



Dottorato in Mutamento Sociale e Politico  
XXXII ciclo  
Università di Firenze e Università di Torino

## ***Club Izborskij***

***Obiettivi e strategie d'azione di un gruppo d'influenza russo***

Dottorando  
Moreno Stambazzi

Relatore  
Prof. Marco Tarchi

Истинное мужество состоит в том, чтобы любить жизнь, зная о ней всю правду.

Сергей Довлатов

Vedere tutto, sopportare molto, correggere una cosa alla volta.

San Bernardo

## Ringraziamenti

Non avrei mai scritto questa tesi se non fossi stato accompagnato da persone che non mi hanno mai fatto mancare il proprio affetto lungo tutto il corso di una maratona resa più lunga del previsto da una tiroide un po' dispettosa. Si tratta quindi di una fatica corale. Il riconoscimento dell'aiuto e dei meriti altrui non giustifica imprecisioni, errori e manchevolezze, che restano soltanto di chi scrive.

Sono abbastanza timido da preferire espressioni di riconoscenza individuale ai lunghi elenchi che di solito si redigono in queste circostanze. Non posso però esimermi dal ringraziare pubblicamente alcune persone che in questi anni hanno svolto un ruolo difficilmente sostituibile: il prof. Marco Tarchi, che mi conosce e mi segue pazientemente da tempo e che mi ha dimostrato fiducia anche nei momenti di maggiore sconforto. Riccardo, Maria Sole e Carolina, per le belle serate moscovite "in famiglia" e per la calda accoglienza in una città spesso sotto zero. Tommaso e Marta, felice costante da Pisa fino a Mosca. E Franco, che, anche se non ha mai provato la cucina georgiana, non era per questo meno vicino. La vostra amicizia mi onora. Quando il coronavirus sarà soltanto un triste ricordo, trovarsi di nuovo insieme sarà ancora più bello di prima.

Un ringraziamento va a chi mi è stato a fianco per un tratto, nell'ultimo miglio o sin dagli anni del liceo.

Infine, ma non da ultimo, ringrazio i miei genitori e i miei nonni, tutti e quattro.

Poiché, andando avanti nella vita si rischia di dimenticare (o di sottovalutare) l'importanza di chi ci ha cresciuti, dedico questa tesi ai miei maestri delle elementari: Alceo, che ha narrato con passione, Natalina, che ha insegnato compostezza e precisione, e Luciana, che spiegava ai bambini di allora che nella vita arriva il momento di "farsi colonne portanti".

## Indice generale

|   |     |
|---|-----|
| Nota alle traduzioni.....   | 4   |
| 1. Introduzione.....  | 7   |
| 1.0.1 Quesito di ricerca.....   | 7   |
| 1.0.2 Argomento.....  | 7   |
| 1.1 Una possibile obiezione preliminare.....                                    | 9   |
| 1.2 Metodologia.....  | 13  |
| 2. Club Izborskij: quale categoria analitica?.....                              | 18  |
| 2.1 Cos'è il Club Izborskij?.....   | 18  |
| 2.1.1 I membri del Club.....  | 21  |
| 2.2 Gruppo d'interesse, gruppo di pressione o lobby?.....                       | 27  |
| 2.2.1 Quale interesse e quale pressione?.....                                   | 31  |
| 2.2.2 Superare le aporie lessicali.....   | 33  |
| 2.2.3 Club Izborskij: un gruppo di influenza.....                               | 38  |
| 3. Quali sono gli obiettivi del Club?.....                                      | 44  |
| 3.1 Rossi, bianchi, bruni?.....   | 45  |
| 3.1.1 La collina sacra.....   | 58  |
| 3.1.2 Le reliquie di San Giorgio a Volgograd.....                               | 60  |
| 3.1.3 «Oltre i "bianchi" e i "rossi"»: quale categoria analitica?.....          | 61  |
| 3.1.4 Una novità nel panorama politico russo?.....                              | 65  |
| 3.2 Il «conservatorismo dinamico» e la «teoria del grande balzo in avanti»..... | 73  |
| 3.3 Un neo-eurasismo.....   | 80  |
| 3.3.1 «Rapsodia Eurasiana».....   | 84  |
| 3.3.2 Eurasismo e anti-occidentalismo.....                                      | 91  |
| 3.4 Un Club populista?.....   | 96  |
| 3.5 Conclusioni.....  | 101 |
| 4. Il giudizio sulla classe dirigente russa.....                                | 103 |
| 4.1 Putin «allo specchio del Club d'Izborsk».....                               | 104 |
| 4.2 Contro i liberali di governo.....   | 113 |
| 4.3 Contro i liberali d'opposizione.....  | 119 |
| 4.4 Conclusioni.....  | 122 |

|   |     |
|---|-----|
| 5. Quali strumenti? E quali occasioni di influenza?.....                | 124 |
| 5.1 Il dibattito teorico sugli strumenti di influenza.....              | 126 |
| 5.2 Una regola di metodo: "arrotondamento per difetto".....             | 133 |
| 5.3 Attività collettive dirette.....                                    | 139 |
| 5.3.1 CI e i rapporti con le autorità politiche federali.....           | 139 |
| 5.3.2 CI e i rapporti con le autorità regionali.....                    | 147 |
| 5.4 Attività collettive "quasi dirette".....                            | 159 |
| 5.4.1 Club e forze armate.....  | 159 |
| 5.4.2 CI e autorità religiose.....                                      | 161 |
| 5.5 Attività collettive indirette.....                                  | 166 |
| 5.5.1 CI e i «Lupi della notte».....                                    | 167 |
| 5.5.2 CI e università.....  | 170 |
| 5.6 I rapporti esteri del Club Izborskij.....                           | 173 |
| 5.6.1 Spazio post-sovietico.....  | 173 |
| 5.6.2 Paesi e movimenti slavi.....                                      | 186 |
| 5.6.3 Medio Oriente.....  | 190 |
| 5.6.4 Asia.....   | 200 |
| 5.6.5 Attività in Europa occidentale di Dugin.....                      | 207 |
| 5.7 Riepilogo dei risultati sinora raggiunti.....                       | 208 |
| 6. Crimea e Donbass: caso di studio per un'analisi "a tutto tondo"..... | 212 |
| 6.1 Introduzione. La questione ucraina come "Test di Cooper".....       | 212 |
| 6.2 Fase 1. Osservazione e commenti.....                                | 215 |
| 6.3 Fase 2. Prime attività "non analitiche".....                        | 217 |
| 6.4 Fase 3. Massimo sforzo.....   | 220 |
| 6.5 Fase 4. <i>Roll back</i> e transizione.....                         | 232 |
| 6.6 Fase 5. Cristallizzazione della marginalizzazione del Club.....     | 234 |
| 6.7 Conclusioni.....  | 236 |
| 7. Tracciare un bilancio complessivo.....                               | 238 |
| DOCUMENTI.....  | 250 |
| Documento 1 - Manifesto dei padri fondatori.....                        | 251 |
| Documento 2 - La dichiarazione di Ul'janovsk del Club Izborskij.....    | 255 |
| Documento 3 - Noi siamo la fratellanza d'Izborsk.....                   | 258 |

|  |     |
|--|-----|
| Documento 4 - Stalingrado: idea statale della Russia.....      | 263 |
| Documento 5 - Gloria ad Hamas!.....                            | 267 |
| Documento 6 - Salvare l'Ucraina!.....                          | 271 |
| Documento 7 - Russia, Novorossija è tua sorella!.....          | 277 |
| Documento 8 - Dugin, ti stringiamo fraternamente la mano!..... | 281 |
| Documento 9 - Il bombardiere strategico "Club Izorskij".....   | 283 |
| BIBLIOGRAFIA.....  | 286 |
| Testi in lingua russa.....                                     | 298 |

## Nota alle traduzioni

I nomi propri russi che si incontreranno nel presente elaborato sono trasposti dall'alfabeto cirillico secondo le regole della cosiddetta "traslitterazione scientifica" ISO 9:1995<sup>1</sup>. I sostantivi di uso corrente in lingua italiana (come "Mosca", "San Pietroburgo" e simili) sono riportati in traduzione. Per ciò che concerne i vocaboli restanti, si è invece scelto di evitare qualsiasi "italianizzazione" di parole che trovano scarso impiego nel nostro idioma.

Per quanto riguarda l'oggetto della tesi, non essendo disponibile letteratura di riferimento in lingua italiana a cui rifarsi, si è posto il problema di come tradurre l'espressione *Изборский клуб*. Si è scelto di impiegare prevalentemente (ma non unicamente) la locuzione «Club Izborskij», forse quella che meglio "suona" e che rimane fedele all'originale russo. Resta inteso che si tratta di un'espressione scelta arbitrariamente e perfettamente intercambiabile con «Club d'Izborsk».

Quanto alle note e alla letteratura citata, si è invece adottata un'opzione minoritaria rispetto alla letteratura di riferimento, per la quale è prassi citare le fonti in forma traslitterata e senza traduzione. In questa sede, le fonti in lingua russa saranno invece riportate in alfabeto cirillico e affiancate da una traduzione in italiano tra parentesi quadre. Crediamo che una simile scelta abbia due vantaggi rispetto alla notazione *mainstream*: in primo luogo, permette anche a chi non conosce la lingua russa di comprendere i titoli dei testi citati, che - anche se traslitterati - resterebbero comunque incomprensibili a chi non conoscesse il russo. Inoltre, questa opzione consente di reperire immediatamente la fonte, senza passare da un processo di "contro-traslitterazione" dall'alfabeto latino a quello cirillico. Da ciò - crediamo - possono trarne giovamento tanto la verificabilità dei risultati raggiunti, quanto la fruibilità della lettura anche per i non-russofoni.

A fini di fluidità, ad essere traslitterati (e non tradotti) saranno solo i nomi di siti, portali o riviste su cui appaiono le fonti citate. Ciò permette di "alleggerire" il testo, evitando

---

<sup>1</sup> Si può trovare una lista corredata di esempi fonetici in CRISTINA DALLA LIBERA, *Tra lingue e culture. La comunicazione interculturale fra russi e italiani*, Venezia, Edizioni Ca' Foscari, 2017.

la ripetizione della doppia denominazione italiana e russa dei nomi di testate che, in taluni casi, ricorrono numerose volte.

**Attenzione.** Seguendo la regola appena esposta, con l'espressione «Club Izborskij» si intende un "circolo", "un gruppo", termini la cui estensione semantica sarà oggetto di un intero capitolo del testo. Diversamente, la locuzione «Izborskij Klub» denota il titolo del bollettino mensile edito dal Club, e il termine figura pertanto in forma traslitterata. Al fine di ridurre la confusione che rischierebbe di conseguire, il titolo della rivista sarà sempre riportato con la sua denominazione integrale, vale a dire: «Izborskij Klub - Russkie Strategii».

Per ciò che concerne le abbreviazioni, ove ciò non risultasse troppo ridondante, si è preferito evitare gli acronimi e lasciare i sostantivi nella loro interezza (ad esempio, si è sempre preferito scrivere Federazione Russa in luogo di "RF", sigla di corrente impiego, che sta per *РФ - Российская Федерация*).

Nei casi in cui l'acronimo risultasse invece inevitabile per motivi di scorrevolezza testuale, si è sempre prediletta la versione italiana, laddove esistente e di impiego corrente (ad esempio, "Usa" in luogo di *США - США*).

Invece, nei casi di traduzione di acronimi russi privi di un equivalente nel nostro idioma, si è optato per una semplice traslitterazione, evitando di formare una sigla nuova derivante dalla traduzione italiana. La Repubblica popolare di Doneck, ad esempio, è stata abbreviata non in "Rpd", ma con "Dnr" (derivante da *Донецкая Народная Республика - Doneckaja Narodnaja Respublika*) La scelta segue un paradigma già ampiamente in uso in lingua italiana (si pensi alla sigla "Ddr", impiegata per intendere la Repubblica democratica tedesca, raramente abbreviata con "Rdt").

Di fronte a termini ambigui, dubbi, politicamente delicati o controversi, si è scelto di lasciare tra parentesi quadre il lemma originale in lingua russa. Per ragioni di coerenza, nonché al fine di facilitarne l'eventuale reperimento su un dizionario, ogni parola russa figurerà in forma singolare o plurale, ma sempre al caso nominativo.

Infine, un problema di non poco conto si è presentato con la trasposizione di nomi



propri di città - spesso ucraine - dall'identità contesa e sulle quali la stessa popolazione locale adotta più di un nome (sul modello "Fiume/Rijeka"). Tali sostantivi saranno riportati in forma traslitterata dal cirillico-russo e non dall'alfabeto ucraino, non per una scelta "politica", ma perché tali riferimenti ricorrono all'interno di discorsi diretti dei membri del circolo qui studiato. Abbiamo ritenuto importante riportare tali sostantivi nella lingua in cui essi sono stati pronunciati, sfumatura che sarebbe andata altrimenti perduta se si fosse optato per una loro sostituzione con l'espressione riconosciuta e promossa dallo Stato a cui è internazionalmente riconosciuta la sovranità su tali territori.

**Eccezione.** L'unico caso in cui non si è operata una traslitterazione in lingua italiana secondo gli standard internazionali sopra esposti è quello di articoli scientifici i cui autori figurano già con il proprio nome trasposto in lingua inglese o francese. In tal caso, in virtù del principio di reperibilità e verificabilità delle fonti, i nomi non sono stati in alcun modo alterati rispetto alla versione a stampa.

Tutte le fonti reperibili in rete per le quali è indicato l'indirizzo *web* sono state consultate il 20 dicembre 2020.

Salvo espressa indicazione contraria, tutte le traduzioni presenti nel testo sono opera dell'autore.

# 1. Introduzione

## 1.0.1 Quesito di ricerca

**Quale ruolo gioca il Club Izborskij nel *policy process* russo?** Obiettivo del presente elaborato è comprendere se, e in quale misura, giochi un ruolo nel *policy process* russo il Club Izborskij, composito gruppo di influenza che per la Russia invoca un corso di tipo "rosso-bianco", di "conservatorismo dinamico" ed eurasista, vale a dire ostile al liberalismo (tanto sul piano della *politics*, quanto su quello delle *policies*) ed alle sue emanazioni geopolitiche (Usa e blocco atlantico su tutti).

## 1.0.2 Argomento

Con l'intento di verificare il grado di successo dei teorici della necessità di una "nuova ideologia" per la Russia, che la porti ad uno scontro su ampia scala con il "blocco" liberale e atlantico, si andrà alla ricerca dei concreti agenti di influenza che si fanno promotori di questo progetto, sia teorizzandolo che tentando di metterlo in pratica.

A tal fine, in questo elaborato si studierà il "Club Izborskij": promotori di un nuovo corso neo-eurasista e antiliberalista, i suoi fondatori hanno dato vita nel 2012 ad un foro di discussione ancora relativamente poco studiato. Ne sono membri non solo saggi e docenti universitari, ma anche giornalisti, registi, artisti e dirigenti politici con incarichi di rilievo locale o federale<sup>2</sup>. Tra i nomi più noti in Italia vi sono quelli di Giulietto Chiesa<sup>3</sup>, Aleksandr

---

2 Per un elenco completo, corredato da una breve biografia, si rimanda al paragrafo 2.1.1.

3 Ex corrispondente da Mosca per L'Unità (1980-1990) e per La Stampa (1991-2000), già eurodeputato, fondatore di Pandora TV e colonnista per la testata online Sputnik Italia, posseduta dall'agenzia di stampa russa Ria Novosti. Deceduto il 26 aprile 2020.

Dugin<sup>4</sup>, Igor' Dodon<sup>5</sup>, Žores Alfërov<sup>6</sup> e Sergej Glaz'ev<sup>7</sup>.

Il raggruppamento non è solo operativo sul piano speculativo-dottrinario, terreno su cui si contraddistingue per l'originalità della propria proposta, ma è anche attivamente impegnato nell'orientare le politiche del Paese nella direzione voluta. Ciò avviene tramite i legami di cui i membri del Club (che qui chiameremo anche «izboriani») godono all'interno dell'amministrazione presidenziale, del parlamento e del governo, oltre che nella curia ortodossa, tra il clero musulmano e nell'esercito. L'attività del Club Izborskij non è circoscritta entro il perimetro della capitale russa, ma si estende (sebbene con diversi gradi di profondità) anche a livello periferico<sup>8</sup> e oltre i confini nazionali. Il Club dimostra particolare dinamismo soprattutto in alcune delle aree più delicate per gli interessi russi come Siria, Iran, Moldavia-Transnistria e Ucraina orientale-Donbass.

Poiché il gruppo è interessato all'adozione di determinate *policies* ma non intende ricoprire direttamente incarichi elettivi o, comunque, decisionali, esso sarà inquadrato e analizzato come un "gruppo di influenza", espressione che in questa sede preferiremo a quelle di "gruppo di pressione" e "gruppo di interesse". In altri termini, questo elaborato si presenta come uno **studio degli obiettivi e delle pratiche del gruppo d'influenza russo "Club Izborskij" in un Paese spesso considerato come "democrazia ibrida"**. Quanto ai risultati conseguiti dalla formazione, nell'estrema difficoltà di dimostrare un rapporto causale univoco tra le sue azioni e le politiche adottate dal decisore pubblico, si analizzeranno le *condizioni di possibilità* tramite cui il Club può esercitare la propria influenza.

Di tale composito raggruppamento si illustreranno le tesi principali, nonché gli obiettivi di lungo periodo, sia ideologici che geopolitici. Tali convincimenti sono enunciati quotidianamente sul sito della formazione, a cadenza settimanale sulle colonne del periodico «Zavtra» [Domani], sulle pagine del mensile che porta il nome del gruppo e in una nutrita

---

4 Già *leader* del Partito Nazionale Bolscevico, ora guida il Partito Eurasia. Forse il volto più noto del neo-eurasiatismo contemporaneo, Dugin è autore di molte opere tradotte in lingua italiana.

5 Ex presidente della Repubblica di Moldavia, classificato come "esperto" e non come "membro permanente" del Club.

6 Ultimo premio Nobel russo, scomparso nel marzo 2019.

7 Già consigliere economico del presidente russo, responsabile del progetto di integrazione eurasiatica.

8 Con gradi di capillarità variabile, che saranno illustrati nel corso della trattazione.

serie di saggi e monografie edite con il logo dello stesso Club. Queste saranno, assieme alle interviste, le principali fonti su cui si baserà l'indagine. Vista la sua difficile accessibilità (non esistono traduzioni in inglese o francese), si tratta di materiale quasi integralmente inedito.

Enunciate le finalità, si verificherà se il corso intrapreso dal Cremlino soddisfa oppure incontra il malcontento dei principali animatori di tale formazione. Preso atto di un giudizio diversificato degli izboriani a proposito del Capo dello Stato, dell'esecutivo e dell'opposizione, si vedrà con quale approccio essi si rivolgono ai membri *in office* al fine di promuovere le *policies* desiderate. Sarà perciò analizzata la strategia multilivello messa in campo dal Club, fautore di tentativi di influenza di tipo diretto (vale a dire, indirizzati al decisore pubblico), sia di tipo indiretto, ossia rivolti ad una platea più ampia, al fine di incrementare il sostegno intorno a determinate prese di posizione e, di conseguenza, le proprie *chances* di successo presso il *decision maker*.

In seguito a tale analisi, si trarranno alcune conclusioni circa l'effettiva influenza di questa formazione sul corso politico russo contemporaneo. In particolar modo, saranno prese in esame le strategie izboriane in Donbass, teatro in cui il Club può vantare i suoi maggiori successi. Ciò consentirà di attestare preliminarmente il ruolo svolto dai gruppi di influenza in regimi considerati "non pienamente democratici", "autoritarismi elettorali" o "ibridi" e sui margini di manovra che questi lasciano a formazioni *non office seeking*, ma *policy oriented*. Possibili generalizzazioni resteranno quesiti aperti, a cui solo future ricerche comparate potranno dare risposta.

## 1.1 Una possibile obiezione preliminare

*Volens nolens*, ipotesi relative ad un nuovo corso ideologico russo potrebbero finire per avvalorare le tesi di coloro che, soprattutto al di fuori dell'ambito accademico, affermano la riemersione sul proscenio internazionale di schemi analoghi a quelli della "guerra fredda"<sup>9</sup>. Secondo simili ricostruzioni, sarebbe proprio una radicata ideologia antiliberalista e

---

9 Per una critica all'eccessivo ricorso a questa metafora, cfr. ANDREW MONAGHAN, *The New Politics of Russia. Interpreting Change*, Manchester, Manchester University Press, 2016, p. 148. Cfr. altresì, *ivi*, pp. 6-7.

antioccidentale a muovere il Cremlino nei molteplici scenari di crisi che lo vedono contrapposto ai Paesi europei e dell'alleanza atlantica. Sulla base di simili presupposti, questo elaborato potrebbe imbattersi in un'obiezione preliminare. Decidendo di rispondere al quesito di ricerca sopra esposto - si potrebbe eccepire - si ignora o si sottovaluta la letteratura attualmente disponibile. Le più recenti ricerche condotte sullo spazio post-sovietico ben illustrano gli odierni rapporti di forza internazionali. L'attuale squilibrio di risorse (non solo belliche, ma anche economiche) a favore degli Stati Uniti e dei loro alleati è così significativo<sup>10</sup> da portare a dubitare di qualunque accostamento all'epoca della cosiddetta "competizione" fra i due principali poli, che aveva portato la dirigenza sovietica ad ipotizzare persino un "sorpasso" (e a realizzarlo, sebbene temporaneamente, in alcuni settori come quello della cosmonautica)<sup>11</sup>. In breve, il contesto internazionale è così mutato che, a voler tracciare parallelismi, si finirebbe inevitabilmente per «paragonare sassi e pere»<sup>12</sup>.

Persino il ruolo giocato dalla Russia in aree tradizionalmente considerate «cortile di casa di Mosca» risulta tutt'altro che predominante. Come illustrato da Alexandr Cooley, l'Asia centrale è da tempo contesa fra più *competitor*, tra cui almeno Stati Uniti e Cina<sup>13</sup>. Anche con la vicina Bielorussia i rapporti sono stati spesso guastati da dispute di carattere doganale e commerciale, perlomeno sino al recente avvicinamento tra Putin e Aljaksandr Lukašënka, causato dalle proteste seguite alla rielezione di quest'ultimo<sup>14</sup>. Nel Caucaso, poi, Mosca non

10 La disparità è tale che ha portato lo stesso Putin ad ammettere: «In primo luogo, *noi non abbiamo al ruolo di una superpotenza*. Ciò è molto costoso ed è inutile. Occupiamo il quinto-sesto posto al mondo per il volume dell'economia. Oggi, può darsi, anche un po' meno, considerando le difficoltà economiche di cui ho parlato». VLADIMIR PUTIN, *Интервью немецкому изданию Bild* [intervista alla testata tedesca Bild], 12 gennaio 2016, in ID., *Мысли о России. Президент о самом важном* [Pensieri sulla Russia. Il Presidente su ciò che è più importante], Mosca, Zentrpoligraf, 2016, p. 14. Corsivi nostri.

11 Si pensi al clamore suscitato dal lancio del primo Sputnik (ottobre 1957), della cagnolina Lajka (novembre 1957) e dal volo Jurij Gagarin (1961).

12 Su cosa sia possibile paragonare e cosa no, si veda il testo di Giovanni Sartori qui citato, dal quale è tratta l'espressione riportata in virgolettato. Cfr. GIOVANNI SARTORI, *La nuova politica comparata*, in DOMENICO FISICHELLA (a cura di), *Metodo scientifico e ricerca politica*, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1985, pp. 243-267.

13 Cfr. ALEXANDER COOLEY, *Great Games, Local Rules: The New Great Power Contest in Central Asia*, Oxford, Oxford University Press, 2012. Sulle connessioni intercontinentali (soprattutto con l'Occidente) della classe dirigente dell'Asia centrale, cfr. altresì, ID. e JOHN HEATHERSHAW, *Dictators Without Borders: Power and Money in Central Asia*, New Haven, Yale University Press, 2012.

14 Cfr. SERENA GIUSTI, *Tra Russia e Bielorussia il matrimonio è imperfetto, il divorzio impossibile*, in «Limes», 22 dicembre 2016; ID., *Nuova Ucraina o vassallo russo? I dilemmi della Bielorussia*, in «Limes», 3 dicembre 2016; CECILIA TOSI, *La guerra a tavola: l'embargo della Russia sui prodotti alimentari dei vicini ex sovietici*, in «Limes», 4 dicembre 2013.

solo ha visto un deterioramento delle proprie relazioni col vicino georgiano in seguito al conflitto scoppiato nell'agosto del 2008<sup>15</sup>; essa non può contare nemmeno sul pieno appoggio dell'Azerbaijan - diventato, almeno sul piano energetico, un concorrente<sup>16</sup> - e forse neppure su quello armeno, sebbene i rapporti con Yerevan siano più intensi<sup>17</sup>. In questo quadro non certo confortante per il Cremlino, persino la piccola repubblica abcasia - spesso considerata *de facto* sotto sua tutela - in diverse occasioni si è smarrita da Mosca, o ne ha manifestato il desiderio<sup>18</sup>. Gli aspri rapporti<sup>19</sup> che la Russia intrattiene con le ex repubbliche socialiste baltiche verosimilmente non miglioreranno nemmeno nel medio-lungo termine<sup>20</sup>. Infine, la Federazione ha visto ridimensionarsi il proprio ruolo anche nel resto dell'Europa centro-orientale, dopo il "passaggio di campo" di importanti piazzeforti in passato legate al Cremlino. In un contesto simile, la sanguinosa crisi ucraina rappresenta solo il più violento degli strappi consumati fra Mosca e i Paesi che un tempo le erano amici o "satelliti"<sup>21</sup>. Alla luce di questo quadro, a chi scorge nelle politiche russe una riproposizione degli schemi di conflittualità anche vagamente accostabili a quelli della guerra fredda è pertanto possibile obiettare che, sul piano geopolitico, prima di qualunque ipotesi di sfida all'ordine liberale, ad essere oggi assai discutibile è la stessa esistenza di un "secondo" mondo a guida moscovita.

Dimostrare che ogni ipotesi di "resurrezione imperiale" all'interno dello spazio post-

- 
- 15 A più di dieci anni dal conflitto, le relazioni diplomatiche tra i due Stati non sono ancora state ristabilite (a Tbilisi è presente uno sportello gestito da diplomatici russi presso l'ambasciata elvetica). Cfr. il sito gestito dalla Farnesina "InfoMercatiEsteri": [http://www.infomercatiesteri.it/rischi\\_politici.php?id\\_paesi=125](http://www.infomercatiesteri.it/rischi_politici.php?id_paesi=125). Dopo un lustro di gradualità miglioramenti, i rapporti hanno subito una recente recrudescenza in seguito al caso Gavrillov. Cfr. OLIVER CARROLL, *War on the grapevine? Russia ups control on Georgian wine imports*, in «The Independent», 24 giugno 2019; TORNIKE SHARASHENIDZE, *Too normal? Georgia, democracy, and the Gavrillov crisis*, in «European Council on Foreign Relations», 2 luglio 2019.
- 16 Cfr. CARLO FRAPPI e MATTEO VERDA, *Baku vince la partita del gas*, in «Limes», 5 febbraio 2014.
- 17 L'Armenia è parte dell'Unione Economica Eurasiatica e dell'Organizzazione del trattato di sicurezza collettiva.
- 18 MIKHAIL ZYGAR, *All the Kremlin's Men. Inside the Court of Vladimir Putin*, New York, Public Affairs, 2016, pp. 102-103. Cfr. altresì: GIORGIO COMAI, *L'Abkhazia dipende da Mosca, suo malgrado*, in «Limes», n. 2, 2014, pp. 197-201.
- 19 Cfr. ad esempio VLADIMIR V. KARA-MURZA, *Russia and the Baltics: Once Friend, Now Foe*, in «World Affairs», vol. 177, n. 5, 2015, pp. 16-23.
- 20 Dopo lo scoppio della crisi ucraina, le tre repubbliche baltiche hanno domandato una maggiore presenza delle truppe Nato sui propri territori, così da scoraggiare (ed eventualmente fronteggiare) un'aggressione russa.
- 21 Sebbene la guerra sia spesso lontana dall'attenzione mediatica, il *Conflict tracker* del *Council on Foreign Relations* parla di 10,500 vittime tra i civili, 1,5 milioni di sfollati interni e di un fronte lungo 280 miglia. I dati sono disponibili al seguente collegamento ipertestuale: <https://www.cfr.org/interactives/global-conflict-tracker?marker=26#!/conflict/conflict-in-ukraine>.

sovietico non regge ad una verifica empirica può dare una prima, realistica, impressione del peso effettivo delle forze in campo. A una simile confutazione si potrebbe però obiettare che Mosca, consapevole della propria mancanza di risorse, nell'intento di lanciare a Washington il guanto di sfida, ha messo in campo misure ibride o asimmetriche<sup>22</sup>. Inoltre, anche a prescindere dalla tattica impiegata, restano innegabili gli attriti in atto fra Mosca e le cancellerie euroatlantiche, per giunta su una pluralità di *policy areas* particolarmente vasta<sup>23</sup>. L'ampia conflittualità raggiunta rende dunque, almeno in teoria, *plausibile* l'ipotesi relativa ad un "motore" di carattere ideologico, supposizione da accertare sul terreno empirico. Verificare su quanti e quali alleati possa contare il Cremlino non aiuta dunque a rispondere all'interrogativo che qui ci si pone.

Confutare questa obiezione preliminare ci consente di precisare meglio:

- a) **Il quesito della ricerca.** Ai fini della presente analisi, non è tanto importante dimostrare se Mosca *sia davvero in grado* di competere con "l'Occidente" in termini di alleanze, potenzialità finanziarie o capacità produttiva. Piuttosto, decisivo è comprendere *se essa lo voglia o meno*. Più precisamente, qui ci si chiederà se coloro che lo auspicano *siano nelle condizioni di poter influenzare le scelte dei decision maker russi*.
  
- b) **L'ambito disciplinare e il terreno empirico.** Sebbene i risultati a cui si giungerà siano potenzialmente di interesse per chi si occupa di geopolitica e relazioni

---

22 Cfr. a questo proposito, MITCHELL A. ORENSTEIN, *The Lands in Between: Russia vs. the West and the New Politics of Hybrid War*, Oxford-NEW YORK, Oxford University Press, 2019; HEIDI REISINGER e ALEKSANDR GOLTS, *Russia's Hybrid Warfare*, in «Research Division - Nato Defense College», n. 105, novembre 2014; MICHAEL KOFMAN e MATTHEW ROJANSKY, *A Closer look at Russia's "Hybrid War"*, in «Wilson Center - Kennan Cable», n. 7, aprile 2015; CHRISTOPHER S. CHIVVIS, *Understanding Russian "Hybrid Warfare" And What Can Be Done About It*, audizione di fronte al Committee on Armed Services della Camera dei Rappresentanti Usa, testo edito da Rand Corporation, marzo 2017. Per un approccio critico del concetto di "guerra ibrida", tra gli altri, si vedano: BETTINA RENZ, *Russia and 'hybrid warfare'*, in «Contemporary Politics», vol. 22, n. 3, 2016, pp. 283-300; NICOLE NG e EUGENE RUMER, *The West Fears Russia's Hybrid Warfare. They're Missing the Bigger Picture*, in «Carnegie Endowment for International Peace», 3 luglio 2019.

23 Si pensi, tra gli altri, alla spirale di sanzioni provocata dagli sviluppi della crisi ucraina, alla questione siriana, al "doping di Stato" che ha portato all'esclusione degli atleti russi da molte competizioni sportive internazionali e a tante altre crisi aperte, che vedono Mosca e le cancellerie europee e nordamericane su fronti contrapposti.

internazionali, questo testo non si muove nell'ambito di tali discipline. Volendo parafrasare Clifford Geertz, per il quale «gli antropologi non studiano i villaggi [...], studiano *nei* villaggi»<sup>24</sup>, in questa sede non si vuole studiare "la Russia" (nel sistema internazionale), bensì quanto avviene *in* Russia. Più precisamente, l'obiettivo è quello di *indagare obiettivi, modalità d'azione e possibili successi di un ben determinato gruppo d'influenza*. Ciò consentirà di avanzare alcune ipotesi sul ruolo che tali formazioni svolgono all'interno del processo di *policy* in regimi cosiddetti "ibridi", congetture che solo successive ricerche di carattere comparato potranno appurare.

Dimostrare che tale interrogativo di ricerca è *in potenza* euristicamente valido e scientificamente accettabile non implica che il risultato lo sia nei fatti. Ad esempio, perché il testo risponda a quello che Alessandro Bruschi chiama «principio di *oggettività* e di *imparzialità*», non basta limitarsi ad asserire che il quesito può avere una sua validità euristica. È anche necessario che lo studio sia «sviluppat[o] in conformità a regole, "de-soggettivizzando" la ricerca»<sup>25</sup>. La riduzione dell'arbitrarietà del ricercatore passa dall'esplicitazione del metodo seguito, così che quanto asserito possa essere verificato e confermato (o confutato) dalla comunità scientifica.

## 1.2 Metodologia

Visto il ridotto numero dei soggetti qui esaminati e, soprattutto, in considerazione dell'esigenza di "scavare in profondità"<sup>26</sup>, in questa sede si è fatto ricorso a strategie qualitative<sup>27</sup>. Come spesso accade in simili ricerche, l'attività di chiarificazione concettuale,

---

24 CLIFFORD GEERTZ, *Interpretazione di culture*, Bologna, Il Mulino, 1987, p. 61.

25 ALESSANDRO BRUSCHI, *Metodologia delle scienze sociali*, Milano, Bruno Mondadori, 1999, p. 25.

26 Sull'esigenza di chiedersi preliminarmente se valga la pena impiegare tali strategie di ricerca, preferendole a quelle quantitative, cfr. DAVID SILVERMAN, *Doing Qualitative Research*, Londra, Sage Publications, 2a ed., 2005, pp. 5-7. Egli scrive: «I progetti di ricerca qualitativi tendono a lavorare con un numero relativamente ridotto di casi. In generale, i ricercatori qualitativi sono pronti a sacrificare la portata (*scope*) per il dettaglio. Inoltre, anche ciò che conta come "dettaglio" tende a variare tra ricercatori qualitativi e quantitativi. Questi ultimi abitualmente cercano il dettaglio in alcuni aspetti delle correlazioni tra variabili. Al contrario, per i ricercatori qualitativi, il "dettaglio" è individuato nei precisi particolari di questioni come gli intendimenti (*understandings*) delle persone e le loro interazioni». *Ivi*, p. 9.

27 Sulle difficoltà di parlare di "un" metodo qualitativo e sulla molteplicità delle tecniche impiegate nella ricerca qualitativa rispetto a quella quantitativa, cfr. DONATELLA DELLA PORTA, *L'intervista*



per quanto avvenuta prima della ricerca sul campo, non è da essa separabile. Più precisamente, l'operazione di "pulizia" dei concetti e la ricerca empirica hanno seguito un percorso "bustrofedico": l'una è stata d'ausilio all'altra e viceversa<sup>28</sup>.

## Le fonti

Per rispondere alla domanda di ricerca, fare affidamento sulla sola letteratura scientifica - molto scarsa a proposito del gruppo qui studiato - non è sufficiente. Pertanto, si farà ricorso all'analisi sia di dati *researcher-provoked* (o *contrived*)<sup>29</sup>, sia di dati *naturali*<sup>30</sup> o *naturalistici*<sup>31</sup>. Quanto ai secondi, si procederà soprattutto alla cosiddetta «osservazione di documenti materiali», cioè allo studio di testi reperibili indipendentemente dall'intervento del ricercatore<sup>32</sup>.

Anche allo scopo di lasciare la parola direttamente ai membri del Club Izborskij, particolare attenzione sarà dedicata all'ampio novero di monografie edite dallo stesso Club, nonché alle pubblicazioni del settimanale «Zavtra», testata che lascia abbondante spazio agli articoli izboriani e il cui direttore è lo stesso presidente del circolo. Particolare attenzione sarà prestata anche alle edizioni del mensile «Izborskij Klub - Russkie Strategii». Altri testi, fuori mercato, sono stati reperiti nel corso delle interviste. Nel tentativo di consentire al lettore italiano di "familiarizzare" con la pubblicistica di numerosi autori spesso del tutto sconosciuti in Europa, si è scelto di riportare spesso ampi stralci degli scritti ritenuti d'interesse.

Per quanto ricco, l'insieme delle fonti izboriane fatica a spiegare i concreti meccanismi di funzionamento del gruppo di pressione qui analizzato. Tale criticità ha reso necessaria una diretta sollecitazione delle informazioni mancanti. Ad essere *researcher-provoked* sono quindi le interviste, il metodo della cui conduzione sarà illustrato nel paragrafo che segue.

---

*qualitativa*, Roma-Bari, Laterza, 2010, p. 4. Sull'assenza di un modello condiviso in ricerca qualitativa, cfr. anche DAVID SILVERMAN, *Doing Qualitative Research*, op. cit., pp. 9-11.

28 Cfr. ALESSANDRO BRUSCHI, *Metodologia delle scienze sociali*, op. cit., pp. 38-41.

29 Susan Speer impiega questi termini intercambiabilmente, difendendone la distinzione teoretica al netto dello scarso consenso esistente in letteratura. Cfr. SUSAN A. SPEER, 'Natural' and 'contrived' data: a sustainable distinction?, in «Discourse Studies», vol. 4, n. 4, 2002, pp. 511-525.

30 *Ibidem*.

31 Cfr. JONATHAN POTTER, *Two kinds of natural*, in «Discourse Studies», vol. 4, n. 4, 2002, pp. 539-542.

32 Cfr. MARIO CARDANO, *La ricerca qualitativa*, Bologna, Il Mulino, 2011, p. 31.

## Le interviste

L'analisi di materiale già pubblicato è stata significativamente integrata da 17 interviste, egualmente ripartite tra *protagonisti* ed *esperti*<sup>33</sup>, cioè tra soggetti sia interni che esterni al circolo indagato<sup>34</sup>. Un contatto con coloro che fanno parte del Club è servito a far maggiore luce sulle opache dinamiche interne all'organizzazione e i suoi concreti meccanismi di funzionamento. Tuttavia, si è cercato di non dare voce soltanto ai diretti interessati, la cui attendibilità non è garantita. Di fronte a un ricercatore, perlopiù occidentale, l'approccio avrebbe potuto essere (ed infatti in certi casi è stato) *biased*, e particolarmente ostile. Si è pertanto deciso di interloquire anche con altri osservatori qualificati, meno coinvolti negli eventi, ma profondi conoscitori della realtà politica russa. Seguendo un approccio posizionale-reputazionale, volto a comprendere quali soggetti occupino posizioni di rilievo e godano di ascolto all'interno del Cremlino, si è cercato di raggiungere anche alcuni giornalisti esperti di politica interna, così come alcuni membri di spicco della Società russa di scienza politica. In più di un caso, gli intervistati hanno chiesto che venisse loro garantito l'anonimato.

Per ciò che concerne le interviste effettuate, la lingua scelta è stata prevalentemente quella natale degli interlocutori, cioè quella russa, così da metterli al loro massimo agio. Si è optato per la "lingua franca" inglese solo quando il rispondente ne faceva esplicita richiesta, scelta in alcuni casi di carattere politico (per quanto riguarda gli esperti, soprattutto se di orientamento filo-occidentale, gli intervistati cercavano di dimostrare la buona conoscenza della lingua inglese e, di riflesso, la comune appartenenza alla comunità europea).

Quanto al tipo delle interviste, si è qui scelto di far ricorso a quelle dette «non

---

33 Nella bipartizione di Donatella della Porta, essi corrispondono in sostanza a coloro che l'autrice chiama «appartenenti alla popolazione che si vuole analizzare» e «informati», cioè - nei termini di Weiss - «persone che occupano una posizione unica per fornire informazioni perché esperte in una certa area o perché testimoni privilegiati di un certo evento». ROBERT S. WEISS, *Learning From Strangers: The Art and Method of Qualitative Interview Studies*, New York, Free Press, 1994, p. 17, cit. in DONATELLA DELLA PORTA, *L'intervista qualitativa*, op. cit., p. 67.

34 Visto il tema della ricerca, minore attenzione è invece destinata ai cosiddetti "osservatori/testimoni", poiché essa verte su eventi difficilmente osservabili da protagonisti o da soggetti che non siano esperti del tema trattato. La suddivisione, operata secondo il ruolo assegnato all'intervistato, è ripresa dal già citato testo di Mario Cardano. Cfr. MARIO CARDANO, *La ricerca qualitativa*, op. cit., p. 167. Nella bipartizione tracciata alla nota precedente, questa terza categoria ricade in quella degli «informati».

strutturate», essenziali per consentire ai membri del Club di far emergere nella massima calma i propri convincimenti ideologico-dottrinari e le proprie strategie d'azione<sup>35</sup>. Un simile approccio dialogico, volto ad evitare ogni forma di «questionario camuffato», si è rivelato utile anche nel caso delle interviste alla comunità di esperti<sup>36</sup>. Diversamente da forme di interazione rigide come i questionari, l'approccio impiegato ha consentito di creare, nei termini di Donatella della Porta, «empatia»<sup>37</sup>, permettendo di vincere (almeno in parte) le diffidenze che sorgono prima di ogni intervista<sup>38</sup>. In questo caso, esse erano acuite dal posizionamento anti-occidentale, elemento che ha imposto particolare cautela e che ha portato chi scrive a doversi difendere in più di un'occasione dall'accusa di essere una spia italiana sotto copertura, venuta in Russia per "carpire" segreti di Stato, visti i buoni rapporti del Club con il Ministero della difesa e considerato il passato (?) di alcuni di essi nelle strutture d'informazione sovietiche e russe. In alcuni casi, la buona conoscenza della lingua locale si è rivelata paradossalmente un *handicap*, dal momento che un russo fluente era visto con sospetto, in quanto potenziale frutto di una preparazione "troppo buona". Oltre a ciò, è stato fondamentale manifestare in anticipo l'assenza di "intenzioni ostili", ma esclusivamente di ricerca.

Non trattandosi di un'indagine quantitativa, è appena il caso di sottolineare che i soggetti intervistati non costituiscono un campione rappresentativo né della più vasta comunità dei gruppi d'influenza russi, né dello stesso Club. Soprattutto nella fase iniziale, il cosiddetto "reclutamento" è avvenuto tramite l'ausilio di comuni conoscenze («strategia di convenienza»)<sup>39</sup>. In seguito, parallelamente allo svolgimento dei colloqui, è stato chiesto agli

35 Per Donatella della Porta, infatti, «l'intervista è una tecnica per *avere accesso alle osservazioni degli altri*. Permettendo di raccogliere le riflessioni dell'intervistato, essa costituisce uno strumento fondamentale per generare conoscenza empirica chiedendo alle persone di parlare su alcuni temi». DONATELLA DELLA PORTA, *L'intervista qualitativa*, op. cit., p. 15. Corsivi nostri.

36 La pratica del «questionario camuffato» è stigmatizzata da CLAUDE DUBAR e DIDIER DEMAZIÈRE, *Dentro le storie: analizzare le interviste biografiche*, Milano, Raffaello Cortina Editore, 2000.

37 «Molti ricercatori nella tradizione qualitativa ritengono che sia necessario avvicinarsi ai soggetti osservati in modo da *potere vedere il mondo attraverso i loro occhi*. Una certa empatia è considerata come non solo inevitabile, ma anche auspicabile. Mentre nella ricerca quantitativa il ricercatore è percepito come distante dall'oggetto di studio, come piuttosto un outsider, in quella qualitativa si presuppone una certa vicinanza tra ricercatore e soggetto della ricerca (in particolare, intervistatore e intervistato)». DONATELLA DELLA PORTA, *L'intervista qualitativa*, op. cit., p. 14. Corsivi nostri.

38 «Soprattutto (ma non solo) nella fase iniziale della ricerca etnografica, si parla, infatti, di un'*inversione di status*, con lo scienziato osservatore che viene attentamente osservato dai "nativi" per valutare la sua affidabilità». DONATELLA DELLA PORTA, *L'intervista qualitativa*, op. cit., p. 81.

39 *Ivi*, p. 14.

intervistati di fornire, se possibile, ulteriori contatti per la prosecuzione della ricerca («campionamento a palla di neve»)<sup>40</sup>. Il numero dei membri del Club intervistati non supera la decina per una precisa ragione, indipendente dalla volontà dell'autore. È stata una *gatekeeper* izboriana, vale a dire la segretaria particolare di Aleksandr Prochanov, a prendere contatto con membri del circolo potenzialmente disposti a farsi intervistare, trasmettendo i loro recapiti man mano che le pervenivano disponibilità. È stato quindi grazie a lei che si sono tenute le interviste con alcuni dei massimi esponenti del circolo. Allo stesso modo, è stata lei a imporre di fatto uno stop alle interviste, ritenendo di aver assicurato un numero sufficiente di contatti. Gli altri izboriani, che pure sono stati successivamente raggiunti tramite canali diversi, hanno ignorato i messaggi ricevuti e non hanno risposto alle domande. Anche Prochanov, avvicinato di persona due volte, in entrambi i casi ha preferito declinare qualsiasi tipo di intervista.

Il cosiddetto «ingresso nel campo» è stato preceduto da un intenso lavoro di documentazione<sup>41</sup> sulle precedenti esternazioni dei soggetti di volta in volta incontrati, così da non condurre un'intervista discorsiva per andare alla ricerca di informazioni reperibili altrimenti. Al fine di creare un clima di fiducia, la ricerca è stata condotta anche attraverso una distaccata partecipazione alle iniziative pubbliche izboriane<sup>42</sup>, sempre preceduta da un'esplicitazione delle ragioni scientifiche - e non politiche - che motivavano la presenza ai loro eventi.

---

40 Le criticità connesse a questo tipo di campionamento sono ben illustrate in PATRICK BIERNACKI e DAN WALDORF, *Snowball Sampling: Problems and Techniques of Chain Referral Sampling*, in «Sociological Methods & Research», n. 10, vol. 2, 1981, pp. 141-163. Gli stessi autori, tuttavia, non invitano a scartare del tutto questo metodo, ma a problematizzarlo. Nel caso di «interviste a élite» come il nostro, il metodo "palla di neve" si rivela necessario per raggiungere membri del Club talmente "importanti" i cui contatti non sono ottenibili altrimenti.

41 Cfr. DONATELLA DELLA PORTA, *L'intervista qualitativa*, op. cit., p. 80.

42 Ne è un esempio la presentazione della raccolta di scritti *Мы верим в Россию. От русской доктрины к Изборскому клубу* [Crediamo nella Russia. Dalla dottrina russa al Club Izboriskij], incontro tenutosi il 15 ottobre 2019 nell'Ufficio sinodale della chiesa ortodossa russa per la collaborazione con le forze armate e gli organi di sicurezza presso la Chiesa dell'ascensione a Mosca. Già la *location* scelta è indicativa degli stretti rapporti che il Club intrattiene con il clero (e con parte delle forze armate). Un estratto degli interventi è reperibile in «Первый час песен». *Друзья и соратники Виталия Аверьянова о его творчестве* [«La prima ora di canzoni». Amici e collaboratori di Vitalij Aver'janov sulla sua opera artistica], in «Zavtra», n. 43 (1350), 2019, p. 7.

## 2. Club Izborskij: quale categoria analitica?

Nell'indagare il Club Izborskij, occorre in primo luogo capire quali strumenti concettuali della scienza politica occorrerà impiegare nello studio della formazione. Per determinare la categoria analitica all'interno della quale il Club ricade, va posta attenzione tanto alla strutturazione del Club (*membership* e organizzazione interna), quanto agli obiettivi a cui esso ambisce.

A rendere necessaria tale operazione di inquadramento concettuale è l'indeterminatezza del termine "Club". Esso è da studiare in quanto partito, fazione parlamentare, gruppo di interesse, gruppo di pressione, *think-tank*? Una volta effettuata, tale operazione di "inquadramento analitico" consentirà di impiegare strumenti concettuali più precisi, che permetteranno indagare in profondità la formazione.

### 2.1 Cos'è il Club Izborskij?

Prima di verificare l'appartenenza del Club ad uno specifico *genus*, è opportuno descrivere brevemente origini e storia dell'associazione qui studiata. Sarà a partire da ciò che si potrà orientare l'analisi successiva, evitando di ricorrere alla teoria nella totale assenza di elementi empirici.

Per mettere meglio a fuoco il Club Izborskij, è bene partire dal nome del gruppo. "Izborskij" è l'aggettivo di "Izborsk", piccolo centro situato nell'occidente russo (*oblast'* di Pskov) e abitato da circa 700 persone. La scelta di richiamarsi doveva apparire inconsueta - o almeno originale - anche ai fondatori del Club, se questi hanno avvertito l'esigenza di spiegare ai loro lettori le ragioni di questa decisione. Il quesito non viene posto *en passant*, ma in apertura del primo numero assoluto del loro periodico mensile<sup>43</sup>. La risposta si ricollega al

43 «Perché club "Izborskij"? Perché una comunità di intellettuali russi - storici, filosofi, politici, specialisti di conflitti ed economisti, teologi e artisti - ha abbandonato le cattedre e gli istituti scientifici moscoviti e si è recata in capo al mondo nella piccola cittadina di Izborsk, nella provincia di Pskov, che è poco probabile sia nota alla maggioranza degli abitanti della sconfinata Russia? Perché questa fortezza in pietra con torri rotonde e a faccette, che sta in mezzo a laghi,

passato della fortezza che sorge nel piccolo insediamento urbano, presentata come baluardo a difesa della Russia dalle scorribande da Ovest. Che a prendere il nome da una località ubicata nell'estremo occidente del Paese sia una formazione dichiaratamente neo-eurasista<sup>44</sup> rappresenta quindi una contraddizione solo apparente. All'opposto, la scelta stessa del nome è indicativa della necessità, avvertita dai membri del Club, di mettere la Russia nelle condizioni di difendersi dall'aggressività proveniente da Ovest, ostilità presentata come secolare. Il villaggio - con la sua piazzaforte - è presentato come una Termopili zarista<sup>45</sup>, che col suo esempio chiama le generazioni presenti e future alla resistenza contro chi vede nella Russia una terra di conquista:

«Izborsk è la città sulla quale aleggia l'ineffabile ideologia dello Stato russo, fondata sul servizio alla causa, sull'atto eroico compiuto con abnegazione, sulla fede nella provvidenza divina. Ecco perché, presso queste sacre mura, si è tenuta la prima seduta del Club Izborskij, che ha consacrato il suo lavoro alla creazione dell'ideologia dello Stato russo contemporaneo, all'ideologia senza la quale non vi è Paese, senza la quale il popolo diventa un cieco assembramento [...] e una preda per vicini rapaci. Ecco perché l'emblema del Club Izborskij è composto dalla croce scura di Truvorov e dalla cicogna argentea che vola»<sup>46</sup>.

---

fiori [сорняки] rosa, sconfinati campi biancastri, perché questa città ha attirato su di sé l'attenzione dei patrioti e degli statalisti [государственники], che hanno deciso di chiamare la propria comunità "Club Izborskij"?». *Рождение Изборского клуба* [Nascita del Club d'Izborsk], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 1, 2013, p. 2.

44 Cfr. il paragrafo 3.3.

45 «Izborsk è una città-fortezza, una città-baluardo, una città-arma. Questa è una città-eroina e martire. Sta sulla strada maestra lungo la quale da tempi immemorabili si muovevano le invasioni e gli attacchi militari dall'Occidente verso la Rus'. [...] [Una volta] vi fu un assedio straziante, il nemico sbaragliò la fortezza d'Izborsk con arieti, tramite l'uso di scale salì sulle mura, fece irruzione nella fortezza. E i resti della guarnigione ferita ed estenuata si chiusero in una torre, le feritoie della quale non erano rivolte verso l'esterno, ma verso l'interno, dove si stava ammassando il nemico. Da quest'ultima torre volarono le palle di cannone e le frecce fino a quando il nemico non si impadronì anche di questo caposaldo. Morì l'intera guarnigione, senza superstiti. Ma per qualche giorno sbarrò la strada al nemico e Pskov, approfittando di questi pochi giorni, poté prepararsi all'assedio». *Рождение Изборского клуба* [Nascita del Club d'Izborsk], op. cit., pp. 3-4.

46 *Ibidem*.



*Figura 1: Logo del Club Izborskij, con la cicogna che vola sopra la "Croce di Truvorov"*

Il gruppo, nato nel settembre 2012, era inizialmente formato da 15 «membri permanenti»<sup>47</sup>, poi accresciutisi nel corso del tempo fino all'attuale cinquantina<sup>48</sup>. Nell'iniziare quest'analisi, si è scelto di partire dalla descrizione che esso dà di sé sul proprio sito. Un più dettagliato "Manifesto dei padri fondatori", solennemente sottoscritto durante la prima seduta, è reperibile tra i Documenti<sup>49</sup>. La descrizione sotto riportata è invece un più sintetico "biglietto da visita" che non solo è esposto in un'apposita sezione del portale izboriano, ma anche in calce ai libri pubblicati sotto l'egida del Club. È per tale ragione che vale la pena riprendere estesamente questa descrizione, così da iniziare l'analisi del gruppo proprio dalla sua auto-rappresentazione maggiormente diffusa.

«Tra i suoi compiti principali il Club Izborskij annovera:

- la creazione e la presentazione alle autorità e alla società russe di rapporti analitici, indirizzati alla formazione di una rinnovata politica statale in senso patriottico in tutte le sfere della vita nazionale;
- l'uscita nelle regioni della Russia, una costante cooperazione con l'*élite*

---

47 Cfr. *Постоянные члены Изборского клуба* [Membri permanenti del Club Izborskij], in «Izborskij Club - Russkie Strategii», n. 1, 2013, p. 1.

48 L'elenco aggiornato dei membri è reperibile sul sito del Club al seguente indirizzo: <https://izborsk-club.ru/members>.

49 Cfr. «Manifesto dei padri fondatori» (Documento 1).

intellettuale del Paese, senza chiusura tra gli esperti della capitale, la fondazione di unità del club in tutte le circoscrizioni federali della Federazione Russa;

- la formazione di un nuovo ordine del giorno nei media russi, la conquista di nicchie d'informazione, che obiettivamente sorgono in relazione al declino ideale e morale della società liberale, che ambisce sino all'ultimo momento a controllare i principali *mass media* elettronici a livello federale, così come gran parte di quelli cartacei e della rete;

- facilitazione della *formazione di una possente coalizione politico-ideologica di patrioti-statalisti, di un fronte imperiale* che si opponga alle manipolazioni attuate nella politica russa da centri d'influenza esteri e dalla «quinta colonna» interna al Paese.

Si può contrassegnare l'indirizzo ideologico del Club Izborskij come *conservatorismo sociale, sintesi in un'unica piattaforma ideologica dei diversi punti di vista degli statalisti russi (dai socialisti e dai patrioti sovietici ai monarchici e ai conservatori ortodossi)*. Il Club Izborskij non raramente è considerato come un'alternativa alla pluralità dei club e delle piattaforme di tendenza liberale, che per lungo tempo hanno preteso di esprimere e servire la politica ufficiale della Federazione Russa. Allo stesso tempo è necessario considerare il fatto che il Club Izborskij rispecchia non un polo politico-ideologico nuovissimo, ma maturo e costituitosi molto tempo fa, che per lungo tempo non si è riusciti a istituzionalizzare [...]. Le azioni, i lavori e le biografie dei principali membri del Club Izborskij testimoniano la maturità e il radicamento di tale indirizzo sul terreno russo»<sup>50</sup>.

L'unione di "socialisti", "patrioti sovietici", "monarchici" e "conservatori ortodossi" nella medesima formazione dà già una prima impressione dell'elevato grado di eterogeneità interna. Collante ideologico è sicuramente l'ostilità al liberalismo, aspetto che emerge a più riprese anche in un estratto relativamente breve come quello appena presentato. Risalto è dato all'aspetto "imperiale" del programma izboriano, così come all'esigenza di creare una piattaforma unica, capace di riunire sotto le proprie insegne tutti i patrioti russi, anche attraverso un radicamento regionale. Sono temi su cui si farà ritorno più diffusamente nelle prossime pagine. Illustrati brevemente gli scopi, occorre comprendere *chi* faccia parte del gruppo qui studiato.

### **2.1.1 I membri del Club**

Nella convinzione del valore rappresentato dalla cumulatività nelle scienze sociali, in questa sede sarà ripreso il lavoro già svolto da Edwin Bacon, che nel suo articolo del 2018

---

50 AA. VV., *О клубе* [A proposito del Club], documento reperibile al seguente indirizzo: <https://izborsk-club.ru/about>. Corsivi nostri.



inserisce una tabella con i nomi e alcuni cenni biografici di tutti i componenti della formazione<sup>51</sup>. In questa sede, ci si limiterà a riproporre in traduzione quanto già scritto. Ciò darà una prima impressione delle risorse individuali (capitale relazionale, finanziario, simbolico...) che ciascun esponente, almeno in potenza, può portare al Club. Ci si limiterà a qualche intervento in nota per aggiungere aggiornamenti intercorsi dalla data di pubblicazione dell'articolo di Bacon, o per dissentire da alcune prese di posizione di Bacon ritenute inesatte o indebitamente valutative.

I "membri" del Club, le cui biografie saranno qui esposte, si distinguono dagli "esperti" della formazione. Questa seconda categoria di affiliati è numericamente più ampia e pubblica regolarmente sui canali del Club, ma non gode dello *status* di affiliato a pieno titolo, posizione che si raggiunge per cooptazione. Sarà solo sulla prima categoria che si concentrerà l'attenzione, ma - all'occorrenza - non si mancherà di fare richiami anche a quanto scritto e dichiarato dai secondi.

**Aleksandr Prochanov** (Presidente) (1938) Autore prolifico, pubblicista e caporedattore del *giornale di destra*<sup>52</sup> «Zavtra». Prochanov ha lavorato come corrispondente estero durante gli anni di Brežnev [...]. Quando l'Unione Sovietica è crollata, Prochanov ha fondato il quotidiano «Den'». Nell'agosto del 1991, ha sostenuto il colpo di Stato anti-Gorbačëv e si è opposto all'attacco del presidente El'cin al Parlamento nel 1993. Il governo ha vietato «Den'» e pertanto Prochanov ha fondato «Zavtra». [...] <sup>53</sup>.

**Vitalij Aver'janov** (vicepresidente) (1973) Pubblicista russo-ortodosso, autore e filosofo. [...] ha lavorato all'Istituto di filosofia presso l'Accademia russa delle Scienze<sup>54</sup>. Nel 2009 ha fondato l'Istituto per il Conservatorismo dinamico che nel 2012 si è trasformato nel Club Izborskij. L'url del Club Izborskij è

---

51 EDWIN BACON, *Policy change and the narratives of Russia's think tanks*, in «Palgrave Communications», n. 94, 2018, pp. 7-9.

52 In realtà, si vedrà che il settimanale ospita numerosi interventi in difesa dell'Unione Sovietica e della stessa figura di Stalin.

53 Così lo presenta Aldo Ferrari: «A questi segnali di rinascita dell'idea eurasista negli ultimi anni sovietici se ne potrebbero aggiungere ancora altri, talvolta assai disparati. Penso per esempio al ruolo svolto dallo scrittore Aleksandr Prochanov, definito di volta in volta il "Kipling russo" o "L'usignolo dello Stato Maggiore", autore di romanzi e racconti "geopolitici e politico militari" in cui esotismo, internazionalismo sovietico e patriottismo russo confluiscono in una rinnovata ideologia imperiale. [...] Un'ideologia che nei primi anni post-sovietici si è definita esplicitamente in senso neo-eurasista. Nonostante le feroci critiche letterarie ed ideologiche di cui è stato fatto bersaglio, *Prochanov ha continuato infatti ad essere un personaggio importante anche dopo la fine dell'Urss, partecipando attivamente al neo-eurasismo politico e culturale degli ultimi anni*». ALDO FERRARI, *La foresta e la steppa. Il mito dell'Eurasia nella cultura russa*, Milano-Udine, Mimesis, 2012, p. 269. Corsivi nostri.

54 Corrispondente al Cnr italiano.

www.dynacon.ru<sup>55</sup>

**Aleksandr Nagornyj** (vicepresidente) (1947)<sup>56</sup> Opinionista politico dell'ala "patriottica". Vice redattore del giornale «Zavtra», vicepresidente dell'Associazione degli esperti e dei consulenti politici. Ha lavorato al Centro Kurginjan (conosciuto anche come Centro di sperimentazione creativa).

**Aleksandr Ageev** (1962) Economista. Direttore generale dell'Istituto per la strategia economica del Dipartimento di scienze sociali presso l'Accademia russa delle Scienze. Presidente dell'Accademia nazionale per gli studi futuri. Membro del Consiglio di coordinamento per le previsioni presso l'Accademia russa delle scienze.

**Dmitrij Ajackov** (1950) Avendo lavorato come agronomo nell'ultimo periodo dell'era sovietica, Ajackov ha conquistato gli onori delle cronache grazie all'esperienza di governo locale e regionale. È stato vicesindaco di Saratov (1992-1996) prima di diventare Governatore della regione di Saratov (1996-2005). È diventato membro permanente del Club Izborskij nel novembre 2014, da presidente del distaccamento locale di Saratov.

**Žores Al'ferov** (1930)<sup>57</sup> Vincitore del premio Nobel per la fisica nel 2000. Professore presso la Facoltà di ingegneria elettronica dell'Istituto di ingegneria elettronica di Leningrado tra gli anni Settanta e Ottanta. Vincitore del Premio di Stato dell'Unione Sovietica nel 1984 e della Federazione Russa nel 2001. Vicepresidente dell'Accademia delle scienze dal 1991. Membro della Duma dal 1995, eletto nella lista del Partito comunista della Federazione Russa.

**Avgustin (Anisimov)** (1945) Vescovo [...]. Nato a Mosca durante la Seconda guerra mondiale. Nei primi anni '70, è stato coinvolto all'interno della Chiesa ortodossa russa. È stato ordinato diacono nel 1990 e ha prestato servizio per diversi anni come missionario della Chiesa, viaggiando molto ed esercitando il ministero in scuole, prigioni, tra le forze armate e così via. Nel 2012 è stato ordinato vescovo e nel novembre del 2015 è diventato membro permanente del Club Izborskij.

**Sergej Bat'čikov** (1953) Economista e uomo d'affari, esperto di America Latina. Si è presentato nel 2005 nella lista del Partito comunista della Federazione russa. Stretto alleato di Sergej Glaz'ev, per il quale ha guidato lo staff della campagna presidenziale nel 2004.

**Vladimir Bol'shakov** (1951) Accademico durante il periodo sovietico, specializzato in Relazioni internazionali. Negli anni Novanta Bol'shakov ha cominciato ad occuparsi di politica diventando membro del Comitato esecutivo del Congresso delle Comunità russe, guidato da Dmitrij Rogozin. Dal 2000 è a capo del Dipartimento "Fondamenti della Cittadinanza" presso l'Accademia russa di pittura, scultura e architettura, di cui è diventato pro-rettore con delega alle attività scientifiche nel 2013.

**Vladimir Bortko** (1946) Ha lavorato nel cinema, in televisione e nel teatro sin dell'epoca sovietica, è stato membro del Partito comunista sovietico dal 1983 fino alla sua dissoluzione nel 1991, quando è diventato membro attivo del Partito comunista russo. È stato eletto alla Duma nel 2011 e rieletto nel 2016.

**Sergej Cekov** (1953) Membro della Camera alta del parlamento russo, il Consiglio della Federazione, [in rappresentanza della] Crimea. Figura nella lista

---

55 Quello indicato corrisponde al vecchio dominio del sito (il nuovo indirizzo è: <https://izborsk-club.ru/>). Ciò dimostra tuttavia la continuità fra l'Istituto del conservatorismo dinamico e il Club Izborskij.

56 Deceduto il 16 aprile 2020.

57 Deceduto il primo marzo 2019.

delle persone fisiche soggette a sanzione in ragione del suo ruolo nell'annessione della Crimea.

**Sergej Černyachovskij** (1956) Filosofo politico e pubblicista. Membro della Camera civica del Ministero della cultura.

**Michail Chazin** (1962) Economista e statistico. Per un breve periodo è stato il vice del capo del Dipartimento economico della presidenza (1997-1998).

**Giulietto Chiesa** (1940)<sup>58</sup> Giornalista italiano e attivista politico. Parlamentare europeo (2004-2009). Membro del Partito comunista italiano negli anni Settanta. È stato corrispondente da Mosca per il quotidiano comunista italiano, «L'Unità» nel 1980 e poi corrispondente da Mosca del quotidiano «La Stampa». Ha scritto molti libri sull'Unione Sovietica e sulla Russia. In una delle sue ultime pubblicazioni si concentra sulla russofobia e su diverse interpretazioni "alternative" di eventi come l'11 settembre e gli attacchi terroristici del 2015 a Parigi (ovvero contro la linea generalmente accettata in Occidente).

**Michail Deljagin** (1968) Caporedattore della rivista politica di punta [*leading*] «Svobodnaja Mysl'» [Pensiero libero]. Autore prolifico, economista e politico. Consigliere di diverse figure di governo, compresi Boris Nemcov (1997-98)<sup>59</sup> e Michail Kas'janov (2002-2003)<sup>60</sup>.

**Aleksandr Dugin** (1962) Filosofo eurasista di spicco, polemista e scrittore. Tra il 2008 e il 2014 ha guidato il dipartimento di sociologia delle relazioni internazionali all'Università statale di Mosca. Anticomunista in gioventù, Dugin ha sviluppato un approccio geopolitico sulle questioni mondiali, elaborando idee eurasiste e anti-occidentali e diventando una voce significativa in Russia sia sul versante della destra radicale nazionalista sia in circoli ufficiali/membri del governo [*official circles*] vicini a Putin<sup>61</sup>.

**Georgij Filimonov** (1980) All'università Filimonov si è accreditato come specialista in questioni relative agli Stati Uniti. Ha prestato servizio presso l'Amministrazione Presidenziale come consigliere per la politica estera, per poi spostarsi nel mondo del *business*. È poi diventato professore associato e, in seguito, professore all'Università russa dell'amicizia tra i popoli.

**Andrej Fursov** (1951) Storico, accademico e pubblicista. Membro del consiglio consultivo della rivista «Geopolitika», assieme ad Aleksandr Dugin.

**Sergej Glaz'ev** (1961) Tra i promotori del Club Izborskij, Glaz'ev è un consigliere del presidente Putin sull'integrazione eurasiatica<sup>62</sup>. Economista, ministro delle relazioni economiche con l'estero durante il governo di El'cin (1992-1993), membro della Duma di Stato (1994-1995, 2000-2007), tra i fondatori del blocco nazional-patriottico Rodina. Ha corso alle elezioni presidenziali del 2004, raccogliendo il 4,1% dei voti.

**Leonid Ivašov** (1943) Ex generale dell'esercito, è diventato un accademico e uno scrittore che si occupa di politica. Professore al dipartimento di giornalismo internazionale presso l'Università Mgimo (Università Statale di Mosca per le Relazioni Internazionali) [...].

---

58 Deceduto il 26 aprile 2020.

59 Vicepremier del governo russo (1997-1998) e cofondatore del partito «Unione delle forze di destra». Ucciso nel febbraio del 2015.

60 Primo ministro della Federazione Russa dal 2000 al 2004.

61 Nonostante l'iniziale approccio anticomunista in epoca sovietica, a partire dagli anni Novanta Dugin ha sviluppato intensi legami col Partito comunista della Federazione Russa e in particolar modo con il suo segretario Gennadij Zjuganov.

62 Il suo incarico è cessato il 9 ottobre 2019.

**Maksim Kalašnikov** (1966) Il suo nome di battesimo è Vladimir Kučerenko. Giornalista e noto pubblicista [...]. È salito alla ribalta scrivendo lettere aperte critiche nei confronti del presidente Medvedev e al primo ministro (di allora) Putin. Fa propria una linea nazional-imperialista, nostalgica dell'Unione Sovietica.

**Andrej Kobjakov** (1961) Economista, pubblicista. Vice-redattore della rivista online «Odnako» [Però].

**Valerij Korovin** (1977) Collaboratore di lungo corso di Aleksandr Dugin, autore di diversi libri, vice-capo del Movimento internazionale eurasista, redattore del sito «Eurasia», eurasia.org, e dal maggio 2014 un membro della Camera civica russa.

**Elena Larina** (1964) Esperta che lavora a Mosca sulla "cyber-guerra". [...]

**Jurij Lastočkin** (1965) *Businessman*. deputato alla Duma di Stato di Yaroslavl' (2000-2008). Imprigionato nel 2013 col sospetto di corruzione. Prochanov ha pubblicamente sostenuto Lastočkin, anche tramite la pubblicazione su «Zavtra» di una lettera che questi ha scritto dal carcere.

**Michail Leont'ev** 1958 Giornalista e noto presentatore televisivo. Nominato segretario addetto alla stampa della compagnia petrolifera Rosneft nel 2014.

**Georgij Malineckij** (1956) Matematico. Vicepresidente della Società russa per le nanotecnologie.

**Georgij Muradov** (1954) Diplomatico entrato in servizio per l'Unione Sovietica nel 1979 e che è stato ambasciatore russo a Cipro tra il 1996 e il 2000. Dopo un periodo come vice capo dell'Agenzia federale per gli affari della Comunità degli Stati Indipendenti, nel 2014 Muradov è diventato Vicepresidente del Consiglio dei ministri della Repubblica di Crimea e il Rappresentante permanente del Presidente [russo] in Crimea.

**Natalja Naročnickaja** (1948) Storica. Ha lavorato all'Onu a New York durante gli anni Ottanta. Membro della Duma di Stato - gruppo parlamentare di Rodina - e vicepresidente della Commissione della Duma per gli affari esteri (2003-2007). Direttore dell'Istituto per la democrazia e per la cooperazione, *think tank* basato a Parigi, e membro della Commissione presidenziale per contrastare i tentativi di falsificare la storia a detrimento degli interessi della Russia (2009-2012).

**Aleksandr Notin** (1953) Storico, arabista ed ex diplomatico. Capo del gruppo di investigazione Monolith. Nel 2006 ha fondato la comunità educativa e culturale ortodossa «Pereprava» [Attraversamento, passaggio].

**Ivan Ochlobystin** (1966) Rinomato attore russo, ex prete ortodosso, Ochlobystin è uno dei membri del Club Izborskij più insoliti. La sua fama come attore ha facilitato il suo impegno in politica come membro di punta del Partito della Causa Giusta, ma una tale attività non era compatibile con il suo *status* di prete ortodosso. Ha fatto campagna contro i diritti gay. Il suo sostegno ai separatisti in Ucraina ha comportato l'iscrizione di Ochlobystin in diverse liste di figure soggette a sanzione.

**Vladimir Ovčinskij** (1955) Ex poliziotto, già a capo dell'ufficio russo di Interpol.

**Oleg Platonov** (1950) Economista e scrittore, ha pubblicato in riviste nazional-patriottiche sin dagli anni Novanta [...]. Direttore dell'Istituto della civiltà russa. Stretto collaboratore del Metropolita Ioann di San Pietroburgo e Ladoga.

**Yurij Poljakov** (1954) Scrittore, poeta, drammaturgo. Redattore della «Literaturnaja Gazeta» [Giornale letterario].

**Zachar Prilepin** (1975) Uno dei principali romanzieri russi. [...] Politicamente, Prilepin ha sostenuto i nazional-bolscevichi e i separatisti che combattono in Donbass. Vi è comunque dell'eclettismo nelle sue connessioni politiche: l'oppositore Aleksej Naval'nyj ha scritto una brillante introduzione alla traduzione inglese del romanzo di Prilepin *Sankja* e si dice che Prilepin sia amico di Vladislav Surkov. [...]

**Oleg Rozanov** (1969) Uomo d'affari, presidente della *holding* METR. Sostenitore dei valori tradizionali sul piano culturale, familiare e spirituale. Primo vice presidente del Club d'Izborsk dal 2016.

**Karen Šachnazarov** (1952) Regista e scrittore. [...] Nel 2006 è stato nominato membro della Camera pubblica della Federazione Russa. È membro del comitato direttivo del Fronte popolare pro-Putin e del *Collegium* presso il Ministero della Cultura. La Commissione Elettorale<sup>63</sup> ha registrato Šachnazarov come "persona di fiducia" della campagna presidenziale del 2018 di Vladimir Putin, il che gli è valso una sorta di *status* ufficiale di sostenitore di Putin.

**Konstantin Sëmin** (1980) Giornalista televisivo che è stato corrispondente da New York dal 2004 al 2007. È un regista di documentari.

**Maksim Ševčenko** (1966) Giornalista e noto presentatore televisivo.

**Archimandrita Tichon (Ševkunov)** (1958) Uno dei membri più noti del clero ortodosso in Russia. Autore di *bestseller*. [...]. È ritenuto vicino al Presidente Putin, del quale sarebbe un consigliere spirituale informale.

**Vasilij Simčera** (1940) Economista e statistico.

**Nikolaj Starikov** (1970) Attivista politico, scrittore, *blogger*. Autore prolifico. [...]

**Vjačeslav Štyrov** (1953) Presidente della più grande regione russa, Repubblica di Sacha (Iacuzia) tra il 2002 e il 2010. Membro del partito pro-Putin<sup>64</sup> Russia Unita. Dal 2010 è membro della Camera alta del Parlamento russo, il Consiglio della Federazione.

**Šamil Sultanov** (1952) Storico, filosofo e pubblicista, con *expertise* sull'islam in Russia. È stato corrispondente speciale del quotidiano «Den'», predecessore di «Zavtra», sin dal suo lancio.

**Vladislav Šurygin** (1963) Responsabile della pagina militare di «Zavtra» dal 1991. Vice redattore di «Zavtra» dal 2000.

**Jurij Tavrovskij** (1949) Autore di libri su Cina e Giappone, Tavrovskij è un eurasista che ha lavorato come giornalista durante il periodo sovietico e come giornalista televisivo dopo la fine dell'Unione Sovietica. Ha anche curato le relazioni con la stampa per il Ministero degli affari esteri.

**Sergej Uškalov** (1969) Ha partecipato distacco locale di Brjansk del Club Izborskij sin dal 2013 ed è diventato membro permanente del Club Izborskij nel 2016. La sua biografia che appare sul suo sito personale è particolarmente breve e rimarca solamente che "dalla metà degli anni Novanta è stato coinvolto in attività imprenditoriali e sociali".

**Gennadij Životov** (1946) Artista (pittore e fumettista) le cui opere sono state esposte in tutta la Russia e all'estero. Lavora per il giornale di Prochanov «Zavtra» e insegna arte all'Università statale russa per le Scienze umane.

---

63 Commissione elettorale centrale.

64 *Sic.*

Dalla pubblicazione dell'articolo di Bacon, altri sette membri si sono aggiunti alla compagine izboriana:

- **Viktor Grinkevič** (1960) Deputato dell'*oblast'* di Brjansk, membro del *presidium* della sezione regionale di Russia Unita;
- **Dmitrij Egorčnikov** (1980) Direttore dell'Istituto di previsioni e ricerche strategiche presso l'Università russa dell'amicizia tra i popoli;
- **Michail Kil'djašov** (1986) Poeta, pubblicista, critico letterario. Membro della Camera civica dell'*oblast'* di Orenburg;
- **Aleksandr Mažarov** (1960) Vice governatore del Circondario autonomo Jamalo-Nenec, direttore del Dipartimento per le relazioni estere della regione;
- **Sergej Pisarev** (1960) Direttore generale della compagnia «Bajkal» (Ekaterinburg) e presidente della onlus «Imprenditore russo»;
- **Vladimir Rybakov** (1968) Direttore di una stazione radiofonica religiosa nell'*oblast'* di Brjansk;
- **Murat Zjazikov** (1957) Dal 2012 vicario del rappresentante plenipotenziario del Presidente della Federazione Russa nel Circondario federale centrale. In passato ha ricoperto l'incarico di Presidente dell'Inguscezia (2002-2008) e di consigliere del Presidente russo (2008-2012).

La membership di Kurginjan, di cui parla Sakwa, non ha invece trovato riscontri<sup>65</sup>. Nel corso delle interviste è stato confidenzialmente rivelato che Kalašnikov, il cui nome ha smesso di figurare sul sito del Club, sarebbe stato allontanato dal circolo per aver rotto un tacito patto vigente tra i suoi membri, consistente nel divieto di criticare pubblicamente altri affiliati alla formazione izboriana.

## 2.2 Gruppo d'interesse, gruppo di pressione o lobby?

Non avendo ancora inquadrato il Club Izborskij all'interno di una precisa categoria analitica, nel paragrafo precedente vi si è fatto riferimento tramite formulazioni vaghe come

---

<sup>65</sup> Cfr. RICHARD SAKWA, *Putin Redux. Power and contradiction in contemporary Russia*, Oxon-New York, Routledge, 2014, p. 76.

"gruppo", "formazione", "soggetto politico". È possibile precisare meglio il *genus* all'interno del quale il circolo può essere ricondotto? In questo capitolo si vedrà se il Club è inquadrabile come "gruppo d'interesse", "di pressione" o *lobby*, espressioni che spesso suscitano allarme anche all'interno del circuito accademico<sup>66</sup>. Ma a cosa ci riferiamo quando impieghiamo tali categorie analitiche?

Non sempre, soprattutto alle origini degli studi sul tema, è stata avvertita l'esigenza di fornire una chiara definizione operativa. Lo stesso David Truman - considerato il primo dei neo-pluralisti<sup>67</sup> e colui che ha (ri)portato la questione all'attenzione della comunità politologica - «non ama le definizioni» (l'espressione è di Domenico Fisichella)<sup>68</sup>, ed è definito da Giorgio Sola «piuttosto restio a fornire una definizione di gruppo d'interesse»<sup>69</sup>. È infatti lo stesso Truman a scrivere che «una preoccupazione eccessiva per questioni di definizione si rivelerà soltanto un *handicap*»<sup>70</sup>. Analogo è l'approccio di un altro "classico" degli studi sui gruppi come Arthur Bentley, per il quale «chi vuole può ritagliare definizioni verbali in tarda età, allorché il suo mondo si è disseccato e scricchiola»<sup>71</sup>.

---

66 «Di partiti si è scritto, giustamente, molto; forse troppo. Dell'ingerenza dei partiti nel funzionamento delle istituzioni rappresentative, di governo e amministrative, si è parlato meno. [...] Ma sull'attività, il ruolo, l'importanza, i pericoli per il regime democratico dei gruppi di pressione e delle *lobbies* sembra essere calato un pudico, e interessato, velo di silenzio». GIANFRANCO PASQUINO, *Istituzioni, partiti, lobbies*, Roma-Bari, Laterza, 1988, p. vii.

67 Una sintesi di tale corrente è data nel 1952 da Earl Latham, che scrive a un anno dalla pubblicazione del testo di Truman: «La battaglia dei gruppi [...] è evidente nell'universo dei gruppi non-ufficiali ed è evidente nell'universo dei gruppi ufficiali. Ma questi non sono universi separati. Sono solo uno. I gruppi ufficiali sono abitanti di un mondo pluralistico. Questo mondo è un'aggregazione, una collezione, un insieme, una massa, una moltitudine di *cluster* umani in movimento, una consociazione di gruppi, una pluralità di collettività, una serie di organismi sociali che si intersecano, che aderiscono, che si compenetrano, che si sovrappongono - un singolo universo di gruppi che combinano, rompono, federano e formano coalizioni e costellazioni di potere in un flusso di continue alterazioni». EARL LATHAM, *The Group Basis of Politics. A Study in Basing-Point Legislation*, Ithaca (New York), Cornell University Press, 1952, p. 49.

68 DOMENICO FISICHELLA, *L'altro potere. Tecnocrazia e gruppi di pressione*, Roma-Bari, Laterza, 1997, p. 91.

69 GIORGIO SOLA, *Storia della scienza politica*, Roma, Carocci, 1996, 4a ed. 2004, p. 221. La definizione di David Truman è: «qualsiasi gruppo che, sulla base di uno o più atteggiamenti condivisi, presenta delle domande ad altri gruppi della società per stabilire, mantenere o potenziare forme di comportamento che questi stessi atteggiamenti comportano». DAVID B. TRUMAN, *The Governmental Process. Political interests and Public Opinion*, New York, Alfred A. Knopf, 1951, 7a ed., 1960, p. 33.

70 DAVID B. TRUMAN, *Ivi*, p. 23. L'espressione è richiamata - criticamente - anche in DOMENICO FISICHELLA, *Introduzione*, in ID. (a cura di), *Partiti e gruppi di pressione*, Bologna, Il Mulino, 1972, p. 7.

71 ARTHUR F. BENTLEY, *The Process of Government: A Study of Social Pressures*, Bloomington (Indiana), Principia Press, 1908, p. 199, cit. in DOMENICO FISICHELLA, *Introduzione*, in ID. (a cura

Tuttavia, un simile principio non giova a meglio caratterizzare la formazione qui studiata e sarebbe metodologicamente scorretto sottrarsi a uno sforzo definitorio<sup>72</sup>. Una definizione nitida è poi necessaria anche al fine di sottrarre il concetto a diatribe tutt'altro che ispirate alla *Wertfreiheit* weberiana, che ne complicano l'impiego in sede scientifica<sup>73</sup>.

Le prime definizioni avanzate in letteratura si sono contraddistinte per la loro ridottissima intensione. Almond e Powell, per esempio, scrivono che un gruppo di interesse è composto da «un gruppo di individui che sono legati da comuni preoccupazioni o interessi e che sono consapevoli di questo legame. Il gruppo di interesse può essere organizzato per una attività continuativa dei suoi membri o può riflettere solo il loro coinvolgimento occasionale»<sup>74</sup>. Si tratta di una definizione dall'estensione molto ampia, che nelle intenzioni degli autori comprende anche i partiti politici. Un'accezione similmente estesa di "gruppo di interesse" è presente anche in buona parte della letteratura coeva e antecedente (si consideri, ad esempio, quanto scritto da Peter H. Odegard)<sup>75</sup>.

Nel corso degli anni il *focus* d'indagine è andato progressivamente restringendosi<sup>76</sup>.

---

di), *Partiti e gruppi di pressione*, op. cit., p. 7.

72 Come ricordato da Baumgartner e Leech, all'assenza di una definizione condivisa è possibile imputare l'assenza di un processo cumulativo delle conoscenze disciplinari. Cfr. FRANK BAUMGARTNER, BETH LEECH, *Basic Interests: The Importance of Groups in Politics and in Political Science*, Princeton, Princeton University Press, 1998.

73 Lo stesso David Truman già nel 1951 denunciava: «così come tanti altri termini associati al processo di governo [l'espressione "gruppo d'interesse"] è stata usata a scopi polemici così tanto liberamente che ha acquisito alcune connotazioni emozionali che possono renderlo ambiguo quando usato in analisi». DAVID B. TRUMAN, *The Governmental Process. Political interests and Public Opinion*, op. cit., p. 33.

74 GABRIEL A. ALMOND, G. BINGHAM POWELL JR, *Politica comparata. Sistema, processi e politiche*, Boston, Little Brown and Company, 1978, p. 244.

75 «Uno sguardo ai partiti politici contemporanei rivelerà la loro natura composita. Con eccezioni minori, essi rappresentano aggregazioni di numerosi gruppi di interesse. La macchina partitica o "l'organizzazione" è essa stessa un gruppo d'interesse». PETER H. ODEGARD, *Political Parties and Group Pressures*, in «The Annals of the American Academy of Political and Social Science», vol. 179, n. 1, 1935, p. 69.

76 Si tratta, è bene precisarlo, di un trend tutt'altro che condiviso. Ancora nel 1998 un autore come Paul Burnstein scriveva: «Vi sono dunque differenze significative tra i partiti e i gruppi d'interesse, oppure soltanto un tipo di organizzazione può congiungere cittadini e governo? I partiti non possono essere distinti in modo soddisfacente dalle organizzazioni di interesse sulla base delle idee, struttura dell'organizzazione o funzioni. Essi occupano lo "stesso spazio politico" dei movimenti e dei gruppi di interesse [...] e provare a compiere tali distinzioni porta allo stesso pantano che il tentativo di distinguere gruppi d'interesse e SMO [*Social Movement Organizations*]». PAUL BURSTEIN, *Interest Organizations, Political Parties and the Study of*



Minore per estensione è la definizione proposta dalla generazione che segue quella di Almond e Powell. Ne è un esempio Domenico Fisichella, per il quale ciò «che distingue tipologicamente l'azione politica del gruppo rispetto a quella di altri attori politici è la pressione. In particolare, mentre il partito si impegna per conquistare il potere politico e gestirlo in prima persona, il gruppo attiva la spinta pressoria per ottenere certe decisioni del potere politico»<sup>77</sup>. Analoga è la posizione di Pier Luigi Petrillo, che rimarca una «differenza di tipo funzionale» tra i due insiemi<sup>78</sup> e di Paul Burnstein, per il quale «due tipi di organizzazioni intermedie esistono nelle *polities* democratiche: le organizzazioni d'interesse e i partiti politici. *Entrambe* congiungono cittadini e governo, e *cercano di influenzare la politica pubblica* facendo ricorso a una varietà di mezzi. *La caratteristica distintiva dei partiti politici è il loro controllo dell'accesso all'ufficio*»<sup>79</sup>.

A questo proposito, è possibile concordare con Graham Wootton, quando nota che tenere analiticamente distinti tali gruppi dai partiti politici rappresenta un compito talvolta molto meno semplice di quanto possa sembrare<sup>80</sup>. Tuttavia - con Wootton - possiamo asserire che una simile operazione rimane, nonostante tutte le difficoltà del caso, «un utile espediente metodologico, di cui possiamo servirci in prima approssimazione, o anche come di un "semplice" modello di riferimento in base al quale "situare" grossolanamente le attività più rilevanti nell'ambito di ben precisi regimi politici»<sup>81</sup>.

---

*Democratic Politics*, in ANNE N. COSTAIN e ANDREW S. MCFARLAND (a cura di), *Social Movements and American Political Institutions*, Lanham (Maryland), Rowman and Littlefield Publishers, 1998, p. 46.

77 DOMENICO FISICHELLA, *L'altro potere. Tecnorazia e gruppi di pressione*, op. cit., p. 106.

78 «Può sostenersi che partiti e gruppi assolvono a funzioni molto simili, in quanto entrambi raccolgono e trasmettono la domanda politica, mediano tra società e governo, partecipano alle scelte politiche, rappresentano occasioni di integrazione sociale. I partiti, però, sono i soli a svolgere le funzioni di competizione elettorale, di gestione diretta del potere, di espressione democratica. I gruppi di pressione, infatti, pur volendo influire sul processo decisionale, non partecipano direttamente alla fase elettorale, non aspirano a gestire in proprio il potere politico, quanto piuttosto a influenzarne le scelte, a determinare il contenuto della loro agenda, a fissarne gli obiettivi». PIER LUIGI PETRILLO, *Teorie e tecniche del lobbying*, Bologna, Il Mulino, 2019, p. 18.

79 PAUL BURSTEIN, *Interest Organizations, Political Parties and the Study of Democratic Politics*, op. cit., p. 47.

80 Cfr. GRAHAM WOOTTON, *Interest-groups*, Englewood Cliffs (New Jersey), Prentice Hall, 1970, trad. it., *I gruppi di interesse*, Bologna, Il Mulino, 1975, pp. 45 ss.

81 *Ivi*, p. 47.

## 2.2.1 Quale interesse e quale pressione?

Adottando un approccio storico, è possibile notare che, agli albori degli studi sul tema, spesso alla parola "gruppo" non seguiva alcun attributo o complemento di specificazione<sup>82</sup>. Più precisamente, la stessa nozione di "gruppo" era ritenuta inscindibile da quella di "interesse" da molti autori classici<sup>83</sup>, tra cui il «riferimento canonico» Bentley<sup>84</sup>, oltre che Earl Latham<sup>85</sup>. Col passare del tempo, è stata compiuta una progressiva operazione di precisazione semantica, ma una definizione universalmente accettata pare ancora lontana. Anzi, vi è chi - come Graham Wootton - già nel 1970 denunciava un «eccesso di definizioni»<sup>86</sup>, che crea una tale confusione disciplinare che «a qualcuno potrebbe anche venir voglia di alzare le mani in segno di disperazione e scegliere un'altra materia più semplice, come per esempio la fisica astronomica, dove (almeno così ci piace credere) un termine "corrisponde" sempre ad un'attività o ad un'osservazione»<sup>87</sup>.

Come orientarsi? Un aiuto può giungere dall'esperienza di scienziati politici che si sono già trovati di fronte all'esigenza di pervenire a una sintesi di concetti particolarmente discussi e controversi<sup>88</sup>. Sul loro insegnamento, pur constatando l'assenza di un *idem sentire*,

---

82 Si tratta di un fenomeno constatabile in alcuni autori, ma da non generalizzare. Già David Truman nel suo testo "capostipite", fa esplicito riferimento tanto all'espressione "gruppi di pressione" quanto a quella di "gruppi d'interesse", dichiarando di prediligere la seconda. DAVID B. TRUMAN, *The Governmental Process*, op. cit., p. vii.

83 È per tale ragione che Graham Wootton giunge ad asserire che «la recente tendenza ad usare il termine "gruppo d'interesse" è un'ondata di ritorno, essendo tradizione più antica di quanto si pensi comunemente, benché non possa vantare continuità». GRAHAM WOOTTON, *Interest-groups*, op. cit., p. 38.

84 L'espressione è di Fisichella, che aggiunge: «[per Arthur F. Bentley] non vi è gruppo senza un proprio interesse. Anzi, un interesse, nell'accezione proposta da Bentley, è l'equivalente di un gruppo: il gruppo e l'interesse non sono separati». DOMENICO FISICHELLA, *L'altro potere. Tecnorazia e gruppi di pressione*, op. cit., pp. 90-91.

85 Anche per Earl Latham non vi è gruppo senza interesse: «L'ingrediente indispensabile dell'essere gruppo [*groupness*, nell'originale] è la coscienza di un interesse comune e l'attiva assistenza, mutualmente sorretta, per avanzare e promuovere questo interesse. Dove l'interesse esiste ma non è riconosciuto dai membri della supposta associazione, il gruppo può essere detto incipiente». EARL LATHAM, *The Group Basis of Politics. A Study in Basing-Point Legislation*, op. cit., p. 14. Corsivi nostri. La medesima espressione è presente anche in: EARL LATHAM, *The Group Basis of Politics: Notes for a Theory*, in «American Political Science Review», vol. 46, n. 2, 1952, p. 384.

86 GRAHAM WOOTTON, *Interest-groups*, op. cit., p. 13.

87 *Ivi*, p. 15.

88 Tale operazione è stata compiuta, ad esempio, a proposito del concetto di populismo. Cfr. FLAVIO CHIAPPONI, *Il populismo nella prospettiva della scienza politica*, Genova, Erga Edizioni, 2014. Cfr. altresì, MARCO TARCHI, *Italia populista. Dal qualunquismo a Beppe Grillo*, Bologna, Il

riteniamo lecito verificare se, tra le numerose proposte definitorie sinora avanzate, vi siano alcuni aspetti ricorrenti.

Nel far ciò, occorre venire a capo di un annoso dibattito: può l'espressione "gruppo di interesse" essere ritenuta equivalente a quella di "gruppo di pressione"? Smarcandosi tanto da chi preferisce un termine all'altro, quanto da chi sostiene la possibilità di impiegarli alternativamente, Samuel Edward Finer propone di scartare entrambi. Il primo è ritenuto fallace perché «pressione implica che sarà applicata una qualche sorta di sanzione se una domanda è rifiutata, e la maggior parte dei gruppi, per la maggior parte del tempo, semplicemente avanzano richieste o sollevano un caso; ragionano e argomentano, ma non minacciano»<sup>89</sup>. Anche il concetto di "gruppo di interesse", però, è ritenuto fuorviante. Se da un lato per Finer è «giusto» ritenere tali le associazioni sindacali o quelle datoriali<sup>90</sup>, d'altro canto «organismi di promozione e di propaganda [...] non rappresentano "interessi" nel medesimo significato in alcun modo. *Rappresentano una causa, non un "interesse" sociale o economico all'interno della società*»<sup>91</sup>. Per questo Finer propone di impiegare l'espressione *The Lobby*, la cui definizione - tuttavia - non si discosta troppo da quella avanzata a proposito dei gruppi di pressione/interesse. Per Finer, infatti, *The Lobby* è «l'insieme delle organizzazioni, nella misura in cui, in un dato momento, sono impegnate nel provare ad *influenzare nella direzione da essi scelta la policy* di corpi pubblici; sebbene (diversamente dai partiti politici) non si siano mai preparate a prendere il diretto controllo del governo»<sup>92</sup>.

Di fronte a tale pluralità di definizioni, è possibile rintracciare alcune costanti che non facciano perdere i risultati sinora raggiunti? Sia nella definizione che Finer dà di *The Lobby*, sia in quella di Burnstein, sia in quella di Fisichella si trovano due elementi che possono contribuire a una definizione minima del medesimo concetto, sebbene esso sia riferito a vocaboli differenti:

---

Mulino, 2015.

89 SAMUEL EDWARD FINER, *Anonymous Empire. A study of the Lobby in Great Britain*, Londra, The Pall Mall Press Limited, 1958, p. 3.

90 Ad essere ritenute tali sono, relativamente al contesto britannico, la Federation of British Industries e la Federazione Sindacale (Trades Union Congress).

91 *Ibidem*. Corsivi nostri.

92 SAMUEL EDWARD FINER, *Anonymous Empire. A study of the Lobby in Great Britain*, op. cit., p. 2. Corsivi nostri.

- I membri di tali gruppi **non sono *office-oriented***, vale a dire non ambiscono ad incarichi elettivi;
- Essi però **sono *policy-oriented***, cioè mirano ad influenzare le politiche messe in atto dal decisore pubblico.

Con Fisichella, possiamo concludere che se i gruppi «non aspirano a gestire in prima persona i centri delle decisioni politiche», essi sono però «fortemente interessati alle decisioni politiche, e dunque premono per ottenere quelle che reputano più convenienti»<sup>93</sup>. Anzi, spingendoci ancora oltre, possiamo affermare che essi sono interessati a tutto il processo di formazione e di implementazione delle *policies*, e non soltanto al momento decisionale. Si tratta di un aspetto rimarcato in letteratura da Liborio Mattina, per il quale i gruppi di interesse sono «organizzazioni formali, solitamente basate sull'adesione volontaria individuale, che cercano di *influenzare* in loro favore le politiche pubbliche *senza assumere responsabilità di governo*»<sup>94</sup>.

### 2.2.2 Superare le aporie lessicali

Aver individuato un *set* di caratteristiche distintive di tali formazioni rappresenta un primo, importante, passo avanti ai fini analitici. Resta però da risolvere un problema terminologico non da poco. Quale scegliere fra i tanti lemmi proposti per contrassegnare il concetto individuato? A voler seguire la linea tracciata da Graham Wootton, si tratterebbe di una questione secondaria: poiché, una volta definito un concetto, «in linea di principio siamo liberi di scegliere qualsiasi segno (o simbolo)»<sup>95</sup>. Della libertà di scelta a cui Wootton esorta si è forse abusato, se autori come Richard Kimber e Jeremy Richardson individuano più di venti termini impiegati in scienza politica per designare il medesimo concetto<sup>96</sup>.

Quale alternativa scegliere? Nell'impossibilità di chiudere un dibattito pluridecennale,

---

93 DOMENICO FISICHELLA, *Introduzione*, in ID. (a cura di), *Partiti e gruppi di pressione*, op. cit., p. 25.

94 LIBORIO MATTINA, *I gruppi di interesse*, Bologna, Il Mulino, 2010, p. 13.

95 GRAHAM WOOTTON, *I gruppi di interesse*, op. cit., p. 35.

96 Cfr. RICHARD KIMBER e JEREMY J. RICHARDSON (a cura di), *Pressure Groups in Britain*, Londra, Dent & Co., 1974, p. 1, cit. in JEREMY J. RICHARDSON, *Introduction. Pressure Groups and Government*, in ID. (a cura di) *Pressure Groups*, New York, Oxford University Press, 1993.

occorre trovare almeno un termine da impiegare coerentemente in questo elaborato. Sebbene le definizioni spesso collimino, ogni autore propone la sua ricetta. Finer basa tutto il suo impianto teorico proprio sul rigetto della presunta sinonimia di "gruppo di interesse" e "di pressione", considerandoli due semplici fattispecie da sussumere sotto la più ampia categoria di *lobby*<sup>97</sup>. Si potrebbe seguire questa traccia, se non si volesse dare ascolto ad autori come Milbrath (e con lui altri), secondo cui il concetto di *lobby* non designa alcun preciso assetto organizzativo, ma definisce una particolare *attività*, svolta da delegati dei gruppi di interesse presso il decisore pubblico<sup>98</sup>.

Come uscire allora da questo potenziale vicolo cieco? In prima battuta si potrebbe ipotizzare di tagliare il nodo gordiano tramite un "ritorno alle origini" (approccio della *group theory of politics*), con la ri-adozione del termine "gruppo", senza ulteriori complementi.

A sconsigliarne l'impiego sono ragioni sia di carattere disciplinare, sia di coerenza interna dell'elaborato. Nel quadro della letteratura di riferimento, è stato più volte affermato che il termine "gruppo" presenta una connotazione eccessivamente ampia<sup>99</sup>, che rischia di dissolvere al suo interno qualunque aggregato sociale<sup>100</sup>. Elmer Schattschneider non ha torto quando denuncia la «sopravvalutazione della [...] capacità esplicativa» attribuita a tale vocabolo agli albori delle ricerche sul tema<sup>101</sup>.

---

97 «Il termine "Lobby" copre entrambe le classi di organizzazioni, dal momento che abbraccia tutti i gruppi, ma solo *fantatoché essi cercheranno di influenzare la politica pubblica*». SAMUEL EDWARD FINER, *Anonymous Empire. A study of the Lobby in Great Britain*, op. cit., p. 3. Corsivi dell'autore.

98 Cfr. LESTER W. MILBRATH, *Lobbying as a Communication Process*, in «Public Opinion Quarterly», vol. 24, n. 1, 1960, pp. 32-53.

99 David Truman si spinge ad asserire che «le uniformità derivanti dal comportamento degli uomini nei gruppi sono la chiave per la comprensione del comportamento umano, compreso il suo aspetto politico». DAVID B. TRUMAN, *The Governmental Process*, op. cit., p. 23. La traduzione è di Alberto Marradi.

100«Nel disegno della scuola di Bentley e di Truman la nozione di gruppo finisce per configurare un *genus* tanto ampio da diventare generico. Nonostante i richiami ad una metodologia che rifiuta come metafisiche le tradizionali tecniche di analisi politica, il "neo-pluralismo" costruisce un concetto dai contorni così vaghi da sparire oltre l'orizzonte di ogni concreto referente [...] Ridurre i partiti, i corpi legislativi, l'esecutivo, la burocrazia, l'apparato giudiziario, e così via, a esperienze di gruppi, a cosa serve?». DOMENICO FISICHELLA, *Introduzione*, in ID. (a cura di), *Partiti e gruppi di pressione*, op. cit., pp. 12-13.

101Cfr. ELMER E. SCHATTSCHNEIDER, *The Simisovereign People*, in FRANK MUNGER e DOUGLAS PRICE, *Political Parties and Pressure Groups*, New York, Crowell, 1964, pp. 130-147. La traduzione è di Alberto Marradi.

Vi è poi un'ulteriore ragione che sconsiglia l'impiego del solo termine "gruppo". Riprendendo Fisichella, occorre rigettare «un'operazione di riduttivismo che riconduca ogni realtà dell'esperienza collettiva all'unità basica del gruppo, dissolvendo in essa le proprietà categoriali [...] delle altre nozioni politiche e sociali. Così si fa di ogni erba un fascio, che oltre tutto non accrescerebbe i vantaggi del sapere scientifico»<sup>102</sup>. Dimostrare che "un circolo è un gruppo" - vale a dire un «insieme di individui che hanno alcune caratteristiche in comune» e che agiscono con una certa frequenza sulla base di tali tratti condivisi (David Truman)<sup>103</sup> - difficilmente può rappresentare un "trampolino", un risultato da cui partire per giungere ad una risposta alla domanda di ricerca<sup>104</sup>. Trattandosi di una considerazione al limite del lapalissiano, tale asserzione sarà data per assodata.

Ai fini della presente analisi, soprattutto in ragione delle due caratteristiche distintive individuate (membri non *office-oriented*, ma *policy-oriented*), qui si è scelto di adottare l'espressione «**gruppi di influenza**». Con questo, non si vuole compiere alcuna operazione di "nuovismo", pratica denunciata da Giovanni Sartori, che biasima la prassi di chi ricorre all'impiego di termini privi di referenti empirici, alla disperata ricerca di originalità accademica. L'espressione "gruppo di influenza" è accostata a "gruppi di interesse" e "gruppi di pressione" già nel 1961, in un saggio di Francesco Vito pubblicato sulla Rivista internazionale delle scienze sociali<sup>105</sup>.

Un costante richiamo al concetto di "influenza" è poi presente nelle definizioni che diversi autori danno, alternativamente, di "gruppo di pressione" o di "gruppo di interesse". Ad esempio, questa espressione ricorre lungo tutto il percorso argomentativo di Wootton<sup>106</sup> ed è

---

102 DOMENICO FISICHELLA, *L'altro potere. Tecnorazia e gruppi di pressione*, op. cit., p. 96.

103 DAVID B. TRUMAN, *The Governmental Process*, op. cit., pp. 23.

104 È opportuno riportare un esempio illustrato da Fisichella, che si inserisce perfettamente all'interno della nostra argomentazione: «Dire ad esempio che il parlamento è un gruppo (di persone interagenti) non aggiunge molto alla comprensione delle peculiarità di tale istituzione rispetto alle altre strutture politiche e sociali, se non introduciamo un corposo bagaglio di elementi ulteriori, i quali sono poi proprio i fattori e le proprietà che fanno tutta la differenza». DOMENICO FISICHELLA, *L'altro potere. Tecnorazia e gruppi di pressione*, op. cit., p. 96.

105 Analogamente a quanto sarà scritto da Almond e Powell più di un decennio dopo, anch'egli colloca tali formazioni su un livello d'astrazione superiore rispetto ai partiti politici, che - accanto alle associazioni sindacali e datoriali - rappresentano una singola *species* del più ampio *genus* dei gruppi di interesse, pressione o influenza. Cfr. FRANCESCO VITO, *I fondamenti della politica di sviluppo economico regionale*, in «Rivista Internazionale di Scienze Sociali», vol. 32, nn. 1/2, 1961, p. 4.

106 Cfr. GRAHAM WOOTTON, *I gruppi di interesse*, op. cit., pp. 25 ss.

presente nella definizione che Harmon Zeigler dà di "gruppo di interesse" nell'*Encyclopedia of Government and Politics*. Rigettando esplicitamente l'approccio di Truman, egli propone la seguente definizione: «i gruppi d'interesse sono organizzazioni formali che cercano di *influenzare la politica pubblica* in *politie* democratiche»<sup>107</sup>. Il criterio dell'influenza è giudicato dirimente per individuare simili formazioni anche da Meynaud<sup>108</sup> e dal già citato Burnstein. Il concetto è esplicitamente richiamato anche da Graham Wilson<sup>109</sup> e, più di recente, è ripreso da Liborio Mattina<sup>110</sup> e da Pier Luigi Petrillo<sup>111</sup>. Quest'ultimo, individua proprio nell'intenzione di svolgere un'attività di influenza verso uno o più decisori pubblici il tratto distintivo dei "gruppi di pressione"<sup>112</sup>. Infine, e forse soprattutto, la scelta lessicale compiuta in questa sede trova conferma in un articolo di Finer apparso in lingua italiana nel 1960 sulla «Rivista internazionale di scienze sociali». Ciò che Finer abitualmente chiama *lobby* nei suoi scritti in inglese, in questo caso è denominato "gruppo d'influenza".

«A. - Il termine più frequentemente usato in questo campo sembra essere "gruppi di pressione" oppure "gruppi d'interesse". E' ovvio, però, che molti gruppi d'interesse (per esempio: un'associazione di pescatori) non usano "pressione" o fanno ciò saltuariamente. E' ugualmente ovvio che molte organizzazioni che usano "pressione" non rappresentano alcun "interesse" economico o sociale (nel senso del XVIII secolo), ma rappresentano un orientamento di idee (per esempio: la Unione per la garanzia della pace (pacifismo).

Le organizzazioni che cercano di influenzare il Governo sono di entrambi questi tipi. Per "tutti i gruppi od associazioni che cercano di influenzare la politica in una data direzione, mentre rifiutano di accettare la diretta responsabilità nel governo del Paese", io propongo di usare il termine "gruppo d'influenza".

B. - Il *gruppo d'influenza* abbraccia due tipi di organizzazioni, cioè: a) i gruppi d'interesse, veri e propri; b) i gruppi promotori (o di propaganda)<sup>113</sup>».

---

107 HARMON L. ZEIGLER, *Interest Groups*, in MARY HAWKESWORTH e MAURICE KOGAN (a cura di), *The Encyclopedia of Government and Politics*, vol. 1, Londra, Routledge, 1992, p. 377. Corsivi nostri.

108 Così Fisichella riassume il suo pensiero: «Elemento discriminante per l'identificazione di un gruppo è la presenza presso gli interessati della "*volontà di influenzare*" le decisioni dei poteri pubblici. Allorché tale volontà si manifesta l'organismo che la esprime si qualifica come gruppo di pressione». DOMENICO FISICHELLA, *L'altro potere. Tecnorazia e gruppi di pressione*, op. cit., p. 111. Corsivi nostri. Cfr. anche JEAN MEYNAUD, *Les groupes de pression*, Parigi, Presses universitaires de France, 1960, p. 5.

109 GRAHAM K. WILSON, *Interest Groups*, Oxford, Basil Blackwell, 1991, p. 7.

110 Cfr. LIBORIO MATTINA, *I gruppi di interesse*, op. cit., p. 13.

111 «I gruppi di pressione sono gruppi di persone, fisiche o giuridiche, che, accomunate da un medesimo interesse, cercano di *influenzare il processo decisionale* al fine di ottenere un vantaggio o evitare uno svantaggio». PIER LUIGI PETRILLO, *Teorie e tecniche del lobbying*, op. cit., p. 288.

112 Cfr. *ivi*, pp. 14-15.

113 SAMUEL EDWARD FINER, *I gruppi d'interesse e il processo politico in Gran Bretagna*, in «Rivista Internazionale di Scienze Sociali», vol. 31, n. 4, 1960, p. 307. Corsivi dell'autore. Sottolineature

(Ri)proponendo questa scelta terminologica, non intendiamo perciò avanzare una nuova categoria analitica o un ulteriore "attrezzo" d'analisi, che andrebbe ad aggiungersi allo strumentario concettuale di cui la scienza politica già dispone. Con tale espressione intenderemo un concetto già studiato e definito in letteratura, pur con le aporie lessicali sopra illustrate. Essa non presuppone un concetto collocato su una diversa scala d'astrazione, né un'ulteriore specie all'interno del genere individuato. La locuzione «gruppi d'influenza» sarà qui impiegata solo allo scopo di non creare fraintendimenti terminologici, fermo restando che essa resta un sinonimo di *lobby* (così come intesa da Finer) oppure di "gruppo di interesse/pressione", nell'accezione datane - tra gli altri - da Fisichella o Jean Meynaud. Proprio perché il concetto di «influenza» è esplicitamente richiamato in entrambe le definizioni qui adottate, crediamo che questa sorta di *escamotage* verbale non tradisca l'intendimento degli autori che le hanno formulate.

Inoltre, una simile scelta terminologica ci consente di svincolare il termine *lobby* dall'identità sviluppata da Finer "*lobby* = gruppo d'influenza". Il ricorso simultaneo al repertorio lessicale italiano e inglese può servire dunque a tenere analiticamente distinti i due concetti e a recepire l'appunto mosso - tra gli altri - da Milbrath. Questi intende l'attività di *lobbying* come un processo *in fieri* e non come un assetto statico<sup>114</sup>. Si tratta di un'interpretazione recepita da molti studiosi successivi, tra cui Frank Baumgartner e Beth Leech, che definiscono la (o il) *lobbying* come uno «sforzo per influenzare il processo di *policy*»<sup>115</sup>. Nonostante una definizione lievemente emendata<sup>116</sup>, un'analogia concezione di *lobbying* è presente anche in Anthony Nownes, il quale precisa che esso «è un processo, piuttosto che una singola attività»<sup>117</sup>. Ai fini di questo elaborato, è opportuno sottolineare che il concetto di influenza ricorre con grande frequenza anche in altre definizioni di *lobbying*<sup>118</sup>.

---

nostre.

114 Cfr. LESTER W. MILBRATH, *Lobbying as a Communication Process*, op. cit. Cfr. altresì DOMENICO FISICHELLA, *L'altro potere. Tecno-crazia e gruppi di pressione*, op. cit., p. 93.

115 FRANK BAUMGARTNER e BETH LEECH, *The Importance of Groups in Politics and in Political Science*, op. cit., p. 34.

116 Giudicando eccessivamente vaga l'espressione "processo di *policy*", Nownes propende per la seguente definizione: «*Lobbying* è uno sforzo orientato ad avere un impatto su ciò che fa il governo». ANTHONY J. NOWNES, *Total Lobbying. What lobbyists want (and how they try to get it)*, New York, Cambridge University Press, 2006, p. 5.

117 *Ivi*, p. 6.

118 Cfr. RAJ CHARI, JOHN HOGAN, GARY MURPHY, *The Legal Framework for the Regulation of Lobbying in the Council of Europe Member States*, Strasburgo, Venice Commission, studio numero



In breve, scegliere di impiegare l'espressione "gruppo di influenza" ci permette di non perdere i progressi disciplinari, enfatizzando un elemento caratterizzante (o forse l'elemento distintivo per eccellenza) di tali formazioni.

### 2.2.3 Club Izborskij: un gruppo di influenza

La letteratura sui gruppi di pressione è tradizionalmente concentrata sull'emergere di tali formazioni nel contesto delle poliarchie occidentali. Tuttavia, in questa sede ad esser preso in esame è un Paese spesso considerato in letteratura *tout court* come un regime autoritario<sup>119</sup>, un caso di «autoritarismo elettorale»<sup>120</sup> o, comunque, un sistema caratterizzato da una ridotta contendibilità delle cariche politiche apicali. Sospendendo il giudizio sulla scientificità di espressioni come quella appena richiamata, vale comunque la pena chiedersi se strumenti analitici come quelli sopra definiti - ormai patrimonio della scienza politica europea e nordamericana - sono applicabili con profitto anche al caso russo. Con Serena Giusti, occorre tenere alta la guardia contro i «pericoli insiti nell'*overstretching* comparativo praticato

---

590/2010, 2011, p. 3.

119 Sul tema si segnalano i volumi di Gel'man e di Zimmerman: VLADIMIR GEL'MAN, *Authoritarian Russia: Analyzing Post-Soviet Regime Changes*, Pittsburgh, University of Pittsburgh Press, 2015 e WILLIAM ZIMMERMAN, *Ruling Russia: Authoritarianism from the Revolution to Putin*, Princeton, Princeton University Press, 2014. Quanto alla letteratura scientifica in materia, qui si rimanda a: LUCAN A. WAY, *Authoritarian State Building and the Sources of Regime Competitiveness in the Fourth Wave: The Cases of Belarus, Moldova, Russia, and Ukraine*, in «World Politics», vol. 57, n. 2, 2005, pp. 231-261; KATHRYN STONER-WEISS, *Russia: Authoritarianism Without Authority*, in «Journal of Democracy», vol. 17, n. 1, 2006, 104-118; EUGENE HUSKEY, *Elite recruitment and state-society relations in technocratic authoritarian regimes: The Russian case*, in «Communist and Post-Communist Studies», vol. 43, n. 4, 2010, pp. 363-372.

120 Sul concetto di "autoritarismo elettorale", qui si rimanda all'ormai "classico" testo di Schedler. Cfr. ANDREAS SCHEDLER, *Electoral Authoritarianism: The Dynamics of Unfree Competition*, Boulder, Lynne Rienner Publishers, 2006. Per quanto riguarda invece l'applicazione del concetto al caso russo, cfr. GRIGORII V. GOLOSOV, *The Regional Roots of Electoral Authoritarianism in Russia*, in «Europe-Asia Studies», vol. 63, n. 4, 2011, pp. 623-639; ID., *Do spoilers make a difference? Instrumental manipulation of political parties in an electoral authoritarian regime, the case of Russia*, in «East European Politics», vol. 31, n. 2, 2015, pp. 170-186; GRAEME GILL, *Russia and the Vulnerability of Electoral Authoritarianism?*, in «Slavic Review», vol. 75, n. 2, 2016, pp. 354-373; KENNETH WILSON, *How Increased Competition Can Strengthen Electoral Authoritarianism. Party-System Pluralization in Russia*, in «Problems of Post-Communism», vol. 63, n. 4, 2016, pp. 199-209; DAVID WHITE, *Modifying Electoral Authoritarianism. What the 2016 Parliamentary Elections Tell us about the Nature and Resilience of the Putin Regime*, in «Russian Politics», vol. 2, n. 4, 2017, pp. 482-501.

nei confronti del Paese»<sup>121</sup>.

Il quesito non è nuovo, ma già sollevato da Domenico Fisichella, che si interroga sulla «possibilità di estendere i concetti di gruppo e di gruppo d'interesse o di pressione a esperienze non democratiche»<sup>122</sup>. Menzionando proprio alcuni studi sul ruolo giocato dai gruppi di influenza all'interno dell'Unione Sovietica<sup>123</sup>, l'autore ritiene che, in tali contesti:

«sia i gruppi in genere, sia più specificamente i gruppi d'interesse e di pressione [abbiano], almeno di fatto e pur se non garantiti secondo le medesime modalità che operano nel quadro democratico-competitivo, uno spazio e un ruolo almeno parzialmente autonomi, potendo altresì dispiegare in molte circostanze un'influenza significativa sotto il profilo quantitativo e qualitativo, anche sul piano politico»<sup>124</sup>.

Determinare la democraticità del sistema politico russo esula dagli obiettivi di questo elaborato. Ad ogni modo, la constatazione di Fisichella esorta a proseguire lo studio anche nel caso di un'eventuale riconduzione della Russia nel novero dei Paesi autoritari.

A incoraggiare una prosecuzione dello studio in questa direzione è anche Harmon Zeigler, che suggerisce l'esistenza di una correlazione inversa tra la robustezza del sistema partitico e quella del sistema di pressione<sup>125</sup>: poiché la Russia si distingue per un sistema partitico particolarmente debole<sup>126</sup>, essa dovrebbe rappresentare l'ideale "terreno di coltura" per l'affermarsi di gruppi d'influenza. Inoltre, a raccomandare una continuazione dello studio in tal senso è anche "il precedente" costituito dall'abbondante letteratura d'area sorta non solo intorno ai gruppi operanti in Unione Sovietica, ma anche su quelli attivi nei primi anni di esistenza della Federazione Russa<sup>127</sup>. Il relativo calo di attenzione che nell'ultimo periodo ha

---

121 SERENA GIUSTI, *La proiezione esterna della Federazione Russa*, Pisa, Edizioni ETS, 2012, p. 13.

122 DOMENICO FISICHELLA, *L'altro potere. Tecnorazia e gruppi di pressione*, op. cit., p. 83.

123 L'autore richiama esplicitamente i testi di Fagiolo, Skilling e Griffiths. Cfr. SILVIO FAGIOLO, *I gruppi di pressione in URSS*, Roma-Bari, Laterza, 1977; HAROLD GORDON SKILLING e FRANKLYN GRIFFITHS, *Interest Groups in Soviet Politics*, Princeton, Princeton University Press, 1971.

124 *Ivi*, pp. 83-84. Corsivi nostri. Per quanto riguarda invece i regimi totalitari, cfr. *ivi*, pp. 84-85.

125 HARMON ZEIGLER, *Interest groups in the States*, in HERBERT JACOB e KENNETH VINES (a cura di), *Politics in the American States*, Boston, Mass, 1971, cit. in DOMENICO FISICHELLA, *L'altro potere. Tecnorazia e gruppi di pressione*, p. 110.

126 Cfr. HENRY E. HALE, *Why Not Parties in Russia?*, Cambridge, Cambridge University Press, 2005.

127 Una sintesi di questi contributi è reperibile in TERRY COX, *Democratization and the Growth of Pressure Groups in Soviet and Post-Soviet Politics*, in JEREMY J. RICHARDSON (a cura di), *Pressure Groups*, op. cit., pp. 71-85.

interessato simili formazioni non implica che esse abbiano smesso di esistere. Anzi, anche a voler prendere in considerazione l'ipotesi secondo la quale le democrazie sarebbero l'ideale terreno di coltura dei gruppi di influenza, la conclusione a cui qui si è pervenuti circa la possibilità che simili gruppi si sviluppino nella Russia odierna ne uscirebbe ulteriormente rafforzata. Se infatti in letteratura è ormai pacifico che tali formazioni esistevano anche negli anni di un regime comunista a partito unico, queste possono senz'altro proliferare nell'attuale assetto istituzionale, senz'altro maggiormente prossimo alle poliarchie occidentali di quanto non fosse l'Unione Sovietica.

Assertire la possibilità che simili formazioni si sviluppino anche in contesti non (compiutamente) democratici nulla dice a proposito del Club Izborskij, che potrebbe sorgere in un terreno fertile per i gruppi di influenza, ma non ricadere comunque in tale categoria. Occorre dunque riprendere la definizione operativa sopra riportata e verificare se le sue caratteristiche lo rendano classificabile come tale.

Perché il circolo izboriano possa essere inquadrabile all'interno della categoria dei gruppi di influenza, esso deve rispettare - lo ripetiamo - due condizioni *sine qua non*:

- I suoi membri non devono essere *office-oriented*;
- I suoi membri devono essere *policy-oriented*.

**Membri non *office-oriented*.** Basta osservare i brevi cenni biografici sopra riportati per comprendere che, nella loro gran parte, i membri del Club Izborskij non ricoprono incarichi di natura elettiva, né paiono intenzionati a farlo. Si guardi ai soli ruoli apicali all'interno del circolo: non ambisce a candidarsi il presidente Prochanov, già attivo come giornalista, mentre il primo vice-presidente Rozanov resta nel mondo del *business*. Lo stesso può dirsi per gli altri due vice-presidenti, alacri pubblicisti, ma non interessati ad ricoprire cariche di governo e mai candidatisi in elezioni locali o nazionali. Questo non significa che gli izboriani nel loro complesso dimostrino il più completo disinteresse verso l'ufficio politico. Anzi, alcuni di essi ricoprono (o hanno ricoperto) incarichi di rilievo all'interno dell'Amministrazione presidenziale<sup>128</sup>, delle massime istituzioni rappresentative di Mosca<sup>129</sup>,

---

<sup>128</sup>Si veda, ad esempio, la figura di Sergej Glaz'ev.

<sup>129</sup>Si pensi al regista Vladimir Bortko (Partito comunista della Federazione Russa), rieletto alla Duma

dei soggetti federati<sup>130</sup>. Va però notato che essi rappresentano una minoranza dei membri del Club. Scorrendo le loro biografie, si nota che nella loro maggior parte gli izboriani lavorano all'interno di strutture accademiche, centri analitici o *mass media*. A tal proposito, qui si rinvia al paragrafo 5.5.2 del presente elaborato.

Coloro che ricoprono e/o ambiscono ad uffici pubblici lo fanno come singoli. Soprattutto, la competizione «per occupare e gestire direttamente il potere»<sup>131</sup> resta un aspetto perlomeno secondario, se non del tutto accessorio, all'interno dell'insieme delle attività del Club, che - in quanto gruppo - non fa campagna per la (ri)elezione dei suoi membri e non prende parte alle competizioni elettorali, se non tramite analisi o corsivi di carattere generale. In questo la formazione sconta la diversa affiliazione partitica dei suoi esponenti, che militano in partiti diversi, fatto che impedisce al Club di schierarsi in favore dell'una o dell'altra lista in campo senza penalizzare parte dei suoi stessi affiliati. D'altro canto, ciò consente loro di poter avere accesso diretto sia alle forze di maggioranza (Russia unita), sia a quelle della cosiddetta "opposizione leale" (Partito comunista, Partito liberal-democratico, Russia giusta, Patria). Ciò che qui rileva è il fatto che la diretta gestione del potere non rientra fra le finalità del Club, più attivo nel ruolo di "consigliere del principe", tramite l'elaborazione di report e relazioni analitiche mirati ad orientare l'azione del decisore.

Il quadro non è modificato in alcun modo dalle ambizioni politico-partitiche del Club, che non fa mistero di voler fungere da futuro perno attorno al quale coagulare le forze "nazional-patriottiche" attualmente operanti nello scenario russo<sup>132</sup>. Come illustrato da Domenico Fisichella, avere un passato "partitico" o accarezzare un simile intendimento *pro futuro* non è d'ostacolo alla riconduzione di una determinata formazione fra i gruppi d'influenza: un partito può farsi gruppo di pressione, e viceversa<sup>133</sup>. Il fatto che in passato alcuni membri del Club si siano candidati a cariche elettive o che il Club stesso aspiri nel

---

di Stato nel 2016 o alla figura di Žores Alfërov, eletto dal 1999 nelle liste del medesimo partito, pur non essendone membro (durante la legislatura precedente era invece stato designato dalla lista «La nostra casa è la Russia»). Sergej Cekov è invece membro del Consiglio della Federazione (camera alta russa) in rappresentanza della Crimea.

130 È il caso di Dmitrij Ajackov, già governatore della regione di Saratov dal 1996 al 2005, e di Vjačeslav Štyrov, presidente della Repubblica di Sacha (Iacuzia) tra il 2002 e il 2010. Il primo ha militato nelle fila di «La nostra casa è la Russia», mentre il secondo aderisce a Russia Unita.

131 DOMENICO FISICHELLA, *L'altro potere. Tecnorazia e gruppi di pressione*, op. cit., p. 111.

132 Lo si è visto nel paragrafo 2.1, quando si è presentato il "biglietto da visita" izboriano.

133 Cfr. *ibidem*.

medio termine a farsi promotore di un più vasto raggruppamento politico, non impedisce di qualificarlo - *rebus sic stantibus* - come un gruppo di influenza.

Il (pur relativo) "disinteresse" nei confronti degli incarichi elettivi è condizione necessaria per annoverare una formazione tra i gruppi d'influenza, ma non è sufficiente. Perché lo sia, occorre individuare un ulteriore elemento, vale a dire l'ambizione ad avere un impatto sulle *policies*.

**Membri *policy-oriented*.** Perché vi sia un "orientamento" verso le *policies*, occorre che vi sia una rotta da seguire. Detto altrimenti, serve una piattaforma, se non ideologica, perlomeno programmatica. Di quale indirizzo politico i membri del Club si fanno portatori? Individuarlo non è un compito semplice. Anzi, basta scorrere le biografie del composito insieme di coloro che ne fanno parte per dubitare della stessa esistenza di un chiaro vettore dottrinario.

Ad un primo sguardo, sembrerebbe pressoché impossibile trovare elementi di contatto tra soggetti dalla provenienza tanto eterogenea. Ma, se così fosse, a che pro i vari membri avrebbero accettato di aderire alla medesima associazione, finendo così per essere accostati a soggetti da cui sarebbero divisi su tutto? Una simile eventualità non è da escludere aprioristicamente, ma la sola esistenza di un dubbio impone un supplemento d'indagine.

Rimandando l'analisi empirica ai prossimi capitoli, un primo punto di accordo fra tutti i membri del gruppo è dato dall'estremo scetticismo verso ogni *policy* di carattere liberale o liberista, che sul versante della *politics* si traduce in radicale ostilità al liberalismo come movimento politico. Se ne è già avuto un primo saggio nel "biglietto da visita" sopra riportato in traduzione, quando gli izboriani definiscono il proprio «conservatorismo sociale» come una «sintesi in un'unica piattaforma ideologica dei diversi punti di vista degli statalisti russi (dai socialisti e dai patrioti sovietici ai monarchici e ai conservatori ortodossi)», presentandosi così come «un'alternativa alla pluralità dei club e delle piattaforme di tendenza liberale»<sup>134</sup>. Fosse anche il solo collante programmatico, si tratterebbe comunque di un programma minimo rintracciabile nella quasi totalità degli interventi e della pamphlettistica del Club Izborskij. In

---

134Sottolineatura nostra.

realtà, la proposta politica del circolo è molto più variegata (sarà il tema del prossimo capitolo). Per la qualificazione di una formazione come "gruppo d'influenza", però, la sola ostilità verso l'attuazione di politiche liberali basta a soddisfare il secondo requisito che ogni gruppo d'influenza deve presentare. Ciò trova conferma anche in letteratura, con Marlène Laruelle che afferma: «Il Club non si limita di certo a dibattiti storici e culturali, ma cerca di avanzare concrete strategie di *policy*»<sup>135</sup>.

Anche alla luce di questa prima e sommaria indagine, sembra invece opportuno evitare di associare al Club la categoria analitica dei *think tanks*, definiti da Pier Luigi Petrillo come «veri e propri pensatoi», «luoghi di formazione delle idee, generalmente svincolati da ogni relazione con partiti politici, guidati da accademici di riconosciuta indipendenza, specializzati su temi circoscritti»<sup>136</sup>. Tali organismi, sottolinea Petrillo, si distinguono dai gruppi di pressione nella misura in cui «non compiono azioni finalizzate ad influenzare il decisore»<sup>137</sup>. Se il gruppo d'Izborsk presenta certamente una tensione intellettuale e una vocazione alla ricerca che lo avvicina a questa categoria, esso però se ne discosta per la sua parzialità orgogliosamente rivendicata e per l'ampio spettro dei temi di suo interesse, che spaziano dalla geopolitica alla filosofia, dall'economia alla teologia. Soprattutto, il circolo qui studiato non fa mistero di voler incidere sul corso politico russo, influenzando con la propria azione il decisore pubblico, spingendolo ad adottare le *policies* di cui si fa interprete e promotore. L'espressione *think tanks* - la cui definizione rimanda a pacati «pensatoi» dediti ad analizzare *sine ira ac studio* i fenomeni sociali - rischia di essere quantomeno fuorviante per un gruppo che non esita, se le circostanze lo richiedono, ad inneggiare alla resistenza armata (e ad organizzarla concretamente).

Il Club Izborskij è quindi inquadrabile come un gruppo d'influenza. Nei prossimi capitoli si illustreranno i suoi obiettivi e strumenti, così da giungere ad una valutazione complessiva della sua influenza (o, meglio, del suo *potenziale* di influenza) nella Russia contemporanea.

---

135MARLÈNE LARUELLE, *The Izborsky Club, or the New Conservative Avant-Garde in Russia*, in «The Russian Review», n. 75, 2016, p. 640.

136PIER LUIGI PETRILLO, *Teorie e tecniche del lobbying*, op. cit., p. 76.

137Ivi, p. 43.

### 3. Quali sono gli obiettivi del Club?

Ora che il Club è stato collocato in una precisa categoria analitica, è opportuno fare ritorno sugli obiettivi che il gruppo si pone, definendo meglio - con Finer - la «causa»<sup>138</sup> di cui esso si fa promotore. All'interno del vasto *genus* dei gruppi di influenza, la «fratellanza d'Izborsk»<sup>139</sup> non si colloca fra i *sectional groups*, ossia quelli che - con Petrillo - «rappresentano una determinata "sezione" (o parte) della società», come le associazioni professionali o di categoria<sup>140</sup>. Il Club non è portatore di istanze di carattere materiale avanzate da determinati gruppi imprenditoriali o da filiere produttive, sebbene nell'imprenditoria russa non manchino figure simpatetiche nei confronti della loro missione. Il Club rientra nel novero dei *promotional groups*. Sono queste le formazioni che «influenzano il processo decisionale in merito a determinate cause di portata generale»<sup>141</sup>. Poiché l'incremento del profitto non è il fine ultimo per cui tali associazioni sono costituite, Petrillo chiama tali attori «lobbisti *no profit*», distinguendoli dagli agenti *rent-seeking*<sup>142</sup>.

Comprendere l'esatta «causa» per la quale i gruppi di carattere promozionale si mobilitano è molto più complesso che per quelli "sezionali", i cui fini coincidono con l'interesse economico dei membri che vi aderiscono. In questa sezione si prenderanno in considerazione l'afflato teorico e la proposta ideologica che animano i membri del circolo, mentre i concreti tentativi di influenza saranno esaminati successivamente. In altri termini, qui si prenderà in esame in maggior dettaglio "l'orientamento verso le *policies*" di cui si è detto nel capitolo precedente. Lo si farà tramite una ricostruzione dei punti comuni agli interventi di molti degli izboriani. Non essendo un partito, il circolo non dispone di un programma facilmente individuabile (rinvenibile, ad esempio, in un volantino elettorale) ed è pertanto necessario trovare tra le numerose pubblicazioni dei suoi membri un "comune denominatore".

Volendo schematizzare, un terreno d'intesa fra tutti gli izboriani è rinvenibile attorno a

---

138 Il termine - lo ricordiamo - è impiegato per descrivere i *promotional groups* da SAMUEL EDWARD FINER, *Anonymous Empire. A study of the Lobby in Great Britain*, op. cit., p. 3.

139 Cfr. Documento 3.

140 PIER LUIGI PETRILLO, *Teorie e tecniche del lobbying*, op. cit., p. 27.

141 *Ibidem*.

142 Cfr. *ivi*, pp. 36-37 e 291.

tre "coppie antonimiche" (in grassetto è evidenziata la *pars construens* del punto programmatico, mentre è sottolineato il suo opposto).

- **Pan-patriottismo.** Sul piano della *politics*, il Club avverte l'esigenza di una riconciliazione fra tutti i patrioti, compresi gli eredi della tradizione monarchica ("bianchi") e quelli della tradizione sovietica ("rossi") [antonimo: liberalismo come movimento politico organizzato];
- **Conservatorismo dinamico.** Sul piano delle *policies*, il circolo avanza un progetto di modernizzazione tecnologica a trazione statale (chiamato «grande balzo in avanti»), che però resta alieno da qualunque "progressismo" di tipo valoriale. Gli izboriani a più riprese ribadiscono l'esigenza di tutelare le peculiarità sociali, storiche e produttive della tradizione russa, oltre al suo "patrimonio spirituale" [antonimo: liberismo economico, associato al "progressismo" *liberal* sul piano dei valori];
- **Neo-eurasismo.** Sul piano geopolitico, spicca la proposta di un programma imperiale e neo-eurasista [antonimo: occidentalismo, inteso come tensione verso Usa, Nato e Ue].

Premettendo che si tratta di una distinzione arbitraria, volta a fare chiarezza all'interno di un'ingente mole di pubblicazioni tutt'altro che organicamente interconnesse, nei prossimi paragrafi si esaminerà meglio ciascuna di queste tre coppie. Si tratta di una proposta molto originale, difficilmente inquadrabile all'interno delle famiglie politiche classicamente studiate "in Occidente" e che, pertanto, richiede un'illustrazione esaustiva.

### 3.1 Rossi, bianchi, bruni?

Nel saggio che Andrei Yakovlev dedica al Club Izborskij, si evidenzia uno stretto rapporto tra il contenuto della sua piattaforma e le condizioni che ne hanno favorito la genesi. La nascita del circolo è riconducibile a un processo di «nazionalizzazione delle *élite*»<sup>143</sup> lanciato dall'amministrazione presidenziale in seguito al passaggio di consegne tra Putin e Medvedev tra il 2011 e il 2012. Per il ricercatore, la comparsa del gruppo sarebbe dovuta al

---

<sup>143</sup>ANDREI YAKOVLEV, *What is Russia trying to defend?*, in «Russian Journal of Economics», n. 2, 2016, p. 157.



«sostegno informale dell'amministrazione del Cremlino», intenzionato a dotarsi di un nuovo gruppo di intellettuali per «sviluppare un'ideologia alternativa»<sup>144</sup>. Yakovlev definisce l'Izborskij un circolo «ultraconservatore», che dipinge la Russia come una «fortezza assediata» e propugna una «mobilitazione nello spirito di Pietro il Grande e di Stalin»<sup>145</sup>.

È proprio da questo singolare richiamo tanto all'esperienza zarista quanto a quella comunista che può avere inizio l'analisi della piattaforma programmatica del gruppo. Una sua spiccata peculiarità è senza dubbio data dalla coesistenza al suo interno di una componente "rossa" e di una corrente "bianca" altrettanto significativa. Questa bipartizione non vuole essere un tentativo di banalizzazione cromatica, ma un richiamo a una classificazione già operata da studiosi dei fenomeni eurasisti come Marlène Laruelle<sup>146</sup>. Nello studio della mitopoiesi che ha accompagnato il ricorrente impiego del vocabolo "Novorossija", Laruelle identifica nel contesto russo tre diversi tipi di nazionalismo: uno «rosso», uno «bianco» e uno «bruno»:

«Il primo può essere definito "post-sovietico", nel senso che sviluppa nuovi concetti per riformulare la volontà di potenza [*great-powerness*] e il messianismo della Russia. Il secondo paradigma è ispirato dalla nostalgia zarista e dalla riattivazione dei circoli ultraortodossi che beneficiano della "svolta conservatrice" del Cremlino. Il terzo paradigma viene dalla tradizione europea fascista [...]. *La complessità di questi paradigmi risiede nella sovrapposizione delle loro dottrine, traiettorie e network*»<sup>147</sup>.

La conclusione dell'estratto rappresenta una perfetta sintesi del compito che ci attende: «dottrine, traiettorie e network» delle tre principali "componenti cromatiche" che agiscono all'interno della vasta galassia del "nazional-patriottismo" russo tendono ad intrecciarsi strettamente fra loro, sebbene l'apparenza porti a dubitare della plausibilità di punti di contatto fra anime dal *background* così eterogeneo. Riprendere la tripartizione operata da Laruelle non risponde solo ad esigenze di semplificazione del complesso panorama ideologico russo. Il passo appena citato è tratto da uno dei pochi articoli scientifici in lingua inglese dedicati al

144 *Ivi*, p. 152. Corsivi nostri.

145 *Ibidem*. Un esplicito accostamento tra le due figure è compiuto, ad esempio, da ALEKSANDR DUGIN, *L'ultima guerra dell'isola-mondo*, Milano, Aga, 2018, p. 56. (Traduzione di Donato Mancuso).

146 Una "distinzione per colori", come si vedrà nei paragrafi che seguono, è adottata dagli stessi protagonisti sin dagli inizi degli anni Novanta.

147 MARLÈNE LARUELLE, *The three colors of Novorossija, or the Russian nationalist mythmaking of the Ukrainian crisis*, in «Post-Soviet Affairs», vol. 32, n. 1, 2015, pp. 55-57.

Club, che l'autrice colloca a pieno titolo all'interno del «paradigma rosso». Non solo: con una sorta di sineddoche, Laruelle presenta il circolo come caso rappresentativo dell'intera componente, segno della sua egemonia in tale campo o, perlomeno, della sua preminenza.

A conferma del rilievo del Club, Laruelle ne identifica il ruolo cruciale in una questione spinosissima come quella ucraina, presentandolo come «*la principale piattaforma che ha promosso l'insurrezione del Donbass e che ha plasmato l'interpretazione "rossa" di Novorossija*». Quanto alle origini della formazione, Laruelle non si discosta da quanto asserito da Yakovlev. Anche per lei, infatti, il Club riflette «il cambiamento di atmosfera al Cremlino che ha fatto seguito al ritorno al potere di Putin»<sup>148</sup>. Il suo ritorno alla presidenza, dopo il quadriennio del "liberale" Medvedev, avrebbe aiutato gli izboriani «ad andare oltre le divisioni e ad unirsi in *una singola struttura che cerca di influenzare l'amministrazione presidenziale*»<sup>149</sup>. Anche quest'ultimo passo, per la sua formulazione, incoraggia a proseguire a studiare il circolo in quanto gruppo d'influenza.

Accettare la tripartizione teorica effettuata da Marlène Laruelle non implica però ricondurre la formazione all'interno della sola casella "rossa". Anche sulla scorta di quanto riconosciuto dalla stessa studiosa francese (nonché da altri, come Andrei Yakovlev)<sup>150</sup>, una componente "bianca" resta ben visibile tanto tra le biografie izboriane quanto nel loro programma comune. Gli stessi membri non ne fanno mistero, quando sul sito del circolo si presentano come «sintesi in un'unica piattaforma ideologica dei diversi punti di vista degli statalisti russi (dai socialisti e dai patrioti sovietici ai monarchici e ai conservatori ortodossi)»<sup>151</sup>. A più riprese gli izboriani tornano sulla necessità di una "riconciliazione rosso-bianca"<sup>152</sup>. Ciò avviene sin dalla fondazione del Club, segno che conferma quanto il tema fosse particolarmente sentito sin dagli esordi.

---

148Ivi, p. 4. Corsivi nostri.

149Ibidem.

150Questi rileva una coabitazione di "rossi" e "bianchi" sin dagli esordi (a tal proposito, parla di «mobilitazione nello spirito di Pietro il Grande e di Stalin»). ANDREI YAKOVLEV, *What is Russia trying to defend?*, op. cit., p. 157.

151AA. VV., *О клубе* [a proposito del Club], op. cit. Tra gli appelli collettivi, cfr. anche, a questo proposito, «La dichiarazione di Ul'janovsk del Club Izborskij» (Documento 2).

152Cfr. MARLÈNE LARUELLE, *The Izborsky Club, or the New Conservative Avant-Garde in Russia*, in «The Russian Review», op. cit., pp. 635-638. Cfr. anche VALERIJ KOROVIN, *Россия на пути к империи* [La Russia sulla strada dell'impero], San Pietroburgo, Piter, 2016, pp. 77-80.

Una prima esternazione che ben sintetizza un sentire diffuso tra gli izboriani è quella di Michail Leont'ev, intervistato a margine di un incontro organizzato dal Club a Ul'janovsk nel dicembre del 2012, cioè a pochi mesi dalla sua nascita. Significativamente, il tema della conferenza era: «Riconciliazione tra bianchi e rossi e la rimozione dei contrasti [*снятие противоречий*] tra il XIX e il XX secolo». Per Leont'ev, il *cleavage* tra rossi e bianchi è una distinzione ormai obsoleta, nient'altro che un semplice retaggio del passato. La stessa esistenza del Club dimostrerebbe che «una riconciliazione è già nei fatti»:

«I rossi e i bianchi si sono riconciliati molte volte. Gli eurasisti erano rosso-bianchi, Stalin era rosso-bianco, iniziamo da questo, era assolutamente rosso-bianco. Aveva altri difetti, ma a questo proposito ha molto sinteticamente compreso la storia e l'ha dimostrato»<sup>153</sup>.

Con queste parole, Leont'ev traccia una minima "genealogia rossobianca" che, per quanto sommaria, dà una prima idea del *pantheon* a cui il Club si richiama.

Meritevoli di nota sono le relazioni di coloro che sono direttamente intervenuti all'incontro di Ul'janovsk (dicembre 2012). Nella sua prolusione iniziale, il presidente Aleksandr Prochanov<sup>154</sup> espone gli obiettivi del Club e le ragioni della sua fondazione, ribadendo la necessità di dare alla Russia un vettore ideologico capace di tirarla fuori dalle secche in cui vent'anni di liberalismo l'hanno fatta arenare<sup>155</sup>. Proporre un'ideologia da adottare a livello federale significa porsi in aperto contrasto con la Costituzione russa, che all'articolo 13 garantisce il pluralismo e vieta l'instaurazione di qualsiasi «ideologia di Stato o obbligatoria»<sup>156</sup>. Ne è consapevole Nikolaj Starikov, che nel settembre del 2019 - a conferma della continuità di fondo delle tesi izboriane - ritiene non più procrastinabile l'elaborazione di una dottrina da promuovere sul piano pubblico, anche se ciò si pone in contrasto con la legge

---

153MICHAIL LEONT'EV, *Красные и белые уже примирились* [I rossi e i bianchi si sono già riconciliati], intervista al portale «Nakanune.ru», 20 dicembre 2012.

154Per una guida commentata (in chiave agiografica) alle sue opere, cfr. MICHAIL KIL'DJAŠOV, *Александр Проханов - ловец истории* [Aleksandr Prochanov - cacciatore della storia], Mosca, Veče, 2018.

155Cfr. ALEKSANDR PROCHANOV, *Intervento alla tavola rotonda di Ul'janovsk*, 21 dicembre 2012. Il testo è reperibile al seguente indirizzo: <https://izborsk-club.ru/898>. Sulla necessità di dare alla Russia un'ideologia, cfr. «Noi siamo la fratellanza d'Izorsk» (Documento 3). In sintonia con le posizioni izboriane si pone l'allora ministro della cultura. Cfr. VLADIMIR MEDINSKIJ, *Культурная политика и национальная идея* [Politica culturale e idea nazionale], Mosca, Knižnyj mir, 2017, pp. 224-261 («Senza ideologia, l'uomo diventa un animale»).

156Cfr. Costituzione della Federazione russa, art. 13, cc. 1-2.

fondamentale russa:

«Il Club elabora un'ideologia e questo non è un segreto. E sebbene nella Costituzione sia presente un divieto alle ideologie di Stato, noi riteniamo che ciò sia sbagliato. [...] Non possiamo elaborare diverse ideologie, elaboriamo la medesima. E l'ideologia che è più vicina e più chiara si chiama ideologia del patriottismo. La questione del cambiamento della Costituzione molto ampia. Mentre la questione dell'elaborazione di un'ideologia è impellente. E sarà il tempo a mostrare come l'una si congiungerà all'altra»<sup>157</sup>.

Analoga è la posizione di Valerij Korovin, fautore di una linea del tutto prossima a quella di Starikov. Nei suoi scritti si biasimano le fondamenta el'ciniane di una Costituzione che, proibendo qualsiasi ideologia di Stato, finisce per consolidare la posizione di quella dottrina liberale che, surrettiziamente, è imposta al popolo russo<sup>158</sup>. L'autore concorda con Starikov, Prochanov e Leont'ev nel ritenere impellente l'elaborazione di un coerente quadro dottrinario. Se infatti lo Stato è privo di un'ideologia, allora «esso non ha nemmeno una strategia di avanzamento verso l'idea, né l'idea stessa. Di conseguenza, tale Stato non ha un obiettivo»<sup>159</sup>. Analoga volontà di dare un coerente apparato dottrinario patriottico e ideologico alla Russia è condivisa da molti altri esponenti izboriani<sup>160</sup>. Per quanto ciò possa apparire paradossale, El'cin - accusato dagli izboriani di aver smantellato gli ultimi residui ideologici

---

157NIKOLAJ STARIKOV, in VARVARA BORISOVA, *Региональное отделение «Изборского клуба» начало свою работу в Приморье* [La sezione regionale del "Club d'Izborsk" ha iniziato la sua attività nel Territorio del Litorale], in «SM News», 2 settembre 2019.

158«La Costituzione del 1993 fu scritta con l'intenso contributo di consiglieri politici americani. In sostanza, questa Costituzione è una Costituzione liberale, cioè in essa è difesa l'ideologia liberale ed è vietata qualunque altra ideologia. È una Costituzione ideologizzata, con un sistema di sicurezza che ne impedisce la scassinatura, l'intrusione di altri modelli ideologici alternativi. Ciò ha condannato la Russia a un ventennale esperimento liberale, che l'ha fatta uscire di carreggiata, l'ha portata fuori dall'arena mondiale, l'ha trasformata da una potenza geopolitica mondiale a una forza regionale, l'ha ristretta alla scala di un attore regionale, che oggi combatte per il ritorno di un'influenza minima, che fu tolta alla Russia in un'unica soluzione. Un altro risultato di questa trasformazione è il fatto che la società russa è disorientata e demotivata. Non è motivata alla mobilitazione e all'azione». VALERIJ KOROVIN, *Идеология - мать государства* [L'ideologia è la madre dello Stato], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 9, 2013, pp. 51 e 53. A questo proposito, cfr. anche ID., *Россия на пути к империи* [La Russia sulla strada dell'impero], op. cit., soprattutto il capitolo "Contro il liberalismo", pp. 10-75.

159Ibidem.

160Così, ad esempio, Aleksandr Dugin: «Oggi in Russia la politica è separata dalle idee, e i nostri politici cambiano le loro ideologie tanto spesso quanto gli abiti. Questo approccio è destinato all'insuccesso. Abbiamo bisogno di una politica delle idee e di politici di spessore». ALEKSANDR DUGIN, *Putin contro Putin*, Milano, Aga, 2018, p. 137. Prima edizione in russo nel 2012. Traduzione di Cristina Cominesi. Sulla necessità di fornire alla Russia un apparato ideologico, cfr. «Noi siamo la fratellanza d'Izborsk» (Documento 3) e cfr. GIULIETTO CHIESA, *Putinfobia*, Milano, Piemme, 2016, p. 162.

dell'apparato statale russo - usava toni non troppo dissimili da quelli del Club. Lo sottolinea Carmen Scocozza, quando richiama le parole del primo presidente della Federazione Russa: «Ogni epoca ha un'ideologia propria. Ora non ne abbiamo. E questo è un male»<sup>161</sup>.

Il pan-patriottismo di cui il Club si fa promotore mira a una sintesi, capace di pacificare e "riportare sotto lo stesso tetto" patrioti monarchici, stalinisti e ortodossi. Un simile obiettivo presuppone a una lettura "a-dialettica" della storia nazionale, vista come un lungo *continuum* che unisce l'antica Rus' agli anni più recenti senza soluzioni di continuità<sup>162</sup>. Ne sono un esempio le parole sotto riportate di Prochanov, per il quale una riconciliazione tra rossi e bianchi richiede una piena accettazione della storia russa nel suo insieme (con l'implicita eccezione della parentesi liberale degli anni Novanta). Se però per Leont'ev il ricongiungimento rosso-bianco è ormai nei fatti, per il presidente del Club il processo resta irto di ostacoli<sup>163</sup>. Proprio in virtù della loro concezione pacificata della storia russa, i membri prendono le distanze dal periodo in cui "rossi" e "bianchi" erano in lotta, ossia dalla guerra civile che ha fatto seguito alla Rivoluzione d'ottobre. Più che all'agitatore Lenin, che comunque ha scardinato l'impero dei Romanov e colto i frutti di quanto seminato dalla «mega-macchina liberale» nel febbraio del 1917, è a Stalin che gli izboriani guardano. Il georgiano è infatti riuscito a «superare la dissezione» della Russia e a far «trionfare il progetto imperiale rosso»: in lui gli affiliati al circolo vedono l'uomo che ha impedito la dissoluzione geopolitica dello Stato e che è riuscito a ripristinare l'unica formula istituzionale ritenuta in sintonia con la storia russa, ossia quella imperiale.

«Ed ecco che ci siamo riuniti. Ci siamo riuniti, tra l'altro, per proclamare che ha avuto inizio l'unione, la riconciliazione tra rossi e bianchi, che vivono, che pulsano nelle viscere della storia russa. Con movimento "bianco" intendiamo [...] la monarchia ortodossa, l'iniziativa imperiale, che è crollata sotto l'influsso della potentissima mega-macchina liberale nel febbraio del 1917.

E con "rosso" intendiamo in questo caso, sia tutto il periodo rosso, sia quel periodo rosso, quando esso superò i suoi iniziali caratteri, che portavano in sé un tratto distruttivo, di fuoco, soffocante. Quando fu superata la dissezione del nostro Paese tra progetti politici in conflitto fra loro, quando si formò e trionfò il progetto

---

161 CARMEN SCOCOZZA, *Un'identità difficile. Occidentalisti e slavofili russi tra passato e presente*, Napoli, La città del sole, 2007, p. 153.

162 Cfr. SERGEJ GLAZ'EV, *Последняя мировая война. США начинают и проигрывают* [L'ultima guerra mondiale. Gli Stati Uniti la iniziano e la perdono], Mosca, Knižnyj mir, 2016, p. 280.

163 Sull'opportunità di non affrettare il percorso di avvicinamento tra rossi e bianchi Prochanov fa ritorno anche alla fine del suo intervento. Cfr. ALEKSANDR PROCHANOV, *Intervento alla tavola rotonda di Ul'janovsk*, op. cit.

imperiale rosso stalinista, coronato dalla grandiosa Vittoria del 1945»<sup>164</sup>.

Nell'ottica di Prochanov, antiliberalismo e "rossobianchismo" costituiscono due facce della stessa medaglia, non essendo possibile opporsi con successo ai liberali senza un'unione tra rossi e bianchi. Al già citato consesso di Ul'janovsk, anche Aleksandr Dugin si dice d'accordo con Prochanov sulla «necessità di edificazione [*выстраивание*] della continuità della nostra storia»<sup>165</sup>, biasimando i liberali per il loro tentativo di denigrare con l'ingiuria di "rossobrunismo" chi prende le difese del passato russo<sup>166</sup>.

La riconciliazione rosso-bianca opera quindi su due versanti: su quello politico, gli izboriani fanno appello alla necessità di trascendere antiche fratture in nome dell'amor patrio e dell'esigenza di difendere il Paese dalla minaccia liberale che viene da Occidente. Sul fronte storico, essi contestano lo strappo rivoluzionario, riconoscendo un'eticità intrinseca a tutte le tappe del percorso imperiale russo<sup>167</sup>. Definitive, a tal proposito, sono le parole di Nikolaj Starikov, che a un evento izboriano organizzato nella città di Ekaterinburg dichiara: «Bisogna riconoscere che sia i "rossi" sia i "bianchi" sono eroi che hanno onestamente combattuto per il proprio Paese»<sup>168</sup>. Il luogo in cui tali parole sono pronunciate, noto per essere il posto in cui i "rossi" hanno posto fine alla dinastia dei monarchi "bianchi", conferisce alla sua affermazione un alto valore simbolico.

---

164 *Ibidem*.

165 ALEKSANDR DUGIN, *Intervento alla tavola rotonda di Ul'janovsk*, 21 dicembre 2012. Il testo è reperibile al seguente indirizzo: <https://izborsk-club.ru/898>.

166 Cfr. *ibidem*.

167 Cfr. anche «La dichiarazione di Ul'janovsk del Club Izborskij» (Documento 2).

168 SERGEJ TABARINCEV-ROMANOV, *Izborский клуб: Нужно признать, что и "красные" и "белые" - герои, честно воевавшие за свою страну* [Izborskij Club: bisogna riconoscere che sia i "rossi" sia i "bianchi" sono eroi che hanno onestamente combattuto per il proprio Paese], portale «Nakanune.ru», 22 aprile 2013. Corsivi nostri.



*Figura 2: Rappresentazione grafica del "rosso-bianchismo": un angelo sorvola la statua dell'operaio e della kolchoziana, prodotta per l'Expo del 1937 ed oggi esposta a Mosca su Prospekt Mira. Disegno di Gennadij Životov apparso sulla copertina di «Zavtra», n. 42 (1349), ottobre 2019*

Occasione dell'incontro di Ekaterinburg è la presentazione di uno dei "rapporti" [доклады] abitualmente redatti da alcuni membri del circolo e attraverso i quali lo schieramento izboriano cerca di giungere a una sintesi tra le diverse sensibilità che lo animano, per provare a "parlare con una voce sola" di fronte all'opinione e alle autorità russe<sup>169</sup>. A questo proposito, è importante sottolineare che i membri del Club sono consapevoli delle proprie divisioni intestine, ragione che li spinge a presentare i propri *report* come un punto di partenza per ulteriori discussioni interne, più che come un approdo in cui tutta la comunità izboriana si riconosce o sul quale deve necessariamente convergere<sup>170</sup>.

<sup>169</sup>In ragione della località in cui è stato presentato e del clamore che ha fatto seguito all'evento, in questa sede vi si farà riferimento anche con la locuzione "rapporto di Ekaterinburg".

<sup>170</sup>«Vorremmo sottolineare che i rapporti da noi presentati non sono tanto rapporti *del* Club Izborskij, quanto rapporti *al* Club Izborskij, vale a dire elaborazioni, preparate da un dato gruppo di esperti. Gli autori del rapporto lo propongono al Club come possibile concezione di scelte necessarie e di significati. La pubblicazione sotto l'egida del Club Izborskij dell'uno o dell'altro rapporto non significa in modo automatico che tutti i membri del Club o che tutti i suoi sostenitori condividano le interpretazioni storiche e gli approcci relativi alla concezione del mondo in esso contenuti, la

Tuttavia, nel caso della relazione qui studiata, l'ampia lista dei firmatari (compresi alcuni dei suoi esponenti di spicco)<sup>171</sup> non lascia dubbi sulla rilevanza attribuita al tema trattato e concede poco spazio a possibili opinioni dissenzianti. Se ne ha una prova sin dall'*incipit*, quando la riappacificazione è presentata alla stregua di una «missione» che è toccata in sorte al Club Izborskij, chiamato a diventare «un quartier generale delle forze patriottiche della Russia contemporanea»<sup>172</sup>. Uno dei punti di partenza di un simile ambizioso percorso "pan-patriottico" è individuato proprio nel «processo di riconciliazione, di riunificazione di quei patrioti-statalisti, di quelle forze sociali nazionalmente orientate, che per una ragione o per l'altra si trovano come minimo in uno stato di incomprensione e, come massimo, [in uno stato di] "guerra civile" che periodicamente divampa e si smorza»<sup>173</sup>. Superare i malintesi è quindi un presupposto per pervenire a quella riconciliazione dei patrioti di ogni "colore" e provenienza a cui il circolo ambisce. Al netto di possibili distinguo su aspetti secondari della relazione, resta difficile ipotizzare che un izboriano possa prendere le distanze dalla *core mission* prefissata dalla stessa organizzazione a cui ha scelto di aderire.

A riprova del fatto che questo *report* contiene alcune linee-guida fortemente "identitarie", si veda il seguente paragrafo, in cui gli estensori del rapporto tracciano una drastica linea di demarcazione tra «non patrioti» e «patrioti». Nessuno può rivendicare l'esclusiva di quest'ultimo raggruppamento, ma - al contrario - deve mostrarsi in grado di superare passate inimicizie di fronte alla più ampia «lotta di civiltà» a cui il Paese è chiamato. Di fronte alla minaccia comune, nemmeno soggetti apparentemente agli antipodi come «progressisti» e «conservatori» possono restare divisi. L'unica condizione per appartenere al gruppo dei «patrioti» è quella di accettare la Russia «così com'è», cioè difendere la sua storia

---

sua retorica e il suo linguaggio». VITALIJ AVER'JANOV ET AL., *Доклад Изборского клуба — По ту сторону «красных» и «белых»* [Rapporto del Club Izborskij - Oltre i "rossi" e i "bianchi"], in «Izborskij Klub, russkie strategii», n. 3, 2013, p. 48. Corsivi nostri.

171 Gli estensori del rapporto sono: V. V. Aver'janov (curatore), S. A. Batčikov, A. V. Eliseev, V. I. Karpec, M. V. Medovarov, A. A. Prochanov, K. A. Čeremnych. Tra coloro che hanno dato un contributo alla preparazione del rapporto sono poi annoverati: C. N. Belkina, il diacono Vladimir Vasilik, il vicepresidente del Club A. A. Nagornyj, A. V. Fomenko. Il fatto che lo stesso Starikov lo pubblichi integralmente e senza commenti sul suo sito è indice di una manifesta adesione al suo contenuto. Il testo è reperibile sul sito personale del pubblicista al seguente indirizzo: <https://nstarikov.ru/blog/25209>.

172 VITALIJ AVER'JANOV ET AL., *Доклад Изборского клуба — По ту сторону «красных» и «белых»* [Rapporto del Club Izborskij - Oltre i "rossi" e i "bianchi"], op. cit., p. 50. Corsivi nostri.

173 *Ibidem*.



*in toto* e senza ritagli. Davanti a una simile scelta binaria, nessun membro del Club può tirarsi fuori, a pena di ricadere nell'altra categoria, quella degli «avversari»:

«Il criterio principale di appartenenza ai patrioti russi, a nostro avviso - al di sopra dei dissidi tra rossi e bianchi, al di sopra della disputa tra rivoluzionari e reazionari, tra progressisti e conservatori, tra utopisti e tradizionalisti - è il criterio della lotta di civiltà, alla quale la Russia non ha mai cessato di prendere parte sotto tutti i regimi politici. Colui che sta con la Russia è dei nostri, indipendentemente dal colore delle sue idee e dalla sua provenienza partitica. Colui che mette in dubbio la Russia così com'è [...] questi è nostro avversario, sia che egli si presenti come un ispirato "bianco" o come un ardente "rosso"»<sup>174</sup>.

Lenire le ferite ancora aperte nella società russa e superare divisioni che hanno perso di attualità risponde ad una precisa esigenza di compattezza davanti alle sfide esterne. Gli «avversari» oggetto della denuncia izboriana non sono altro che «seminatori di zizzania» che vogliono indebolire la Russia fino a «smembrarla»<sup>175</sup>.

In risposta alle numerose obiezioni sollevate da chi non condivide le tesi espresse nel "rapporto di Ekaterinburg"<sup>176</sup>, Aver'janov - in linea con Prochanov - fa ritorno sulla categoria dei "veri" bianchi e rossi, distinguendoli da quelli "falsi". Dalla prima categoria restano esclusi tutti coloro che nutrono astio verso i "patrioti di colore diverso". Ne sono un esempio, i supposti "bianchi" che si riconoscono nei "valori" della guerra civile<sup>177</sup>. Sul versante opposto, restano tagliati fuori dal perimetro di un possibile fronte comune anche «i distruttori, i bellicosi senzadio, i rivoluzionari mondiali»<sup>178</sup>. I bianchi e i rossi a cui si rivolge l'appello del

---

174 *Ibidem*.

175 VITALIJ AVER'JANOV ET AL., *Доклад Изборского клуба — По ту сторону «красных» и «белых»* [Rapporto del Club Izborskij - Oltre i "rossi" e i "bianchi"], op. cit. L'estratto non figura nel testo stampato, ma solo in quello pubblicato da Starikov sul suo blog.

176 Una delle critiche più aspre è stata pubblicata da LIDIJA GROT, *Изборский клуб и его обитатели* [Il Club izborskij e i suoi abitanti], in «Agentsvo Političeskich Novostej», 23 maggio 2013. Il Club è accusato di «manipolazioni» e, soprattutto, di avere una componente stalinista predominante e fuori dalla storia: «Se l'Eurozona, che è la prefigurazione dell'Eden per i liberali russi, è una barca che sta affondando, l'alternativa proposta dal Club Izborskij è la nave, già affondata da tempo, del sistema sovietico leninista-stalinista. I membri del Club Izborskij si sforzano di farla risalire dal fondo della storia, di lucidare e raschiare via il sangue incrostato e lo sporco e di fare di questa carcassa l'immagine di un "passato radioso" per il popolo della Russia». In *ibidem*.

177 Per Aver'janov, questi commettono un grosso equivoco, poiché ai tempi del sanguinoso scontro «la questione consisteva piuttosto nell'usurpazione dei simboli "dell'Impero Bianco", nonché in un riflesso imitativo dell'intelligenza russa politicizzata rispetto alla Grande Rivoluzione Francese». VITALIJ AVER'JANOV, *Изборский клуб и главный вопрос эпохи* [Il Club Izborskij e la questione principale dell'epoca], post di blog, «Zavtra», 18 giugno 2013.

178 *Ibidem*.

Club non sono quindi coloro che cercano di creare artificialmente divisioni nel popolo russo e nella sua storia, rifiutandosi di riconoscere la continuità imperiale del suo passato. I "veri" patrioti sono invece coloro che, in virtù della visione a-dialettica della storia di cui sopra si faceva menzione, decidono di unire le forze e di «accettare la Russia così com'è», mettendo da parte passate inimicizie.

È proprio sulla storia russa che Vitalij Aver'janov più si sofferma nel corso della sua argomentazione. Nella sua replica ai critici del rapporto di Ekaterinburg, il pubblicista compie costanti rimandi tanto all'ortodossia quanto a Stalin, equiparato alla figura neotestamentaria di Saulo. Soprattutto, egli postula l'assoluta compatibilità tra religione cristiana e "fede rossa", il che esclude la necessità di qualsivoglia percorso di aggiustamento compromissorio dal punto di vista teorico.

«L'anima ortodossa è un'anima di sintesi. [...] Gli ortodossi oggi sono in gran parte "stalinisti" non nel senso di un esclusivo orientamento verso Stalin, ma nel senso in cui la storia ha loro insegnato ad apprezzare un'eredità perduta e rigettata dalla contemporaneità, a distinguere all'interno di questa eredità il grano dal loglio. Le persone credenti non mettono Stalin allo stesso livello dei santi cristiani - in lui vedono un'immagine del Saulo dei Vangeli, trasformatosi in Paolo. *Stalin ha davvero agito come il Saulo della storia russa del XX secolo, diventato apostolo della Russia crocefissa e resuscitata.*

L'immagine della riconciliazione dello zar-martire e del generalissimo Stalin, per quanto mi è noto, per la prima volta è echeggiata nei libri dell'arciprete Dimitrij Dudko. [...] Nella sua opera "Incontri postumi con Stalin" raffigura l'incontro dello zar e del dittatore: Stalin, capito chi ha di fronte, si butta in ginocchio di fronte al sovrano. E Nicola II, nella conversazione con il dirigente sovietico ammette: "Stalin ha provato a conservare il Paese come impero"»<sup>179</sup>.

Oltre all'inconsueta immagine finale, merita una speciale menzione anche la reiterata importanza attribuita a questa riconciliazione programmatica pan-patriottica, definita sin dal titolo dell'articolo come «la questione principale dell'epoca»<sup>180</sup>.

---

179 *Ibidem.* Corsivi nostri.

180 *Ibidem.*



*Figura 3: Icona della Madre di Dio "deržavnaja", raffigurante Stalin ed alti dirigenti sovietici, realizzata su commissione del Club da artigiani di Rybinsk. Immagine da «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 4, 2015, p. 113.*



*Figura 4: In abiti civili si possono distinguere Vladislav Šurigin (a sinistra) e Oleg Rozanov (a destra). Oblast' di Belgorod, maggio 2015, immagine tratta da ivi, p. 2*



*Figura 5: Benedizione dell'icona, oblast' di Belgorod, maggio 2015. Immagine tratta da ibidem.*

### 3.1.1 La collina sacra

La riconciliazione rosso-bianca non solo è ampiamente professata, ma è anche praticata. L'elemento religioso è talmente accentuato che quasi sfocia nel misticismo. Se ne trova conferma sin dal primo numero del mensile del Club, in cui si sottolinea il carattere «miracoloso» di una «collina sacra» che la popolazione della zona ha eretto nei pressi della fortezza d'Izborsk nel 2007. Si tratta di un vero e proprio sacrario che nel corso degli anni la popolazione locale ha arricchito con lembi di terra da ogni luogo altamente simbolico per la storia e la cultura russe. Dal testo emerge tutta la tensione religiosa che anima ogni attività del gruppo, come tra l'altro testimoniato dalla «consacrazione» delle attività izboriane impartita dal metropolita della diocesi locale durante la riunione fondativa. Il piccolo poggio, equiparato a un «Golgota russo», annuncia la nuova resurrezione del Paese, che «di secolo in secolo, con la sua morte ha vinto la morte».

«Su questa collina sono invisibilmente scritti i nomi dei grandi condottieri, degli statisti, dei saggi e dei santi russi. L'energia nascosta di tutte le epoche e di tutti i tempi russi in questa collina si fonde come in un'immensa coppa, e questa coppa misteriosamente risuona e risplende, ispirando le anime dei russi d'oggi. Vicino alla collina si celebrano nozze, qui si portano pizzichi di terra dalla basilica del Santo Sepolcro, qui si compiono miracoli. E uno di questi, fu quando in una cupa sera d'autunno in un piovoso cielo nero, all'improvviso si accesero sulla collina sei croci color lampone, sbalordendo i pellegrini che vi passavano di fronte»<sup>181</sup>.

Sebbene la data della costituzione della "collina sacra" sia antecedente rispetto a quella dell'istituzione del circolo, va sottolineato che i membri del Club non si limitano ad elogiare i tratti miracolosi. Nell'ottobre 2018 lo stesso Prochanov contribuisce ad accrescere il patrimonio di zolle provenienti dai sacrari russi, aggiungendovene uno con della terra cecena presa dal villaggio Ulus-Kert<sup>182</sup>, dove nel 2000 trovò la morte la 6a compagnia aviotrasportata russa<sup>183</sup>. Si tratta solo dell'ultimo tassello di una più lunga serie, visto che alla "collina sacra" dagli stessi membri del Club a più riprese è stata aggiunta terra proveniente da altri luoghi

---

181 *Рождение Изборского клуба* [Nascita del Club d'Izborsk], op. cit., p. 4.

182 Cfr. ALEKSANDR PROCHANOV, *Преображение. Чеченская мечта* [Trasfigurazione. Sogno ceceno], in «Zavtra», 3 ottobre 2018.

183 I fatti sono noti come la "Battaglia per l'altezza 776".

simbolo. Vi sono zolle che arrivano dalla località in cui ebbe luogo la battaglia del lago ghiacciato di Aleksandr Nevskij e da Puškinskie Gory - dove visse e scrisse Puškin<sup>184</sup>. Altri lembi provengono dalla stazione di Dno - dove ebbe simbolicamente fine l'impero dei Romanov -, oltre che dal monastero in cui visse lo *starec* Filofeo, che per primo teorizzò l'espressione «Mosca: Terza Roma»<sup>185</sup>. Non mancano infine terre raccolte da una missione svolta nel 2015 in Crimea. Il viaggio ha visto protagonisti venti izboriani, che hanno celebrato anche in questo modo la "riunificazione" della penisola al resto della Russia<sup>186</sup>. A riprova della sacralità attribuita alla collina d'Izborsk, si segnala che, in occasione del decennale della "erezione" del piccolo poggio, Aleksandr Notin ne scrive un articolo elogiativo: evocando le gesta dei leggendari Sineus, Truvor e Rjurik<sup>187</sup>, non esita ad asserire che «lo Stato russo ha un cuore. Non è a Mosca, è a Izborsk»<sup>188</sup>.



Figura 6: La "collina sacra". Fonte: Pskoviana.ru

---

184Cfr. ALEKSANDR PROCHANOV, *Крым чудотворный* [Crimea taumaturgica], sito del Club Izborskij, 2 novembre 2015.

185Cfr. *ibidem*.

186Cfr. *ibidem*.

187Si tratta di figure leggendarie.

188ALEKSANDR NOTIN, *Холм Русской мечты* [La collina del sogno russo], in «Переprava», 28 settembre 2017.

### 3.1.2 Le reliquie di San Giorgio a Volgograd

Un altro altro esempio del sincretismo rosso-bianco praticato dal Club è dato dalla trasposizione delle reliquie di San Giorgio che il circolo reca a Volgograd, luogo simbolo della "Grande guerra patriottica"<sup>189</sup>. In questo caso, il Club organizza una sorta di pellegrinaggio nel corso del quale espone per la città un'icona del santo, raffigurato nell'atto di sconfiggere il drago. Le stesse foto riportate sul bollettino indicano il duplice carattere della visita e dell'iniziativa organizzata: da un lato, l'icona e le reliquie ricevono gli onori militari; dall'altro, i membri del Club sono disposti come fedeli in processione. Il tema sarà approfondito nel Capitolo 5, ma il semplice fatto che gli izboriani siano venuti in possesso di reliquie di un santo tanto venerato in Russia è un indizio dell'ottimo stato delle relazioni tra il circolo e la curia ortodossa. Ad ogni modo, le apparenze non devono ingannare. Anche un evento che potrebbe sembrare "bianco al 100%" presenta "striature rosse" altrettanto marcate. Infatti, non solo il corteo izboriano con le reliquie fa tappa alla tomba di Vasilij Ivanovič Čujkov, comandante della 62esima armata nella battaglia di Stalingrado, ma sosta di fronte a un mosaico raffigurante Giuseppe Stalin. Al contatto tra l'effigie del santo e quella del «generalissimo» sono attribuiti poteri soprannaturali, se è vero che basta avvicinare l'icona di San Giorgio al suo ritratto perché i fiori facenti parte dello sfondo dell'opera musiva inizino a sprigionare una fragranza di primavera, subito avvertita dagli astanti. In un articolo intitolato "Le aureole di Stalingrado" è lo stesso presidente del Club a descrivere l'evento in termini cristologici:

«Siamo andati per la steppa con l'icona e abbiamo depresso scarlatti garofani sulla terra nera. E i fiori fiammeggiavano nei crateri appena visibili, lasciati dalle antiche esplosioni [della seconda guerra mondiale]. [...]

Abbiamo portato l'icona al planetario, dove al crepuscolo, tra le colonne di marmo e i lampadari di cristallo, sul muro, come un prezioso brillante, luccica un mosaico. Il generalissimo Stalin è [raffigurato] tutto in bianco, tra sirene in fiore. Abbiamo innalzato l'icona, e [tutto intorno si] è iniziato a sentire l'odore di sirena primaverile, come se nel mosaico fosse resuscitato un magico cespuglio odoroso. [...]

Stalingrado è un luogo santo, dove avvenne il miracolo della vittoria, dove milioni di santi martiri diedero la vita per la Patria, per la fede, per i propri amici. [...] Cristo è stato a Stalingrado. [...] Cristo, perforato dalle pallottole, correva, con la mano che stringeva una bottiglia con una miscela incendiaria. [...] Qui a

---

<sup>189</sup>Con questa espressione, in Russia si intende la seconda guerra mondiale.

Stalingrado ha avuto luogo il secondo Avvento. E il piede di Cristo, calzato nello stivale del soldato, ha toccato questa terra»<sup>190</sup>.



*Figura 7: Solenne deposizione di una corona di fiori «da parte del Club Izborskij». Dietro i soldati, che rendono gli onori militari, capeggiano la processione izboriana Aleksandr Prochanov e Vladislav Šurygin, che regge un'icona di San Giorgio. Fonte: «Izborskij Klub - Russkie Strategii», nn. 11-12, 2013, p. 9.*

### **3.1.3 «Oltre i "bianchi" e i "rossi"»: quale categoria analitica?**

Il tentativo di coniugare correnti che nel secolo scorso hanno combattuto l'una contro l'altra una sanguinosa guerra civile trova pochi analoghi in Europa occidentale e lo "stalinismo-ortodosso" izboriano rappresenta senza dubbio uno dei tratti più originali della sua proposta politica. Il fatto che i membri del Club si trovino a perfetto agio nella compresenza tra bianchi e rossi non semplifica però il lavoro dell'analista. Davanti a un quadro così composito, uno dei compiti più ardui con i quali si sono scontrati gli studiosi che

---

<sup>190</sup>ALEKSANDR PROCHANOV, *Нимбы Сталинграда* [Le aureole di Stalingrado], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», nn. 11-12, 2013, pp. 2-4.



si sono occupati del Club è stato quello di definire con esattezza a quale "famiglia politica" esso possa essere ricondotto, ammesso che tale operazione sia possibile senza ricorrere alla creazione di nuove categorie.

Il già citato Yakovlev annovera la formazione tra i gruppi «ultraconservatori»<sup>191</sup>, etichetta che almeno ad un primo sguardo pare difficilmente conciliabile con la natura "rossa" individuata da Laruelle. Non è il solo. Si tratta di un'opinione condivisa da altri due studiosi che si sono occupati del Club, come Edwin Bacon e Pål Kolstø: per il primo, il Club è «conservatore e nazionalista»<sup>192</sup>, mentre il secondo lo cataloga come «un *forum* di dibattito conservatore» che rientra all'interno delle «iniziative imperialiste di Prochanov»<sup>193</sup>. Potrebbe poi sorprendere che la stessa Marlène Laruelle, nonostante presenti il gruppo come la quintessenza del paradigma rosso, ne parli come di un circolo che «include trenta dei principali ideologi e politici conservatori»<sup>194</sup> e che incarna «la nuova avanguardia conservatrice in Russia»<sup>195</sup>. A meno di non voler ipotizzare un repentino cambiamento di prospettiva da parte dell'autrice, occorre accettare la coesistenza di elementi "rossi" e conservatori all'interno di un medesimo quadro dottrinario, dotato di coerenza perlomeno per chi vi si riconosce e vi fa riferimento.

Pare porsi in totale contrapposizione rispetto alla lettura "policromatica" di Laruelle l'analisi di Andreas Umland, per il quale il Club si situa «nell'ala di destra estrema dello spettro politico»<sup>196</sup> e Aleksandr Prochanov è il «*grand seigneur* dell'estremismo di destra russo»<sup>197</sup>. Sulla stessa scia si colloca Mark Galeotti, per il quale «lo Stato è in realtà

---

191ANDREI YAKOVLEV, *What is Russia trying to defend?*, op. cit., p. 152.

192EDWIN BACON, *Policy Change and the narratives of Russia's think tanks*, op. cit., p. 2.

193PÅL KOLSTØ, *Crimea vs. Donbas: How Putin Won Russian Nationalist Support - and Lost it Again*, in «Slavic Review», vol. 75, n. 3, 2016, p. 707.

194MARLÈNE LARUELLE, *The Iuzhinskii Circle: Far-Right Metaphysics in the Soviet Underground and Its Legacy Today*, in «The Russian Reveiw», n. 74, 2015, p. 579.

195ID., *The Izborsky Club, or the New Conservative Avant-Garde in Russia*, op. cit., pp. 626.

196ANDREAS UMLAND, *Post-Soviet "Uncivil Society" and the Rise of Aleksandr Dugin: A Case Study of the Extraparliamentary Radical Right in Contemporary Russia*, tesi di dottorato, Università di Cambridge, 2007, p. 3, cit. in EDWIN BACON, *Policy Change and the narratives of Russia's think tanks*, op. cit., p. 6.

197ANDREAS UMLAND, *Alexander Dugin and Moscow's New Right Radical Intellectual Circles At The Start Of Putin's Third Presidential Term 2012-2013: The Anti-Orange Committee, The Izborsk Club And The Florian Geyer Club In Their Political Context*, in «Europolity - Continuity and Change in European Governance», n. 2, 2016, p. 21. Espressione in francese presente nell'originale.

abbastanza contento [del Club]. Una volta che hai questa collezione di persone di estrema destra che abbaiano, ti fanno sembrare un centrista»<sup>198</sup>. Anche per Ol'ga Malinova il Club è una «organizzazione di esperti di destra» che «concentra gli sforzi sul consolidamento [...] dell'ala destra dello schieramento politico russo»<sup>199</sup>.

Malgrado il numero relativamente ridotto di studiosi che finora si sono occupati di questo circolo, la divergenza di vedute appare massima. Il Club è una formazione "rossa" (Laruelle) oppure "di estrema destra" (Umland e Galeotti)? Conservatrice oppure nostalgica dell'afflato modernizzatore dell'Urss? Se da un lato la polifonia di attributi dà conferma della difficile riconducibilità del Club all'interno una precisa categoria analitica e stimola alla ricerca, dall'altro una discordia così radicale rischia solo di intorbidire le acque.

Ancora una volta, lasciare la parola ai diretti protagonisti può aiutare a fare chiarezza. Nell'intervista sopra citata a proposito della riconciliazione tra "rossi" e "bianchi", Michail Leont'ev definisce ormai superata la distinzione tra queste due categorie, preferendo individuare altri criteri attraverso i quali spiegare le attuali fratture nella società russa. La riconciliazione tra le due grandi componenti "imperiali" è quindi vista all'interno di un più ampio quadro, in cui i veri *cleavage* restano altri. In particolare, ciò che conta è l'attaccamento alla Patria, oltre all'intenzione di cambiare radicalmente il modello di sviluppo economico e sociale.

«Il fatto è che ora la linea di frattura non è tra rossi e bianchi ma dipende dal rapporto col Paese, grosso modo, dall'orientamento geopolitico. Da ciò esistono due parametri per i quali ai rossi e ai bianchi risulta facile riconciliarsi.

[...] Il primo è il rapporto col Paese, vale a dire il patriottismo. Perché i patrioti rossi e bianchi si sono riconciliati da tempo. Lo si vede nei *meeting* sulla collina Poklonnaja e via dicendo. Sia i traditori rossi sia i traditori bianchi si sono riconciliati da tempo e discretamente bene. [...] La riconciliazione dei rossi e dei bianchi è avvenuta sia qua che là. Guardate ai *meeting* della "bolotnaja"<sup>200</sup> - essi

---

198 NATASHA BLUTH, *The Club That Wants Russia To Take Over The World*, in «Coda Story», 7 febbraio 2018.

199 OL'GA MALINOVA, *'Experts' and Pluralism of Political Ideas in Russia (2008-2016)*, in RICCARDO M. CUCCIOLLA (a cura di), *State and Political Discourse in Russia*, Roma, Reset-Dialogues on Civilizations, 2017, p. 124.

200 Si tratta di un doppiosenso per il quale non esiste un corrispettivo italiano. Da un lato, e questa è l'interpretazione letterale del testo, l'attributo si riferisce alle manifestazioni di piazza Bolotnaja, luogo simbolo delle proteste avvenute a Mosca tra il 2011 e il 2013. D'altro canto, l'aggettivo *болотный* [bolotnyj] significa anche "palustre", "acquitinoso".

sono rosso-bianchi. Non è affatto questo il criterio con cui si riesce a separare alcunché.

Il secondo parametro è la rottura, è il colossale salto che deve fare la Russia nello sviluppo. [...] Da ciò ne segue che da un lato vi è un balzo; dall'altro, la guerra»<sup>201</sup>.

Riconoscere la duplice natura "cromatica" del Club e dei suoi aderenti non implica una confutazione della ricerca di Laurelle, dalla quale peraltro lo scritto di Yakovlev prende le mosse. Anzi, la presenza di una forte componente neo-ortodossa e neo-zarista all'interno di un gruppo guidato da un "rosso" conferma una volta di più la sovrapposizione di «dottrine, traiettorie e network» che la studiosa francese descrive<sup>202</sup>. A tal proposito, è bene precisare che, al netto della controversa figura di Alexandr Dugin<sup>203</sup>, riteniamo che non vi siano elementi empirici sufficienti che consentano di appurare la presenza di una significativa componente "bruna" all'interno della compagine del Club. Anzi, stando a quanto dichiarato dai diretti protagonisti, buona parte della produzione teorica e dell'attività del Club è volta proprio a «sconfiggere il fascismo»<sup>204</sup> o, con le parole di Glaz'ev, «l'eurofascismo»<sup>205</sup>. Ciò vale con particolare riferimento all'Ucraina<sup>206</sup>, ma non solo<sup>207</sup>. Proprio in ragione di ciò, ci sembra

201 MICHAIL LEONT'EV, *Красные и белые уже примирились* [I rossi e i bianchi si sono già riconciliati], op. cit.

202 MARLÈNE LARUELLE, *The three colors of Novorossiia, or the Russian nationalist mythmaking of the Ukrainian crisis*, op. cit., p. 2.

203 Cfr. Come già osservato, più volte Dugin fa appello all'unità contro il liberalismo, anche se con termini che non sempre ricalcano l'unione dei "rossi" e dei "bianchi". Cfr. ALEKSANDR DUGIN, *Левые и правые, объединяйтесь!* [Sinistrorsi e destrorsi, unitevi!], in «Geopolitica.ru», 19 marzo 2019. Sulla figura di Dugin, cfr. MARLÈNE LARUELLE, *Aleksandr Dugin: A Russian Version of the European Radical Right?*, Kennan Institute Occasional Papers, n. 294, 2006, pp. 1-26; ANTON SHEKHOVTSOV e ANDREAS UMLAND, *Is Aleksandr Dugin a Traditionalist? "Neo-Eurasianism" and Perennial Philosophy*, in «The Russian Review», vol. 68, n. 4, 2009, pp. 662-678. Tra gli estimatori di Dugin, cfr. PAOLO BORGOGNONE, *Capire la Russia. Correnti politiche e dinamiche sociali nella Russia e nell'Ucraina postsovietiche*, Milano, Zambon, 3a ed., 2016, pp. 415-550.

204 KARINA ORLOVA, *Intervista radiofonica con Maksim Shevchenko*, programma Osoboe Mnenie, radio Ekho Moskvy, 19 giugno 2014. L'intervista è stata ripresa sul portale del Club con il titolo *Как победить фашизм* [Come vincere il fascismo].

205 SERGEY GLAZ'EV, *Фашизм через 69 лет* [Il fascismo 69 anni dopo], in «Zavtra», 15 maggio 2014.

206 A questo proposito, emblematica è la presa di posizione di Aleksandr Prochanov, che sin dal marzo del 2014, esortava a «opporsi al fascismo» per evitare la formazione di uno «Stato fascista» ai confini con la Russia. Cfr. ALEKSANDR PROCHANOV, *Противодействовать фашизму* [Opporsi al fascismo], in «Nakanune.ru», 17 marzo 2014. Cfr. altresì SERGEJ ČERNJACHOVSKIJ, *На Украине фашизм* [In Ucraina c'è il fascismo], in «Izbornskij Club», 29 dicembre 2015. La versione originale sul portale Polit-Navigator non risulta più reperibile.

207 Cfr. ELENA RYČKOVA, *Детские шалости королевы Елизаветы – английский истеблишмент любил поиграть в фашизм* [Le monellerie d'infanzia della regina Elisabetta: all'establishment inglese piaceva giocare al fascismo], intervista con Andrej Fursov, in «Nakanune.ru», 22 luglio 2015.

meglio scartare la pista ipotizzata da Andreas Umland e da Mark Galeotti, che - come osservato - collocano il Club nella galassia della destra estrema russa.

In alternativa alle proposte sinora avanzate in letteratura, si potrebbe proporre di utilizzare la categoria di "rosso-bianchismo". Tuttavia, per quanto corretta, è forse possibile individuare un'altra etichetta, in grado di descrivere con precisione ancora maggiore la collocazione politica del Club. Anche sulla scorta di quanto asserito da Leont'ev, è infatti bene ricordare che per gli izboriani la riconciliazione rosso-bianca è necessaria non in sé e per sé, ma in quanto giudicata uno spartiacque ormai obsoleto. Superare questa frattura è una premessa necessaria per giungere a ricomporre e rinsaldare il campo dei patrioti, al momento divisi nel fronteggiare tanti avversari uniti nella loro avversione nei confronti della Russia - dagli internazionalisti agli occidentalisti, dai liberali ai razzisti<sup>208</sup>. Considerato anche l'esito di alcune interviste, in cui gli intervistati fanno cenno ad una più ampia ricomposizione dello schieramento patriottico (non solo circoscritta a quella tra "rossi" e "bianchi"), è possibile descrivere questo primo "pilastro" della piattaforma izboriana anche in termini di "pan-patriottismo".

### 3.1.4 Una novità nel panorama politico russo?

Il pan-patriottismo rosso-bianco rappresenta un elemento di novità rispetto alle tradizionali "famiglie politiche" con cui la scienza politica occidentale è abituata a confrontarsi. Ma si tratta di un fenomeno inedito anche per la Russia? Già in passato Mosca è stata teatro di analoghi esperimenti<sup>209</sup> e a ragione Edwin Bacon afferma che «una simile alleanza di correnti ideologiche non rappresenta in alcun modo un nuovo elemento nella vita politica russa»<sup>210</sup>. Il primo banco di prova che ha visto emergere una simile convergenza è rappresentato dal biennio 1991-1993.

**Il putsch di agosto del 1991** è costituito nel tentativo di destituzione di Michail Gorbačëv, compiuto da otto figure di spicco del Partito comunista dell'Unione Sovietica, dell'Armata

208Cfr. VITALIJ AVER'JANOV ET AL., *Доклад Изборского клуба — По ту сторону «красных» и «белых»* [Rapporto del Club Izborskij - Oltre i "rossi" e i "bianchi"], op. cit., p. 50.

209EDWIN BACON, *Policy Change and the narratives of Russia's think tanks*, op. cit., p. 6.

210Ibidem.

rossa e del Kgb, riuniti nel Comitato statale per lo stato di emergenza. Gorbačëv, che si apprestava a siglare un trattato che avrebbe mutato in senso federativo l'assetto istituzionale dell'Unione Sovietica, fu trattenuto in Crimea e, così, impossibilitato a firmare. Il tentato colpo di stato degli apparati di sicurezza e dei comunisti ostili a questa svolta incontrò la resistenza di El'cin, che si arroccò nella Casa Bianca, sede dell'organo legislativo. Il fallimento del tentato *golpe* finì per rafforzare la figura di El'cin, che si era schierato a difesa di Michail Gorbačëv.

**La crisi costituzionale del 1993** consistette in un duro contrasto tra l'allora Presidente russo El'cin e il Soviet Supremo (organo legislativo), preso d'assedio dai soldati fedeli al Capo dello Stato. Di fronte ad attriti crescenti con un'assemblea che non riusciva più a controllare, El'cin lo sciolse, anche se la Costituzione non gli conferiva tale potere. In risposta, il Soviet Supremo dichiarò la nullità di tale atto, procedette all'*impeachment* e nominò il suo vicario Aleksandr Ruckoj come presidente facente funzione. Si venne quindi a creare uno stallo istituzionale che fu risolto soltanto con l'intervento dell'esercito.

Per quanto il numero delle vittime non sia stato ancora accertato con esattezza, i decessi si contano a centinaia. La Casa Bianca - attualmente sede del Governo, ma all'epoca sede del Soviet - fu cinta da una divisione di carri armati, che aprirono il fuoco contro il palazzo. L'intervento dell'esercito e la soppressione dell'insurrezione nel sangue permise a El'cin di uscire vincitore da uno scontro istituzionale dall'esito altrimenti assai incerto.

Il Club esprime un giudizio storico netto sugli eventi di quegli anni. Per ciò che riguarda il tentato *putsch* dell'agosto 1991, si schiera a favore dei golpisti, che agli occhi izboriani avevano - nonostante gli errori commessi - il merito di voler impedire la dissoluzione dell'impero sovietico e il conseguente ridimensionamento geopolitico di Mosca<sup>211</sup>. Per quanto concerne i fatti del 1993, gli aderenti al circolo assumono le difese della Casa Bianca, che - destituendo un *leader* reo di portare la Russia verso il baratro - ha provato a scongiurare una catastrofe annunciata<sup>212</sup>. In entrambi i casi, quindi, gli izboriani prendono

---

211 Cfr. NIKOLAJ STARIKOV, *Незнание истории это пустяк? Это смертельно: Путча 1991 года не было!* [L'ignoranza della storia è una piccolezza? È mortale: nel 1991 non c'è stato nessun putsch], sito del Club Izborskij, 25 agosto 2015; ELENA RYČKOVA, *Андрей Фурсов об ошибках ГКЧП: Они должны были обратиться к народу с воззванием – Отечество в опасности!* [Andrej Fursov sugli errori del Comitato statale per lo stato di emergenza: si sarebbero dovuti rivolgere al popolo con il proclama: "La Patria è in pericolo!"], in «Nakanune.ru», 18 agosto 2015; OLEG ŠČUKIN, *Проханов рассказал, как Запад использовал ГКЧП для разгрома СССР* [Prochanov ci ha raccontato come l'Occidente ha usato il Comitato centrale per lo stato di emergenza per la distruzione dell'Urss], in «Federal'noe Agentstvo Novostej», 19 agosto 2019.

212 Cfr. JURIJ POLJAKOV, *Военный переворот Ельцина* [Il golpe militare di El'cin], in «Večernij Peterburg», 3 ottobre 2013; KONSTANTIN SĚMIN, *Гидра. Исполнилось 25 лет со дня расстрела Верховного Совета и полного торжества беззакония* [Idra. Sono trascorsi 25 anni dal giorno degli spari contro il Soviet Supremo e del completo trionfo dell'illegalità], in «Zavtra», 4 ottobre 2018.

posizione contro El'cin e a favore di quelle forze (comuniste, ma anche "bianche") che provano ad invertire il corso preso dalla nuova dirigenza del Paese.

Non si tratta però solo di un giudizio *ex post*. Molti izboriani sono stati protagonisti degli eventi che oggi ricordano e commentano. In quella fase particolarmente turbolenta, a dimostrare particolare dinamismo fu il Fronte di Salvezza Nazionale, che pubblicò una «Dichiarazione politica dell'opposizione di destra e di sinistra» sulla rivista «Den'», testata allora diretta dall'attuale *leader* del Club Aleksandr Prochanov. Ai fini che qui ci si propone, è significativo segnalare che, all'interno di tale Dichiarazione, l'alleanza della destra e della sinistra era già presentata come «l'unione del rosso e del bianco», segno che la terminologia impiegata dai membri del Club (ripresa in letteratura e in questa sede)<sup>213</sup> non fa che ri-adottare il lessico usato dagli stessi protagonisti sin dai primi anni Novanta<sup>214</sup>.

È lo stesso Aleksandr Prochanov a ricordare passati tentativi di unione rosso-bianca, ricollegandoli idealmente al Club, la cui genesi sarebbe intimamente connessa agli esperimenti politici di quegli anni. Il pan-patriottismo di cui Prochanov e i suoi si fanno interpreti è quindi presentato come «un'idea non solo attuale, ma che ha la propria storia»<sup>215</sup>. La ricomposizione del fronte dei patrioti è una «missione» storicamente necessaria per la salvezza del Paese. Un simile connubio può vantare la benedizione ecclesiastica, tanto che - racconta lo stesso presidente del circolo - è in una *lavra* tra le più venerate del Paese che uno ieromonaco gli dona in punto di morte la croce che ha portato al collo per tutta la vita, beneducendo il Fronte di salvezza nazionale per aver creato «un'unione fattuale rosso-bianca»<sup>216</sup>:

«Dopo il 1991, il giornale «Den'» [giorno], che io all'epoca dirigevo e che nel 1993 fu schiacciato dai carri armati di El'cin, praticava la sintesi rosso-bianca. Volevamo unire gli imperiali [*имперские*] di tendenza monarchico-ortodossa con gli imperiali sovietici. Per molti versi abbiamo ottenuto successi. [...]

Il Fronte di salvezza nazionale univa sia i comunisti, sia i monarchici, sia i nazionalisti bianchi. Li univa non a parole, ma nei fatti: tutte queste forze politiche si schierarono contro l'usurpazione del potere di El'cin, salirono sulle barricate

---

213La terminologia, come visto, è già stata "sdoganata" in sede scientifica da Marlène Laruelle.

214In questo senso, ci è quindi possibile confermare la tesi sostenuta in EDWIN BACON, *Policy Change and the narratives of Russia's think tanks*, op. cit., p. 6.

215ALEKSANDR PROCHANOV, *Intervento alla tavola rotonda di Ul'janovsk*, op. cit.

216Ibidem.

"dell'ottobre nero"<sup>217</sup> - e furono travolti dalle salve dei carri armati della divisione Kantemirovskaja<sup>218,»<sup>219</sup></sup>.

Molti dei protagonisti che allora sostennero il tentato colpo di Stato sono oggi membri del Club Izborskij. Il fallito *golpe* rappresenta così un "atto fondante", che ricorre nelle ricostruzioni di molti dei protagonisti dell'epoca, i quali vedono negli insuccessi del decennio el'ciniano una conferma della giustezza delle loro tesi<sup>220</sup>.

A distanza di anni, molti esponenti del Club continuano a vedere nel *putsch* di agosto uno spartiacque tramite cui separare i veri "patrioti" da coloro che hanno preferito "svendere" e asservire la Russia a forze straniere e agli Stati Uniti d'America *in primis*. Ripercorrendo le biografie dei membri più in vista del Club, si nota che il sodalizio creato durante i primi anni Novanta non si è mai del tutto spezzato (si pensi a Sultanov, che lavora con Prochanov sin dalla caduta dell'Urss). A distanza di quasi tre decenni, il Club resta quindi il principale interprete di un'alleanza rosso-bianca, rimasta sottotraccia, ma mai del tutto eclissatasi dal panorama politico russo nella sua fase post-sovietica. Per quanto possa apparire aliena ai canoni dell'osservatore occidentale, la crasi di elementi "rossi" e "bianchi" non è dunque un *unicum* nel panorama russo. Spesso lo spettro politico nazionale non si articola lungo la "tradizionale" diade destra-sinistra. Anzi, vi sono casi, come quello qui illustrato, in cui la tale binomio è negato o sussunto all'interno di altre categorie, come quella del pan-patriottismo eurasista di cui il Club si fa interprete. Con Carmen Scocozza, è possibile concordare sul fatto che occorra «comprendere la trasversalità del pensiero eurasiatico e l'impossibilità di classificare i protagonisti della politica russa secondo le nostre tradizionali categorie di destra e sinistra»<sup>221</sup>.

---

217Con tale espressione si intende il periodo di crisi costituzionale dell'autunno del 1993, terminato con l'assedio dell'esercito al palazzo del Soviet Supremo, che aveva dichiarato destituito El'cin (cfr. *supra*). La formula richiama, per contrasto, "l'ottobre rosso" della rivoluzione del 1917.

218La divisione Kantemirovskaja, formata nel 1942 a Stalingrado e pluridecorata ai tempi dell'Urss, fu un corpo rimasto fedele a El'cin. Assieme alla divisione Tamanskaja, contribuì al bombardamento della Casa Bianca, palazzo che all'epoca ospitava il Soviet Supremo (in seguito a imponenti restauri, dal 2016 l'edificio è sede del governo russo).

219ALEKSANDR PROCHANOV, *Intervento alla tavola rotonda di Ul'janovsk*, op. cit.

220Cfr. VALERIJ KOROVIN, *Россия на пути к империи* [La Russia sulla strada dell'impero], op. cit., pp. 113-124. Cfr. anche ALEKSANDR DUGIN, *L'ultima guerra dell'isola-mondo*, op. cit., pp. 112-113.

221CARMEN SCOCOZZA, *Un'identità difficile. Occidentalisti e slavofili russi tra passato e presente*, op. cit., p. 211.

Se negli anni Novanta il Fronte di salvezza nazionale o la testata *Den'* sorgono con la precipua finalità di contrastare (anche *manu militari*) i governanti dell'epoca, diverso è il caso del secondo decennio del nuovo secolo, quando Putin è saldamente insediato al potere, ma subisce le contestazioni di piazza della cosiddetta "Rivoluzione bianca". Nel suo studio sul Club, Edwin Bacon afferma che la volontà izboriana di riconciliazione pan-patriottica è in completa sintonia con la linea più volte manifestata da Putin, desideroso di archiviare le lacerazioni che, latenti per decenni, si sono manifestate in seno alla società e alla politica russe dopo la caduta dell'Urss<sup>222</sup>. Analogamente a quanto sopra affermato con riferimento al Club, anche la visione della storia russa del Cremlino può essere considerata essenzialmente a-dialettica<sup>223</sup>. Se ne trova conferma in numerose politiche simboliche messe in campo dalle autorità russe e ben descritte da Ol'ga Malinova, soprattutto per quanto riguarda la difficile ricerca di una narrazione non divisiva del centenario delle Rivoluzioni di febbraio e d'ottobre<sup>224</sup>. In questo, non è difficile scorgere una prima sintonia tra le posizioni del Club Izborskij e le *policies* adottate dalle autorità federali russe, almeno per ciò che concerne la comune ricerca di una riappacificazione tra correnti e fazioni di "patrioti" tradizionalmente in contrapposizione fra loro<sup>225</sup>.

Trovano le suggestioni izboriane una corrispondenza fattuale nella storia delle politiche staliniane? In altri termini, è possibile considerare Stalin come il primo dei "rosso-

---

222 EDWIN BACON, *Policy Change and the narratives of Russia's think tanks*, op. cit., p. 6.

223 «Abbiamo una storia unica, ininterrotta, millenaria». VLADIMIR PUTIN, *Discorso inaugurale del mandato presidenziale*, 7 maggio 2012, cit. in ID., *Патриотизм - национальная идея России* [Il patriottismo è l'idea nazionale della Russia], Mosca, Kniznyj Mir, 2017, p. 40.

224 A questo proposito, intervistata, ha dichiarato: «Hanno deciso che il tema principale di questo anniversario... non ufficialmente una festa, ma comunque un tema ufficiale c'è: è la riconciliazione dei rossi e dei bianchi e la composizione dei conflitti nella storia, il che in linea di principio risponde a questa linea di politica della memoria». Intervista con Ol'ga Malinova, locali della Higher School of Economics di Mosca, 14 maggio 2018. Cfr. anche OL'GA MALINOVA, *Коммеморация столетия революции(й) 1917 года в РФ: анализ стратегий ключевых мнемонических акторов* [La commemorazione del centenario della rivoluzione (delle rivoluzioni) del 1917 in Russia: analisi delle strategie degli attori mnemonici chiave], in «Polis», n. 1, 2018, pp. 9-25. A questo proposito, della medesima autrice cfr. altresì: ID., *The embarrassing centenary: reinterpretation of the 1917 Revolution in the official historical narrative of post-Soviet Russia (1991-2017)*, in «Nationalities Papers», vol. 46, n. 2, 2018, pp. 272-289.

225 Su questo il Club è in piena sintonia con quanto affermato dall'allora ministro della cultura. Cfr. VLADIMIR MEDINSKIJ, *Культурная политика и национальная идея* [Politica culturale e idea nazionale], op. cit., pp. 37-40 («Andare incontro al centenario della Rivoluzione: anello nella continuità storica e piattaforma di riconciliazione»). Cfr. anche le riflessioni di NINA KHRUSHCHEVA e JEFFREY TAYLER, *In Putin's Footsteps. Searching for the Soul of an Empire Across Russia's Eleven Time Zones*, New York, St. Martin's Press, 2019, p. 85.



bianchi"? Nel suo studio sulle politiche religiose sovietiche dell'epoca, Adriano Roccucci dimostra che Stalin ha effettivamente mutato le proprie politiche persecutorie nei confronti della Chiesa russa dopo lo scoppio della "grande guerra patriottica"<sup>226</sup>. Posto alle strette dall'avanzata nazi-fascista, il comunista georgiano, formatosi alla Scuola teologica ortodossa di Gori e poi in seminario, è stato il primo *leader* sovietico a compiere significative aperture verso prelati e fedeli, anche se solo a partire dal 1943<sup>227</sup>. Il significativo alleggerimento delle repressioni e la relativa tolleranza seguitane sono ampiamente documentate. Tali indirizzi staliniani sono ancora più evidenti se raffrontati al periodo che segue la decisione di Chruščëv di ripristinare la rigida interpretazione dell'anticlericalismo comunista<sup>228</sup> tipica del periodo leniniano e dei primi due decenni del regime di Stalin<sup>229</sup>. Le aperture del "generalissimo" sono degne di nota e utili a meglio comprendere il massiccio processo di mobilitazione sovietica contro l'invasione hitleriana. Tuttavia, esse non sono sufficienti a fare di lui il primo "rosso-bianco" in cui gli *izboriani* si riconoscono. Qualsiasi paragone in tal senso non trova corroborazione empirica, giacché la libertà religiosa non fu garantita nemmeno nel periodo di massimo "idillio" con il clero dell'Urss<sup>230</sup>. Ad ogni modo, la graduale rimozione delle proibizioni intercorsa nell'ultimo decennio di governo di Stalin e l'inasprimento avvenuto in seguito alla sua morte sono alla base di una diffusa convinzione a livello popolare, che vedrebbe nel "capo" un comunista timorato di Dio o, comunque, rispettoso di quella Chiesa in cui si era formato in gioventù<sup>231</sup>. Nell'impossibilità di conoscere *in interiore homine* i reali convincimenti staliniani, le sue politiche lasciano più trasparire un avvicinamento dovuto all'esigenza di mobilitare ogni forza contro il nemico alle porte, più che un devoto e silenzioso appoggio alla causa religiosa. Non si trattava di un avvicinamento di mera convenienza,

226Cfr. ADRIANO ROCCUCCI, *Stalin e il patriarca. La Chiesa ortodossa e il potere sovietico*, Torino, Einaudi, 2011.

227Cfr. *ivi*, p. 173.

228Sulla «ulteriore ondata di repressione antireligiosa», cfr. *ivi*, pp. 493 e ss.

229«La situazione nel 1939, alla vigilia dello scoppio della seconda guerra mondiale, era per la Chiesa ortodossa ai limiti della sua sopravvivenza come istituzione ecclesiastica visibile». *Ivi*, p. 115.

230«Pur nella relativa normalizzazione dei rapporti fra Stato e Chiesa dopo il settembre 1943, l'orientamento dei vertici sovietici non era certo quello di tollerare un processo di riapertura delle chiese spontaneo e massiccio [...] Si trattava di una rinascita che doveva avere luogo nella cornice di un sistema politico fondato sull'ideologia marxista-leninista. [...] Le fondamenta ideologiche del regime restavano immutate con tutti i loro postulati, compreso quello del definitivo sradicamento della religione dalla società comunista». *Ivi*, p. 203.

231Tali affermazioni, per quanto suggestive, sono in contrasto con alcune esternazioni di Stalin, come quella che qui si ripropone: «Il partito non può essere neutrale nei confronti dei portatori di pregiudizi, nei confronti del clero reazionario che avvelena la coscienza delle masse lavoratrici. Abbiamo represso il clero reazionario? Sì, l'abbiamo represso. Il guaio è solo che non è stato ancora pienamente liquidato». *Ivi*, p. 64. Corsivi nostri.

giacché per Roccucci «la rielaborazione staliniana dell'eredità imperiale del passato russo nella cornice ideologico-politica dello Stato sovietico aveva rappresentato il terreno d'incontro, per altri versi obbligato, della Chiesa ortodossa con il governo bolscevico»<sup>232</sup>. Non sembra quindi azzardato ipotizzare che l'urgenza imposta dagli svolgimenti bellici abbia facilitato una convergenza tra Stato e Chiesa già favorita da un comune richiamo geopolitico all'impero. Ma da ciò non è possibile trarre considerazioni di carattere trascendente sulla figura di Stalin, come invece il Club asserisce.

Ciò non esclude in radice la «prospettiva messianica» del bolscevismo, elemento che può portare a scorgere tracce di un "rosso-bianchismo" embrionale, al patto che con ciò non si intenda la deliberata fusione di queste due tendenze, che non è mai stata intenzionalmente ricercata.

«Il bolscevismo si è caratterizzato per l'assunzione della tensione escatologica e della prospettiva messianica tipiche della cultura russa, una cultura sostanzialmente religiosa.

[...] Il bolscevismo, concepitosi e percepito come avanguardia del moderno, è stato attraversato da una corrente profonda di carattere religioso appartenente al lungo periodo della storia russa»<sup>233</sup>.

Se il carattere imperiale delle politiche di Stalin non sorprende più di tanto, soprattutto alla luce dell'espansione dell'Urss seguita alla vittoria nella Seconda guerra mondiale, può forse stupire vedere attribuite ambizioni geopolitiche alla Chiesa russa. Roccucci tuttavia scorge proprio in ciò il *trait-d'union* capace di saldare una cooperazione tra sovietici e ortodossi, in grado di andare oltre la contingenza della guerra e le esigenze tattiche imposte dagli eventi:

«È stato il paradigma imperiale della storia russa a rappresentare l'orizzonte di fondo su cui si è potuta instaurare questa relazione paradossale e asimmetrica tra i carismi del potere politico e di quello religioso nell'Unione Sovietica staliniana»<sup>234</sup>

I richiami mistici effettuati dagli izboriani a una figura di Stalin spesso immaginifica e mitizzata non aderiscono quindi ai dati storici attualmente disponibili, giacché una piena

---

232 *Ivi*, p. 295.

233 *Ivi*, pp. XXIV-XXV.

234 *Ivi*, p. XIV.

libertà religiosa non è mai stata garantita nemmeno nel tempo di maggiore apertura<sup>235</sup>. Ma la componente messianica del bolscevismo e la collaborazione tra autorità sovietiche e religiose avviata nel periodo staliniano rappresentano un rilevante precedente storico al quale gli izboriani possono fare - se pur enfaticamente - richiamo per ancorare nel passato le proprie ambizioni politiche attuali.

---

235«L'azione patriottica degli ecclesiastici aveva probabilmente reso evidente agli occhi del segretario generale che la Chiesa non rappresentava un pericolo per il suo potere. Nel momento di una minaccia mortale per il regime aveva manifestato lealtà e aveva prestato sostegno al governo. Non si trattava, quindi, di eliminare un nemico. [...] Certamente non era intendimento di Stalin quello di dare piena libertà al patriarcato di Mosca, che doveva comunque rimanere sotto stretto controllo da parte dello Stato. La Chiesa restava un elemento estraneo al sistema, ma l'evoluzione del regime e del pensiero staliniano ne rendeva accettabile una presenza e una maggiore visibilità». *Ivi*, pp. 252-253.

## 3.2 Il «conservatorismo dinamico» e la «teoria del grande balzo in avanti»

Nel capitolo precedente si è osservato che per i membri del Club è necessario riannodare fili spezzati, al fine di giungere a una riconciliazione di tutti i sinceri patrioti intenzionati a lasciarsi alle spalle lacerazioni non più attuali. Tuttavia, per quanto all'unione tra "rossi" e "bianchi" sia attribuito un carattere intrinsecamente etico, tale saldatura non è presentata come un fine in sé. O meglio, non è presentata solo come una «missione» da portare a termine in quanto tale per giungere a una ricomposizione pan-patriottica. Il punto è ben illustrato da Vitalij Aver'janov in chiusura alla già citata risposta ai critici del "rapporto di Ekaterinburg". Auspicando che il «volto perduto» della Russia possa nuovamente «farsi avanti attraverso la nebbia del [nuovo] tempo dei Torbidi, che va dissipandosi», il pubblicista spiega le ragioni per cui un consolidamento del campo patriottico non solo è necessario sul piano politico, ma è indispensabile per lo sviluppo socio-economico:

«Il vettore principale di questo momento politico è una *svolta risoluta verso un forte sviluppo, verso un Grande Balzo*, al quale il Club Izborskij ha dedicato il suo primo rapporto. A tal fine sono necessarie la mobilitazione e la solidarietà del Grande Popolo, della maggioranza della nazione. Per mettere i puntini sulle "i", *per far sì che il "cambio" termidoriano sia irreversibile, è rimasto da fare ancora qualcosa: occorre porre un limite alla divisione dei patrioti in frammenti di destra e di sinistra - occorre un unico fronte patriottico*. Gli obiettivi di tale unione fungeranno da consolidatori del popolo. Così inizierà una nuova profonda sintesi del moderno sovietico e del tradizionalismo russo»<sup>236</sup>.

L'argomentazione di Aver'janov consente di fare chiarezza sulle ragioni che portano i membri del Club a ritenere necessaria, non solo per ragioni storiche, un'unione pan-patriottica rosso-bianca. Il «grande balzo in avanti» auspicato dal pubblicista può essere reso possibile unicamente da una forte mobilitazione che, a sua volta, può scaturire solo da un'unione di quelli che sono definiti «frammenti» o «tendenze» della storia russa, ossia le componenti "rossa" e "bianca"<sup>237</sup>. Questo passaggio logico ci consente di illustrare il programma

---

236VITALIJ AVER'JANOV, *Изборский клуб и главный вопрос эпохи* [Il Club Izborskij e la questione principale dell'epoca], op. cit. Corsivi nostri.

237Cfr. a questo proposito anche «Noi siamo la fratellanza d'Izborsk» (Documento 3). Cfr. anche AA. VV., *Здравствуй, мобилизация. Русский рывок: как и когда?* [Salve, mobilitazione! Lo scatto in avanti russo: come e quando?], Mosca, Kniznyj mir, 2019.

economico e sociale di cui i membri del Club si fanno promotori.

Auspiciando un connubio «del moderno sovietico e del tradizionalismo russo», il Club avanza una proposta di carattere "bicromatico" anche sul terreno dell'economia. Proprio per questo, la ricetta suggerita non può limitarsi a una mera accettazione dell'esistente, che deriva dalla *perestrojka* e dal decennio di liberalizzazioni el'ciniane. È così che la maggioranza degli izboriani scarta tanto il passato modello comunista (che ha il difetto di ignorare la componente bianca), quanto quello del libero mercato (figlio del crollo dell'Impero). Tra i due sistemi, tuttavia, vi è una differenza non da poco: il primo è giudicato inadatto alla competizione internazionale contemporanea, ma non è ritenuto sbagliato sul piano etico. Invece, il paradigma liberale è considerato tanto ingiusto quanto inadeguato. Sergej Glaz'ev ha fatto più volte ritorno sul tema, indicando nel sistema cinese un esempio da adottare, in antitesi «alla dogmatica primitiva del *Washington consensus*»<sup>238</sup>: capace di garantire giustizia e sviluppo, ma in grado di preservare i valori di fondo del popolo cinese, per il consigliere di Putin è Pechino il modello da seguire<sup>239</sup>.

I membri del Club denunciano le disparità di reddito e patrimonio presenti in Russia, imputandole ad un'acritica adozione dei precetti liberali. Nonostante le loro simpatie per la figura di Stalin, ciò non li porta a chiedere l'abolizione della proprietà privata dei mezzi di produzione, ma il passaggio ad un *Welfare State* provvisto di robusti meccanismi perequativi (come, ad esempio, un reddito minimo di sussistenza e l'attuazione di un sistema fiscale progressivo che porti al superamento della *flat tax*)<sup>240</sup>.

---

238SERGEJ GLAZ'EV, *O sotrudnicestve s KHP* [Sulla cooperazione con la Cina], intervista a «Zavtra», cit. sul sito «Glazev.ru», 28 luglio 2018.

239Posizioni analoghe sono espresse anche dal già ministro degli esteri e *premier* Evgenij Primakov, che negli anni '90 fu tra i primi a contestare il corso della cosiddetta "occidentalizzazione" del Paese. Cfr. EVGENIJ PRIMAKOV, *Rossija v sovremenном мире. Прошлое, настоящее, будущее* [La Russia nel mondo contemporaneo. Passato, presente e futuro], Mosca, Centrpoligraf, 2018, p. 458.

240«Dopotutto, quando è in atto una rapina, alcune persone avranno meno soldi, mentre altre ne avranno di più. E le persone molto ricche lo saranno sempre di più, perché durante il saccheggio i soldi si concentrano. [...] / Per aggiustare la situazione, bisogna iniziare come minimo da tre cose. Primo, garantire ai cittadini russi un minimo di sussistenza. Se la Costituzione garantisce il diritto alla vita, allora è necessario garantire anche la dimensione economica di questo diritto, cioè un reale minimo di sussistenza. Secondo, occorre una scala di imposizione progressiva, che esiste in tutto il mondo. [...]. Terzo, occorre limitare i monopoli. Perché oggi da noi la possibilità dei monopolisti di rapinare gli acquirenti è intesa come l'unica libertà dell'attività imprenditoriale. / Ma queste tre cose sono solo l'inizio di un lungo cammino che dobbiamo percorrere per risanare l'economia russa». MICHAEL DELJAGIN, *Почему миллионеры в России богатеют быстрее, чем*

Si tratta di una ricetta che, riprendendo un termine coniato dallo stesso Aver'janov, è definibile come "conservatorismo dinamico"<sup>241</sup>. Così come il "pan-patriottismo rosso-bianco" del Club si associa ad una severa critica del liberalismo come corrente politica, il conservatorismo dinamico izboriano è accompagnato da un attacco alle tesi del liberalismo, tanto sul piano economico (liberismo), quanto su quello valoriale (progressismo *liberal*). Per i membri del Club le ricette liberali non sono solo del tutto inadatte a garantire la crescita economica, ma sono portatrici di valori estranei alla storia russa e nocivi per il popolo e lo Stato<sup>242</sup>.

In uno dei suoi tanti interventi sul tema, Aleksandr Prochanov traccia un bilancio dell'epoca liberale in un corsivo su «Zavtra» dal titolo eloquente («Solo un passo separa un liberale da un boia»)<sup>243</sup>. Per il presidente del Club, la *deregulation* di inizio anni Novanta è degenerata in una totale assenza di norme, fino a sfociare in un «mattatoio spaventoso», che ha portato a una disgregazione in seno alla società russa senza precedenti<sup>244</sup>. Ciò, per Prochanov, è dovuto al fatto che il liberale pone l'individuo al di sopra di qualsiasi forma di aggregazione sociale, relegando così lo Stato al compito «di servitore, di lustra-stivali, di lucidatore di pavimenti: il ruolo di chi delizia i capricci umani»<sup>245</sup>. Il pericolo mortale rappresentato dal liberalismo è denunciato da tempo dagli izboriani, e le prese di coscienza di Putin circa la pericolosità di questo modello economico, per quanto apprezzabili, restano tardive:.

---

*в мире?* [Perché i milionari in Russia si arricchiscono più velocemente che nel resto del mondo?], in «Argumenty i Fakty», n. 30, 24 luglio 2019.

241 Cfr. VITALIJ AVER'JANOV ET AL., *Другая "холодная война". Стратегия для России* [L'altra "guerra fredda". Una strategia per la Russia], in AA. VV., *Холодная война 2.0. Стратегия русской победы* [Guerra fredda 2.0. La strategia della vittoria russa], Mosca, Knižnyj mir, 2015, pp. 146-150. Vista la produzione musicale dell'autore (oltre che di Zachar Prilepin), vi è stato anche chi ha parlato di «musica del conservatorismo dinamico». Cfr. ANDREJ SMIRNOV, *Игра по-крупному. О музыке динамического консерватизма* [Gioco in grande. Sulla musica del conservatorismo dinamico], in «Zavtra», n. 43 (1350), 2019, p. 7.

242 «Per l'uomo russo il liberalismo è un veleno». «Il liberale è il male assoluto». VALERIJ KOROVIN, *Россия на пути к империи* [La Russia sulla strada dell'impero], op. cit., p. 11 e 289. Le conseguenze delle riforme liberali sull'economia sono equiparate a quelle della Seconda guerra mondiale da ANDREJ KOBJAKOV, *Дракон, орёл и медведь* [Il dragone, l'aquila e l'orso], in AA. VV. *Доктрина русского мира* [Dottrina del mondo russo], Mosca, Knižnyj Mir, 2016, p. 150.

243 ALEKSANDR PROCHANOV, *От либерала до палача - один шаг* [Solo un passo separa un liberale da un boia], in «Zavtra», 6 agosto 2019. Corsivi nostri.

244 *Ibidem*.

245 *Ibidem*. Posizioni del tutto analoghe sono espresse dal noto conduttore televisivo Vladimir Solov'ëv. che non di rado ospita izboriani nelle proprie trasmissioni. Cfr. VLADIMIR SOLOV'ËV, *Революция консерваторов* [La rivoluzione dei conservatori], Mosca, Edizioni «Э», 2017, p. 238.

«Il presidente Putin ha dichiarato che il liberalismo ha fatto il proprio tempo [изжить себя]. Questa affermazione è stata fatta con ritardo, dal momento che i patrioti-statalisti molto prima, già nel 1991, hanno visto nel liberalismo un mostro, che distrugge i grandi valori sovietici e russi. *A quel tempo i liberali facevano a pezzi il grande impero rosso [...]. I liberali Gajdar, Nemcov, Čubais non erano altro che bisturi nelle mani dell'anatomopatologo d'oltremare, che scomponeva lo Stato morente*»<sup>246</sup>.

Quanto alla critica del liberalismo come paradigma produttivo, non è da meno Aleksandr Dugin, per il quale «essere liberale è illegale» e nient'altro che «un atto anticostituzionale»<sup>247</sup>. È a partire da questa caustica premessa che, senza compiere eccezioni di sorta, il filosofo neo-eurasista equipara ogni liberale a «un criminale, un usurpatore»<sup>248</sup>.

Dagli scritti sinora illustrati, è possibile osservare che la critica alle liberalizzazioni si inserisce nel quadro di una totale demonizzazione degli anni Novanta, della presidenza El'cin e di ogni suo retaggio. Come rimarcato da Andrea Giannotti, «nella Russia smarrita dei primi anni '90 prevalse una classe dirigente ossessionata dall'antisovietismo al punto da sostenere il nuovo mondo unipolare con ancora maggiore decisione di alcuni Paesi occidentali»<sup>249</sup>. Per una forza che auspica il ritorno a un mondo multipolare e un completo capovolgimento del paradigma liberale che all'epoca caratterizzava le politiche del Paese, l'economia di mercato senza correttivi è un'eredità da cancellare al più presto e senza soluzioni compromissorie.

L'affrancamento dal liberalismo, secondo gli izboriani, non implica un ritorno ai vecchi schemi di economia pianificata in regime di collettivizzazione dei mezzi di produzione ed è privo di qualunque afflato passatista o decrescista. Al contrario, il superamento definitivo del *Washington consensus* non può che passare da un massiccio investimento nelle nuove tecnologie, al fine di rendere il Paese industrialmente autonomo e competitivo su scala

---

246 ALEKSANDR PROCHANOV, *От либерала до палача - один шаг* [Solo un passo separa un liberale da un boia], op. cit. Per una critica a Čubais e alla direttrice della Banca centrale russa Nabiullina, cfr. ALEKSANDR NAGORNYJ e VLADIMIR VINNIKOV, *Глобальный треугольник. Россия, США, Китай. От разрушения СССР до Евромайдана* [Il triangolo globale. Russia, Usa, Cina. Dalla distruzione dell'Urss all'Euromaidan], Mosca, Knižnyj Mir, 2015, p. 271.

247 ALEKSANDR DUGIN, *Экспертиза Дугина № 68: быть либералом нелегально* [Expertise di Dugin n. 68: essere liberale è illegale], in «Geopolitica.ru», 21 agosto 2019.

248 *Ibidem*.

249 ANDREA GIANNOTTI, *Fra Europa e Asia. La politica russa nello spazio post-sovietico*, Torino, Giappichelli Editore, 2016, p. 51.

mondiale. Solo così la Russia potrà smarcarsi dalla dipendenza dalle importazioni provenienti da quelle multinazionali che del neoliberalismo rappresentano il culmine. Non si tratta di una convinzione esclusivamente izboriana: il *gap* tecnologico è scientifico russo è riconosciuto anche in letteratura (Giusti) come un fardello che zavorra la Russia nella competizione internazionale, che si ripercuote sulle ambizioni estere di Mosca<sup>250</sup>. Il progresso tecnico è visto dai membri del circolo con estremo favore, come illustrato nel rapporto «Il grande balzo in avanti»<sup>251</sup>, che delinea i tratti di «un salto strategico da quel pantano in cui [la Russia] si è trovata come risultato del corso economico degli ultimi vent'anni»<sup>252</sup>. Quella che viene prospettata è un'impresa che richiede la massima mobilitazione da parte di ogni segmento della società russa patriotticamente orientato: solo così sarà possibile eguagliare quegli «scatti» che solo due volte il Paese è riuscito a compiere nel corso della sua storia: «sotto Pietro I e sotto Stalin»<sup>253</sup>. Proprio sulla scorta di tali esempi, Deljagin, nel corso dell'intervista avuta con lui, non ha esitato a rivendicare una «transizione economica» che porti ad una «mobilitazione forzata»<sup>254</sup>.

Giunti a questo stadio dell'analisi, è possibile constatare che l'appoggio izboriano alla "teoria dello strappo in avanti" non coincide, con l'accettazione *in toto* della modernità. Eloquentemente a tal proposito è questo passo di Aleksandr Dugin, che compie un *distinguo* in cui potrebbe riconoscersi senza difficoltà qualunque membro del Club: se da un lato il progresso tecnico è salutato con favore, ogni forma di "progressismo" sul piano etico e morale non è percepita con altrettanto entusiasmo. Per Dugin la modernizzazione in tali sfere equivale al trionfo dell'individuo sul collettivo, fenomeno già biasimato da Prochanov. Secondo il filosofo eurasista, la "modernizzazione culturale" non è altro una china discendente la quale, col passare del tempo, porterà al più completo lassismo, nonché alla distruzione dei legami

---

250«Ed è in una prospettiva comparativa in ambito BRIC che emergono le debolezze strutturali dell'economia e della società russa. *La più grande sfida nella proiezione esterna della Russia pare proprio quella della modernizzazione* [...] Una profonda trasformazione interna è quanto mai necessaria per continuare ad alimentare il proprio desiderio di rango di potenza globale che rischia altrimenti di essere inficiato dalle debolezze strutturali interne». SERENA GIUSTI, *La proiezione internazionale della Federazione Russa*, op. cit., pp. 158-159. Corsivi nostri.

251Scritto sotto la direzione di Vitalij Aver'janov.

252VITALIJ AVER'JANOV e ANDREJ KOBJAKOV (a cura di), *Стратегия «Большого рывка»* [La strategia del "Grande balzo"], in VITALIJ AVER'JANOV (a cura di), *Мы верим в Россию. От Русской доктрины к Изборскому клубу* [Noi crediamo nella Russia. Dalla Dottrina russa al Club Izborskij], Mosca, Russkaja Civilizacija, 2019, p. 774.

253Ibidem.

254Intervista con Michail Deljagin, Mosca, 31 ottobre 2019.



che consentono a una società di riprodursi e di perseverare nel tempo.

«Il concetto di "modernizzazione" è composto da due parti. Da un lato, esiste una modernizzazione tecnica. [...] Oggetto di questa modernizzazione sono gli strumenti, i mezzi che semplificano la vita alla persona, che rendono il mondo più confortevole, comodo, veloce, efficace.

Ma vi è anche un altro lato della modernizzazione, è la modernizzazione morale, culturale e sociale. Se gli strumenti sono l'oggetto della prima modernizzazione, nel secondo caso lo sono il popolo, la società, lo Stato, la morale, l'etica, i principi fondamentali, la cultura. In questo caso la modernizzazione ha un significato completamente diverso. Ad esempio, la modernizzazione dei costumi è il rifiuto dei valori tradizionali: all'inizio il rifiuto del matrimonio in chiesa, poi il rifiuto del matrimonio celebrato da un'istanza civile, poi segue l'autorizzazione del matrimonio [per persone] dello stesso sesso, e poi, in maniera completamente logica, la piena abolizione dell'istituto del matrimonio e la poligamia, che diventa la norma sociale»<sup>255</sup>.

La forte tendenza innovatrice a cui il Club fa richiamo in economia è dunque accompagnata da un conservatorismo valoriale di eguale intensità. Dopo il pan-patriottismo rosso-bianco, il secondo pilastro della piattaforma izboriana è dunque riassumibile con l'espressione "conservatorismo dinamico".

Si tratta di una formula che, con riferimento al Club, sta iniziando a trovare i primi impieghi anche al di fuori della cerchia izboriana, come testimoniano gli scritti di Juliette Faure<sup>256</sup> e di Marlène Laruelle<sup>257</sup>. Riteniamo questa scelta terminologica adatta a descrivere questo duplice aspetto delle proposte di *policy* izboriane, volte a contrastare il liberalismo tanto sul piano dei valori (progressismo *liberal*), quanto su quello economico (liberismo).

È importante precisare che il Club inizialmente si appoggia sulle strutture dell'Istituto per il conservatorismo dinamico di Vitalij Aver'janov, che al tema ha dedicato gran parte delle proprie pubblicazioni. Significativamente, fino al varo della nuova versione del sito internet del circolo, i contenuti multimediali del Club erano ospitati sul dominio di questa

---

255 ALEKSANDR DUGIN, *Третий путь и третья сила* [La terza via e la terza forza], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 4, 2013, p. 56.

256 JULIETTE FAURE, *L'idée de tradition au cœur de la politique du régime russe contemporain: un «conservatisme dynamique»?»,* in «Geostrategia.fr», 28 gennaio 2019; cfr. altresì, ID., *Le cosmisme, une vieille idée russe pour le XXIe siècle,* in «Le Monde Diplomatique», dicembre 2018, pp. 14-15.

257 MARLÈNE LARUELLE, *The Izborsky Club, or the New Conservative Avant-Garde in Russia,* op. cit., p. 629.

organizzazione (<http://www.dynacon.ru/>), al cui indirizzo è ancora possibile reperire i primi materiali pubblicati<sup>258</sup>.

---

<sup>258</sup>Per una ricostruzione della genesi, cfr. *ivi*, pp. 630-632.

### 3.3 Un neo-eurasismo

Le varie dimensioni della piattaforma su cui il Club basa la propria azione sono strettamente interconnesse fra loro e sono qui presentate separatamente solo per rendere più chiara l'analisi. Nel paragrafo precedente si è osservato che l'unione rosso-bianca non costituisce un fine in quanto tale, ma è funzionale a creare quella "mobilitazione" necessaria al "balzo in avanti" sul terreno economico. Allo stesso modo, anche il "conservatorismo dinamico" del Club non è inteso al solo miglioramento del tenore di vita, che pure è considerato importante. Oltre che al benessere dei singoli cittadini, il Grande Balzo è utile allo Stato. Soltanto se florida, infatti, la Russia costituirà un punto d'attrazione per gli altri Paesi e sarà in grado di accrescere il proprio prestigio nella comunità internazionale, recuperando così il terreno perduto negli anni di maggiore crisi<sup>259</sup>.

Il nesso tra conservatorismo valoriale, modernizzazione economica ed aspirazioni internazionali è ben espresso da Sergej Glaz'ev, per il quale proprio il processo di integrazione eurasiatica avviato da Putin può diventare il punto di convergenza per tutti i popoli «interessati alla *conservazione delle proprie tradizioni nazionali, dei valori spirituali e delle particolarità culturali, ambendo al contempo a valorizzare le tecnologie più avanzate per il benessere economico*»<sup>260</sup>. Secondo Glaz'ev, per sviluppare appieno il potenziale dell'integrazione eurasiatica, occorrono entrambi gli elementi della diade del "conservatorismo dinamico": in primo luogo, qualunque prospettiva eurasista non è praticabile se non si è prima restituito al Paese «il suo senso storico» (prima componente). Ma il tradizionalismo non basta: un nuovo assetto dei rapporti internazionali è concepibile - e stabile - solo se i governanti russi sono in grado di «portare avanti la modernizzazione

---

259Sull'auspicio che la Russia possa essere alla testa di una coalizione anti-americana, cfr. ALEKSANDR DUGIN, *L'ultima guerra dell'isola-mondo*, op. cit., p. 174. Cfr. anche SERGEJ GLAZ'EV, *Последняя мировая война. США начинают и проигрывают* [L'ultima guerra mondiale. Gli Stati Uniti la iniziano e la perdono], op. cit., p. 465; SERGEJ GLAZ'EV, SERGEJ BATČIKOV e ANDREJ KOBJAKOV, *Встать в полный рост* [Entrare in una fase di piena crescita], in AA. VV., *Холодная война 2.0. Стратегия русской победы* [Guerra fredda 2.0. La strategia della vittoria russa], op. cit., p. 29.

260SERGEJ GLAZ'EV, *Евразийская интеграция — ключевое направление современной политики РФ* [L'integrazione eurasiatica è l'indirizzo fondamentale della politica contemporanea della Federazione Russa], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 2, 2014, p. 46. Corsivi nostri.

tecnologica» (seconda componente)<sup>261</sup>. Solo un Paese prospero può infatti attrarre altri Stati sulle sue posizioni, mentre chi ha un'economia debole vede scendere il proprio prestigio nell'arena internazionale<sup>262</sup>. Per questo sia il conservatorismo valoriale sia l'afflato modernizzatore sono premesse indispensabili per l'auspicata svolta in politica estera. In maniera circolare, si potrebbe concludere che, a sua volta, una strategia eurasiatica - col suo afflato continentale - è un richiamo in grado di mobilitare tanto gli "eredi" dell'Impero bianco, quanto coloro che si rifanno al passato rosso. Un simile *input*, a sua volta, è propedeutico a quello sviluppo economico che, come si è visto, delle proiezioni imperiali russe costituisce un fattore indispensabile.

Anche sul terreno geopolitico è quindi possibile individuare un comune denominatore tra le diverse posizioni dei membri del Club. Analogamente a quanto osservato per gli altri due "pilastri", la posizione izboriana è riassumibile in una coppia di antonimi: la *pars construens* è sintetizzabile in una forma (in senso lato) di eurasismo. La *pars destruens* ad essa associata è l'anti-americanismo o l'anti-atlantismo. Ostili al liberalismo come movimento politico e come modello di *policy*, gli izboriani avversano in egual misura quello che ritengono essere il suo centro propulsore geopolitico, vale a dire gli Stati Uniti e la Nato. Tale concetto è stato ben sintetizzato da Carmen Scocozza:

«Se la Russia può esistere solo in quanto impero, la sua tradizione storica e la collocazione geografica le impongono dunque di riappropriarsi, nel minor tempo possibile, del suo destino e di *ricreare un fitto sistema di alleanze, in Asia e in Europa, in un'ottica chiaramente antiamericana*»<sup>263</sup>.

Ad un primo sguardo, sarebbe possibile ricondurre l'esperienza izboriana alla più ampia corrente slavofila, certamente ostile verso l'Occidente o, più precisamente, verso gli occidentalisti. Come ben sottolinea Aldo Ferrari, anche il successivo movimento eurasista non è certo attratto dall'Ovest, ma si discosta significativamente dalla tradizione slavofila<sup>264</sup> per la

---

261 Cfr. *ibidem*.

262 Ulteriori riflessioni di Glaz'ev sulle prospettive di integrazione eurasiatica si trovano in SERGEJ GLAZ'EV, *Битва за лидерство в XXI веке. Россия-США-Китай* [Battaglia per la *leadership* nel XXI secolo. Russia-Usa-Cina], Mosca, Knižnyj mir, 2017, pp. 275-294.

263 CARMEN SCOCOZZA, *Un'identità difficile. Occidentalisti e slavofili russi tra passato e presente*, op. cit., p. 165.

264 «Gli slavofili operarono uno sforzo coerente e consapevole di individuare la specificità storica e culturale della Russia, contrapponendola all'Europa per la sua fede religiosa (l'ortodossia), la psicologia nazionale (organica e comunitaria), la struttura sociale di base (la comunità contadina).

sua maggiore tensione verso l'Asia continentale<sup>265</sup>. Adottando una definizione minima del concetto di eurasismo, è possibile affermare che gli izboriani sono tali in quanto promotori di un corso geopolitico *vettorialmente* indirizzato verso est. Se quindi i liberali-occidentalisti sono "orientati verso Ovest", gli izboriani guardano a un "Oriente" inteso in senso lato e corrispondente pressoché all'intero continente asiatico. A tal proposito, è forse opportuno riportare una considerazione di Carmen Scocozza, che sottolinea una fondamentale differenza tra eurasismo e orientalismo. L'eurasista guarda verso est perché ritiene eccessive le attenzioni che la classe dirigente russa riserva all'Occidente, ma non per questo nega un radicamento russo *anche* nella propaggine più occidentale della Russia:

«Nel difficile processo di ripensamento dell'identità russa avviato dagli eurasisti, la conclusione cui si giunge non è [...] il totale inserimento della Russia nel mondo orientale, ma la volontà di collocare il Paese non più ai margini della storia europea, bensì ritagliandogli un ruolo da protagonista in una più vasta storia eurasiatica»<sup>266</sup>.

Per Scocozza il neo-eurasismo sin dagli anni Novanta è sembrato «essere la risposta per tutti coloro che hanno continuato a credere nella specificità di una Russia non occidentale»<sup>267</sup>. Molto chiare a questo proposito sono le parole di Valerij Korovin, che sulle colonne di «Zavtra» dedica un paragrafo alla questione («L'aspetto applicato dell'eurasismo russo: verso Est»). Per l'allievo di Dugin, occorre compiere un ridimensionamento anche

---

Il loro ripensamento avvenne però *sempre all'interno di categorie culturali europee*, in primo luogo romantico-conservatrici. *Lo stesso può dirsi della loro comprensione storico-geografica della Russia: Oriente sì, ma Oriente - slavo e ortodosso - dell'Europa*. Nessuno di loro pensò mai di contrapporsi agli occidentalisti asserendo una qualche natura asiatica o orientale della Russia, limitandosi invece a contrapporla all'Europa in base ai suoi propri e autonomi principi spirituali». ALDO FERRARI, *Il grande Paese. Studi sulla storia e la cultura russe*, Milano-Udine, Mimesis, 2012, p. 107. Corsivi nostri.

265 Allo stesso tempo, l'elemento di novità rappresentato dal pensiero eurasista non deve essere eccessivamente enfatizzato. Scrive Ferrari: «Questo movimento intellettuale ha indubbiamente rappresentato un elemento innovativo all'interno del pensiero russo moderno, senza però che appaia del tutto condivisibile l'opinione di Riasanovsky, che parla di "...striking disjointedness... lack of fundamental connection between Eurasianism and preceding Russian views of the world" o quella, più recente, di M. Laruelle, secondo la quale "son orientation vers l'Asie en tant que telle est unique dans la pensée russe". In ogni caso gli stessi eurasisti, pur rivendicando la propria specificità, non negavano di aver ripreso molti elementi - l'ortodossia, l'anti-occidentalismo, l'avversione per le riforme di Pietro ecc. - da altre correnti e figure della cultura russa». ID., *La foresta e la steppa. Il mito dell'Eurasia nella cultura russa*, op. cit., p. 205.

266 CARMEN SCOCOZZA, *Un'identità difficile. Occidentalisti e slavofili russi tra passato e presente*, op. cit., p. 114.

267 Cfr. *ivi*, p. 162.

culturale di tutto quanto proviene dalla civiltà occidentale, che è una cultura «indubbiamente importante, ma non la principale né l'unica». Occorre farlo per liberarsi definitivamente di correnti politiche ormai datate (liberalismo e nazionalismo su tutte), definite sprezzantemente «chimere dell'Occidente»<sup>268</sup>. Aprire la porta verso Est non implica chiuderla ad Ovest. Anzi, solo ridimensionando il mondo euro-atlantico e le sue pretese di primazia sarà possibile pervenire ad una cooperazione su basi paritarie. Collaborazione che resterà sempre tra popoli tra loro distinti e portatori di specifiche identità, che non confluiranno mai nel «moto browniano del *melting pot* post-umano»<sup>269</sup>.

«Asfissati in un angolo soffocante dell'ammuffito ripostiglio della visione del mondo dell'Europa, noi ci volgiamo verso Oriente, là dove si aprono ampie distese, che permettono di tirare una boccata d'aria fresca, che ci mostrano veramente l'ampiezza eurasiatica. Il nuovo corso dell'eurasismo russo è orientato verso l'Estremo Oriente. Là apre la Russia una nuova pagina della cooperazione con le civiltà dell'Est: la Cina, il Giappone, la Corea - estendendo lo sguardo all'Oceano, verso l'Indonesia e l'Australia»<sup>270</sup>.

Tali sono le linee-guida di un movimento politico che sarebbe ormai giunto ad abbracciare, secondo l'autore, tutto lo spazio che si estende al di là del «molesto occidente»: Cina, India, mondo arabo, America Latina e Africa<sup>271</sup>. Resta il dubbio che un'accezione geografica così ampia degli spazi dell'Eurasia sia compatibile con la dottrina eurasista classica, più orientata verso le steppe dell'Asia centrale che verso l'Oceano Indiano, o addirittura l'Oceania. Per non confondere due visioni geopolitiche vettorialmente analoghe, ma distinte, con riferimento alla proposta izboriana, sulla scorta di Aldo Ferrari, si preferirà l'espressione "neo-eurasismo" invece di "eurasismo"<sup>272</sup>. Posizioni analoghe sono espresse

---

268 VALERIJ KOROVIN, *Быть собой* [Essere sé stessi], in «Zavtra», n. 40 (1347), ottobre 2019, p. 4.

269 *Ibidem*. A questo proposito, cfr. anche VITALIJ AVER'JANOV ET AL., *Доктрина русского мира* [Dottrina del mondo russo], op. cit., p. 103.

270 VALERIJ KOROVIN, *Быть собой* [Essere sé stessi], op. cit.

271 Cfr. *ibidem*. Più approfondite riflessioni sull'eurasismo sono in ID., *Россия на пути к империи* [La Russia sulla strada dell'impero], op. cit., pp. 291-313. Quanto a Dugin, cfr. ALEKSANDR DUGIN, *Eurasia. La rivoluzione conservatrice in Russia*, Roma, I libri del Borghese, 2015, soprattutto pp. 137-55 («Manifesto del movimento eurasista») e pp. 56-71 («Principi di base della piattaforma dottrinale eurasista»). Sull'estensione della rete di alleanze auspicate da Dugin. cfr. PAOLO BORGOGNONE, *Capire la Russia. Correnti politiche e dinamiche sociali nella Russia e nell'Ucraina postsovietiche*, op. cit., pp. 467-481 e 659-660. Sul medesimo tema, cfr. SERGEJ GLAZ'EV, *Последняя мировая война. США начинают и проигрывают* [L'ultima guerra mondiale. Gli Stati Uniti la iniziano e la perdono], op. cit., pp. 462-464.

272 Vi sono poi altri aspetti che distinguono gli eurasisti classici dai neo-eurasisti izboriani, come il diverso giudizio storico sul ruolo della Rus'. Se per questi ultimi essa costituisce una sorta di *primum mobile* dei cinque imperi di cui parla Prochanov, negli scritti dei primi «veniva [...]

anche da Carmen Scocozza, a cui qui si rimanda<sup>273</sup>. Seppur con vari distinguo sull'estensione e sul "respiro" che dovrebbe assumere il progetto eurasista, tra gli izboriani si riscontra un'intesa di massima sul fatto che la Russia dovrebbe essere il fulcro (o uno dei poli principali) attorno a cui strutturare una nuova convergenza geopolitica capace di opporsi efficacemente all'unipolarismo imposto da Washington<sup>274</sup>. Sembra andare nel senso di un'Eurasia "allargata" la recente adesione all'Unione economica eurasiatica di Cuba, che dal dicembre 2020 ha iniziato a prendere parte ai lavori dell'organizzazione internazionale in qualità di osservatore. Ad oggi, Cuba è l'unico Paese non appartenente al continente eurasiatico a possedere tale status<sup>275</sup>.

### 3.3.1 «Rapsodia Eurasiana»

Il fatto che il quarto numero della rivista mensile izboriana sia interamente dedicato alla "rapsodia Eurasia" (aprile 2013) conferma la rilevanza della dimensione geopolitica all'interno della piattaforma programmatico-ideologica del Club. Di seguito saranno ripresi alcuni degli interventi più significativi comparsi nella pubblicazione. Essi confermano che, nonostante divergenti traiettorie politiche e personali, nell'orientamento verso est gli izboriani trovano un terreno d'intesa.

Aprire il fascicolo un editoriale di Aleksandr Prochanov, che connette la *pars*

---

ridimensionato il significato storico della Rus' di Kiev, divisa e strutturalmente debole perché priva di controllo sul mondo delle steppe, necessario per il mondo eurasiatico». ALDO FERRARI, *La foresta e la steppa. Il mito dell'Eurasia nella cultura russa*, op. cit., p. 209.

273«Sarebbe erroneo identificare quello che era nato all'inizio del XX secolo come una riflessione geopolitica sull'enorme distesa dell'impero sovietico con l'attuale Movimento Eurasista, fondato nella primavera del 2001 da Dugin con il chiaro intento di favorire incursioni nel mondo politico in nome dell'anti-occidentalismo e di prepotenti ambizioni neo-imperiali». CARMEN SCOCOZZA, *Un'identità difficile. Occidentalisti e slavofili russi tra passato e presente*, op. cit., p. 164.

274In un'ottica di continuità si inserisce, ad esempio, Ernest Petrosjan, colonnello a riposo dell'esercito e docente di geopolitica presso l'Università statale dell'*oblast'* di Mosca. Intervistato, ha enfatizzato la continuità tra le due correnti: «Un movimento neo-eurasista c'è. "Neo" è il prefisso che sta per "nuovo". Lo capeggia Dugin, Aleksandr Dugin. Ha scritto il primo manuale di analisi geopolitica [...] La posizione dei neo-eurasisti si basa sulle fondamenta ideologiche degli eurasisti Savickij, Trubeckoj e Danilevskij. Soprattutto i lavori di Danilevskij, il suo lavoro "Russia e Europa" fungono da base per i neo-eurasisti contemporanei. In gran parte si richiamano, le loro opinioni combaciano con quelle degli eurasisti». Intervista con Ernest Petrosjan, locali dell'Università statale dell'*oblast'* di Mosca, Mosca, 19 giugno 2019.

275Gli altri due Stati osservatori sono Moldavia e Uzbekistan, legati a Mosca dal comune passato sovietico.

*construens* del progetto eurasista al suo antonimo, cioè l'atlantismo. Una vera politica di rottura con gli Stati Uniti e le loro emanazioni geopolitiche non può che avere un carattere eurasiatico e viceversa. Il presidente del circolo mette in guardia da Washington, di cui denuncia l'indole subdola: per stessa ammissione della loro classe dirigente, gli Stati Uniti «non hanno alleati permanenti, ma permanenti interessi». Di fronte a un quadro così precario, che fa correre a qualunque "amico degli americani" il rischio di essere travolto dai capricci e dai cambi di campo del proprio protettore, non resta che confidare in un progetto eurasista, che prospetta «un'unione fraterna» tra pari e che garantisce stabilità<sup>276</sup>. A vegliare sulla «casa comune» dei popoli eurasiatici non saranno la *langue de bois* della diplomazia o le buone intenzioni, ma «i missili russi». Spetterà alle forze armate il compito di difendere da nemici interni ed esterni i timidi passi compiuti dalla Russia in direzione di un'unione eurasista, proteggendo al contempo tutti coloro che decideranno di aderirvi<sup>277</sup>.

Prochanov aggiunge alla sua riflessione un elemento caratteristico dell'eurasismo, vale a dire l'ostilità al nazionalismo, inteso come movimento mirante alla trasformazione dell'assetto "imperiale" della Russia in uno Stato-nazione<sup>278</sup>. A riprova della stretta interconnessione tra le varie componenti della proposta programmatica izboriana, occorre sottolineare che da tempo il comune richiamo all'impero costituisce un saldo punto di contatto tra la componente "rossa" e quella "bianca" della storia politica russa. L'imperialismo zarista e comunista era incompatibile con qualsiasi etnicismo o nazionalismo, così come continua ad esserlo per Prochanov e i suoi. Proprio su tale aspetto si sofferma Adriano Roccucci nella sua analisi delle politiche sovietiche (e, in particolar modo, staliniane) nei confronti della Chiesa ortodossa russa:

«Il riferimento al patriottismo russo, di cui si è nutrito il patriottismo sovietico staliniano, non era il rimando ad un nazionalismo esclusivista di stampo etnico, ma a una visione imperiale di carattere espansivo e inclusivo, fondata sull'idea di una vocazione storica della Russia, cui si attribuiva un valore di

---

<sup>276</sup>ALEKSANDR PROCHANOV, *Евразийская рhapsодия* [Rapsodia eurasiatica], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 4, 2013, p. 7.

<sup>277</sup>«Il piano eurasiatico di Putin, se è un piano - non un bluff, ma una realtà - ha molti nemici e avversari. Sono i liberali-occidentalisti, servi dell'impero americano, che agiscono negli interessi della propria madrepatria al di là dell'oceano. Sono loro che, per compiacere l'avversario strategico, hanno distrutto l'Impero rosso dell'Urss. E il fatto che essi diano battaglia alla strategia putiniana sulle "piazze Bolotnaja" e sugli schermi televisivi è solo il primo accenno a quelle battaglie che sono in vista lungo la direttrice occidentale». *Ibidem*.

<sup>278</sup>Cfr. *ibidem*.



carattere universale.

L'identità russa nel periodo zarista, e anche in quello sovietico, non si è fondata su di un'ideologia secolarizzata e particolarista, ma prevalentemente su un pensiero universalista di carattere religioso e poi parareligioso, che *ha trovato nell'impero la sua naturale forma di espressione*. È stato su questo piano che la Chiesa ortodossa, anima della coscienza imperiale della Russia zarista, e lo stalinismo, motore dell'espansione imperiale della Russia sovietica poterono trovare il terreno comune per una paradossale convergenza di obiettivi, pur essendo tra loro non solo divergenti, ma anche confliggenti»<sup>279</sup>.

Convitato di pietra della critica izboriana al nazionalismo in nome di un imperialismo multiculturale è l'attivista e *blogger* Aleksej Naval'nyj, assieme a tutti coloro che vorrebbero uno Stato etnicamente privo delle tante minoranze nazionali che compongono la Federazione Russa. Dell'oppositore liberista è infatti noto lo slogan: «Basta dar da mangiare al Caucaso!», manifesto di una campagna lanciata per fermare i finanziamenti dal centro verso la periferia meridionale russa<sup>280</sup>. Nel video di lancio dell'iniziativa di Naval'nyj non mancano passaggi manifestamente xenofobi - «noi diamo soldi, loro assassini» [*мы им деньги - они нам убийи*]<sup>281</sup> - che provocano reazioni critiche non solo dell'ala izboriana, ma anche dello stesso Putin<sup>282</sup>.

«I nazionalisti di ogni fatta, inclusi i russi» - asserisce Prochanov - sono «i nemici metafisici dell'Impero»<sup>283</sup>. Parole simili sono pronunciate da Valerij Korovin in occasione del primo anniversario del Club d'Izborsk (novembre 2013). Bianca o rossa che sia, Korovin esalta la Russia imperiale e, per questo, inevitabilmente «multietnica» e «multiconfessionale»<sup>284</sup>. Lo fa riconoscendo il contributo che tanti popoli ed etnie hanno dato nel processo di edificazione dello Stato russo prima e alla lotta contro il nazi-fascismo poi. Difendere la pluralità interna da qualunque tentativo di "purificazione" nazionale non è soltanto un atto di doverosa riconoscenza storica verso le generazioni passate, ma risponde a un preciso interesse dello Stato. Qualunque tentativo di uniformazione, infatti, potrebbe aver

---

279 ADRIANO ROCCUCCI, *Stalin e il patriarca. La Chiesa ortodossa e il potere sovietico*, op. cit., pp. 255-256.

280 Cfr. ALEKSEJ NAVAL'NYJ, *Общественная кампания "Хватит кормить Кавказ"* [Campagna nazionale "Basta dar da mangiare al Caucaso"], sito dell'autore, 30 settembre 2011.

281 Cfr. il video di lancio al seguente link: <https://www.youtube.com/watch?v=uxVVN0j54YQ>.

282 Cfr. NATAL'JA RAJBMAN, *Путин прокомментировал лозунг "Хватит кормить Кавказ"* [Putin ha commentato lo slogan "Basta dar da mangiare al Caucaso"], in «Vedomosti», 23 gennaio 2012.

283 ALEKSANDR PROCHANOV, *Евразийская рапсодия* [Rapsodia eurasiatica], op. cit., p. 7.

284 VALERIJ KOROVIN, *Идеология - мать государства* [L'ideologia è la madre dello Stato], op. cit., p. 53.

luogo solo tramite una scomposizione del Paese in tante unità etnicamente omogenee. Ciò darebbe vita a un processo che finirebbe per ridurre la Russia alle dimensioni di «un Paese-nano europeo», facendole perdere il suo primato di Stato più esteso al mondo, rendendola più piccola, debole e vulnerabile alle minacce esterne<sup>285</sup>. In definitiva, i nazionalisti che chiedono l'espulsione dai confini russi di tutte le minoranze etniche (soprattutto di quelle caucasiche) altro non vogliono che portare a termine il processo di disgregazione dell'impero sovietico avviato negli anni Novanta, realizzando così, volenti o nolenti, il sogno americano non avere rivali nel cuore dell'Eurasia.

La riconducibilità della proposta izboriana alla più ampia corrente eurasista non è solo deducibile dal sostegno al progetto dell'Unione eurasiatica avanzato (e poi messo in atto) da Putin<sup>286</sup>, dalla manifesta aspirazione imperiale nutrita dai membri del circolo o dalla richiesta di un'inversione vettoriale della politica estera in direzione del continente asiatico. Gli izboriani fanno spesso un richiamo esplicito agli autori "classici" della dottrina eurasista, tributando loro almeno un formale omaggio. Resta discutibile l'effettiva riconducibilità della loro proposta politica all'intero quadro teorico tracciato dai "padri nobili". Oltre alla diversa concezione dell'estensione dell'Eurasia, vi sono altri significativi distinguo. Ad esempio, diversamente da quanto fatto dalle prime generazioni di eurasisti, sono pochi gli izboriani che esaltano l'Orda d'oro e l'eredità lasciata dal dominio mongolo. Ad ogni modo, il fatto che essi facciano comunque riferimento alle "pietre miliari" della disciplina è un aspetto che merita di

---

285 *Ibidem*. L'autore ha fatto più volte ritorno su questo aspetto. Qui riportiamo la conclusione di un suo editoriale pubblicato su «Zavtra» nell'ottobre 2019: «La Russia eurasiatica è una sola potenza che abbraccia una pluralità di unità etno-culturali: lingue, popoli, credenze e religioni, ma senza mescolamenti e dilavamenti, senza sminuzzamenti e mescolanze in un *melting pot* alla maniera occidentale. Una potenza eurasiatica non è una nazione né un immondezzaio postumano [постчеловеческая помойка]. La Russia eurasiatica è un impero di popoli mantenutisi nella propria identità collettiva [...] Vivere senza Occidente in armonia, in un progresso comune e nella comprensione reciproca: ecco ciò in cui si racchiude il Sogno Eurasista Russo del futuro». ID., *Быть собой* [Essere sé stessi], op. cit., p. 5. Cfr. anche ID., *Россия на пути к империи* [La Russia sulla strada dell'impero], op. cit., pp. 110-111 e 264-265. Su questo si riscontra una sintonia anche con NIKOLAJ STARIKOV, *Украина: хаос и революция - оружие доллара* [Ucraina: il caos e la rivoluzione sono l'arma del dollaro], op. cit., pp. 84-85. Interessanti riflessioni sulla dimensione imperiale della Russia sono presenti anche in ALEKSANDR GAPONENKO, *Русский мир: цивилизационный подход* [Il mondo russo: un approccio di civiltà], in AA. VV. *Доктрина русского мира* [Dottrina del mondo russo], op. cit., p. 150.

286 Gli izboriani si augurano che l'Unione doganale e la successiva Unione economica eurasiatica siano segni prodromici di un più ampio processo di aggregazione. Cfr. ALEKSANDR DUGIN, *Eurasia. La rivoluzione conservatrice in Russia*, op. cit., pp. 132-135. A proposito del processo d'integrazione eurasiatico, cfr. anche ID., *L'ultima guerra dell'isola-mondo*, op. cit., pp. 164-166.

essere segnalato<sup>287</sup>. Ad esempio, Prochanov non esita a citare gli scritti di Lev Gumilëv<sup>288</sup>, autore richiamato anche da Leonid Ivašov<sup>289</sup>.

Un apprezzamento esplicito alle prime correnti eurasiste è presente anche in un report [доклад] redatto sotto la direzione di Vitalij Aver'janov, in cui si esprimono parole di encomio nei confronti dell'intera corrente eurasiatica di inizio Novecento. Di tale corrente egli elogia la corretta comprensione del «fattore spaziale». Gli eurasisti delle origini avrebbero infatti colto la necessità di preservare ad ogni prezzo l'unità del territorio russo - a cui solo la «divina provvidenza» avrebbe risparmiato la sorte subita dall'Austria-Ungheria dopo il primo conflitto mondiale<sup>290</sup>. Per Aver'janov, mantenere l'unità dello spazio russo rimasto integro dopo la disgregazione dell'Unione Sovietica è una condizione necessaria per la sopravvivenza di tutti i popoli del continente eurasiatico, poiché, nel caso di un ulteriore sgretolamento territoriale, essi sarebbero inevitabilmente «condannati alla schiavitù, sotto il sistema globale del capitalismo neocoloniale occidentale»<sup>291</sup>. A riprova dell'interconnessione dei tre "pilastri" della piattaforma izboriana, Aver'janov non manca di manifestare un apprezzamento per il richiamo conservatore del primo eurasismo, che per il grande spazio russo auspicava un'amministrazione «alla vecchia maniera»<sup>292</sup>.

Per quanto fautore di un approccio prevalentemente tecnico, anche Sergej Glaz'ev fa esplicito richiamo ai "classici" della materia. Il consigliere del presidente russo, con delega alle questioni relative all'Unione economica eurasiatica, sostiene che l'organizzazione internazionale che sta prendendo concretamente forma rispecchia i principi fissati dai "padri nobili" dell'eurasismo (non solo Trubeckoj, ma anche Pëtr Savickij, Nikolaj Alekseev, Lev Karsavin e Lev Gumilëv)<sup>293</sup>. Per l'economista, la Russia porta un fardello di responsabilità di

---

287Cfr. *ivi*, pp. 17-36.

288Cfr. *Хронология мероприятий клуба* [Cronologia delle iniziative del club], in «Izorskij Club - Russkie Strategii», n. 7, 2013, pp. 107-108.

289LEONID IVAŠOV, *Справедливость и безопасность. Базовые ценности евроазиатской интеграции* [Giustizia e sicurezza. I valori fondamentali dell'integrazione eurasiatica], in «Izorskij Club - Russkie Strategii», n. 4, 2013, pp. 60-61.

290VITALIJ AVER'JANOV, *Всплывающая империя* [L'impero emergente], in ID., *Мы верим в Россию. От Русской доктрины к Изборскому клубу* [Noi crediamo nella Russia. Dalla Dottrina russa al Club Izorskij], op. cit., p. 963.

291*Ibidem*.

292*Ibidem*.

293«A circa due decenni dalla disgregazione dell'Urss, alla tendenza di disintegrazione dello spazio post-sovietico è subentrato un movimento verso la [sua] riunificazione, per ora solo nella sfera

non poco conto, essendo vista come il «centro di unificazione» del processo eurasiatico da tutti i Paesi della Comunità degli stati indipendenti<sup>294</sup>. Anche in questo caso, l'ambizione di una cooperazione «da Lisbona a Vladivostok» non è circoscritta al solo "estero vicino" russo, ma si allarga ad altri Paesi ben lontani dal perimetro dell'eurasismo tradizionale: Glaz'ev vagheggia anche un'unione con India, Vietnam e Stati del Vicino oriente<sup>295</sup>.

«Questione molto sentita nella Russia contemporanea, sia a livello intellettuale, che a livello politico e popolare» (Giannotti)<sup>296</sup>, il processo di integrazione eurasiatica nel *framework* istituzionale elaborato da Mosca e dagli altri *partner* non è però privo di squilibri tra gli attori che vi prendono parte<sup>297</sup>. L'architettura regolamentare messa in atto dagli Stati membri non corrisponde *in toto* all'idea dei membri del circolo, ma rappresenta senz'altro un passo nella direzione auspicata da questi ultimi. È opportuno distinguere quindi il neo-eurasismo izboriano tanto dall'eurasismo classico, quanto dalla forma di "eurasismo istituzionale" manifestata da Mosca, affine a quella della formazione qui studiata, ma caratterizzata da una minore "virulenza" nei confronti dell'occidente e da una corrispondente prudenza nella prosecuzione del processo di integrazione istituzionale.

Se della distanza tra il neo-eurasismo e l'eurasismo classico si è detto, a maggior ragione va evidenziata tutta la differenza che separa il Club dalla slavofilia. Se quest'ultima era un progetto prevalentemente (se non esclusivamente) *per* la Russia, il neo-eurasismo è un

---

dell'attività economica. Questo movimento avviene in conformità a quell'ideologia eurasista che hanno presentato i filosofi summenzionati. [...] L. N. Gumilëv, del quale abbiamo celebrato il centenario nel 2012, diceva che l'integrazione deve basarsi sul principio del carattere primario dei diritti di ciascun popolo ad autodeterminarsi. Nell'Unione doganale e nello Spazio economico unico questo principio è rigidamente rispettato». SERGEJ GLAZ'EV, *Настоящее и будущее евразийской интеграции* [Presente e futuro dell'integrazione eurasiatica], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 4, 2013, pp. 11-12.

294 *Ivi*, pp. 12-13. In ciò Glaz'ev è perfettamente consonante con le esternazioni di Vladimir Putin, per il quale «la vita delle generazioni future, la prospettiva storica dello Stato e delle nostre nazioni oggi dipendono proprio da noi, [...] dalla nostra capacità di essere *leader* e centro d'attrazione di tutta l'Eurasia». VLADIMIR PUTIN, *Discorso inaugurale del mandato presidenziale*, 7 maggio 2012, cit. in ID., *Патриотизм - национальная идея России* [Il patriottismo è l'idea nazionale della Russia], op. cit., p. 21. Ulteriori aperture a forme di cooperazione ulteriori rispetto all'Unione economica eurasiatica sono presenti in *ivi*, p. 282. La "svolta verso est" di Putin è spiegata anche in *ivi*, pp. 245-246.

295 SERGEJ GLAZ'EV, *Настоящее и будущее евразийской интеграции* [Presente e futuro dell'integrazione eurasiatica], op. cit., pp. 12-13.

296 ANDREA GIANNOTTI, *Fra Europa e Asia. La politica russa nello spazio post-sovietico*, op. cit., p. 84.

297 Cfr. *ivi*, pp. 85-86.

progetto che *dalla* Russia ambisce a ridefinire l'intero assetto delle relazioni continentali e internazionali:

«Un'importante peculiarità del processo di integrazione eurasiatica è il suo carattere aperto. [...] Abbiamo un'unica opportunità storica di *riprenderci il ruolo di centro di unificazione globale*, attorno al quale inizierà la formazione di un equilibrio di forze radicalmente nuovo, di una nuova architettura delle relazioni valutario-finanziarie ed economico-commerciali [basata] su principi di giustizia, armonia e cooperazione, negli interessi dei popoli di tutta l'Eurasia»<sup>298</sup>.

A questo proposito, va evidenziato che Aleksandr Dugin è intervenuto a più riprese sull'adesione del presidente russo al progetto eurasiatico<sup>299</sup>. Per il filosofo, è dalla metà del decennio scorso che Putin ha lanciato un nuovo corso in linea con le esigenze geopolitiche del Paese e con la sua anima cristiana. La svolta del Capo dello Stato è totalmente equiparata a «un battesimo ortodosso, dove il battezzato si gira verso Ovest, nel posto in cui Lucifero fu sconfitto, e sputa tre volte, ripetendo "Rinuncio a Satana"»<sup>300</sup>. Difficile non scorgere in questa metafora religiosa anche un rifiuto dell'Occidente geografico, equiparato al demonio.

Un simile apprezzamento della politica estera putiniana è condiviso da molti altri esponenti izboriani. Tuttavia, il loro appoggio è tutt'altro che una cambiale in bianco per Putin e per il suo esecutivo. Ad esempio, lo stesso Dugin nutre forti dubbi sull'effettiva solidità del percorso intrapreso<sup>301</sup>. Al pari degli altri esponenti del gruppo, tuttavia, le critiche e le perplessità formulate non impediscono al filosofo eurasiasta di esprimere un giudizio complessivamente positivo nei confronti del Capo dello Stato, uomo capace di cogliere aspirazioni e desideri dei suoi concittadini:

«Nonostante questo, vorrei far notare che *i sostenitori dell'Eurasiatismo* [sic] *non hanno mai perso la speranza in Vladimir Putin né hanno smesso di sostenerlo*.

---

298 *Ibidem*. Corsivi nostri.

299 Su tutti, qui si rimanda a ALEKSANDR DUGIN e ALAIN DE BENOIST, *Eurasia, Vladimir Putin e la grande politica*, Napoli, Controcorrente, 2014 (Traduzione di Giuseppe Giaccio).

300 ALEKSANDR DUGIN, *Putin contro Putin*, op. cit., p. 156.

301 «Putin ha dichiarato la sua intenzione di costruire l'Unione Eurasiatica, ma ci sono alcuni dubbi. Il progetto sarà limitato all'integrazione economica dello spazio post-sovietico? Putin sarà capace di insistere sul ruolo dell'Unione come vettore strategico in Russia per lo sviluppo dell'eurasiatismo? Si noti che il globalismo contemporaneo e l'egemonia liberale in ambito internazionale faranno resistenza a questo progetto e faranno pressione sul presidente con ogni mezzo possibile. Putin saprà affrontare questa pressione internazionale? La componente tecnica dell'Unione Eurasiatica cancellerà il suo significato spirituale, storico, strategico ed attitudinale?». *Ivi*, pp. 210-211 e 223.

Allo stesso tempo, si sono aperti nuovi orizzonti per un lavoro difficile. Senza una base solida e attendibile - politica, teoretica, organizzativa, amministrativa ed economica - le riforme eurasiste di Putin non hanno alcuna speranza di essere realizzate. Comunque *dobbiamo rimboccarci le maniche e continuare a lavorare per Putin e nel suo nome*, al fine di avere un vero *leader* popolare sostenuto dalla "maggioranza eurasiatista"<sup>302</sup>

### 3.3.2 Eurasismo e anti-occidentalismo

Analogamente a quanto osservato a proposito del "rosso-bianchismo" e della "teoria del balzo in avanti", anche il progetto geopolitico izboriano associa alla *pars construens* una *pars destruens* altrettanto nitida. Nel caso della "riconciliazione ideologica", si è visto che il bersaglio è il liberalismo come fenomeno politico organizzato, mentre in quello del "conservatorismo dinamico" l'idolo polemico è il liberalismo, nelle sue accezioni economica (liberismo) e valoriale (nel senso di *liberal*). Seguendo il medesimo schema, il progetto di integrazione eurasiatica si associa ad una drastica critica dell'Occidente e, soprattutto, del centro propulsore del liberalismo internazionale - gli Usa - e delle sue istituzioni fondanti (Nato *in primis*)<sup>303</sup>. I membri del Club sono fautori di una linea molto più dura di quella promossa dalla diplomazia russa, che si è sempre dichiarata disponibile ad approfondire le proprie relazioni bilaterali con i Paesi occidentali, negando qualsiasi conflitto di tipo ideologico alla base dei suoi pur numerosi attriti con le poliarchie "del primo mondo"<sup>304</sup>.

L'ostilità all'universalismo occidentale e alle sue pretese di "eccezionalità" è connaturata all'eurasismo, come illustrato da Valerij Korovin in un suo articolo apparso per «Zavtra» nell'ottobre 2019. Collocandosi idealmente al centro dell'umanità, l'Europa ha paradossalmente finito per isolarsi dal resto del genere umano, provocando così la reazione di chi, come Nikolaj Trubeckoj e i primi eurasisti, ha rifiutato di «riconoscere l'altézzosa

---

302Ivi, pp. 34-35. Corsivi nostri.

303Cfr. SERGEJ GLAZ'EV, *Последняя мировая война. США начинают и проигрывают* [L'ultima guerra mondiale. Gli Stati Uniti la iniziano e la perdono], op. cit., pp. 41-98. Dello stesso tenore anche VLADIMIR OVČINSKIJ e ELENA LARINA, *Холодная война 2.0* [Guerra fredda 2.0], in AA. VV., *Холодная война 2.0. Стратегия русской победы* [Guerra fredda 2.0. La strategia della vittoria russa], op. cit., pp. 52-53.

304È una tesi ricorrente negli interventi del ministro degli esteri russo Lavrov. Cfr. SERGEJ LAVROV, *Мы - вежливые люди! Размышления о внешней политике* [Noi siamo persone gentili! Riflessioni sulla politica estera], Mosca, Kniznyj mir, 2017. Cfr. in particolare, pp. 318, 339, 418-419, 469.

universalità europea»<sup>305</sup>. Per Korovin, occorre contestare in radice la presunzione suprematista occidentale, che nega la possibilità di qualunque autonomo percorso di sviluppo culturale diverso dal suo<sup>306</sup>. È a partire da tali premesse che il neo-eurasismo di cui Korovin e gli izboriani si fanno interpreti lancia lo slogan «essere sé stessi», cioè civiltà orgogliose della propria identità. Chi non accetta un simile principio è condannato senza appello e ascritto al rango di nemico dei popoli del mondo:

«Essere eurasisti significa essere sé stessi, una civiltà originale. Ma questo non riguarda soltanto i russi. Essere sé stessi - un popolo, una cultura, una comunanza organica - è il diritto di qualunque popolo. [...] Chi riconosce questo diritto è un eurasista. Chi non lo riconosce... è molto probabile che sia *un altezzoso civilizzatore dell'Occidente, un soggiogatore dei popoli, un colonialista, un borioso anglosassone, un egemone che ambisce al dominio globale in virtù della sua "eccezionalità"*»<sup>307</sup>.

Per i membri del circolo, l'inimicizia con "l'Occidente" è secolare e, nel migliore dei casi, un avvicinamento geopolitico è improbabile<sup>308</sup>. Emblematico, a questo proposito, è il commento di Leonid Ivašov, che commentando le esercitazioni Nato «Breeze 2019», tenutesi a poca distanza dai confini russi, riflette sui rapporti tra Russia e il mondo atlantico. Citando il generale Aleksej Vandam (1867-1933), l'ex militare sostiene che «peggio della guerra con gli anglosassoni può essere solo l'amicizia con loro». Di tali popoli denuncia la natura subdola, pronta a «dar pacche sulla spalla» e ad «accarezzare» solo quando gli "alleati" accettano di intrattenere rapporti totalmente squilibrati a vantaggio del "primo mondo". Ma gli occidentali, così come sono disposti a blandire chi si adopera per compiacerli, con altrettanta prontezza sono pronti a stroncare le voci dissenzianti. Per questo occorre che Mosca si tenga sempre pronta ad infliggere agli occidentali qualche pedagogica «sberla, come le abbiamo date a Carlo<sup>309</sup>, Napoleone, Hitler eccetera»<sup>310</sup>. Viste le invasioni che da ovest si sono succedute nel corso dei secoli, per Ivašov è bene adottare un approccio realista ed essere pronti a rispondere

305 VALERIJ KOROVIN, *Быть собой* [Essere sé stessi], op. cit., p. 4.

306 Cfr. *ibidem*.

307 *Ibidem*. Corsivi nostri.

308 Cfr. ALEKSANDR NAGORNYJ, *Уроки для Кремля* [Lezioni per il Cremlino], in AA. VV., *Холодная война 2.0. Стратегия русской победы* [Guerra fredda 2.0. La strategia della vittoria russa], op. cit., pp. 184-186; ALEKSANDR AGEEV, *100 лет войн* [100 anni di guerre], in *ivi*, pp. 187-206.

309 Il riferimento è a Carlo XII di Svezia, uscito sconfitto dal suo tentativo di invasione della Russia (1708-1709).

310 ALEKSANDR SARGIN, «Хорошо бы совместно с Китаем провести учения у берегов США» [«Sarebbe bene svolgere esercitazioni assieme alla Cina presso le coste degli Usa»], in «Argumenty Nedeli», 13 luglio 2019.

colpo su colpo. Totalmente restii a un dialogo paritario, gli occidentali «sputano su tutte le nostre dichiarazioni e sulle nostre proteste, ma capiscono molto bene la lingua della forza»<sup>311</sup>. La Russia deve quindi saper parlare l'unico idioma compreso dai suoi avversari, replicando - se necessario - quella «sberla» che per tre volte è riuscita ad infliggere loro, costringendoli alle sue condizioni.

Alla luce di simili presupposti storici e geopolitici, per l'ex generale le esercitazioni militari ai confini russi non devono stupire. La Nato è «prima di tutto contro la Russia» e con la sua «strategia dell'anaconda» prova ad accerchiare Mosca con un anello di regimi ostili<sup>312</sup>. In un tale contesto, le provocazioni sono il minimo che un eurasista si possa attendere. Piuttosto, per Ivašov, a stupire dovrebbe essere la timida reazione russa, che, per rispondere alle provocazioni, potrebbe allestire - magari di concerto con Pechino - analoghe manovre in acque prossime ai confini statunitensi. La ragione per cui si evita di compiere un simile passo non è dettata da imperativi geopolitici, ma ha piuttosto a che vedere con la pessima qualità della classe dirigente russa, tema su cui si tornerà più diffusamente nel prossimo paragrafo:

Sarebbe bene svolgere esercitazioni congiunte con la Cina presso le coste degli Usa, ma da quelle parti possono minacciare qualcuno (che conosciamo) dei membri della nostra, come dire, *élite*. Dopo tutto, là da loro studiano anche i loro figli, e vivono le mogli, e le amanti.

Là custodiscono i propri milioni, che hanno guadagnato con "inenarrabili" fatiche, e hanno i conti correnti e beni immobili. Ecco perché non conduciamo simili esercitazioni presso le rive americane»<sup>313</sup>.

Se gli Stati Uniti e le istituzioni atlantiche ricevono una condanna senza appello, diverso è il caso dell'Europa. Anche il Vecchio continente sconta la sua alleanza con Washington e un asse tra Mosca e le capitali europee non è certo considerato una priorità da un movimento che guarda a Pechino, alle ex repubbliche sovietiche dell'Asia centrale e persino all'Estremo Oriente. Tuttavia, l'Europa occidentale, almeno per Korovin, non è irrimediabilmente ascritta al campo avversario, al patto che essa cambi la propria collocazione geopolitica e si liberi dal dominio statunitense. Proprio la condizione subalterna del Vecchio continente nei confronti degli Stati Uniti porta Korovin a ribaltare la concezione eurocentrica, secondo la quale sarebbe Bruxelles ad essere garante dello sviluppo democratico di Paesi

---

311 *Ibidem*.

312 *Ibidem*.

313 *Ibidem*.



terzi, tra cui la Russia. Invece, la sudditanza dell'estrema propaggine del continente eurasiatico verso i propri padroni d'Oltreoceano impone a Mosca di assumersi, come già fatto ai tempi del dominio nazista, il ruolo di protettrice e liberatrice della civiltà europea:

«La Russia, come è sempre stato nei tempi e nelle epoche precedenti è il garante naturale e fondamentale della soggettività, dell'indipendenza e del libero sviluppo dell'Europa. Non in qualità di colonia, come sotto l'attuale dominio degli Usa, ma proprio di civiltà, di Europa dei popoli. Poiché nessuno ama l'Europa come la amano i russi, che da soli preservano la propria singolarità di civiltà eurasiatica e proprio per questo capiscono il valore della singolarità di quella europea»<sup>314</sup>.

Un giudizio analogo è espresso da Aleksandr Dugin, che nel già citato «Putin contro Putin» effettua un chiaro distinguo tra Stati Uniti ed Europa. Al pari di Korovin, anch'egli ritiene che il Vecchio Continente occupi una posizione intermedia tra Washington - condannata senza appello - e Mosca. Europa e Russia restano due civiltà distinte, ma che possono tra loro collaborare, se la prima si smarca dai propri protettori<sup>315</sup>. Un avvicinamento tra Russia e Vecchio Continente è fattibile ed anche auspicabile<sup>316</sup>, a patto che quest'ultimo volti definitivamente le spalle alle strutture atlantiche. Il blocco dei paesi Nato, con la sua progressiva estensione verso oriente, è giudicato la «minaccia principale alla sicurezza della Russia sulla direttrice europea» in quanto «strumento del controllo americano e di repressione degli stessi Stati europei». Pertanto, condizione per l'instaurazione di nuove, franche relazioni con l'Europa non può che essere la sua uscita dalla Nato (processo che Dugin chiama «finlandizzazione» dell'Europa)<sup>317</sup>. Il filosofo eurasista si augura che ciò possa condurre allo «smantellamento» della Nato stessa. Solo a partire da tali premesse sarà possibile ricostruire

---

314 VALERIJ KOROVIN, *Конец западной гегемонии* [Fine dell'egemonia occidentale], in «Rt», 29 agosto 2019.

315 «C'è una differenza significativa fra un percorso filo-americano e uno filo-europeo. Il percorso russo filo-europeo è parte della strategia geopolitica eurasiatista. L'Unione Europea condivide una cultura comune con gli USA, ma ha interessi diversi. La cultura europea è molto diversa da quella russa, ma talvolta condividiamo gli stessi interessi, specialmente nel settore energetico. Un'unione strategica fra Russia ed Europa è importante per entrambe, ma inaccettabile per gli USA. Questa immagine complessa determina la trama della strategia geopolitica di Mosca». ALEKSANDR DUGIN, *Putin contro Putin*, op. cit., p. 165.

316 «Mentre intratteniamo relazioni più strette con i Paesi dell'Est, siamo anche sostenitori della necessità di stringere legami con l'Europa. Ecco in cosa si riassume l'Eurasiatismo». *Ivi*, p. 53. Dello stesso tenore anche VLADIMIR OVCINSKIJ e ELENA LARINA, *Холодная война 2.0* [Guerra fredda 2.0], in AA. VV., *Холодная война 2.0. Стратегия русской победы* [Guerra fredda 2.0. La strategia della vittoria russa], op. cit., pp. 58-59.

317 La Finlandia è l'unico Paese appartenente all'Unione europea a non far parte dell'alleanza atlantica.

un polo della civiltà europea, componente di diritto del nuovo mondo multipolare auspicato<sup>318</sup>.

Quando però i Paesi europei adottano posizioni filo-americane o comunque anti-russe, gli izboriani sono fautori di una linea dura. Su tutti, si pensi a Nikolaj Starikov, autore che si è spesso distinto per le sue sortite. Commentando le voci che davano come probabile l'abbandono della delegazione lituana presso l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa (Apce) in seguito alla riammissione della Russia (luglio 2019), Starikov ha chiosato: «per la Russia è assolutamente indifferente la presenza o l'assenza della Lettonia all'Apce, così come sulla cartina del mondo»<sup>319</sup>. Giudizi altrettanto corrosivi sono riservati anche al Belgio («In realtà non è uno Stato. È un territorio. Peraltro abbastanza insignificante»)<sup>320</sup> o a Cechia e Slovacchia<sup>321</sup>. Si tratta solo di alcuni esempi che rispecchiano la virulenza del giudizio izboriano nei confronti di alcuni Paesi o governanti. Pertanto, nonostante sul piano geopolitico il Club compia nei confronti della «civiltà europea» le significative aperture che si sono appena viste, nel suo discorso resta una visibile diffidenza nei confronti di alcuni Stati del Vecchio continente, quando non addirittura una manifesta xenofobia. La costruzione di nuovi assetti a trazione eurasista non può che passare dalla distruzione dell'egemonia di Europa e America settentrionale, necessaria premessa per l'instaurarsi di nuovi equilibri. Solo una rottura del legame tra Usa e Stati europei potrà portare, col tempo, ad una riabilitazione dei secondi e ad una loro integrazione nel nuovo mondo multipolare. Anche in questo caso, la *pars destruens* del discorso izboriano si conferma così intimamente legata alla sua *pars construens*.

---

318 ALEKSANDR DUGIN, *Третий путь и третья сила* [La terza via e la terza forza], op. cit., p. 50. Per una ricostruzione della critica di Dugin all'atlantismo, cfr. PAOLO BORGOGNONE, *Capire la Russia. Correnti politiche e dinamiche sociali nella Russia e nell'Ucraina postsovietiche*, op. cit., pp. 467-481.

319 MARINA GONČAROVA, *Стариков с юмором оценил решение Латвии не покидать ПАСЕ из-за России* [Starikov ha giudicato con humour la decisione della Lettonia di non lasciare l'APCE a causa della Russia], in «Polit Rossiija», 2 luglio 2019.

320 NIKOLAJ STARIKOV, *Власть. Книга с иллюстрациями но без картинок* [Il potere. Libro con illustrazioni, ma senza immagini], San Pietroburgo, Piter, 2017, p. 242.

321 «Questi Paesi nel senso geopolitico non possono "vivere da soli", senza padrone. Se ne sono andati i russi e sono arrivati gli americani. Prima c'erano i tedeschi, prima di loro l'Intesa, un po' prima, i tedeschi austriaci. Ancora prima, di nuovo i tedeschi. Così è stato e così sarà sempre». *Ivi*, pp. 219-220.

### 3.4 Un Club populista?

Alla luce delle riflessioni sinora svolte, è lecito domandarsi se l'associazione qui presa in esame sia riconducibile al più ampio *genus* dei movimenti populistici, che proliferano in Europa e che, più in generale, sono in espansione in vaste aree del mondo. Prima di rispondere a tale interrogativo, occorre adottare una definizione capace di coniugare intensione ed estensione del concetto e che sia agilmente operazionalizzabile. Nel corso di un dibattito ormai pluridecennale la confusione terminologica in letteratura resta tale che c'è chi - come Nadia Urbinati - si interroga sull'utilità di destinare ancora sforzi ed energie in tale attività<sup>322</sup>. Nella convinzione che sia possibile «liberarsi dal complesso di Cenerentola»<sup>323</sup> - secondo la forse abusata metafora di Isaiah Berlin<sup>324</sup> - e che sia possibile trovare «una scarpa per il principe»<sup>325</sup>, occorre compiere una (pur breve) cernita delle varie definizioni proposte. In questa sede si adotteranno quelle suggerite da Flavio Chiapponi e da Marco Tarchi, che hanno il pregio di essere "definizioni di definizioni", poiché esse si basano su tratti ricorrenti nei lavori già editi, facendo sintesi di studi e favorendo così la cumulatività delle conoscenze nelle scienze sociali. Il primo individua nel populismo tre tratti distintivi (eticizzazione del popolo, anti-elitismo, antagonismo nei confronti delle istituzioni)<sup>326</sup>, mentre il secondo presenta il fenomeno come

«la mentalità che individua il popolo come una totalità organica artificialmente divisa da forze ostili, gli attribuisce naturali qualità etiche, ne contrappone il realismo, la laboriosità e l'integrità all'ipocrisia, all'inefficienza e alla corruzione delle oligarchie politiche, economiche, sociali e culturali e ne rivendica il primato, come fonte di legittimazione del potere, al di sopra di ogni forma di rappresentanza e di mediazione»<sup>327</sup>.

---

322«È (quasi) ovvio che ogni "definizione" di populismo è precaria. Il fenomeno resiste alle generalizzazioni». NADIA URBINATI, *Io, il popolo. Come il populismo trasforma la democrazia*, Bologna, Il Mulino, 2020, p. 37.

323Cfr. MARCO TARCHI, *Il populismo e la scienza politica: come liberarsi del "complesso di Cenerentola"*, in «Filosofia politica», n. 3, 2004, pp. 411-432.

324Cfr. ISAIAH BERLIN, *To define populism*, in «London School of Economics Conference on Populism, May 20–21, 1967: Verbatim Report», Londra, biblioteca LSE, segnatura HN 17 C74, 1967.

325L'espressione è di MARCO TARCHI, *Una scarpa per il principe. Come liberare lo studio del populismo dal "complesso di Cenerentola"*, in ID. (a cura di), *Anatomia del populismo*, Frattamaggiore, Diana, 2019, pp. 5-13.

326Cfr. FLAVIO CHIAPPONI, *Il populismo nella prospettiva della scienza politica*, op. cit., p. 78.

327MARCO TARCHI, *Italia populista. Dal qualunquismo a Beppe Grillo*, Bologna, op. cit., p. 77.

Ad un primo sguardo, il Club parrebbe presentare tutti gli stilemi caratteristici del populismo, perlomeno secondo le definizioni avanzate dai due autori, sostanzialmente sovrapponibili, anche se diverse per grado di dettaglio. Tuttavia, prima di procedere alla verifica del "tasso di populismo" del gruppo, occorre problematizzare l'applicabilità di un concetto come quello qui preso in esame ad un contesto come quello russo. Il populismo oggi appare a molti osservatori perlopiù come una patologia occidentale, che rischia di produrre «democrazie sfigurate» (Urbinati)<sup>328</sup> o di causare «regressioni democratiche» (Loretoni)<sup>329</sup>. Ancora più drastico è Alfio Mastropaolo, che bolla le manifestazioni populiste come «la mucca pazza della democrazia»<sup>330</sup>. Per quanto un simile giudizio sia forse troppo *tranchant*, certo è che il populismo per le democrazie è ormai stabilmente un «ospite scomodo»<sup>331</sup>. I rapporti tra populismo e democrazie sono stati indagati anche da Yves Mény e Yves Surel, che vedono nel primo una manifestazione connaturata alle seconde, perché comune è il richiamo (almeno formale) alla sovranità popolare, sebbene declinato in modalità spesso diametralmente differenti<sup>332</sup>. Quanto più forte è la delusione provocata dal «tradimento democratico» (Guy Hermet)<sup>333</sup> o dalle «promesse non mantenute della democrazia» (Bobbio)<sup>334</sup> tanto più forte sarà - con Mastropaolo - il «fondamentalismo democratico» promosso dai populistici<sup>335</sup>. Anche per Antonio Masala populismo e democrazia sono strettamente legati: occorre considerare il primo come «una ideologia della democrazia, che ne "assolutizza" alcuni elementi a totale discapito degli altri»<sup>336</sup>. Se il populismo è in qualche senso "consustanziale" alla democrazia, allora è lecito domandarsi se tale "attrezzo" dello strumentario concettuale della scienza politica sia validamente applicabile anche in contesti non ritenuti democratici.

328Cfr. NADIA URBINATI, *Democrazia sfigurata. Il popolo fra opinione e verità*, Milano, Bocconi editore, 2014.

329Cfr. ANNA LORETONI, *Regressioni democratiche*, in ANTONIO MASALA e LORENZO VIVIANI (a cura di), *L'età dei populismi. Un'analisi politica e sociale*, Roma, Carocci editore, 2020, pp. 80-92.

330Cfr. ALFIO MASTROPAOLO, *La mucca pazza della democrazia: nuove destre, populismo, antipolitica*, Torino, Bollati Boringhieri, 2005.

331Cfr. MARCO TARCHI, *Italia populista*, op. cit., p. 95.

332Cfr. YVES MÉNY e YVES SUREL, *The Constitutive Ambiguity of Populism*, in ID., *Democracies and Populist Challenge*, Londra, Palgrave Macmillan, 2002, pp. 1-21. Cfr. anche NADIA URBINATI, *Io, il popolo. Come il populismo trasforma la democrazia*, op. cit., pp. 185-186.

333Cfr. GUY HERMET, *La trahison démocratique. Populistes, républicains et démocrates*, Parigi, Flammarion, 1998.

334Cfr. NORBERTO BOBBIO, *Il futuro della democrazia*, Torino, Einaudi, 1995.

335Cfr. ALFIO MASTROPAOLO, *Politics against Democracy: Party Withdrawal and Populist Breakthrough*, in YVES MÉNY e YVES SUREL, *Democracies and Populist Challenge*, cit., p. 34.

336Cfr. ANTONIO MASALA, *I populismi e la democrazia. È possibile un populismo democratico?*, in ID. e LORENZO VIVIANI, *L'età dei populismi. Un'analisi politica e sociale*, op. cit., p. 63.

Basta risalire alle origini del fenomeno populista e alle sue successive evoluzioni fino alla metà del ventesimo secolo per poter affermare la liceità dell'impiego del concetto di populismo anche al di fuori del contesto occidentale. Anzi, il termine nasce proprio da un'esperienza russa, quella del *narodničestvo* sorto nell'impero zarista della seconda metà dell'Ottocento<sup>337</sup>, oltre che da quella del *People's Party* statunitense, affermatosi nel medesimo periodo<sup>338</sup>. Proprio la natura «camaleontica» del populismo (Taggart)<sup>339</sup> consente di scorgere sue declinazioni in tutti i continenti, in epoche e contesti diversi. Nell'indagare i fenomeni populistici, non va dimenticato che questi proliferano negli anni Cinquanta del secolo scorso, ancora una volta al di fuori dell'Europa occidentale, ossia in Paesi coinvolti in processi di modernizzazione, soprattutto in America Latina e in Africa (Incisa di Camerana)<sup>340</sup>. Oggi il populismo pare «dappertutto» (Zanatta)<sup>341</sup>, sembra «in ottima salute, nel cuore d'Europa come altrove»<sup>342</sup> e vi sono studiosi come Guy Hermet che effettuano comparazioni storiche e spaziali delle manifestazioni populiste ormai dilagate in tutti i continenti<sup>343</sup>.

Per quanto concerne il caso russo, in letteratura è dibattuta la natura populista della presidenza putiniana, spesso vista in stretta connessione con il concetto di "democrazia sovrana", coniato da Vladislav Surkov durante il secondo mandato del Capo dello Stato Russo<sup>344</sup>. Per il suo carattere effimero e per la sua rapida dissoluzione dal dibattito russo, Fabio Bettanin l'ha definita «estate di san Martino del primo putinismo»<sup>345</sup>. Non è certo questa la sede per dirimere la controversia: qui basti evidenziare che la Russia non fa eccezione e che il concetto di populismo è diffusamente utilizzato anche con riferimento a tale area di studi e,

---

337Cfr. RICHARD PIPES, *Narodnichestvo: A Semantic Inquiry*, in «Slavic Review», vol. 13, n. 3, 1964, pp. 441-458.

338Cfr. JOHN D. HICKS, *The Populist Revolt. A History of the Farmers' Alliance and the People's Party*, Lincoln, University of Nebraska Press, 1961.

339Cfr. PAUL TAGGART, *Populism*, Buckingham and Philadelphia, Open University Press, 2000.

340Cfr. LUDOVICO INCISA DI CAMERANA, *Fascismo, populismo, modernizzazione*, Roma, Pellicani editore, 1999.

341LORIS ZANATTA, *Il populismo*, Roma, Carocci editore, 2013, p. 15.

342Ibidem.

343Cfr. GUY HERMET, *Les populismes dans le monde*, Parigi, Fayard, 2001.

344Cfr. PHILIPP CASULA, *Sovereign Democracy, Populism, and Depoliticization in Russia*, in «Problems of Post-Communism», vol. 60, n. 3, pp. 3-15. Cfr. altresì NIKOLAI PETROV, *From Managed Democracy to Sovereign Democracy*, in «Ponars Policy Memo», n. 396, 2005.

345FABIO BETTANIN, *Putin e il mondo che verrà*, Roma, Viella, 2018, p. 88.

più in generale, ai regimi considerati «ibridi»<sup>346</sup>, *overmanaged*<sup>347</sup> o - sulla scorta di Fareed Zakaria - «democrazie illiberali»<sup>348</sup>. Tuttavia, ciò che qui preme appurare è se il manifesto izboriano presenti i tratti tipici della mentalità populista, indipendentemente dalla riconducibilità ad essa della presidenza di Vladimir Putin.

Sebbene ad un primo sguardo possa sembrare che il Club possieda le caratteristiche distintive che contraddistinguono i movimenti di natura populista, va comunque escluso che possa essere ricondotto a tale categoria. I tre elementi individuati da Chiapponi sono senz'altro presenti all'interno della proposta del Club, ma lo sono in misura insufficiente perché gli izboriani possano essere considerati populistici.

Spesso anti-elitismo ed eticizzazione del popolo sono intimamente connessi, come sottolineato da Antonio Masala e Lorenzo Viviani, per i quali «l'opposizione all'*establishment* diventa [...] la contrapposizione manichea fra un popolo "sacralizzato" e i suoi nemici»<sup>349</sup>. L'anti-elitismo è forse il tratto che più avvicina gli izboriani ai movimenti populistici. Della critica izboriana alle *élite* economiche, finanziarie e burocratiche si è già detto sopra<sup>350</sup>. Tuttavia, va subito compiuta una precisazione: i membri del circolo d'Izorsk criticano solo la componente liberale della classe dirigente russa, non l'intera *élite*. Per riprendere l'espressione di Nadia Urbinati, i membri del circolo non vogliono «far piazza pulita dell'*establishment*»<sup>351</sup>. Gli izboriani si discostano poi dall'idealtipo populista, refrattario verso qualunque forma di intellettualismo, in ragione della loro stessa provenienza culturale e professionale. In buona parte docenti di ruolo nei principali istituti universitari del Paese e spesso volutamente ricercati nella prosa, gli izboriani non propugnano alcun mito del capo bonario, che viene dal popolo e che al popolo assomiglia.

---

346Su tutti, qui si rimanda a: NEIL ROBINSON e SARAH MILNE, *Populism and political development in hybrid regimes: Russia and the development of official populism*, in «International Political Science Review», n. 38, vol. 4, 2017, pp. 412-425.

347Cfr. NIKOLAY PETROV, MARIA LIPMAN e HENRY HALE, *Overmanaged Democracy in Russia: Governance Implications of Hybrid Regimes*, in «Carnegie Papers», n. 106, 25 febbraio 2010.

348Sul concetto di "democrazia illiberale", cfr. FAREED ZAKARIA, *The Rise of Illiberal Democracy*, in «Foreign Affairs», vol. 76, n. 6, 1997, pp. 22-43.

349Cfr. ANTONIO MASALA e LORENZO VIVIANI, *Introduzione. Per orientarsi nell'età dei populismi*, in ID., *L'età dei populismi. Un'analisi politica e sociale*, op. cit., p. 17.

350Cfr. paragrafi 3.2, 4.2 e 4.3.

351NADIA URBINATI, *Io, il popolo. Come il populismo trasforma la democrazia*, op. cit., p. 73.

Pressoché assente è infine l'antagonismo nei confronti delle istituzioni, terzo elemento identificato da Chiapponi perché un movimento possa essere considerato populista. Se infatti il divieto di ideologia di Stato inserito nella Costituzione federale è ampiamente e diffusamente criticato, la polemica izboriana pare non lambire l'architettura istituzionale russa. Anzi, è molto apprezzata la verticalizzazione del potere, in qualunque forma essa si presenti, sia che si tratti di uno zar, di Stalin o di Putin, che viene valutato in maniera complessivamente positiva<sup>352</sup>.

Vi è soprattutto un elemento decisivo che esclude il circolo dal novero dei gruppi populistici. Diversamente dall'ostilità nei confronti delle istituzioni propria di tali formazioni, il Club non fonda sul popolo la permanenza al potere degli eletti, bensì su un non meglio precisato "spirito della storia russa" o, direttamente, su Dio. Se una critica viene mossa ai soggetti *in office*, è avanzata per chiedere una maggiore sintonia tra l'azione della politica e la missione affidata da Dio al popolo russo. In questa concordanza deve figurare anche il popolo, ma non è lui il motore primo da cui dipende la sovranità. Non è il popolo il soggetto titolare della valutazione di ultima istanza dell'operato dei decisori pubblici, e non è quindi ad esso che i titolari degli incarichi devono rispondere. Questi saranno giudicati dalla "Storia", dallo "spirito" che la nazione incarna e tramanda nei secoli. Lo si vedrà in maggior dettaglio nel paragrafo dedicato al posizionamento del Club sul presidente russo. Proprio in questa luce, è possibile comprendere che l'antipluralismo di cui il Club si fa interprete è strutturalmente diverso dall'antipluralismo che Jan-Werner Müller individua come tratto distintivo del populismo<sup>353</sup>: negli izboriani l'ostilità verso le formazioni di orientamento liberale non si accompagna in alcun modo alla pretesa di rappresentare tutto il popolo all'interno di un'unica formazione, ma alla convinzione di interpretare al meglio l'interesse nazionale e la *Zeitgeist* russi.

Il circolo d'Izborsk, con la sua trascendenza, è incompatibile con l'immanenza dei

---

352A questo proposito, cfr. il paragrafo 4.1.

353Cfr. JAN-WERNER MÜLLER, *What is Populism?*, Philadelphia, University of Pennsylvania Press, 2016.

movimenti populistici, i quali - laici o religiosi che siano - fondano la permanenza al potere degli eletti sulla sovranità e sulla volontà del popolo. Come si è visto in apertura del paragrafo, i populistici, per quanto se ne tengano ai margini, non si collocano totalmente al di fuori del perimetro democratico. Al contrario, gli affiliati al Club Izborskij non mancano di rivendicare il passato autocratico della Russia, "rosso" o "bianco" che sia. Non è quindi a favore di una vagheggiata democrazia diretta che operano, ma nel nome di un impero passato e da restaurare.

### 3.5 Conclusioni

In questo capitolo si è osservato che non solo il Club è interessato a fermare il liberalismo in ogni sua forma e manifestazione, ma promuove un programma, riassumibile nelle tre seguenti espressioni: pan-patriottismo rosso-bianco, conservatorismo dinamico e neo-eurasismo. Sebbene in molte altre *policy areas* permangano numerosi distinguo tra i pensatori izboriani<sup>354</sup> e non manchino rivalità personali<sup>355</sup>, questo "piano minimo", sebbene talvolta interpretato con sfumature e accezioni diverse, non è messo in discussione. In questo capitolo è stata quindi analizzata quella che Finer chiama «la causa» del gruppo d'influenza Club Izborskij, illustrando in quali termini è possibile intendere il suo orientamento verso le *policies*. Si tratta di punti programmatici certamente "inconsueti" che, complessivamente considerati, sfociano in un'elaborazione teorica indubbiamente originale. Fosse anche solo per la sua proposta ideologica, il Club meriterebbe quindi di essere studiato e ulteriormente approfondito.

---

354Nel corso dell'intervista avuta con lui a Roma nel 2018, ad esempio, Giulietto Chiesa ha dichiarato: «Vedo che gli approcci sono molto differenziati. Non c'è ancora, come si direbbe in termini gramsciani, un blocco sociale omogeneo. C'è un sentimento, c'è una volontà, una volontà di ricostruzione, ma non c'è ancora una visione del mondo. E quindi le differenze che io vedo, vedo molto questa venatura nel Club Izborskij e nelle cose che dice "Zavtra" e nelle cose che dice Prochanov [...] è il discorso della immutabilità del popolo russo, della sua missione storica che mi lascia molto perplesso. Mi lascia perplesso perché non c'è una missione storica, il mondo è cambiato. [...] C'era il messaggio comunista che era quello che era, però era un messaggio mondiale. Adesso non c'è un messaggio mondiale. L'unico messaggio che la Russia esprime è "Mi state aggredendo, io mi difendo". Non c'è nulla, o molto poco, che sia in grado di presentare la Russia come un modello per la liberazione di tutti». Intervista con Giulietto Chiesa, Roma, 7 dicembre 2018.

355Nota, ad esempio, è la rivalità tra Glaz'ev e Dugin. Cfr. MARLÈNE LARUELLE, *The Izborsky Club, or the New Conservative Avant-Garde in Russia*, op. cit., p. 639.



Tuttavia, sebbene possa essere d'interesse esaminare in maggiore profondità la produzione dottrina izboriana, ciò non basterebbe per rispondere all'interrogativo iniziale circa il suo potenziale d'influenza sul *policy process* russo. Il gruppo potrebbe infatti sembrare come un insieme di soggetti "stravaganti" che, provando ad associare due "estremi" inconciliabili (monarchici ortodossi e stalinisti), farnetica a mezzo stampa sull'essenza imperiale della Russia e sull'esigenza di una nuova industrializzazione, ma che non gode di ascolto presso il decisore pubblico. Se così fosse, ci troveremmo davanti a un'organizzazione certamente singolare, ma del tutto priva di incidenza sul dibattito e sugli *outcome* in termini di politiche. Prima di indagare le concrete prassi di influenza del circolo, occorrerà compiere un passaggio preliminare e comprendere il suo giudizio della classe dirigente russa. Gli obiettivi della formazione qui illustrati sono il metro di giudizio tramite cui il Club valuta l'*establishment* del Paese, tema a cui sarà dedicato il prossimo paragrafo.

## 4. Il giudizio sulla classe dirigente russa

Esposto il programma di cui i membri del Club si fanno portatori, è ora possibile analizzare il giudizio che questi esprimono nei confronti della classe dirigente russa e, in particolar modo, nei confronti del Capo dello Stato, degli esponenti di governo e dell'amministrazione, nonché delle figure più in vista nel campo dell'opposizione.

Le direttrici programmatico-ideologiche izboriane costituiscono lo strumento di misurazione tramite il quale i membri del circolo valutano l'operato dei protagonisti del panorama politico russo. Questi ricevono encomio quando dimostrano di saper rispondere all'esigenza rosso-bianca di riconciliazione nazionale, quando mettono in campo una politica conservatrice sul piano dei valori, quando favoriscono «il balzo» economico e tecnologico del Paese oppure se promuovono un approfondimento dell'integrazione eurasiatica. Per converso, essi sono oggetto di critiche quando attuano (o comunque favoriscono) politiche di segno opposto. Pertanto, nell'ottica degli izboriani meritano biasimo tutti coloro che alimentano le lacerazioni interne, dimostrano lassismo sul piano dei valori, propugnano ricette economiche procicliche in periodi di crisi o di stagnazione, oppure si rivelano geopoliticamente orientati verso gli Stati Uniti e le loro emanazioni euratlantiche.

Questo capitolo è suddiviso in tre parti. La prima prende in esame l'ambiguo posizionamento izboriano rispetto al presidente russo. Nella seconda parte si analizza il giudizio riservato alla componente liberale del governo (talora identificata *tout court* con l'esecutivo), mentre nella terza si tratterà la valutazione fatta dal Club a proposito dei "liberali d'opposizione".

Non si prenderanno invece in considerazione le esternazioni riguardanti altri partiti di minoranza, come il Partito comunista della Federazione Russa (guidato da Gennadij Zjuganov), il Partito liberal-democratico di Russia (Vladimir Žirinovskij) e Russia Giusta (Sergej Mironov). Per quanto rilevanti nel panorama partitico, soprattutto in certe realtà regionali e municipali, solo sporadicamente tali formazioni sono al centro degli interventi dei membri del circolo. Diverso è invece il caso delle figure qui esaminate, oggetto di prese di

posizione sistematiche e pressoché uniformi.

Il relativo silenzio che circonda le tre principali forze d'opposizione parlamentare è spiegabile in primo luogo in ragione della differente affiliazione partitica dei membri del gruppo, dato che complica il raggiungimento di una sintesi. In secondo luogo, ha un peso la scarsa rilevanza attribuita a queste formazioni. Occuparsi dell'opposizione liberale - pur priva di rappresentanza in parlamento e nella maggioranza degli enti locali - per gli izboriani è un imperativo che risponde all'urgenza di scongiurarne un'avanzata, che, benché minima, potrebbe sfociare in una "rivoluzione colorata" *made in Usa* e nella conseguente disgregazione dello Stato russo. Non lo stesso può dirsi dell'opposizione cosiddetta "leale"<sup>356</sup>, che agli occhi izboriani non rappresenta alcuna minaccia.

Nel corso dell'analisi si farà ricorso a un'abbondante serie di fonti, che saranno talvolta riportate estensivamente. Una simile scelta non solo consentirà di conoscere in maniera approfondita la posizione del Club, ma permetterà di verificare senza intermediazioni il grado di coesione interna degli aderenti.

#### **4.1 Putin «allo specchio del Club d'Izborsk»**

In virtù del suo ruolo pivotale nel sistema politico russo, la figura del Presidente è oggetto di numerosi interventi da parte degli affiliati al Club. Dovendo effettuare una cernita, si è scelto di riportare la fonte in cui la figura del Capo dello Stato è analizzata con il maggior grado di sistematicità. Si tratta di due numeri speciali del mensile izboriano (titolo di entrambe le uscite: «Putin allo specchio del Club d'Izborsk»), editi nel febbraio e nel marzo del 2014 e successivamente raccolti in un volume collettaneo<sup>357</sup>. Ad ogni autore è stato chiesto di esprimere un parere argomentato sul primo cittadino della Federazione e i saggi sono stati raccolti in fascicolo, senza alcuna operazione di curatela. Le date di pubblicazione lasciano ipotizzare una redazione dei testi in seguito allo scoppio dell'Euromaidan, ma prima del

---

356VLADIMIR GEL'MAN, *Political Opposition in Russia: A Dying Species?*, in «Post-Soviet Affairs», vol. 21, n. 3, 2005, pp. 226-246.

357Cfr. AA. VV., *Путин в зеркале "Изборского Клуба"* [Putin allo specchio del "Club Izborskij"], Mosca, Knižnyj Mir, 2015. In questa sede le note faranno riferimento non all'edizione in volume, bensì a quella su rivista.

referendum in Crimea, evento che avrebbe poi accresciuto (sebbene solo temporaneamente)<sup>358</sup> la popolarità del Capo dello Stato presso ampie fasce dell'elettorato prima tiepide nei suoi confronti, tra cui il segmento "nazional-patriottico" di cui il Club si fa interprete.

Le circa 300 pagine di "studi putiniani" sono aperte dall'introduzione di Prochanov, che offre una sintesi dell'opera. Nonostante l'eterogeneità che contraddistingue gli izboriani, il presidente del circolo mette in risalto i tratti comuni dei contributi, che si traducono in un giudizio non apologetico, ma generalmente favorevole verso il Capo dello Stato, soprattutto se rapportato «alla catastrofe» dei decenni passati. In Putin gli izboriani vedono un sincero difensore delle istituzioni russe e il garante di una statualità seriamente compromessa dalla *perestrojka* e dalle "riforme" del periodo el'ciniano<sup>359</sup>. Nonostante le incognite che lo attendono, per Prochanov non vi sono dubbi sul fatto che il Presidente sia la «chiave di volta della statualità russa»<sup>360</sup>. Anche Dugin attribuisce a Putin una funzione (*rectius*, una «missione») storica, riassumibile nel merito di aver impedito la dissoluzione dello Stato negli anni più critici. Accanto a ciò, tuttavia, Dugin esplicita la natura di quegli «ostacoli tormentosi e drammatici» a cui Prochanov fa solo brevemente cenno. In particolar modo, in linea con quanto già rilevato a proposito dell'adozione di un'ideologia di Stato nel paragrafo sul pan-patriottismo, Dugin auspica che il presidente russo adotti un ben preciso corso dottrinario di stampo conservatore. Rimprovera a Putin la prosecuzione di una politica pragmatica dimostratasi forse efficace nei primi anni di governo ma che, se protratta, rischia di rivelarsi esiziale<sup>361</sup>. Il pragmatismo presuppone infatti una mera accettazione dell'esistente e chiede di

---

358Cfr. PÅL KOLSTØ, *Crimea vs. Donbas: How Putin Won Russian Nationalist Support - and Lost it Again*, op. cit., pp. 702-725.

359Cfr. ALEKSANDR PROCHANOV, *Introduzione*, in *Путин в зеркале Изборского клуба* [Putin allo specchio del Club Izborskij], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 2, 2014, p. 2.

360ALEKSANDR PROCHANOV, *Замковый камень российской государственности* [La chiave di volta della statualità russa], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 2, 2014, pp. 2-19. Cfr. anche ID., *Змея "Холодной войны" и всадник в золотом доспехе* [Il serpente della "guerra fredda" e il cavaliere nell'armatura dorata], in AA. VV., *Холодная война 2.0. Стратегия русской победы* [Guerra fredda 2.0. La strategia della vittoria russa], op. cit., p. 6.

361«Da un punto di vista puramente logico, il conservatorismo pragmatico di Putin può restare "pragmatico" solo per un periodo ben determinato. A un dato momento - e questo momento è vicino - gli sarà chiesto di compiere una scelta molto seria, alla quale - sembra - egli non è del tutto pronto, oppure non è pronto affatto: la scelta tra il pragmatismo e il conservatorismo. Il fatto è che fino a quando il conservatorismo è legato al pragmatismo, esso non può essere un'ideologia a pieno titolo: è piuttosto una disposizione d'animo, un orientamento, una simpatia, un'emozione, qualcosa di intuitivo, ma non concettuale. [...] Il pragmatismo ostacola la trasformazione del conservatorismo in ideologia [...]. Nuovamente possiamo richiamare la nostra tesi, sviluppata in un libro separato dedicato all'attuale presidente della Federazione Russa - "Putin contro Putin".

agire «secondo le circostanze date», che - nella fattispecie - altro non sono che le leggi liberali vigenti in Russia, che la stanno portando alla rovina. Al contrario, una dottrina dai tratti ben definiti «spinge a disporre queste stesse circostanze in conformità agli impianti ideologici»<sup>362</sup>. Solo questa può spingere a mettere in discussione lo *status quo* e, di conseguenza, il liberalismo. Putin è quindi nel giusto quando esprime il suo orientamento conservatore, ma lo deve elevare da semplice *modus operandi* a vera e propria dottrina:

«Essere un pragmatico-conservatore in un mondo costruito secondo le leggi liberali è possibile solo in un senso limitato, per un tempo limitato e con un limitato grado di successo. Putin dimostra che ciò è possibile, e anche parecchio a lungo. Ma... non in eterno. Verrà il momento (che Putin assiduamente cerca di rimandare) in cui questa strategia di Jujutsu (l'utilizzo dell'energia del rivale per i propri interessi) esaurisce la sua applicabilità. Allora si porrà una domanda: o il pragmatismo (il riconoscimento dello status quo e il rispetto passivo delle regole del gioco mondiale, fissate dai liberali), oppure il conservatorismo (e ciò significa innalzare il conservatorismo a ideologia). Questo momento si avvicina inesorabilmente. Putin cerca di rimandarlo. Fino ad ora con successo. Ma a tutto c'è un limite...»<sup>363</sup>

Per Dugin il «limite» è chiaro. Anche se Putin dovesse continuare a tentennare, non per questo la Russia avrebbe meno bisogno di una dottrina di Stato. In tal caso, la conseguenza sarebbe drastica e inevitabile: a tale esigenza storica «sarà costretto a rispondere un altro *leader*». L'attuale assenza di un possibile sostituto non è ritenuta rilevante: lo stesso è accaduto anche durante gli anni Novanta, quando lo stesso Putin era sconosciuto alla cittadinanza russa. Tuttavia, di fronte al rischio di uno sgretolamento del Paese, è stata la Storia a richiedere «esattamente tale figura ed essa è apparsa. E questa figura era Putin. Ed è riuscito nel suo compito brillantemente. Non ha consentito la sparizione della Russia»<sup>364</sup>. Così come ha favorito la sua ascesa, sarà la stessa Storia a preparare la venuta di un suo successore, se Putin continuerà a temporeggiare. L'esigenza di dare allo Stato un corso ideologico univoco è evidenziata anche da Michail Chazin, per il quale Putin deve optare in tempi rapidi tra una politica di discontinuità e la prosecuzione di un corso liberale, che inevitabilmente finirà per

---

Questa volta Putin-pragmatico contro Putin-conservatore. Fino agli ultimi tempi essi hanno vissuto in armonia, ma verrà il tempo della problematizzazione di questa alleanza intraputiniana [проблематизации этого внутрипутинского союза]. Saranno gli eventi a chiedere a Putin di lavorare su sé stesso». ALEKSANDR DUGIN, *Новая формула Путина* [La nuova formula di Putin], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 2, 2014, p. 27.

362 *Ibidem*.

363 *Ibidem*.

364 *Ibidem*.

provocarne l'estromissione dalla guida del Paese, aspetto sui cui l'economista manifesta piena sintonia con il filosofo neo-eurasista<sup>365</sup>.

È appena il caso di segnalare che gli izboriani non si prodigano per l'instaurazione di un'ideologia qualsiasi, ma per una dottrina dai tratti ben determinati<sup>366</sup>. A tal proposito, merita di essere segnalato il saggio di Alexandr Nagornyj, che rende pubblico encomio a Vladimir Putin per aver promosso un corso conservatore sul piano interno e anti-occidentale sul versante estero. Anch'egli, tuttavia, individua alcuni «grandi passi» che restano da compiere, soprattutto in direzione dell'elaborazione di un quadro coerente, capace di sistematizzare gli elementi "positivi" sinora introdotti. È solo facendosi nuovamente centro irradiatore di una nuova dottrina che la Russia riuscirà a giocare «il ruolo di nave ammiraglia [*флагман*] nella sfera dei valori comuni di tutta l'umanità, lanciando una sfida all'Occidente»<sup>367</sup>.

Come visto nel capitolo precedente, l'instaurazione di un nuovo corso ideologico è strettamente connessa all'unione di tutti i patrioti in un unico fronte ("pan-patriottismo"). Nonostante gli sforzi profusi in tal senso dal Club Izborskij, per Sergej Černjachovskij, solo un intervento del Capo dello Stato può rendere praticabile una simile saldatura. Invocando il definitivo superamento di antiche diatribe sull'interpretazione del passato russo (secondo la visione a-dialettica della storia di cui si è detto), Černjachovskij si appella al presidente russo perché questi concretizzi quella riunione rosso-bianca necessaria al superamento delle criticità «pratiche» e «strategiche» che la Russia si trova a fronteggiare<sup>368</sup>. Sulla rilevanza della dimensione rosso-bianca nel giudizio del Club su Putin, è opportuno riprendere anche il

---

365«Molto probabilmente il 2014 sarà un anno cruciale per la Russia. O vincono i liberali (e allora è probabile che Putin debba lasciare) oppure si manifesterà un rifiuto della politica liberale in Russia, con un passaggio verso la crescita economica. Teoricamente, la situazione "né pace, né guerra" può protrarsi ancora per qualche tempo, ma più a lungo ciò perdurerà, più difficile sarà scegliere poi». MICHAÏL CHAZIN, *Глобальный кризис и Россия* [La crisi globale e la Russia], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 2, 2014, p. 77.

366Cfr. Documento 3. Cfr. anche VALERIJ KOROVIN, *Россия на пути к империи* [La Russia sulla strada dell'impero], op. cit., p. 84. L'assenza di un'ideologia è deprecata anche in *ivi*, p. 113.

367«C'è ancora molto lavoro in vista - il che include una piena formalizzazione della dottrina ideologica russa - che non solo porterà il nostro Paese sulla via dell'edificazione e del potere del popolo [*путь созидания и народовластия*], ma che sarà alla base di un corso di politica estera attraente per il mondo esterno». ALEKSANDR NAGORNYJ, *Путин: внешнеполитический вектор* [Putin: il vettore della politica estera], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 2, 2014, p. 35.

368«Il compito di Putin [...] è la fondazione di una simile unione politica, che comprenda in sé due elementi fondamentali. Il primo: il ristabilimento dell'unità della storia. Il secondo: la costruzione di un'unione dei fini». SERGEJ ČERNJACHOVSKIJ, *Функция Путина* [La funzione di Putin], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 2, 2014, p. 59.

saggio di Oleg Platonov, che scorge un *fil rouge* tra la figura del presidente russo e quella di Giuseppe Stalin. Per Platonov, entrambi possono vantare il merito storico di aver «saputo arrestare i processi distruttivi» che avevano luogo in seno alla società, nonostante le iniziali esitazioni<sup>369</sup>. Infatti, prima della sua virata patriottica, Stalin sino alla metà degli anni Trenta fu «complice attivo» della «cosiddetta guardia leninista di ebrei bolscevichi, che hanno eliminato milioni di nostri compatrioti». Anche Putin è riuscito ad abbandonare il «clan liberale degli odiatori attivi della Russia. El'cin, Gajdar, Čubajs, Sobčak, gli oligarchi ebrei ed altri più schifosi tra gli schifosi», nonostante fosse questo l'ambiente in cui aveva mosso i primi passi della sua carriera politica<sup>370</sup>. Analogamente al già citato passo di Aver'janov, anche Platonov equipara la svolta patriottica di Stalin alla figura biblica di Saulo di Tarso, che ha saputo voltare le spalle al paganesimo persecutorio per mettersi sulla retta via<sup>371</sup>. Sebbene non se ne proponga la santificazione in vita, anche di Putin - nonostante alcune criticità individuate in materia di politica economica - è apprezzata la scelta di essersi lasciato alle spalle la "cattiva compagnia" di partenza nell'intento di «frenare la depredazione della Russia»<sup>372</sup>. Sebbene si tratti dell'unico documento antisemita rinvenuto nel corso della ricerca, va sottolineato che esso ha comunque goduto di "diritto di cittadinanza" all'interno della rivista mensile del Club.

La figura del presidente russo non è valutata solo in base al primo "pilastro" della piattaforma izboriana. I membri del Club si esprimono anche sull'aderenza delle posizioni e delle politiche presidenziali al conservatorismo dinamico e all'eurasismo. Quanto alla dimensione internazionale, se Alexandr Nagornyj formula cenni generici all'esigenza di un «rafforzamento della politica indirizzata alla creazione di diverse forme di cooperazione con altre potenze che ambiscono all'indipendenza e alla prosperità»<sup>373</sup>, più esplicito è Sergej Glaz'ev. L'ex consigliere presidenziale parla apertamente della necessità del corso eurasiatico

---

369OLEG PLATONOV, *Миссия выполнена* [Missione compiuta], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 3, 2014, pp. 135 e 142.

370*Ibidem*.

371Per Platonov, Stalin è stato capace di «trasformare il comunismo da arma di distruzione della Russia in strumento della politica nazionale russa». *Ibidem*.

372«Il merito principale di Putin (ad oggi non ha portato sino in fondo la sua missione) consiste nel fatto che questi, sfruttando i contrasti tra i clan che stanno dietro le quinte della politica mondiale - il nucleo dei quali è dato dai capi sionisti - ha saputo arrestare i processi distruttivi che avvenivano nella nostra società, e almeno frenare la depredazione della Russia». *Ibidem*.

373ALEKSANDR NAGORNYJ, *Путин: внешнеполитический вектор* [Putin: il vettore della politica estera], op. cit., p. 35.

intrapreso da Vladimir Putin, sebbene con un ritardo a lui non imputabile<sup>374</sup>. Già il titolo del suo saggio («L'integrazione eurasiatica è l'indirizzo fondamentale della politica contemporanea della Federazione Russa») è indicativo dell'attenzione al tema<sup>375</sup>. Responsabili degli slittamenti con cui si è proceduto all'approfondimento dei legami con i Paesi dell'Eurasia sono, per Glaz'ev, gli agenti filo-americani operanti sia all'interno che all'esterno della Federazione Russa. Sulla critica izboriana alla "quinta colonna interna" si farà ritorno più diffusamente nel prossimo paragrafo.

In tutti i passi sinora citati, si è osservato che elogi al Capo dello Stato si accompagnano all'individuazione di lacune e di mancanze tali da impedire una "promozione a pieni voti": Dugin e Chazin attendono una chiara scelta tra pragmatismo e tradizionalismo, Platonov vorrebbe un'irreversibile conversione «da Saulo in Paolo», Glaz'ev spinge per una più convinta integrazione eurasiatica e Nagornyj auspica un più coerente apparato ideologico e dottrinale. Per quanto gli izboriani non manchino di sottolinearne i pregi, al contempo essi evidenziano tutti i "margini di miglioramento" dell'inquilino del Cremlino.

In particolar modo, è la politica economica putiniana a finire sotto processo, accusata di una scarsa indipendenza nei confronti dei dogmi neoliberali. È quindi sul secondo indicatore della piattaforma izboriana che si registra la maggiore distanza tra il presidente russo e gli aderenti al circolo. A tal proposito, Michail Deljagin imputa al Capo dello Stato un'eccessiva arrendevolezza al *Washington consensus*, remissività solo parzialmente mitigata da un cambio di rotta tardivo e incompleto. Il suo sistema di nozioni economiche ha infatti preso forma negli anni Novanta «sotto l'influenza determinante dei Gajdar e dei Čubais di ogni specie» e solo col tempo è verificato un «aggiustamento molto lento, frammentario e fatto di malavoglia»<sup>376</sup>. Proprio in ragione del decennale *background* di formazione liberale di Putin, tale correzione di rotta potrebbe rivelarsi insincera o effimera. Sulla stessa lunghezza d'onda si colloca anche Aleksandr Dugin, per il quale «la lealtà di Putin nei confronti della

374 Sulle lentezze del progetto eurasiatico, cfr. VITALIJ AVER'JANOV ET AL., *Доктрина русского мира* [Dottrina del mondo russo], in AA. VV. *Доктрина русского мира* [Dottrina del mondo russo], op. cit., pp. 54-55. Sulla necessità di accelerare i tempi dell'integrazione eurasiatica, cfr. altresì ANDREJ KOBJAKOV, *Дракон, орёл и медведь* [Il dragone, l'aquila e l'orso], in *ivi*, p. 177.

375 Cfr. SERGEJ GLAZ'EV, *Евразийская интеграция — ключевое направление современной политики РФ* [L'integrazione eurasiatica è l'indirizzo fondamentale della politica contemporanea della Federazione Russa], op. cit., pp. 46-47. Corsivi nostri.

376 MICHAIL DELJAGIN, *Либеральный хаос и экономические воззрения Путина* [Il caos liberale e le concezioni economiche di Putin], in «Izboriskij Klub - Ruskie Strategii», n. 2, 2014, pp. 70-71.



teoria economica liberale è sempre stata il suo più serio lato negativo»<sup>377</sup>.

Ad ogni modo, per quanto l'operato di Putin possa essere suscettibile di considerazioni anche corrosive sul terreno economico, ogni critica cade se la Russia odierna è raffrontata al recente passato. In tal caso, la figura del presidente è vista in luce inequivocabilmente positiva. Ad esempio, Michail Gorbačëv, ultimo presidente dell'Urss, è ritenuto responsabile della disgregazione di quell'impero a cui, al contrario, gli izboriani ambiscono: indecisioni e contraddizioni alla base del crollo sovietico sono state evidenziate anche nella letteratura storica e politologica, a cui qui si rimanda<sup>378</sup>. Nella sua indagine sugli ultimi anni dell'Urss, Andrea Giannotti dimostra che l'ex Segretario generale del Pcus non era del tutto alieno a propositi imperiali<sup>379</sup>, peraltro non molto dissimili dall'idea di impero multinazionale promossa dagli izboriani. Malgrado ciò, gli aderenti al circolo puntano il dito contro chi, volente o nolente, con la *perestrojka* e la *glasnost'* ha portato alla rovina lo Stato più esteso al mondo. Al contrario, Putin - con la sua "operazione Crimea" - è visto come colui che ha posto le basi per la graduale restaurazione della grandezza perduta. Non sorprende quindi che, nonostante le manchevolezze sopra enunciate, la sua figura giganteggi rispetto al "demolitore" dell'Unione Sovietica. Mentre le azioni di Gorbačëv sono così ritenute un perfetto «manuale di come occorre comportarsi per perdere nel minor lasso di tempo possibile il rispetto e l'amore del proprio popolo», l'attività di Putin è elevata al rango di «enciclopedia dei passi [da compiere] per la formazione del rispetto del popolo, del sostegno delle *élite*, per la conservazione e per lo sviluppo di uno Stato che si trova in una condizione difficilissima» (Starikov)<sup>380</sup>. Questo è il giudizio riservato all'ultimo capo dell'Urss, reo di aver disgregato

---

377 ALEKSANDR DUGIN, *Putin contro Putin*, op. cit., pp. 221-222.

378 Cfr. ANDREA GIANNOTTI, *Fra Europa e Asia. La politica russa nello spazio post-sovietico*, op. cit., p. 27.

379 «Il 28 novembre [1990], durante un incontro al Cremlino con diversi intellettuali e funzionari di istituzioni culturali, Gorbačëv invitò il popolo russo a non farsi ammaliare dall'idea della sovranità a detrimento della conservazione dell'Unione e di ciò che essa rappresentava per la Russia. Ricordò come si parlasse di uno Stato fondato oltre un millennio addietro come stato multinazionale, imprimendo un segno su tutti i cittadini e in primo luogo sui russi che ne costituivano la spina dorsale e che erano investiti, lo volessero o meno, di una responsabilità particolare. Senza Russia, concluse Gorbačëv, non c'era Unione e senza Unione la Russia non sarebbe stata la stessa». *Ivi*, pp. 20-21.

380 NIKOLAJ STARIKOV, *Власть. Книга с иллюстрациями но без картинок* [Il potere. Libro con illustrazioni, ma senza immagini], op. cit., pp. 245-246. A questo proposito, cfr. anche ALEKSANDR NAGORNYJ e VLADIMIR VINNIKOV, *Глобальный треугольник. Россия, США, Китай. От разрушения СССР до Евромайдана* [Il triangolo globale. Russia, Usa, Cina. Dalla distruzione dell'Urss all'Euromaidan], op. cit., p. 62.

"l'impero rosso" («ha fatto molto più per la Germania che per la Russia», chiosa l'izboriano Fursov)<sup>381</sup>, ma ancora più dura è la condanna nei confronti di Boris El'cin. Per Prochanov, il primo presidente della Federazione è stato solo una figura nefasta che, nel migliore dei casi, era dialetticamente necessaria alla successiva comparsa di Putin. Per il presidente del circolo la storia russa è riassumibile in una sinusoide, che alterna momenti di fioritura nazionale ad altrettanti periodi di completa rovina. A tale «legge fondamentale» obbedisce anche la comparsa di El'cin, «voragine della storia russa»<sup>382</sup>. Il suo disastroso decennio di presidenza è funzionale a una nuova uscita «dal buco nero» e alla successiva fioritura dello Stato, che sorge dalle ceneri come l'araba fenice. La rinascita del Paese sotto la guida di Putin è frutto della «volontà della Provvidenza»<sup>383</sup>:

«Lo spirito, che ancora una volta è entrato nella storia russa, la luce che nuovamente illumina la notte scura della catastrofe, questo spirito divino ha portato in sé il progetto dell'ennesima rinascita russa. Già esisteva un disegno iniziale, tramite il quale il Creatore ha costruito lo Stato russo: dalle pietre angolari delle fondamenta fino alla cupola, dove è stata posta la chiave di volta, il cui nome è Putin.

[...] Non è possibile capire la storia della Russia al di fuori di una concezione religiosa. Colui che crede in Cristo conosce la natura della Russia e della natura russa come rivelazione della volontà di Cristo. La Russia non può scomparire, così come non può scomparire Cristo. La Russia non può perdere la battaglia della storia, così come non può perderla Cristo. La religione della vittoria russa è la fede incondizionata nella ventura e inevitabile fioritura della Russia. La religione della vittoria russa è l'ideologia dello Stato russo»<sup>384</sup>.

Nonostante sia la «chiave di volta della statualità russa», il Capo dello Stato non trova davanti a sé una strada in discesa:

Lo Stato putiniano si muove tra fulmini e tuoni, attraverso un oceano in fiamme. E il suo navigatore sceglie la direzione esatta. A lui risplende, lo conduce la stella polare [*путеводная звезда*] della Vittoria russa»<sup>385</sup>

In tutti gli anni successivi all'uscita di «Putin allo specchio del Club d'Izorsk»

---

381 ANDREJ FURSOV e MICHAEL DELJAGIN, *Меченый. О памятнике Горбачёву* [Marchiato. Sul monumento a Gorbacëv], sito di «Zavtra», 14 ottobre 2020.

382 ALEKSANDR PROCHANOV, *Замковый камень российской государственности* [La chiave di volta della statualità russa], op cit., p. 4.

383 *Ibidem*.

384 *Ibidem*.

385 *Ibidem*.

Prochanov non ha mai lesinato commenti encomiastici nei confronti del presidente, confermandosi il suo più entusiasta sostenitore fra gli izboriani. Nei suoi scritti, Putin appare come il prescelto di una sorta di *Zeitgeist* nazionale<sup>386</sup>.

Il richiamo a Putin come «dono della Provvidenza»<sup>387</sup>, il puntuale elenco delle insufficienze presidenziali<sup>388</sup> e la contemporanea esaltazione della figura del Capo dello Stato rispetto ai suoi predecessori sono aspetti che ritornano anche in Aleksandr Dugin. Nonostante le criticità, per il filosofo neo-eurasista la figura di Putin non solo spicca se raffrontata ai *leader* russi del recente passato, ma vince qualsiasi confronto con altri *leader* stranieri<sup>389</sup>. Così Putin non solo è il miglior politico sulla piazza, ma, a partire dal suo terzo mandato, ha anche lanciato alcuni "segnali di incoraggiamento" che fanno intravedere una precisa volontà putiniana di svolta in senso patriottico. Molto significativamente, all'interno di tale novero, Dugin include la fondazione del Club d'Izborsk<sup>390</sup>.

Malgrado i distinguo sopra accennati, il giudizio che gli izboriani riservano al

---

386«A lungo il sogno russo ha cercato presso chi abitare [*поселиться*]. [...] Ma questo sogno volava, cercava e ha fatto il suo nido in Putin. E la ricostruzione dello Stato è il movimento continuo del sogno russo, che ha aiutato Putin a trovare una soluzione nelle situazioni più disperate. [...] Il sogno russo è una chiesa su una collina di passioni, di sconfitte, di ammirevoli realizzazioni. La luce che scende dalle croci di questa chiesa illumina le nostre famiglie e le guarnigioni, riempiendoci di una bellezza sognante». ALEKSANDR SLABIEV e JANA BOBYLKINA, *Проханов: Русская мечта долго искала, в кого поселиться, и свила гнездо в Путине* [Prochanov: il sogno russo ha cercato a lungo presso chi abitare, e ha fatto il suo nido in Putin], in «Daily Storm», 22 luglio 2019.

387«Credo ancora in Putin e lo appoggio. Il fatto che sia stato lui a rimpiazzare Eltsin è come un dono della Provvidenza». ALEKSANDR DUGIN, *Putin contro Putin*, op. cit., p. 37.

388A questo proposito, cfr. *ivi*, p. 263-264. Sulle «fatiche degne di Ercole» del presidente russo e sulle sue «fatiche incompilate», cfr. *ivi*, pp. 29-32.

389«Con tristezza, ammetto che il bilancio finale è questo: per metà ha fatto bene e per metà ha fatto male. Putin è così testardo nella sua autodifesa e nell'imporre la sua mezza verità che non tornerà sui suoi passi. Credo che gli costerà caro. [...] Lo dico con la tristezza e il rimpianto più sinceri. Finora, Putin ha incarnato il presente vuoto, tecnologico, sempre più difficile da sopportare. Tuttavia, il momento in cui [*sic*] si paragona Putin ai *leader* degli altri Paesi (quelli occidentali, naturalmente), si arriva alla conclusione opposta. Non ci sono eguali, è il meglio che c'è. E questa è la verità». *Ivi*, pp. 325-326.

390«A Putin non resta che diventare ciò che i suoi nemici giurati hanno sempre visto in lui - che è anche ciò che i suoi amici di oggi, i patrioti e gli eurasiatisti, vogliono che sia. [...] Se questo finalmente accadesse (*e gli articoli pre-elettorali di Putin, gli incontri con i patrioti a Poklonnaya Gore, la fondazione dell'Izborsk Club e alcuni simbolici rimpasti di gabinetto ci danno motivo di vederla come una possibilità concreta*), cosa ci dobbiamo aspettare? / La risposta è semplice: all'età di 60 anni ci si rivelerà un nuovo Putin, Putin il patriota, senza liberalismo. Putin il sostenitore del mondo multipolare, l'oppositore dell'egemonia americana. Putin l'eurasiatista, il sostenitore del grande impero continentale e della civiltà russa». *Ivi*, p. 328. Corsivi nostri.

presidente russo resta quindi complessivamente positivo. Ciò tuttavia non si riflette in un encomio per l'intera classe politica del Paese e nemmeno per il governo o per l'amministrazione presidenziale.

## 4.2 Contro i liberali di governo

Se nei confronti del Capo dello Stato i membri del Club esprimono il più delle volte critiche circostanziate, diverso è il caso dell'esecutivo. A proposito del gabinetto di Medvedev, basti citare l'esortazione di Sergej Glaz'ev, che invita i ministri a «fare un tirocinio» in Cina, così da capire una volta per tutte come gestire l'economia<sup>391</sup>. Attendista, sebbene complessivamente scettica, è invece la posizione izboriana sul nuovo *premier* Michail Mišustin<sup>392</sup>. La composizione del gabinetto del nuovo *premier*, entrato in carica nel gennaio 2020, non introduce novità radicali rispetto alla squadra di governo precedente. Pertanto, gli affiliati al circolo non nutrono eccessive speranze da questo (solo parziale) cambio di passo. Col passare dei mesi, la prudenza iniziale lascia il passo a voci apertamente critiche anche nei confronti del nuovo primo ministro, come quella di Michail Deljagin, per il quale «il piano di Mišustin porta alla catastrofe»<sup>393</sup>.

A finire sul banco degli imputati non è solo la componente liberale del "governo" *stricto sensu* (cioè quella facente effettivamente parte dell'esecutivo), ma anche quella dell'amministrazione presidenziale e della burocrazia moscovita. Mancanze e ritardi nella traduzione in atti concreti delle direttive putiniane sono imputabili a loro, "occidentalisti" del ventesimo secolo, più attenti alle istruzioni del Dipartimento di Stato di Washington che a quelle del proprio presidente<sup>394</sup>. A questo proposito, Sergej Glaz'ev imputa alla "cricca

---

391Cfr. SERGEJ GLAZ'EV, *O сотрудничестве с КНР* [Sulla cooperazione con la Cina], op. cit.

392Cfr. MICHAEL DELJAGIN, *Ждать от правительства Мишустина развития и модернизации совершенно преждевременно* [Attendarsi dal governo di Mišustin sviluppo e modernizzazione è del tutto prematuro], in «Radio Komsomol'skaja Pravda», 20 gennaio 2020. Cfr. anche ID., *Без иллюзий* [Senza illusioni], in «Zavtra», 31 gennaio 2020; ALEKSANDR NOTIN, *Куда поведёт Мишустин?* [Dove (ci) porta Mišustin?], in «Pereprava», 11 febbraio 2020.

393VADIM GORŠENIN, *Экономист Михаил Делягин: план Мишустина ведёт к катастрофе* [L'economista Michail Deljagin: il piano di Mišustin porta alla catastrofe], in «Pravda.ru», 8 giugno 2020.

394Cfr. VALERIJ KOROVIN, *Россия на пути к империи* [La Russia sulla strada dell'impero], op. cit., p. 150.

occidentalista" il deliberato boicottaggio del progetto di integrazione eurasiatica: ostile a qualunque progetto di grande respiro che veda Mosca protagonista, essa si sarebbe opposta «al riempimento con un contenuto reale delle iniziative di integrazione», cercando con ogni mezzo di far sì che i piani presidenziali restassero mere dichiarazioni di intenti<sup>395</sup>. La controffensiva liberale non si limita al sabotaggio del corso putiniano in politica estera, ma crea intralci anche sul piano interno. Lo illustra Michail Deljagin, che riprende il discorso avviato dal consigliere presidenziale, trasponendolo sul versante economico. Difatti, qualunque iniziativa orientata a fini sociali non può essere attuata da chi ritiene che le strutture statali debbano soggiacere ai capricci dell'egoismo degli individui e della finanza transnazionale:

«Dai tempi della corrispondenza tra Voltaire e Caterina la Grande è passato del tempo e oggi il liberalismo salvaguarda non la libertà dell'individuo, ma solo la sottomissione dello Stato agli interessi del *business* globale. Se questi sono in contrasto con gli interessi del popolo, tanto peggio per il popolo [...].

Il Clan liberale coerentemente e apertamente si rifiuta di eseguire i decreti di maggio di Putin, indirizzati a fini sociali e a garantire lo sviluppo economico. [...] I liberali lo spiegano con l'assenza di soldi nel bilancio, cinicamente deridendo non solo il Paese, ma anche Putin.»<sup>396</sup>.

Non dissimile dalla posizione di Deljagin è quella di Michail Chazin, per il quale contare su un'attuazione dei decreti emanati dal Capo dello Stato da parte degli apparati moscoviti è semplicemente «ingenuo», almeno fino a quando i liberali continueranno ad occuparne i posti chiave. Per questi soggetti, poco numerosi ma influenti, darvi fedele esecuzione contraddirebbe «non solo i loro principi ideologici basilari, seguendo i quali essi hanno raggiunto il loro *status*, ma anche i loro attuali interessi»<sup>397</sup>. Essi hanno tutte le intenzioni di restare nella sala di comando anche dopo l'uscita di scena del presidente russo, quando che essa sia. E dovendo la propria posizione di rendita «all'*élite* finanziaria

---

395SERGEJ GLAZ'EV, *Евразийская интеграция - ключевое направление современной политики РФ* [L'integrazione eurasiatica è l'indirizzo fondamentale della politica contemporanea della Federazione Russa], op. cit., p. 46.

396MICHAIL DELJAGIN, *Либеральный хаос и экономические воззрения Путина* [Il caos liberale e le concezioni economiche di Putin], op. cit., pp. 67-68. Cfr. anche ID., *Либерализм как разновидность экономической войны* [Il liberalismo come specie di guerra economica], in AA. VV., *Холодная война 2.0. Стратегия русской победы* [Guerra fredda 2.0. La strategia della vittoria russa], op. cit., pp. 273-290; МАКСИМ КАЛАШНИКОВ, *Из кого состоит "пятая колонна"* [Da chi è composta la "quinta colonna"], *ivi*, pp. 319-328.

397MICHAIL CHAZIN, *Глобальный кризис и Россия* [La crisi globale e la Russia], op. cit., p. 76.

mondiale», è ad essa - e non a Putin - che resteranno fedeli<sup>398</sup>.

I liberali di governo non ricevono critiche solo per quello che sarebbe un vero e proprio tradimento verso il Capo dello Stato, ma anche per la loro completa inettitudine. Anche se le idee fossero diverse, quindi, tali quadri sarebbero comunque inadeguati e non dovrebbero in ogni caso guidare il Paese. Lo afferma senza perifrasi Maksim Kalašnikov, che nella sua critica alla classe dirigente russa non esita a fare, tra gli altri, anche il nome dell'ex primo ministro Dmitrij Medvedev, anch'egli ritenuto responsabile della mancata attuazione della volontà del Capo dello Stato. I funzionari dell'amministrazione (qui degradati a «nomi accessori») e i loro protettori politici sono sia *unwilling*, sia *unable* e, pertanto, non possono né vogliono dar seguito al corso "patriottico" di Putin.

«Gli alti quadri di amministrazione economica dello Stato che circondano Putin sono dei liberali accaniti, sostenitori del WTO, sono organicamente incapaci di essere i capitani della nuova industrializzazione. [...] [Essi] non hanno assolutamente né un'esperienza di felice amministrazione di aziende nel settore [dell'economia] reale nelle attuali complicate condizioni, né la vecchia esperienza sovietica. Essi non hanno nemmeno esperienza nel sollevare le regioni [che si trovano] in condizioni estremamente avverse a causa delle "riforme" neoliberali (in salsa russa). Vale a dire, in questo contingente il nuovo Henry Ford non c'è»<sup>399</sup>.

È alla luce di un quadro politico-amministrativo giudicato sconcertante che l'autore si pone «la domanda più maledetta di oggi nella Federazione Russa», relativa alla formazione di una nuova classe dirigente capace di sostituire i liberali che ora occupano posizioni dirigenziali<sup>400</sup>. Anche per Aleksandr Dugin i liberali sono tanto incapaci, quanto pregiudizialmente ostili alla propria Patria. Mentre erano al potere, essi hanno fatto «tutto il possibile per accrescere l'inefficienza e l'impopolarità delle autorità», salvo poi essere i primi a puntare il dito contro il malgoverno, aizzando le proteste di piazza Bolotnaja<sup>401</sup>. Anche per

398Cfr. *ibidem*.  
399MAKSIM KALAŠNIKOV, *Кадры для нового курса: где их взять?* [Quadri per il nuovo corso: dove trovarli?], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 3, 2014, pp. 107-108.

400«Dove trovare [...] persone che possano portare responsabilmente e con successo a termine il compito assegnatogli, senza demolirlo, senza trasformarlo nell'ennesimo imbarazzo e senza rubare nel tragitto il 70% dei fondi stanziati dallo Stato? Chi porterà avanti la reindustrializzazione del Paese? E, in generale, con chi sostituire gli "insostituibili" neoliberali-monetaristi?». *Ivi*, p. 106.

401«Così, il 4 marzo 2012, Putin si trovò faccia a faccia con l'America e la sua rete di agenti, pronti a fare la rivoluzione. Questa rete ha due segmenti: uno più popolare (Bolotnaya) e uno in seno al governo. Sono direttamente collegati: Jürgens, Timakova e affini stanno con un piede nel Cremlino e l'altro nelle fila della folla rivoluzionaria anti-Putin». ALEKSANDR DUGIN, *Putin contro Putin*, op. cit. p. 251.

Dugin tutt'altro che esente da responsabilità è Dmitrij Medvedev, presentato come inadatto a ricoprire ogni funzione di governo, scarsamente esperto e ottuso («non impara neppure in fretta»):

«Meritano una menzione speciale i suoi appelli video e la gioia innocente che mostra nei confronti dei *gadget* tecnologici da quattro soldi che gli americani gli hanno offerto, episodi che hanno mostrato subito la sua debolezza. Talvolta i suoi passi in politica estera sono stati talmente goffi da suscitare disprezzo e ilarità»<sup>402</sup>.

È proprio sulle questioni di politica economica, finanziaria e valutaria che le autorità russe ricevono il maggior biasimo<sup>403</sup>. Ad esempio, oggetto di giudizi negativi sono la Banca centrale russa<sup>404</sup>, soprattutto in ragione della sua politica monetaria<sup>405</sup> e della sua formale indipendenza dagli organi di governo, percepita come un freno a una tempestiva e fedele implementazione delle politiche presidenziali<sup>406</sup>. Criticata è anche la riforma delle pensioni<sup>407</sup>, voluta dallo stesso Putin nel 2018<sup>408</sup>. Di fronte all'ipotesi di nuove sanzioni americane

---

402Ivi, p. 246.

403Cfr. SERGEJ GLAZ'EV, *Битва за лидерство в XXI веке. Россия-США-Китай* [Battaglia per la leadership nel XXI secolo. Russia-Usa-Cina], op. cit., p. 206. Cfr. anche ID., *Последняя мировая война. США начинают и проигрывают* [L'ultima guerra mondiale. Gli Stati Uniti la iniziano e la perdono], op. cit., pp. 248-262 e 286-287; SERGEJ GLAZ'EV, SERGEJ BATČIKOV e ANDREJ KOBJAKOV, *Встать в полный рост* [Entrare in una fase di piena crescita], cit., pp. 39-42.

404Cfr. *ivi*, pp. 150-167. Cfr. altresì NIKOLAJ STARIKOV, *Национализация рубля. Путь к свободе России* [Nazionalizzazione del rublo. La strada verso la libertà della Russia], Mosca, Eskmo, 2020.

405Si tratta di una questione non di secondaria importanza, dal momento che per gli izboriani è in gioco la stessa sovranità del Paese. Per Michail Deljagin, «dal punto di vista strategico, oggi nessun Paese è del tutto economicamente sovrano, tranne gli Usa, dal momento che tutte le loro valute [dei vari Paesi] in definitiva sono basate sul dollaro Usa. Legate al dollaro Usa». In *Michail Deljagin призвал основывать рубль на золоте, а не на долларе* [Michail Deljagin ha esortato a basare il rublo sull'oro e non sul dollaro], in «Regnum», 1 agosto 2019. Cfr. anche ALEKSANDR NAGORNŪJ, *Глобальные элиты и Русский мир XXI века* [Le élite globali e il Mondo russo del XXI secolo], in AA. VV. *Доктрина русского мира* [Dottrina del mondo russo], op. cit., p. 150.

406Cfr. NIKOLAJ STARIKOV, *Украина: хаос и революция - оружие доллара* [Ucraina: il caos e la rivoluzione sono l'arma del dollaro], op. cit., pp. 27 e 202.

407Per ciò che concerne le mancate coperture, che avrebbero portato il governo a varare la riforma, per Michail Deljagin si tratta di una «palese bugia». MICHAÏL DELJAGIN, intervistato in *Полный провал пенсионной реформы? Деньги на доплаты к пенсиям дали. Но эксперты скептически* [Un insuccesso completo della riforma delle pensioni? I soldi per incrementare le pensioni li hanno dati (stanziati). Ma gli esperti sono scettici], in «Car' Grad», 27 luglio 2019. Cfr. anche ID., intervistato in *Настало время извиняться за пенсионную реформу: Делягин назвал ориентировочный размер пенсий по новому закону* [È giunto il tempo di scusarsi per la riforma delle pensioni: Deljagin ha definito l'ammontare orientativo delle pensioni secondo la nuova legge], in «Car' Grad», 9 settembre 2019.

408Cfr. MIRIAM PELUFFO, *Una riforma impopolare ma necessaria: le pensioni nella Russia di Putin*,

sull'acquisto di titoli di debito russo, Michail Deljagin replica che «la politica socio-economica di Mosca è così inadeguata» che i provvedimenti statunitensi paradossalmente finirebbero per «prestare soccorso e sostegno, più che generare intralci»<sup>409</sup>. Lo stesso autore parla di «cannibalismo liberale» e giudica la Banca centrale russa «più spaventosa della Nato, degli Usa e dell'Isis»: per questo il Paese può sopravvivere solo «ripulendo lo Stato dai portatori dell'ideologia liberale, distruttiva e incompatibile con la vita»<sup>410</sup>.

Oggetto di critiche è non solo la componente liberale dell'amministrazione federale, ma anche quella presente all'interno degli enti locali. Costituisce un esempio di quest'ultima categoria il sindaco di Mosca Sergej Sobjanin, non di rado bersagliato dagli esponenti del Club<sup>411</sup>.

Gli izboriani si dichiarano a più riprese «statalisti» [*государственники*], e talvolta non fanno nemmeno mistero di una vera e propria statolatria («Lo Stato russo è la medesima religione della nostra grande ortodossia»)<sup>412</sup>. Quando lo Stato è chiamato in causa nelle loro critiche, lo è solo per il grado e nella misura in cui esso mette in campo politiche di stampo liberale<sup>413</sup>.

---

in «Limes online», 5 ottobre 2018.

409«Nel bilancio dello Stato sono fermi 12,5 trilioni di rubli [...] Sono soldi coi quali il Paese può essere ricostruito tutto da capo. In questa situazione il governo prende soldi a prestito solo per mantenere coi nostri soldi gli speculatori finanziari. Grazie alle sanzioni americane, smetterà di mantenere gli speculatori americani. È un risparmio di fondi abbastanza consistente. Chi ha già investito nei nostri titoli riceverà un profitto minore del previsto, ma non sarà una disgrazia. È un peccato, è sgradevole, ma è utile». MICHAÏL DELJAGIN, *РФ могут быть полезны санкции США против её госдолга* [Alla Federazione Russa possono essere utili le sanzioni Usa contro il suo debito sovrano], in «Regnum», 15 luglio 2019.

410ID., *Разворот в никуда. Россия в петле Кудрина* [Svolta verso il nulla. La Russia nel cappio di Kudrin], Mosca, Книжный мир, 2018, pp. 3, 59 e 232.

411«Non litiga con nessuno, fa splendidamente amicizia con tutti i liberali, è politicamente corretto in maniera deliziosa. È una persona che ha un'enorme influenza nelle regioni. [...] Siccome è una persona così ben radicata, può essere un analogo di Viktor Stepanovič Černomyrdin sotto Boris Nikolaevič El'cin. Solo con questa differenza: Viktor Stepanovič non voleva essere presidente della Russia. Era dirigente d'impresa. Mentre a Sobjanin può assolutamente venir voglia». *"Следующий премьер, а потом президент": Делягин об амбициях Собянина - "нового Черномырдина"* ["Prossimo primo ministro e poi presidente": Deljagin sulle ambizioni di Sobjanin - "nuovo Černomyrdin"], in «Car' Grad», 28 agosto 2019.

412Cfr. Documento 9.

413Cfr. MICHAÏL DELJAGIN, *К гражданам РФ относятся хуже, чем к пленным немцам* [Trattano peggio i cittadini della Federazione Russa dei prigionieri di guerra tedeschi], in «Regnum», 10 luglio 2019. Cfr. anche Cfr. NIKOLAJ STARIKOV, *Украина: хаос и революция - оружие доллара* [Ucraina: il caos e la rivoluzione sono l'arma del dollaro], op. cit., pp. 207-209.



Malgrado prese di posizione così taglienti, il Club d'Izborsk non si fa promotore di una critica a tutto campo nei confronti del ceto di governo e mantiene con esso un'interlocuzione che sarà meglio approfondita nel prossimo capitolo. L'esecutivo è infatti valutato negativamente quando promuove politiche liberali, ma riceve apprezzamenti se compie scelte di segno opposto<sup>414</sup>. Sintomatico è un passo di Aleksandr Prochanov (scritto a inizio 2013), che apprezza l'ingresso di "statalisti" nella compagine amministrativa ed esecutiva. I cambiamenti della politica presidenziale in merito al personale dirigente fanno dunque ben sperare chi ha fatto dell'ostilità al liberalismo un collante della propria formazione. Sebbene, per stessa ammissione di Prochanov, non si tratti ancora di un netto rifiuto del deprecato modello, si scorgono primi segni da incoraggiare:

«È, prima di tutto, Dmitrij Rogozin, operoso e competente, patriota e statalista, dedicatosi al rilancio della potenza militare della Russia. È Igor' Cholmanskich, rappresentante plenipotenziario per il Circondario federale degli Urali, scelto da Putin dalla fabbrica "Uralvagonzavod", direttamente dai macchinari, dalla catena di montaggio, dalla corazza dei carri armati, dai baluardi degli Urali, dove le paludi e la lemna sono scarse, ma dove vi sono molto acciaio, molto cosmo, e molti telemetri *laser*, che misurano la distanza [che ci separa] dalla Vittoria russa. È Sergej Glaz'ev, accademico, brillante economista, artefice dell'Unione doganale, le cui idee dell'economia di un grande Stato cancellano il corso economico liberale di Gajdar, che ha incenerito una grande economia e una grande industria. È il ministro della cultura Vladimir Medinskij, la cui nomina ha suscitato l'urlo straziante dei liberali, poiché egli aveva la consolidata reputazione di conoscitore della storia e della cultura russe. E la sua nomina deve rimuovere la stortura a causa della quale per vent'anni nella cultura russa, nell'arte e nella filosofia hanno spadroneggiato i liberali, che hanno ripudiato lo Stato e disprezzato il grande stile sorto nelle viscere della civiltà russa nel periodo della prosperità della sua potenza statale. Di tutte queste nuove persone si prende cura Putin, che a partire da loro fonda il primo scaglione di quella guardia che [...] compirà il balzo russo»<sup>415</sup>.

Se non è stato possibile individuare contatti tra il Club e Dmitrij Rogozin, il nome di Cholmanskich farà ritorno quando si prenderanno in esame i promotori delle iniziative izboriane a Mosca e nelle regioni. Quanto a Vladimir Medinskij, ministro della cultura per

---

414 Oltre all'esempio appena sotto riportato, qui citiamo anche le parole di encomio pronunciate da Prochanov all'indirizzo del Ministro della difesa. «Sette anni fa Sergej Kužugetovič Šojgu si è insediato al Ministero della difesa. In questi sette anni è sorto un possente esercito russo. Esso ha i carri armati migliori al mondo, gli aerei dalle ali più veloci, i *laser* militari più potenti, i soldati più arditissimi. Un inchino al ministro Šojgu da parte di tutto il popolo». ALEKSANDR PROCHANOV, *Победа русской мечты* [Vittoria del sogno russo], in «Zavtra», n. 41 (1348), ottobre 2019, p. 1.

415 ALEKSANDR PROCHANOV, *Евразийская рhapsodia* [Rapsodia eurasiatica], op. cit., p. 9.

otto anni dal 2012 (nominato nel gennaio 2020 consigliere del Presidente, dopo la formazione del gabinetto Mišustin), si ricordi che egli ha preso parte alla riunione istitutiva del Club a Izborsk. Infine, quanto a Glaz'ev, il suo nome dovrebbe essere ormai noto come attivo membro della formazione<sup>416</sup>. Se quindi le ipotesi di una creazione del circolo su diretto impulso del Cremlino non trovano una conferma empirica inoppugnabile, non si può negare che la nascita del gruppo sia accompagnata da un percepibile "cambio d'atmosfera" nel ceto dirigente, fattore che ha creato un clima certamente più propizio ai suoi primi passi<sup>417</sup>. Da ciò segue che non tutto il ceto di governo finisce nel mirino izboriano, ma solo quella parte che promuove e attua politiche in controtendenza rispetto al suo programma.

### 4.3 Contro i liberali d'opposizione

Se il presidente russo riceve più apprezzamenti che critiche e se persino il governo non viene bocciato in blocco malgrado le sue politiche "antipatriottiche", diverso è il caso dei "liberali d'opposizione", vale a dire del segmento liberale attivo nelle proteste di piazza contro la presidenza putiniana. Fuori dalle "stanze dei bottoni" e attualmente quasi del tutto privi di rappresentanza persino a livello locale, i suoi principali esponenti sono oggetto tanto di scherno<sup>418</sup>, quanto di critiche preoccupate. Di essi è denunciata la pericolosità in quanto possibili sabotatori dell'apparato statale, sobillatori e, in definitiva, forze eversive<sup>419</sup>. Il rigetto che le loro posizioni antipopolari provocano in seno al popolo russo è l'unico elemento

---

416Glaz'ev non è più consigliere presidenziale dall'ottobre 2019.

417Oltre al già citato testo di Laruelle, cfr. anche ELENA DUNDOVICH, *'New values' for a new 'Great Russia'*, in SARA POLI, *The European Neighbourhood Policy: Values and Principles*, Londra, Routledge, 2016, pp. 130-142.

418«Non escludo la situazione per cui, a un dato momento gli oppositori verranno a noia a tutti e a qualche testa calda verrà voglia di riempirli di botte, ma allora vogliamo dire [grazie, mancante nel testo] ai nostri poliziotti per il fatto che essi difendono gli oppositori dal popolo perché, in caso contrario, gli «oppositori» la pagherebbero cara. Ma gli "oppositori" questo non lo capiscono e per questo gridano ogni tipo di porcheria nei confronti della polizia, invece di stringere loro la mano e dire grazie». DMITRIJ BORISENKO, *Николай Стариков: Скоро полиции придётся охранять оппозиционеров от народа* [Nikolaj Starikov: presto la polizia si troverà a dover difendere gli oppositori dal popolo], sito del Club Izborskij, 8 agosto 2019.

419Cfr. ad esempio MICHAIL DELJAGIN, *Боевой 2018 год: Запад нам готовит государственный переворот* [Un 2018 di guerra. L'Occidente ci prepara un colpo di stato], in «Komsomol'skaja Pravda», 13 dicembre 2017; Cfr. anche ID., *Разворот в никуда. Россия в петле Кудрина* [Svolta verso il nulla. La Russia nel cappio di Kudrin], op. cit., pp. 155-158; *Писатель Николай Стариков: если Навальный возглавит Россию, она закончится* [Lo scrittore Nikolaj Starikov: se Naval'nyj sarà a capo della Russia, questa cesserà di esistere], in «Amitel», 28 febbraio 2017.

valutato positivamente, giacché - seppur involontariamente - essi possono finire per risultare utili alla causa degli statalisti: «l'impopolarità della loro posizione ha spinto le forze sane e competenti della Russia a gravitare intorno a Putin» (Dugin)<sup>420</sup>.

Questo passaggio consente di comprendere che la critica alle figure di governo giudicate fiancheggiatrici del campo liberale non si accompagna - nella misura più categorica - alla richiesta di un cambiamento di regime. Alla base di questo convincimento vi è «l'atteggiamento devoto verso lo Stato russo» richiamato da Prochanov<sup>421</sup>: per gli izboriani va avversata ogni iniziativa politica avente come conseguenza, diretta o indiretta, un indebolimento delle strutture di governo. Uno Stato "forte" è visto infatti come premessa (e risultato) della svolta anti-liberale alla quale il Club ambisce. In sintesi, il *policy change* auspicato dagli izboriani non si associa in alcun modo a una richiesta di *regime change*<sup>422</sup>.

Da ciò segue la più completa ostilità degli izboriani verso ogni sorta di "rivoluzione colorata", temuta in quanto possibile grimaldello con cui gli Stati Uniti e i loro alleati possono scardinare il sistema di potere russo<sup>423</sup>. Come ricorda Andreas Umland in un suo saggio, il Club è inquadrabile come una formazione «anti-arancione», nata proprio in risposta alle manifestazioni di piazza del 2011 e del 2012<sup>424</sup>. La tentata «rivoluzione bianca» di quel biennio è vista come una manovra per trasferire a Mosca il modello di sovversione già collaudato durante le primavere arabe, oppure in Ucraina nel 2004<sup>425</sup>. Se tale tentativo fosse

---

420 ALEKSANDR DUGIN, *Putin contro Putin*, op. cit., p. 132.

421 «Il Club d'Izborsk è una comunità d'intellettuali con diverse rappresentazioni del mondo, con un differente destino politico e spirituale. Ma unisce tutti il sincero/devoto atteggiamento [исповедальное отношение] verso lo Stato russo, li unisce la convinzione che lo Stato è l'integrale/il tutto [интеграл] nel quale la volontà popolare, il destino popolare trovano sé stessi nel tempo storico, realizzando la propria attività creatrice storica». ALEKSANDR PROCHANOV, *Introduzione*, in *Путин в зеркале Изборского клуба* [Putin allo specchio del Club Izborskij], op. cit., p. 2.

422 D'altronde, lo stesso *modus operandi* di Putin si caratterizza per «il ripudio filosofico della rivoluzione come metodo di rinnovamento politico». RICHARD SAKWA, *Russia against the rest. The post-Cold War Crisis of World Order*, Cambridge, Cambridge University Press, 2017, p. 102.

423 Cfr. DMITRIJ EGORČENKOV, *Необъявленная война. Россия в огненном кольце* [La guerra non dichiarata. La Russia in un anello di fuoco], San Pietroburgo, Piter, 2018, p. 94. Cfr. anche *ivi*, p. 264-266.

424 ANDREAS UMLAND, *Alexander Dugin and Moscow's New Right Radical Intellectual Circles At The Start Of Putin's Third Presidential Term 2012-2013: The Anti-Orange Committee, The Izborsk Club And The Florian Geyer Club In Their Political Context*, op. cit., pp. 7-32. Sulle proteste di quegli anni e sulla risposta delle istituzioni russe, cfr. ANDREI P. TSYGANKOV, *The Strong State in Russia*, Oxford-New York, Oxford University Press, 2014, pp. 155-166.

425 Sono in particolar modo gli eventi ucraini ad essere considerati come la madre delle successive

stato coronato da successo, questo avrebbe certo portato a un cambiamento nelle *policies* russe, ma lungo un vettore specularmente opposto rispetto a quello promosso dagli izboriani. Dinnanzi a una simile prospettiva, i membri del Club prediligono senza esitazioni lo *status quo*, pur con tutte le contraddizioni da essi denunciate.

Analoghi tentativi di detronizzare figure sgradite al Dipartimento di Stato americano sono avversati non solo in Patria, ma anche al di fuori dei confini russi. Per questo, come si vedrà, i membri del Club Izborskij si schierano senza riserve in difesa di Bashar al-Assad, Mahmud Ahmadinejad e, sebbene non ne condividano i tentennamenti, anche dell'ex presidente ucraino Viktor Janukovič. Analogamente, è biasimata la morte di Mu'ammar Gheddafi e sono criticati i responsabili - Medvedev *in primis* - della risoluzione Onu che ha instaurato una *no fly zone* sulla Libia, ritenuta il via libera alla destabilizzazione della regione<sup>426</sup>.

Così come le proteste di piazza organizzate in Nord-Africa, in Medio Oriente o nello spazio post-sovietico sono giudicate pericolose dal punto di vista geopolitico, esse non portano a nessun tangibile miglioramento per la stessa popolazione che le ha promosse o tollerate. Lo esplicita Zachar Prilepin in un'intervista rilasciata nell'agosto 2019:

«Ecco, in Ucraina c'è stata una rivoluzione per le stesse cose per cui da noi oggi scendono nelle strade: un parlamento libero, un potere senza corruzione eccetera. Come risultato, la corruzione ha raggiunto dimensioni anomale, sono emerse tutte le schifezze possibili, la popolazione non capisce com'è stata trascinata in questa impresa rischiosa [*авантюра*]. La popolarità di coloro che hanno preso parte alla rivoluzione è pari a zero. Eccolo, il risultato. E tutti gli altri risultati, e tutte le vostre altre "rivoluzioni arancioni" non portano a nulla, non portano a nessuna conseguenza positiva»<sup>427</sup>.

È appena il caso di segnalare che, per i membri del Club, lo spettro delle "rivoluzioni

---

rivoluzioni "arancioni", che seguono lo stesso modello. Cfr. NIKOLAJ STARIKOV, «*Оранжевая кровь*» [«Sangue arancione»], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», nn. 10-11, 2013, pp. 88-93.

426 Cfr. NIKOLAJ STARIKOV, *Путин - Медведев: почувствуйте разницу* [Putin - Medvedev: provate la differenza], sito dell'autore, 25 maggio 2014; ALEKSANDR DUGIN, *Геополитика России: от Болотной до Трампа* [Geopolitica della Russia: dalla Bolotnaja a Trump], in «Geopolitika.ru», 2 giugno 2017.

427 ALEKSEJ GLADKICH, *Прилепин: "Оранжевые революции" ни к чему не приводят, ни к каким благам* [Le "rivoluzioni arancioni" non portano a nulla, a nulla di buono], in «Life», 3 agosto 2019.

colorate" non aleggia soltanto nello spazio post-sovietico o in Medio Oriente, ma caratterizza l'intera politica occidentale nei confronti dei governi sgraditi di ogni latitudine. È così che anche le proteste a Hong Kong nell'estate del 2019 vengono giudicate da Jurij Tavrovskij come «il classico primo stadio di una "rivoluzione colorata"»<sup>428</sup>, nel corso della quale «l'interferenza degli anglosassoni» non potrà che crescere<sup>429</sup>. Sulla stessa linea è Nikolaj Starikov, per il quale la Cina deve «riprendere l'iniziativa» nei confronti della metropoli ribelle<sup>430</sup>.

## 4.4 Conclusioni

In questo capitolo si è osservato che il Club non approva incondizionatamente le azioni del ceto di governo e che nutre riserve sullo stesso operato del presidente. Tuttavia, anche quando espresso in termini aspri, il dissenso izboriano non colloca il circolo nelle fila delle opposizioni, soprattutto di quelle "anti-sistema". Il vasto ascolto di cui esso gode in settori significativi dell'amministrazione presidenziale, dello stesso governo, del parlamento, delle autorità regionali e di altri attori rilevanti nel *policy process* (come esercito e Chiesa ortodossa) è reso possibile proprio in virtù del fatto che i suoi membri non militano nei ranghi degli antagonisti. Per quanto critici, essi restano nell'ampio alveo della "maggioranza putiniana", occupandone il segmento maggiormente anti-liberale e anti-atlantico: proprio questo mancato strappo e il loro sostegno al presidente russo valgono loro un'apertura di credito.

Preso atto del programma del circolo e della sua opinione nei confronti delle principali figure *in office* (le sole in grado di poter dare esecuzione ai *desiderata* izboriani), nel prossimo

---

428JURIJ TAVROVSKIJ, *Буза в Гонконге* [Cagnara/scandalo a Hong Kong], in «Zavtra», 2 luglio 2019.

429ID., *Вмешательство ангосаксов в гонконгский кризис будет только нарастать* [L'interferenza degli anglosassoni nella crisi di Hong Kong potrà solo crescere], sito del Club Izborskij, 7 settembre 2019. Cfr. altresì, DMITRIJ BORISENKO, *Политический тайфун надвигается на Гонконг и весь Китай* [Un tifone politico incombe su Hong Kong e su tutta la Cina], sito del Club Izborskij, 29 agosto 2019; ID., *Александр Нагорный: Протесты в Гонконге могут запустить «цепную реакцию» по всему Китаю* [Aleksandr Nagornyj: le proteste a Hong Kong possono innescare una "reazione a catena" in tutta la Cina], sito del Club Izborskij, 22 agosto 2019.

430NIKOLAJ STARIKOV, *Китаю нужно перехватить инициативу* [La Cina deve / ha bisogno di riprendere l'iniziativa], sito del Club Izborskij, 14 agosto 2019.

capitolo si vedrà attraverso quali canali esso si rapporta agli spesso criticati detentori delle cariche elettive, nel tentativo di promuovere la propria agenda. Più precisamente, nell'impossibilità di verificare l'esistenza di un chiaro rapporto causale tra le proposte izboriane e le *policies* adottate in Russia, si appurerà se il Club *sia nelle condizioni* di svolgere la propria attività di *lobbying* e se quindi disponga di risorse (soprattutto relazionali) adeguate.

## 5. Quali strumenti? E quali occasioni di influenza?

Appurato che il Club Izborskij è inquadrabile come gruppo d'influenza, e quindi come formazione "orientata alle *policy* ma non alle cariche elettive", occorre determinare il modo attraverso cui esso cerca di avvicinare alle proprie posizioni i detentori di uffici pubblici. È possibile giungere a una stima del "potenziale di influenza" del Club? Malgrado la scarsa copertura mediatica ricevuta in Occidente, il circolo è talvolta rappresentato come «estremamente influente nel Cremlino di Vladimir Putin»<sup>431</sup>. Dello stesso tenore sono anche le affermazioni apparse su un comunicato ripreso dal Partito comunista della Federazione Russa, per il quale «secondo alcuni dati, alla fondazione del Club ha partecipato anche l'amministrazione del Cremlino»<sup>432</sup>. Di notevole interesse sono le osservazioni di Ol'ga Malinova, che accosta il Club Izborskij a Russia Unita, Partito liberal-democratico, Partito comunista, Jabloko e Chiesa ortodossa nel novero degli «attori mnemonici chiave» in grado di orientare le politiche simboliche russe in occasione del centenario della rivoluzione. Si tratta di un accostamento che può dare l'idea della rilevanza del circolo<sup>433</sup>. Vi è, al contrario, chi sostiene la pressoché totale irrilevanza del gruppo sulle scelte di *policy* di Mosca, al netto di una certa influenza nel processo di *agenda setting*. Così, ad esempio, durante l'intervista avuta con lui, si esprime Evgenij Roščin, decano della Facoltà di relazioni internazionali e di scienza politica dell'Accademia presidenziale russa di economia nazionale e di pubblica amministrazione (*РАНХуГС*, San Pietroburgo):

- L'influenza di questi gruppi se non è nulla, è prossima allo zero. Non penso che all'interno dell'Amministrazione presidenziale cerchino i consigli del Club Valdaj o del Club Izborskij. L'Amministrazione del Presidente lavora...

\* Autonomamente?

- Vi lavorano persone abbastanza intelligenti. Il Club Izborskij è un

---

431 PAUL A. GOBLE, *Izborsky Club calls for new Molotov-Ribbentrop Pact to re-divide Eastern Europe between Moscow and Berlin*, in «Euromaidan Press», 12 maggio 2017. La stessa espressione è usata anche in ROBERT ZUBRIN, *Moscow's Mad Philosophers*, in «National Review», febbraio 2015.

432 *Министр-русофоб натягивает тогу патриота* [Il ministro russofobo indossa la toga del patriota], «News.ru», cit. sul sito del Partito comunista della Federazione Russa, 9 settembre 2012.

433 Cfr. OL'GA MALINOVA, *Коммеморация столетия революции(й) 1917 года в РФ: анализ стратегий ключевых мнемонических акторов* [La commemorazione del centenario della rivoluzione (delle rivoluzioni) del 1917 in Russia: analisi delle strategie degli attori mnemonici chiave], op. cit.

raggruppamento di intellettuali conservatori. [...] Tutte le loro idee sono accessibili, sono pubbliche. Non c'è bisogno di chiamare - mettiamo - Prochanov per sapere cosa ne pensa delle azioni della Russia nel mondo. Se Lei capisce, facilmente immaginerà da solo cosa intendo. Di *policy receipts*<sup>434</sup> Prochanov non ne propone mai. Lui offre un'ideologia. E il presidente non ha tempo per queste ideologie<sup>435</sup>.

Non si discosta da questa lettura Sergej Medvedev, già docente presso la Higher School of Economics di Mosca, che a proposito di Dugin e dei movimenti eurasisti si esprime con durezza ancora maggiore. Di seguito è riportato un frammento raccolto nel corso del colloquio avuto con lui:

«Ha un seguito limitato, direi che ha simpatizzanti tra le autorità e un tempo è stato anche popolare tra estremisti come Limonov e il Partito nazional-bolscevico. Sì, voglio dire, ha un certo seguito, ma non determina davvero il corso degli eventi, non determina davvero l'agenda politica. Davvero, devi accettare il fatto che in Russia vedi un sacco di *simulacra*<sup>436</sup>, vedi un sacco di simulazioni. Simulacri di politiche, simulacri di ideologie, simulazioni di nazionalismo. E di solito sono tutte cose vendute sul mercato politico, ma la realtà... ciò di cui hanno bisogno è ottenere più risorse amministrative, ciò di cui hanno bisogno sono nuove garanzie [...] vogliono mettere paura all'opposizione, mettere paura all'Occidente, mostrare la barba dei cosacchi, mostrare l'orso russo all'Occidente. Ma sono davvero cose vacue, un teatro delle ombre»<sup>437</sup>.

Più sfumata è invece la posizione di Andrej Melville, per il quale il Club avanza una linea «estrema [*предельный*] e nel complesso periferica» rispetto ad altri schieramenti di orientamento conservatore più «moderati» e organici al blocco di potere<sup>438</sup>. Tuttavia, per stessa ammissione dell'autore, le diverse componenti del conservatorismo russo «spesso presentano contorni incerti»<sup>439</sup>. Questa posizione è stata sostanzialmente confermata anche nel corso dell'intervista avuta con lui<sup>440</sup>.

---

434In inglese nell'originale.

435Intervista con Evgenij Roščin, San Pietroburgo, 1 giugno 2019.

436In latino nell'originale.

437Intervista con Sergej Medvedev, locali della Higher School of Economics, Mosca, maggio 2018.

438Cfr. ANDREI MELVILLE, *Неоконсервативный консенсус в России? Основные компоненты, факторы устойчивости, потенциал эрозии* [Un consenso neo-conservatore in Russia? Componenti fondamentali, fattori di stabilità, potenziale di erosione], in «Politija», vol. 84, n. 1, 2017, p. 31.

439Ibidem. Le stesse tesi sono espresse anche in ID., *A Neoconservative Consensus in Russia?*, in «Russian Politics & Law», vol. 55, nn. 4-5, 2017, pp. 318-319. Cfr. anche ID., *Neo-Conservatism as National Idea for Russia?*, in RICCARDO M. CUCCIOLLA (a cura di), *State and Political Discourse in Russia*, Roma, op. cit., p. 150.

440«C'è una differenza, una differenza prima di tutto fra due specie. La prima è una differenza di grado, fra gradi diversi di radicalismo. Ci sono circoli estremamente marginali, Lei ha appena menzionato il giornale "Zavtra", io posso aggiungere... diciamo... Prochanov, il Club Izvorskij



Ad ogni modo, in assenza del necessario riscontro empirico, resta complicato accertare la veridicità di asserzioni analoghe, sia quelle che enfatizzano l'influenza izboriana, sia quelle che, al contrario, la ridimensionano.

## 5.1 Il dibattito teorico sugli strumenti di influenza

In letteratura è ormai pacifico che «influenzare le decisioni politiche può avere luogo tramite una pluralità di mezzi» (Chari et al) e che, a seconda dei tempi e delle circostanze, i gruppi d'influenza prediligono diversi strumenti d'azione<sup>441</sup>. Lo stesso afferma Jean Meynaud, per il quale i gruppi possono fare ricorso una vasta gamma di strumenti, sebbene solo in pochi dispongano delle risorse necessarie per impiegarne effettivamente un ampio ventaglio<sup>442</sup>.

Un *discrimen* che aiuta a compiere una cernita tra le numerose attività che un gruppo può compiere è proposto da Fisichella, che distingue "azioni dirette" e "azioni indirette":

«Si ha [azione diretta] quando la pressione viene esercitata in via immediata sulle strutture dalle quali ci si attende la decisione desiderata: esse sono le strutture istituzionali formali (governo, parlamento, magistratura, pubblica amministrazione) o informali (partiti) preposte di diritto, e soprattutto di fatto, all'assunzione della decisione stessa. Si ha viceversa azione indiretta quando la pressione non viene esercitata direttamente e immediatamente, ma attraverso l'opinione pubblica, mediante la sua sollecitazione con funzione d'influenza su coloro cui spetta prendere la decisione»<sup>443</sup>.

Analoga è la bipartizione operata da Pier Luigi Petrillo<sup>444</sup> e da Liborio Mattina, che

---

eccetera. E ci sono... gruppi... tra virgolette più rispettabili che si sforzano di presentare versioni rispettabili del conservatorismo russo contemporaneo e che in molti casi in un modo o nell'altro intrattengono legami non con Putin in persona, ma col suo apparato e con l'Amministrazione presidenziale». Intervista con Andrei Melville, locali della Higher School of Economics, Mosca, 29 maggio 2018.

441 RAJ CHARI, JOHN HOGAN, GARY MURPHY, *The Legal Framework for the Regulation of Lobbying in the Council of Europe Member States*, op. cit., p. 4.

442 Cfr. JEAN MEYNAUD, *Modalità di azione dei gruppi*, in DOMENICO FISICHELLA, *Partiti e gruppi di pressione*, op. cit., p. 177. Il testo è un estratto da ID. *Les groupes de pression*, op. cit., pp. 40-65. La traduzione è di Maurizio Cotta. Cfr., a questo proposito, anche *ivi*, pp. 192-193.

443 DOMENICO FISICHELLA, *L'altro potere. Tecnorazia e gruppi di pressione*, op. cit., p. 102.

444 Cfr. PIER LUIGI PETRILLO, *Teorie e tecniche del lobbying*, op. cit., p. 261.

classifica l'ampio ventaglio di strumenti a disposizione dei gruppi di influenza in due grandi insiemi: le strategie di *lobbying* diretto, che «prevedono contatti individuali del gruppo con i *decision makers*», e strategie di *lobbying* indiretto, ossia «una serie di azioni che intendono imporre all'attenzione generale certe *issues* per costringere i governanti ad adottare decisioni che non avrebbero altrimenti adottato o che avrebbero relegato in coda all'agenda politica»<sup>445</sup>.

Tra le risorse che occorrono ad un gruppo al fine di esercitare efficacemente la propria azione di influenza, diretta o indiretta che sia, Fisichella menziona quelle di carattere finanziario e di tipo simbolico. Ma sono queste ultime ad essere giudicate necessarie per un efficace richiamo all'opinione pubblica:

«Le risorse finanziarie e il controllo dei *mass media* possono rivelarsi insufficienti. Se vuole avere prospettive di successo, infatti, il richiamo all'opinione pubblica esige che il gruppo disponga di adeguate risorse simboliche. Più precisamente, è necessario che nella società esista un atteggiamento psicologico-culturale di segno positivo rispetto agli interessi che il gruppo persegue»<sup>446</sup>.

Un "appello al popolo", tuttavia, non è una costante della strategia d'azione di un gruppo d'influenza, ma dipende dalle altre risorse di cui esso gode. Continua, infatti, Fisichella: «È regola costante, comunque, che il gruppo tenda a *trasferire il conflitto* o la questione di cui è protagonista, o in cui è coinvolto, *nella sede più favorevole*. Se il gruppo ha uno scarso accesso all'opinione pubblica, si sforzerà di mantenere il conflitto in una sede più riservata, e viceversa»<sup>447</sup>. Pertanto, se il Club gode di risorse relazionali e di ascolto sufficienti, non avrà bisogno di procedere tramite azioni indirette, perlomeno non in via prioritaria. Altrimenti, dovrà trasferire il conflitto su un'altra e più ampia arena, facendo aggio su risorse simboliche. Si tratta di quella che Schattschneider definisce «socializzazione del conflitto»<sup>448</sup>.

L'azione indiretta di cui parla Fisichella è stata descritta, in termini sostanzialmente analoghi, anche da Jean Meynaud:

---

445LIBORIO MATTINA, *I gruppi di interesse*, op. cit., p. 176.

446Ivi, p. 103.

447Ivi, p. 104. Corsivi nostri.

448ELMER E. SCHATTSCHNEIDER, *Interesse generale e sistema di pressione*, in DOMENICO FISICHELLA (a cura di), *Partiti e gruppi di pressione*, op. cit., p. 85.

«Nella maggior parte dei casi però si tratta di pesare, per via indiretta, sulle prese di posizione e sulle decisioni dei pubblici poteri. Si ritiene, e non senza qualche motivo, che a questi sarà più difficile prendere provvedimenti sfavorevoli a un gruppo che gode di una forte corrente favorevole di opinione. L'operazione può essere condotta dal gruppo per migliorare globalmente la propria posizione sociale: ma capita pure che si tratti di provvedimenti particolari la cui adozione gli interessati vogliono impedire»<sup>449</sup>.

Si può aggiungere alla conclusione di Meynaud che non soltanto un gruppo di influenza può trovarsi nella condizione di voler impedire l'adozione di una determinata norma, ma potrebbe anche desiderarne l'approvazione. Il gruppo non ha, infatti, solo una funzione *negativa*, vale a dire di blocco di provvedimenti sgraditi. Come riconosciuto da ampia letteratura, può svolgere anche una funzione *positiva* e farsi promotore di nuovi assetti giuridici o di nuove *policies*<sup>450</sup>.

Sia che un gruppo decida di adottare azioni di tipo diretto, sia che prediliga azioni indirette, in entrambi i casi il destinatario finale del messaggio di cui il gruppo si fa latore è sempre il medesimo: il *decision maker*. Anche in quest'ultima ipotesi, infatti, solo ad un primo stadio l'azione è indirizzata all'intera cittadinanza: è certo rivolta a un'ampia platea, ma con l'obiettivo finale di incrementare le *chances* di successo presso il decisore, che deve essere raggiunto in maniera obliqua. Come sintetizzato da Wootton, il «bersaglio finale» dell'azione resta comunque «pubblico»<sup>451</sup>. La tesi è ripresa anche da Pier Luigi Petrillo, per il quale il destinatario dell'attività d'influenza «non è un soggetto qualsiasi, ma un decisore pubblico, ovvero un soggetto titolare di un potere autoritativo e abilitato, in forza di legge, ad assumere una decisione di portata generale e potenzialmente astratta»<sup>452</sup>.

Con Schattschneider, è importante ricordare che è «il debole, non il forte, a fare appello alla pubblica autorità per soccorso; è il debole che vuole socializzare il conflitto, cioè coinvolgervi un numero crescente di persone, fino a che l'equilibrio del potere ne risulti alterato»<sup>453</sup>. Forse l'autore è troppo drastico nel proprio giudizio, essendo possibile un

449JEAN MEYNAUD, *Modalità di azione dei gruppi*, op. cit., p. 183.

450Cfr. PIER LUIGI PETRILLO, *Teorie e tecniche del lobbying*, op. cit., p. 288.

451Cfr. GRAHAM WOOTTON, *I gruppi di interesse*, op. cit., pp. 50-51. «Da ciò si deve dedurre che "è pubblico ciò che agisce come tale", ricalcando il proverbio secondo cui "è bello chi come bello si comporta". In altri termini un organismo (e quindi un bersaglio) è *pubblico se*, in pratica, ha un ampio ruolo nella formazione delle decisioni pubbliche». *Ivi*, p. 53.

452PIER LUIGI PETRILLO, *Teorie e tecniche del lobbying*, op. cit., p. 15.

453ELMER E. SCHATTSCHNEIDER, *Interesse generale e sistema di pressione*, op. cit., pp. 85-86.

richiamo all'opinione compiuto da gruppi influenti, ma alla ricerca di ulteriori risorse per consolidare e rafforzare la propria posizione. Le parole di Schattschneider, tuttavia, mettono in guardia sul possibile senso degli appelli del Club ai cittadini russi. Per quanto ad un primo sguardo possano apparire una manifestazione di forza, visti soprattutto i toni duri e risoluti, è molto più probabile che non lo siano. Anzi, l'appello al popolo potrebbe essere una tecnica volta ad ottenere quei risultati che faticano a giungere tramite canali discreti e riservati. Con Liborio Mattina va poi precisato che l'adozione di un approccio diretto non è necessariamente migliore o vincente, così come quello indiretto non è proprio dei soli attori che dal *decision making process* sono esclusi o tenuti ai margini:

«sarebbe [...] riduttivo attribuire agli *insiders* l'uso esclusivo del *lobbying* diretto e agli *outsiders* quello del *lobbying* indiretto. La letteratura offre esempi dei primi che ricorrono al *lobbying* indiretto quando si rivelano inefficaci le forme di *lobbying* meno visibili. In ultima istanza, si può affermare che la natura incerta del *policy making* e la pluralità delle sedi istituzionali chiamate a decidere sulle diverse *issues* possono indurre *tutti* i gruppi a combinare strategie di *lobbying* diretto ed indiretto, sebbene gli *insiders* preferiscano il primo e gli *outsiders* il secondo, in ragione della loro diversa collocazione nel processo decisionale»<sup>454</sup>.

La combinazione di attività dirette e indirette messe in atto dal circolo izboriano, pertanto, ancora nulla dice circa l'efficacia della sua strategia. Di certo, la letteratura sin qui esaminata suggerisce di interpretare alcune prese di posizione particolarmente vocali come possibile indice del fatto che un determinato gruppo non è invitato "al tavolo" o che, se vi ha preso parte, non è riuscito a far prevalere la propria linea. La modalità d'azione indiretta, tuttavia, non è una mera protesta per un tentativo d'influenza andato male, ma è esso stesso una leva usata scientemente dai gruppi per condizionare "da fuori" una scelta del *decision maker*. Come illustrato in letteratura, le azioni indirette non sono necessariamente meno efficaci di quelle dirette e i risultati che i gruppi non riescono a conseguire in incontri *face to face* possono invece essere raggiunti con un efficace appello all'opinione pubblica<sup>455</sup>. Quanto ai risultati, va sottolineato che l'eventuale successo o insuccesso delle pratiche del Club Izborskij non incide in alcun modo sulla sua riconducibilità al *genus* dei gruppi di influenza. Lo spiega Harold Gordon Skilling, studioso dell'azione dei gruppi in Unione Sovietica, per il quale è del tutto naturale che «nella rivalità per ottenere influenza, alcuni gruppi vinc[a]no e

---

454LIBORIO MATTINA, *I gruppi di interesse*, op. cit., p. 177.

455Cfr. WYN GRANT, *Pressure Politics: The Changing World of Pressure Groups*, in «Parliamentary Affairs», vol. 57, n. 2, 2004, pp. 408-419.

altri ne esc[a]no sconfitti»:

«L'influenza o l'efficacia non sono criteri dell'esistenza o della non esistenza di un gruppo. In ogni società possono esistere gruppi d'interesse incapaci di esercitare un'influenza apprezzabile sull'andamento della politica. [...] Inoltre, l'azione dei gruppi può produrre conseguenze impreviste, non escluse quelle esattamente opposte agli obiettivi dei gruppi stessi. [...] Fallimenti del genere dimostrano non che i gruppi e il conflitto di gruppo non esistono, ma solo che certi gruppi mancano della forza per essere influenti»<sup>456</sup>.

Dalle parole di Skilling si evince che il Club sarebbe riconducibile al gruppo d'influenza anche se si dovesse dimostrare una totale sconfitta izboriana nel "conflitto di gruppo" (cioè la sua completa irrilevanza nel processo di *policy*). Semmai, in tal caso, si potrebbe partire da una simile conclusione per andare a rintracciare, tramite un altro studio, quelle formazioni che riescono a "battere" il Club nella "gara per l'influenza".

Per vincere la concorrenza altrui e per vedere attuate le *policies* auspiccate, il circolo izboriano si trova a dover adottare la propria strategia, ossia - con Liborio Mattina - una «combinazione di tattiche utilizzate in particolari situazioni». La decisione varierà «a seconda delle risorse su cui il gruppo può contare, della sua posizione nel processo decisionale (essere, cioè, un *insider* oppure un *outsider*, del diverso grado di accessibilità dei *target* istituzionali incaricati di prendere le decisioni»<sup>457</sup>.

Il piano di influenza izboriano è composto da un insieme di attività di carattere sia indiretto che diretto, sebbene in proporzioni variabili a seconda del tempo e delle circostanze. La flessibilità nell'adozione di diverse modalità d'azione è un requisito essenziale per un'attività di influenza efficace: «la cassetta degli attrezzi del lobbista - scrive Pier Luigi Petrillo - raccoglie una serie di strumenti che il professionista dovrà padroneggiare e tra i quali dovrà ogni volta scegliere nella costruzione della migliore strategia di pressione»<sup>458</sup>. L'azione indiretta del Club è facilmente rinvenibile. L'ampio spettro di pubblicazioni cartacee

---

456 HAROLD GORDON SKILLING, *I gruppi nei sistemi a partito unico: il caso sovietico*, in DOMENICO FISICHELLA (a cura di), *Partiti e gruppi di pressione*, op. cit., p. 326. Il testo è tratto da: H. GORDON SKILLING, *Group Conflict in Soviet Politics: Some Conclusions*, in H. GORDON SKILLING e FRANKLYN GRIFFITHS (a cura di), *Interest Groups in Soviet Politics*, op. cit., pp. 379-398. La traduzione è di Alberto Marradi. Corsivi nostri.

457 LIBORIO MATTINA, *I gruppi di interesse*, op. cit., p. 175.

458 PIER LUIGI PETRILLO, *Teorie e tecniche del lobbying*, op. cit., p. 260.

e *online* che portano il "marchio" izboriano ne rappresenta una prova evidente. Nelle pagine precedenti, riportando i passi attraverso cui i membri del circolo presentano al grande pubblico le proprie tesi, si è dato un saggio dell'ampia attività non primariamente indirizzata al decisore pubblico. Al contrario, per ciò che riguarda l'*azione diretta* dei membri del circolo, l'analisi presenta maggiori difficoltà. Come capire quando i membri del Club hanno incontrato politici *in office* allo scopo di promuovere la propria agenda? A riconoscere l'impossibilità di venire a conoscenza delle cause che spingono il *decision maker* ad assumere determinate decisioni nel corso del *policy process* è già Lester Milbrath in un suo scritto del 1960:

«Sfortunatamente stabilire le basi che hanno formato il giudizio di questi *decision maker* è un problema di ricerca straordinariamente difficile. Anche se il ricercatore avesse libero accesso ai decisori pubblici all'interno di un contesto di fiducia reciproca e di sete di verità, è altamente implausibile che queste persone possano scandagliare il loro inconscio e portare alla luce tutti i fattori che sono entrati all'interno di una data decisione. Un esame dettagliato dei processi psicologici che hanno portato un *decision maker* ad assumere una data decisione finirebbero probabilmente per impantanarsi, perlomeno a questo stadio della scienza sociale, in un ammasso di dettagli non analizzabili»<sup>459</sup>.

Se la considerazione di Milbrath si riferisce a un dialogo che avviene nella massima trasparenza tra analista e decisore, la presente tesi non può contare nemmeno su «sulla fiducia reciproca e sulla [comune] sete di verità», non essendo stato possibile fare diretta conoscenza dell'inquilino del Cremlino, dei vertici degli apparati moscoviti, o dei membri dell'esecutivo. Non solo. Non sono note nemmeno le minute degli incontri bilaterali, tenutisi tra gli izboriani e i decisori pubblici in forma riservata (elemento tipico, come visto, dell'*azione diretta*). Per uscire dal possibile stallo, nell'impossibilità di conoscere il *contenuto esatto delle conversazioni con i decision maker*, si è scelto di studiare le *occasioni di incontro*. In altri termini, ciò che preme è verificare se gli affiliati alla formazione izboriana siano in condizione di perorare direttamente la propria causa. A tal fine, si prenderanno in esame tutti i momenti in cui gli esponenti del circolo sono entrati a diretto contatto con il decisore pubblico, purché essi abbiano agito in nome e per conto di questa associazione.

Si tratta di un metodo d'indagine abbondantemente praticato in scienza politica, da tempo alle prese con l'annoso problema della "valutazione dell'influenza" dei gruppi, impossibile a rilevarsi con matematica esattezza. Nella convinzione che «tutti i tentativi di

---

459LESTER W. MILBRATH, *Lobbying as a Communication Process*, op. cit., p. 34.

individuare l'impatto reale dell'influenza esercitata dai gruppi si sono rivelati insoddisfacenti»<sup>460</sup>, Liborio Mattina suggerisce di spostare il *focus* dell'indagine proprio sui tentativi compiuti dai gruppi di entrare in diretto contatto col decisore pubblico. Per quanto non risolutiva, l'opzione metodologica proposta ha il pregio di poter contare su un preciso «ancoraggio empirico» e costituisce pertanto un valido indicatore alternativo:

«Lo studio dell'accesso non risolve il problema di misurare l'influenza, ma offre il vantaggio di ancorare l'analisi dell'efficacia dell'azione dei gruppi su un dato empirico non controverso: i gruppi che riescono a stabilire contatti frequenti o permanenti con le istituzioni in certe arene di policy hanno maggiori possibilità di influenzare con successo il policy making rispetto ai gruppi che sono assenti da quelle arene o hanno scarse possibilità di accesso»<sup>461</sup>

Proprio sulla scorta di tale considerazione, il potenziale izboriano sarà valutato in prima battuta attraverso una ricostruzione della sua rete di contatti e delle relazioni instaurate con il *decision maker* russo. È appena il caso di notare che tale scelta metodologica non è una mera scorciatoia euristica, ma si focalizza su una delle dimensioni cruciali dell'attività di influenza. L'accesso diretto al decisore pubblico è infatti una delle tecniche di *lobbying* maggiormente praticate dai gruppi, che possono promuovere la propria agenda «al riparo dell'attenzione dei media e senza dover fronteggiare l'immediato contraddittorio dei gruppi concorrenti»<sup>462</sup>. Attraverso questo prisma rischia di sfuggire l'intensa fase di *back office* che necessariamente precede ogni incontro<sup>463</sup>. Si tratta di un *gap* cognitivo difficilmente colmabile, dal momento che tali attività preparatorie avvengono rigorosamente a porte chiuse. Tuttavia, dalle interviste condotte con i membri izboriani sono emersi alcuni elementi degni di nota, che possono rendere un'idea della predisposizione di tali colloqui, soprattutto per ciò che riguarda gli incontri *face to face* con i *decision makers* regionali.

Analizzare quindi i contatti diretti con il decisore pubblico consente di effettuare un primo *assessment* della *lobbying capacity* del circolo sulla base di un «ancoraggio empirico» altrimenti difficilmente ottenibile. In due ambiti di *policy* diversi, ma significativi, sarà invece possibile descrivere l'impatto diretto della formazione sulle politiche pubbliche: l'educazione "patriottica" degli studenti russi e il conflitto in Ucraina orientale. Ad entrambi sarà dedicato

460LIBORIO MATTINA, *I gruppi di interesse*, op. cit., p. 122.

461Ivi, p. 123.

462Ivi, p. 161.

463PIER LUIGI PETRILLO, *Teorie e tecniche del lobbying*, op. cit., pp. 261-262.

un apposito *focus*.

## 5.2 Una regola di metodo: "arrotondamento per difetto"

Come accertare se tali incontri hanno avuto luogo o meno, dal momento che essi si sono tenuti "dietro le quinte"? Per svolgere un tale compito viene in aiuto la ricca pubblicistica izboriana: degli scambi che si sono tenuti nel corso del settennato di vita del circolo è tenuta traccia su tutte le sue riviste mensili. In esse sono riportati gli incontri tra delegazioni del Club e capi di Stato stranieri, ministri russi, governatori delle unità federate, metropolitani, vescovi, e altre personalità di rilievo nella sfera pubblica federale e locale.

L'individuazione di tale rivista come fonte privilegiata non implica una pedissequa trascrizione di ogni iniziativa segnalata sul bollettino. Anzi, nel corso dell'indagine si è imposta l'esigenza di separare il grano dei dispacci utili dal loglio di quelli che potrebbero intorbidire le acque. Spesso infatti il mensile non dà soltanto notizia degli eventi organizzati dal Club, ma anche di quelli a cui ha preso parte l'uno o l'altro membro nel corso delle proprie attività professionali. Riportare in questa sede tali annunci porterebbe a confondere le attività del singolo membro con quelle del Club, conducendo così a un'erronea determinazione del potenziale d'influenza izboriano. Per quanto indicative del "rango" degli affiliati, le risorse dei singoli componenti, sommate, non equivalgono necessariamente a quelle di cui può disporre il circolo in quanto associazione. Qualsiasi automatismo tra "attività individuale" e "attività riconducibile al circolo" sfocerebbe in un parallelismo metodologicamente inaccettabile: "somma delle potenzialità di influenza individuali = potenziale di influenza del gruppo". Un simile *escamotage* euristico sarebbe nocivo per i risultati dell'indagine. Potrebbe infatti benissimo darsi il caso di un membro molto influente, ma poco disposto a condividere le proprie risorse (relazionali, ad esempio) con i restanti affiliati, in ragione di un suo scarso *commitment* nei confronti dell'associazione. Non possono infatti escludersi casi di adesioni solo formali, di carattere onorario o comunque effettuate in assenza di forti convincimenti.

Come orientarsi? Nell'evidente impossibilità di scandagliare tutte le azioni di ciascuno dei cinquanta aderenti per verificare se esse siano state compiute in nome e per conto del Club



Izborskij, si è scelto di adottare una regola di "arrotondamento per difetto". Nell'intento di non sopravvalutare l'azione della formazione, in questa sede, saranno studiati solo i fatti inequivocabilmente riconducibili alle attività del circolo. A tal fine, saranno scartati quelli che non soddisfino un preciso requisito: i protagonisti devono essere almeno due membri, oppure gli incontri devono avere luogo nella sede del circolo, o sotto le sue insegne. Se non si seguisse tale criterio metodologico, si correrebbe il serio rischio di ritenere, ad esempio, estremamente influente nel *policy process* di una data nazione un circolo di tennis periferico, solo perché annovera tra i suoi membri eminenti esponenti politici. In virtù della medesima regola, si sono trascurate le vicende che hanno visto coinvolto un solo affiliato, a meno che questi non vi abbia manifestamente preso parte nella veste di izboriano. Lo stesso vale per manifestazioni che hanno visto compartecipi due o più membri del circolo, ma non *in quanto* aderenti al Club (ad esempio, due relatori chiamati alla stessa conferenza).

Ad esempio, da questo studio restano esclusi tutti i colloqui (anche di altissimo rango) che Sergej Glaz'ev ha svolto nelle sue vesti di consigliere presidenziale, poiché è impossibile appurare se in tale sede questi agisse su mandato presidenziale o in quanto agente di influenza. Allo stesso modo, nelle pagine che seguono non si troverà nessuno dei pur numerosi incontri di Prochanov con i governatori delle regioni, nel caso in cui essi si siano svolti nella cornice del programma televisivo «Alla ricerca del sogno russo», da lui condotto per il canale *all news* «Rossija 24»<sup>464</sup>. Simili esempi testimoniano il prestigio o i "contatti in agenda" dei membri *uti singuli*, ma poco dicono circa l'impatto del Club in quanto gruppo di influenza. Malgrado il principio appena esposto possa apparire chiaro, il processo di selezione è altamente soggetto ad errore, poiché spesso non è semplice compiere una cernita netta. Ad ogni modo, fattispecie come quelle appena illustrate possono essere trascurate con certezza.

Con ciò non si intende negare l'importanza del "fattore posizionale", che resta assai utile per comprendere il rango e il tipo di risorse di cui dispongono gli aderenti alla

<sup>464</sup>L'esempio di Prochanov resta comunque un "caso-limite", potendosi dare eventualità in cui a nome del Club è invitato solo il presidente e non il resto del gruppo. Abbiamo però deciso di estendere anche a questa possibile fattispecie il nostro "arrotondamento per difetto", così da non enfatizzare indebitamente l'influenza del circolo qui esaminato. A titolo d'esempio, qui si esclude la visita di Prochanov nel Territorio della Transbajkalia, avvenuta su esplicito invito del governatore locale nel giugno del 2015. Poiché i materiali raccolti nel corso del viaggio sono stati usati per un monologo sul canale *all news* «Rossija 24», una simile attività è inquadrabile all'interno della sua professione giornalistica. Cfr. *Хронология мероприятий клуба* [Cronologia delle iniziative del club], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 6, 2015, p. 108.

formazione. Anzi, il fenomeno delle *revolving doors*, che coinvolge molti dei protagonisti del Club (ex parlamentari, ex governatori, ex membri di rango dell'Amministrazione presidenziale), rappresenta un vero e proprio punto di forza per un gruppo alla ricerca di un accesso diretto presso il *decision maker*. Con Mattina, si può sostenere che la "porta girevole" agevoli gli izboriani nella loro ricerca di contatti faccia a faccia, perché «traendo vantaggio dalle loro precedenti esperienze politiche o burocratiche, [...] riescono a stabilire più facilmente contatti diretti con i legislatori, i loro staff e la burocrazia»<sup>465</sup>. A tal fine si rimanda alle brevi biografie izboriane riportate al paragrafo 2.1.1 e al focus sottostante su Prochanov e Glaz'ev, i cui percorsi biografici testimoniano il livello di inserimento izboriano nella *vlast'* russa. I testi sotto riportati sono le traduzioni delle pagine di presentazione presenti sul sito izboriano<sup>466</sup>.

Per quanto si tratti di personalità molto eterogenee, il loro rango e l'attività professionale svolta rappresentano un patrimonio che consente loro - almeno in via astratta - di esercitare l'operazione d'influenza che si propongono. In questo capitolo li si vedrà all'opera collettivamente, seguendo la regola di "arrotondamento" appena esposta.

**Aleksandr Prochanov** - Nato a Tbilisi. Gli antenati di Prochanov, molocani, erano stati esiliati ne Caucaso ai tempi di Caterina II. Nel 1960 Prochanov termina l'Istituto d'aviazione di Mosca e inizia a lavorare come ingegnere in un Istituto di ricerca. All'ultimo anno di università inizia a scrivere poesie e prosa. [...] Di particolare successo è il romanzo "Nozze" (1967). Nella seconda metà degli anni Sessanta i saggi e i reportage di Prochanov attirano l'attenzione dei lettori in Unione Sovietica. All'inizio degli anni Settanta, escono i suoi primi libri.

A partire dal 1970 lavora come corrispondente della "Literaturnaja Gazeta" in Afghanistan, Nicaragua, Cambogia, Angola e in altri Paesi. Nel 1969 Prochanov è il primo a descrivere in un suo *reportage* gli eventi sull'isola Damanskij durante il conflitto frontaliere sino-sovietico. Nel 1972 Prochanov diventa membro dell'Unione degli scrittori dell'Urss. All'inizio degli anni Ottanta inizia a lavorare al romanzo di genere politico-militare, scrivendo una tetralogia sull'Afghanistan. Dal 1985 è segretario dell'Unione degli scrittori

465LIBORIO MATTINA, *I gruppi di interesse*, op. cit., p. 162.

466Cfr. per Prochanov il seguente indirizzo: <https://izborsk-club.ru/10978>. Per Glaz'ev, invece, cfr. <https://izborsk-club.ru/11019>.

della Repubblica Socialista Federativa Sovietica Russa. [...] Dal 1989 al 1991 è redattore capo della rivista "Letteratura sovietica", che esce in 9 lingue ed è diffusa in più di 100 paesi al mondo.

Nel dicembre 1990 fonda un proprio giornale: *Den'*. Durante il putsch d'agosto, Prochanov sostiene il Comitato statale per lo stato d'emergenza. Nel settembre 1993, schiera il suo giornale contro le azioni anticostituzionali di El'cin, bollandole come un colpo di stato e prende le parti del Soviet Supremo. Dopo che il Parlamento è colpito dall'artiglieria dei carri armati, il giornale *Den'* è interdetto dal Ministero della giustizia. La redazione della testata è devastata dall'Unità Speciale Mobile della Polizia (Omon), i suoi collaboratori sono malmenati, la proprietà e gli archivi vengono distrutti. Due numeri del giornale, oramai proibito, sono dati clandestinamente alle stampe a Minsk ed escono come numeri speciali del giornale comunista "Noi e il tempo". Nel novembre 1993 Prochanov registra un nuovo giornale: "Zavtra".

[...] Negli anni 2000 Prochanov si afferma come ideologo del "Quinto impero", unendo intorno al giornale "Zavtra" i rappresentanti del patriottismo "rosso" e "bianco". I molteplici tentativi di elaborare una nuova ideologia politica portano alla costituzione nel 2012 del Club Izborskij, del quale Prochanov è il fondatore principale. Nel libro "Il corso della Vittoria Russa" (2012) sono presentati i risultati di lunghe ricerche sull'idea del Quinto Impero come ideologia del futuro.

Prochanov è sceneggiatore di una serie di film, protagonista di numerose battaglie televisive, ospite fisso di programmi televisivi e radiofonici di note emittenti.

**Sergej Glaz'ev** - Nato nel 1961. Eminente economista nazionale, attore economico e politico, membro dell'Accademia russa delle scienze, Consigliere del Presidente della Federazione Russa per le questioni connesse all'integrazione eurasiatica. Membro permanente del Club Izborskij, di cui è uno degli iniziatori.

Nasce a Zaporoz'e [...] Nel 1978 entra all'Università statale di Mosca "Lomonosov". Nel 1983 la conclude, specializzandosi in economia e cibernetica, dopodiché inizia il dottorato dell'Istituto centrale di economia e matematica dell'Accademia delle scienze dell'URSS. Nel 1986 difende la tesi del dottorato di ricerca, e nel 1990 la tesi che lo abilita al titolo di "dottore delle scienze"<sup>467</sup>.

<sup>467</sup>In Russia, l'equivalente del titolo "dottore di ricerca" (*кандидат наук*) è seguito da un ulteriore grado: "dottore delle scienze" (*доктор наук*).

Nel 1999 gli è conferito il titolo di professore. Dal 2000 è membro-corrispondente dell'Accademia russa delle scienze, dal 2008 ne è membro [e può conseguentemente fregiarsi del titolo di] "accademico"<sup>468</sup>.

[...]

- 1991 - 1992 Primo vicepresidente del Comitato delle relazioni economiche con l'estero della Federazione Russa [*Комитет внешнеэкономических связей РФ*], primo viceministro delle relazioni economiche con l'estero della Federazione Russa;
- 1992 - 1993 Ministro delle relazioni economiche con l'estero;
- 1994 - 1995 Deputato della Duma di Stato, prima legislatura. Presidente della Commissione per la politica economica;
- 1996 Responsabile dell'apparato per la sicurezza economica del Consiglio di Sicurezza della Federazione Russa;
- 1996 - 1999 Responsabile del dipartimento di informazione e analisi dell'Apparato del Consiglio della Federazione;
- 2000 - 2003 Deputato alla Duma di Stato, terza legislatura. Presidente della Commissione per la politica economica e l'impresa;
- [...] Alle elezioni per la quarta legislatura organizza ed è a capo del blocco "Unione popolar-patriottica - Patria", che, stando ai dati ufficiali della Commissione elettorale centrale, riceve il suffragio del 9,1% degli elettori e va a comporre l'omonimo gruppo parlamentare all'interno della Duma di Stato. Contestualmente è eletto deputato nel distretto uninominale n. 113 (Podol'skij), dove riporta una larga vittoria;
- 2004-2007 Deputato alla Duma di Stato, quarta legislatura. Membro della Commissione per la salvaguardia della salute, membro della Commissione bilancio e tributi;
- 2008 Nominato vicario del Segretario generale della Comunità economica eurasiatica [*ЕврАзЭС*], mentre il 4 febbraio 2009 è confermato Segretario responsabile della Commissione dell'Unione doganale delle Repubbliche di Bielorussia, Kazakistan e Federazione Russa;
- Sotto la sua direzione in tempi rapidissimi sono attuate tutte le risoluzioni chiave adottate dal Consiglio intergovernativo dell'Unione economica eurasiatica (massimo organo dell'Unione). Sono realizzate tutte le misure fondamentali per assicurare la

<sup>468</sup>Si ricorda che in Russia solo i membri dell'Accademia russa delle scienze sono chiamati "accademici".

fondazione e il funzionamento dell'Unione doganale, la formazione di una base giuridica e di una struttura istituzionale, di un unico sistema di tariffe doganali nello scambio commerciale estero e di libero scambio interno. [...] Si forma pienamente uno spazio unico doganale [...] Dal primo luglio 2011 è realizzato lo spostamento del controllo statale doganale, sanitario, veterinario, di profilassi, fitosanitario e sui trasporti dal confine russo-bielorusso e russo-kazako al confine esterno dell'Unione doganale;

- La realizzazione di questi e altri compiti permette dal 1 gennaio 2012 di passare ad un approfondimento dell'integrazione, ossia alla formazione di uno spazio economico comune. L'attività di Sergej Glaz'ev in qualità di Segretario responsabile della Commissione dell'Unione doganale riceve un'alta considerazione da parte dei Capi degli Stati membri dell'Unione doganale [...];
- Il 30 luglio 2012 è nominato consigliere del Presidente della Federazione Russa. A Glaz'ev sono affidate le funzioni di coordinamento dell'attività degli organi federali del potere esecutivo verso lo sviluppo dell'integrazione eurasiatica nella cornice dell'Unione doganale e dello Spazio economico comune della Federazione Russa, della Repubblica di Bielorussia e della Repubblica del Kazakistan.

## 5.3 Attività collettive dirette

Nella sua attività, il Club può contare sull'ampia rete di contatti del suo presidente e dei suoi membri, adottando una strategia d'influenza multilivello. Per Marlène Laruelle, tra i circoli russi di orientamento conservatore esso è quello «meglio connesso dal punto di vista politico»<sup>469</sup>. Per la studiosa francese, l'attività di Prochanov e del Club spazia dai «più alti gradi del potere» ai «circoli militari» e sortisce risultati tangibili.

«Un caso specifico di influenza nazionalista in qualche modo identificabile sulla *decision-making community* è quello di Aleksandr Prochanov, uno dei consiglieri più prossimi di Rogozin. Famoso per aver celebrato i successi sovietici in Afghanistan, questo anziano scrittore e giornalista è rimasto una figura influente nei circoli militari e in associazioni nazionaliste come l'Unione degli Scrittori di Russia e il suo settimanale "Zavtra" è la principale piattaforma per le voci nazionaliste. Dal 2012 Prochanov ha guadagnato ulteriore statura lanciando il Club Izborskij, un *think tank* che raccoglie circa 30 ideologi e politici nazionalisti, che spesso hanno visioni contraddittorie e relazioni personali conflittuali e che esercitano un'operazione di *lobbying* sugli organi statali. Prochanov, che si presenta come un imperialista e un sostenitore dello stalinismo, ha coltivato la propria rete personale di amici tra i militari e nei servizi di sicurezza e usa il Club come piattaforma per sviluppare una narrazione nazionalista<sup>470</sup> che può poi essere trasmessa ai più alti gradi del potere»<sup>471</sup>.

Nelle prossime pagine si proverà ad esporre in maggior dettaglio quanto riportato da Laruelle, analizzando prima le attività izboriane a livello federale, poi quelle nelle regioni. Si vedranno le connessioni con l'esercito e la chiesa ortodossa, per poi passare ai legami con altri movimenti patriottici e alla sua penetrazione nelle università.

### 5.3.1 CI e i rapporti con le autorità politiche federali

Sebbene le attività del Club siano più vocali a livello regionale o al di fuori dei confini

---

469MARLÈNE LARUELLE, *The Iuzhinskii Circle: Far-Right Metaphysics in the Soviet Underground and Its Legacy Today*, op. cit., p. 579.

470Si tratta di un aggettivo che la stessa autrice, in un altro lavoro, giudica almeno parzialmente improprio, se riferito al circolo. Cfr. ID., *The Izborsky Club, or the New Conservative Avant-Garde in Russia*, op. cit., p. 629.

471MARLÈNE LARUELLE, *Russia as a "Divided Nation", from Compatriots to Crimea. A Contribution to the Discussion on Nationalism and Foreign Policy*, in «Problems of Post-Communism», vol. 62, p. 90.

russi, se ne scorgono tracce assai significative anche a Mosca. Ad essere coinvolti sono sia l'amministrazione presidenziale ("il Cremlino"), sia il ramo esecutivo e quello legislativo (Duma e Consiglio federale). In queste sedi i membri del Club si muovono perlopiù tramite canali informali, elemento che ne rende più ardua l'individuazione. Alcuni segni di tali rapporti sono però palesi.

**Amministrazione presidenziale.** Questo ramo del potere esecutivo russo è definito da Fabio Bettanin come «la più potente, ma anche la più misteriosa fra le organizzazioni governative. Il suo staff le consente di controllare l'attività di istituzioni e organi burocratici che si occupano di politica estera, nessuno dei quali è autorizzato a prendere decisioni autonome in materia»<sup>472</sup>. Comprimerne le dinamiche interne è quindi particolarmente problematico: ha provato a far luce il giornalista d'inchiesta Michail Zygar, ai cui lavori qui si rimanda<sup>473</sup>. Si è accennato che, con la figura di Sergej Glaz'ev, ex consigliere del presidente russo, il Club ha potuto lungamente contare su un proprio *insider* al Cremlino, che ha lavorato a stretto contatto col Capo dello Stato per un settennio (2012-2019). L'influenza del Club si manifesta soprattutto sui processi d'integrazione eurasiatica, *dossier* su cui Glaz'ev aveva le deleghe. Ciò non è di per sé garanzia di sicura adozione di politiche neo-eurasiste, ma il consigliere del Presidente è una figura che dispone di risorse (anche legali) che gli permettono di contrastare le politiche avanzate dal segmento occidentalista/liberale della classe dirigente russa e di difendere proposte geopolitiche di segno opposto. La presenza di Glaz'ev in un ruolo di alta responsabilità è quindi assicurazione di (almeno parziale) impatto izboriano sulle politiche russe relative a quest'area di *policy*. È certamente possibile concordare con Serena Giusti quando afferma che la «progressiva istituzionalizzazione dello spazio postsovietico» è una tendenza di lungo corso negli ultimi decenni di storia russa<sup>474</sup>. Tuttavia, un chiaro vettore eurasiatico è riscontrabile ancora più nitidamente a partire dal terzo mandato di Putin. Sono anni che corrispondono a una fase di forte disillusione in Russia nei confronti dell'Occidente, accusato di aver fomentato le proteste di piazza Bolotnaja, dove parte della società russa si era riversata per denunciare brogli elettorali. Durante tale periodo, la già obsoleta Comunità degli Stati indipendenti (Csi), tuttora operante, perde definitivamente il ruolo di "sucedaneo" dell'Urss inizialmente auspicato dai suoi fondatori (per Giannotti si tratta di un'architettura

---

472 FABIO BETTANIN, *Putin e il mondo che verrà*, op. cit., p. 40.

473 Cfr. MIKHAIL ZYGAR, *All the Kremlin's Men. Inside the Court of Vladimir Putin*, op. cit.

474 SERENA GIUSTI, *La proiezione esterna della Federazione Russa*, op. cit., p. 87.

istituzionale concepita come «forma transitoria dell'Unione Sovietica verso la costruzione di un nuovo Stato unitario»<sup>475</sup>, finendo per essere rimpiazzata per importanza strategica e geopolitica dall'Unione eurasiatica. Il processo di formazione di quest'ultima organizzazione internazionale ha visto un forte impulso nel periodo corrispondente alla terza e all'ultima presidenza putiniana, che corrispondono al periodo in cui Glaz'ev ha ricoperto il ruolo di consigliere del Presidente.

Quello di Glaz'ev non è poi l'unico contatto che il circolo può vantare dentro al Cremlino. Altri izboriani vi hanno ricoperto ruoli di rilievo: è il caso di Dmitrij Egorčënkov<sup>476</sup> e Ajackov (2006-2011) e di Georgij Filimonov, che ha ricoperto carica di consigliere presidenziale con delega alla politica estera (2005-2009). Anche Chazin ha prestato servizio all'interno della presidenza, ma alla fine degli anni Novanta. Infine, in più di un'occasione alti funzionari dell'amministrazione presidenziale hanno preso parte alle iniziative izboriane<sup>477</sup>.

**Governo.** Nonostante le critiche all'esecutivo sopra illustrate, non mancano i contatti tra i membri del circolo ed esponenti del gabinetto di Medvedev, che nel 2020 ha rassegnato le dimissioni. Primo su tutti, si ricordi l'ex ministro della cultura Vladimir Medinskij, presente alla prima riunione del Club<sup>478</sup>. Marlène Laruelle sostiene che il circolo può godere del sostegno discreto di Dmitrij Rogozin, già vicepremier con delega alla Difesa e all'Industria

---

475 ANDREA GIANNOTTI, *Fra Europa e Asia. La politica russa nello spazio post-sovietico*, op. cit., p. 45.

476 Cfr. <http://isip.su/ru/team/1>.

477 Qui si segnala la presenza a una tavola rotonda organizzata a Mosca di Sergej Novikov, capo dell'Ufficio del Presidente della Federazione Russa per i progetti sociali. Cfr. *Стенограмма круглого стола Изборского клуба «В поисках русской мечты и образа будущего»* [Stenogramma della tavola rotonda del Club Izborskij «Alla ricerca del sogno russo e dell'immagine del futuro»], sito del Club Izborskij, 10 ottobre 2018. Sergej Novikov in passato è stato anche direttore del dipartimento di comunicazione di Rosatom, *holding* pubblica del nucleare russo. Novikov è anche il presidente del consiglio di amministrazione del Centro panrusso di studio dell'opinione pubblica (*ВЦИОМ* - VCIOM), uno dei più grandi istituti di rilevazione demoscopica, assieme al Centro "Levada". Per la biografia, cfr. <https://ria.ru/20170131/1486850106.html>.

478 In tale occasione l'ex ministro ha dichiarato: «Il Club deve essere un luogo dove le persone che amano la Russia lavorano assieme, cercano percorsi comuni e stabiliscono in quale direzione dobbiamo avanzare. Chi odia la Russia lo fa allo stesso modo, ma ciascuno che la ama lo fa a modo suo. Nella cornice di questa piattaforma troviamo dei punti di contatto». VLADIMIR MEDINSKIJ in *Владимир Мединский и Андрей Турчак посетили первое заседание экспертного центра государственников «Изборский клуб»* [Vladimir Medinskij e Andrej Turčak hanno fatto visita alla prima seduta del centro di esperti statalisti "Club Izborskij"], sito dell'*oblast'* di Pskov, 8 settembre 2012.



aerospaziale (2011-2018) e ora direttore generale della *corporation* di Stato Roscosmos<sup>479</sup>. Per Laurelle, sarebbe proprio lui a garantire agli izboriani le entrate nel complesso militare-industriale.

Fruttuosi sono soprattutto i rapporti con il Ministero dell'istruzione federale, che demanda al Club la diretta attuazione di un settore di *policy*. Si tratta di un programma di "formazione patriottica" degli insegnanti delle scuole medie e superiori, che una convenzione tra il dicastero e il gruppo affida direttamente al circolo. L'accordo è siglato a margine di un incontro tra i vertici izboriani e l'allora ministro dell'istruzione Ol'ga Vasil'eva nel luglio del 2017<sup>480</sup>. A distanza di un anno dal lancio del progetto, accompagnato da altri membri del Club, è il vicepresidente Oleg Rozanov a incontrare nuovamente il ministro per effettuare una prima verifica dei risultati. L'esito sembra positivo, dal momento che la titolare del Dicastero affida ai membri del circolo l'attuazione di un ulteriore progetto («Gli eroi della Patria. XX secolo»)<sup>481</sup>. In questo caso, destinatari del programma e diretti fruitori dell'offerta izboriana sono gli stessi studenti.

La cooperazione col Ministero dell'istruzione pare quella maggiormente avviata, visto che il Club istituisce al proprio interno una sezione autonoma incaricata di coordinare il programma educativo, promuovendolo nelle regioni. La cornice legale creata dall'intesa con le autorità federali serve da base giuridica per la stipulazione di successivi accordi con le singole *oblast'*, che danno concreta attuazione all'accordo-quadro tracciato a Mosca. Stando alle dichiarazioni raccolte durante le interviste, sono coinvolte più di dieci unità federate e il progetto è in espansione. Interpellata a tale proposito, la direttrice del centro izboriano Marina Jakubovskaja - già segretaria del Club - si è però tenuta vaga sui numeri.

\* Quanti studenti prendono parte a questo progetto?

- È difficile a dirsi, dal momento che noi siamo attivi in tutta la Russia... è molto grande, lo sa, no? Per questo in qualche maniera non riusciamo ad avere un dato chiaro [...], soprattutto perché i nostri progetti sono uno strumento che noi diamo

---

479 MARLÈNE LARUELLE, *The Izborisky Club, or the New Conservative Avant-Garde in Russia*, op. cit., p. 643.

480 Cfr. *Хронология мероприятий клуба* [Cronologia delle iniziative del club], in «Izboriskij Klub - Russkie Strategii», n. 7, 2017, p. 113.

481 Il progetto è presentato in collaborazione con l'Associazione degli Eroi di Russia, del Movimento russo degli studenti e di altre organizzazioni civiche. Cfr. *Хронология мероприятий клуба* [Cronologia delle iniziative del club], in «Izboriskij Klub - Russkie Strategii», n. 5, 2018, p. 101.

agli insegnanti. Gli insegnanti poi lo usano al momento adatto del percorso didattico-formativo. [...]

\* Voi andate in tutte le regioni?

- No, chiaramente non in tutte. Nelle regioni in cui è aperta una sezione locale del Club Izborskij... questo ci aiuta molto. Lì ci sono già contatti. E in alcune regioni apriamo giusto ora. Diciamo che questo progetto coinvolge una decina di regioni. Approssimativamente, poco più di dieci. [...] Ma lo scopo della nostra azione è portare la nostra presenza concreta in tutte le città, da Kaliningrad a Vladivostok. E questo non è uno slogan, ma è realmente così<sup>482</sup>.

Dati più precisi non sono reperibili nemmeno sul sito del Ministero, né sulla piattaforma *online* del Centro izboriano deputato alla formazione di studenti e docenti. Ad ogni modo, la sottoscrizione di un protocollo d'intesa tra un Dicastero certamente "di peso" come quello dell'educazione e un circolo dalle idee apparentemente "estreme" rappresenta una prima importante conferma dell'ascolto e delle aperture di credito di cui esso può beneficiare all'interno (di alcune componenti) dell'esecutivo. Se così non fosse, difficilmente il governo federale gli affiderebbe corsi destinati ai minori e ai loro insegnanti, vale a dire programmi che finiscono per essere indiretti vettori di propagazione delle idee izboriane presso un pubblico più vasto. In questa fattispecie, pertanto, l'impatto del Club sulle politiche russe "si dimostra da solo", dal momento che è esso stesso a darvi attuazione, d'intesa con le autorità.

Nel corso delle interviste, alcuni izboriani hanno rivendicato una collaborazione con il Ministero della difesa, che avrebbe impostato una riforma delle forze armate «in armonia» con quanto contenuto in un *report* pubblicato poco prima dal Club. Esplicita in tal senso è l'intervista a Ekaterina Glušik, segretaria particolare di Prochanov, che traccia un *fil rouge* tra le proposte del circolo e le politiche messe in atto da Sergej Šojgu<sup>483</sup>.

Per quanto l'argomento sia cruciale per comprendere l'impatto del circolo in un settore chiave come quello della difesa, cautela ha imposto di evitare manifestazioni di eccessivo interesse su questioni militari. Per analoghe ragioni di prudenza, non si è domandata conferma al Ministero interessato. Ad ogni modo, resta l'aperta rivendicazione di questo "successo" del Club. Va poi segnalato che la sede del settimanale «Zavtra», in cui ha avuto luogo l'incontro

---

482 Intervista con Marina Jakubovskaja, Mosca, locali del Club Izborskij, 1 novembre 2019.

483 «Uno dei primi *report* del Club Izborskij riguardava la riforma militare. [...] È finito sul tavolo di Šojgu [ministro della difesa russo]... hanno letto il rapporto e così hanno impostato la riforma militare... [...] Per noi è stato un tale orgoglio che loro... che loro abbiano letto quel che scriviamo, è proprio così». Intervista con Ekaterina Glušik, Mosca, sede di «Zavtra», 25 ottobre 2019.

con Ekaterina Glušik, si trova in un edificio pressoché adiacente all'imponente sede del Ministero sul lungo-Moscova. Per quanto tale prossimità geografica nulla dimostri circa l'effettivo influsso di un gruppo di intellettuali sulle forze armate russe, essa è quantomeno indicativa del fatto che esso non è percepito con fastidio o come una minaccia.

Va poi aggiunto che alcuni izboriani occupano o hanno occupato posizioni di rilievo all'interno di strutture governative, in particolare nel Ministero degli affari esteri (Jurij Tavrovskij e Dmitrij Egorčenkov)<sup>484</sup>.

**Parlamento.** Alcuni izboriani sono/sono stati deputati della Duma (Vladimir Bortko, VI legislatura) o del Consiglio della Federazione (Sergej Cekov). Ma a sorprendere è soprattutto l'intensità delle relazioni con i massimi vertici di tutti i gruppi parlamentari. Ad esempio, il 25 novembre 2015 il *leader* del partito comunista Gennadij Zjuganov partecipa alla tavola rotonda izboriana «Un *socialismo ortodosso*: futuro della Russia?»<sup>485</sup>. All'evento è presente anche il vicario del rappresentante plenipotenziario del Capo dello Stato nel circondario federale degli Urali, una sorta di "super-prefetto" la cui autorità si estende su sei regioni russe, che ospitano 12 milioni di abitanti sparsi su una superficie superiore a quella di Francia, Germania, Spagna e Italia. La presenza di uno dei "pesi massimi" della burocrazia nazionale è un ulteriore indizio che conferma l'alta considerazione che gli ambienti presidenziali tributano alle iniziative del Club<sup>486</sup>. Oltre a ciò, alcuni deputati prendono parte agli eventi organizzati a Mosca, nelle regioni o all'estero<sup>487</sup>. Le interviste condotte confermano all'unisono i buoni rapporti con le tre forze parlamentari principali: Russia Unita<sup>488</sup>, Partito comunista<sup>489</sup> e Partito liberal-democratico, dove Giulietto Chiesa godeva dell'ascolto di

---

484Cfr. a questo proposito la pagina personale di Tavrovskij sul sito del Club: <https://izborsk-club.ru/11040>. Per Egorčenkov, cfr. <http://isip.su/ru/team/1>.

485Cfr. *Хронология мероприятий клуба* [Cronologia delle iniziative del club], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», nn. 11-12, 2015, p. 112.

486Nel bollettino mensile è possibile leggere che alla seconda e alla terza parte del seminario hanno preso parte altri «deputati della Duma». *Ivi*, p. 113.

487Lo attestano le conferenze sulla questione azera (settembre 2017 e luglio 2018) e come dimostrato dai viaggi a San Pietroburgo (giugno 2014) e nel circondario autonomo degli Chanty-Mansi (giugno 2016).

488Quasi ogni viaggio izboriano nelle regioni russe è coronato da un incontro con il governatore locale, spesso affiliato a tale partito.

489Gli izboriani Bortko e Batčikov hanno militato nelle fila del Partito comunista della Federazione Russa. I buoni rapporti con il gruppo parlamentare sono attestati anche dalla partecipazione di Pavel Dorochin - deputato alla Duma, membro della Commissione difesa e Segretario del comitato centrale del Partito dal 2013 - a un evento sui rapporti tra Mosca e Minsk (dicembre 2016). Cfr.

Vladimir Žirinovskij<sup>490</sup>. Stando a quanto emerso nel corso del colloquio avuto con la segretaria della sede moscovita del Club, non sono solo gli eletti a prendere parte alle iniziative izboriane, ma talvolta si registrano le visite di alti funzionari parlamentari, segno di un interesse esteso e ramificato. Non è un dato che deve sorprendere: in letteratura è stato più volte rimarcato che «l'attenzione dei lobbisti in parlamento è diretta anche ai funzionari o consiglieri parlamentari (in inglese *clerks*) ovvero a personale dipendente dell'amministrazione [...] Si tratta di personale tecnico che, pur non svolgendo funzioni politiche, ha una grande influenza sull'apparato politico in virtù della profonda conoscenza sia della procedura parlamentare sia dei profili giuridici ed economici dei temi trattati» (Petrillo)<sup>491</sup>.

La figura di Aleksandr Prochanov è senza dubbio quella meglio inserita, se si considera che nel luglio 2019 il presidente della Camera e tutti i capigruppo di maggioranza e opposizione sono presenti al lancio di un suo film, proiettato all'interno dei locali della Duma<sup>492</sup>. Intensi sono anche i rapporti intrattenuti con forze extraparlamentari come Rodina. Prochanov scrive spesso contributi per il sito del partito<sup>493</sup>, compie *endorsement* a favore dei suoi candidati<sup>494</sup> e aderisce agli eventi promossi anche al di fuori della capitale<sup>495</sup>. Anche Glaz'ev è tra i fondatori del movimento. Sebbene da "indipendente", è con il sostegno di Rodina che questi nel 2004 sfida Vladimir Putin, candidandosi alle presidenziali e

---

*Круглый стол «Российско-белорусские отношения: мифы и реальность»* [Tavola rotonda «Le relazioni russo-bielorusse: miti e realtà»], sito del Club Izborskij, 7 dicembre 2016.

490 Intervistato, Giulietto Chiesa ha confermato che Vladimir Žirinovskij ha citato a più riprese i suoi lavori all'inaugurazione all'Istituto delle civiltà del mondo, una sorta di "università di partito" fondata dal *leader* del partito liberal-democratico. «Mi hanno detto che sono stato citato due volte. [Žirinovskij] ha citato il libro "Russofobia 2.0", questo è il titolo del libro russo. L'ha citato due volte nella sua prolusione. E mi dicono che lì stanno facendo dei lavori seri sul significato della nazione russa. Quindi lui quando parla in pubblico fa un gran casino, fa - diciamo così - esplosioni di... un po' folkloristiche, ma a quanto pare si sta organizzando in profondità. Tende ad avere una sua linea propria, anche questa nazional-patriottica». Intervista con Giulietto Chiesa, Roma, 7 dicembre 2018.

491 PIER LUIGI PETRILLO, *Teorie e tecniche del lobbying*, op. cit., pp. 61-62.

492 Cfr. *В Государственной Думе представили документальный фильм «Народ мечты»* [Alla Duma di Stato hanno presentato il documentario "Il popolo del sogno"], sito della Duma russa, 22 luglio 2019.

493 Cfr. <https://rodina.ru/tag/aleksandr-prochanov>.

494 Cfr. *Александр Проханов проголосовал бы на выборах в Госдуму за лидера Ханты-Мансийской "Родины"* [Aleksandr Prochanov alle elezioni per la Duma di Stato voterebbe per il *leader* di "Rodina" degli Chanty-Mansi], sito di Rodina, 8 luglio 2016.

495 *Лидер Истринского отделения "Родины" Александр Казаков поблагодарил Проханова и Рылеева за визит* [Il *leader* della sezione di "Rodina" [del *rajon*] d'Istrinskij Aleksandr Kazakov ha ringraziato Prochanov e Ryleev per la visita], sito di Rodina, 7 agosto 2017.

raccogliendo il 4% dei suffragi (pari a 2 milioni e 850 mila voti). Il partito è poi il *trait-d'union* che unisce Glaz'ev e Prochanov a Rogozin, che ha militato nella medesima formazione<sup>496</sup>. Alle elezioni per il rinnovo della Duma nel settembre 2016 nelle liste di Rodina corrono Michail Chazin e Zachar Prilepin<sup>497</sup>. Di segno opposto è la scelta di Michail Deljagin, candidato capolista nelle *oblast'* di Orël e di Lipeck per Russia Giusta<sup>498</sup>. Allo stesso partito afferisce anche Anatolij Kubanov, capo della sezione izboriana di Novosibirsk<sup>499</sup>. Nikolaj Starikov è al vertice del partito «Grande Patria» sino al 2018 ed è tuttora il *leader* del fondo di beneficenza omonimo, attivo negli aiuti ai civili del Donbass<sup>500</sup>.

Nell'ottica dei membri del Club, la dispersione in partiti diversi è una contraddizione solo apparente, giacché - con Prochanov - «il patriottismo per gli izboriani è una categoria suprapartitica [*надпартийная категория*]. È una sostanza talmente possente che fonde in sé i contrasti di diversi partiti e coalizioni»<sup>501</sup>. Le differenze partitiche sono dunque ben note ai membri del circolo, ma non sono percepite come un impedimento: il "pan-patriottismo rosso bianco" del Club si pone proprio il compito di creare una piattaforma che le ignori o che, meglio, le trascenda.

**Altri organi.** Non solo gli izboriani intrattengono relazioni dirette con esponenti dell'Amministrazione presidenziale, con l'Esecutivo e il Parlamento. Interagiscono anche con altri organi di rilievo costituzionale, di cui talvolta essi stessi fanno parte. Si pensi alla Camera civica, organo consultivo e dotato di poteri di supervisione, di cui è membro Valerij Korovin, che ha ricoperto un ruolo di primo piano nella rielaborazione delle proposte di modifica costituzionale avanzate da Putin a inizio 2020. A livello locale, Michail Kil'djašov è membro

---

496Vi sono stati però attriti tra l'ex consigliere di Putin e Rogozin. Cfr. RICHARD SAKWA, *The crisis of Russian Democracy*, Cambridge, Cambridge University Press, 2011, p. 17.

497Cfr. *Хронология мероприятий клуба* [Cronologia delle iniziative del club], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 4, 2016, p. 111.

498Cfr. *ibidem*.

499Cfr. *В Новосибирске создано отделение Изборского клуба* [A Novosibirsk è stata fondata una sezione del Club Izborskij], sito del partito «Russia Giusta, Novosibirsk», 28 aprile 2015. Cfr. <https://novosibirsk.spravedlivo.ru/005116303.html>.

500Per maggiori informazioni, si rimanda al sito dell'associazione: <http://fondvo.ru/>. Starikov resta a capo del «Patrioti della Grande Patria - Movimento sociale panrusso», che ha presentato - fuori dalle liste di partito - propri candidati alle elezioni municipali di San Pietroburgo tenutesi l'8 settembre 2019.

501Cfr. *Изборский клуб на Кубани* [Il Club Izborskij a Kuban'], sito del Club Izborskij, maggio 2016. Il documento è reperibile al seguente indirizzo: <http://dynacon.ru/content/articles/9392/>.

della Camera civica dell'*oblast'* di Orenburg, mentre Aleksej Vajc, che figura tra gli esperti del circolo, risulta tra i componenti della Camera civica dell'*oblast'* di Mosca e ne presiede una delle articolazioni interne<sup>502</sup>.

### 5.3.2 CI e i rapporti con le autorità regionali

È a livello regionale che l'attività del Club si palesa con la maggiore sistematicità. Il rapporto con i vertici delle unità federate è evidente sin dalla genesi del circolo: per stessa ammissione izboriana, Andrej Turčak, all'epoca governatore dell'*oblast'* di Pskov e oggi vicepresidente del Consiglio della Federazione<sup>503</sup>, «ha svolto un ruolo importante nella fondazione» del Club<sup>504</sup>. Quello di Turčak (Russia Unita) non è però un caso isolato.

Nel corso della ricerca sul campo, in più di un'intervista è stato chiesto agli izboriani di poter consultare un elenco completo dei viaggi compiuti dal Club, ma la risposta è stata sempre negativa. Pertanto, al fine di ricostruire la rete dei legami coi territori, non vi è stata altra scelta che quella di rintracciare i loro movimenti attraverso un'analisi degli 85 mensili izboriani sinora editi. Si contano 41 viaggi in 32 diverse unità federate, a cui vanno aggiunte la città e l'*oblast'* di Mosca, dove il Club ha la sede principale e tiene la maggior parte delle iniziative. In circa i tre quarti dei casi, gli spostamenti dei membri del circolo sono coronati da incontri con i governatori delle regioni. Questi prendono la parola alle tavole rotonde izboriane e/o ricevono la delegazione in incontri riservati. Se a questo dato si sommano anche le volte in cui i membri del Club sono accolti dal vice-governatore dell'*oblast'* o da un rappresentante delle autorità locali, tale percentuale cresce fino superare l'86% dei casi totali.

Da ciò è possibile trarre almeno due conclusioni. La prima è che il Club può beneficiare di una solida rete di ascolto a livello locale, dato che conferma il livello delle sue risorse relazionali. La seconda è che tali viaggi sono compiuti anche (o soprattutto) con l'intento di interloquire direttamente con i decisori pubblici allo scopo di esporre loro le preferenze di *policy* izboriane. Ciò attesta una volta di più la natura di gruppo d'influenza del

---

502Per ulteriori dettagli, si rimanda alla pagina dedicata alla sua biografia sul sito del Club: <https://izborsk-club.ru/11356>.

503Camera alta russa.

504AA. VV., *О клубе* [a proposito del Club], op. cit. Corsivi nostri.

Club Izborskij.

La tabella qui inserita riporta tutti i viaggi di cui si ha traccia. Osservando le date, si può constatare che tali spostamenti rappresentano una costante per tutto il primo lustro di vita del gruppo. Nell'ultimo biennio si registra invece una flessione. Nel prospetto sottostante è indicato anche il partito a cui è iscritto il governatore che accoglie gli izboriani: il *favor* di Russia Unita è evidente. Infine, nella colonna di destra si specifica l'argomento di discussione affrontato nel corso della tavola rotonda organizzata sul posto. Sebbene talvolta declinati in chiave locale, i tre "pilastri" della piattaforma izboriana ricorrono in quasi tutti i simposi. Maggiori informazioni sui singoli viaggi o sugli atti dei convegni sono reperibili in nota.

| <b>Località</b>   | <b>Periodo</b> | <b>Incontro con governatore</b>   | <b>Tema incontro / conferenza</b>   |
|-------------------|----------------|---|---|
| <b>Pskov</b>      | settembre 2012 | sì (Russia Unita)   | Fondazione del Club   |
| <b>Ul'janovsk</b> | dicembre 2012  | sì (Russia Unita)   | Riconciliazione rosso-bianca <sup>505</sup>   |
| <b>Sverdlovsk</b> | aprile 2013    | sì (Russia Unita)   | Riconciliazione rosso-bianca <sup>506</sup>   |
| <b>Belgorod</b>   | giugno 2013    | sì (Russia Unita) + vice-governatore  | «Russia, Terra, Popolo» <sup>507</sup>  |
| <b>Jacuzia</b>    | agosto 2013    | sì (Russia Unita) + ministro della cultura della regione  | «Sinfonia dei popoli» (eurasismo) <sup>508</sup>  |
| <b>Daghestan</b>  | settembre 2013 | sì (Russia Unita) + ministro per la politica nazionale del Daghestan + presidente della Camera civica | «L'importanza dei principi nazionali e imperiali nello sviluppo del Daghestan e delle altre regioni russe» <sup>509</sup> |
| <b>Volgograd</b>  | novembre 2013  | sì (Russia Unita)   | Processione con le reliquie di S. Giorgio e appello per il ripristino del nome sovietico della città <sup>510</sup>       |
| <b>Kursk</b>      | novembre 2013  | sì (Russia Unita)   | «Terra, Uomo e Spiritualità» <sup>511</sup>   |

505Per il manifesto sottoscritto collettivamente dagli izboriani in tale occasione, cfr. «La dichiarazione di Ul'janovsk del Club Izborskij» (Documento 2).

506È in questa occasione che viene presentato il "Rapporto di Ekaterinburg", capoluogo dell'*oblast'* di Sverdlovsk.

507Cfr. AA. VV., *Россия. Земля. Народ* [Russia. Terra, Popolo], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 7, 2013, pp. 34-41.

508Cfr. AA. VV. *Симфония народов* [Sinfonia dei popoli], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 10, 2013, pp. 12-25.

509Cfr. [https://riadagestan.ru/news/g\\_derbent/chleny\\_izborskogo\\_kluba\\_obsudili\\_v\\_derbente\\_novuyu\\_ideologiyu\\_rossiyskogo\\_gosudarstva/](https://riadagestan.ru/news/g_derbent/chleny_izborskogo_kluba_obsudili_v_derbente_novuyu_ideologiyu_rossiyskogo_gosudarstva/).

510Cfr. paragrafo 3.1.2.

511Cfr. *Хронология мероприятий клуба* [Cronologia delle iniziative del club], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», nn. 11-12, 2013, p. 124.

|                        |               |  |  |
|------------------------|---------------|--|--|
| <b>Saratov</b>         | giugno 2014   | sì (Russia Unita)                                  | «Volga: fiume del tempo russo» <sup>512</sup>  |
| <b>S. Pietroburgo</b>  | giugno 2014   | sì (indipendente) <sup>513</sup>                   | «Stile "Impero"» <sup>514</sup>  |
| <b>Crimea</b>          | luglio 2014   | sì (Russia Unita)                                  | «Crimea: miracolo russo» <sup>515</sup>  |
| <b>Saratov</b>         | agosto 2014   | sì (Russia Unita)                                  | Consacrazione del bombardiere «Izborsk» <sup>516</sup>   |
| <b>Pskov</b>           | agosto 2014   | sì (Russia Unita)                                  | Le terre raccolte durante la missione in Crimea sono portate alla "collina sacra" d'Izborsk <sup>517</sup> .   |
| <b>Tula</b>            | ottobre 2014  | sì (Russia Unita)                                  | «Santa Rus': storia e attualità» <sup>518</sup>  |
| <b>Omsk</b>            | dicembre 2014 | sì (Russia Unita)                                  | «L'immagine rinnovata della Russia nell'ideologia, nella cultura, nell'educazione» e «Omsk: porta per l'Asia. Idea eurasiatica e Siberia russa» <sup>519</sup> |
| <b>Nižnij Novgorod</b> | gennaio 2015  | non risulta  | «La Russia alla svolta del destino» <sup>520</sup>   |
| <b>Orenburg</b>        | febbraio 2015 | sì (Russia Unita) + vicegovernatore <sup>521</sup> | «Eurasismo e guerra fredda 2.0» <sup>522</sup>   |
| <b>Novosibirsk</b>     | aprile 2015   | non risulta  | Apertura distaccamento locale del Club <sup>523</sup>  |

512Cfr. *Хронология мероприятий клуба* [Cronologia delle iniziative del club], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 6, 2014, p. 106.

513Partecipano anche il consigliere di Stato Vladimir Šamachov (scelto come presidente del distaccamento locale del circolo) e di Vjačeslav Štyrov, membro del Comitato per la difesa e la sicurezza del Consiglio della Federazione e membro del *presidium* della Commissione statale per le questioni dello sviluppo dell'Artico. Si tratta di una figura vicina al Club, vista la sua partecipazione ad altre iniziative organizzate dal circolo, come quella nel circondario autonomo degli Chanty-Mansi (giugno 2016).

514GEORGII POLTAVČENKO, *Стиль «Империя»* [Stile "Impero"], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 2, 2015, pp. 6-9.

515Cfr. <http://www.dynacon.ru/content/articles/7608/>.

516Cfr. paragrafo 5.4.1.

517Cfr. *Хронология мероприятий клуба* [Cronologia delle iniziative del club], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 8, 2014, p. 117.

518Cfr. *Хронология мероприятий клуба* [Cronologia delle iniziative del club], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 10, 2014, p. 121.

519Cfr. *Хронология мероприятий клуба* [Cronologia delle iniziative del club], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», nn. 11-12, 2014, p. 122.

520Cfr. *Хронология мероприятий клуба* [Cronologia delle iniziative del club], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 2, 2015, p. 129.

521Il vice-governatore prenderà parte ad altre iniziative organizzate dal distaccamento locale del Club. Cfr. *Хронология мероприятий клуба* [Cronologia delle iniziative del club], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 9, 2017, p. 119.

522Cfr. AA. VV., *Победа, холодная война и евразийство* [Vittoria, guerra fredda ed eurasisimo], atti dell'incontro di Orenburg, in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 3, 2015, p. 35.

523Cfr. *В Новосибирске создано отделение Изборского клуба* [A Novosibirsk è stata fondata una



|                   |                |   |   |
|-------------------|----------------|---|---|
| <b>Saratov</b>    | giugno 2015    | non risulta   | «Retrovie, al fronte!» Conferenza dedicata al 70esimo anniversario della Vittoria <sup>524</sup>                            |
| <b>Kaluga</b>     | settembre 2015 | sì (Russia Unita)   | Non sono segnalate conferenze <sup>525</sup>  |
| <b>Vladimir</b>   | ottobre 2015   | no, ma vice-governatore (Russia Unita)  | «La scelta spirituale del Santo principe Vladimir come bussola per l'élite del Medioevo e dei giorni nostri» <sup>526</sup> |
| <b>Kursk</b>      | dicembre 2015  | sì (Russia Unita)   | «L'ortodossia come fattore di sviluppo nazionale della Russia» <sup>527</sup>   |
| <b>Orël</b>       | gennaio 2016   | sì (Partito Comunista della Federazione Russa) + vice-governatore <sup>528</sup> + membri del governo regionale + deputati del Consiglio dell' <i>oblast'</i> + rettore dell'università cittadina | «Salto nel nuovo secolo» <sup>529</sup>   |
| <b>Cecenia</b>    | febbraio 2016  | sì (Russia Unita) + presidente dell'assemblea legislativa + ministro per la politica nazionale, i contatti esteri, la stampa e l'informazione <sup>530</sup>                                      | «Il carattere imperiale [ <i>Имперскость</i> ] della Russia contemporanea: ogni popolo è prezioso» <sup>531</sup>           |
| <b>Jaroslavl'</b> | marzo 2016     | sì (indipendente)   | «Il mondo russo: preghiere e strategie» <sup>532</sup>  |

sezione del Club Izborskij], op. cit.

524Cfr. *Хронология мероприятий клуба* [Cronologia delle iniziative del club], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 6, 2015, p. 108.

525Cfr. *Хронология мероприятий клуба* [Cronologia delle iniziative del club], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 10, 2015, p. 107.

526Cfr. *Во Владимире* [A Vladimir], sito del Club Izborskij, 5 ottobre 2015. Il documento è reperibile al seguente indirizzo: <https://izborsk-club.ru/8252>.

527Cfr. *В Курске* [A Kursk], sito del Club Izborskij, 11 dicembre 2015.

528Il vice-governatore prenderà parte ad altre iniziative organizzate dal distaccamento locale del Club.

Cfr. *Хронология мероприятий клуба* [Cronologia delle iniziative del club], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 3, 2016, p. 107.

529Cfr. АА. VV., *Рывок в новый век* [Salto nel nuovo secolo], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 2, 2016, pp. 36 e ss.

530Questi diventerà presidente della sezione locale del Club, facendosi promotore di alcune iniziative a cui non mancheranno i vertici del gruppo moscovita. Cfr. *Хронология мероприятий клуба* [Cronologia delle iniziative del club], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 7, 2017, p. 113 e *Хронология мероприятий клуба* [Cronologia delle iniziative del club], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 9, 2018, p. 14.

531Cfr. *Хронология мероприятий клуба* [Cronologia delle iniziative del club], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 3, 2016, p. 106.

532Cfr. *ivi*, p. 107.

|                                 |                |   |  |
|---------------------------------|----------------|---|--|
| <b>Krasnodar</b>                | maggio 2016    | sì (Russia Unita) +<br>funzionari<br>dell'amministrazione del<br>Territorio [край], deputati<br>dell'Assemblea legislativa  | «La Russia contemporanea: lezioni<br>dal passato, sfide del presente» <sup>533</sup>   |
| <b>Chanty-Mansi<br/>(Jugra)</b> | giugno 2016    | no, ma vice-governatore +<br>presidente e segretario del<br>Consiglio per l'Artico e per<br>l'Antartico presso il<br>Consiglio federale della<br>Federazione Russa <sup>534</sup> | «Artico: problemi e prospettive» <sup>535</sup>  |
| <b>Adighezia</b>                | luglio 2016    | sì (Russia Unita)   | «La Russia contemporanea e i<br>popoli che formano una grande<br>potenza» <sup>536</sup>                                     |
| <b>Sverdlovsk</b>               | agosto 2016    | sì (Russia Unita)   | «Gli Urali terrestri e gli Urali<br>celesti (Gli Urali come centro<br>geografico e politico della<br>Russia)» <sup>537</sup> |
| <b>Krasnojarsk</b>              | settembre 2016 | non risulta   | Apertura distaccamento locale e<br>presentazione delle attività<br>izboriane <sup>538</sup>                                  |
| <b>Sebastopoli</b>              | novembre 2016  | sì (Russia Unita)   | «Riunificazione della repubblica di<br>Crimea e della città di Sebastopoli<br>alla Russia» <sup>539</sup>                    |
| <b>Brjansk</b>                  | dicembre 2016  | sì (Russia Unita)   | «L'oblast' di Brjansk [Брянщина]:<br>plesso solare del mondo russo» <sup>540</sup>   |
| <b>Tatarstan</b>                | giugno 2017    | sì (Russia Unita) +<br>presidente dell'assemblea<br>parlamentare  | «Ideologia e ritmi contemporanei<br>dell'Eurasia» <sup>541</sup>   |

533Cfr. *Хронология мероприятий клуба* [Cronologia delle iniziative del club], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 5, 2016, p. 107.

534Equivalente di una Commissione permanente del Senato.

535Cfr. AA. VV., *Арктика: проблемы и перспективы* [Artico: problemi e prospettive], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 8, 2016, pp. 44-51.

536Cfr. *Хронология мероприятий клуба* [Cronologia delle iniziative del club], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», nn. 6-7, 2016, p. 133.

537Cfr. *Хронология мероприятий клуба* [Cronologia delle iniziative del club], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», nn. 8-9, 2016, p. 118.

538Cfr. video <https://youtu.be/CDNvF2MUGJk>.

539Cfr. *Хронология мероприятий клуба* [Cronologia delle iniziative del club], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 10, 2016, p. 117.

540Cfr. *Хронология мероприятий клуба* [Cronologia delle iniziative del club], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 1, 2017, p. 121.

541Cfr. *Хронология мероприятий клуба* [Cronologia delle iniziative del club], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 7, 2017, p. 113.

|  |                 |  |   |
|--|-----------------|--|---|
| <b>Rjazan'</b>                           | luglio 2017     | sì (Russia Unita)  | «Il sogno russo riflesso su Rjazan'» <sup>542</sup>   |
| <b>Chanty-Mansi (Jugra)</b>              | agosto 2017     | sì (Russia Unita)  | «La realizzazione della strategia del Club Izborskij nei progetti formativi» e «I codici della storia russa. La patria nella coscienza della gioventù» <sup>543</sup> |
| <b>S. Pietroburgo</b>                    | settembre 2017  | sì (indipendente)  | «L'Artico russo: strategia di sviluppo» <sup>544</sup>  |
| <b>Crimea</b>                            | sett./ott. 2017 | sì (Russia Unita)  | «Il Ponte di Crimea come strada verso il sogno russo» e «I codici della storia russa. La patria nella coscienza della gioventù» <sup>545</sup>                        |
| <b>Vladimir</b>                          | marzo 2018      | non risulta  | «Aleksandrov: capitale dello Stato russo» <sup>546</sup>  |
| <b>Circondario autonomo Jamalo-Nenec</b> | marzo 2019      | no, ma presente il vice-governatore (Russia Unita)                   | «La modernizzazione nell'estremo settentrione: il progetto jamalo» <sup>547</sup>   |
| <b>Territorio del Litorale</b>           | settembre 2019  | no, ma presidente della Duma cittadina di Vladivostok <sup>548</sup> | «La Russia dell'Oceano Pacifico come Sogno Russo nel quadro di una nuova civiltà europea» <sup>549</sup>  |
| <b>Vladimir</b>                          | dicembre 2019   | non risulta  | Inaugurazione del monumento a Ivan il Terribile (Aleksandrov) <sup>550</sup>  |
| <b>Kaluga</b>                            | novembre 2020   | no, ma presenti il vice-governatore e il presidente                  | «Borovsk. Città del sogno russo», conferenza dedicata ai problemi   |

<sup>542</sup>*Ibidem.*

<sup>543</sup>Cfr. *Хронология мероприятий клуба* [Cronologia delle iniziative del club], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 8, 2017, p. 100.

<sup>544</sup>Cfr. *Хронология мероприятий клуба* [Cronologia delle iniziative del club], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 9, 2017, p. 119.

<sup>545</sup>*Ibidem.*

<sup>546</sup>Cfr. *Хронология мероприятий клуба* [Cronologia delle iniziative del club], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 4, 2018, p. 121.

<sup>547</sup>Cfr. <https://izborsk-club.ru/16727>.

<sup>548</sup>Omologo di un presidente di consiglio comunale in Italia. «Le solennità si sono svolte senza la presenza del governatore Oleg Kožemljako e del vice Jurij Trutnev [...] La causa dell'assenza dei primi cittadini si è rivelata banale: la città tra un giorno accoglie i partecipanti del Forum economico orientale, vi saranno i capi di Stato di Paesi della regione asiatico-pacifica e i preparativi di questo evento [...] sono allo stadio conclusivo». VARVARA BORISOVA, *Региональное отделение «Изборского клуба» начало свою работу в Приморье* [La sezione regionale del "Club d'Izborsk" ha iniziato la sua attività nel Territorio del Litorale], op. cit.

<sup>549</sup>Cfr. *Хронология мероприятий клуба* [Cronologia delle iniziative del club], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 10, 2019, p. 133.

<sup>550</sup>Cfr. *Хронология мероприятий клуба* [Cronologia delle iniziative del club], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 1, 2020, p. 143.

|  |  |   |   |
|--|--|---|---|
|  |  | dell'Assemblea legislativa (Russia Unita), oltre che funzionari della Duma. | connessi allo sviluppo delle piccole città russe <sup>551</sup> |
|--|--|---|---|

Talvolta le visite rappresentano un'occasione per promuovere iniziative che esulano dal collaudato schema "viaggio - incontro con le autorità - tavola rotonda". Ad esempio, durante il viaggio a Ul'janovsk assieme al governatore Sergej Morozov, Prochanov indirizza a Putin una lettera sulla preparazione del centesimo anniversario dell'Urss<sup>552</sup>. Il contenuto della missiva non è pubblico, ma il rango del destinatario lascia ipotizzare una forte intesa tra i due mittenti, che altrimenti non si rivolgerebbero congiuntamente al Capo dello Stato.

Nel corso dei suoi viaggi per le regioni russe, il Club non ottiene soltanto attenzione - elemento per nulla scontato - ma spesso raccoglie dai governatori parole di pubblico encomio<sup>553</sup>. Tra i tanti casi di apprezzamento, merita di essere segnalata la sortita a Volgograd, dove l'allora governatore Sergej Boženov, con parole entusiastiche<sup>554</sup>, si offre di affidare al Club la stesura di «un manuale speciale per la scuola nazionale» dedicato all'assedio di Stalingrado<sup>555</sup>. In tale circostanza gli izboriani portano in processione le reliquie di San Giorgio<sup>556</sup>, lanciando al contempo un appello ai politici locali e federali per il ripristino della denominazione sovietica della città (Stalingrado). L'istanza è riportata integralmente nel

551Cfr. *Отделение Изборского клуба открылось в Боровском районе Калужской области* [Un distaccamento del Club Izborskij è stato aperto nel Borovskij rajon dell'oblast' di Kaluga], sito del Club Izborskij, 13 novembre 2020.

552Cfr. *Хронология мероприятий клуба* [Cronologia delle iniziative del club], in «Izborskij Club - Russkie Strategii», n. 2, 2013, p. 109.

553Queste le parole del governatore dell'oblast' di Sverdlovsk: «Da noi sinora non vi è stata una sezione del Club Izborskij, piattaforma intellettuale così tanto importante. Non solo gli Urali, non solo l'oblast' di Sverdlovsk, ma tutti hanno bisogno di idee fresche, di nuovi, originali approcci agli uni e agli altri problemi. Tutto ciò è richiesto dalla società. E io sono convinto che il Club Izborskij, col suo lavoro, dia un contributo alla ricerca di tali idee. Bisogna conversare, parlare, scambiarsi idee. La nostra industria, le imprese di diversi settori, la scienza: tutti con piacere prenderanno parte al lavoro del Club». EVGENIJ KUJVAŠEV, *Intervento alla tavola rotonda «Gli Urali eterni»*, 16 ottobre 2016. Il testo è reperibile al seguente indirizzo: <https://izborskiy-club.livejournal.com/576045.html>.

554«Cari amici, per i membri del Club Izborskij - che sono sinceramente lieto di salutare - così come per gli abitanti di Volgograd, il patriottismo, l'amore per la Patria non sono un suono vuoto, ma cose reali. Voi formulate un'idea nazionale della Russia, l'ideologia del suo sviluppo. Siete veicolo dell'autentica statualità russa e con il vostro esempio attirare la società russa verso la ricerca spirituale e intellettuale». SERGEJ BOŽENOV, *intervento*, in AA. VV., *Столица Русской Победы* [La capitale della Vittoria Russa], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», nn. 11-12, 2013, p. 20.

555*Хронология мероприятий клуба* [Cronologia delle iniziative del club], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 10, 2013, p. 112.

556Uno tra i santi più venerati di Russia, raffigurato anche sullo stemma della città di Mosca.

Documento n. 4<sup>557</sup>.

I viaggi nella periferia russa si rivelano anche una preziosa occasione per inaugurare distaccamenti locali del Club, la cui apertura è presentata come risposta ad un'esigenza proveniente "dal basso". Così Marina Jakubovskaja, direttrice del "Centro media-formativo Club Izborskij"<sup>558</sup>, descrive il processo che porta alla formazione di una sezione izboriana:

«Tutto ha inizio con le persone che da sole si mettono in contatto, ci scrivono che leggono i materiali, condividono i nostri sguardi e le opinioni, che [vogliono] fare qualcosa per il bene del nostro Paese sotto l'egida del Club. Dopo si passa alla conoscenza personale tra i gruppi di promozione [*инициативные группы*] e la dirigenza del Club Izborskij. Le persone arrivano dalle regioni per incontri di lavoro, tavole rotonde, ci si accorda su un'agenda, su ciò a cui il Club Izborskij può essere utile nella regione, [si valuta] come nella regione stessa è vista la sua presenza. La cosa più importante è che le persone possano attrarre attorno a sé altre persone, trovare persone che la pensino allo stesso modo nella propria regione»<sup>559</sup>.

Più preciso a questo proposito è Valerij Korovin, che chiarisce il concreto meccanismo di istituzione dei "comitati organizzativi":

- Ci devono essere come minimo tre persone: un imprenditore, che finanzia, un intellettuale e un confessore, un uomo di chiesa...
- \* Un prete?
- Un prete, ad esempio, che possa dare la sua benedizione. Ci devono essere quindi tre persone minimo per fondare un distaccamento regionale<sup>560</sup>.

La figura di un intellettuale è richiesta in ragione della natura analitica della formazione izboriana e la presenza di un uomo di chiesa rispecchia il carattere fortemente spirituale del gruppo. L'adesione di un imprenditore si rivela invece necessaria per coprire le spese di segreteria e per finanziare perlomeno il viaggio d'inaugurazione compiuto dai vertici moscoviti. Sempre Korovin spiega che «la più grande carenza [del Club] è la mancanza di mezzi per lo sviluppo e il sostegno delle attività. Il Club non ha molti fondi e la sua influenza

---

557Cfr. «Stalingrado: idea statale della Russia» (Documento 4).

558Il centro si occupa dell'attuazione del programma formativo concordato con il Ministero dell'istruzione e con i relativi dipartimenti regionali.

559MARINA JAKUBOVSKAJA in VARVARA BORISOVA, *Региональное отделение «Изборского клуба» начало свою работу в Приморье* [La sezione regionale del "Club d'Izborsk" ha iniziato la sua attività nel Territorio del Litorale], op. cit.

560Intervista con Valerij Korovin, Mosca, 2 novembre 2019.

non è quella che potrebbe essere, se si considera che la maggioranza [della popolazione] condivide le nostre opinioni patriottiche»<sup>561</sup>. Il bisogno di liquidità per l'apertura di sezioni regionali è rimarcato anche nel corso del colloquio avuto con la segretaria particolare di Prochanov Ekaterina Glušik, che spiega come in questo processo gli izboriani vadano alla ricerca di un *placet* delle autorità locali:

«Per fondare un distaccamento del Club dal punto di vista tecnico... ci deve essere, dunque, prima di tutto ci deve essere l'approvazione dell'amministrazione [...] che il nostro Club Izborskij opera, anche se critica il potere, solo con le migliori intenzioni [...]. Cioè, se c'è una critica a una qualche politica delle autorità, è per migliorare il loro lavoro. Per questo *occorre che l'Amministrazione accolga lealmente il fatto che si stia formando un distaccamento*. E serve una persona che prenda su di sé alcune spese, ad esempio le spese di affitto oppure quelle per alcuni esperti che fanno alcuni lavori e devono essere pagati con piccoli onorari»<sup>562</sup>.

Diversamente da quanto possa apparire dalle rispettive piattaforme *online*, spesso "frugali" e aggiornate solo di rado, le sezioni regionali non sono semplici *forum* di discussione informali, ma sono dotate di una propria segreteria, segno di un'attività strutturata e della presenza di fondi adeguati allo scopo. Ciò significa che, per quanto non disponga di mezzi tali da consentirgli di esercitare alcuna «leva economica» sul decisore pubblico (Petrillo)<sup>563</sup>, il Club comunque dispone di «una qualche disponibilità di risorse materiali che consente all'organizzazione di funzionare» (Mattina)<sup>564</sup> non solo nella capitale, ma anche nelle province. Lo conferma la segretaria della sezione moscovita, nel corso dell'intervista che ha concesso:

\* Per il Club nelle regioni lavorano persone come lei, vale a dire a tempo pieno, a livello di segreteria?

- Sì, sì, sì, come a San Pietroburgo, a Kazan'...

\* Quindi lì c'è una sua collega che...

- Sì sì, lavora lì da più tempo di me.

\* Io credevo che si organizzassero autonomamente, senza l'aiuto di una segreteria...

- No, e come farebbero? È naturale... Sono circoli aperti, cioè aperti alla propria regione. Sono altri posti di lavoro. [...] È un bene che nelle regioni apra il Club Izborskij, così si creano altri posti di lavoro [*ride*]<sup>565</sup>

---

561 *Ibidem*.

562 Intervista con Ekaterina Glušik, Mosca, sede di «Zavtra», 25 ottobre 2019.

563 PIER LUIGI PETRILLO, *Teorie e tecniche del lobbying*, op. cit., pp. 264-271.

564 LIBORIO MATTINA, *I gruppi di interesse*, op. cit., p. 14.

565 Intervista con Marina, locali della sede del Club Izborskij, 1 novembre 2019. Corsivi nostri.

Sebbene simili elementi lascino presupporre una situazione finanziaria e patrimoniale solida, pare comunque eccessivo asserire che «il Club sembra funzionare sulla base di un *budget* abbastanza generoso» (Laruelle)<sup>566</sup>. Certo, il Club mantiene la propria sede a un centinaio di metri dalla Piazza Rossa ma è stato costretto a rinunciare al suo più ampio ufficio nella capitale proprio a causa di risorse insufficienti, come confermato confidenzialmente nel corso di alcune interviste.

Quanto all'attenzione delle *élite* regionali, essa non è un dato acquisito una volta per tutte. Dalla tabella sopra esposta, si può notare che a periodi di attività si alternano a battute d'arresto più o meno lunghe, dopo le quali la serie di incontri con i massimi rappresentanti delle autorità federate torna a prendere slancio.



*Figura 8: Delegazione izboriana assieme al capo della repubblica cecena Ramzan Kadyrov. Fonte: «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 6, 2013, p. 106.*

---

<sup>566</sup>MARLÈNE LARUELLE, *The Izborsky Club, or the New Conservative Avant-Garde in Russia*, op. cit., p. 633.

A partire dal 2018 i rapporti tra gli esponenti del Club e le autorità locali russe paiono farsi sempre più sporadici, nonostante alcuni elementi di segno contrario. Da un lato, una «delegazione» del circolo si reca al prestigioso Forum economico di San Pietroburgo (maggio 2018), dove approfondisce i rapporti con diversi governatori, firmando alcuni protocolli d'intesa<sup>567</sup>. D'altro canto, le attese suscitate dagli accordi siglati sono deluse, poiché a questi non corrisponde alcuna intensificazione delle attività regionali del Club. Prochanov continua ad essere accolto da figure di spicco delle *élite* locali russe, ma nel quadro delle sue interviste per il documentario televisivo «Sogno russo» e senza izboriani al seguito<sup>568</sup>.

Potrebbero segnare un nuovo cambio di passo le inaugurazioni di nuove sedi nel Circondario autonomo Jamalo-Nenec (marzo 2019) e nel Territorio del Litorale (settembre 2019). Notizie simili confermano l'andamento sinusoidale dell'attività izboriana, ma il nuovo lungo stop che ha fatto seguito all'ultima tappa orientale - complicato dal successivo scoppio dell'epidemia causata dal Covid-19 - non pare preludere a un'inversione di tendenza. La recente apertura di un distaccamento locale nell'*oblast'* di Kaluga (novembre 2020) è un dato isolato, insufficiente a lasciar ipotizzare un nuovo *trend*<sup>569</sup>.

In conclusione, l'analisi qui condotta consente di riscontrare l'apertura di un canale di dialogo tra il Club d'Izborsk e una parte rilevante dei governanti russi. Fosse solo per questo, si potrebbe già concludere che il circolo qui studiato è nelle condizioni di esercitare un'attività di influenza - anche di carattere diretto - sulle *élite* locali, in Parlamento, nell'esecutivo e

---

567«Uno dei principali scopi pratici della delegazione presente al Forum è stata la messa in cantiere di incontri bilaterali con i capi delle regioni della Federazione Russa al fine di ampliare e rafforzare la rete di sezioni del Club Izborskij, di organizzare una collaborazione sistematica tra la comunità di esperti federale e quella regionale e di unire i patrioti-statalisti. Nella cornice di tali incontri è stato altresì presentato il programma di educazione patriottica della gioventù, elaborato dal Centro media-formativo del Club Izborskij ed è stato discusso l'iter della sua introduzione effettiva negli enti scolastici. In totale sono stati condotti circa 20 incontri con i capi delle regioni e sono stati firmati accordi di cooperazione tra il Club Izborskij e i governi delle *oblast'* di Belgorod, Orël e Rjazan'». *Хронология мероприятий клуба* [Cronologia delle iniziative del club], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 5, 2018, p. 101.

568Nel giro di due mesi lo scrittore passa in rassegna il Circondario autonomo Jamalo-Nenec, la Repubblica dei Mari, l'*oblast'* di Arcangelo e l'*oblast'* di Pskov. Cfr. *Хронология мероприятий клуба* [Cronologia delle iniziative del club], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 6, 2018, p. 105.

569Cfr. *Отделение Изборского клуба открылось в Боровском районе Калужской области* [Un distaccamento del Club Izborskij è stato aperto nel Borovskij rajon dell'*oblast'* di Kaluga], op. cit.



all'interno dell'Amministrazione presidenziale.



*Figura 9: Ricostruzione dei viaggi del Club nelle regioni russe (2012-2020)*



*Figura 10: Mappa delle sedi locali del Club*

## 5.4 Attività collettive "quasi dirette"

Con tale espressione si intenderanno quelle operazioni che non sono indirizzate al decisore pubblico *stricto sensu*, ma che non si rivolgono nemmeno alla generalità dei consociati. Nella loro strategia, infatti, gli izboriani stringono legami con attori senza dubbio rilevanti nel processo di *policy*, ma formalmente estranei alla categoria degli eletti o dei *decision maker*. Più precisamente, in questo paragrafo si vedranno i rapporti che uniscono il Club alle forze armate e alla chiesa ortodossa.

### 5.4.1 Club e forze armate

Come è già stato sottolineato in letteratura, vi sono elementi che lasciano presupporre ottimi rapporti tra membri del Club e (almeno parte dei) vertici militari del Paese. L'izboriano Leonid Ivašov, ex generale dell'esercito, è probabilmente uno dei principali *trait-d'union* che connettono il Club alle forze armate del Paese, potendo in questo fare ricorso ai contatti sviluppati nel corso di una lunga carriera. Vladimir Ovčinskij è stato invece a capo dell'ufficio russo di Interpol. Significativi legami sono intrattenuti anche da Dugin e da Prochanov, che non hanno mai celato familiarità e consuetudine con tali ambienti<sup>570</sup>.

L'evento senza dubbio più clamoroso di cui si ha notizia risale al 16 agosto 2014, giorno dell'aeronautica militare russa, quando nella città di Engel's (*oblast'* di Saratov) si tiene una «cerimonia di consacrazione» del «bombardiere strategico» Tu-95 MS n. 7<sup>571</sup>. L'aereo è chiamato «Izborsk» e sulla sua fusoliera non solo è dipinto lo stemma dell'omonima città, ma è raffigurato anche il logo del Club<sup>572</sup>. Resta difficile ipotizzare che si tratti di un'iniziativa "sorta dal basso" e priva di qualunque *imprimatur* da parte dei vertici militari. Lo conferma la

---

570Noti sono i legami tra Dugin e le forze armate, ben descritti in JOHN B. DUNLOP, *Aleksandr Dugin's "Neo-Eurasian" Textbook and Dmitrii Trenin's Ambivalent Response*, in «Harvard Ukrainian Studies», vol. 25, nn. 1-2, 2001, pp. 91-127. Nel *paper* Prochanov è descritto come «un importante scrittore neofascista che ha legami con elementi nell'esercito russo». Cfr. *ivi*, p. 93. Cfr. anche MARLÈNE LARUELLE, *The Izborsky Club, or the New Conservative Avant-Garde in Russia*, op. cit., pp. 633-634.

571«Bear» è il nome in codice Nato.

572Cfr. *Хронология мероприятий клуба* [Cronologia delle iniziative del club], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 8, 2014, p. 117.

presenza di Anatolij Žičaev, comandante della divisione «Dal'njaja», reparto dell'aviazione russa incaricato del trasporto delle testate nucleari. La cerimonia, officiata dal vescovo, è raffigurata nella foto che segue. A sinistra della scritta *ИЗБОРСК* [Izborsk] è ben visibile il simbolo del circolo<sup>573</sup>. A tale iniziativa Prochanov dedica un lungo corsivo sulla rivista mensile del Club, articolo qui riportato integralmente nella sezione "Documenti"<sup>574</sup>.



*Figura 11: Cerimonia di consacrazione del bombardiere "Izborsk", oblast' di Saratov, agosto 2014.*

Una visita a Jasnyj, nell'*oblast'* di Orenburg conferma le connessioni tra il Club e gli ambienti militari. Qui i membri del Club incontrano la 13a divisione delle Forze missilistiche strategiche russe, intrattenendosi con gli effettivi<sup>575</sup>. Contestualmente, tengono colloqui con

<sup>573</sup>La foto è presa dalla rivista «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 8, 2014, p. 92.

<sup>574</sup>Cfr. Documento 9.

<sup>575</sup>Cfr. *Хронология мероприятий клуба* [Cronologia delle iniziative del club], in «Izborskij Klub -

alcune aziende del comparto militare-industriale russo, tra cui una ditta produttrice di missili<sup>576</sup>.

I vertici delle forze armate russe partecipano anche ad alcune tavole rotonde del Club:

- due generali e il direttore del Servizio federale per le commesse militari aderiscono all'incontro organizzato nella sede izboriana a Mosca su iniziativa del rappresentante plenipotenziario di Putin negli Urali Igor' Cholmanskich (febbraio 2014)<sup>577</sup>. Tema: «Il complesso militare-industriale come locomotiva dello sviluppo della società»<sup>578</sup>.
- il maggior generale Aleksandr Vladimirov (presidente del Collegio degli esperti militari russi) interviene alla tavola rotonda del 7 ottobre 2015. Tema: «Siria in fiamme» [*Сирия в огне*]<sup>579</sup>.
- il capitano di primo rango Andrej Korablëv (vicecapo del comando operativo della Flotta del Nord) è presente all'incontro di Nižnevartovsk (giugno 2016). Tema: «L'Artico russo: strategia di sviluppo»<sup>580</sup>.

#### 5.4.2 CI e autorità religiose

I rapporti intrattenuti dal Club con gli alti prelati si rivelano assai preziosi soprattutto in ragione della peculiare funzione ricoperta dalla Chiesa ortodossa nel *policy process* della Russia contemporanea<sup>581</sup>. Poter giocare di sponda con parte significativa del clero - che può a sua volta attivarsi come gruppo d'influenza e contribuire alla promozione delle proposte

---

Russkie Strategii», n. 2, 2015, p. 129.

576Cfr. *ibidem*.

577Ciò conferma l'attenzione dell'Amministrazione presidenziale verso il Club.

578Cfr. *Хронология мероприятий клуба* [Cronologia delle iniziative del club], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 4, 2014, p. 104.

579Cfr. AA. VV., *Сирия в огне* [La Siria tra le fiamme], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», nn. 11-12, 2015, pp. 26-27.

580Per il testo dell'intervento, cfr. ANDREJ KORABLËV, *intervento* in AA. VV. *Арктика: проблемы и перспективы* [Artico: problemi e prospettive], op. cit., pp. 50-51.

581Cfr. le monografie di ZOE KNOX, *Russian Society and the Orthodox Church. Religion in Russia after Communism*, Londra, Routledge, 2004; IRINA PAPKOVA, *The Orthodox Church and Russian Politics*, Oxford, Oxford University Press, 2011; ALICJA CURANOVIĆ, *The Religious Factor in Russia's Foreign Policy. Keeping God on our Side*, Londra, Routledge, 2012.

izboriane - rappresenta per il circolo un punto di forza che non tutti in Russia possono vantare<sup>582</sup>. Ritenere la Chiesa alla stregua di un gruppo d'influenza non equivale in alcun modo a ridurne la portata morale, come ben illustrato da Pier Luigi Petrillo, per il quale le confessioni religiose sono da considerare tali<sup>583</sup> «almeno nel momento in cui queste, superando i confini della fede, aspirano a determinare l'indirizzo politico dei governi»<sup>584</sup>. Il sodalizio tra izboriani e autorità religiose rappresenta quindi tecnicamente una «coalizione», definita da Liborio Mattina come «alleanza, più o meno formalizzata e di durata variabile, tra gruppi di interesse dello stesso o di diversi settori, che ha lo scopo di aumentare il potenziale di persuasione degli attori costituenti attraverso azioni congiunte finalizzate a perseguire un obiettivo condiviso»<sup>585</sup>. Per quanto all'intesa tra i due gruppi non sia stato dato alcun carattere di ufficialità, è sufficiente scorrere i bollettini mensili izboriani per constatare che i rapporti tra il circolo e il clero sono ramificati e tutt'altro che episodici.

La chiesa ortodossa russa è considerata da Fabio Bettanin come «il protagonista di maggior peso emerso nel periodo post sovietico, ed è divenuta per il Cremlino un prezioso tramite per mantenere contatti non strettamente politici con molti paesi stranieri, in particolar modo quelli dove sono presenti chiese ortodosse»<sup>586</sup>. Una simile considerazione lascia ipotizzare che il segmento "filo-izboriano" del clero russo abbia facilitato i viaggi esteri del circolo, che saranno esaminati al Paragrafo 5.6. In particolar modo, nel Paragrafo 5.6.2 si vedrà il ruolo di promozione svolto dal Club all'interno di una formazione internazionale di orientamento panslavista. La sua *leadership* di fatto sarebbe impossibile (o perlomeno ardua) senza un appoggio della Chiesa di Mosca.

Alcuni izboriani intrattengono stretti legami con alcuni esponenti religiosi: è questo il caso, ad esempio, di Oleg Platonov, stretto collaboratore del Metropolita Ioann di San Pietroburgo. Il Club conta tra i suoi aderenti anche il prestigioso nome dell'Archimandrita Tichon, scrittore prolifico ritenuto vicino al Presidente Putin, del quale sarebbe un consigliere

582L'accezione data al concetto qui usato, lo si è visto, è neutra e non presuppone alcun giudizio sulle azioni clericali. Nei casi in cui promuove o cerca di ostacolare l'adozione o l'attuazione di determinate politiche, la Chiesa agisce come gruppo d'influenza: i suoi prelati non sono infatti *office oriented*, non essendo interessati a seggi parlamentari, ma si rivelano *policy oriented*. Si pensi, ad esempio, alle politiche *pro life*, spesso promosse dalla Curia.

583A causa della loro prevalente missione spirituale, parla di «*lobby improprie*».

584PIER LUIGI PETRILLO, *Teorie e tecniche del lobbying*, op. cit., p. 47.

585LIBORIO MATTINA, *I gruppi di interesse*, op. cit., p. 166.

586FABIO BETTANIN, *Putin e il mondo che verrà*, op. cit., pp. 43-44.

spirituale informale (per Repubblica, «il confessore dello Zar»)<sup>587</sup>.

Nel corso della sua intensa attività attraverso il Paese, la formazione izboriana raccoglie pressoché ovunque doni e benedizioni. Così come essa riceve sin dalla sua nascita importanti aperture di credito da uomini politici nazionali e regionali, riesce ad entrare subito in sintonia anche con il clero russo. Già in occasione della presentazione del primo numero del mensile del Club<sup>588</sup>, l'arciprete Vsevolod Čaplin, vicepresidente del Consiglio popolare mondiale russo, afferma che l'associazione da lui rappresentata è «intenzionata a collaborare con il Club»<sup>589</sup>. Regalando a Prochanov un'icona della Madonna, l'arciprete Vladimir dichiara (maggio 2013):

*«Il Club è la speranza della Russia. Quartier generale per l'elaborazione della retta via per il Paese. E una persona può essere membro del club, pur non essendolo formalmente. [...] La lotta dipende da noi, la vittoria da Dio [От нас — борьба, а победа — от Бога]. Il Signore può facilitare, affiancarsi e aiutare colui che agisce»<sup>590</sup>.*

Durante i viaggi nelle regioni russe, spesso i luoghi di culto ortodossi sono messi a disposizione del Club affinché questo possa tenervi i propri eventi:

- Durante la visita a Tula (ottobre 2014), una tavola rotonda ha luogo all'interno della chiesa del beato Sergio di Radonež alla presenza di sacerdoti della diocesi locale (tema: «Santa Rus': storia e attualità»)<sup>591</sup>;
- In un'analogha *location* si svolge la conferenza organizzata a Nižnij Novgorod (gennaio 2015). In tale occasione il Vescovo della diocesi locale aderisce al Club in qualità di "esperto permanente"<sup>592</sup>;

---

587Cfr. SILVIA RONCHEY, *Il confessore dello Zar: "Dio, patria e Santa Rus' "*, in «Repubblica», 3 novembre 2015.

588A riprova del credito di cui gode la formazione izboriana, si segnala che la presentazione ha luogo presso l'Accademia russa delle scienze, l'equivalente del Centro nazionale delle ricerche in Italia.

589*Хронология мероприятий клуба* [Cronologia delle iniziative del club], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 2, 2013, p. 109.

590*Хронология мероприятий клуба* [Cronologia delle iniziative del club], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 5, 2013, p. 108. Corsivi nostri.

591Cfr. *Хронология мероприятий клуба* [Cronologia delle iniziative del club], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 10, 2014, p. 121.

592Cfr. *Хронология мероприятий клуба* [Cronologia delle iniziative del club], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 2, 2015, p. 129.

- Nell'*oblast'* di Orenburg (febbraio 2015), gli izboriani tengono lezioni in un ginnasio ortodosso<sup>593</sup>;
- In un monastero ha luogo la seduta del Club in visita nell'*oblast'* di Kaluga (settembre 2015). All'evento sono presenti i vertici religiosi del posto<sup>594</sup>.

Le autorità ecclesiastiche russe non solo ospitano i lavori del Club nei locali della Curia, ma spesso vi prendono attivamente parte. Talvolta, formano una sorta di "comitato di accoglienza" che li riceve al loro arrivo nelle regioni. Di seguito se ne riporterà una breve lista che - per quanto non esaustiva - può testimoniare lo stretto rapporto intercorrente tra le due organizzazioni:

- Il metropolita Ioann partecipa alla tavola rotonda a Belgorod (giugno 2013)<sup>595</sup>;
- Il metropolita di Kursk e di Ryl'sk riceve gli izboriani nella città di Kursk (novembre 2013)<sup>596</sup>;
- Un incontro con le gerarchie ecclesiastiche regionali ha luogo a Saratov (giugno 2014)<sup>597</sup>;
- Il metropolita Evlogij aderisce alla tavola rotonda nella città di Vladimir (tema: «La scelta spirituale del santo Vladimir come punto di riferimento per le *élite* del Medioevo e dei nostri giorni», ottobre 2015) e auspica che il Club «serva da pane spirituale agli abitanti»<sup>598</sup>;
- Padre Roman, sacerdote dell'Uspensko-Nikitskij Chram, interviene alla tavola rotonda di Kursk (dicembre 2015)<sup>599</sup>;
- Il metropolita Panteleimon accoglie gli izboriani a Jaroslavl' (marzo 2016)<sup>600</sup>;

---

593Cfr. *ibidem*.

594Cfr. *Нацупывая константы национальной идеологии* [Cercando le costanti dell'ideologia nazionale], sito del Club Izborskij, gennaio 2016. Il documento è reperibile al seguente indirizzo: <https://izborsk-club.ru/8145#a2>.

595Il suo intervento è reperibile in AA. VV., *Россия. Земля. Народ* [Russia. Terra, Popolo], op. cit., p. 36.

596Cfr. *Хронология мероприятий клуба* [Cronologia delle iniziative del club], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», nn. 11-12, 2013, p. 124.

597Cfr. *Хронология мероприятий клуба* [Cronologia delle iniziative del club], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 6, 2014, p. 106.

598*Во Владимире* [A Vladimir], op. cit.

599Il suo intervento è reperibile in AA. VV., *Алтари и заводы* [Altari e fabbriche], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 2, 2016, p. 33.

600Cfr. *Хронология мероприятий клуба* [Cronologia delle iniziative del club], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 5, 2016, p. 107.

- Il metropolita Isidor li riceve a Krasnodar (maggio 2016)<sup>601</sup>;
- Il metropolita Kirill si intrattiene con la delegazione del circolo a Ekaterinburg (agosto 2016)<sup>602</sup>;
- Il metropolita Feodan incontra gli izboriani in Tatarstan (giugno 2017)<sup>603</sup>. Nel quadro del medesimo viaggio i membri del circolo vedono anche Rafik Muchametšin, rettore dell'Istituto islamico russo»<sup>604</sup>;
- Lo ieromonaco Pëtr accoglie gli izboriani nella città di Aleksandrov (marzo 2018)<sup>605</sup>.

Talvolta, sono gli uomini di fede a recarsi nei locali moscoviti del Club. Anche in questo caso, si presenta una lista dei principali incontri, che testimoniano l'assiduità della relazione tra il Club e il clero. I tratti "bianchi" della piattaforma programmatica izboriana non sono quindi soltanto professati, ma trovano concreta attuazione nella prassi dei membri del circolo.

- Il presidente della sezione sinodale per la cooperazione tra Chiesa e società della Chiesa ortodossa russa - l'arciprete Vsevolod Čaplin - partecipa alla tavola rotonda «Il santo Iosif Volockij e i tempi moderni» (settembre 2015)<sup>606</sup>;
- Lo stesso Vsevolod Čaplin prende parte al simposio «Socialismo ortodosso: il futuro per la Russia?» (novembre 2015)<sup>607</sup>;
- Allo stesso evento aderiscono altre personalità di rilievo della Chiesa ortodossa, come l'arciprete Aleksandr Minjajlo, rettore del *Business Institute* degli Urali<sup>608</sup>, l'egumeno Afanasij e Boris Kostenko, direttore del canale televisivo ortodosso Spas<sup>609</sup>;
- L'arcivescovo della città di Doneck interviene alla tavola rotonda «La missione

---

601Cfr. *Хронология мероприятий клуба* [Cronologia delle iniziative del club], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 3, 2016, p. 107.

602Cfr. *Хронология мероприятий клуба* [Cronologia delle iniziative del club], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», nn. 8-9, 2016, p. 118.

603Cfr. *Хронология мероприятий клуба* [Cronologia delle iniziative del club], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 7, 2017, p. 113.

604Ibidem.

605Cfr. *Хронология мероприятий клуба* [Cronologia delle iniziative del club], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 4, 2018, p. 121.

606Cfr. *Хронология мероприятий клуба* [Cronologia delle iniziative del club], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 10, 2015, p. 107.

607Cfr. *Хронология мероприятий клуба* [Cronologia delle iniziative del club], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», nn. 11-12, 2015, p. 112.

608Si rimanda alla pagina dedicata sul sito dell'istituto: <http://urib.info/teacher/Minaylo>.

609Per maggiori informazioni sulla testata, cfr. <http://spastv.ru/>.



storica e metafisica della Russia come custode dei valori tradizionali» (febbraio 2016)<sup>610</sup>;

- Al medesimo evento assiste anche Valentin Lebedev, presidente dell'Unione dei cittadini ortodossi e redattore capo di «Pravoslavnaja Beseda»<sup>611</sup>.

Da ultimo, merita di essere riportato l'incontro che ha luogo nel novembre 2013 al Maneggio di Mosca, prestigioso centro espositivo collocato di fronte alle mura del Cremlino. In tale occasione, l'archimandrita Tichon (membro del Club) guida gli izboriani nella visita ad un'esposizione allestita dalla Chiesa ortodossa per celebrare il quattrocentesimo anniversario della nascita della dinastia dei Romanov<sup>612</sup>. In tale occasione ha luogo un *meeting* ufficiale dei membri del circolo, ai cui atti si rimanda in nota<sup>613</sup>.

## 5.5 Attività collettive indirette

Passate in rassegna le attività di influenza dirette ed esaminati i legami con attori "semi-ufficiali" (ma assai rilevanti nel processo di *policy* russo), si prenderanno ora in esame le connessioni con altre associazioni e con il mondo della cultura. Quanto alle prime, si vedranno in particolare i legami che il Club instaura con un gruppo d'influenza dall'orientamento politico analogo al suo e che molto ha fatto parlare di sé. Per ciò che invece attiene ai rapporti con il mondo culturale, tramite un approccio posizionale si vedranno i legami che gli izboriani hanno con le università ed enti di ricerca. In questo caso, la formazione izboriana sviluppa legami "orizzontali" al fine di generare consenso intorno alle proprie posizioni e massimizzare per questa via le probabilità di successo nell'approccio al decisore pubblico: si tratta di attività d'influenza puramente indirette.

---

610Cfr. *Хронология мероприятий клуба* [Cronologia delle iniziative del club], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 2, 2016, p. 108.

611 Il sito della rivista è consultabile al seguente indirizzo: <https://p-beseda.ru/>.

612Cfr. *Выставку «Православная Русь. Романовы» в Москве посетили более 300 тысяч человек* [La mostra «Rus' ortodossa. I Romanov» a Mosca è stata visitata da più di 300 mila persone], sito della Chiesa ortodossa russa, 25 novembre 2013 (<http://www.patriarchia.ru/db/text/3391568.html>).

613Cfr. *Дискуссия в Манеже* [Discussione al Maneggio], sito del Club Izborskij, 11 novembre 2013.

## 5.5.1 CI e i «Lupi della notte»

I "Lupi della notte" sono un movimento che gode di un discreto seguito in Russia (circa 5000 aderenti). Soprattutto, merita di essere segnalato il loro ruolo nella "riunificazione" della Crimea<sup>614</sup>. Essi si sono distinti anche nel (reiterato) tentativo di raggiungere Berlino in motocicletta per celebrare la vittoria sovietica sulla Germania hitleriana<sup>615</sup>. Il loro *leader* Alexander Zaldostanov - detto "Chirurgo" - ha più volte incontrato Vladimir Putin<sup>616</sup>, che ha anche preso parte ad almeno uno dei loro motoraduni a bordo di una Harley Davidson<sup>617</sup>. Tra i membri più illustri del movimento spicca il presidente ceceno Ramzan Kadyrov<sup>618</sup>. La loro influenza è stata rimarcata anche nel corso dell'intervista avuta con Boris Makarenko, docente presso la Higher School of Economics di Mosca<sup>619</sup>.

Quello tra Prochanov e il movimento dei motociclisti «Lupi della notte» è un rapporto di lunga data. Già nel 2013 sono annunciati un accordo di «coordinamento d'azioni»<sup>620</sup> e lo

---

614Cfr. HARRIET SALEM, *Crimea's Putin supporters prepare to welcome possible Russian advance*, in «The Guardian», 1 marzo 2014 e cfr. DAMON TABOR, *Putin's Angels: Inside Russia's Most Infamous Motorcycle Club*, in «Rolling Stone», 8 ottobre 2015 cit. in MATTHEW A. LAUDER, *'Wolves Of The Russian Spring': Examination Of Night Wolves As Proxy For Russian Government - Analysis*, «Canadian Military Journal», 7 luglio 2018.

615Cfr. *Controversial Russian "Night Wolves" heading to Germany to mark the end of WW2*, in «Euronews», 8 maggio 2018. Cfr. KATE KONNOLLY, *Pro-Putin bikers Night Wolves dwindle en route to Germany*, in «The Guardian», 4 maggio 2015.

616Il loro primo incontro risale al 2009. Cfr. JON LOCKETT, *Inside Vlad's 'Night Wolves' biker gang who invaded Crimea, spread gay hate and vow to 'Make Russia Great Again'*, in «The Sun», 17 luglio 2018. Per un video capace di trasmettere il clima amichevole dell'incontro con il Presidente russo, cfr. il seguente link: <https://www.youtube.com/watch?v=p6lAmB-yEtc>.

617*Vladimir Putin rides a Harley Davidson with a biker gang in Russia*, in «The Telegraph», 30 agosto 2011.

618*Кадиров вступил в мотоклуб "Ночные волки"* [Ramzan Kadyrov è entrato nel motoclub "I lupi della notte"], in «Ria Novosti», 25 agosto 2014.

619«Conosce i Lupi della notte? I motociclisti? Sono guidati dall'ultraconservatore, amico di Putin, "uomo fidato" in più di un'elezione. È soprannominato "Chirurgo". Mi sa dire un Paese al mondo in cui i centauri sono a favore del governo? Sono sempre anti-*establishment*. Questo club è filogovernativo e soprattutto riceve finanziamenti in quanto organizzazione della società civile [...] Questo Club di motociclisti ha ricevuto per diversi anni, non negli ultimi due anni, [...] enormi finanziamenti per mettere in scena uno spettacolo natalizio, per l'anno nuovo. Lo spettacolo di Natale in Russia è una cosa conosciuta. È sempre una favola in cui qualche persona cattiva rapisce il Natale o Babbo Natale e i buoni cercano... [i Lupi della notte] hanno prodotto una favola del genere, tranne per il fatto che il cattivo assomigliava alla Statua della Libertà. [...] Uno dei suoi assistenti cattivi si chiamava "Ovest" e l'altro "Biz", da *business*». Intervista con Boris Makarenko, Mosca, Centro delle tecnologie politiche, 10 maggio 2018.

620Cfr. *Хронология мероприятий клуба* [Cronologia delle iniziative del club], in «Izborskij Club - Russkie Strategii», n. 5, 2013, p. 108.

svolgimento di un'iniziativa congiunta (*Stalingradskij bike show*, manifestazione tenutasi a Volgograd il 23 agosto 2013 per il 70esimo anniversario della battaglia di Stalingrado)<sup>621</sup>. Nella descrizione che fa dell'evento, Prochanov non esita a elogiare il movimento dei «Lupi», presentandolo come degno erede di una divisione dell'Armata rossa operante nel secondo conflitto mondiale.

«Il *biker* Aleksandr Zaldostanov, detto anche Chirurgo, è un grande motociclista, *leader* dei "Lupi della notte", di questa frotta furente, terribile, che va a ogni velocità. Come tuoni, essi fendono lo spazio fra tre oceani. I motociclisti russi traggono la propria origine non dagli irsuti americani, mostri impregnati di benzina e di sudore di donna, nichilisti e protestanti. I *biker* russi sotto la guida del Chirurgo si ritengono discendenti del Reggimento speciale di motociclisti, formato dai servizi segreti sovietici e lanciato sotto Stalin. Il reggimento girava per le retrovie dei fascisti, infliggendo loro dolorosi atti di sabotaggio. Arrivò fino a Berlino e oggi sotto l'emblema dei "Lupi della notte" è tornato a Stalingrado con il suo comandante.

I *biker*, sotto le rosse bandiere sovietiche, portando sui petti icone ortodosse, si sono presentati a Stalingrado da Sebastopoli e da Mosca e hanno partecipato ad un grandioso mistero [*мистерия*, quindi nel senso di rappresentazione sacra] patriottico, artista e demiurgo del quale è stato sempre il medesimo Chirurgo. [...]

E in conclusione è risuonata la voce di Iosif Stalin, come se fosse tra queste folle esaltate, ruggenti. [...]

Non vi è stato nulla di simile in questi anni, perché in una grande città si riunissero duecentomila stalinisti. Ed essi hanno confermato che la città sul Volga, d'ora in avanti, si chiamerà Stalingrado. Che il generalissimo Iosif Stalin è il più grande eroe della storia russa»<sup>622</sup>.

Il rapporto d'amicizia prosegue nel tempo<sup>623</sup>, tanto che più volte il "Chirurgo" e i Lupi della notte aderiscono agli eventi organizzati dal Club<sup>624</sup>.

---

621 Cfr. *ibidem*. Cfr. altresì: *Хронология мероприятий клуба* [Cronologia delle iniziative del club], in «Izborskij Club - Russkie Strategii», n. 7, 2013, p. 109.

622 ALEKSANDR PROCHANOV, *Нимбы Сталинграда* [Le aureole di Stalingrado], op. cit., pp. 11-13.

623 «Io sono amico del Chirurgo. È una persona unica. Arriveranno comunque a Berlino. Se non li fanno passare per vie di terra, ci arriveranno dal cielo. Questi sono i "Lupi della notte", ai quali si spalancano le ali. / Il Chirurgo è una persona della terra solo in parte, è una persona celeste. Guardatelo in faccia, nel suo volto c'è qualcosa di angelico, è l'angelo della tempesta. E quando i lupi siedono su queste spaventose, mostruose, rombanti macchine - sono solo in parte motociclisti. Al contempo essi si stringono a queste macchine e le trasformano in un'orda del castigo». *Александр Проханов рассказал о своей дружбе с байкером Хирургом* [Aleksandr Prochanov ci ha raccontato della sua amicizia col motociclista Chirurgo], in «812 Online», 29 aprile 2015.

624 L'iniziativa più recente ha luogo all'interno del grande centro espositivo VDNCh a inizio settembre 2019, come raccontato dallo stesso "Chirurgo" sulle colonne di «Zavtra». Cfr. ALEKSANDR ZALDOSTANOV (CHIRURGO), *Ночные Волки на презентации книги Проханова "Пятый Сталин"* [I Lupi della notte alla presentazione del libro di Prochanov "Il quinto Stalin"], in «Zavtra», 8 settembre 2019.

Merita di essere messa in risalto la presenza di Prochanov e del "Chirurgo" alla manifestazione «Siamo insieme», tenutasi in Piazza Rossa il 18 marzo 2014 per celebrare l'ingresso della Crimea nella Federazione. Sul parco si alternano figure politiche e musicisti e, soprattutto, prende la parola Vladimir Putin. Alla luce di ciò, non è azzardato sostenere che Prochanov è noto e apprezzato dai vertici dello Stato russo. Se infatti il presidente del Club d'Izborsk fosse stato un personaggio sgradito alle più alte autorità del Paese, non gli sarebbe stato certamente concesso (o chiesto) di prendere la parola in una giornata così delicata, in particolar modo ad un evento che ha raccolto 110 mila persone sotto le mura del Cremlino.



*Figura 12: Aleksandr Prochanov e Aleksander Zaldostanov (detto "Chirurgo"), Piazza Rossa, 18 marzo 2014. Immagini prese dal canale YouTube dell'emittente russa RT.*

## 5.5.2 CI e università

Il sistema universitario russo, all'interno del quale molti esponenti del circolo occupano posizioni di rilievo, rappresenta per gli izboriani un prezioso punto d'appoggio, oltre che un possibile vettore di propagazione delle tesi del circolo.

Nella tabella sottostante sono riportate le affiliazioni universitarie o culturali di tutti i membri del Club. Se l'Accademia russa delle scienze è senza dubbio l'istituzione più autorevole, merita di essere segnalata anche la presenza izboriana in comitati consultivi degli organi di governo, nelle commissioni culturali del Parlamento, all'interno della nota "Unione degli scrittori di Russia", nonché in atenei come Mgimo e Mgu - tra i più prestigiosi del Paese.

|                              |   |
|------------------------------|---|
| <b>Aleksandr Ageev</b>       | Dipartimento di scienze sociali presso l'Accademia russa delle scienze  |
| <b>Dmitrij Ajackov</b>       | Istituto di management "P. Stolypin" presso l'Accademia presidenziale russa (2011-2014)   |
| <b>Žores Alfërov</b>         | Vicepresidente dell'Accademia russa delle scienze   |
| <b>Vitalij Aver'janov</b>    | Istituto di filosofia presso l'Accademia russa delle scienze  |
| <b>Avgustin (Anisimov)</b>   | -   |
| <b>Sergej Batčikov</b>       | Istituto di ricerca internazionale sui problemi gestionali<br>[Международный научно-исследовательский институт проблем управления]                                |
| <b>Vladimir Bol'sakov</b>    | Pro-rettore dell'Accademia russa di pittura, scultura e architettura  |
| <b>Vladimir Bortko</b>       | Presidente della commissione cultura della Duma (VI legislatura) e membro dell'Accademia russa delle scienze e delle arti cinematografiche                        |
| <b>Sergej Cekov</b>          | presidente della Comunità russa di Crimea   |
| <b>Sergej Černjachovskij</b> | Accademia di scienza politica, dottore di ricerca, professore presso l'Università statale di Mosca (Mgu), membro del Consiglio civico del Ministero della Cultura |
| <b>Michail Chazin</b>        | Accademia internazionale di management, Mosca   |

|                                 |  |
|---------------------------------|--|
| <b>Giulietto Chiesa</b>         | -  |
| <b>Michail Deljagin</b>         | Accademia russa di scienze naturali  |
| <b>Aleksandr Dugin</b>          | Dipartimento di sociologia delle relazioni internazionali,<br>Università statale di Mosca (Mgu)                    |
| <b>Dmitrij Egorčenkov</b>       | Università russa dell'amicizia tra i popoli  |
| <b>Georgij Filimonov</b>        | Università russa dell'amicizia tra i popoli  |
| <b>Andrej Fursov</b>            | Istituto dei Paesi dell'Asia e dell'Africa presso Mgu e<br>Università di Mosca per le scienze umane                |
| <b>Sergej Glaz'ev</b>           | Accademia russa delle scienze  |
| <b>Viktor Grinkevič</b>         | -  |
| <b>Leonid Ivašov</b>            | Università Statale di Mosca per le Relazioni Internazionali<br>(Mgimo)   |
| <b>Maksim Kalašnikov</b>        | *** espulso dal Club ***   |
| <b>Michail Kil'djašov</b>       | Università delle scienze umane e pedagogiche di Orenburg,<br>Unione degli scrittori di Russia, sezione di Orenburg |
| <b>Andrej Kobjakov</b>          | Università statale di Mosca (Mgu)  |
| <b>Valerij Korovin</b>          | Università statale di Mosca (Mgu)  |
| <b>Elena Larina</b>             | Istituto per le strategie economiche   |
| <b>Jurij Lastočkin</b>          | Accademia russa delle scienze naturali   |
| <b>Michail Leont'ev</b>         | -  |
| <b>Georgij Malineckij</b>       | Società russa per le nanotecnologie  |
| <b>Aleksandr Mažarov</b>        | -  |
| <b>Georgij Muradov</b>          | Associazione russa di cooperazione internazionale  |
| <b>Aleksandr Nagornyj</b>       | -  |
| <b>Natalja<br/>Naročnickaja</b> | Istituto di economia e di relazioni internazionali presso<br>l'Accademia russa delle scienze                       |
| <b>Aleksandr Notin</b>          | Comunità educativa e culturale ortodossa «Pereprava»<br>[attraversamento, passaggio]                               |
| <b>Ivan Ochlobystin</b>         | -  |
| <b>Vladimir Ovčinskij</b>       | Club intellettuale russo, Università di Mosca per le scienze<br>umane  |
| <b>Sergej Pisarev</b>           | Istituto di <i>business e management</i> degli Urali   |

|  |  |
|--|--|
| <b>Oleg Platonov</b>                   | Istituto della civiltà russa   |
| <b>Jurij Poljakov</b>                  | Presidente dell'Associazione nazionale dei drammaturghi e presidente del comitato di redazione del giornale «Literaturnaja Gazeta» [Gazzetta letteraria]   |
| <b>Zachar Prilepin</b>                 | Consiglio civico del Ministero della Cultura   |
| <b>Aleksandr Prochanov</b>             | Già membro dell'unione degli scrittori dell'Urss, segretario dell'Unione degli scrittori della Repubblica socialista federativa sovietica russa  |
| <b>Oleg Rozanov</b>                    | -  |
| <b>Vladimir Rybakov</b>                | -  |
| <b>Karen Šachnazarov</b>               | Membro del consiglio di amministrazione dell'Unione dei cineasti russi, membro del <i>collegium</i> del Ministero della Cultura, vice-presidente del Consiglio per la cultura e per l'arte presso il Presidente della Federazione Russa, membro del Consiglio governativo per lo sviluppo della cinematografia nazionale |
| <b>Konstantin Sëmin</b>                | -  |
| <b>Maksim Ševčenko</b>                 | Comitato presidenziale per lo sviluppo della società civile e per i diritti dell'uomo  |
| <b>Archimandrita Tichon (Ševkunov)</b> | Accademia russa delle scienze naturali, membro del Consiglio per la cultura e per l'arte presso il Presidente della Federazione Russa, membro del comitato di esperti presso la Commissione cultura della Duma   |
| <b>Vasilij Simčera</b>                 | vice-presidente dell'Accademia russa delle scienze economiche  |
| <b>Nikolaj Starikov</b>                | -  |
| <b>Šamil Sultanov</b>                  | <i>think tank</i> «Russia - mondo islamico»  |
| <b>Vladislav Šurygin</b>               | -  |
| <b>Vjačeslav Štyrov</b>                | -  |
| <b>Jurij Tavrovskij</b>                | Università russa dell'amicizia tra i popoli  |
| <b>Sergej Uškalov</b>                  | -  |
| <b>Murat Zjazikov</b>                  | Unione degli scrittori di Russia   |
| <b>Gennadij Životov</b>                | Unione degli artisti della Federazione Russa, Università statale russa per le scienze umane  |

## 5.6 I rapporti esteri del Club Izborskij

Sia che agiscano *motu proprio*, sia che - come affermato da chi enfatizza il ruolo del Cremlino - siano almeno in parte eterodiretti, i membri del Club intrattengono rapporti di alto livello con una serie di attori internazionali (statuali e non) spesso geopoliticamente prossimi a Mosca. Ciò avviene in diversi scenari regionali: nello spazio post-sovietico, nei Paesi slavi, in Medio Oriente e in Asia. Sono aree strategiche per una formazione neo-eurasista che auspica una rottura netta tra Mosca e il mondo atlantico. Nella sua attività estera il Club non manca di manifestare anche i propri tratti rosso-bianchi: da un lato, cerca di intensificare le relazioni con ex repubbliche sovietiche o con Paesi come la Cina, che dell'ideologia "rossa" ha fatto una dottrina ufficiale. D'altro canto, non mancano tentativi di ricomposizione di un grande movimento panslavista, da consolidare sotto le insegne della comune ortodossia. In questo contesto, l'alleanza stretta con attori mediorientali come Hamas e le autorità iraniane non deve sorprendere. Essa attesta che i tratti "bianchi" del circolo non equivalgono a un richiamo esclusivo alla fede cristiana. Anche la confessione islamica è vista positivamente, soprattutto come fattore in grado di accelerare quel ritorno al tradizionalismo di cui il Club si fa interprete<sup>625</sup>.

### 5.6.1 Spazio post-sovietico

#### CI e Transnistria

È nel caso della Transnistria che l'attività del Club più assomiglia a quella di un Ministero degli esteri "parallelo" rispetto a quello della Federazione Russa. Nel giugno del 2013 si ha notizia del primo viaggio di una delegazione del Club in Transnistria, «Stato *de*

---

625A questo proposito, cfr. anche «Manifesto dei padri fondatori» (Documento 1).



*facto*»<sup>626</sup>, che trova nella Russia un importante interlocutore e, molto spesso, un protettore<sup>627</sup>. Nonostante le ridotte dimensioni, la repubblica non riconosciuta riveste un carattere strategico per Mosca<sup>628</sup>. La missione izboriana vede il suo culmine in una tavola rotonda a cui prendono parte anche il Ministro<sup>629</sup> e il Viceministro degli esteri dell'autoproclamata repubblica<sup>630</sup>. Il Capo dello Stato riserva agli izboriani un incontro riservato<sup>631</sup>. Per il Club sono presenti alcuni degli esponenti di maggior rilievo: Prochanov, Dugin, Andrej Kobjakov e Konstantin Zatulin. Quest'ultimo, pur non essendo membro del Club, poco tempo prima del viaggio intrattiene uno scambio televisivo con il presidente del circolo (maggio 2013) e, concludendo l'intervista, dichiara:

«Il Club Izborskij, che non ha compiuto nemmeno un anno, rappresenta, sembrerebbe, un bottino facile per i critici del campo liberale sia per il cosiddetto campo nazionalista. Effettivamente ambizioso, non si distingue per l'unità di vedute e per giunta - cosa più spaventosa - visibilmente gode della simpatia del potere

626Tra l'abbondante letteratura sugli Stati *de facto*, cfr. SCOTT PEGG, *International Society and the De Facto State*, Londra, Routledge, 1998; TOMÁŠ HOCH e VINCENC KOPEČEK (a cura di), *De Facto States in Eurasia*, Londra, Routledge, 2019. Sulla riconducibilità della Transnistria a tale categoria, si veda - oltre alle opere già citate - anche: JOHN O'LOUGHIN, VLADIMIR KOLOSSOV e GERARD TOAL, *Inside the post-Soviet de facto states: a comparison of attitudes in Abkhazia, Nagorny Karabakh, South Ossetia, and Transnistria*, in «Eurasian Geography and Economics», vol. 55, n. 5, 2014, pp. 423-456; MARGARITA M. BALMACEDA, *Privatization and elite defection in de facto states: The case of Transnistria, 1991-2012*, in «Communist and Post-Communist Studies», vol. 46, n. 4, 2013, pp. 445-454; GIORGIO COMAI e BERNARDO VENTURI, *Language and education laws in multi-ethnic de facto states: the cases of Abkhazia and Transnistria*, in «Nationalities Papers - The Journal of Nationalism and Ethnicity », vol. 43, n. 6, 2015, pp. 886-905.

627Cfr. ANDREY DEVIATKOV, *Russian Policy Toward Transnistria*, in «Problems of Post-Communism», vol. 59, n. 3, 2014, pp. 53-62; TORU NAGASHIMA, *Russia's Passportization Policy toward Unrecognized Republics*, in «Problems of Post-Communism», vol. 66, n. 3, 2019, pp. 186-199; NICU POPESCU, *'Outsourcing' de facto Statehood: Russia and the Secessionist Entities in Georgia and Moldova*, in «CEPS Policy Briefs», vol. 12, n. 1, 2006, pp. 1-8.

628Cfr. CECILIA TOSI, *Le mani russe su Moldova e Transnistria*, in «Limes online», 10 aprile 2009; MIRKO MUSSETTI, *La Transnistria, un'esca sulla nuova cortina di ferro*, in «Limes online», 9 gennaio 2015.

629Si tratta di Nina Štanski, che *inter alia* ha dichiarato: «Mi sembra parecchio simbolico che la seduta del Club Izborskij oggi abbia luogo qui, a Tiraspol', sul Dneestr. Forse le mie parole sembreranno enfatiche, ma il Pridnestrov'e è già un piccolo modello eurasiatico, un'Eurasia in miniatura. [...] E siamo molto contenti che anche il Club Izborskij sia nostro partner nella questione dell'integrazione eurasiatica. Saremo lieti di unire le nostre piattaforme e i nostri sforzi. È possibile che, ad un determinato stadio, l'esperienza accumulata qui, nel Pridnestrov'e, possa essere utile al Club Izborskij in altre regioni, tra le quali anche le regioni della Russia». NINA ŠTANSKI, *intervento*, in AA. VV., *Изборский клуб в Тирасполе* [Il Club Izborskij a Tiraspol], in «Izborskij Club - Russkie Strategii», n. 6, 2013, pp. 9-10.

630Cfr. *ivi*, pp. 10-11.

631Cfr. *Хронология мероприятий клуба* [Cronologia delle iniziative del club], in «Izborskij Club - Russkie Strategii», n. 5, 2013, p. 109.

[*власть*]. Naturalmente, una cosa del genere l'*intelligenza* russa progressista non la perdona.

[...] Personalmente, pur non essendo parte del Club Izborskij e pur non condividendo alcune delle sue opinioni, *ritengo che gli debba essere data l'opportunità di essere ascoltato*»<sup>632</sup>.

Sarebbero dichiarazioni trascurabili, se il conduttore non fosse stato più volte deputato alla Duma per Russia Unita<sup>633</sup>. Nel 2014 Zatulin è stato insignito dal Ministero della difesa russo della medaglia "per il ritorno della Crimea" ed è stato consigliere del neo-presidente della regione dopo il suo ingresso nella Federazione<sup>634</sup>. Le sue parole sui rapporti tra il Club e le autorità vanno dunque prese come quelle di una persona tutt'altro che aliena al sistema di governo della Federazione Russa: la sua esortazione a «prestare ascolto» ai membri del Club è sia un appello alla *vlast'* a tributarvi attenzione, sia una significativa apertura di credito effettuata da chi della *vlast'* è parte.

Ritornando ai rapporti tra il Club ed esponenti politici della Transnistria, va segnalato un incontro a Mosca, nel corso del quale Prochanov riceve nella sede del circolo una delegazione parlamentare della repubblica non riconosciuta<sup>635</sup>. Anche in questo caso si tratta di un *meeting* di alto livello: sono presenti il capo del Soviet supremo e il *leader* del gruppo parlamentare «Rinnovamento», partito maggioritario alle urne, nonché formalmente alleato di Russia Unita<sup>636</sup>.

---

632 KONSTANTIN ZATULIN, *Stenogramma della trasmissione televisiva «Questione russa»*, TV-Centr, 15 maggio 2013.

633 Lo è tuttora, mentre non lo era al momento dell'intervista.

634 *Ibidem*.

635 Cfr. *Хронология мероприятий клуба* [Cronologia delle iniziative del club], in «Izborskij Club - Russkie Strategii», n. 4, 2013, p. 106.

636 Un'intesa tra i due partiti è stata siglata il 26 novembre 2007. Cfr. ANDREJ SIPČENKO, *Развитие межпартийных связей способствовало укреплению сотрудничества между Верховным Советом и Государственной Думой* [Lo sviluppo di legami interpartitici ha permesso il rafforzamento della cooperazione tra il Soviet supremo e la Duma di Stato], sito del Soviet supremo della Repubblica moldava di Pridnestrovia, 26 novembre 2008. Si tratta di una cooperazione di lungo corso, che perdura sino agli anni più recenti. Cfr. SVETLANA GAMOVA e NATALJA KOSTENKO, *Тирасполь выбирает «Единую Россию»* [Tiraspol' sceglie "Russia Unita"], in «Независимая Газета», 29 maggio 2007; *Депутаты от "Единой России" приедут в Тирасполь поддержать партию Евгения Шевчука* [Deputati di "Russia Unita" arriveranno a Tiraspol' per sostenere il partito di Evgenij Ševčuk], in «Regnum», 19 agosto 2009; ALEKSANDR KOMAROV, «Обновление»: *все действия партии по взаимодействию с «Единой Россией» обсуждаются и согласовываются сторонами* ["Rinnovamento": tutte le azioni del partito di coordinamento con "Russia Unita" sono discusse e sono approvate dalle parti], in «Novij Den'», 23 novembre 2011.

Le autorità di Tiraspol' si interfacciano con i componenti del Club inequivocabilmente in quanto membri del gruppo. Ad esempio, nel primo bollettino izboriano del 2014 si legge che Maksim Kalašnikov «ha rappresentato il Club Izborskij a una tavola rotonda organizzata dal Presidente e dal Ministero degli affari esteri della Repubblica Moldava di Transnistria»<sup>637</sup>. Il tema dell'incontro (adattamento della legislazione locale a quella russa) è poi di rilievo per un Paese che aspira ad entrare sotto la giurisdizione di Mosca<sup>638</sup>. Una simile ambizione è sostenuta da Kalašnikov e dall'intero circolo<sup>639</sup>. Inglobare la Transnistria all'interno dei confini federali si inserisce senza difficoltà nel programma neo-imperiale del Club, di cui Kalašnikov si fa interprete:

«Perché appoggerò tutto ciò che possa portare al ricongiungimento della

---

637 *Хронология мероприятий клуба* [Cronologia delle iniziative del club], in «Izborskij Club - Russkie Strategii», n. 1, 2014, p. 109. Corsivi nostri.

638 Si tratta del cosiddetto "secondo referendum per l'indipendenza della Transnistria" del 17 settembre 2006. La stessa formulazione del quesito proponeva una «libera associazione alla Federazione Russa».

639 Tra le attività di riconoscimento esplicito, vi sono quelle di Giulietto Chiesa, che ha svolto operazioni di monitoraggio elettorale, sancendo la validità delle consultazioni, definite «oneste e democratiche». Cfr. *Джульетто Къеза поработал наблюдателем в Приднестровье* [Giulietto Chiesa ha svolto il compito di osservatore in Pridnestrov'e], in «Tsv», 12 dicembre 2016. Per ciò che riguarda la pubblicistica izboriana, cfr. ALEKSANDR DUGIN, *Ориентация на евразийскую интеграцию является единственным созидательным путем изменения положения и статуса Приднестровья в лучшую сторону* [L'orientamento verso l'integrazione eurasiatica rappresenta l'unico percorso costruttivo verso un cambiamento della condizione e dello status della Transnistria per il meglio], in «Mediacentr Evrazijskoe Pridnestrov'e», 20 giugno 2013; NIKOLAJ STARIKOV, *О блокировании российской военной базы в Приднестровье* [Sul blocco della base militare russa in Transnistria], sito del Club Izborskij, 31 maggio 2015; VLADISLAV ŠURYGIN, *Приднестровье - рубеж, с которого Россия не может отступить* [La Transnistria è quel limite dal quale la Russia non può retrocedere], sito del Club Izborskij, 3 giugno 2015; ALEKSANDR PROCHANOV, *Приднестровье как символ борьбы* [La Transnistria come simbolo di lotta], in «Vesti.ru», 3 giugno 2015; ID. *За Родину! За Приднестровье!* [Per la Patria! Per la Transnistria!], in «Izvestija», 4 giugno 2015; VLADISLAV ŠURYGIN, *Приднестровье в опасности!* [La Transnistria è in pericolo!], in «Zavtra», 4 giugno 2015; ID. *Тема Приднестровья должна быть в центре внимания* [Il tema della Transnistria deve essere al centro dell'attenzione], sito del Club Izborskij, 11 giugno 2015; MICHAIL DELJAGIN, *Выбор Молдавии во многом определит судьбу России. Приднестровье может стать очагом начала Третьей мировой войны* [La scelta della Moldavia determinerà su molti aspetti il destino della Russia. La Transnistria può essere il focolaio d'inizio della Terza guerra mondiale], in «Svobodnaja Pressa», 7 luglio 2016; SERGEJ PANTELEEV, *О месте и роли Приднестровья в геополитике Русского мира* [Sul posto e sul ruolo della Transnistria nella geopolitica del mondo russo], in «Mediacentr Evrazijskoe Pridnestrov'e», 21 settembre 2016; VALERIJ KOROVIN, *Россия - единственный гарант мира в Приднестровье* [La Russia è l'unico garante della pace in Transnistria], Camera civica della Federazione Russa, 11 novembre 2016. Il testo è reperibile al seguente indirizzo: <https://opr.f.ru/press/832/newsitem/36902>.

Federazione Russa e della RMT<sup>640</sup>? Perché la Transnistria fa parte della Novorossija, formata nel 1770, che si estende dal Dnestr lungo la costa settentrionale del Mar Nero (Crimea inclusa) fino al Don e al Kuban'.

La riunificazione con la RMT (e il successo del suo sviluppo) genererà fortissimi umori unionisti nella cosiddetta "Ucraina meridionale" [...] e in Donbass. [...]

Ritengo che l'accoglimento della RMT nella Federazione Russa non sia un atto pseudo-imperiale, ma un'azione russo-riunificatrice, veramente da grande potenza [*истинно державный, русско-воссоединительный шаг*]. Un atto che, come un piccolo cristallo di sale, gettato in una soluzione salina satura, dà inizio al processo di cristallizzazione. La Transnistria è quel punto dell'agopuntura premendo il quale è possibile avviare il processo di ricostruzione della Grande Russia»<sup>641</sup>.

Gli eventi successivi dimostreranno che «il piccolo cristallo di sale» non ha provenienza moldava. Al contrario, sarà nel Donbass che il Club vedrà la scintilla in grado di realizzare le sue ambizioni imperiali<sup>642</sup>.

## CI e Moldavia

Il Club Izborskij non si limita ad interagire con i vertici della repubblica secessionista, ma coltiva rapporti diretti anche con le autorità di Chișinău. In ragione della situazione politica interna al Paese, fortemente diviso tra "filo-russi" e "filo-europei", le relazioni sono meno intense rispetto a quelle con Tiraspol, ma nel corso del tempo conoscono un approfondimento.

È del 18 novembre 2015 la notizia della partecipazione di alcuni deputati del parlamento moldavo ad una riunione del Club a Mosca, alla quale - tra gli altri - prende parte anche il vice-presidente della Transnistria<sup>643</sup>. Nel corso della medesima seduta - incentrata su «opportunità, sfide, minacce» del progetto eurasiista - è affrontato il tema della formazione di un distaccamento del circolo in Moldavia<sup>644</sup>.

---

640Repubblica Moldava di Transnistria.

641МАКСИМ КАЛАШНИКОВ, *Приднестровье: предварительные выводы* [Transnistria: conclusioni preliminari], post sul sito dell'autore, «LiveJournal», 26 dicembre 2013. Il testo è reperibile al seguente indirizzo: <https://m-kalashnikov.livejournal.com/1679855.html>.

642Ai rapporti tra i membri del Club e l'insurrezione nell'Ucraina orientale sarà dedicato un apposito capitolo.

643Cfr. *Хронология мероприятий клуба* [Cronologia delle iniziative del club], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», nn. 11-12, 2015, p. 112.

644Cfr. *ibidem*.

La visita è ricambiata dopo qualche mese, quando i membri del Club si recano nel Paese su invito dell'allora *leader* del Partito socialista Igor' Dodon, che diventerà poi Capo dello Stato. Tuttora il nome dell'ex presidente moldavo (in carica dal 2016 al 2020) figura tra gli esperti del circolo, *status* rimasto immutato in seguito alla sua elezione<sup>645</sup>. Oltre a Dodon, prendono parte al convegno di Chişinău<sup>646</sup> il vescovo della capitale (il che attesta i buoni rapporti che il circolo intrattiene anche col mondo ortodosso d'oltreconfine), l'allora primo ministro, la governatrice della Gagauzia, e il deputato socialista Bogdan Cyrdja. Quest'ultimo fonderà la sezione moldava dell'Izborskij, diventandone presidente<sup>647</sup>.

Quella con Dodon è una collaborazione che si rivela particolarmente fruttuosa per il Club. La notizia della sua elezione alla presidenza della repubblica è festeggiata dagli izboriani, che vedono "un proprio uomo" diventare Capo di Stato<sup>648</sup>. In questi termini, ad esempio, si esprime Oleg Rozanov:

«Poco tempo fa è accaduto un grande evento. Il membro della sezione moldava del Club Izborskij Igor' Nikolaevič Dodon è stato eletto presidente della Repubblica moldava. Siamo andati in Moldavia, abbiamo aperto una sezione e lui si è recato a Mosca, ha partecipato all'attività del Club Izborskij. *Adesso le nostre fatiche sono state coronate da successo. Ha vinto il mondo russo*»<sup>649</sup>.

In seguito alla vittoria, due membri del Club - Oleg Rozanov e Nikolaj Starikov - sono invitati dal neo-eletto a prendere parte alla cerimonia inaugurale (dicembre 2016)<sup>650</sup>: al primo,

---

645 Si veda, a questo proposito, la pagina che il sito del Club dedica ai suoi esperti: <https://izborsk-club.ru/experts>. Anche se Capo dello Stato, Dodon si trova quindi in uno *status* di *deminutio* rispetto a chi gode di una *membership* izboriana piena.

646 Tema: «Moldavia e Russia: storia comune, valori comuni, comune visione del futuro». Cfr. *Хронология мероприятий клуба* [Cronologia delle iniziative del club], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 4, 2016, p. 111.

647 Cfr. AA. VV., *Молдавия и Россия. Конференция Изборского клуба* [La Moldavia e la Russia. Conferenza del Club Izborskij], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 5, 2016, pp. 14-23.

648 Cfr. NIKOLAJ STARIKOV, *Победа ПСРМ приведет к процветанию Молдовы* [La vittoria del Partito dei Socialisti della Repubblica moldava porterà a una Moldavia fiorente], intervento tenuto al XIV Congresso straordinario del Partito dei socialisti, 19 dicembre 2016. Va sottolineato che Starikov prende parte all'iniziativa non come membro del Club, ma in quanto presidente del partito Grande Patria. La sua affiliazione è visibile sullo sfondo del palco dal quale parla. Cfr. il seguente video, reperibile su YouTube: <https://www.youtube.com/watch?v=qSgF16gVWjs>.

649 *Президентом Молдавии стал член «Изборского клуба» – первый зампред организации* [Un membro del Club Izborskij è diventato presidente della Moldavia - così ha dichiarato il primo vicepresidente dell'organizzazione], in «KrymInform», 17 novembre 2016. Corsivi nostri.

650 *23 декабря в Кишиневе состоится инаугурация Президента Республики Молдова* [Il 23

accompagnato dalla moglie, è riservato un colloquio privato, come è prassi concedere agli ospiti di alto rango<sup>651</sup>. La conversazione, che verte in parte sul futuro dei rapporti tra Moldavia e Russia, conferma l'impressione che i membri del Club siano considerati come "ambasciatori informali" della Federazione<sup>652</sup>.

Anche Aleksandr Dugin rivendica il sostegno manifestato a Dodon nel corso della campagna elettorale e non mostra dubbi sulla sua capacità di riuscire a vincere «l'enorme resistenza, interna ed esterna» a cui questi deve far fronte a causa delle sue posizioni filo-eurasiste<sup>653</sup>. I rapporti con la nuova dirigenza moldava non perdono d'intensità dopo la vittoria di Dodon: al contrario, i membri del circolo denunciano chi a Chişinău contrasta le direttive del nuovo presidente, promuovendo l'occidentalizzazione del Paese<sup>654</sup>.

Il caso moldavo è - assieme alla Transnistria - uno di quelli in cui l'attività del Club è coronata dai risultati più significativi. Sebbene le sue potenzialità d'influenza non debbano essere sovrastimate, resta l'attivo sostegno dato dal Club al "suo candidato" durante la campagna elettorale<sup>655</sup>, investimento che dà frutti quando la compagine izboriana vede le

dicembre a Chişinău avrà luogo la cerimonia d'insediamento del Presidente della Repubblica di Moldavia], sito del Club Izborskij, 22 dicembre 2016.

651 *Состоялась инаугурация президента Республики Молдова* [Ha avuto luogo la cerimonia d'insediamento del Presidente della Repubblica di Moldavia], sito del Club Izborskij, 24 dicembre 2016.

652 «Nella parte privata della cerimonia, Igor' Dodon ha discusso con Oleg Rozanov delle prospettive di collaborazione tra Russia e Moldavia, così come della prosecuzione della cooperazione con il Club Izborskij e la sua filiale in Moldavia». *Хронология мероприятий клуба* [Cronologia delle iniziative del club], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 1, 2017, p. 122.

653 ANNA ŽDANOVA, *Дугин появился в Кишиневе, встретился с президентом, МИД выдворяет 5 дипломатов* [Dugin è apparso a Chişinău, ha incontrato il presidente, il Ministero degli affari esteri espelle cinque diplomatici], in «Haqqin.az», 30 maggio 2017. Corsivi nostri.

654 Qui si segnalano, in ordine cronologico e senza alcuna pretesa di esaustività: *Политолог о планах США в Молдавии: американцы считают – "мир уже их"* [Politologo sui piani degli Usa in Moldavia: gli americani pensano che il mondo sia già loro], intervista a Valerij Korovin per Radio Sputnik, 7 agosto 2017; NIKOLAJ STARIKOV, *Украина в огне – на очереди Молдавия* [L'Ucraina è in fiamme, poi sarà il turno della Moldavia], post sul sito dell'autore, 14 dicembre 2017; VLADIMIR BUKARSKIJ, *Михаил Делягин: У Молдавии в рамках евроинтеграции только одна перспектива - вымирание* [Michail Deljagin: nella cornice dell'integrazione europea la Moldavia ha solo una prospettiva: l'estinzione], intervista per il sito del Club Izborskij Moldavia, 16 marzo 2018; ALEKSANDR DUGIN, *В Молдавии может вспыхнуть народная революция против прозападного правительства* [In Moldavia può divampare una rivoluzione popolare contro il governo filo-occidentale], in «Car' Grad», 24 settembre 2018; VALERIJ KOROVIN, *Глобалистский сценарий в Кишинёве* [La sceneggiatura globalista a Chişinău], in «Rt», 10 giugno 2019.

655 Cfr. ALEKSANDR PROCHANOV, *Додон борётся не за власть, а за реализацию проекта независимой, нейтральной Молдовы* [Dodon lotta non per il potere, ma per la realizzazione del progetto di una Moldavia indipendente e neutrale], in «Bloknot», 5 aprile 2016; OLEG ROZANOV,

proprie posizioni programmatiche elevate a esternazioni presidenziali, periodicamente riportate sul sito della formazione<sup>656</sup>.

Il Club resta risolutamente al fianco di Dodon sino alla fine del suo mandato, terminato nel 2020. Non gli ha fatto mancare il proprio sostegno nel corso della campagna elettorale, poi persa contro la sfidante Maia Sandu, nota per le sue posizioni filo-europee. Tra i pochi eventi organizzati dal gruppo nel corso del 2020, anno in cui le attività izboriane si rarefanno considerevolmente, vi è una conferenza dedicata alla «guerra reticolare dell'Occidente contro lo Stato indipendente di Moldavia»<sup>657</sup>. All'evento partecipa Bogdan Țîrdea, deputato del Partito dei socialisti, il medesimo di Dodon. Sulle prese di posizione di alcuni izboriani, compattamente schierati contro la neo-eletta Sandu, si rimanda in nota<sup>658</sup>. La sconfitta elettorale di Dodon per il Club non rappresenta solo la sconfitta dell'ala moldava maggiormente dialogante con Mosca e più interessata a un ingresso di Chișinău nell'Unione eurasiatica. La fuoriuscita del presidente socialista per gli izboriani segna la perdita di un prezioso alleato internazionale, che ha di certo contribuito a conferire prestigio e visibilità alla formazione.

## CI e Abcasia

Il viaggio di una delegazione del Club in Abcasia (maggio 2016) si inserisce nel più

---

*Игорь Додон - спасительная альтернатива для Молдавии* [Igor' Dodon è un'alternativa di salvezza per la Moldavia], sito del Club Izborskij (fonte originale non reperibile), 17 settembre 2016.

656 Si segnala, a mero titolo d'esempio, quanto dichiarato dal presidente moldavo alla Tass il 10 maggio 2017: «Ci sono tre-quattro cose che non possono essere oggetto di trattative: la nostra statualità, cioè la conservazione della Moldavia e non la sua unione con altri Paesi di sorta; la nostra neutralità, *la Nato non è categoricamente accettabile*; terza questione di principio: la nostra ortodossia, vale a dire che *i valori europei che cercano in ogni modo di imporci non ci servono*. E quarto: il nostro partenariato strategico con i nostri amici russi». *Додон: Молдавия категорически не приемлет НАТО* [Dodon: categoricamente la Moldavia non accetterà la Nato], «Tass», 10 maggio 2017. Corsivi nostri.

657 Cfr. *Изборский клуб провёл видеоконференцию «Сетевая война Запада против независимого Молдавского государства»* [Il Club Izborskij ha tenuto la videoconferenza: "La guerra reticolare dell'Occidente contro lo Stato indipendente di Moldavia], sito del Club Izborskij, 12 novembre 2020.

658 Cfr. VALERIJ KOROVIN, *Молдавия против безумных сектантов Санду* [La Moldavia è contro i pazzi settari della Sandu], in «Evrzija», 13 novembre 2020; ALEKSANDR DUGIN, *Великая Молдова и судьбоносные выборы* [La grande Moldavia ed elezioni decisive], in «Katechon», 6 novembre 2020.

ampio progetto izboriano di ricomposizione dello spazio post-sovietico, ma rivestendovi un ruolo minore rispetto ai due casi appena esaminati. Piccola repubblica a riconoscimento internazionale ridotto<sup>659</sup>, l'Abcasia rappresenta un importante tassello all'interno della politica caucasica di Mosca. Resasi indipendente agli inizi degli anni '90 in seguito ad una lunga guerra di secessione Tbilisi, essa è formalmente riconosciuta dalla Russia a partire dal 2008, anno del conflitto russo-georgiano<sup>660</sup>. Il popolo abcaso è in prevalenza bilingue: la maggioranza della popolazione parla correntemente russo, ma mantiene la propria lingua nazionale. Ciò fa sì che orbiti "giocoforza" verso Mosca, dalla quale dipende anche economicamente. Tuttavia, anche in virtù di una storia nazionale che si protrae da secoli, gli abcaso in più di un'occasione hanno provato a dimostrare la propria indipendenza dal Cremlino<sup>661</sup>, smentendo così quella letteratura che li ritiene uno «Stato fantoccio»<sup>662</sup>. Al netto di ciò, la Russia può comunque giocare la carta di Suchumi nella sua partita pluridecennale con Tbilisi: qualsiasi sistemazione del conflitto abcaso non può prescindere da Mosca, «protettrice» della piccola repubblica. Ad ogni modo, nonostante la rilevanza del tassello abcaso nel mosaico caucasico, gli assetti seguiti agli eventi del 2008 parrebbero aver impedito nuove tensioni nell'area, perlomeno nel breve-medio termine. Ciò probabilmente riduce l'interesse per la regione degli izboriani, che si limitano ad una breve visita alla capitale, ma non paiono tessere relazioni di lungo respiro, come quelle viste per il caso di Moldavia e Transnistria.

Per ciò che riguarda il viaggio izboriano, fornisce utili notizie il *récit de voyage* scritto da Aleksandr Prochanov per «Izvestija». Lo scrittore elogia «l'eroismo» dimostrato dal popolo abcaso nella guerra con la Georgia all'inizio degli anni Novanta e nei successivi decenni di pace solo relativa. Se Tbilisi è vista come avamposto americano nel Caucaso, agli occhi del presidente del Club Suchumi incarna uno spirito di resistenza anti-atlantica da incoraggiare. Per questo Prochanov plaude alle politiche di *state building* messe in campo da Mosca a sostegno della vicina repubblica. Il documento menziona un incontro con il Capo dello Stato,

659Ad oggi, solo Federazione Russa, Nicaragua, Bolivia, Nauru e Siria riconoscono l'indipendenza abcaso.

660Per una sintesi dei rapporti russo-georgiani, cfr. ANDREA GIANNOTTI, *Fra Europa e Asia. La politica russa nello spazio post-sovietico*, op. cit., pp. 134-144.

661Cfr. GIORGIO COMAI, *L'Abkhazia dipende da Mosca, suo malgrado*, in «Limes», febbraio 2014.

662Cfr. BOGDAN IVANEL, *Puppet States: A Growing Trend of Covert Occupation*, in TERRY D. GILL (a cura di), *Yearbook of International Humanitarian Law*, vol. 18, 2015, pp. 43-65. In questa sede, si concorda quindi con quanto affermato in PAL KOLSTØ, *Biting the hand that feeds them? Abkhazia-Russia client-patron relations*, in «Post Soviet Affairs», vol. 36, n. 2, 2020, pp. 140-158.



evento di cui non si trova traccia nei bollettini del mensile izboriano:

«Il popolo abcaso è un popolo eroico. L'Abcasia è popolata da eroi. Tali non sono solo coloro che combatterono abbracciando i fucili. Ma anche coloro che oggi curano le ferite lasciate dalla guerra. [...]

Quando ho incontrato il presidente abcaso Raul Chadžimba, questi, accompagnandomi, ha detto che gli abcaso, dopo la vittoria, costruiscono il loro nuovo Stato indipendente. Essi devono far fronte a molte difficoltà - di carattere economico, politico, geostrategico. Ma con l'aiuto della Russia lo Stato sarà immancabilmente costruito»<sup>663</sup>.

Al netto dell'attenzione tributata al Club dai vertici di Suchumi (o, perlomeno, dal suo presidente), non pare che alla visita abbiano fatto seguito scambi di particolare intensità, se si eccettua la presenza di alcuni non meglio specificati «ospiti abcaso» alla conferenza organizzata dal Club nella Repubblica di Adighezia (luglio 2016)<sup>664</sup>.

## CI e Azerbaigian

Anche per ciò che concerne la repubblica azera, i contatti non sono paragonabili per frequenza e profondità a quelli con la Transnistria, con la Moldavia o con le repubbliche separatiste dell'est ucraino<sup>665</sup>. Meritano però di essere segnalate due conferenze internazionali dal medesimo titolo: «Asse Mosca-Baku», la prima nella capitale russa (settembre 2017)<sup>666</sup> e l'altra in Karabach (luglio 2018)<sup>667</sup>. Entrambi gli eventi portano il logo del Club Izorskij e vedono la presenza di ospiti di alto livello, tra cui deputati della Duma di Stato e dell'Assemblea nazionale azera<sup>668</sup>.

In questo probabilmente il Club si allinea alla tradizionale assenza di una chiara linea geopolitica russa nei confronti della regione. Da anni, ormai, Baku è vista dal Cremlino sia

---

663 ALEKSANDR PROCHANOV, *Подвиг Абхазии* [L'impresa dell'Abcasia], in «Izvestija», 6 giugno 2016.

664 Cfr. *Хронология мероприятий клуба* [Cronologia delle iniziative del club], in «Izorskij Klub - Russkie Strategii», nn. 6-7, 2016, p. 133.

665 Ad esse sarà riservato un paragrafo apposito.

666 *Ось Москва-Баку: к новой геополитике Кавказа* [Asse Mosca-Baku: verso una nuova geopolitica del Caucaso], in «Geopolitika.ru», 14 settembre 2017.

667 Cfr. *Конференция "Ось Москва-Баку" в Карабахе* [Conferenza "Asse Mosca-Baku" in Karabakh], in «Geopolitika.ru», 1 luglio 2018.

668 Cfr. *ibidem*. I nomi dei parlamentari che hanno aderito all'iniziativa non sono, tuttavia, resi pubblici.

come un insidioso rivale sul mercato energetico, sia come un *partner* necessario, con cui devono essere mantenuti rapporti di buon vicinato per scongiurare un suo definitivo distacco da Mosca, che andrebbe tutto a vantaggio di Ankara<sup>669</sup>. L'Azerbaigian è infatti un attore da cui la Federazione russa non può prescindere, ad esempio, sul delicato *dossier* del Mar Caspio o su quello della lotta al terrorismo caucasico. Oltre alla rilevanza geostrategica e al comune passato sovietico, rileva anche il fattore demografico: poco meno di due milioni di azeri attualmente vivono e lavorano in Russia. L'ambiguità della politica estera russa nei confronti del Paese è emersa in tutta la sua evidenza in seguito all'inatteso scoppio del conflitto in Nagorno Karabakh nel settembre 2020. Diversamente dalle speranze di Erevan, che è parte del sistema di alleanze economiche e militari create da Mosca, la Russia non ha preso risolutamente le difese dell'Armenia e dei suoi "protetti". Anzi, Putin ha più volte manifestato la sua "equivicinanza" alle parti in conflitto. Proprio in virtù di tali buoni rapporti con entrambi i contendenti, questi hanno affidato a Mosca una missione di *peacekeeping* perché vengano garantiti il cessate il fuoco e un'ordinata transizione nelle città passate sotto il controllo di Baku.

L'indecisione e l'esitazione delle autorità russe paiono riverberarsi sugli scritti izboriani. Se vi è chi, come Nikolaj Starikov, propone la creazione di un unico spazio eurasiatico che comprenda anche il Nagorno Karabakh<sup>670</sup>, la maggior parte dei membri del Club si tiene su una linea prudente. Prochanov giudica la prosecuzione delle ostilità «estremamente pericolosa»<sup>671</sup>, Dugin da tempo fa appello ad una «risoluzione pacifica»<sup>672</sup>, e Sultanov afferma che «Mosca non è interessata ad un'*escalation* del conflitto in Karabakh»<sup>673</sup>

---

669Per una disamina dei rapporti storici tra Mosca e Baku, qui si rimanda ad ANDREA GIANNOTTI, *Fra Europa e Asia. La politica russa nello spazio post-sovietico*, op. cit., pp. 147-149.

670Cfr. ANNA КАМАЕВА, *Стариков: только Россия поможет навсегда покончить с войной в Нагорном Карабахе* [Starikov: solo la Russia darà una mano a farla finita per sempre con la guerra in Nagorno Karabakh], in «Južnyj Federal'nyj», 5 ottobre 2020.

671NANA CHOŠTARIJA, *Александр Проханов рассказал «Москва-Баку», кто может решить нагорно-карабахский конфликт и об опасности столкновений* [Aleksandr Prochanov ha detto a "Moskva-Baku" chi può risolvere il conflitto in Nagorno Karabakh e ha parlato della pericolosità degli scontri], in «Moskva-Baku», 2 agosto 2020.

672ID., *Александр Дугин: После возвращения Азербайджану 7 районов на них будет выстроена модель будущего мирного сосуществования азербайджанцев и армян* [Aleksandr Dugin: Dopo la restituzione all'Azerbaigian di 7 distretti, su di essi sarà edificato un modello per la futura coesistenza pacifica di azeri e di armeni], in «Moskva-Baku», 17 gennaio 2019.

673LINAR FARCHUTDINOV ET AL, *Это взорвет геополитический треугольник»: грядет ли война Армении и Азербайджана?* [Ciò farà esplodere il triangolo geopolitico: è imminente una guerra tra Armenia e Azerbaigian?], in «Business Online», 17 luglio 2020.

Non sono noti contatti tra il Club e alcuna delle parti (direttamente o indirettamente) coinvolte nelle operazioni belliche.

## CI e Ucraina (Kiev)

La qualità dei rapporti del Club con le autorità di Kiev è inversamente proporzionale allo stato delle relazioni che il primo intrattiene con le classi dirigenti di Crimea e Donbass. Ai legami con le province separatiste sarà dedicato un apposito capitolo. Per quanto riguarda il governo ucraino post-Maidan, qui basti riportare un eloquente comunicato apparso sul mensile izboriano:

«Il Comitato statale per le trasmissioni radiotelevisive d'Ucraina ha emesso una nuova lista ampliata dei libri la cui importazione è vietata [...]. In questa parodia statale dell'*Index Librorum Prohibitorum*<sup>674</sup> come prima si trovano libri dei membri del Club Izborskij: Sergej Glaz'ev, Aleksandr Dugin, Leonid Ivašov, Maksim Kalašnikov, Valerij Korovin, Aleksandr Nagornyj, Natalja Naročnicka, Zachar Prilepin, Nikolaj Starikov, Andrej Fursov e Vladislav Šurygin - in totale più di 20 nomi. Il principio di "libertà di parola" declinato *à la Maidan* non sorprende più nessuno da parecchio tempo»<sup>675</sup>.

Sebbene *a contrario*, la proibizione dei testi di un così ampio ventaglio di membri del Club pare avvalorare l'influenza che i loro scritti possono avere su un pubblico russofono.

Analogamente a quanto si vedrà a proposito dell'opposizione in Bahrein, il Club riceve nella sua sede alcuni deputati dell'opposizione ucraina. Ad essere accolti sono coloro che fanno del dialogo con la Federazione Russa uno dei cardini del proprio programma e che, conseguentemente, vedono di buon occhio il progetto izboriano mirante a far gravitare nuovamente Kiev nell'orbita di Mosca, nell'ambito di un ritrovato slancio neo-imperiale di quest'ultima<sup>676</sup>. Si tratta di figure di punta del movimento «Per la vita!», forza che alle elezioni del luglio 2019 ha raccolto il 13% dei suffragi, per un totale di 43 seggi<sup>677</sup>.

---

674In latino nell'originale.

675Хронология мероприятий клуба [Cronologia delle iniziative del club], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», nn. 8-9, 2016, p. 118.

676Sul concetto di «gravitazione» attorno alla civiltà russa, cfr. VITALIJ AVER'JANOV ET AL., *Доктрина русского мира* [Dottrina del mondo russo], op. cit., pp. 41-43.

677Cfr. *Хронология мероприятий клуба* [Cronologia delle iniziative del club], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 2, 2018, p. 111.

## CI e Paesi baltici

Il Club può contare su una sezione molto attiva a Riga il cui responsabile è Aleksandr Gaponenko, arrestato dalle autorità lettoni nel 2018 e liberato in seguito ad un'intensa campagna mediatica<sup>678</sup>.

Quanto alle autorità estoni, va segnalato che nel dicembre 2014 Giulietto Chiesa è fermato, posto in stato di arresto e poi estromesso dal Paese proprio in ragione della sua appartenenza al Club, poiché lo scopo del gruppo - si legge nel documento d'espulsione - è

«la restaurazione del territorio e del potenziale della Russia a quelli da essa posseduti al tempo dell'Unione Sovietica, [da raggiungere] attraverso l'impiego di una politica dura e conservatrice. I membri del Club Izborskij e coloro che professano le loro stesse idee considerano gli stati del Baltico, la Moldavia e l'Ucraina alla stregua di territori russi solo temporaneamente perduti»<sup>679</sup>.

«Da membro del Club Izborskij, quello che ha scritto Erkii Koort, il vice-cancelliere per le questioni di sicurezza interna che ha firmato questo documento, mi riempie d'orgoglio!» - commenta Nikolaj Starikov - «non lavoriamo invano, se i nostri "partner" attribuiscono al Club Izborskij un'importanza così elevata, dicendo apertamente che hanno sfacciatamente e rozzamente espulso dall'Estonia un pubblicitista italiano avente "cittadinanza Schengen" proprio in ragione della sua appartenenza al Club»<sup>680</sup>.

La durezza dei baltici nei confronti degli izboriani si inserisce nella più ampia scia di attriti tra Mosca e le capitali baltiche, ormai saldamente inserite all'interno del sistema dell'alleanza atlantica e nelle istituzioni comunitarie<sup>681</sup>. Assieme a Varsavia, quelle baltiche sono le cancellerie più critiche nei confronti della Federazione Russa. Ciò segue un'ormai consolidata ricerca di assoluta indipendenza da Mosca, già manifestatasi ai tempi dell'implosione dell'Unione Sovietica, quando le Estonia, Lettonia e Lituania furono in prima linea nella richiesta di una piena sovranità dal centro russo, non esitando a chiedere per prime la secessione: non deve quindi stupire che la detenzione di due membri del Club avvenga per

<sup>678</sup>Per i suoi interventi, cfr. <https://izborsk-club.ru/regions/baltics>.

<sup>679</sup>Cfr. NIKOLAJ STARIKOV, *Джюльетто Къеза, Эстония и Изборский клуб* [Giulietto Chiesa, l'Estonia e il Club Izborskij], sito dell'autore, 2 febbraio 2015.

<sup>680</sup>*Ibidem*.

<sup>681</sup>Per una panoramica, cfr. FEDERICO PETRONI, *Il Baltico è un mare caldo*, in «Limes», aprile 2018.

mano di due repubbliche baltiche.

## 5.6.2 Paesi e movimenti slavi

Le attività estere del circolo non sono circoscritte ai Paesi dello spazio post-sovietico. In questo paragrafo si prenderanno in esame i rapporti con i movimenti panslavisti e con la Serbia, che Aleksandr Dugin ritiene l'avamposto più ad occidente della civiltà eurasiatica<sup>682</sup>. Ciò consente non solo di esaminare le strategie d'azione del Club in terreni "ostici", ma anche di precisare i tratti della proposta geopolitica izboriana, che si distingue tanto dalla slavofilia del ventesimo secolo (poco interessata allo *heartland* continentale) quanto dall'eurasismo classicamente inteso, che sorge in contrapposizione ai movimenti pan-slavi (e non certo con l'intento di promuoverli).

### CI e Serbia

Nell'impossibilità di creare una sponda diretta con i vertici di Belgrado a causa della loro tendenza europeista, il Club prende contatti con formazioni che ne sposano la piattaforma programmatica, con l'ambizione di formare una rete di alleanze internazionali anche là dove il clima politico è meno favorevole a un recepimento delle tesi izboriane.

Per comprendere meglio tale strategia d'azione, è utile richiamare la trasferta serba<sup>683</sup> di Prochanov, Aver'janov e del vescovo Avgustin (marzo 2015)<sup>684</sup>. Questi si recano nella capitale del Paese per prendere parte a una manifestazione organizzata in memoria del sedicesimo anniversario dell'attacco delle forze Nato contro Belgrado<sup>685</sup>. Interessanti dettagli

---

682Cfr. OKSANA SAZONOVA, *Александр Дугин: союз с Россией - вопрос суверенитета и территориальной целостности Сербии* [Aleksandr Dugin: l'unione con la Russia è la questione della sovranità e dell'integrità territoriale della Serbia], in «News Front», 4 luglio 2017.

683*Хронология мероприятий клуба* [Cronologia delle iniziative del club], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 3, 2015, p. 108. Il testo dei restanti interventi è invece reperibile sul sito della formazione izboriana. Cfr. ALEKSANDR PROCHANOV, VITALIJ AVER'JANOV, VESCOVO AVGUSTIN ET AL., *Трибуна Изборского Клуба в Сербии* [La tribuna del Club Izborskij in Serbia], sito del Club Izborskij, 4 novembre 2015.

684Questi prenderà attivamente parte anche alla missione a Sebastopoli (novembre 2016). Per il testo del discorso, cfr. VESCOVO AVGUSTIN, *intervento*, in AA. VV., *Возвращение Крыма в Россию* [Il ritorno della Crimea in Russia], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 1, 2017, p. 19.

685L'operazione *Allied Force* si svolge dal 24 marzo 1999 al 10 giugno del medesimo anno.

sono forniti da Aleksandr Prochanov in un articolo apparso sul sito del partito *Rodina* [Patria] e sulla testata *Vesti* [Notizie]. A differenza di quelle compiute in Moldavia o in Transnistria, la missione non presenta i "crismi" di una (quasi-)visita di Stato, ma serve a creare un primo legame con partiti e gruppi che condividono i postulati izboriani:

«Assieme ai miei amici del "Club Izborskij" sono stato invitato in Serbia da politici giovani. Si tratta di una nuova, stupenda generazione di intellettuali sui 30-35 anni che hanno fondato i propri ancora piccoli partiti e le proprie formazioni, i propri movimenti politici.

Essi non hanno vissuto questi bombardamenti e queste esplosioni mostruose. Sono liberi dal sentimento di sconfitta. Tutti adorano la Russia. Tutti portano in sé il sentimento di una nuova Europa. La loro concezione di una nuova Europa coglie quel celebre *slogan*, quella celebre verità di Charles de Gaulle, che pensava l'Europa da Lisbona agli Urali. [...] Questi nuovi giovani politici sviluppano questo tema, vanno dietro all'affermazione del presidente Putin sulla nuova Europa da Lisbona a Vladivostok»<sup>686</sup>.

Fattori di un riavvicinamento tra Mosca e Belgrado, gli izboriani denunciano l'europismo dei governanti serbi<sup>687</sup>, esortandoli a più riprese a un cambio di passo e a una svolta geopolitica verso est<sup>688</sup>. Si discostano dalla slavofilia classica, che - ad esempio - non potrebbe accettare posizioni analoghe a quella di Starikov, per il quale la Russia non sarebbe in alcun modo tenuta a sostenere Belgrado nel caso in cui quest'ultimo cercasse di riprendere il territorio kosovaro *manu militari*<sup>689</sup>. L'appoggio alla Serbia esula però anche dalla cornice

---

686 ALEKSANDR PROCHANOV, *Serbia может стать мостом в отношениях между Россией и Западной Европой* [La Serbia può diventare un ponte nelle relazioni tra la Russia e l'Europa occidentale], articolo apparso sul sito di «Rodina» [Patria], 27 marzo 2015. Il testo è reperibile anche su ID., *Serbia: победа над супостатом. Реплика Александра Проханова* [Serbia: vittoria sul nemico. Replica di Aleksandr Prochanov], in «Vesti.ru», 26 marzo 2015.

687 Cfr. VALERIJ KOROVIN, *Serбы заявляют свою волю* [I serbi dichiarano la propria volontà], in «Evrazija», cit. sul sito del Club Izborskij, 24 novembre 2017.

688 «Il distacco del Kosovo dalla Serbia è il grilletto per la disintegrazione e, in definitiva, per la distruzione della Serbia. [...] Scegliere un'unione geopolitica con la Russia [...] è unico modo che ha la Serbia per conservarsi e che hanno i serbi per salvarsi. Non solo scegliere, ma anche difendere, includersi nei processi di integrazione eurasiatica, garantirsi il sostegno militare della Russia, respingendo tutto ciò che è legato all'Occidente e alle sue strategie. Diversamente non si sopravvive. [...] Il ritorno del Kosovo è un imperativo geopolitico, uno slancio [...] della geopolitica eurasiatica, il futuro trionfo dell'Eurasia, dove otterrà salvezza la Serbia ortodossa, piccola, ma che non rinuncia alla sua missione di civiltà, ultimo caposaldo della presenza russa nei Balcani». VALERIJ KOROVIN, *Косовский фронт* [Il fronte kosovaro], in «Rt», 30 maggio 2019.

689 «La Russia non ha gli obblighi [propri] di un alleato di combattere per la Serbia, com'era una alla vigilia della Prima guerra mondiale. Sia che la Serbia mandi i soldati in Kosovo, sia che non li mandi, per la Russia questo è soltanto uno fra i problemi diplomatici e non un pretesto di scontro con chicchessia». NIKOLAJ STARIKOV, *Россия не имеет союзнических обязательств воевать за Сербию* [La Russia non ha l'obbligo di un alleato di combattere per la Serbia], sito del Club

dell'eurasismo tradizionalmente inteso, in prevalenza orientato in direzione delle steppe continentali e non verso la penisola balcanica. Questa possibile contraddizione rispetto al pensiero dei padri fondatori porta Aleksandr Dugin a "sentirsi in dovere" di dare spiegazioni circa la compatibilità tra la difesa di un popolo europeo (come quello serbo) e il sostegno a un progetto politico di stampo neo-eurasista<sup>690</sup>.

Il *modus operandi* del Club potrebbe quindi trovare una sintesi nella seguente regola: stringere legami con i soggetti *in office* all'interno e all'esterno dei propri confini. Quando ciò non dovesse risultare possibile, farlo con gruppi (di influenza o partiti) politicamente affini, così da raggiungere anche Paesi governati da forze "ostili" ma al cui interno opera una componente da sostenere, nel tentativo di farla diventare maggioritaria e, più in generale, con l'intento di promuovere un vicendevole rafforzamento. D'altronde, è esattamente quanto riuscito in Moldavia con Dodon.

### CI e movimenti panslavisti

È in una prospettiva non molto dissimile che si colloca l'adesione del Club al XII Concilio pan-slavo, che si tiene a Mosca per il 70esimo anniversario della vittoria della "Grande guerra patriottica" (maggio 2015)<sup>691</sup>. All'evento partecipano movimenti che operano in Stati non sempre "amici". Anzi, alcune delegazioni provengono da Paesi - come la Polonia - i cui governi non darebbero mai udienza a un circolo come l'Izborskij<sup>692</sup>. Anche in tale circostanza, il Club agisce dunque per via indiretta.

---

Izborskij, 16 giugno 2019.

690«Sebbene nel nucleo dell'eurasismo vi siano storicamente i russi, l'eurasismo è un modello molto aperto e policentrico. [...] Per noi la Serbia si presenta come l'avanguardia occidentale della nostra civiltà. La civiltà è eurasiatica e la Serbia in qualche senso è eurasiatica. Malgrado sia uno Stato europeo, è un Paese ortodosso, è strettamente legato dal punto di vista storico con la potenza russa. [...] Non a caso qui vi furono gli eurasisti russi della "emigrazione bianca" a Belgrado». OKSANA SAZONOVA, *Александр Дугин: союз с Россией - вопрос суверенитета и территориальной целостности Сербии* [Aleksandr Dugin: l'unione con la Russia - la questione della sovranità e dell'integrità territoriale della Serbia], cit. Per altre prese di posizione del medesimo autore sul tema, cfr. ALEKSANDR DUGIN, *Великая Сербия: время действовать* [Grande Serbia: tempo di agire], in «Katechon», 12 gennaio 2017; ID. *Сербия: Цивилизация боли* [Serbia: la civiltà del dolore], in «Geopolitika.ru», 3 settembre 2017.

691Cfr. *Хронология мероприятий клуба* [Cronologia delle iniziative del club], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 5, 2015, p. 107.

692Per un compendio dei rapporti russo-polacchi, cfr. SERENA GIUSTI, *La proiezione esterna della Federazione Russa*, op. cit., pp. 54-56.

Nel comunicato pubblicato dall'Unione panslava a margine dei lavori si ha prova dell'esito positivo dell'iniziativa co-promossa dal Club:

«Tra i delegati vi erano ministri, parlamentari, dirigenti di istituti universitari, organizzazioni pubbliche, rappresentanti dei *mass media* esteri e russi, ex-militari dei Paesi del Patto di Varsavia, curati ortodossi ed altri. Alle iniziative del consiglio hanno preso complessivamente parte 410 persone, oltre ai 300 partecipanti alle sezioni»<sup>693</sup>.

Gli izboriani non si limitano soltanto a favorire l'iniziativa: l'occasione è utile anche per presentare le attività del circolo a un vasto pubblico internazionale<sup>694</sup> e per andare ad occupare i ruoli apicali della neonata organizzazione. Oleg Rozanov è eletto segretario generale dell'Unione panslava, mentre Oleg Platonov - anch'egli membro del Club - ne è posto alla presidenza<sup>695</sup>. Il capo del circolo di Brjansk Sergej Uškalov è infine designato come membro del *presidium* del consesso<sup>696</sup>.

Sono quindi esponenti del gruppo a prendere le redini di un movimento internazionale il cui programma si inserisce senza difficoltà nel progetto imperiale izboriano<sup>697</sup>. Nonostante un nome "slavofilo", il Concilio pan-slavo contiene infatti alcune significative venature eurasiste<sup>698</sup>. Quanto al "rosso-bianchismo" dell'associazione, la nutrita presenza di prelati al suo interno non impedisce al gruppo appena formatosi di essere ricevuto alla Duma dal Partito comunista<sup>699</sup>.

---

693 *Коммюнике XII Всеславянского Собора* [Comunicato del XII Concilio panslavo], sito «Vseslavjanskij Sojuz», maggio 2015. Il testo è reperibile al seguente indirizzo: <http://vseslav.su/kommyunike-xii-vseslavjanskogo-sobora/>.

694 Oleg Rozanov, segretario responsabile del Club, presenta alla platea le attività e i fini del circolo, tenendo un discorso dal titolo: «Il Club Izborskij e il consolidamento delle forze patriottiche dei popoli slavi». Cfr. *ibidem*.

695 Cfr. *ibidem*.

696 Cfr. <http://vseslav.su/kontakty/>.

697 NIKOLAJ KIKEŠEV, *Рабочая встреча с депутатами ГД* [Incontro di lavoro con i deputati della Duma di Stato], sito «Vseslavjanskij Sojuz», senza data.

698 Tra le risoluzioni approvate durante il congresso, ve n'è anche una che parla di «Un'unione eurasiatica di nazioni», che - nel comunicato finale - appare al secondo posto dopo la risoluzione principale «Il nostro obiettivo: l'Unione panslava!». Cfr. *Коммюнике XII Всеславянского Собора* [Comunicato del XII Concilio panslavo], op. cit.

699 NIKOLAJ KIKEŠEV, *Рабочая встреча с депутатами ГД* [Incontro di lavoro con i deputati della Duma di Stato], op. cit..



Il circolo non solo esprime i vertici dell'organizzazione, ma ne costituisce un vero e proprio punto di riferimento, tanto che è dalla sede izboriana che nell'aprile 2017 viene indetto un nuovo congresso<sup>700</sup>. Anche il Concilio costituisce quindi, se non una diretta emanazione izboriana, perlomeno un tassello all'interno del più ampio mosaico della strategia internazionale del Club, che si dota di strumenti per giungere nei Paesi in cui non gli è possibile prendere diretto contatto con le autorità locali.

### 5.6.3 Medio Oriente

#### CI e Siria

La Repubblica araba di Siria è, forse per necessità, uno dei più fedeli alleati della Federazione Russa nello scenario mediorientale<sup>701</sup>. Soprattutto a partire dall'*escalation* nel Paese, che ha portato a una guerra tuttora in corso, i legami tra Mosca e Damasco sono andati intensificandosi, fino all'intervento diretto dell'esercito russo sul campo di battaglia<sup>702</sup>. Oggi la presenza russa è scemata, ma la Federazione mantiene la base navale di Tartus e l'aeroporto militare di Hmeimim, che rappresentano il suo avamposto più avanzato nel Mediterraneo orientale.

La Siria anche è uno dei Paesi mediorientali in cui le buone relazioni tra izboriani e vertici nazionali sono più manifeste. Il primo incontro tra il Club e Bashar al-Asad risale al marzo 2013, a meno di un semestre dalla fondazione del circolo<sup>703</sup>. Con il presidente e con il popolo siriano la sintonia è tale da far sì che Prochanov proponga per il Capo dello Stato e per i suoi concittadini una sorta di "tessera" izboriana *ad honorem*:

---

700Cfr. *Хронология мероприятий клуба* [Cronologia delle iniziative del club], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 4, 2017, p. 107. Il Club prenderà poi «parte attiva» all'evento, che avrà luogo nei locali della prestigiosa Biblioteca statale russa. Cfr. *Хронология мероприятий клуба* [Cronologia delle iniziative del club], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 5, 2017, p. 111.

701Per un'analisi della presenza russa in Medio Oriente, cfr. SERENA GIUSTI, *La proiezione esterna della Federazione Russa*, op. cit., pp. 135-156.

702Per una sintetica ricostruzione degli eventi, cfr. FABIO BETTANIN, *Putin e il mondo che verrà*, op. cit., pp. 308-310.

703ALEKSANDR PROCHANOV, *Изборский клуб в Дамаске* [Il Club Izborskij a Damasco], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 3, 2013, p. 2.

«Il Club Izborskij è un'arma nella battaglia ideologica [da combattere] per la Russia. La brigata delle truppe corazzate, che combattono a Dārayā, il mufti e il metropolita, il presidente Bashar Asad e il mio fratello in Cristo, che ora combatte nelle rovine della città, adesso sono tutti un membro collettivo del Club Izborskij»<sup>704</sup>.



*Figura 13: Da sinistra: Aleksandr Prochanov, Bashar al-Asad, Michail Leont'ev e Maksim Ševčenko, Damasco, marzo 2013*

La visita a Damasco è riportata da Prochanov sulle colonne del mensile del Club ed è accompagnata da alcuni corsivi di taglio più ampio che "spalleggiano" ideologicamente la missione, difendono l'operato di al-Asad, e censurano l'Occidente, invocando azioni più robuste da parte russa, che arriveranno nel giro di un paio d'anni. Ne parlano tutti coloro che hanno preso parte al viaggio: Prochanov («Due psicologie della guerra in Siria», aprile 2013)<sup>705</sup>, Michail Leont'ev («La gentaglia internazionale vuole dare l'assalto a Mosca. E per

---

704 *Ivi*, p. 15.

705 Nell'articolo si legge: «Ho incontrato il presidente Bashar al-Asad. Mi ha stupito. Bashar è in ottima forma, calmo, elegante. Quanto a doti intellettuali, svetta su tutti: sul primo ministro, che abbiamo incontrato, sul vicepresidente, sui suoi più alti funzionari. È un intellettuale fine e raffinato. [...] Bashar ha volontà, non si arrenderà, l'esercito gli è fedele, l'esercito è armato, nell'esercito ci sono soldati eccellenti e fedeli e non c'è quel tradimento che vi fu con Saddam Hussein. / La Russia aiuta Assad prima di tutto politicamente. Sono convinto che Putin non ripeterà il crimine di Medvedev e non cederà la Siria come quello cedette la Libia [...] Se cade la Siria, inizierà una guerra in Kazakistan, Uzbekistan, nel Caucaso settentrionale russo, in Baschiria, in Tatarstan e nel centro di Mosca. Vi immaginate combattimenti coi carri armati in centro a Mosca? Ciò ebbe luogo solo una volta, nel 1993». ALEKSANDR PROCHANOV, *Две психологии сирийской войны* [Due psicologie della guerra in Siria], in «Zavtra», 7 aprile 2013.

questo noi stiamo con la Siria», marzo 2013)<sup>706</sup>, Maksim Ševčenko («La Siria non è la Libia», giugno 2013)<sup>707</sup>. Alla questione è dedicato anche un volume collettaneo pubblicato nella collana "ufficiale" del Club<sup>708</sup>.

I rapporti con le autorità di Damasco si consolidano nel tempo, tant'è vero che l'ambasciatore siriano a Mosca interviene a una tavola rotonda organizzata dal Club per analizzare i primi risultati dell'operazione militare russa a sostegno di Bashar al-Asad (dicembre 2015)<sup>709</sup>. Si tratta di una presenza di peso, soprattutto perché avviene nel momento del massimo sforzo bellico.

L'attenzione che il Club dedica alla questione siriana non si attenua col passare degli anni: i suoi membri continuano a prendere le difese di Damasco e a biasimare le attività americane nel Paese e nella regione<sup>710</sup>. Tra le ultime uscite in materia, si distingue un lungo

---

706 Nell'articolo si legge: «I despoti islamisti più selvaggi finanziano - e l'Occidente civilizzato sostiene, esalta e arma - folle di oscurantisti primitivi e di sicari, distruggendo il Paese più conciliante, più tollerante del mondo, non solo di quello arabo. [...] Crolla la Siria e tutta questa ganga, questa gentaglia internazionale premerà alle nostre porte. Non hanno nessun'altra parte in cui andare. E Daraya non sarà più alla periferia di Damasco, ma alla periferia di Mosca. Oggi, ora l'esercito siriano combatte, versa sangue per noi. [...] Per questo come minimo bisogna dirgli un enorme, umano grazie. Ma la cosa migliore è aiutare materialmente». MICHAÏL LEONT'EV, *Международная шваль хочет иттурмовать Москву. И поэтому мы за Сирию* [La gentaglia internazionale vuole dare l'assalto a Mosca. E per questo noi stiamo con la Siria], in «Odnako», 27 marzo 2013.

707 «Non crederò nemmeno per un secondo che Asad ha usato il sarin [gas nervino]. Non ne ha la minima necessità, i suoi soldati sul campo di battaglia riportano brillanti vittorie. Il sarin è stato usato dai provocatori dell'Occidente per giustificare la loro possibile invasione». MAKSIM ŠEVČENKO, *Сирия не Ливия* [La Siria non è la Libia], in «Fail-RF.ru», 14 giugno 2013.

708 Cfr. ALEKSANDR PROCHANOV, LEONID IVAŠOV e VLADISLAV ŠURYGIN, *Сирийский Армагеддон. ИГИЛ, нефть, Россия. Битва за восток* [L'Armageddon siriano - Isis, petrolio, Russia: la battaglia per l'Oriente], Mosca, Книжный Мир, 2016. Tra i diversi contributi, qui si riporta un estratto di Ivašov, che conferma tanto l'antiamericanismo izboriano, quanto il giudizio positivo riservato al Presidente russo in materia di politica estera. «Putin, nella sostanza, ha posto le basi della liberazione del mondo dalla dittatura americana. I colpi contro l'Isis in Siria rafforzano la posizione del nostro Paese come uno dei centri geopolitici. In Europa è in corso una dissociazione: là non tutti vogliono prendere una posizione antirusa. Là vedono che con le sue iniziative siriane Mosca salva di nuovo l'Europa - questa volta dall'afflusso di profughi». LEONID IVAŠOV, *США не смиряются - Хуже войны с англосаксом может быть только дружба с ним* [Gli Usa non si rassegnano: peggio della guerra con un anglosassone ci può essere solo l'amicizia]. *ivi*, p. 138.

709 Cfr. *Хронология мероприятий клуба* [Cronologia delle iniziative del club], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», nn. 11-12, 2015, p. 113.

710 Cfr. NIKOLAJ STARIKOV, commento, in *Сирия итоги недели 14 - 20 июля: США остаются в Сирии, «воскрешение» ИГИЛ на территории курдов* [Siria, bilancio della settimana 14-20 luglio: gli Usa restano in Siria, "resurrezione" dell'Isis nel territorio dei curdi], in «Federal'noe Agentstvo Novostej», 20 luglio 2019.

reportage scritto per «Zavtra» alla fine di settembre 2019 da Vladislav Šurygin, inviato sul posto in occasione del quinto anniversario dell'entrata dell'esercito russo in Siria<sup>711</sup>.

## CI e Iran

Il primo viaggio degli izboriani in Siria è seguito a stretto giro dall'incontro con l'allora presidente iraniano Mahmud Ahmadinejad. Nel corso della sua visita di Stato a Mosca, questi si intrattiene coi membri del Club, che - si legge - «sono stati invitati ad un incontro con il presidente»<sup>712</sup>. In tale occasione, Prochanov plaude al Capo di Stato, riconoscendo a Teheran un ruolo fondamentale nell'auspicato processo di ricostituzione dello spazio eurasiatico<sup>713</sup>. Pur tra difficoltà e incomprensioni, i legami tra Russia e Iran sono andati approfondendosi nel corso degli anni<sup>714</sup>: partner geopolitico nevralgico di Mosca su una pluralità di *dossier* (da quello atomico al settore degli idrocarburi), Teheran si è ormai accreditato come interlocutore costante del Cremlino, soprattutto dopo la nuova ondata di sanzioni economiche lanciata dalla presidenza Trump. Ancora una volta, quindi, alla cooperazione tra gli esecutivi e i presidenti dei due Paesi corrispondono rapporti tra la compagine izboriana e le autorità iraniane altrettanto positivi.

I rapporti tra il circolo e i rappresentanti della repubblica islamica proseguono nel tempo. Nel dicembre 2014 l'ambasciatore iraniano a Mosca riceve cinque membri del Club<sup>715</sup>.

711Cfr. VLADISLAV ŠURYGIN, *Это сладкое слово - «Победа»!* [Una parola dolce: «Vittoria»!], in «Zavtra», n. 38 (1345), 2019, p. 6.

712Cfr. *Ахмадинежад в Изборском клубе* [Ahmadinejad al Club Izborskij], in «Izborskij Club - Russkie Strategii», n. 6, 2013, pp. 2-5. Corsivi nostri.

713Prochanov dichiara: «Signor Presidente, siamo lieti di vederla, lieti di vedere il suo volto e l'espressione dei suoi occhi. *Noi sappiamo che lei non è soltanto un politico: lei è un poeta e un mistico.* Lei capisce che la storia si decide non solo sulla terra, ma anche nei cieli. La comprensione di ciò l'aiuta a vincere continuamente. [...] *Cerchiamo di fondare l'Unione eurasiatica. Il presidente Putin ha detto che questa unione deve estendersi da Lisbona a Vladivostok. Noi aggiungiamo che deve estendersi da Teheran al Polo Nord.*». Cfr. *Ахмадинежад - встреча с Изборским клубом* [Ahmadinejad: incontro con il Club Izborskij], sito del Club Izborskij, 12 luglio 2013. Il documento è reperibile al seguente indirizzo: <https://izborsk-club.ru/1464>. Corsivi nostri.

714Cfr. ERIC D. MOORE, *Russia-Iran Relations Since the End of the Cold War*, Londra, Routledge, 2014; NIKOLAY KOZHANOV, *Understanding the Revitalization of Russian-Iranian Relations*, Carnegie Moscow Center, Brief, 2015; GAWDAT BAHGAT, *Russia-Iran Relations*, in NURŞIN ATEŞOĞLU GÜNEY (a cura di), *The New Geopolitical Realities for Russia: From the Black Sea to the Mediterranean*, Lanham (Maryland), Lexington Books, 2019, pp. 89-104.

715Cfr. *Хронология мероприятий клуба* [Cronologia delle iniziative del club], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», nn. 11-12, 2014, p. 122.

L'incontro in ambasciata precede di un solo giorno l'inizio di un viaggio di Prochanov nel Paese (dicembre 2014), dove questi vede di nuovo Ahmadinejad, ormai divenuto presidente emerito<sup>716</sup>.



*Figura 14: Mahmud Ahmadinejad e Aleksandr Prochanov, 22 gennaio 2015*

Una delegazione del Club giunge a Teheran a poco più di un anno di distanza (gennaio - febbraio 2016)<sup>717</sup>. Nel corso della visita, gli izboriani si recano anche a Bushehr, principale porto del Paese, nella cui provincia è ubicato il più grande giacimento al mondo di gas naturale. A riprova del credito di cui godono, è loro riservato un lungo scambio con le autorità del posto, tra cui il governatore della regione<sup>718</sup>.

Descrivendo il viaggio sulle colonne di «Zavtra», Prochanov presenta il Paese come un attore imprescindibile nella promozione del conservatorismo su scala continentale:

---

<sup>716</sup>*Ibidem.*

<sup>717</sup>Vi prendono parte: Aleksandr Prochanov, Vitalij Aver'janov, Leonid Ivašov, Valerij Korovin, Aleksandr Nagornyj, Šamil' Sultanov e l'*art-director* del mensile del Club Vasilij Prochanov.

<sup>718</sup>Cfr. *ibidem.*

«Assieme ai miei colleghi del Club Izborskij sono stato in Iran, in questo Paese straordinario di moschee e di razzi intercontinentali, di saggi di alto spessore intellettuale e di fisici atomici, di città antiche segrete e di centri industriali stupendamente belli. Abbiamo incontrato intellettuali, diplomatici, rappresentanti del complesso industriale bellico e dei servizi segreti. Abbiamo incontrato teologi e persone semplici. Ci preoccupava il tema dell'avvicinamento strategico di Iran e Russia alla luce della nuova condizione del mondo.

[...] Il senso di questo viaggio iraniano è consistito nel fatto che abbiamo meglio compreso questo Paese potente, incantevole, severo e d'altro canto assolutamente esotico, che esiste accanto a noi. Ma l'avvicinamento di Russia e Iran risponde agli interessi di tutto il mondo, agli interessi della regione e di ciascuno dei nostri Paesi preso individualmente»<sup>719</sup>.

Per ulteriori dettagli sul posizionamento ideologico del Club, si rimanda all'abbondante pubblicistica sul tema, tutta schierata al fianco della repubblica islamica, in difesa della tradizione e contro liberalismo e Stati Uniti<sup>720</sup>. L'Iran suscita particolare attenzione anche in quanto possibile alleato nel quadro di una più ampia alleanza eurasiatica, capace di estendersi al di là dei tradizionali confini dello spazio post-sovietico. Sul tema meritano di essere riportate le riflessioni di Aleksandr Dugin:

«L'eurasismo in primo luogo è il respingimento dell'egemonia occidentale, nonché la possibilità e la necessità per i russi di creare la propria civiltà. Malgrado tutti e in dialogo con tutti. Per questo la concezione iraniana dell'eurasismo, a mio parere, è meglio di molte altre, di quella occidentale e persino di quella russa. Su questo terreno c'è molto in comune.

---

719 ALEKSANDR PROCHANOV, *Иранский вояж* [Viaggio iraniano], in «Zavtra», 12 febbraio 2016. Corsivi nostri.

720 In ordine cronologico e senza alcuna pretesa di esaustività, qui si segnalano: VLADISLAV ŠURYGIN, *Наши связи с Ираном усилятся* [I nostri legami con l'Iran si rafforzano], sito del Club Izborskij, 28 giugno 2015; REZA KERBELAI, *Интервью с Александром Дугиным о шиитском исламе, Иране и проекте «Ноомачия»* [Intervista ad Aleksandr Dugin sull'islam sciita, sull'Iran e sul progetto «Noomachia»], in «Mir Šiizma», 20 gennaio 2016; PAVEL MARTYNOV, *Пока не до Китая? Главным врагом Америки объявлен Иран* [Per ora non fino alla Cina? L'Iran è stato dichiarato il nemico principale dell'America], in «Nakanune», 6 febbraio 2017 (con il contributo di Michail Deljagin); ŠAMIL' SULTANOV, *Распря. Обвинения против Катара - шаг к изоляции Ирана* [Discordia. Le accuse contro il Qatar sono un passo verso l'isolamento dell'Iran], in «Zavtra», 6 giugno 2017; ALEKSANDR DUGIN, *Иран в ожидании (конца) Света* [L'Iran in attesa della (fine del) Mondo /della Luce], in «Geopolitica.ru», 24 luglio 2017; NATAL'JA MAKEEVA, *Чем закончится санкционная игра США против Ирана* [Come finirà il gioco delle sanzioni degli Usa contro l'Iran], in «Geopolitica.ru», 22 dicembre 2017; ŠAMIL' SULTANOV, *Умысел. Нетаньяху и Трамп планируют атаку на Сирию и Иран* [Premeditazione. Netanyahu e Trump pianificano l'attacco alla Siria e all'Iran], in «Zavtra», 6 marzo 2018; VALERIJ KOROVIN, *Следующей жертвой американской агрессивной политики станет Иран* [La prossima vittima della politica aggressiva americana sarà l'Iran], intervento a «Car'grad», ripreso sul sito del Club Izborskij, 28 aprile 2018.

Il secondo aspetto di prossimità con l'Iran è il nostro partenariato strategico in quello che è possibile definire come "il triangolo eurasiatico" in Siria e nel Vicino Oriente.

Oggi sta prendendo le forme una declinazione pratica [della teoria]<sup>721</sup> dell'eurasismo nel quadro del triangolo eurasiatico lungo l'asse Mosca-Teheran-Ankara. Agendo insieme come tre imperi (che a un tempo erano in rapporti ostili e che ora ristabiliscono la propria sovranità e la propria potenza), la Russia, l'Iran e la Turchia possono ottenere molte cose»<sup>722</sup>.

Nelle missioni organizzate dal Club è quindi possibile scorgere una sorta di "disegno", volto a stabilire stretti legami con Paesi ritenuti strategici all'interno del suo progetto eurasiatico allargato. Per gli izboriani, infatti, solo tramite una fitta rete di alleanze la Russia può essere in grado di lanciare una sfida geopolitica, economica e valoriale all'unipolarismo statunitense e "all'ordine liberale occidentale".

### **Le opposizioni del Bahrein nella sede del Club**

Le attività mediorientali direttamente condotte dal Club consistono non solo in viaggi e in "quasi-visite di Stato" all'estero, ma anche in "ricevimenti" tenuti nella rappresentanza moscovita. Analogamente al caso ucraino, va segnalata la visita delle opposizioni del Bahrein<sup>723</sup>. Tra le figure di maggiore spicco che prendono parte all'incontro, si annovera il *leader* dell'opposizione nazionale, lo sceicco Ali Salman, successivamente condannato all'ergastolo dalle autorità di Manama<sup>724</sup>.

### **CI e Hamas: Gaza e Qatar**

L'attenzione del Club per il Vicino e Medio Oriente non si esaurisce con le «missioni» in Siria e Iran, né con il ricevimento della delegazione qatarina. Accompagnato da Šamil' Sultanov - fluente in arabo - nel dicembre 2013 Prochanov compie un viaggio a Gaza e in Qatar. Le due tappe sono strettamente connesse fra loro, dal momento che in quest'ultimo Paese i due visitano il quartier generale di Hamas, incontrando Khaled Mesh'al, «*leader* e

<sup>721</sup>Tra parentesi nel testo originale.

<sup>722</sup>ALEKSANDR DUGIN, *Иранское понимание Евразийства* [La concezione iraniana dell'eurasismo], in «Geopolitica.ru», 4 novembre 2018.

<sup>723</sup>*Хронология мероприятий клуба* [Cronologia delle iniziative del club], in «Izorskij Klub - Russkie Strategii», n. 3, 2013, p. 117.

<sup>724</sup>LISA BARRINGTON, *Bahrain upholds life sentence against opposition leaders - BNA*, in «Reuters», 28 gennaio 2019.

ideologo» del movimento palestinese<sup>725</sup>.

Ricca di particolari interessanti è l'intervista rilasciata da Mesh'al a Sultanov e Prochanov. In primo luogo, stupisce che i due izboriani diano del "tu" al *leader* di Hamas (più volte ritorna l'apostrofe «caro Khaled») <sup>726</sup>, il che lascia presupporre pregresse relazioni interpersonali. Prochanov dipinge il *leader* dell'organizzazione palestinese in termini inequivocabilmente positivi: Mesh'al non è affatto - diversamente da quello che i *mass media* internazionali vogliono far credere - un «rivoluzionario furente» <sup>727</sup>. Al contrario, egli è un mite «predicatore religioso» <sup>728</sup> o persino un «Mahatma Gandhi» <sup>729</sup>.

Prochanov fa precedere l'intervista da due articoli che portano la sua firma: un *report* dalla sua missione a Gaza e un encomio del *leader* di Hamas. Nel primo documento spicca la fotografia (sotto riportata) che ritrae Prochanov e Sultanov nell'atto di imbracciare armi d'assalto, circondati da miliziani di Hamas <sup>730</sup>. Sulle fronti di entrambi sono ben visibili le fasce della brigata al-Qassam.

---

725 Mesh'al è anche l'autore di un libro sul pensiero politico di Hamas. Cfr. KHALED MESH'AL, *The political thought of the Islamic Resistance Movement - Hamas*, Londra, Memo Publishers, 2013.

726 ALEKSANDR PROCHANOV e ŠAMIL' SULTANOV, «Свобода негасима, как солнце» [«La libertà è inestinguibile, come il sole»], intervista a Khaled Mesh'al, in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 1, 2014, pp. 94-105 *passim*.

727 *Ivi*, p. 98.

728 *Ibidem*.

729 *Ivi*, p. 103.

730 ALEKSANDR PROCHANOV, *Газа - туннель в будущее* [Gaza: un tunnel verso il futuro], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 1, 2014, pp. 86-93.





Figura 15: Prochanov e Sultanov nella Striscia di Gaza, dicembre 2013

Nell'altro documento, il presidente del Club tesse un vero e proprio panegirico di Hamas e del suo capo. Il titolo del corsivo («Gloria ad Hamas!») ne è forse il migliore riassunto<sup>731</sup>. La formazione è elogiata per il suo «spirito d'abnegazione» ed è equiparata alla resistenza dimostrata dai sovietici dinnanzi all'occupante nazista. Tra il blocco della Striscia di Gaza e l'assedio di Leningrado - per Prochanov - vi sono evidenti analogie: sia nell'uno che nell'altro caso, i resistenti sono uniti da «amore religioso verso la Patria»<sup>732</sup>. La differenza di credo non ha importanza. Anzi, Prochanov asserisce di sentirsi palestinese proprio in quanto «persona ortodossa e scrittore russo»<sup>733</sup>. Se la fede professata non è rilevante, ciò che per il presidente dell'Izborskij invece conta è il fatto che «Dio ha voltato le spalle agli ebrei», mentre arride al popolo palestinese in lotta<sup>734</sup>. Considerata la rilevanza del testo, si è scelto di presentarlo separatamente nella sezione "Documenti"<sup>735</sup>.

---

731Cfr. ID., *Слава Хамас!* [Gloria ad Hamas], *ivi*, pp. 84-85. Riportato integralmente in traduzione in questo elaborato. Cfr. Documento 5.

732Ibidem.

733Ibidem.

734Ibidem.

735Cfr. «Stalingrado: idea statale della Russia» (Documento 4).

La natura non esclusivamente cristiana del rosso-bianchismo del Club non deve stupire. Nel suo studio sull'eurasismo, scrive a tal proposito Aldo Ferrari;

«L'utopia eurasiasta vagheggia infatti [...] una formazione sovranazionale estesa da Dublino a Vladivostok, fortemente contrapposta all'Occidente e invece legata alla Cina, all'India e soprattutto ai paesi islamici. Quest'ultimo punto è particolarmente importante in quanto il "*neo-eurasismo*" prevede una sorta di *Santa Alleanza tra ortodossia e islam contro l'Occidente*»<sup>736</sup>.

Non solo Mesh'al discute con Prochanov e Sultanov di attualità internazionale, ma lancia, per loro tramite, un appello al presidente russo. Non sappiamo se le richieste formulate da Khaled Mesh'al nel corso del colloquio abbiano sortito un esito concreto, né se siano state anche solo riferite al Cremlino o al Ministero degli affari esteri russo. Anche se così non fosse, resterebbe il fatto che un movimento di primo piano per la geopolitica mediorientale interloquisce con due delegati del Club tramite un incontro "ai massimi livelli".

La questione palestinese - anche se con minore frequenza rispetto a quella iraniana e a quella siriana - ricorre negli interventi izboriani, in particolare in quelli di Prochanov e di Sultanov<sup>737</sup>. Prochanov torna sul tema nel marzo 2017:

«I palestinesi sono l'onore, la coscienza, l'abnegazione spirituale non solo del mondo arabo, ma di tutta l'umanità contemporanea. [...]

Quando sono stato nella Striscia di Gaza, ho piantato nella terra rossastra palestinese una piccola pianta d'olivo, l'ho annaffiato con acqua e credo che questo alberello attecchisca, che cresca e diventi un albero forte e fresco. Che su questo albero non cada nemmeno una bomba. Che l'olivo copra con la sua ombra i combattenti palestinesi e, quando cresceranno le fronde rigogliose, che nutra coi suoi frutti gli abitanti dell'eroica Gaza... Io sono tuo fratello, Hamas!»<sup>738</sup>

A conferma dei buoni rapporti, si segnala che nell'ottobre del 2016 l'ambasciatore

---

736ALDO FERRARI, *Il grande Paese. Studi sulla storia e la cultura russe*, op. cit., p. 139. Corsivi nostri.

737In ordine cronologico segnaliamo alcuni degli interventi maggiormente rilevanti: ŠAMIL' SULTANOV, *Для ХАМАС важен каждый палестинец* [Per Hamas ogni palestinese è importante], post sulla piattaforma «Vk», poi ripreso sul sito del Club Izborskij, 19 gennaio 2016; МАКСИМ ŠEVČENKO, *Накба. Израильтяне ради «самозащиты» убили десятки, ранили тысячи палестинцев* [Nakba. Gli israeliti per "autodifesa" hanno ucciso decine, ferito migliaia di palestinesi], in «Zavtra», 15 maggio 2018.

738ALEKSANDR PROCHANOV, *Я брат твой, ХАМАС!* [Io sono tuo fratello, Hamas!], in «Zavtra», 1 marzo 2017.

palestinese in Russia rilascia un'intervista al settimanale «Zavtra»<sup>739</sup>. Per ciò che invece concerne i rapporti con il Qatar, una nuova visita izboriana ha luogo nell'ottobre 2015<sup>740</sup>. Ne discorre lungamente Prochanov sulle colonne del mensile del Club<sup>741</sup>.

Giunti a questo stadio dell'analisi, è lecito domandarsi perché due capi di Stato, uno sceicco e il *leader* di Hamas incontrino i delegati di un circolo che conta un modesto numero di iscritti e non pare disporre di risorse finanziarie particolarmente cospicue. Si possono avanzare due ipotesi. Da un canto, sarebbe lecito sospettare che tali figure, che scontano un forte isolamento in ampie aree del globo, abbiano trovato nel Club un interlocutore che condivide le loro politiche e che può tornare loro utile per dimostrare che essi possono fare affidamento su una vasta rete di contatti internazionali.

D'altro canto, è possibile supporre che vi siano ulteriori ragioni alla base di questi incontri. Ad esempio, il circolo potrebbe svolgere un ruolo di *medium* informale con Mosca. È difficile dimostrare se ciò avvenga o meno su mandato del Cremlino. Tuttavia, anche nel caso in cui il Club agisca *sua sponte*, resta il fatto che il capo di Hamas, Bashar al-Asad, Ahmadinejad e l'opposizione qatarina vedono nel circolo un interlocutore meritevole di essere incontrato. Simili attori non avrebbero alcun interesse ad instaurare relazioni di lungo corso con un gruppo totalmente sprovvisto di seguito o invisibile al Cremlino. In tal caso, infatti, *leader* palestinesi, siriani e iraniani rischierebbero un incidente diplomatico con Mosca, sul cui appoggio essi fanno invece esplicito affidamento.

## 5.6.4 Asia

### Giappone

Sebbene di minore importanza, merita di essere segnalata la missione del Club in Giappone (marzo 2014), dove questo è ospite di un centro studi afferente alla società

---

739 ALEKSANDR PROCHANOV, *Палестинцы — люди победы* [I palestinesi sono le persone della vittoria], in «Zavtra», 20 ottobre 2016. La Federazione Russa riconosce lo Stato palestinese.

740 *Хронология мероприятий клуба* [Cronologia delle iniziative del club], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 10, 2015, p. 107.

741 Cfr. ALEKSANDR PROCHANOV, *Миф ИГИЛ* [Il mito dell'Isis], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», nn. 11-12, 2015, pp. 7 ss.

multinazionale Canon<sup>742</sup>. Nell'annuncio che ne dà notizia, si legge che «gli izboriani hanno tenuto una serie di iniziative pubbliche e di incontri riservati con i rappresentanti della comunità politica e imprenditoriale del Giappone»<sup>743</sup>.

Assieme ad altri izboriani, Prochanov vi fa nuovamente ritorno nel 2015 in occasione del settantesimo anniversario del bombardamento di Hiroshima<sup>744</sup>. Il suo giudizio sulla politica e la società nipponiche è ambivalente. Da un lato, accusa gli Stati Uniti di occupare il Paese, imputando a Washington lo stato di subordinazione in cui il popolo nipponico è costretto; dall'altro, biasima lo scarso spirito reattivo di Tokyo, che fa troppo poco per «sbarazzarsi del giogo» *stars and stripes*:

«[...] il Giappone contemporaneo si trova sotto occupazione spirituale, ha timore. Il Giappone non ha forze di pronunciare una parola d'accusa all'indirizzo degli americani. Ciò è molto doloroso ed è molto triste. Ma in fondo dopo il 1991 anche noi, la Russia, eravamo sotto il controllo estero. Nemmeno noi avevamo una politica indipendente sul piano estero o su quello interno. Perseguitavano anche noi. Anche noi avevamo paura e temevamo di pronunciare i nomi di coloro che ci avevano fatti cadere supini.

Ma gradualmente abbiamo acquisito la volontà di esistere. Ci siamo sbarazzati del giogo. Abbiamo restituito a noi stessi il diritto sovrano. I giapponesi imparino dai russi le tecniche [технологии] di liberazione. Che imparino le tecniche del presidente Putin, che conduce la Russia odierna verso l'indipendenza»<sup>745</sup>.

Diversamente da quanto visto per i Paesi appena passati in rassegna, sul Giappone il Club si divide. Da un lato, vi è chi, come Prochanov, definisce i nipponici un «popolo martire»<sup>746</sup> e chi vagheggia una futura alleanza tra Mosca e Tokyo (Dugin)<sup>747</sup>. Altri, invece,

---

742Хронология мероприятий клуба [Cronologia delle iniziative del club], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 4, 2014, p. 105.

743Cfr. *ibidem*.

744Cfr. ALEKSANDR PROCHANOV, *Волга впадает в Токийский залив* [Il Volga sfocia nel golfo di Tokyo], in «Izvestija», 17 agosto 2015.

745*Ibidem*.

746La difesa del popolo giapponese è funzionale ad una critica ancora più corrosiva nei confronti degli statunitensi: «L'arma atomica è sinonimo di male assoluto. Essa è capace di distruggere non semplicemente la Terra, ma tutto il creato. L'arma atomica cancella l'opera del Signore. Per questo gli americani, che hanno usato quest'arma del male assoluto, si sono identificati nel male assoluto». ALEKSANDR PROCHANOV, *Я - колокол Хиросимы* [Io sono una campana di Hiroshima], in «Zavtra», 6 agosto 2015; Cfr. altresì ID., *Америка – страна сумасшедших, а японцы – это народ-мученик* [L'America è un Paese di matti, mentre i giapponesi sono un popolo-martire], intervista con S. Korolëv, sito del Club Izborskij, 15 agosto 2015.

747«Un avvicinamento tra il Giappone e la Russia è un incubo per gli Usa. E sono proprio loro a

scorgono nel Giappone un rivale geopolitico. A pesare è soprattutto la questione delle isole Curili, arcipelago la cui sovranità è contesa<sup>748</sup>. Qualunque apertura di Mosca è bollata da molti membri del circolo come un «tradimento» degli interessi nazionali<sup>749</sup>. Tale lettura si contrappone a quella di Valerij Korovin, che apre alla possibilità di una cessione, sebbene subordinata al passaggio definitivo del Giappone dal blocco americano a quello eurasiatico<sup>750</sup>. Per Korovin infatti il Paese rientra a pieno titolo nel perimetro dell'Eurasia, tanto che egli suggerisce un «asse» tra Mosca, Pechino e Tokyo<sup>751</sup>.

La frammentazione del Club a proposito della questione giapponese si mantiene

---

forzare il tema del ritorno delle isole, capendo che per la Russia ciò sarebbe inaccettabile. Prima di tutto, per motivi etici: i russi non fanno commercio della propria terra [...] / Ma allo stesso tempo alla Russia serve precisamente la pace col Giappone. Non in cambio di isole, ma semplicemente la pace. Dopotutto grandi contrasti tra noi non ve ne sono, mentre la cooperazione - ad esempio, nella valorizzazione congiunta della Siberia - potrebbe essere un punto di svolta [прорыв] sia per i russi, sia per i giapponesi». ALEKSANDR DUGIN, *Русско-Японский союз возможен?* [È possibile un'alleanza russo-giapponese?], video sul canale YouTube dell'autore, 22 giugno 2016.

748A questo proposito, si rimanda a: MAURO DE BONIS, *Abe e Putin uniti contro la Cina, separati dalle Curili*, in «Limes online», 27 aprile 2017; LAURA CANALI, *Contese territoriali del Giappone*, in «Limes Online», 24 ottobre 2017.

749Cfr. VJAČESLAV ŠTYROV, *Ещё раз о "курильской проблеме"* [Ancora una volta sul "problema delle Curili"], sito dell'autore, 25 giugno 2019; Per Nikolaj Starikov, «la Russia non mercanteggia e non deve mercanteggiare la sua integrità territoriale per qualsivoglia interesse economico. Una simile impostazione della questione fa il paio con "quanto avrebbe dovuto pagare Hitler perché Leningrado sotto assedio si arrendesse?" o con "quanto avrebbe dovuto accreditare la Banca centrale tedesca perché Stalin cedesse a Hitler l'Ucraina?". È chiaro che tutto ciò è assurdo». MARINA GONČAROVA, *Политолог оценил «хитрость», на которую может пойти Япония для возврата Курил* [Un politologo ha valutato "il trucco" con il quale il Giappone può tentare il recupero delle Curili], in «Polit Rossija», 22 aprile 2019; cfr. LEONID IVAŠOV, *Содействие с Японией по Курилам будет актом очередного предательства* [Leonid Ivašov: La cooperazione col Giappone sulle Curili sarà l'atto dell'ennesimo tradimento], in «Newsland», 17 novembre 2018. Per Vjačeslav Štyrov, un cedimento sulle Curili aprirebbe la strada a rivendicazioni nipponiche anche sull'isola di Sachalin. Cfr. VJAČESLAV ŠTYROV, *Вопрос по Курилам должен быть закрыт раз и навсегда* [La questione delle Curili deve essere chiusa una volta per tutte], in «Nakanune.ru», 3 settembre 2019.

750«I nuovi alleati nel blocco eurasiatico - la Russia e il Giappone - costruiscono basi militari marittime congiunte sulle isole e assieme controllano l'Oceano pacifico, affinché su di esso non dominino nessun'altra forza. Soprattutto, perché su di esso non signoreggino i nostri - della Russia e del Giappone - avversari geopolitici, il Giappone in questo modo nuovamente si unirà alle quattro isole della catena delle Curili [...] Questa idea sembra implausibile? Ma la storia si fa solo tramite il passaggio da un'idea (per quanto vertiginosa possa apparire) alla sua realizzazione. *Il Giappone e le isole possono stare assieme. Ma solo senza America e nel corpo del blocco eurasiatico. Assieme alla Russia*». VALERIJ KOROVIN, *Вернуть Японию островам* [Restituire il Giappone alle isole], in «Rt», 23 gennaio 2019. Cfr. altresì: ID., *Для мирного договора с Россией Японии следует выйти из-под оккупации США* [Per un accordo di pace con la Russia, il Giappone si sottragga all'occupazione degli Usa], sito del Club Izvorskij, 16 dicembre 2016. Corsivi nostri.

751Si veda, in particolar modo, il paragrafo «Giappone o Cina? Giappone e Cina!» apparso in VALERIJ KOROVIN, *Быть собой* [Essere sé stessi], op. cit., p. 5.

sempre nell'alveo di un progetto politico antiamericanista, antiatlantista ed eurasista. Anche chi si fa interprete di una linea possibilista sulla questione delle Curili lo fa in virtù di una differente interpretazione dei medesimi principi che animano chi adotta la linea opposta<sup>752</sup>. Ad ogni modo, la pluralità delle posizioni espresse dai membri del circolo resta uno dei fattori ostativi all'approfondimento dei rapporti tra gli izboriani e Tokyo.

Non è azzardato ipotizzare che ciò dipenda anche dal carattere incerto delle relazioni russo-nipponiche. Per Fabio Bettanin, infatti, «le posizioni di Giappone e Russia, senza essere contrapposte, non coincidono e le differenze di prospettive non possono essere colmate dai buoni rapporti al vertice»<sup>753</sup>. I rapporti personali tra Putin e l'ex premier Shinzō Abe (in carica dal dicembre 2012 al settembre 2020) sono effettivamente andati approfondendosi nel corso del tempo. I molteplici incontri dei due *leader* hanno senz'altro contribuito alla distensione dei rapporti tra due Stati che, almeno formalmente, non hanno ancora sottoscritto un trattato di pace dopo la conclusione del secondo conflitto mondiale. Tuttavia, nonostante la (recente) attenzione del Cremlino per l'Estremo oriente russo e la sottoscrizione di ingenti accordi commerciali tra i rispettivi "campioni economici nazionali", la questione delle isole Curili resta tuttora irrisolta. Proprio questo clima di incertezza, che vede un progressivo miglioramento dei rapporti bilaterali, ma nel quadro di una contrapposizione territoriale aperta, gli izboriani faticano a trovare una linea condivisa. Membri della "maggioranza putiniana", non possono essere troppo critici verso il *premier* nipponico, amico personale del Capo dello Stato russo. D'altro canto, proprio perché di tale schieramento gli izboriani rappresentano il segmento maggiormente orientato in senso conservatore ed eurasista, questi non possono legare troppo con le autorità di un Paese saldamente incardinato nell'area d'influenza statunitense.

---

752Durante il colloquio avuto con lui, Korovin si è espresso in questi termini: «Ci unisce l'interesse della Russia [...] tutti i membri del Club Izborskij sono sostenitori di un mondo multipolare. Tutte le civiltà hanno i propri interessi, i propri diritti, le proprie peculiarità. Non c'è una gerarchia tra civiltà. Non si può dire che una civiltà è meglio e che una è peggio [...] Per noi gli interessi della Russia, dell'Eurasia e del mondo multipolare sono ciò che ci unisce» Intervista con Valerij Korovin, Mosca, 2 novembre 2019.

753FABIO BETTANIN, *Putin e il mondo che verrà*, op. cit., p. 242. Per una disamina maggiormente approfondita delle relazioni tra Mosca e Tokyo, cfr. *ivi*, pp. 237-243.

## Cina

Rispetto agli sporadici contatti intrattenuti dal Club con personalità politiche e del mondo economico di Tokyo, di ben altro calibro sono le relazioni izboriane con le autorità di Pechino, centro ritenuto imprescindibile per la ricostruzione dello spazio eurasiatico. Se l'interesse del circolo la Cina non deve quindi meravigliare, molto più sorprendente è osservare che tale attenzione è corrisposta dalla seconda potenza mondiale.

La Russia ha ultimamente conosciuto un significativo approfondimento delle proprie relazioni politiche, economiche e militari con il Dragone. I rapporti personali tra Putin e Xi Jinping hanno certamente contribuito a rafforzare le relazioni tra due Paesi che soprattutto negli anni Sessanta sono venuti a uno scontro non soltanto di carattere ideologico. Se nel secolo scorso Mosca poteva vantare un'economia più robusta e una rete di alleanze internazionali senz'altro più fitta rispetto a Pechino (che a lungo non fu nemmeno riconosciuta a livello internazionale), agli albori del terzo millennio i rapporti sono senz'altro capovolti. I russi mantengono ancora le proprie posizioni in campo atomico e militare. Ma economicamente, nonostante l'enfasi data alla *special partnership* tra le due capitali, Mosca resta solo un tassello all'interno della Via della Seta lanciata dal Partito comunista cinese. È in questo contesto che gli izboriani si trovano a guardare verso quello che fu l'Impero di Mezzo. Da un lato, la seconda economia mondiale resta un partner imprescindibile per chi si pone il conservatorismo dinamico come programma economico-sociale e ambisce alla ricostituzione di uno schieramento antiatlantista capace di competere con Washington. D'altro canto, per un gruppo che non accetta cessioni di sovranità di sorta, la Cina resta un vicino sempre più ingombrante, con una popolazione che preme sul confine meridionale russo e le cui ambizioni economiche sono temute come possibile preludio a un'*Anschluss* mandarina delle vaste (e inabitate) lande siberiane<sup>754</sup>.

L'interesse dimostrato da un *major partner* della Russia nei confronti di un piccolo gruppo dalle idee certamente eterodosse anche per un panorama come quello moscovita

---

<sup>754</sup>Cfr. KSENIJA KUZ'MINA, *Tra Cina e Usa, la Russia sceglie il bene maggiore*, in «Limes», 28 giugno 2020; ALDO FERRARI e ELEONORA TAFURO AMBROSETTI (a cura di), *Russia and China. Anatomy of a Partnership*, Milano, Ispi-Ledizioni, 2019; MICHAEL S. CHASE ET AL., *Russia-China Relations. Assessing Common Ground and Strategic Fault Lines*, The National Bureau of Asian Research, special report n. 66, 2017.

attesta una volta di più, sebbene indirettamente, il credito che il circolo riesce a guadagnarsi sia all'interno che all'esterno dei confini nazionali.

Il primo incontro sino-izboriano risale al luglio 2014, quando l'ambasciata cinese a Mosca organizza un ricevimento *ad hoc* per una delegazione capeggiata da Prochanov. L'incontro cade in un periodo particolarmente intenso per il circolo, direttamente coinvolto nel conflitto in Donbass. Proprio durante le fasi più acute dello scontro tra "mondo russo" e Occidente, gli izboriani ricevono un invito a presentarsi nella sede di rappresentanza del nuovo principale alleato di Mosca<sup>755</sup>.

I contatti con le autorità cinesi si intensificano, tanto che nel maggio 2015 il Club organizza in Cina un evento congiunto assieme a un istituto di ricerca afferente al Consiglio di Stato della Repubblica Popolare<sup>756</sup>. L'elenco degli ospiti non lascia dubbi sulla massima attenzione delle autorità cinesi. Per Pechino sono presenti anche gli ex ambasciatori in Russia e Bielorussia, oltre ad alti burocrati di Stato, tra cui il direttore del Dipartimento Europa e Asia presso il Ministero del commercio cinese e il consigliere della Direzione generale Europa e Asia del Ministero degli affari esteri<sup>757</sup>.

I contatti proseguono sul piano delle attività di ricerca<sup>758</sup>. Da ultimo, nel gennaio 2019, a più di quattro anni dal primo ricevimento nella rappresentanza diplomatica cinese, il mensile del Club dà notizia di un ulteriore «incontro di lavoro» tra l'ambasciatore di Pechino e Aleksandr Prochanov<sup>759</sup>. L'assenza di "accompagnatori izboriani" pare confermare quanto già scritto a proposito del progressivo arrestarsi delle visite collettive nelle regioni e dell'attività

---

755«Per una delegazione del Club Izborskij con a capo Aleksandr Prochanov è stato organizzato un ricevimento presso l'ambasciata della Repubblica popolare cinese a Mosca. Ha avuto luogo un colloquio tra Aleksandr Prochanov e l'ambasciatore straordinario e plenipotenziario della Repubblica popolare cinese presso la Federazione Russa, compagno Li Chyem». *Хронология мероприятий клуба* [Cronologia delle iniziative del club], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 7, 2014, p. 117.

756Il centro studi è quindi direttamente riconducibile alla suprema magistratura della giustizia amministrativa di Pechino. *Хронология мероприятий клуба* [Cronologia delle iniziative del club], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 5, 2015, p. 107.

757JURIJ TAVROVSKIJ, *Россия и Китай перед лицом вызовов XXI века* [Russia e Cina di fronte alle sfide del XXI secolo], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 5, 2015, p. 97.

758Cfr. *Хронология мероприятий клуба* [Cronologia delle iniziative del club], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 3, 2017, p. 123.

759Cfr. *Хронология мероприятий клуба* [Cronologia delle iniziative del club], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 2, 2019, p. 142.



solitaria del presidente.

Il Club dedica ai rapporti sino-russi una pluralità di pubblicazioni, auspicando una «alleanza per la pace» tra Mosca e Pechino che porti a un consolidamento dello spazio eurasiatico e delle forme di cooperazione istituite al suo interno<sup>760</sup>. Promette ulteriori sviluppi l'istituzione del centro studi «Sogno russo - Sogno cinese», nuova articolazione interna al Club, istituita in occasione del settantesimo anniversario della Repubblica popolare<sup>761</sup>.

## India

In controtendenza rispetto a un quadro che nell'ultimo biennio ha conosciuto un progressivo affievolimento delle attività del Club sia all'interno che all'esterno dei confini nazionali, si pone un incontro tra i membri dell'Izborskij ed alcuni esponenti del grande *business* indiano (marzo 2019)<sup>762</sup>. Stando a quanto riportato dalla stampa, la medesima delegazione di industriali è stata ricevuta dal consigliere del presidente russo Anton Kobjakov, dal vicepresidente del governo Jurij Trutnev e da tre ministri (Sviluppo economico, Industria e commercio, Sviluppo del Lontano Oriente e dell'Artico)<sup>763</sup>. Il fatto che nel corso di una visita d'affari a Mosca *manager* a capo di aziende dal fatturato miliardario abbiano scelto di incontrare una rappresentanza del Club testimonia il credito di cui il circolo continua a godere anche nel periodo in cui la sua attività pare maggiormente ridimensionata. Non si dimentichi che anche l'India riveste un ruolo di primo piano all'interno del progetto eurasista del Club<sup>764</sup>.

---

760Tra gli ultimi, si segnala l'articolo di ALEKSANDR NAGORNYJ, *Союз для мира - Альянс России и Китая предотвращает ядерный Апокалипсис* [Un'unione per la pace: l'alleanza tra Russia e Cina scongiura l'Apocalisse nucleare], in «Zavtra», n. 40 (1347), ottobre 2019, pp. 1 e 3. Sull'importanza del modello cinese, presentato come un esperimento di successo nell'edificazione di un nuovo assetto delle relazioni internazionali, cfr. SERGEJ GLAZ'EV, *Битва за лидерство в XXI веке. Россия-США-Китай* [Battaglia per la leadership nel XXI secolo. Russia-Usa-Cina], op. cit., pp. 257-274.

761Gli atti dell'evento sono stati pubblicati su «Zavtra». Cfr. AA. VV. *Вознесение Поднебесной* [L'ascensione/ascensione della Celeste (dell'impero celeste)], in «Zavtra», n. 38 (1345), settembre 2019, pp. 1 e 3.

762Si tratta del presidente della Confederazione dell'industria indiana Rakesh Bharti Mittal e di Chandrajit Banerjee, direttore generale della medesima associazione. Sono presenti al tavolo anche i dirigenti delle seguenti imprese: SREI Group, SUN Group, Tata Power Ltd, Tech Mahindra Ltd, Bharat Forge Ltd. Cfr. *Хронология мероприятий клуба* [Cronologia delle iniziative del club], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 3, 2019, p. 113.

763В Москву приехала делегация крупнейших промышленных компаний Индии [A Mosca è giunta una delegazione delle più grandi compagnie industriali indiane], in «Vesti.ru», 13 marzo 2019.

764Oltre ai testi sopra citati a proposito dell'eurasismo allargato izboriano, qui si rimanda a ANDREJ

L'evoluzione dei rapporti tra il Club e il mondo indiano riflettono il progressivo consolidamento della relazione tra i governi dei due Paesi. Realtà «storicamente accomunate da minacce simili e quindi da esigenze strategiche convergenti» (Giusti)<sup>765</sup>, i due Paesi hanno recentemente intensificato la propria cooperazione anche sul piano militare, intesa che ha causato frizioni tra Delhi e Washington<sup>766</sup>.

### 5.6.5 Attività in Europa occidentale di Dugin

Seguendo la regola di "arrotondamento per difetto" esposta in apertura, non è possibile sussumere l'ampia rete di contatti di Dugin all'interno di quella del circolo. Il filosofo eurasista pare gestire in autonomia la propria agenda, non risultando «missioni» izboriane che lo accompagnano nel Vecchio Continente.

La sua capacità d'influenza è ampiamente dibattuta in letteratura. Di certo, però, nel corso degli anni Dugin è riuscito a creare una fitta rete di contatti all'interno e all'esterno dei confini russi. Nel suo studio su occidentalisti, slavofili ed eurasisti, Carmen Scocozza illustra gli stretti legami tra Dugin e Gennadij Zjuganov, capo del Partito comunista della Federazione Russa<sup>767</sup>. Ma non mancano contatti tra il filosofo neo-eurasista e settori di Russia Unita e del Partito liberal-democratico. Per Fabio Bettanin, appurare l'impatto del pensiero duginiano sulla politica russa è un'operazione particolarmente complessa:

«giudicare l'influenza delle teorie di Dugin è difficile. Per alcuni, la sua dichiarata ambizione di fornire un'ideologia imperiale a un gruppo dirigente che ne era privo farebbe di lui una sorta di Carl Schmitt post sovietico, ma, almeno sino al 2008, la cautela della politica estera russa nello stringere alleanze auspicate da Dugin mostra piuttosto che, in un momento di umiliazione nazionale, la funzione assegnata ai suoi progetti geopolitici era piuttosto di alimentare fantasie di conquista piuttosto che orientare l'azione»<sup>768</sup>

---

КОВЯКОВ, *Дракон, орёл и медведь* [Il dragone, l'aquila e l'orso], op. cit., pp. 172-174.

765SERENA GIUSTI, *La proiezione esterna della Federazione Russa*, op. cit., p. 121.

766Cfr. *Russia Plans S-400 Deliveries to India in 2021*, in «The Moscow Times», 5 febbraio 2020.

767CARMEN SCOCOZZA, *Un'identità difficile. Occidentalisti e slavofili russi tra passato e presente*, op. cit., p. 168. Sulle connessioni tra eurasismo e Partito comunista russo, cfr. *ivi*, p. 166.

768FABIO BETTANIN, *Putin e il mondo che verrà*, op. cit., p. 66.

Nonostante un'attività svolta prevalentemente attraverso canali "extra izboriani", quella di Dugin non è semplicemente una "tessera onoraria". La formazione non ha mai mancato di manifestargli sostegno anche nei momenti in cui questi ha scontato il maggior isolamento. Nella sezione "Documenti" è proposta la versione integrale dell'appello sottoscritto dai membri del circolo in difesa del collega, espulso dall'Università statale di Mosca a causa delle sue esortazioni a punire i responsabili ucraini del rogo di Odessa («uccidere, uccidere, uccidere»)<sup>769</sup>.

Le attività che Dugin svolge in Europa nella cornice di altri gruppi o movimenti da lui capeggiati, pertanto, non va equivocata. Sebbene solo di rado questi partecipi alle missioni "fuori sede" del Club e svolga prevalentemente un'attività da "battitore libero", egli prende comunque parte ad una serie di iniziative izboriane e di progetti editoriali che fanno di lui un membro a tutti gli effetti. Dugin tiene una rubrica sul settimanale «Zavtra» e cura un *blog* sul sito della medesima testata<sup>770</sup>. Lo stesso Dugin per il Club ha redatto un "rapporto" sul cyberspazio<sup>771</sup>. Infine, gli eventi del circolo vedono spesso la presenza di Valerij Korovin, un suo fedelissimo. Questi ha dichiarato che il Club nasce proprio da uno scambio di idee tra Prochanov e Dugin sulla collina Poklonnaja nella primavera del 2012, in occasione delle manifestazioni "anti-Bolotnaja". Affermazioni simili sono tutt'altro che una sconfessione "dughiniana" delle idee e dell'operato del Club.

## 5.7 Riepilogo dei risultati sinora raggiunti

Nel corso dell'analisi è stato dimostrato che il circolo intrattiene rapporti di alto livello con una pluralità di soggetti sia all'interno che all'esterno dei confini nazionali. A riprova della sua riconducibilità nell'alveo dei gruppi d'influenza, si è notata la sua predilezione per un'interlocuzione diretta con i soggetti *in office*. Laddove ciò non gli sia possibile, il circolo

---

769Cfr. «Dugin, ti stringiamo fraternamente la mano!» (Documento 8). Il video dell'esortazione di Dugin è reperibile al seguente indirizzo: <https://www.youtube.com/watch?v=4-3khItD8s0&app=desktop>.

770Il blog, che al momento conta più di 200 articoli, è reperibile al seguente indirizzo: <http://zavtra.ru/blogs/authors/7>.

771ALEKSANDR DUGIN (a cura di), *Сетевые войны* [Le guerre della rete], rapporto per il Club Izborskij, dicembre 2013. Il testo è reperibile online al seguente indirizzo: <https://izborsk-club.ru/2319>.

non esita a cercare sponde con altri attori ad esso politicamente prossimi.

Per ciò che riguarda le **attività interne**, i membri del gruppo possono contare su un clima di favore in tutto l'arco politico della Duma e anche fra le tecnosttrutture parlamentari. Le diverse affiliazioni politiche degli izboriani consentono "entrature" in ciascuno dei principali partiti, vantaggio che facilita una diffusione trasversale delle loro tesi. Buoni rapporti sono dimostrati anche con l'Amministrazione presidenziale e con alcuni membri dell'Esecutivo, che affidano direttamente al Club alcuni programmi ministeriali (Istruzione) o che - così è stato riferito nel corso delle interviste - ad esso si ispirano nell'attuare riforme organizzative interne (Difesa).

È poi a livello locale che l'attività izboriana si fa più manifesta. Per tutto il primo lustro della sua esistenza, il Club dà vita a un vero e proprio *tour* tra le unità federate russe, coronando quasi immancabilmente ogni suo viaggio con un incontro col governatore locale. In questo processo, è spesso d'aiuto il ruolo giocato dai distaccamenti regionali del Club, attivi nel predisporre un terreno fertile al recepimento delle tesi promosse dal circolo.

Sebbene i governatori rientrino senza dubbio fra gli interlocutori privilegiati, la formazione trova importanti appoggi anche tra le gerarchie militari ed ecclesiastiche: se le prime non mancano di prendere parte ad alcune tavole rotonde e "marchiano" col simbolo izboriano un aereo della flotta nucleare russa, le seconde accolgono pressoché ovunque esponenti izboriani nei propri santuari, benedicendo pubblicamente il circolo.

Le tesi rosso-bianche, neo-eurasiste e di conservatorismo dinamico trovano quindi diffusione tanto tra le stanze del Cremlino, quanto in Siberia, nelle regioni artiche o nel Caucaso. Nonostante l'apparente "stravaganza" della dottrina di cui si fa interprete, il gruppo qui studiato dispone di risorse sufficienti per avere accesso ai decisori pubblici federali e regionali e per esporre loro - senza intermediazioni - le proprie preferenze di *policy*.

Per ciò che concerne le **attività svolte all'esterno dei confini russi**, si è notato che il Club sviluppa ottimi contatti alcuni dei Paesi più "caldi" del Medio e Vicino Oriente (Siria, Iran, Palestina), così come dello spazio post-sovietico (Moldavia, Transnistria, Abcasia).

Spicca anche l'attenzione tributata al circolo dai vertici diplomatici e burocratici di una potenza come la Cina e dal grande *business* indiano. Per gli izboriani, sviluppare un accordo con le autorità politiche straniere non serve solo *in sé e per sé*, vale a dire ad ampliare la rete dei contatti del gruppo. Simili attività sono concepite come propedeutiche alla creazione di un futuro multipolarismo a trazione eurasista che sia in grado di sfidare con successo l'unipolarismo atlantico. Particolare enfasi è posta sui tratti "imperiali" della storia russa e di quella dei Paesi visitati. Per un gruppo di Stati (Moldavia, Transnistria, Azerbaigian, Abcasia), è sottolineata la comune passata appartenenza all'impero moscovita - prima "bianco", poi "rosso". Per una seconda categoria di Paesi (Iran e Cina), si mette invece in risalto il comune passato imperiale come tratto di affinità istituzionale e storico-politica su cui fondare un partenariato eurasiano sempre più stretto.

Se l'attività di *lobbying* sul decisore russo è pacificamente riconducibile all'alveo delle attività di un gruppo d'influenza, resta più complicato comprendere perché un circolo debba muoversi così spesso anche in altri Stati. Si potrebbe ipotizzare che lo faccia per accrescere il prestigio in patria, il che troverebbe piena conferma nell'ampio risalto che i membri danno a ogni viaggio. È tuttavia lecito avanzare anche un altro genere di congettura, che vedrebbe il Club impegnato all'estero su mandato dell'amministrazione presidenziale o della diplomazia russa. La supposizione non è da escludere *a priori*, sebbene nel corso delle interviste non sia stato possibile reperire alcun elemento empirico in grado di suffragare o smentire una simile ipotesi. Ad ogni modo, resta improbabile che tali «missioni» siano avvenute all'insaputa o contro la volontà dei vertici moscoviti, che con molti Paesi meta delle visite del Club coltivano una stretta cooperazione bilaterale. Se lo avesse voluto, il Cremlino non avrebbe incontrato difficoltà nel chiedere ai propri alleati di negare udienza a un gruppo di intellettuali sgraditi. Anzi, in tal caso, anche in assenza di un diretto intervento della diplomazia russa, sarebbero state probabilmente le stesse autorità siriane, cinesi, iraniane, moldave o palestinesi ad astenersi dal ricevere un gruppo invisito ai propri *partner*.

Il sospetto che il circolo agisca come un emissario informale del Cremlino potrebbe mettere in seria discussione la sua riconducibilità al *genus* dei gruppi di influenza, perlomeno per quanto riguarda le sue attività esterne. Vi è però un caso, non secondario nella recente storia russa, in cui anche in politica estera è palese l'autonomia izboriana rispetto a Mosca: si

tratta della questione ucraina, culminata con l'insurrezione del Donbass, i cui primi *leader* sono in buona parte affiliati al Club. Se quindi la formazione gode indubbiamente di credito presso ampi settori della classe dirigente russa e non è vista con ostilità nei suoi frequenti viaggi anche al di fuori dei confini nazionali, essa mantiene comunque una propria autonomia d'azione sia sul versante interno sia su quello estero. Ciò fa del circolo izboriano un gruppo d'influenza "a tutto tondo".

## 6. Crimea e Donbass: caso di studio per un'analisi "a tutto tondo"

### 6.1 Introduzione. La questione ucraina come "Test di Cooper"

Esaminare in profondità l'operato del Club in Ucraina - in particolar modo in Crimea e nelle regioni orientali del Paese - consente non solo di stimare il grado di autonomia del circolo dagli apparati del Cremlino, ma anche di verificarne l'attività di influenza su una *issue* decisiva per la Russia contemporanea. Il passaggio della Crimea sotto la giurisdizione di Mosca, la nascita di due repubbliche non riconosciute ai confini con la Federazione, un conflitto armato che ad oggi registra più di 12.000 morti e le varie ondate di sanzioni occidentali costituiscono il tema che nell'ultimo lustro più ha catalizzato l'attenzione della politica russa, sia in termini di *politics* che di *polity*. A maggior ragione, quella ucraina è una questione cruciale per un gruppo che fa dell'anti-occidentalismo e dell'integrazione dello spazio post-sovietico due punti cardine del proprio programma. Messo davanti alla prospettiva di un possibile passaggio dei "fratelli ucraini" nel campo avverso, il circolo non può che mobilitare ogni possibile risorsa per scongiurare un tale scenario e per orientare gli eventi nella direzione desiderata. La posta in gioco è infatti talmente elevata che non gli è consentito mantenere un "potenziale di riserva", soprattutto quando occorre impedire il «genocidio dei russi»<sup>772</sup> e combattere il paventato ritorno dei «fascisti ucraini»<sup>773</sup>, che stanno

---

772Cfr. SERGEJ GLAZ'EV, *Геноцид русских* [Il genocidio dei russi], sito del Club Izborskij, 10 agosto 2014; «Noi non possiamo né abbiamo il diritto di tollerare l'annientamento di centinaia e migliaia di persone davanti ai nostri occhi». Cfr. anche ID., *Последняя мировая война. США начинают и проигрывают* [L'ultima guerra mondiale. Gli Stati Uniti la iniziano e la perdono], op. cit., p. 197. ALEKSANDR NAGORNYJ e VLADIMIR VINNIKOV, *Глобальный треугольник. Россия, США, Китай. От разрушения СССР до Евромайдана* [Il triangolo globale. Russia, Usa, Cina. Dalla distruzione dell'Urss all'Euromaidan], op. cit., p. 322. Cfr. anche OLEG ROZANOV, *Интерvento alla tavola rotonda "Русский мир. Молитвы и стратегии"* [Mondo russo. Preghiere e strategie], in AA. VV. *Доктрина русского мира* [Dottrina del mondo russo], op. cit., p. 227.

773In altri casi sono invece preferite le espressioni "euronazisti" o "bandero-fascisti". Per la prima, cfr. MICHAEL DELJAGIN, *Геноцид от Евронацистов* [Il genocidio da parte degli euronazisti], sito web dell'autore, 13 marzo 2014; per la seconda, cfr. ALEKSANDR NAGORNYJ, *Итоги Майдана-2* [Bilancio del Maidan-2], sito del Club Izborskij, 15 marzo 2014. Cfr. anche ID., *Уроки киевского переворота* [Lezioni del golpe di Kiev], in «Zavtra», 27 febbraio 2014.

«allestendo nelle città ucraine i forni crematori e le camere a gas»<sup>774</sup>. Non a caso il Club è definito da Laruelle come «il gruppo più roboante e organizzato, che meglio è riuscito a sfruttare la crisi ucraina»<sup>775</sup>: esso «va ben oltre il semplice sostegno verbale al secessionismo del Donbass, essendo direttamente coinvolto sul campo durante i primi mesi dell'insurrezione»<sup>776</sup>, fino a diventare «la principale piattaforma che promuove la rivolta del Donbass»<sup>777</sup>.

Analizzare le attività intraprese dal Club in un simile contesto consente pertanto di vederlo *at its best*, al massimo delle sue capacità. Con una metafora sportiva, non sarebbe azzardato sostenere che così come il Test di Cooper rileva le massime prestazioni di un atleta, il conflitto in Ucraina orientale permette di osservare le più elevate *performance* del circolo. Tale analisi consentirà di verificare ciò che esso è (stato) in grado di fare, ma anche ciò che esso *non* è stato in condizione di raggiungere: i risultati mancati al momento di maggiore tensione difficilmente saranno conseguiti in futuro, perlomeno a risorse invariate.

Poiché gli eventi bellici sono già oggetto di studi approfonditi, essi non saranno esposti nel dettaglio in questa trattazione, ma verranno richiamati per sommi capi all'occorrenza. Per una ricostruzione degli accadimenti post-Maidan, si rimanda alla già copiosa trattatistica in materia<sup>778</sup>.

774 ALEKSANDR PROCHANOV, *Россия, сестра твоя – Новороссия!* [Russia, Novorossija è tua sorella!], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 5, 2014, p. 2.

775 MARLÈNE LARUELLE, *The Ukrainian Crisis and its Impact on Transforming Russian Nationalism Landscape*, in AGNIESZKA PIKULICKA-WILCZEWSKA e RICHARD SAKWA (a cura di), *Ukraine and Russia: People, Politics, Propaganda and Perspectives*, Bristol, E-International Relations, 2016, p. 119.

776 MARLÈNE LARUELLE, *The three colors of Novorossija, or the Russian nationalist mythmaking of the Ukrainian crisis*, op. cit., p. 4.

777 *Ibidem*.

778 Per una ricostruzione complessiva, qui si rimanda a RICHARD SAKWA, *Frontline Ukraine. Crisis in the Borderlands*, Londra-New York, I. B. Tauris, 2015. Per una critica dell'approccio occidentale alla questione ucraina, cfr. XAVIER MOREAU, *Ukraine. Pourquoi la France s'est trompée*, Monaco, Éditions du Rocher, 2015. La letteratura in materia è tutt'altro che concorde sulle dinamiche dell'intervento russo. Per alcuni, è possibile scorgere una regia moscovita sin dai primi momenti del conflitto (o addirittura da prima dello scoppio di Euromaidan). Per altri, invece, un evidente coinvolgimento russo è riscontrabile solo a partire dall'agosto 2014. Per i sostenitori della prima versione, cfr. TATYANA MALYARENKO, *Playing a Give-Away Game? The Undeclared Russian-Ukrainian War in Donbas*, in «Small Wars Journal», dicembre 2015; MARVIN KALB, *Imperial Gamble. Putin, Ukraine, and the New Cold War*, Washington, The Brookings Institution, 2015, pp. 156-172. La riconduzione degli eventi di Ucraina a un già collaudato schema di matrice imperialistica è rinvenibile anche in AGNIA GRIGAS, *Beyond Crimea. The New Russian Empire*, New Haven e Londra, Yale University Press, 2016. Per la seconda versione, qui accettata, cfr.



È possibile individuare all'interno della strategia adottata dal Club almeno cinque diverse fasi, che corrispondono ad altrettanti periodi-chiave della crisi ucraina. Volendoli rappresentare graficamente, si può pensare a una parabola che ha il suo picco nella fase 3 e che vede i momenti di minore intensità nelle fasi 1 e 5.

1. Fase 1. **Osservazione e commenti.** Copre gli eventi che vanno dalla mancata firma dell'accordo di associazione tra Ucraina e Ue fino all'inasprirsi della crisi, che sfocia nelle proteste di piazza a Kiev e in altre città del Paese;
2. Fase 2. **Prime attività izboriane "non analitiche".** Il periodo inizia con le fasi più drammatiche dell'Euromaidan che portano alla fuga del presidente Viktor Janukovič. Termina in corrispondenza dei referendum in Crimea e a Sebastopoli;
3. Fase 3. **Massimo sforzo.** L'arco temporale di questa fase si estende dalle prime rivolte in Donbass sino all'intervento militare risolutore di Mosca nell'agosto del 2014<sup>779</sup>;
4. Fase 4. **Roll back e transizione.** Va dalla sostituzione dei vertici delle repubbliche autoproclamate (agosto 2014) fino alle elezioni di novembre, che suggellano il ricambio tramite il voto popolare;
5. Fase 5. **Cristallizzazione della marginalizzazione.** Coincide con la relativa stabilizzazione politica interna alle repubbliche, pur in un quadro di prosecuzione "a bassa intensità" del conflitto. Si cristallizza la marginalizzazione degli esponenti izboriani che avevano guidato le prime fasi dell'insurrezione armata

La suddivisione proposta in questa sede non corrisponde a mutamenti repentini nel *modus operandi* izboriano, che semmai evolve gradualmente. Ciononostante, un simile

---

invece IVAN KATCHANOVSKI, *The Separatist War in Donbas: A Violent Break-up of Ukraine?*, in «European Politics and Society», vol. 17, n. 4, 2016, pp. 473-489, soprattutto cfr. pp. 481-483. Va segnalata anche l'analisi sul campo di KIMITAKA MATSUZATO, *The Donbass War: Outbreak and Deadlock*, in «Demokratizatsiya: The Journal of Post-Soviet Democratization», vol. 25, n. 2, 2017, pp. 175-201. Cfr. altresì LAWRENCE FREEDMAN, *Ukraine and the Art of Limited War*, in «Survival - Global Politics and Strategy», vol. 56, n. 6, 2014, pp. 7-38. Quanto scrive Matsuzato rappresenta una confutazione empirica di analisi come quella di KEIR GILES, *Moscow Rules. What drives Russia to confront with the West*, Londra-Washington, The Brookings Institution e The Chatham House, 2019, soprattutto pp. 59, 63, 169-170.  
779Cfr. MIKHAIL ZYGAR, *All the Kremlin's Men. Inside the Court of Vladimir Putin*, op. cit., pp. 289-290.

distinguo può essere utile a fini didascalici in quanto consente di includere in una pur sommaria griglia i diversi strumenti d'azione adottati (e adattati) a seconda del corso preso dalla crisi.

## 6.2 Fase 1. Osservazione e commenti

Per tutta la fase intercorrente tra lo scoppio del cosiddetto Euromaidan e la fuga di Janukovič dal Paese, il Club resta un semplice osservatore degli eventi in atto. Analogamente alla maggior parte dei commentatori russi, gli izboriani a più riprese prendono posizione sul tema, schierandosi contro la piazza filo-occidentale<sup>780</sup>, contro i Paesi<sup>781</sup> e le forze liberali<sup>782</sup> che la sostengono, contro la firma del trattato di associazione con l'Ue<sup>783</sup>. Di converso, essi si

---

780 In un primo momento, la piazza non è presa in particolare considerazione dai membri del Club, che preferiscono focalizzare la propria attenzione sulle scelte del presidente ucraino.

781 Emblematiche, a questo proposito, le parole di Valerij Korovin: «La funzione principale dell'Ucraina in questa configurazione è quella di essere una zona di instabilità. E agli iniziatori di questo processo, che sono gli Usa, non interessa affatto il destino del popolo ucraino, del suo Stato e soprattutto della sua economia». Cit. in ELENA TREGUBOVA, *Спасение или панацея? Что ждет экономику Украины в случае интеграции с ЕС* [Salvezza o panacea? Che cosa attende l'economia ucraina nel caso di un'integrazione con l'Ue], in «Argumenty i Fakty», 2 dicembre 2013. Cfr. altresì SERGEJ GLAZ'EV, *Украина нарушает двухсторонний договор о дружбе с Россией под диктовку США* [L'Ucraina viola l'accordo bilaterale d'amicizia con la Russia sotto dettatura degli Stati Uniti], in «Nakanune.ru», 29 ottobre 2013.

782 «L'adesione dell'Ucraina all'Unione europea sarà *la catastrofe geopolitica più grande dalla disgregazione dell'Urss*. / Ma la Russia non può esistere senza una stretta cooperazione con l'Ucraina né sul piano socio-economico, né su quello tecnologico, né su quello culturale. / Per questa ragione, è necessario col massimo dello zelo mettersi a correggere errori rivelatisi fatali. Prima di tutto, *occorre una purificazione dello Stato russo dai suoi nemici liberali*, eredi e sostenitori delle riforme catastrofiche degli anni '90. Il secondo compito è quello di formare in Ucraina un ceto d'*élite* e, soprattutto, un ampio ceto acculturato fortemente orientato non verso gli interessi dell'Occidente (inclusi gli amici tradizionali del popolo ucraino, come la Germania e la Polonia), ma verso gli interessi dell'Ucraina stessa». MICHAÏL DELJAGIN, *Закат Украины вручную* [Il tramonto dell'Ucraina fatto a mano], in «Svobodnaja Pressa», 25 ottobre 2013. Corsivi nostri.

783 «Ricordiamo che l'Ucraina ha ratificato assieme a noi l'accordo sullo Spazio economico comune, che è ancora in vigore. Per noi è stato strano e inaspettato apprendere sei mesi fa che l'Ucraina si trovava a un passo dalla sottoscrizione di un Accordo di associazione con l'Unione europea iniquo, cioè basato sulla disparità dei diritti, [...] Ci dicono: "Ma anche voi fate accordi con l'Europa". Ma noi facciamo accordi, mentre voi semplicemente capitolate. Vi è una grande differenza». SERGEJ GLAZ'EV, *Intervista con A. Venediktov*, sito del Club Izborskij, 3 ottobre 2013. L'ex consigliere del presidente russo torna sull'argomento a circa un mese di distanza. Cfr. SERGEJ BRILEV, *Сергей Глазьев: евроинтеграция - самоубийство для Украины* [Sergej Glaz'ev: l'integrazione europea è un suicidio per l'Ucraina], in «Vesti», 7 novembre 2013. Dello stesso avviso è anche Michail Chazin: Cfr. MICHAÏL CHAZIN, *Горстка воров губит Украину* [Una manciata di ladri sta distruggendo l'Ucraina], in «Russkaja Narodnaja Linija», cit. sul sito del Club Izborskij, 4 ottobre

esprimono a favore della successiva decisione di Viktor Janukovič di troncare i colloqui con Bruxelles per approfondire la cooperazione bilaterale con la Russia<sup>784</sup>, opzione giudicata del tutto naturale se non fosse per la pressione esercitata sul Paese da parte occidentale, *pressing* ritenuto indebito e pericoloso<sup>785</sup>. Con l'aggravarsi della crisi, risuonano anche i primi appelli alle autorità russe, esortate a dar prova di un approccio più muscolare<sup>786</sup>. Simili sollecitazioni accompagnano le prime critiche per la scarsa risolutezza inizialmente dimostrata dai vertici moscoviti<sup>787</sup>. Non risultano però iniziative collettive organizzate in proposito dal Club, in quel periodo impegnato nelle sue «missioni» regionali e internazionali. Per tutta questa prima fase sarebbe quindi scorretto parlare di un'attività d'influenza izboriana in senso proprio, giacché se da un lato i membri del circolo si fanno portatori di istanze certo convergenti, non si registrano comunque prese di posizione collettive o esternazioni in nome e per conto del Club.

Segna simbolicamente la fine di questa fase il manifesto «Salvare l'Ucraina!» (13 febbraio 2014), sottoscritto collegialmente. Il documento - riportato negli allegati - biasima la «fascistizzazione» del Paese, deplora la regia occidentale che ne sarebbe alla base e denuncia le «conseguenze del *golpe* per gli interessi strategici della Russia»<sup>788</sup>. Nelle pagine del

---

2013.

784 Per un elogio della linea di Putin, che, facendo firmare l'accordo al presidente ucraino, sarebbe passato «dalla difesa all'attacco», cfr. NIKOLAJ STARIKOV, *Новая политика России началась с Украины* [La nuova politica della Russia è iniziata dall'Ucraina], sito dell'autore, 23 gennaio 2014. Sull'accordo e sul conseguente acquisto di titoli di Stato ucraini da parte russa, cfr. MICHAEL LEONT'EV, *Зачем нужно было спасать Украину* [Perché vi era bisogno di salvare l'Ucraina], in «Odnako», 18 dicembre 2013. I membri del Club non esitano però a biasimare il presidente ucraino per i suoi tentennamenti. cfr. VIKTOR MARTYNJUK, *Украина: и власть, и оппозиция пытаются угодить Америке* [Ucraina: sia le autorità che l'opposizione cercano di soddisfare l'America], intervista a Valerij Korovin, in «Km.ru», 17 febbraio 2014.

785 «Né l'Europa, né gli Usa, né l'oligarchia finanziaria occidentale sono interessati al fatto che l'Ucraina sia stabile: in tal caso, essa passerebbe dal lato della Russia, dell'Unione doganale e poi dell'Unione eurasiatica. È questo ciò che temono più di ogni altra cosa al mondo: che noi stiamo di nuovo insieme. Per questo l'Occidente molto probabilmente sosterrà l'opzione dell'odierna instabilità, acciocché tutto bolla e ribolla». LEONID IVAŠOV, *Украина на грани гражданской войны* [L'Ucraina sull'orlo di una guerra civile], in «Moskovskie vedomosti», 27 gennaio 2014.

786 «[...] oggi la statualità della repubblica ucraina cessa la propria esistenza e bisogna prendere sotto protezione i suoi cittadini. La Russia ha obblighi nei loro confronti, ma la Russia ha anche un naturale interesse alla propria sicurezza. *Ma dal punto di vista della sua sicurezza e della difesa dei suoi cittadini, le occorre o un'Ucraina unita e amica, oppure un'Ucraina divisa*». SERGEJ ČERNJACHOVSKIJ, *Государства «Украина» больше нет* [Lo Stato «Ucraina» non c'è più], in «Km.ru», 21 febbraio 2014. Corsivi nostri.

787 VALERIJ KOROVIN, *Эксперт: Украина никогда своими силами не разберется с назревшими проблемами* [Esperto: l'Ucraina con le proprie forze non se la caverà mai tra i suoi problemi ormai diventati inevitabili], in «Pravda.ru», 28 gennaio 2014.

788 AA. VV., *Спаси Украину!* [Salvare l'Ucraina!], sito del Club Izborskij, 13 febbraio 2014.

*memorandum* gli izboriani stilano un elenco delle misure che Mosca dovrebbe adottare per scongiurare lo scenario peggiore, suggerendo un approccio diversificato, che va dalla denuncia del trattato sull'indipendenza dell'Ucraina alla creazione di «fondi di sostegno» da destinare alla popolazione che si oppone al nuovo regime<sup>789</sup>. L'*incipit* dell'appello conferma la natura di gruppo d'influenza del Club, che in questo caso dà avvio a una campagna ad ampio spettro, di carattere sia diretto che indiretto («Noi, esperti e studiosi, riuniti nel Club Izborskij, ci rivolgiamo ai cittadini russi e agli organi esecutivi e legislativi della Federazione Russa...») <sup>790</sup>. Il documento è sottoscritto pochi giorni prima della fuga forzata di Janukovič dal Paese e può essere simbolicamente assunto come punto di passaggio a una fase di presa di coscienza collettiva.

### **6.3 Fase 2. Prime attività "non analitiche"**

L'attenzione del Club per la questione ucraina cresce in maniera direttamente proporzionale all'aggravarsi della situazione politica a Kiev. Un momento di svolta è costituito dalla destituzione di Janukovič, seguita dalla presidenza *ad interim* di Oleksandr Turčynov. L'esautorazione del presidente in carica è ritenuta dagli izboriani - in sintonia con l'intero *establishment* politico russo - un «colpo di Stato»<sup>791</sup>. Di fronte al precipitare della crisi, l'attività della formazione si fa sempre più vocale e si moltiplicano gli appelli al presidente russo perché intervenga senza indugi in difesa delle popolazioni russofone d'Ucraina. Tuttavia, anche in questa fase il Club si limita (apparentemente) ad inseguire il corso degli eventi. E non potrebbe essere diversamente, visto che "l'operazione Crimea" è circondata dalla massima segretezza ed è formalmente smentita dalle autorità russe, almeno finché Putin stesso non ne rivendica la paternità<sup>792</sup>.

---

789Cfr. *ibidem*.

790*Ibidem*. Corsivi nostri.

791Cfr. ALEKSANDR NAGORNYJ, *Уроки киевского переворота* [Lezioni del *golpe* di Kiev], op. cit. e SERGEJ GLAZ'EV, *Битва за лидерство в XXI веке. Россия-США-Китай* [Battaglia per la *leadership* nel XXI secolo. Russia-Usa-Cina], op. cit., pp. 82-85. Quanto alla posizione delle autorità russe, lo stesso Putin ha dichiarato: «Questo è un colpo di stato realizzato con l'uso della forza, di soldati». *Путин счел ситуацию на Украине гражданской войной* [Putin ha giudicato la situazione in Ucraina come guerra civile], Interfax, 23 maggio 2014.

792Cfr. RICHARD SAKWA, *Frontline Ukraine. Crisis in the Borderlands*, op. cit., p. 153. Si veda a questo proposito anche il documentario *Крым. Путь на Родину* [Crimea. Strada verso la Patria], reperibile al seguente indirizzo: [https://russia.tv/brand/show/brand\\_id/59195/](https://russia.tv/brand/show/brand_id/59195/). Il filmato contiene alcune interviste inedite al presidente russo.

Diversamente dalla prima fase, i membri del circolo iniziano a muoversi anche attraverso canali diversi da quello della pubblicistica individuale. Le nuove strategie d'azione non vanno a rimpiazzare quelle precedenti: gli affiliati continuano come prima (se non con maggiore frequenza) ad occuparsi della crisi ucraina nei loro scritti. Tuttavia, due novità contraddistinguono questa fase: la prima è che vedono la luce iniziative editoriali di gruppo e alcune conferenze izboriane sul tema. La seconda è rappresentata dal richiamo alla piazza, fatto inedito nell'ambito delle attività abitualmente promosse del circolo<sup>793</sup>.

È del 2 marzo la notizia del successo della manifestazione di solidarietà con il popolo di Crimea indetta dalla sezione di Brjansk, distacco izboriano fra i più attivi<sup>794</sup>. Secondo i dati forniti dagli organizzatori, all'evento avrebbero preso parte 5.000 persone<sup>795</sup>. Nella medesima occasione è istituito un "Fondo d'aiuto alla popolazione della Crimea e di tutta l'Ucraina", scelta che segue a stretto giro l'appello collettivo («Salvare l'Ucraina!»), in cui i membri del circolo esortavano alla raccolta fondi<sup>796</sup>. Hanno inizio anche i primi viaggi di alcuni esponenti di punta del Club nell'epicentro della crisi, sebbene ancora in forma singola e al di fuori del modello delle ormai collaudate «delegazioni»<sup>797</sup>.

Si susseguono iniziative anche dopo la consultazione referendaria in Crimea e a Sebastopoli. Il 18 marzo, giorno della cerimonia solenne a Mosca per l'ingresso delle nuove entità federate, sempre a Brjansk la sezione locale del Club organizza una serie di seminari

---

793Va fatta una parziale eccezione per il caso moldavo, dove gli izboriani aderiscono a una «marcia dedicata alla difesa della statualità moldava» nella capitale della Gagauzia. Cfr. *Хронология мероприятий клуба* [Cronologia delle iniziative del club], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 4, 2016, p. 111. Se però in tal caso gli esponenti del circolo prendono parte a un evento organizzato da altri, qui sono loro a promuovere la manifestazione.

794La sezione di Brjansk organizza anche altri eventi pubblici. Cfr. a titolo d'esempio *Хронология мероприятий клуба* [Cronologia delle iniziative del club], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 8, 2014, p. 117, oppure *Хронология мероприятий клуба* [Cronologia delle iniziative del club], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 9, 2014, p. 125, oppure *Хронология мероприятий клуба* [Cronologia delle iniziative del club], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 3, 2015, p. 108.

795*Хронология мероприятий клуба* [Cronologia delle iniziative del club], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 4, 2014, pp. 104-105.

796Cfr. AA. VV., *Спаси Украину!* [Salvare l'Ucraina!], op. cit.

797Ad esempio, all'indomani del referendum del 16 marzo 2014, Nikolaj Starikov visita Sinferopoli e proclama, in sintonia con la maggioranza dei commentatori russi, la piena legittimità del voto. Cfr. *Хронология мероприятий клуба* [Cronologia delle iniziative del club], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 4, 2014, p. 105.

con Oleg Rozanov e Andrej Fursov<sup>798</sup>. Le iniziative pubbliche proseguono il giorno dopo con Michail Deljagin, che affronta il tema delle sanzioni appena varate da Usa e Stati Uniti<sup>799</sup>.

In seguito all'appello «Salvare l'Ucraina!» si intensifica anche la pubblicistica di gruppo. Ne è un esempio l'edizione speciale del mensile «Izborskij Klub - Russkie Strategii», mandato alle stampe in seguito al referendum in Crimea e nel pieno dell'insurrezione in Ucraina orientale. I primi due contributi portano la firma di Aleksandr Prochanov, che celebra la resurrezione dell'impero («Vittoria di Crimea»)<sup>800</sup>, e di Sergej Glaz'ev, che analizza gli eventi nella prospettiva della geopolitica neo-eurasista («L'Ucraina tra l'Occidente e la Russia»)<sup>801</sup>. Seguono le minute della prima tavola rotonda organizzata dal Club sul tema («Maidan-2: bilanci e prospettive»)<sup>802</sup>. Tra gli appelli più accorati, nella sezione "Documenti" del presente elaborato si riporta in traduzione integrale un articolo redatto da Prochanov dal

---

798Cfr. *ibidem*.

799Cfr. *ibidem*.

800«La Crimea è nuovamente con la Russia. Quale gioia, luce, giubilo! / Il discorso di Crimea di Putin di fronte all'Assemblea Federale russa è stato un atto politico solo a metà. L'atmosfera nella sala di San Giorgio del Cremlino mi ha ricordato una messa pasquale. [...] Putin ha dato ad intendere che la riunificazione della Crimea con la Russia è la risposta alla catastrofica dissoluzione dell'Urss. Questo crollo non era ineluttabile, ma vi ha preso parte una volontà malvagia. [...] Putin ha detto che la fuoriuscita del Kosovo dalla Serbia è stato un atto di profondissima prepotenza, che ha cancellato il diritto internazionale e che ha distrutto tutto il sistema giuridico mondiale, dopo di che sono state possibili le invasioni in Iraq, Afghanistan, il colpo di Stato militare in Egitto e la guerra in Siria. Oggi la politica mondiale è condotta in gran parte non sulla base del diritto, ma sulla base della forza. E la Russia è obbligata ad essere molto forte». ALEKSANDR PROCHANOV, *Крымская Победа* [Vittoria di Crimea], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 4, 2014, pp. 2-3.

801«Dopo il referendum in Crimea e la riunificazione della penisola con la Russia il nostro Paese deve sostenere le *oblast'* filorusse del sud-est dell'Ucraina nella loro aspirazione alla federalizzazione dell'assetto politico della «indipendente» [*незалежної*, termine ucraino, spesso usato in russo con accezione ironica], con la creazione di un'unica "cintura di sicurezza" da Char'kov fino a Odessa. [...] E se la Russia con a capo Vladimir Putin saprà mantenere, prima di tutto psicologicamente, la sua posizione in politica estera sino alla fine, senza avere riguardo né per le minacce né per le promesse, allora potremo essere testimoni della graduale - ma inesorabile - perdita da parte degli Usa del loro attuale status di *leader* globale. / [...]. *E al fine di assicurarsi da simili rischi, la Russia deve compiere una pulizia interna delle "élite", dispiegare una politica di mercatopianificata e spingersi più che può verso un avvicinamento con l'Oriente, prima di tutto con la Cina comunista*». SERGEJ GLAZ'EV (a cura di), *Украина: между Западом и Россией* [Ucraina: tra l'Occidente e la Russia], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 4, 2014, p. 27. Corsivi nostri.

802In particolare, si segnalano SERGEJ BATČIKOV, *Уроки украинской Смуты* [Lezioni del Periodo dei torbidi ucraino], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 4, 2014, pp. 38-43; KONSTANTIN ČEREMNYX, *Куда вы смотрите?* [Verso dove guardate?], *ivi*, pp. 44-48; MICHAEL DELJAGIN, *Почему либерализм убивает: пример Украины* [Perché il liberalismo uccide: l'esempio ucraino], *ivi*, pp. 49-57; JURIJ TAVROVSKIJ, *Украина, Россия и Китай* [Ucraina, Russia e Cina], *ivi*, pp. 86-93; VLADISLAV ŠURYGIN, *Возвращение Севастополя* [Il ritorno di Sebastopoli], *ivi*, pp. 58-65.

titolo emblematico («Russia, Novorossija è tua sorella!»), uscito sul quinto numero del mensile izboriano, dato alle stampe al culmine del conflitto a fuoco in Ucraina orientale<sup>803</sup>.

Tuttavia, fosse solo per la pubblicazione di un numero *ad hoc* del mensile izboriano, per una tavola rotonda o per gli eventi allestiti da una sezione locale operativa in una città di medie dimensioni come Brjansk, l'attività del Club potrebbe essere ritenuta decisamente marginale. Anzi, se le azioni intraprese non fossero che queste, si potrebbe persino concludere che - rispetto all'enorme risonanza sollevata dagli eventi d'Ucraina in tutta la Russia - il Club se ne sia occupato relativamente poco. Se nella prima fase della crisi non si può parlare di un'attività izboriana in senso proprio, dal momento che i membri del circolo agiscono in ordine sparso, in questo secondo segmento si osservano (perlomeno *prima facie*) azioni d'influenza di tipo puramente indiretto, se si fa parziale eccezione per la cassa di soccorso destinata alle popolazioni russofone d'Ucraina. Non si riscontra alcuna azione di diretto contatto col decisore pubblico, che il Club avrebbe potuto sfruttare per sollecitare le soluzioni auspiccate, come d'altronde fatto in molte altre occasioni. Stando alle fonti pubblicate in questo periodo dal Club, pare che fino ai giorni del referendum il gruppo si limiti a tenersi nelle retrovie, contribuendo a promuovere nell'opinione russa un clima di favore nei confronti delle popolazioni separatiste. Sarà solo nei mesi successivi e soprattutto nelle regioni di Doneck e Lugansk che si manifesterà il maggior dinamismo del gruppo e che sarà possibile rilevare un suo impatto sulle *policies* russe.

### **6.4 Fase 3. Massimo sforzo**

Il movimento separatista del Donbass gode di un sostegno incondizionato da parte degli izboriani, che vi vedono un prezioso grimaldello per scardinare il nuovo corso atlantico di Kiev e per dare avvio all'agognata ricostituzione dello spazio post-sovietico. Il loro appoggio si manifesta non solo verbalmente, ma anche tramite un concreto aiuto alla "resistenza" della regione. Alle già osservate tecniche d'azione (esternazioni individuali, di gruppo, raccolta fondi e organizzazione di eventi collettivi in Russia) si somma una fervida attività *in loco*, tratto che - in questo crescendo izboriano - segna il passaggio a una nuova

---

803Cfr. Documento 7.

fase d'azione. I membri del circolo non solo riescono ad avere accesso diretto ai protagonisti degli eventi, ma sono i loro stessi affiliati a trovarsi in posizione di comando quando la crisi in Ucraina orientale raggiunge il suo culmine. Si tratta di un aspetto forse non sufficientemente rimarcato in letteratura<sup>804</sup>.

Una data spartiacque è senz'altro il 14 giugno 2014, quando è formalmente istituito un distaccamento del Club nella città di Donec'k. Il suo presidente è di Pavel Gubarev, *leader* del movimento secessionista, proclamato a inizio marzo 2014 «governatore popolare» [*народный губернатор*] di quella che sarebbe divenuta di lì a poco la Repubblica popolare di Donec<sup>805</sup>. Nel periodo che va da giugno a settembre 2014, vale a dire nella fase maggiormente intensa sul versante bellico, Gubarev - non più capo provvisorio dell'autoproclamato Stato - si trova al vertice del Dipartimento di mobilitazione del Ministero della difesa. È quindi lui a coordinare le truppe dei volontari (provenienti prevalentemente dalla Russia, ma non solo) da inviare al fronte. In una fase critica per l'esistenza stessa della Repubblica popolare, egli occupa quindi un ruolo chiave, che gli consente di essere operativo sul campo e attivo all'estero.

Celebrando l'adesione di una delle figure di spicco del movimento insurrezionale, sia Prochanov che Dugin salutano con entusiasmo la riunione istitutiva della nuova "costola" izboriana<sup>806</sup>. Queste le parole del messaggio indirizzato dal presidente del Club ai nuovi affiliati:

«Voi state scrivendo la storia. Vi abbraccio, vi auguro vittorie, attendiamo da voi risultati, scritti non solo sulla carta o sullo schermo luminoso di un computer, ma anche sui campi di battaglia. Per la vittoria! Per la Patria! Per Novorossija!»<sup>807</sup>.

«Oggi la Santa Rus' si è manifestata in Novorossija» - aggiungerà Prochanov -

---

804Rappresenta un'eccezione, oltre a Laruelle, anche Gerard Toal. Cfr. GERARD TOAL, *Near Abroad. Putin, the West and the Contest over Ukraine and the Caucasus*, Oxford-New York, Oxford University Press, 2017, pp. 245-246.

805Хронология мероприятий клуба [Cronologia delle iniziative del club], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 6, 2014, p. 106.

806Quest'ultimo partecipa in videoconferenza, mentre il primo si limita all'invio di un messaggio augurale.

807Ibidem.



«Novorossija è un'icona russa e un sogno, la nostra chiesa e il nostro futuro»<sup>808</sup>. Oltre a fondare una propria sezione in Donbass, il circolo continua a tenere alta l'attenzione sul tema attraverso i propri scritti, consacrando ai "fatti d'Ucraina" l'intero quinto numero del proprio mensile (mandato alle stampe il 17 giugno del 2014, tra i mesi più caldi del conflitto). Tra i contributi di maggior spicco, si segnala un lungo documento in cui «gli izboriani presentano la propria concezione della base ideologica per lo Stato che sta nascendo ai confini sud-occidentali della Federazione Russa»<sup>809</sup>.

A partire da questo momento resta complicato pervenire a un'esauriente ricostruzione degli eventi, che si susseguono tumultuosamente e che non sempre trovano un'accurata trasposizione sul bollettino del Club Izborskij. L'attenzione per il progetto di fusione delle due repubbliche *de facto*, peraltro rapidamente naufragato dopo un primo tentativo, non implica un disinteresse per la Crimea. Anzi, la penisola è meta di una importante visita "in forma classica" di una delegazione del Club. Tra il 6 e il 9 luglio - ossia appena dopo la sconfitta di Slavjansk e nel periodo in cui la resistenza in Donbass più subisce gli attacchi dell'esercito regolare ucraino e dei battaglioni che lo affiancano - gli izboriani si recano in visita ad alcuni luoghi simbolo della penisola. Nel corso della loro missione itinerante, questi continuano a dar prova del loro "rosso-bianchismo", raccogliendo zolle di terra dal luogo di battesimo del celebre principe Vladimir con l'intento di portarle alla "collina sacra" di Izborsk, di cui sopra si è detto<sup>810</sup>.

Durante la medesima visita, si ha conferma dei buoni contatti che il Club riesce a instaurare con le massime autorità locali ed emergono retrospettivamente preziose notizie su un silenzioso lavoro condotto sottotraccia dal circolo durante la "primavera di Crimea" (che qui corrisponde alla "fase 2"). Non si dimentichi che il Club può annoverare tra i propri iscritti Georgij Muradov, vicepresidente del Consiglio dei ministri della Repubblica di Crimea e Rappresentante permanente del Presidente russo nella penisola. Dmitrij Polonskij, anch'egli vicepresidente del Consiglio dei ministri della Repubblica di Crimea, riconosce pubblicamente al Club un ruolo di rilievo nel processo di secessione della penisola da Kiev. È

---

808ALEKSANDR PROCHANOV, *Глаголы русской жизни* [Verbi della vita russa], in AA. VV. *Доктрина русского мира* [Dottrina del mondo russo], op. cit., p. 150.

809AA. VV., *Идеология Новороссии* [L'ideologia di Novorossija], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 5, 2014, pp. 6-31.

810Cfr. paragrafo 3.1.1.

un'attestazione di non poco conto, se si considera che a parlare è un membro d'alto rango della classe di governo locale certamente informato di quanto avvenuto<sup>811</sup>. Il Club sembrava un semplice osservatore degli eventi, ma era dunque attivo anche nella fase precedente, sebbene in forma "sotterranea". Dal canto suo, Aleksandr Prochanov non smentisce il ruolo attribuitogli e rilancia, rimarcando che anche l'intero gruppo dirigente del Doneck (Capo dello Stato provvisorio, Presidente del Consiglio e Ministro della difesa) aderisce al Club Izborskij, sviluppandone le attività malgrado il contesto bellico in cui si trova ad operare:

«Siamo grati, cari amici e colleghi, gentile Dmitrij Anatol'evič, che abbiate voluto e trovato il tempo di incontrare il Club Izborskij. Non per caso abbiamo istituito il nostro circolo a Izborsk, città fortezza. Perché noi ci pensiamo come un'arma, un'arma ideologica. [...].

Noi abbiamo appoggiato la Crimea incondizionatamente nel suo nuovo corso russo e nella sua trasformazione. Noi sosteniamo il Sud-Est. Di recente è stata formata la succursale del Club Izborskij in Doneck. Borodaj<sup>812</sup>, Strelkov<sup>813</sup> e Gubarev sono entrati nella filiale del nostro club, tengono le sedute dell'Izborskij sotto il fuoco e le pallottole»<sup>814</sup>.

Si tratta della prima ammissione *apertis verbis* del diretto coinvolgimento del Club nel conflitto in Donbass, esternazione sinora passata pressoché inosservata. Colpisce soprattutto la presenza di Strelkov, ex operativo dei servizi segreti russi, e considerato un eroe in Donbass<sup>815</sup>. Strelkov ha pubblicamente rivendicato il suo ruolo nello scoppio dell'insurrezione armata a Slavjansk, da lui raggiunta nell'aprile del 2014 assieme ad altri 50 soldati che avevano preso parte alle operazioni di Crimea<sup>816</sup>. L'impressione di un circolo impegnato al momento della massima pressione militare è confermata anche da una notizia riportata sul

---

811«Aleksandr Andreevič, voglio salutare lei e i membri del suo club per conto del capo della repubblica Sergej Aksënov e di tutti gli abitanti della Crimea. [Voglio] trasmetterle parole di gratitudine per la sua posizione coerente anche nei confronti della nostra questione di Crimea. *Riteniamo che la sua opinione abbia a giocato un ruolo considerevole negli eventi della "primavera di Crimea"*». DMITRIJ POLONSKIJ, *intervento alla tavola rotonda «Crimea: miracolo russo»*, 9 luglio 2014. Il testo dell'intervento è reperibile al seguente indirizzo: <http://www.dynacon.ru/content/articles/7608/>. Corsivi nostri. La data dell'incontro è stata ricavata da questo sito: <https://www.3652.ru/news/572430/v-simferopole-obsudili-krym-kak-russkoe-cudo>.

812All'epoca primo ministro della Repubblica popolare di Doneck.

813All'anagrafe Igor Girkin, Strelkov era all'epoca era ministro della difesa della Repubblica popolare di Doneck, nonché comandante militare. È stato sanzionato dall'Unione Europea in ragione del suo coinvolgimento nelle operazioni militari in Donbass.

814ALEKSANDR PROCHANOV, *intervento alla tavola rotonda «Crimea: miracolo russo»*, 9 luglio 2014. Il testo è reperibile al seguente indirizzo: <http://www.dynacon.ru/content/articles/7608/>.

815Sul culto della personalità di cui Strelkov è stato oggetto, cfr. ALEKSANDR ŽUČKOVSKIJ, *85 дней Салвянска* [Gli 85 giorni di Slavjansk], Nižnij Novgorod, Černaja Sotnja, 2018, pp. 34-36.

816«Sono stato io a far scattare il meccanismo che ha messo in moto la guerra», cit. in *ivi*, p. 5.

mensile izboriano:

«Nel Doneck assediato si è tenuta una seduta del Club Izborskij di Novorossija sul tema "Il sistema economico e politico della Novorossija in fase di costruzione". Alla seduta hanno preso parte Pavel Gubarev, Sergej Baryšnikov<sup>817</sup>, Dmitrij Muza<sup>818</sup>, Igor' Druz'<sup>819</sup>, Anton Gur'janov<sup>820</sup> e altri»<sup>821</sup>.

Non è chiaro come sia concretamente avvenuto il primo coinvolgimento delle *élite* del Donbass all'interno del progetto izboriano, né le interviste condotte sono state utili in tal senso, visto il silenzio dei membri sul punto. Durante l'intervista con Aleksandr Nagornyj l'attività izboriana sul posto è però stata inequivocabilmente confermata:

«in ogni caso siamo stati, direi, sulla cresta degli eventi nel 2014 [на пике событий] in Crimea e in Donbass. I tratti liberali di Putin [либеральность Путина] non ci hanno permesso di ampliare i sentimenti filorusi. È stato dato l'ordine di non passare all'offensiva [...] Il Club Izborskij è stato sulla cresta degli eventi, perché i nostri autori in primo luogo hanno preso parte alla battaglia per la Crimea e la stessa situazione si è ripetuta in Donbass: quando si è sollevata l'insurrezione, noi abbiamo dato una mano sia con uomini, sia con la nostra produzione. Alla fine Lei deve capire che Putin, essendo un liberale, è molto intenzionato a mantenere i buoni rapporti con l'Occidente, non vuole lottare, vuole essere un membro dell'agglomerato della società occidentale»<sup>822</sup>.

«La primavera russa non è un fenomeno naturale, dipende da noi», dice Aleksandr Dugin<sup>823</sup>. Nel pieno del conflitto, quindi, il Club non solo si adopera "con la penna", ma annovera tra gli animatori della propria sezione locale in Donbass buona parte della classe dirigente separatista<sup>824</sup>. Per ciò che riguarda la provincia di Doneck, l'elenco parte dal primo

817 Rettore dell'Università nazionale di Doneck, co-presidente del "Club Izborskij Novorossija". Cfr. <https://izborsk-club.ru/7623>.

818 Sul sito del Club è presentato come «filosofo russo, artista, poeta», nonché come co-presidente del Club Izborskij Novorossija. Cfr. <https://izborsk-club.ru/author/muza>. Muza è il titolare della cattedra di politologia all'Università nazionale di Doneck. Per la sua pagina personale sul sito dell'ateneo, cfr. <https://www.donnu.ru/phil/wnc/muza-dmitriy-evgenyevich>.

819 Consigliere del ministro della difesa e comandante militare Strelkov. Cfr. ALEKSANDR ČALENKO, *Игорь Друзь: «Наши ребята хотели уничтожить Ярош, но я отговорил...»* [Igor' Druz' : «I nostri ragazzi volevano distruggere Jaroš, ma li ho dissuasi»], in «Ukraina.ru», 23 agosto 2014.

820 Per un breve profilo biografico, cfr. [http://vk.com/comrade\\_anton](http://vk.com/comrade_anton).

821 *Хронология мероприятий клуба* [Cronologia delle iniziative del club], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 7, 2014, p. 117.

822 Intervista con Aleksandr Nagornyj, Mosca, 18 ottobre 2019.

823 ALEKSANDR DUGIN, *Intervento alla tavola rotonda «Что такое русский мир»* [Che cos'è il mondo russo], in AA. VV. *Доктрина русского мира* [Dottrina del mondo russo], op. cit., p. 246.

824 Cfr. anche MARLÈNE LARUELLE, *The three colors of Novorossiya, or the Russian nationalist mythmaking of the Ukrainian crisis*, op. cit., pp. 4-5.

ministro e - passando per il rettore dell'università e per il responsabile del reclutamento militare - giunge fino al titolare del dicastero della difesa - un ministero di primaria importanza per un Paese in lotta per la propria esistenza - nonché iniziatore dell'insurrezione armata a Slavjansk.

Il Club conta "izboriani" anche fra i dirigenti di Lugansk, capitale dell'altra repubblica autoproclamata. Tra questi spicca Aleksej Mozgovoj, comandante della brigata «Prizrak» [Brigata fantasma], reparto di orientamento socialista, che ha fatto molto parlare di sé in ambito giornalistico e politico<sup>825</sup>. La formulazione del testo inserito nel bollettino mensile non lascia spazio a dubbi sulla *membership* di Mozgovoj, che partecipa a conferenze in nome del Club, affiancando izboriani di lungo corso, più volte menzionati in queste pagine:

«Nella città di Jalta (Russia, Crimea) si è tenuta la seconda conferenza internazionale "Russia, Ucraina, Novorossija: problemi e sfide globali" con la partecipazione di *membri permanenti del Club Izborskij*: l'accademico Sergej Glaz'ev, il politologo Aleksandr Nagornyj, l'esperto militare Vladislav Šurygin, il *leader* delle milizie irregolari di Lugansk Aleksej Mozgovoj, il direttore dell'Istituto per i problemi della globalizzazione Michail Del'jagin, il membro del Consiglio presso il Presidente della Federazione Russa Maksim Ševčenko»<sup>826</sup>.

Non vi sarebbe bisogno di riportare per intero questo estratto, se il nome del *leader* della Brigata fantasma fosse ricompreso nella lista dei membri permanenti sopra esposta<sup>827</sup>. A distanza di più di cinque anni dallo scoppio dell'insurrezione, la sua appartenenza al circolo è di fatto sconfessata, né sarebbe altrimenti nota, se non fosse per simili documenti che ne hanno lasciato traccia. Difficile che l'assenza dagli elenchi attuali sia motivata dal suo decesso, causato da un attentato i cui responsabili restano tuttora ignoti. Infatti, per il caso di Žores Alfërov, di Aleksandr Nagornyj e di Giulietto Chiesa - venuti a mancare nel 2019 e nel 2020 - il nome del premio Nobel, dell'ex vicepresidente izboriano e dell'ex europarlamentare continuano a figurare sul sito del Club, sebbene in una casella listata a lutto. Lo stesso può dirsi dei capi della rivolta in Doneck - inclusi Strelkov, Gubarev e Borodaj - i cui nomi non sono altrimenti reperibili.

---

825Cfr. VOLODYMYR ISHCENKO, *The Ukrainian Left during and after the Maidan protests*, GUE/NGL report, gennaio 2016. Cfr. anche ANNA MATVEEVA, *Through Times of Trouble - Conflict in Southeastern Ukraine Explained from Within*, New York, Lexington Books, 2017.

826Хронология мероприятий клуба [Cronologia delle iniziative del club], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 8, 2014, p. 118. Corsivi nostri.

827Cfr. paragrafo 2.1.1.

L'attività del Club non si concentra esclusivamente sulle *élite* politiche locali e sui capi delle milizie che prendono parte ai combattimenti. Molte iniziative sono aperte all'intera popolazione delle province separatiste. Il tentativo più evidente di «appello al popolo» è dato dal lancio della testata «Novaja Zemlja» [Terra nuova] sia in Dnr che in Lnr. Sulla sua copertina è possibile scorgere il logo della sezione locale del circolo: «Klub Izborskij Novorossija». È l'unico periodico izboriano che affianca quello "federale" sinora analizzato. I suoi numeri sono presentati alla biblioteca centrale di Doneck<sup>828</sup>, luogo che - quando il conflitto si farà meno intenso - ospiterà anche la presentazione di libri scritti dai membri del Club<sup>829</sup>. Nel corso delle interviste è stato possibile reperire alcune copie della rivista, altrimenti introvabili. Queste presentano temi "classici" per il Club, dalla figura di Stalin sino al misticismo religioso. Speciale attenzione è dedicata alle cronache di guerra. Sotto sono riportate due copertine che confermano la prassi rosso-bianca della sezione del circolo izboriano. Nella prima è ritratto il maresciallo Žukov a cavallo in Piazza Rossa (parata della vittoria, 1945). Nella seconda, la minaccia aerea ucraina incombe su un focolare inerme, vegliato da un'icona della Sacra Famiglia. In entrambe le immagini è messo in evidenza il nastro di San Giorgio nero-arancio.

---

828 *Хронология мероприятий клуба* [Cronologia delle iniziative del club], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 3, 2015, p. 108.

829 Ad esempio, Valerij Korovin vi ha presentato il volume «Fine del progetto "Ucraina"» il 5 maggio 2015. Cfr. *Хронология мероприятий клуба* [Cronologia delle iniziative del club], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 5, 2015, p. 107.



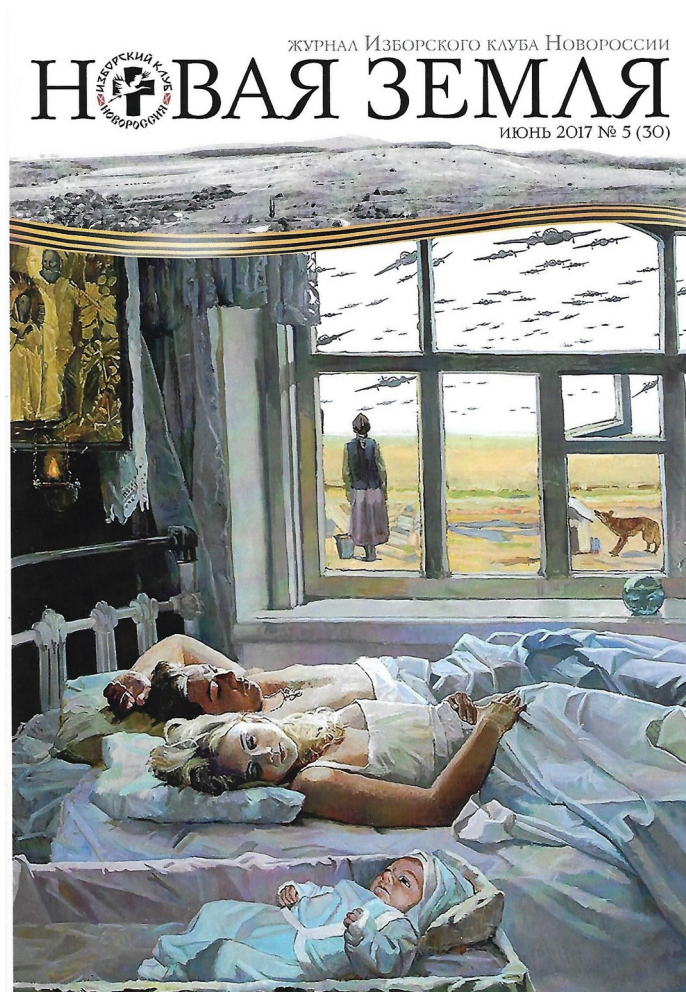
**ПАМЯТЬ**  
ЕВГЕНИЙ ХАЛДЕЙ:  
ЛЕТОПИСЕЦ  
НАРОДНОГО ПОДВИГА

**ИЗБОРСКИЙ КЛУБ**  
АНДРЕЙ ФУРСОВ:  
БОЛЬШАЯ ВОЙНА XX ВЕКА  
★

**АКТУАЛЬНО**  
СОЗВЕЗДИЕ  
РУССКИХ ПОБЕД;  
В ПЛЕНУ У МОРЯ



*Figura 16: Copertina della rivista «Novaja Zemlja»,  
n. 4 (7), maggio 2015.*



*Figura 17: Copertina della rivista "Novaja Zemlja", n. 5 (30), giugno 2017.*

La sezione izboriana "Novorossija" sviluppa contatti orizzontali con altri distaccamenti regionali del circolo. Ne è un esempio la visita all'*oblast'* di Brjansk compiuta dal vicepresidente Dmitrij Muza assieme al comitato di redazione della rivista «Novaja Zemlja»<sup>830</sup>.

L'analisi qui condotta consente di concludere che il Club può fare affidamento su propri affiliati ai posti di comando di entrambe le neonate repubbliche. In questo caso le richieste e le proposte degli izboriani non restano quindi sulla carta dei loro copiosi scritti, ma

<sup>830</sup>Cfr. *Хронология мероприятий клуба* [Cronologia delle iniziative del club], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 6, 2015, p. 108.

diventano un concreto programma che gli insorti cercano di mettere in atto.

Il corso degli eventi bellici non arride però alle province separatiste. Come si è osservato, è proprio di fronte alla prospettiva di una totale disfatta degli insorti (e alla possibile ondata di sdegno che avrebbero suscitato le immagini di popolazioni russofone "lasciate sole" davanti all'avanzata delle truppe di Kiev) che Putin è spinto a impegnare le forze armate in un conflitto al cui ingresso, in un primo momento, era probabilmente reticente<sup>831</sup>.

Si tratta di una duplice sconfitta per il Club. In primo luogo essa è di carattere militare, dal momento che gli izboriani che gestiscono le operazioni non riescono a reggere i colpi dell'esercito ucraino e sono costretti ad una ritirata che rischia di trasformarsi in un *requiem*. In secondo luogo, la sconfitta è (geo)politica, visto che il progetto imperiale di "Novorossija" - che avrebbe dovuto abbracciare Lnr e Dnr, per poi estendersi ad altre regioni russofone dell'Ucraina meridionale fino alla Transnistria - si infrange sulle divergenze intestine che contrappongono i vertici della repubblica di Doneck e quella di Lugansk<sup>832</sup>.

Non è da escludere che i protagonisti della "primavera russa" avrebbero egualmente imbracciato le armi anche senza la presenza del circolo d'Izborsk. Il Club però riesce ad inquadrare le azioni dei capi degli insorti all'interno di una ben precisa cornice ideologica, dando ad esse un'impronta dottrinarica in senso imperiale ed anti-occidentale. Della fervida attività degli affiliati izboriani in Donbass resta quindi un dato certo: con il loro attivismo militare, essi riescono a portare la situazione agli estremi, inizialmente senza l'aiuto di Mosca, da cui dichiarano di sentirsi abbandonati (prima dell'agosto 2014). Ormai divenuto un conflitto aperto e un caso internazionale, il Donbass non può più essere ignorato da chi, all'interno del Cremlino, avrebbe preferito circoscrivere gli attriti con le cancellerie occidentali al già spinoso *dossier* di Crimea. Il sostegno izboriano ai combattenti sortisce così un effetto considerevole: è proprio la risonanza suscitata dai primi clamorosi successi

---

831Cfr. RICHARD SAKWA, *Frontline Ukraine. Crisis in the Borderlands*, op. cit., pp. 153-155. Cfr. anche GERARD TOAL, *Near Abroad. Putin, the West and the Contest over Ukraine and the Caucasus*, op. cit., pp. 266-268. Sulla delusione di Strelkov per il mancato aiuto di Mosca nella difesa di Slavjansk, cfr. *ivi*, p. 258 e MIKHAIL ZYGAR, *All the Kremlin's Men. Inside the Court of Vladimir Putin*, op. cit., pp. 285-286.

832Gli stessi Borodaj e Strelkov finiscono per accusarsi pubblicamente e reciprocamente. Cfr. ALEKSANDR ŽUČKOVSKII, *85 дней Салвянска* [Gli 85 giorni di Slavjansk], op. cit., p. 37.



dell'inaspettata resistenza locale che porta il Cremlino ad intervenire quando poi questa si trova in difficoltà.

Va poi aggiunto che la gestione dell'afflusso dei volontari al fronte, che vedeva izboriani in posti di responsabilità, non può non aver comportato l'apertura di un canale di dialogo diretto con le autorità di Mosca. Vista la natura militare dei colloqui, di tali contatti non si trova naturalmente traccia. Vi è però evidenza empirica sufficiente per concludere che, in ragione dei ruoli ricoperti dagli izboriani in Donbass, erano certamente membri del circolo coloro che si trovavano "dall'altra parte del filo" in ogni occasione di contatto tra Mosca e gli insorti<sup>833</sup>. Anzi, a giudicare dall'attivo ruolo di Glaz'ev sul *dossier* ucraino, non è azzardato ipotizzare che fossero izboriani tanto gli uomini sul campo, quanto quelli che dall'interno del Cremlino tenevano i contatti con loro e premevano perché Putin si decidesse a intervenire più risolutamente<sup>834</sup>.

L'apertura di un canale tra "Novorossija" e Mosca è un fatto che qui è stato appurato anche tramite le interviste condotte. Per quanto incapace di fare scoppiare l'auspicata insurrezione generale in tutte le province russofone d'Ucraina e sebbene non sia stato in grado nemmeno di favorire la fusione di due province relativamente piccole in un'unica entità statale, il Club d'Izborsk è comunque riuscito ad avere un impatto sulle politiche russe nel momento più delicato della crisi. Forte di un'opinione interna massicciamente schierata a favore degli insorti e di un movimento armato intenzionato a "fare come in Crimea" con l'intento di riunirsi alla Federazione, il Club riesce a creare le condizioni per ottenere l'intervento auspicato.

---

833Si tratta, in particolare, di Sergej Cyplakov, anch'egli "esperto" del Club. Sul suo ruolo «rilevante, ma impercettibile» di tramite fra i vertici del Donbass e Mosca, cfr. ALEKSANDR ŽUČKOVSKIJ, *85 дней Салвянска* [Gli 85 giorni di Slavjansk], op. cit., p. 23.

834Cfr. GERARD TOAL, *Near Abroad. Putin, the West and the Contest over Ukraine and the Caucasus*, op. cit., pp. 249-250. Glaz'ev è presentato dal giornalista d'inchiesta Michail Zygar come «il più fervente sostenitore [all'interno del Cremlino] di un intervento della Russia in Ucraina orientale [...] è stato Glaz'ev che più di chiunque altro ha promosso l'idea di ricreare "Novorossija" (Nuova Russia), un termine zarista che denotava la regione a nord della Crimea. Glaz'ev vedeva Novorossija riunirsi alla Russia, così come aveva fatto la Crimea. Ma Putin non voleva intraprendere alcuna azione decisiva». MIKHAIL ZYGAR, *All the Kremlin's Men. Inside the Court of Vladimir Putin*, op. cit., p. 284. Cfr. anche *ivi*, p. 287. L'ex consigliere di Putin spiega la sua posizione sulla questione ucraina in SERGEJ GLAZ'EV, *Последняя мировая война. США начинают и проигрывают* [L'ultima guerra mondiale. Gli Stati Uniti la iniziano e la perdono], op. cit., pp. 99-212.

Dal punto di vista politologico, una simile azione è inquadrabile alla stregua di un caso estremo di «proteste e dimostrazioni», giudicate da Liborio Mattina come strategie d'azione che «hanno il vantaggio di imporsi all'attenzione generale e di mettere in imbarazzo i *decision makers*, che vengono a trovarsi alle prese con una forma di *lobbying* anticonvenzionale difficile da manipolare e capace di suscitare forti reazioni nell'opinione pubblica»<sup>835</sup>. Nei primi mesi del conflitto il Cremlino ha effettivamente dimostrato forti difficoltà nel riuscire a controllare l'opinione pubblica interna, le operazioni belliche sul campo e la dirigenza degli insorti, perlomeno sino alla decisione di dare il via a una campagna militare inizialmente non preventivata e probabilmente tutt'altro che auspicata. Certamente «anticonvenzionale» nel suo modo di procedere, il Club si è dimostrato - nonostante le sconfitte - indirettamente in grado di conseguire l'obiettivo prefissato.

Il successo izboriano non consiste solo nella *covert operation* condotta sul campo di battaglia, ma trova una corrispondenza anche nel lessico del Cremlino, che inizia ad usare il termine "Novorossija". Sarebbe forse azzardato vedere in questo mutamento un'esclusiva vittoria del Club, capace di imporre la propria terminologia nello spazio mediatico o nel dibattito pubblico. Resta tuttavia l'adozione (seppur temporanea) su vasta scala di un vocabolo un tempo associato a movimenti marginali o estremi. Per Fabio Bettanin:

«Vecchio di 250 anni e privo di una definita connotazione geografica, considerati i mutevoli confini riportati da documenti e mappe, il termine Novorossija sarebbe rimasto appannaggio delle ambizioni degli insorti e delle fantasie politiche dei Dugin e dei Prochanov, se Putin, rispondendo alle domande in merito, non l'avesse ripreso nelle predilette occasioni della trasmissione televisiva Prjamaja Linija e poi nel suo intervento al Valdai Club»<sup>836</sup>

Anche dal punto simbolico, quindi, il Club incassa un risultato significativo, potendo riscontrare una sintonia tra la propria retorica e quella del Capo dello Stato. Tuttavia, col passare del tempo, è riscontrabile una progressiva scomparsa di una simile terminologia dalle dichiarazioni ufficiali di Mosca<sup>837</sup>.

---

835LIBORIO MATTINA, *I gruppi di interesse*, op. cit., p. 171.

836FABIO BETTANIN, *Putin e il mondo che verrà*, op. cit., p. 301.

837Cfr. *ivi*, p. 303.

## 6.5 Fase 4. *Roll back* e transizione

Quello del Club è un successo a metà. Da un lato, una piccola formazione contribuisce in modo decisivo a coinvolgere il Cremlino nel conflitto. D'altro canto, tuttavia, l'appoggio da parte russa ai belligeranti comporta per gli insorti il pagamento di un prezzo elevato. L'intervento di Mosca è accompagnato da un ampio ricambio di tutte le figure al vertice delle due repubbliche, che in cambio del sostegno sono chiamate ad agire con minore autonomia e a cedere al Cremlino la selezione della classe dirigente locale. Nemmeno gli izboriani escono indenni da questo *valzer* di nomine: chi si trovava a capo dei dicasteri nevralgici si vede rimpiazzato da soggetti estranei al Club, che esce così nettamente ridimensionato. Marlène Laruelle commenta questa fase nei seguenti termini: «il Cremlino ha silenziato le figure più radicali connesse al Club Izborskij e ha organizzato la rimozione di Strelkov dal suo piedistallo»<sup>838</sup>, tanto che questi il 15 agosto 2014 sarà costretto a far ritorno a Mosca, dove risiede tuttora<sup>839</sup>.

Privo di *insider* tramite cui condizionare direttamente il corso degli eventi, il Club non ha altra scelta che retrocedere alle pratiche di influenza più classiche. È così che nell'autunno del 2014 il gruppo organizza una lunga visita nelle terre di "Novorossija", approfittando del lavoro svolto sul campo dalla sezione locale, che non viene sciolta e che prosegue le proprie attività pubblicistiche. A differenza del periodo precedente, la formazione ora agisce come un gruppo d'influenza in senso tradizionale, interloquendo con le figure *in office* al fine di vedere attuate le politiche auspicate. Va evidenziato che la visita dei vertici del circolo ha luogo non appena la situazione bellica perde d'intensità, segno che la "cacciata" dei membri del Club dalle postazioni di comando in Donbass non implica una loro completa estromissione né una brusca interruzione dei rapporti tra le nuove autorità e la formazione neo-eurasista. A riprova del peculiare interesse izboriano per gli eventi in Ucraina orientale, merita di essere evidenziata la durata della missione: una settimana. Mediamente i viaggi non si protraggono più di due o tre giorni.

---

«Nel corso della visita, gli izboriani hanno dialogato con molti politici e

838MARLÈNE LARUELLE, *The three colors of Novorossiya, or the Russian nationalist mythmaking of the Ukrainian crisis*, op. cit., p. 17.

839Borodaj farà rientro a Mosca solo nell'ottobre dello stesso anno.

comandanti di campo della Dnr e Lnr<sup>840</sup>, sono intervenuti come osservatori alle elezioni del 2 novembre a Doneck. Si è tenuto un lungo colloquio con il *leader* della Dnr Aleksandr Zacharčenko<sup>841</sup> ed anche con Andrej Purgin<sup>842</sup>, Aleksandr Chodakovskij<sup>843</sup>, Nikolaj Kozicynyj, copresidenti e attivisti del Club Izborskij "Novorossija", con i soldati delle milizie irregolari (*оплоченцы*)<sup>844</sup>.

Il fatto che le nuove autorità ricevano la delegazione dimostra che il Club resta un interlocutore quantomeno ascoltato con attenzione anche in questa nuova fase. Il brusco ricambio politico in Dnr e Lnr non si trasforma quindi in un'epurazione, né azzerà le relazioni tra il Club e le nuove autorità locali. Anzi, col tempo gli izboriani riescono a rafforzare le proprie posizioni, recuperando (almeno in parte) il terreno perduto. Ne è un esempio la promozione del membro del Club Zachar Prilepin, a cui il nuovo presidente della Dnr conferisce i gradi di maggiore dell'esercito e la vice-direzione di un battaglione<sup>845</sup>. Il ricambio in Ucraina orientale non guasta nemmeno i rapporti che il Club continua a coltivare con il Cremlino e con la stampa russa: al contrario, secondo un calcolo effettuato da Ol'ga Malinova, nel periodo 2014-2016 le citazioni dei lavori izboriani su testate cartacee e *online* sarebbero più che raddoppiate rispetto al biennio precedente<sup>846</sup>.

Il *repulisti* di diversi esponenti izboriani in Dnr e Lnr è il periodo in cui più affiora l'attrito fra il Club e il Cremlino, constatazione che consente di acquisire un altro risultato ai fini di questo studio. Gli eventi in Donbass dimostrano che il circolo non costituisce una semplice emanazione della classe di governo russa. Nel momento più critico, esso rivela una propria autonomia d'azione, ponendosi in diretta contrapposizione rispetto ai *desiderata* di

---

840 Rispettivamente sigle di *Донецкая Народная Республика* [Repubblica popolare di Doneck] e *Луганская Народная Республика* [Repubblica popolare di Lugansk].

841 Zacharčenko è il successore del "governatore del popolo" Pavel Gubarev. Ricopre il ruolo di Capo di Stato della Dnr dal 4 novembre 2014 al 31 agosto 2018.

842 Purgin è noto per essere il firmatario dei cosiddetti "Accordi di Minsk" per conto della Dnr. Ha ricoperto la carica di primo-vicepresidente del consiglio dei ministri della Dnr dal 16 maggio al 4 novembre 2014 e di presidente del parlamento della repubblica autoproclamata dal 14 novembre 2014 al 4 settembre 2015.

843 Segretario del Consiglio di sicurezza della Dnr dal 13 novembre 2014 al 13 marzo 2015 e ministro della sicurezza statale dal 16 maggio al 16 luglio 2014. Comandante delle brigate "Vostok" [Oriente] dal maggio al novembre del 2014.

844 *Хронология мероприятий клуба* [Cronologia delle iniziative del club], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 10, 2014, p. 121.

845 Cfr. *Хронология мероприятий клуба* [Cronologia delle iniziative del club], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 2, 2017, p. 121.

846 OL'GA MALINOVA, *'Experts' and Pluralism of Political Ideas in Russia (2008-2016)*, op. cit., p. 125.

buona parte del ceto dirigente moscovita e forse dello stesso Capo dello Stato<sup>847</sup>. Proprio per questo, paga il fallimento militare della "sua" insurrezione, scontandone le conseguenze e vedendo ridimensionata la sua capacità d'influenza sul campo. Lo smacco ricevuto non lo fa però desistere: esso prova a consolidare le poche posizioni mantenute facendo ritorno a modalità d'azione più tipiche.

## 6.6 Fase 5. Cristallizzazione della marginalizzazione del Club

Nel corso degli anni successivi, anche grazie al lavoro svolto sul campo dal distaccamento locale, il circolo continua a mantenere alta l'attenzione sul tema, sia tramite pubblicazioni, sia attraverso le consuete modalità d'azione *in loco*. Non si attenua nemmeno l'interesse per la Crimea, ormai stabilmente incardinata nell'ordinamento giuridico della Federazione. Una rappresentanza del gruppo fa ritorno nella penisola nell'autunno del 2017, incontrandovi il governatore Sergej Aksënov e il presidente dell'Assemblea legislativa Vladimir Konstantinov (entrambi iscritti a Russia Unita). In tale occasione è istituito il distaccamento regionale del circolo<sup>848</sup>.

Anche in Donbass le attività analitiche proseguono senza soluzione di continuità. Tra le novità editoriali di maggior rilievo si registra un libro scritto a più mani dai membri della sede moscovita del Club e della sua "filiale" locale («Dizionario del patriota della Patria», marzo 2017). Il lancio del volume ha luogo nella biblioteca nazionale della Dnr<sup>849</sup>. Nel marzo 2018 nella città di Doneck si tiene una nuova tavola rotonda izboriana in memoria del filosofo russo Nikolaj Berdjaev<sup>850</sup>.

---

847La contrapposizione non è comunque totale, se si considera che il 2 maggio 2014 Dmitrij Rogozin, allora vicepremier (sopra indicato tra i taciti fiancheggiatori izboriani all'interno del ceto dirigente russo), scrive un *tweet* di aperto sostegno agli insorti: «Eh ragazzi. Senza pensarci un istante, ora rinuncerei a tutti i miei incarichi in cambio della felicità di essere in questo momento nella stessa trincea dei difensori di Slavjansk!». DMITRIJ ROGOZIN, *tweet* del 2 maggio 2014. A favore dell'insurrezione vi è quindi una fazione interna al Cremlino, tra cui Glaz'ev e Rogozin.

848Cfr. *Хронология мероприятий клуба* [Cronologia delle iniziative del club], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 9, 2017, p. 119.

849Cfr. *Хронология мероприятий клуба* [Cronologia delle iniziative del club], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 3, 2017, p. 123.

850L'evento è stato organizzato con il sostegno della Biblioteca scientifica della repubblica di Doneck. Cfr. *Хронология мероприятий клуба* [Cronologia delle iniziative del club], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 3, 2018, p. 121.

In definitiva, i membri del Club continuano a commentare quanto accade in Crimea e nelle repubbliche popolari non riconosciute, visitandole periodicamente e curando i rapporti con la nuova classe dirigente. Quanto al corso preso da Kiev, l'elezione alla presidenza dell'attore e comico Volodymyr Zelens'kyj non muta la posizione degli izboriani, che continuano a presentare l'Ucraina come «uno Stato di ladri, che si trovano al potere» (Korovin)<sup>851</sup> o il «centro di diffusione delle idee naziste in Europa» (Chiesa)<sup>852</sup>. Rispetto all'inizio della crisi, non varia nemmeno il giudizio negativo su un'eventuale integrazione europea dell'Ucraina, ritenuta una resa senza condizioni all'Occidente<sup>853</sup>. A conferma dei propositi imperiali nutriti dal Club, a più riprese i suoi membri intervengono per chiedere che Mosca stabilisca in via ufficiale relazioni diplomatiche con le due repubbliche separatiste, così da scongiurare qualsiasi scenario di integrazione euroatlantica delle province e assicurarne una volta per tutte la gravitazione intorno a Mosca<sup>854</sup>.

Parallelamente rispetto a queste attività, il Club segue la questione ucraina anche tramite alcune conferenze organizzate nella sua sede moscovita. Qui se ne segnalano alcune

---

851 «L'Ucraina è uno Stato di ladri, che si trovano al potere. Rubano le *tranche* [di aiuti] del Fondo monetario internazionale, hanno rubato l'aiuto proveniente dalla Russia, che questa aveva prestato nelle tappe precedenti, rubano il gas russo diretto in Europa. In ultima analisi, saranno scippati tutto il potenziale industriale, tutti gli attivi che si trovano sul territorio ucraino. Immane. Poiché è questa l'essenza di qualunque potere [власть] ucraino, che vede in questo Stato in fase di indebolimento esclusivamente una fonte di lucro». VALERIJ KOROVIN, *Золото скифов: голландцы опять вступили в сговор против России* [L'oro degli sciti: gli olandesi sono di nuovo entrati in un patto contro la Russia], in «Zavtra», 16 luglio 2019.

852 La lotta contro il fascismo ucraino non si dissocia dalla critica all'Unione europea, che ne avrebbe consentito la diffusione. «L'Ucraina è diventata il centro di diffusione delle idee naziste in Europa. Sono sorti interi gruppi di nazisti di provenienza ucraina. L'Unione europea ha dato la possibilità a queste persone di spostarsi liberamente nell'area Schengen. Quindi non sono sorpreso che simili gruppi siano apparsi anche in Italia». OKSANA BORISOVA e MICHAEL EGOROV, *Экс-депутат Европарламента назвал мотивы украинских националистов убить Сальвини* [Un ex deputato al Parlamento Europeo ha elencato i motivi che avrebbero i nazionalisti ucraini per uccidere Salvini], in «Vzgljad», 16 luglio 2019.

853 Cfr. *Реальная евроинтеграция лишит украинских олигархов капиталов, собственности и свободы - Глазьев* [Una reale integrazione europea toglierà agli oligarchi ucraini capitali, proprietà e libertà - Glaz'ev], in «Ukraina.ru», 9 agosto 2019.

854 Tra le ultime dichiarazioni in tal senso, si segnala quella di Sergej Černjachovskij. Cfr. SERGEJ ČERNJACHOVSKIJ, *России пора сделать выводы и признать ДНР и ЛНР* [Per la Russia è giunto il tempo di trarre le conclusioni e di riconoscere Dnr e Lnr], in «Novorosinform.org», 19 settembre 2019. Sul tema in passato è intervenuto anche il presidente del Club. Cfr. ROMAN GOLOVANOV, *Александр Проханов: «У России нет другого выхода кроме признания ЛНР и ДНР»* [Aleksandr Prochanov: «La Russia non ha altra scelta se non quella di riconoscere Lnr e Dnr»], in «Komsomol'skaja Pravda», 18 febbraio 2017.

tra le più significative:

- «Un milione di profughi ucraini: nuovi abitanti russi oppure reietti?», ottobre 2015<sup>855</sup>;
- «Il febbraio di sangue sul Maidan e la rinascita del mondo russo», febbraio 2016<sup>856</sup>;
- «Dottrina del mondo russo», giugno 2016, con la partecipazione di esperti da Ucraina, Donbass e Crimea in teleconferenza<sup>857</sup>;
- «La Russia, l'Ucraina e il mondo», luglio 2016. L'evento è organizzato assieme all'Unione degli emigrati politici e dei prigionieri politici ucraini [*Союз политэмигрантов и политзаключённых Украины*] e con il sostegno della Camera civica della Federazione Russa.

L'attenzione izboriana sul tema resta complessivamente alta, nonostante da qualche tempo non si registrino più eventi collettivi sul tema: la parabola dell'impegno izboriano è quindi entrata in una fase calante e si approssima ad un ritorno alle modalità tipiche della "fase 1"<sup>858</sup>. Tra gli ultimi contributi dati alle stampe, merita di essere segnalato un lungo articolo dell'ex capo provvisorio della Dnr Pavel Gubarev apparso su «Zavtra» nell'ottobre 2019<sup>859</sup>. È il segno che - nonostante siano rimasti sottotraccia negli ultimi anni - i rapporti con i primi *leader* dell'insurrezione in Donbass non si sono mai interrotti.

## 6.7 Conclusioni

Il caso del Donbass dimostra che, sebbene il Club possa godere di importanti appoggi e di ascolto all'interno dell'amministrazione presidenziale, del governo, della Duma di Stato e

---

855 Cfr. *Хронология мероприятий клуба* [Cronologia delle iniziative del club], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», nn. 11-12, 2015, p. 112.

856 Vi hanno preso parte «membri ed esperti del Club, rappresentanti dell'opinione pubblica di Crimea e del Donbass, della comunità degli emigrati politici ucraini in Russia». Cfr. *Хронология мероприятий клуба* [Cronologia delle iniziative del club], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 3, 2016, p. 106.

857 Cfr. *Хронология мероприятий клуба* [Cronologia delle iniziative del club], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», nn. 6-7, 2016, p. 133.

858 Tra gli ultimi contributi, segnaliamo il seguente *reportage* dal campo, scritto dall'esperto militare della formazione: VLADISLAV ŠURYGIN, *Донецкий меридиан. В осаждённой Горловке* [Il meridiano del Doneck. Nella Gorlovka assediata], in «Zavtra», n. 43 (1350), 2019, p. 6.

859 Cfr. PAVEL GUBAREV, *Новороссия - русская судьба* [Novorossija: destino russo], in «Zavtra», n. 41 (1348), ottobre 2019, p. 3.

degli enti federati, esso agisce in autonomia e talvolta in aperta contrapposizione rispetto ai *desiderata* dell'*inner circle* di Vladimir Putin. Con il suo intervento sul campo, la formazione izboriana contribuisce a spostare le *policy* russe nella direzione che auspica. Lo fa tramite strumenti di influenza indiretta, ossia promuovendo la creazione di un clima d'opinione favorevole a un intervento di Mosca. Tuttavia, di fronte al precipitare della crisi, essa mette in atto forme di intervento "non convenzionali". La posta in gioco è troppo alta perché vengano lesinate energie. Ciò consente di vederla *at its best*, al meglio delle sue capacità. Sul versante interno, mobilita la piazza nei territori in cui è più presente e lancia raccolte fondi. In Donbass, invece, non esita a prendere le redini della rivolta, coordinando tramite propri affiliati anche le operazioni belliche e l'afflusso dei volontari nel Paese<sup>860</sup>. L'inaspettata resistenza delle regioni insorte costringe il Cremlino a "non lasciarle sole", anche sotto la pressione di un'opinione interna massicciamente schierata al fianco dei "fratelli" russofoni d'oltreconfine. Se da un lato vi è ragione di dubitare che l'aiuto russo agli abitanti del Donbass dipenda dalla sola attività del circolo, d'altro canto è innegabile l'impatto della prima resistenza a traino izboriano.

Il "Test di Cooper" offre quindi un risultato ambiguo: da un lato, è certo frustrata l'aspirazione imperiale del Club, che vede infrangersi il progetto di una grande "Novorossija" sugli scogli dei dissidi interni agli insorti e delle esitazioni di Mosca. D'altro canto, nonostante le sconfitte, il Club riesce comunque a far sopravvivere "creature politiche" nate nonostante le iniziali incertezze del Cremlino, in un primo momento più orientato a limitare il proprio *blitz* alla penisola di Crimea, maggiormente omogenea dal punto di vista etnico e facilmente difendibile da eventuali tentativi di riconquista<sup>861</sup>. L'impatto izboriano in questo settore di *policy* è quindi visibile e rilevabile. Un circolo di cinquanta intellettuali dalle idee certamente dissonanti rispetto al panorama politico russo *mainstream* riesce ad avere un impatto, seppur anche attraverso i propri insuccessi, sulla politica del Cremlino in uno dei terreni più delicati per la storia russa degli ultimi decenni.

---

860 Pare che queste operazioni siano state gestite in prima persona da Sergej Glaz'ev. Cfr. GERARD TOAL, *Near Abroad. Putin, the West and the Contest over Ukraine and the Caucasus*, op. cit., p. 250.

861 Cfr. *ivi*, p. 251.



## 7. Tracciare un bilancio complessivo

Il circolo qui studiato si fa promotore di una proposta teorica caratterizzata da una spiccata originalità. Pur non rappresentando una novità dottrinarie assoluta nel panorama russo, la formazione è oggi certamente la principale interprete di un corso di riconciliazione patriottica di matrice "rosso-bianca". Ostili al liberalismo sul terreno della *politics*, gli izboriani lo sono altrettanto su quello della *policy*, dove avanzano una linea di conservatorismo valoriale congiunta ad una forte protensione verso lo sviluppo tecnologico. In politica estera, l'ostilità al liberalismo si tramuta in avversione verso quello che ne viene ritenuto il centro propulsore, ossia gli Stati Uniti d'America. Nostalgico del passato imperiale del Paese (sia sovietico che zarista) il Club sposa una linea geopolitica inquadrabile nella più ampia corrente del neo-eurasismo. Si tratta di tesi che, per quanto godano di un seguito rilevante, restano minoritarie in Russia, come dimostrano i numeri della tiratura di «Zavtra», certamente considerevoli (50.000 copie nel 2018 e nel 2019), ma non esorbitanti per un Paese che supera i 140 milioni di abitanti. Nonostante una relativa marginalità presso la popolazione e lo stigma subito da altri centri analitici<sup>862</sup>, gli izboriani riescono a godere presso la classe di governo di un ascolto diffuso e certamente non scontato, se rapportato alla "radicalità" del loro impianto dottrinario. Nel corso delle interviste è stato più volte affermato che «Prochanov ha buone relazioni con Putin, con l'Amministrazione» (Sultanov)<sup>863</sup> e che «il Club attua una sorta di *consulting* patriottico» che talvolta sarebbero gli stessi decisori federali e regionali a richiedere (Korovin)<sup>864</sup>.

Durante la ricerca non è stato possibile reperire elementi empirici sufficienti né per suffragare né per confutare in via definitiva l'ipotesi di una regia del Cremlino nel processo

---

862Intervistato, così si esprime Ivan Timofeev, docente a Mgimo e direttore del Consiglio russo di affari internazionali: «[I membri del Club] hanno il proprio punto di vista su ciò che accade... per noi professionisti ciò che conta sono i fatti. C'è un fatto, piaccia o non piaccia. Siamo costretti a considerarlo come fatto. Il Club Izborskij ha invece un proprio orientamento ideologico. Noi non possiamo permettercelo. [...] Non posso dire che tra noi e loro vi sia una qualsiasi lotta ideologica. Io ad esempio non mi sento in lotta con il Club Izborskij [...] non vedo una loro influenza. Noi abbiamo un'*expertise* professionale, non criticiamo nessuno». Intervista con Ivan Timofeev, locali del Consiglio russo di affari internazionali, 17 giugno 2019.

863Intervista con Šamil' Sultanov, Mosca, 2 novembre 2019.

864Intervista con Valerij Korovin, Mosca, 2 novembre 2019.

che ha portato alla nascita della formazione izboriana. In letteratura Yakovlev<sup>865</sup> e Laruelle<sup>866</sup> ipotizzano un'azione indiretta della presidenza russa, perlomeno a livello di un più ampio «cambiamento d'atmosfera» che ne avrebbe favorito l'apparizione dopo il passaggio di consegne tra Medvedev e Putin nel 2012<sup>867</sup>. Per Richard Sakwa, il circolo vede la luce in un periodo in cui occorre «dare sostanza all'offensiva neo-tradizionalista», soprattutto in funzione anti-Bolotnaja e per «contrastare il liberalismo del Club Valdaj»<sup>868</sup>. La congettura trova almeno parziali riscontri nella presenza alla prima seduta izboriana dell'ex ministro della cultura Vladimir Medinskij, all'epoca fresco di nomina, oltre che in alcune testimonianze degli stessi membri izboriani. Si pensi solo al passo in cui Aleksandr Dugin annovera la nascita del Club tra i segnali con cui Putin avrebbe inteso marcare la sua svolta nel 2012, all'inizio del suo terzo mandato e di cui sopra si è detto<sup>869</sup>. Tuttavia, per quanto la testimonianza di Dugin meriti la massima attenzione, una simile congettura va accolta *cum grano salis*: non vi sono elementi che consentano di individuare i nomi dei promotori che dall'interno delle mura del Cremlino avrebbero dato - direttamente o indirettamente - l'*input* ai lavori del Club.

Restano egualmente oscure le concrete dinamiche che hanno portato alla nascita del circolo, poiché le interviste si sono rivelate contraddittorie. Per Korovin, la genesi del Club sarebbe scaturita da uno scambio tra Dugin e Prochanov sulla *Poklonnaja gora* in occasione di un grande *meeting* "anti-arancione", lanciato come risposta "patriottica" alle proteste liberali di piazza Bolotnaja, che nel biennio 2011-2012 denunciavano brogli elettorali e chiedevano le dimissioni dell'intero *establishment* russo.

- Nel maggio del 2012, davanti ai miei occhi Prochanov e Putin discussero questa idea a un raduno in sostegno a Putin e tutti i patrioti erano là...

---

865ANDREI YAKOVLEV, *What is Russia trying to defend?*, op. cit., p. 152.

866MARLÈNE LARUELLE, *The three colors of Novorossiya, or the Russian nationalist mythmaking of the Ukrainian crisis*, op. cit., p. 4.

867Secondo Vitalij Aver'janov, il Club è stato in grado di emergere dopo la caduta di Vladislav Surkov, scontro poi acuitosi nel 2014. Cit. in MARLÈNE LARUELLE, *The Izborsky Club, or the New Conservative Avant-Garde in Russia*, op. cit., p. 628. Sulle dimissioni di Surkov, cfr. ANDREW MONAGHAN, *The New Politics of Russia. Interpreting Change*, op. cit., p. 129. Tuttavia, per l'autore, nel caso russo è più appropriato parlare di "rotazioni" piuttosto che di "rimozioni". Cfr. *ivi*, p. 128.

868RICHARD SAKWA, *Putin Redux. Power and contradiction in contemporary Russia*, op. cit., pp. 75 e 181.

869Cfr. il paragrafo 4.1.

\* Contro la Bolotnaja?

- Esatto, contro la Bolotnaja. E allora ecco una fotografia che ho fatto. Prochanov e Dugin parlano del Club Izborskij. [...] L'idea consisteva nel consolidare le forze patriottiche, in maniera analoga ai club liberali, che sono molto solidi...<sup>870</sup>

Diversa è la visione dei fatti di Sultanov, che - intervistato - rivendica la paternità dell'idea, di cui avrebbe messo a parte Prochanov nel corso di una conversazione a porte chiuse («Ho elaborato questa idea con Prochanov. Il fatto è che tra noi intercorrono relazioni molto buone»)<sup>871</sup>. Infine, per il vicepresidente Vitalij Aver'janov è il suo Istituto del conservatorismo dinamico che

«può essere definito predecessore [del Club Izborskij]. Mi sembra, non ne sono sicuro, mi sembra che quando Aleksandr Prochanov è stato da noi all'Istituto - c'è stato circa nel 2013/2014... no, mi sto sbagliando, non nel 2013, ma nel 2010/2011 - molto probabilmente l'idea del Club gli è venuta in mente là. Ma non sono sicuro, così mi sembra»<sup>872</sup>.

Il presidente del Club, che avrebbe potuto contribuire a dirimere la questione, ha declinato qualunque intervista.

Nonostante la nebbia che ne avvolge la genesi, resta possibile affermare che l'Izborskij sia, se non direttamente sostenuto dai vertici moscoviti, almeno guardato senza ostilità e con una certa benevolenza durante tutta una prima fase. La sua fondazione avviene in un periodo di "svolta" per la recente storia politica russa e certamente il gruppo beneficia di questo mutamento di clima nelle stanze del Cremlino. Con Bettanin, si può affermare che, una volta rieletto al terzo mandato e sconfitti i *meeting* delle opposizioni, Putin si è «impegnato per consolidare il quadro interno attraverso una "nazionalizzazione delle élite"»<sup>873</sup>, allo scopo di ricercare «misure di consolidamento della struttura di potere»<sup>874</sup>. L'esigenza di dare una risposta anche ideologica alle proteste di piazza Bolotnaja e l'urgenza di scongiurare una temuta "rivoluzione colorata" nella capitale hanno certo facilitato una convergenza tra le posizioni di alcuni intellettuali e quelle di segmenti dell'*establishment* moscovita, favorendo

870Intervista con Valerij Korovin, Mosca, 2 novembre 2019.

871Intervista con Šamil' Sultanov, Mosca, 2 novembre 2019.

872Intervista con Vitalij Aver'janov, locali del Club Izborskij, 1 novembre 2019. Leggermente diversa, ma sostanzialmente coincidente con questa versione, è la ricostruzione in MARLÈNE LARUELLE, *The Izborsky Club, or the New Conservative Avant-Garde in Russia*, op. cit., pp. 631-632.

873FABIO BETTANIN, *Putin e il mondo che verrà*, op. cit., p. 99.

874Ivi, p. 95.

così i primi passi della neonata formazione. Lo attesta l'immediato interesse riscosso dal Club presso ampi strati della classe dirigente regionale sin dalla sua istituzione, quando ancora esso è largamente sconosciuto. Una simile attenzione lascia ipotizzare un silenzioso favore di Mosca, se è vero che i governatori delle unità federate raramente si smarcano dal centro, e tanto meno se ne dissociano platealmente, soprattutto dopo le riforme istituzionali che hanno frenato le tendenze centrifughe degli anni Novanta e dei primi anni Duemila<sup>875</sup>. Resta difficile supporre che così tanti *leader* locali abbiano scelto in autonomia di appoggiare una formazione di intellettuali "anticonformisti". Più plausibile è ipotizzare che il segmento maggiormente conservatore della classe dirigente locale abbia dato udienza agli izboriani perché consapevole di essere "coperto" (e forse incoraggiato) da ambienti moscoviti interni all'Amministrazione, nella Duma e nell'esecutivo. Una simile rete di sostegno ha reso meno "impresentabile" un circolo dalle idee eterodosse che fa della propria intransigenza un tratto distintivo. Un'attenzione così vasta tra le autorità locali, militari ed ecclesiastiche del Paese non è certamente una risorsa su cui possa contare ogni formazione attiva nel panorama russo e costituisce, pertanto, un tratto distintivo rimarchevole.

Se quindi il circolo agli esordi beneficia di un clima tutt'altro che ostile, gli eventi successivi dimostrano che il gruppo non è una semplice emanazione del Cremlino. Le drammatiche vicende del conflitto in Donbass portano ad escludere che il Club abbia svolto nei confronti dell'*establishment* putiniano una funzione ancillare o di mero supporto dottrinale<sup>876</sup>. Al contrario, anche in un delicatissimo scenario come quello ucraino, esso esercita a più livelli (sul campo con Strelkov, Gubarev e Mozgovoij, all'interno dell'Amministrazione con Glaz'ev e nell'esecutivo con Rogozin) un'autonoma azione di influenza su coloro che sono *in office*, a partire dal Capo dello Stato. Più che strumento in mani altrui, "manovrato" per dare alla Russia un coerente apparato ideologico, il Club agisce

---

875 Sulle riforme in oggetto, cfr. ANDREI P. TSYGANKOV, *The Strong State in Russia*, op. cit., pp. 109-111.

876 Non si può non concordare con Laruelle quando scrive: «Far finta che il Club sia un prodotto del Cremlino sarebbe troppo semplicistico. Sembra essere in aperto conflitto con Vladislav Surkov e il suo *network* rivale, e si è spinto troppo oltre nel sostenere gli insorti più radicali in Doneck e in Lugansk durante la primavera del 2014 [...] Il Club non è un prodotto puramente artificiale, fatto di ideologie-fantoccio costruite dall'alto, ma non è nemmeno un esempio di *lobbying* di successo nel cuore del Cremlino. Rivela l'esistenza di spazi autonomi autorizzati dal regime, a volte sostenuti, a volte marginalizzati». MARLÈNE LARUELLE, *The Izborsky Club, or the New Conservative Avant-Garde in Russia*, op. cit., p. 644. Per questo è forse eccessivo definire il circolo come «vero centro di una nuova ideologia in Russia». ALDO FERRARI, *Russia, a conservative society?*, in ID. (a cura di), *Russia 2018. Predictable elections, uncertain future*, Milano, Ispi, 2018, p. 37.

in indipendenza, confermando la sua natura di gruppo d'influenza.

Tuttavia, a partire dal terreno economico - nel quale, per stessa ammissione izboriana, "regnano" i dogmi liberali<sup>877</sup> - solo in parte la dottrina promossa dal Club può dirsi tradotta in politiche conseguenti. Il gruppo quindi esce vittorioso dal «conflitto per l'influenza» in alcuni settori di *policy*, mentre in altri resta decisamente marginale. Da un lato, al circolo sono direttamente affidati programmi di «formazione patriottica» di studenti e insegnanti ed esso è stato sulla «cresta degli eventi» che hanno avuto luogo in Donbass, con le conseguenze che sopra si sono viste. D'altro canto, esso stesso non fatica ad ammettere le proprie sconfitte, individuando nel ceto liberale russo il principale responsabile dei suoi insuccessi. Proprio l'appello al popolo e la vocalità di certe sue prese di posizione dimostrano che esso è costretto ad azioni d'influenza indiretta per tentare di ottenere in maniera obliqua quei risultati che la sua pur fitta rete di contatti non gli permette di conseguire altrimenti.

Proprio il duplice carattere dei risultati ottenuti porta a concludere che - diversamente da quanto asserito da Andrei Yakovlev - non è (tanto o solo) il Cremlino a servirsi del Club per «dotarsi di un'ideologia alternativa»<sup>878</sup>, quanto il secondo a cercare di influire sui soggetti *in office* per veder assurgere i propri postulati a dottrina di Stato e per poterli trasformare in concrete politiche pubbliche.

Si è visto che per far ciò il Club fa ampio uso di entrambe le modalità con cui - secondo Domenico Fisichella - un gruppo può esercitare la propria influenza, vale a dire quella indiretta e quella diretta. Si tratta di una strategia adottata scientemente, che trova un riscontro in quanto dichiarato nel settembre 2019 da Nikolaj Starikov. Per il pubblicista di San Pietroburgo, l'attività izboriana si ripartisce equamente lungo «due direttrici», la prima mirante a coinvolgere la cittadinanza russa, la seconda di diretta interlocuzione con il decisore pubblico:

«Il dialogo con le autorità regionali sarà basato sul medesimo principio su cui si regge quello con le autorità federali. Il Club ha molte sezioni, l'interazione coi governatori è avviata. E gli esiti che si ottengono in seguito ai *brainstorming*

---

877«Non ce l'abbiamo fatta sul terreno dell'economia: è rimasta così com'era». Intervista con Michail Deljagin, Mosca, 31 ottobre 2019.

878ANDREI YAKOVLEV, *What is Russia trying to defend?*, op. cit., p. 152.

[*мозговой умывм*], in seguito al lavoro delle sezioni regionali, in seguito alle iniziative, tutto ciò si trasforma in determinate idee, in *report che stanno sul tavolo della dirigenza del Paese. Qui l'attività segue due direttrici*: la presenza nello spazio mediatico e la formazione dell'opinione pubblica, e i contatti con le persone che prendono le decisioni»<sup>879</sup>

In conclusione, così come sarebbe sbagliato ridurre il Club a una mera "stravaganza" di alcuni pubblicisti russi, la sua capacità d'influenza non va nemmeno sopravvalutata. I membri del circolo non sono un gruppuscolo di intellettuali autoreferenziali, ma non sono nemmeno i "Rasputin" del ventesimo secolo<sup>880</sup>. Ne sono consapevoli gli stessi protagonisti. Intervistato, il vice-presidente Vitalij Aver'janov auspica un deciso cambio di passo, per completare un'opera intrapresa solo a metà. Solo la trasformazione del Club in un autentico «movimento» può garantire al circolo quella «vera influenza» a cui ambisce, ma che solo in parte riesce ad esercitare sulle strutture di potere.

- Il successo principale del Club, per altro un successo assolutamente unico, consiste nel fatto che finalmente dopo alcuni decenni le principali correnti patriottiche sono riuscite a riunirsi e questa squadra si è dimostrata capace di sopravvivere [...] e di intervenire come una forza unica. Questo è il successo principale. E come si dice, la stessa moneta ha due lati. Anche una medaglia, no? E anche questa medaglia ha un secondo lato. Da ciò dovrebbe seguire che dal Club Izborskij come progetto intellettuale deve nascere qualcosa di socio-politico. Un qualche movimento. Non necessariamente un partito, ma come inizio serve almeno un movimento che, appoggiandosi sui distaccamenti regionali [...] inizi a cambiare la situazione nei territori... un influsso sui partiti al potere, sui partiti in Parlamento eccetera. Questo secondo lato della medaglia è il nostro punto debole. Cioè, il centro intellettuale è stato fondato, ma un movimento socio-politico non è emerso.

\* E un'influenza sulla *vlast*'?

- Una certa influenza c'è, ma è proporzionata. La stessa nascita di un movimento sarebbe allo stesso tempo sia un segnale, sia un fattore di vera influenza, di grande influenza.

Anche Aleksej Komogorcev, esperto izboriano, pare scettico circa le attuali possibilità d'influenza del circolo d'Izborsk che, al netto di alcuni segnali incoraggianti, non vede realizzate le proprie proposte di *policy*:

---

879NIKOLAJ STARIKOV, in VARVARA BORISOVA, *Региональное отделение «Изборского клуба» начало свою работу в Приморье* [La sezione regionale del "Club d'Izborsk" ha iniziato la sua attività nel Territorio del Litorale], op. cit. Corsivi nostri.

880Spesso è stata enfatizzata l'influenza di Aleksandr Dugin, aspetto criticato in RICHARD SAKWA, *Russia against the rest. The post-Cold War Crisis of World Order*, Cambridge, Cambridge University Press, 2017, p. 124. Per l'espressione qui usata, cfr. JAMES HEISER, *Putin's Rasputin: The Mad Mystic Who Inspired Russia's Leader*, in «Breitbart News Network», 10 giugno 2014.

- Il nostro successo principale consiste nel fatto che il Club vive, si sviluppa. [...] C'è una dinamica positiva, diciamo così. Il problema consiste nel fatto che ci ascoltano poco.

\* Vi ascoltano poco?

- Ci ascoltano poco... in alto. Noi siamo analisti. [...] La dirigenza può utilizzare [quello che scriviamo] oppure no.

\* Non se ne avvale?

- Mi sembra, non lo so, io sono una persona piccola. Ma dico: io sono un analista.

\* E da analista come lo valuta?

- Solo tramite segni molto indiretti. Perché non ho contatti diretti, capisce? [...] Se Lei fa il proprio lavoro, vorrebbe che questo lavoro fosse in qualche modo realizzato, giusto? Ma se poi non lo vede realizzato, questa è una delusione, no? Uno vorrebbe che il proprio lavoro fosse richiesto<sup>881</sup>.

Analoghe parole sono pronunciate da Aleksandr Dugin, che, pur intravedendo segni positivi nell'esistenza e nello sviluppo del Club, resta poco ottimista su possibili inversioni di rotta del Cremlino. Analizzando la "potenza di fuoco" di cui le forze conservatrici dispongono per respingere "l'offensiva" globalista e liberale, Dugin si mostra quasi sconcolato:

«È possibile che la Russia controbatta una simile strategia? O la stessa Russia sta cadendo nella rete di questo meccanismo, volente o nolente, in modo esplicito o implicito? Putin ha preso in considerazione questo *network* di centri intellettuali, club e altre forme di organizzazioni che una volta si chiamavano contro-egemonia? Per la verità, *il Club Izborsk è solo una goccia nell'oceano*»<sup>882</sup>.

La presente analisi termina con questa ammissione, che porta ad allargare l'obiettivo della ricerca verso gli altri gruppi attivi all'interno degli ambienti decisionali moscoviti e nelle regioni. Proprio da questo conflitto per l'influenza tra gruppi diversi scaturiscono le politiche russe, troppo spesso derubricate a mero seguito dei *fiat* pronunciati dal Capo dello Stato<sup>883</sup>.

In termini politologici, alla luce del quadro tracciato nel corso dell'elaborato, nello scenario russo non è riscontrabile alcun fenomeno di *regulatory capture*, né sul versante

---

881 Intervista con Aleksej Komogorcev, locali del Club Izborskij, Mosca, 1 novembre 2019.

882 ALEKSANDR DUGIN, *Putin contro Putin*, op. cit., p. 303.

883 In questo senso, Karen Dawisha, per cui «la Russia di oggi non è quella di Leonid Brežnev, Michail Gorbačëv, Boris El'cin o finanche di Dmitrij Medvedev. È la Russia di Vladimir Putin, costruita a sua immagine, soggetta alla sua volontà e al suo capriccio, al suo debole per il "controllo manuale"». KAREN DAWISHA, *Putin's Kleptocracy. Who owns Russia?*, New York, Simon & Schuster, 2015 (2a ed.), p. 349. Contro questo approccio, cfr. ANDREW MONAGHAN, *The New Politics of Russia. Interpreting Change*, op. cit., pp. 123-124.

liberale, né su quello "neo-eurasista" rappresentato dal Club<sup>884</sup>. Le due fazioni accusano il decisore pubblico di essere stato "catturato" dalla parte avversa: i primi imputano al Cremlino di essere pronò ai secondi in politica estera, mentre questi ultimi lo biasimano per un'eccessiva arrendevolezza ai dogmi liberali in economia.

Alla base del sostanziale bilanciamento tra fazioni contrapposte per Bettanin vi è un "conservatorismo pragmatico" adottato dalla classe dirigente federale, costantemente in equilibrio tra spinte liberal-progressiste e pulsioni di matrice reazionaria:

«Sebbene a partire dal terzo mandato i termini civiltà (*civilizacija*) e russo etnico (*russskij*) compaiano più di frequente nei discorsi del presidente, la visione strumentale che Putin e la cerchia dei suoi più stretti collaboratori hanno del conservatorismo ha impedito l'elaborazione di una dottrina organica. Questo ha posto un limite invalicabile all'adozione delle idee provenienti dall'Izborskij Club, centro studi satellite creato dal Cremlino [*sic*] per riunire intellettuali e politici di vari orientamenti conservatori, dai neoimperialisti ed eurasisti agli slavofili ortodossi, e controbilanciare in tal modo l'attività del più liberale Valdaï Club»<sup>885</sup>.

Sul versante della politica estera russa, le conseguenze di un simile approccio sono ben descritte da Serena Giusti: «*la predisposizione russa alla de-ideologizzazione* nella costruzione delle relazioni esterne consente al paese di muoversi liberamente ed in maniera pragmatica sullo scenario internazionale»<sup>886</sup>. Anche per precise scelte di Mosca, l'alleanza eurasista vagheggiata dal Club e temuta dai segmenti di orientamento liberale si è realizzata solo in parte, come peraltro dimostrato dal difficoltoso processo di integrazione regionale<sup>887</sup>.

Per riprendere il lessico di Giusti, la proiezione esterna russa resta oggi «volutamente

---

884Sul concetto di *regulatory capture* cfr. PIER LUIGI PETRILLO, *Teorie e tecniche del lobbying*, op. cit., p. 288. Cfr. altresì: GEORGE J. STIGLER, *The theory of economic regulation*, in «Bell Journal of Economics and Management Science», vol. 2, n. 1, 1971, pp. 3-21.

885FABIO BETTANIN, *Putin e il mondo che verrà*, op. cit., p. 103.

886SERENA GIUSTI, *La proiezione esterna della Federazione Russa*, op. cit., p. 31. Corsivi nostri.

887Cfr. KSENIA KIRKHAM, *The formation of the Eurasian Economic Union: How successful is the Russian regional hegemony?*, in «Journal of Eurasian Studies», vol. 7, n. 2, 2016, pp. 111-128; BRUNO S. SERGI, *Putin's and Russian-led Eurasian Economic Union: A hybrid half-economics and half-political "Janus Bifrons"*, in «Journal of Eurasian Studies», vol. 9, n. 1, 2018, pp. 52-60; GOLAM MOSTAFA e MONOWAR MAHMOOD, *Eurasian Economic Union: Evolution, challenges and possible future directions*, in «Journal of Eurasian Studies», vol. 9, n. 1, 2018, pp. 163-172; EVGENY VINOKUROV, *Eurasian Economic Union: Current state and preliminary results*, in «Russian Journal of Economics», vol. 3, n. 1, 2017, pp. 54-70.



multivettoriale»<sup>888</sup>. Diversamente da quanto asserito da Trenin, attualmente l'eurasismo non è finito «su un binario morto»<sup>889</sup>. Tuttavia, nonostante le innegabili tensioni con Europa e Stati Uniti, questo non è diventato neppure la nuova dottrina di Mosca.

Lungi dall'essere il centro irradiatore di un'ideologia ben definita e capace di sfidare "l'Occidente", lo stesso Cremlino è quindi teatro di scontri tra fazioni, in cui nessuna riesce a prevalere definitivamente sull'altra. Ogni corrente è caratterizzata da un proprio orientamento ideologico, economico e geopolitico sovente in radicale contrasto rispetto alle concorrenti. Sebbene tutto ciò non trovi un preciso riflesso sul terreno partitico, la *politics* russa si rivela teatro di un confronto molto più vivace di quanto si possa immaginare ad un primo sguardo. Il dibattito interno non è quindi riassumibile nel pur innegabile scontro tra il Cremlino e le opposizioni *à la* Naval'nyj, oltremodo enfatizzato dai *mass media*. La stessa "maggioranza putiniana" è attraversata da faglie su cui si è provato a far luce in questa sede, concentrando il *focus* dell'indagine sul segmento orientato in senso più conservatore. Seguendo il Club nei suoi spostamenti per la Russia e fuori dai suoi confini, analizzando i suoi tentativi d'influenza, ricostruendo le sue concrete modalità d'azione, si è potuta studiare la *politics* russa da una diversa prospettiva rispetto a quella "canonica". Concentrare l'attenzione su un gruppo d'influenza ha consentito di illustrare almeno in parte dinamiche ancora relativamente poco note.

Percorrere questa strada anche in futuro, estendendo l'analisi ai tanti gruppi d'influenza e *think tanks* russi di orientamento liberale e occidentalista, può rivelarsi fruttuoso per l'indagine di un Paese i cui processi decisionali sono spesso considerati opachi e le cui cariche apicali sono ritenute non contendibili o difficilmente contendibili. Se infatti appare altamente improbabile che a Mosca un *outsider* possa affermarsi alle elezioni presidenziali, perlomeno nel contesto attuale, è lecito chiedersi come i cittadini, singoli e associati, provino comunque ad inserirsi nel processo di *policy making*. A causa della scarsa strutturazione del sistema partitico nazionale, la costituzione di gruppi di influenza è forse considerata come via obbligata da gruppi che non sfidano apertamente le autorità federali, ma che intendono egualmente incidere sulle politiche. Ciò consente loro di presentarsi con una proposta che, per

---

<sup>888</sup>Ivi, p. 133.

<sup>889</sup>Cfr. DMITRI TRENIN, *The End of Eurasia: Russia on the Border Between Geopolitics and Globalization*, Washington, Brookings Institution, 2002, p. 36.

quanto radicale in termini di *policies*, non insidi la permanenza *in office* del decisore pubblico.

In altri termini, l'esperienza izboriana indica una possibilità d'azione per coloro che auspicano un "*policy change senza regime change*" in un Paese in cui i poteri sono fortemente accentrati nel governo e ancor di più nell'Amministrazione presidenziale. Il vasto programma della formazione (non certo un movimento *single-issue*) parrebbe più simile a quello di un partito, che a quello di un gruppo d'influenza. Il fatto che gli izboriani preferiscano operare come "circolo" può essere frutto di una libera scelta degli associati, ma anche un adattamento a circostanze sistemiche, che andrebbero indagate in maggior dettaglio.

Le interviste condotte suggeriscono l'esistenza di una pluralità di fattori alla base di una simile decisione. Da un lato, pesano senz'altro gli insuccessi fatti registrare da molte formazioni partitiche, spesso naufragate alle urne e presto scomparse dalla scena. Ma ragioni di ordine elettorale potrebbero non essere l'unica causa che spinge i gruppi a restare tali, senza trasformarsi in partiti. Occorre infatti prendere in esame le dure prese di posizione delle autorità federali e locali verso qualunque formazione che miri a rimpiazzare i vertici dello Stato russo per imporre la propria agenda. Non è azzardato ipotizzare che ciò porti le formazioni a mantenersi a un livello "non partitico" per evitare di apparire come potenziali *competitor* e riuscire a trovare, così facendo, aperture di credito. Solo future ricerche potranno appurare il fondamento empirico di una tale congettura, valutandone altresì le possibilità di generalizzazione non solo per il sistema russo, ma per i regimi cosiddetti "ibridi".

Formazioni liberali e conservatrici coesistono nell'alveo dell'ampia "maggioranza putiniana" e godono di accesso presso il decisore pubblico su *dossier* diversi. Anziché avanzare una coerente proposta di carattere ideologico, spesso il Cremlino si trova a mediare tra fazioni in lotta al fine di ricercare un difficile equilibrio. I tratti incendiari degli scritti izboriani non impediscono al Club di trovare piena cittadinanza all'interno di un sistema politico tollerante verso le proposte di *policy* più radicali, purché non accompagnate dalla richiesta di sostituzione del decisore. Ormai da anni, quindi, il gruppo d'influenza d'Izborsk è pienamente inserito nei meccanismi di una democrazia spesso definita «illiberale» o «limitata» come quella russa, sfruttandone al massimo possibile i margini d'azione concessi.

Simili ricerche, se estese al resto dei gruppi operanti in Russia, possono fornire un quadro certamente più nitido sul *decision making process* interno e, conseguentemente, permetteranno di attestare con maggiore precisione le possibilità di manovra di cui le formazioni sociali dispongono all'interno di un sistema spesso non trasparente come quello moscovita.

Se sviluppate in prospettiva comparata, indagini di questo tipo sarebbero potenzialmente in grado di contribuire a far luce sul ruolo giocato dai gruppi d'influenza nei regimi cosiddetti «ibridi». Negli Stati totalitari è concesso uno spazio estremamente ridotto per qualunque tentativo di influenza sulle politiche, che dipendono in gran parte dalla volontà (e finanche dal capriccio) di un *Führer* o di un "Caro leader". Nelle poliarchie occidentali, dove il fenomeno dei gruppi d'influenza è studiato da più di un secolo, tali formazioni godono di piena autonomia in virtù del principio di libertà d'associazione, anche se le loro azioni sono state col tempo sottoposte a rigidi requisiti di trasparenza, al fine di ridurre fenomeni di pressione illecita e, con essi, le aree di opacità nei processi decisionali. I regimi ibridi, proprio in virtù del loro carattere non pienamente democratico, concedono ai gruppi spazi di manovra apprezzabili empiricamente, che essi non avrebbero in contesti totalitari. Ma - diversamente dalle democrazie - in simili contesti è improbabile che tali margini d'azione includano soluzioni che contemplino la richiesta di rimpiazzare il vertice politico dello Stato. Il Club, inserendosi agli estremi (ma pur sempre all'interno) della vasta "maggioranza putiniana" con i suoi alterni successi parrebbe avvalorare questa congettura.

Il Club Izborskij, con le sue strategie d'azione coronate da alterni successi, dimostra che, a determinate condizioni, è possibile per un gruppo influire sulle politiche russe. Per quanto il circolo non faccia ricorso a canali tradizionali o a metodi "canonici", il (seppur modesto) successo izboriano testimonia la (parziale) permeabilità del sistema decisionale russo, esposto come altri a tentativi di influenza. Preziosa a tal fine è la capacità di *coalition building* dimostrata da Prochanov e i suoi, che riescono a instaurare rapporti profondi con alcuni rilevanti attori nel processo decisionale moscovita, dalla Chiesa ortodossa al complesso militare-industriale. Questi soggetti possono attivarsi a loro volta come gruppi di pressione su specifiche *issues*, dando vita a un gioco di sponda che accresce le possibilità di successo del Club presso il decisore. Come osservato, in alcuni contesti la strategia multilivello izboriana si

rivela efficace e in altri meno, come è d'altronde fisiologico in una lotta per l'influenza che si protrae nel tempo senza sfociare in una *regulatory capture*.

Nonostante le ormai abbondanti analisi storiche e internazionalistiche oggi disponibili sulla politica russa contemporanea, il terreno di studio resta quindi ancora fertile e (almeno parzialmente) da dissodare, soprattutto nella prospettiva della scienza politica. Comprendere i meccanismi che muovono i gruppi d'influenza dentro e fuori il Cremlino può rivelarsi un possibile cammino da intraprendere per comprendere meglio la *politics* di Paesi come la Russia, dall'apparato partitico debole e caratterizzati da un dibattito pubblico che spesso resta sottotraccia.

# DOCUMENTI

## Documento 1 - Manifesto dei padri fondatori

approvato l'8 settembre 2012<sup>890</sup>

Ancora una volta lo Stato russo è sottoposto a una minaccia mortale proveniente dai centri liberali: tanto all'interno della società russa, quanto al di là dei suoi confini. Tutto è all'opera: quella micidiale "macchina" ideologica e d'informazione, che sterminò tutti i capisaldi e i valori del "bianco" impero dei Romanov e che poi distrusse tutti i pilastri che erano alla base del "rosso" impero sovietico. Entrambi gli imperi caddero, trasformando i grandi spazi eurasiatici in un caos di popoli, confessioni e culture in lotta fra loro in un campo di sanguinosi combattimenti. Questa "macchina" liberale è stata costruita con l'aiuto di antropologi e storici, psicologi sociali e intenditori della "teoria del caos", di economisti e di maestri delle guerre d'informazione. Essa manda in frantumi i principi fondamentali su cui è costruito lo Stato eurasiatico fondato sull'alleanza [*союзное евразийское государство*]. Schiaccia i codici profondi della coscienza popolare, che aiutano il popolo a riportare vittorie e a protrarre la sua esistenza nella storia. Questa "macchina" da guerra colpisce la chiesa ortodossa, così come le fondamenta spirituali del popolo, ostacola l'edificazione difensiva e militare, rendendo la Russia disarmata nell'ora di crescenti conflitti militari. Semina zizzania nell'armonia religiosa delle principali confessioni russe. Non consente di superare la spaccatura tra le epoche storiche russe. Prolunga la deleteria discordia russa, demonizzando il *leader* russo e tutti gli istituti di potere.

Coloro che prendono parte all'intellettuale "Club Izborskij", uniti da convinzioni popolar-patriottiche, formulano le proprie idee sui significati della storia russa, sulla missione dello Stato russo, sulle fondamenta profonde dell'autocoscienza popolare.

La millenaria storia della statualità russa è la storia di imperi eurasiatici, che sorgevano, raggiungevano una prosperità senza precedenti e crollavano in un "buco nero" dal quale - così sembrava - non vi era possibilità di fare ritorno. Ma lo Stato rinasceva di nuovo in

<sup>890</sup>АА. VV., *Манифест отцов-основателей клуба, принятый 8 сентября 2012 года* [Manifesto dei padri fondatori del Club, adottato l'8 settembre 2012], in «Izborskij Club - Russkie Strategii», n. 1, 2013, pp. 5-6.

un'altra veste, con un altro centro storico e ancora una volta reiterava la propria ascesa e la propria prosperità, con la successiva caduta nell'abisso. Questa ciclicità - morte dello Stato e vittoria sulla morte - conferiscono alla storia russa un carattere pasquale, nel quale la civiltà russa inevitabilmente trova la resurrezione.

Il primo impero è quello di Kiev-Novgorod. Il secondo impero è il regno di Mosca. Il terzo impero è quello dei Romanov. Il quarto impero è quello sovietico. L'attuale Stato Russo, nonostante la perdita delle sue grandi periferie [*великие окраины*], è portatore di un carattere imperiale. La geopolitica del continente eurasiatico nuovamente raduna con la forza gli spazi che furono tolti. Lo testimonia il "progetto eurasiatico" reso pubblico da Putin. Il venturo impero eurasiatico sarà un tipo speciale di impero, senza colonie e senza madrepatria, dove tutti i popoli avranno pari dignità tra coloro che lo formano [*имперскообразующие*], dove tutti avranno la propria quota di responsabilità nella protezione e nello sviluppo dell'impero. Ogni popolo che comporrà l'impero sarà inestimabile e insostituibile. La struttura di questo impero polifonico può essere una struttura simile a quella dell'Unione Statale di Russia e Bielorussia.

Sono proprie della mentalità russa le rappresentazioni di una vita ideale, del regno della giustizia e del bene. In ciò vive il sogno del "regno dei cieli", della possibilità di edificare "il paradiso in terra". Le fiabe popolari, le prediche della Chiesa, tutta la cultura e la filosofia russe, "il senso rosso" dello Stato sovietico, [tutti] dichiarano la giustizia come principio supremo dell'esistenza umana. Lo *starec* di Pskov Filoteo, autore della teoria "Mosca - Terza Roma", affidò allo Stato russo la missione di preservare l'ortodossia come la fonte di questi "sensi paradisiaci". Oggi la chiesa ortodossa rappresenta una componente preziosa della statualità russa, apporta energie divine alla vita terrena, riempiendo con esse la famiglia, presidio, istituzione statale. Proprio queste energie divine conferiscono alla Russia un carattere pasquale, la rendono immortale.

L'ortodossia e l'islam, che predicano la giustizia divina, saranno le fondamenta dell'ideologia eurasista, renderanno l'Unione Eurasiatica attraente per tutti i popoli che vi aderiranno.

La linea della storia russa è lacerata in diversi punti. La corrente lungo la quale scorre

l'energia storica, dall'antichità fino ai nostri giorni, si è interrotta. Avvengono fuoriuscite di preziosa sostanza storica, tanto importante per la formazione del cristallo dello Stato contemporaneo. Particolarmente tragica è la frattura fra il Terzo e il Quarto impero, tra il regno dei Romanov e lo Stato sovietico. Come già avvenuto in passato, la società è scissa, si verificano dissidi tra "rossi" e "bianchi", non vi è il consenso necessario per la modernizzazione e lo sviluppo. Entrambi gli imperi morirono sotto i colpi della "macchina" liberale, e i liberali ostacolano l'armonia e la pace sociale, delle quali ha così bisogno uno Stato poco resistente. L'unione dei due tempi storici - l'unione strategica dei "rossi" e dei "bianchi" di fronte alla minaccia liberale - è un enorme compito relativo alla concezione del mondo, una missione che spetta agli statalisti [государственники] autentici. Tale riconciliazione è possibile alla luce della mistica Vittoria russa del 1945, dove lo schieramento "rosso" ricevette il sostegno nella preghiera di tutti i Santi martiri morti negli anni delle persecuzioni alla Chiesa, e l'arma della "Vittoria rossa" fu l'arma santa russa. La futura Vittoria russa richiede l'unità dei "rossi" e dei "bianchi". Richiede la fondazione di uno Stato in cui, come ha detto V. V. Putin, sia possibile vivere sia per i "rossi" commissari, sia per i "bianchi" ufficiali.

Il sempiterno conflitto tra Russia e Occidente e la successione di ininterrotte aggressioni alla Rus' si spiegano non solo con contrasti geopolitici, non solo con la caccia agli spazi russi e alle risorse russe. La coscienza messianica russa, fondata sulla dottrina del "paradiso terrestre", sull'esistenza ideale, sul sogno ortodosso della giustizia divina... tutto questo suscita una negazione relativa nei confronti della visione del mondo della Russia, attacchi alla sua fede, alla sua cultura, ai suoi codici storici. Le invasioni militari in Russia sono le conseguenze di questa intolleranza e di un'abissale ostilità. Per questo il tema dell'arma russa è una questione sacra per la Russia. L'arma russa difende non solo le città, i territori, le innumerevoli ricchezze del sottosuolo. Essa difende tutto il regime religioso e culturale della Russia, tutti i sacrari russi terrestri e celesti. Il ristabilimento del complesso militare-industriale della Russia, demolito dai liberali, non è solo un compito di natura tecnica, ma è anche una missione religiosa. Difficilmente alla Russia servirà un'affrettata riforma politica: le occorrono fabbriche belliche e altari.

La perdita del tempo storico che la Russia ha subito dopo la distruzione dell'impero



"rosso" e la difesa strategica dall'occidente "liberale" richiedono alla Russia uno slancio in avanti nello sviluppo. Questo slancio presuppone un "progetto di mobilitazione" che consenta di concentrare tutte le risorse della nazione sulla protezione della sovranità e sulla preservazione del popolo. Questo "progetto di mobilitazione" richiede un rafforzamento del centralismo, un indebolimento dei nemici dello sviluppo, un sostegno alla "guardia dello sviluppo", il dispiegamento di tutti i potenziali creativi ed eroici interni al popolo.

Il coronamento dell'ideologia del nuovo Stato Russo sarà la Filosofia della Vittoria Russa, la dottrina della sua ineluttabilità, nella quale l'esperienza storica razionale si combina con la rappresentazione religiosa del Miracolo Russo. La dottrina della Vittoria Russa riunisce tutte le precedenti riflessioni sull'essenza della storia russa e del destino russo. Sarà il contenuto e il senso dell'attività del *leader* e di tutti i cittadini.

## Documento 2 - La dichiarazione di Ul'janovsk del Club Izborskij

documento sottoscritto dai membri del Club, gennaio 2013<sup>891</sup>

Noi, personalità di diverse professioni, dai diversi convincimenti, uniti nel Club d'Izborsk, ci rivolgiamo a tutti i patrioti di Russia indipendentemente dai loro orientamenti ideologici. Sul nostro Paese incombe la minaccia di un ennesimo Periodo dei torbidi, foriero di un nuovo smembramento della nostra potenza, questa volta definitivo e irreversibile. Vediamo la crescita e l'avvicinamento di questo grave pericolo in tutti gli indicatori sociali, economici e politici. Proprio il desiderio di scongiurare questa minaccia mortale ci ha condotti a riunirci insieme nella città storica russa di Ul'janovsk (Simbirsk). Non consideriamo questa dichiarazione come un documento canonico, definitivo per tutti i patrioti, ma proponiamo di prenderla a base del nostro consorzio, per svilupparla insieme e integrarla, trasformandola in una causa di tutto il popolo.

In qualità di strumenti di prevenzione della catastrofe imminente, facciamo appello a tutti gli statalisti - a cui è caro il futuro della Russia - a unirsi in un unico fronte patriottico, imperiale, che resista all'ideologia liberal-globalista e ai suoi adepti che agiscono nell'interesse dei nostri nemici geopolitici. L'aspetto più importante della nostra unione è la corretta comprensione della pesante situazione che sta venendo a formarsi. Alla Russia è necessaria la confluenza delle forze più potenti, le quali crescono dall'ideologia "rossa" e da quella "bianca" del patriottismo russo. Questa fusione presuppone che venga innestato sulla struttura e sul sistema di attività dello Stato il possente elemento della giustizia sociale ereditata dall'Urss, il che presuppone un ritorno a una spiritualità cristiano-ortodossa e all'universalismo della Russia tradizionale. Tale sintesi renderà il nostro Paese e la nostra potenza [*держава*] invincibili, permetterà di proporre all'umanità un percorso universale di giustizia sociale basato sull'esperienza della civiltà russa.

Ci rendiamo conto del fatto che non è possibile una piena sintesi delle ideologie "rossa" e "bianca", ma è possibile - e soprattutto è disperatamente necessaria - un'unione tra i

---

891AA. VV., *Ульяновская декларация Изборского клуба* [Dichiarazione di Ul'janovsk del Club Izborskij], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 3, 2013, pp. 46-47. Quanto alla data, si veda il medesimo documento pubblicato sul sito del Club: <https://izborsk-club.ru/901>.

portatori dell'ideologia sovietica - leali alla propria patria Urss dopo la sua disfatta - e i cultori delle forme tradizionali, prima di tutto dell'Impero russo fino al 1917 e della Chiesa Ortodossa Russa.

Appartenere ad un unico fronte imperiale significa aspirare ad avere uno sguardo d'insieme verso il passato e presuppone il riconoscimento di un solo fondamento storico della Russia, che include la Rus' antecedente al periodo dei Romanov, l'impero Pietroburghese e il progetto sovietico. Gli statalisti russi devono impedire che anche uno solo dei periodi suindicati sia considerato in tutto o in parte un "buco nero" della storia patriottica. Abbiamo di che essere fieri sia per ciò che riguarda la storia della Russia tradizionale, sia quella dell'Urss. Noi siamo gli eredi di un grande Paese e di grandi antenati, che con il loro servizio alla Russia ci uniscono al suo futuro.

A questo riguardo, all'avvicinamento e all'unione dei "rossi" e dei "bianchi" si oppone il progetto liberale, che ha celebrato la sua vittoria sia sulla Russia tradizionale nel febbraio del 1917, sia sull'Unione Sovietica 74 anni dopo. I tentativi dei liberali di appropriarsi del colore "bianco" dell'impero - tanto durante la Guerra civile, quanto durante il periodo post-sovietico e ai giorni nostri - non possono essere considerati altro che un'usurpazione di simboli.

La de-ideologizzazione dello Stato si è rivelata nel XX secolo l'arma organizzativa più forte nelle mani degli avversari geopolitici del nostro Paese. Questa tecnica è stata impiegata contro di noi per due volte. I "febraisti" nel 1917 fecero di tutto per mandare in frantumi l'impero, gliel'hanno impedito i bolscevichi. Nel 1991 questo compito è stato portato a termine dagli eredi dei "febraisti", soprattutto perché la struttura confederativa dell'Urss favoriva il "divorzio pacifico" lungo i confini delle repubbliche. All'inizio degli anni Novanta sono stati de-ideologizzati tutta la società e i suoi istituti. Sotto la maschera della de-partizzazione è avvenuto il disarmo ideologico non solo di un enorme Paese, ma di un'intera civiltà, che - assieme all'ideologia comunista - per un certo tempo si rifiutò di riconoscere di possedere un proprio codice culturale e di civiltà che [può prospettare] un glorioso destino comune ai suoi popoli.

Nelle circostanze di un'acutissima minaccia politica e demografica, i patrioti "bianchi" e "rossi" devono concentrarsi sui pericoli principali.

Lo sono la propaganda liberale del permissivismo, il crescente separatismo nazionale, l'alcolismo e la tossicodipendenza (astronomici per le proporzioni raggiunte) e, come conseguenza, la frana demografica dell'*ethnos* russo, la corruzione che ormai avvolge tutto e un'economia che ha ormai completamente assunto tratti criminosi. Infine, ha a che vedere coi pericoli principali [corsi dal nostro Paese] anche il crescente distacco economico e tecnico-militare che ci separa dai Paesi più avanzati al mondo, aspetto foriero di sconfitte e di futuri scontri militari.

Il Club Izborskij vede le idee "bianca" e "rossa" non nell'ottica della fratricida Guerra civile (che bisogna considerare come una tragedia storica per la Russia), ma come due tradizioni della statualità: la tradizione degli zar russi, che hanno messo insieme un impero, e la tradizione di Stalin, della costruzione della civiltà sovietica. Sia per la prima tradizione sia per l'altra, la sovranità della nostra potenza è sacra.

[...] Gli edificatori "rossi" e "bianchi" hanno tra loro pochissime divergenze. Le loro verità possono e devono combinarsi. Oggi la riconciliazione dei patrioti è un imperativo di sopravvivenza.

Le persone che vogliono il nostro male temono più di ogni cosa un'intesa tra statalisti. Dopotutto, tra la popolazione gli statalisti godono di un appoggio significativamente più ampio rispetto agli apologeti delle riforme di mercato. Se si realizzerà un'unione a tutti gli effetti delle tradizioni "rossa" e "bianca", ciò rispecchierà gli interessi e i convincimenti non solo della stragrande maggioranza dei cittadini della Federazione Russa, ma anche gli interessi e i convincimenti della maggioranza della popolazione che vive negli Stati dello spazio post-sovietico.

In nome del futuro del Paese e del popolo: così vinceremo!

## Documento 3 - Noi siamo la fratellanza d'Izborsk

di Aleksandr Prochanov (febbraio 2013)<sup>892</sup>

### Creare l'arma ideologica

L'areopago riunitosi nel Club d'Izborsk non è un fenomeno dovuto al caso. E le persone che vi si sono trovate rappresentano il risultato dell'assai complessa trasformazione del tempo, del Paese, di ciascuno di noi. Il nostro Club non è un'associazione dilettantistica, ma aspira a dare una risposta a sfide potenti, terribili che oggi sono lanciate al nostro Stato, alla nostra Patria.

Il presidente Putin ha dichiarato che la Russia - di oggi e di domani - ha bisogno di un'ideologia. E questo dopo che, in tutti gli ultimi vent'anni, ci hanno inculcato che la società non ha bisogno di alcuna ideologia, che l'ideologia è un residuo del passato. Poi ci siamo trovati circondati da potenti Stati ideologizzati, che vivono e costruiscono la propria pratica storica sotto le insegne dell'ideologia: la Cina, la Turchia, l'Iran, l'Europa che si sta unendo, l'America. E in questo quadro la Russia è un Paese privo d'ideologia.

Putin ha detto che nel mondo sta avvenendo un violento scontro tra ideologie, cioè tra visioni del mondo, tra le sue concezioni. E in questo scontro la Russia si trova quasi in uno stato di cecità. Essa è priva di una guida ideologica. È stato anche detto che sulla Russia odierna è esercitata una fortissima influenza ideologica, la Russia è essa stessa un campo di battaglia dove si decidono i destini del suo popolo, della sua sovranità storica. Per questo l'elaborazione di un'ideologia non è un capriccio, ma un'azione impellente, purtroppo intrapresa con grande ritardo. Parlando della condizione del complesso militare industriale, *il presidente ha detto che è necessario che compiamo un salto, che la Russia è sulla soglia di venti molto spaventosi, che spirano nel mondo*<sup>893</sup>. Ci troviamo alla vigilia di una catastrofe geopolitica e, forse, di una grande guerra che si avvicina ai nostri confini, alle nostre frontiere.

---

892 ALEKSANDR PROCHANOV, *Мы — Изборское братство* [Noi siamo la fratellanza d'Izborsk], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 2, 2013, pp. 2-7.

893 In corsivo nell'originale.

Secondo Putin questo balzo deve essere simile a quello compiuto dal nostro Paese negli anni Trenta. E queste parole hanno suscitato la selvaggia irritazione degli ambienti liberali.

Il nostro club, il nostro *rassemblement* è un laboratorio dove costruiremo, creeremo l'ideologia dello Stato russo, ricercando i codici profondi della storia e della statualità russe. Il nostro club è un istituto che *cercherà di motivare e di creare la teoria dello slancio in avanti* [*теория рывка*], una strategia, una concezione di questo balzo. E il nostro club è un'officina di guerra, dove creeremo un'arma ideologica che sarà mandata senza indugi al fronte. Perché la Russia odierna è un campo di battaglia dove le ideologie verranno allo scontro.

Le persone che fanno parte del nostro Club formano un insieme molto complesso e unico. Sono politici, storici, politologi, artisti, filosofi, tecnocrati, concettualisti. Sono sacerdoti e persone del mondo spirituale, perché il balzo tecnologico e politico non è possibile se esso non è consacrato dai sensi paradisiaci [*райские мысли*]. Gli stessi sensi con i quali ha vissuto la storia russa, ha vissuto il popolo russo nel corso di tutta la sua lunga sinusoide storica che tutt'oggi continua e che si estende nel futuro. Il senso paradisiaco, la luce del monte Tabor è necessaria alle fabbriche, è necessaria alle guarnigioni, agli uffici, ai partiti, è necessaria alle famiglie, a ciascuno di noi.

Sono lieto che ci siamo riuniti, che siamo concordi, che - ferma la piena sovranità di ciascuno - ci unisce tutti un'idea, un sogno, una passione, un amore: la nostra Patria.

### **Sulla strategia del balzo**

L'ideologia dà forma a un progetto che cambia i contorni del Paese e talvolta anche del mondo. La Cina ha l'ideologia di un Grande Progetto. L'Iran ha l'ideologia di un Grande Progetto. Gli Usa hanno l'ideologia di un Grande Progetto. L'Europa unita ha l'ideologia di un Grande Progetto. La Russia non ha né ideologia, né un Grande Progetto. Ciò condanna la Russia a una sconfitta strategica.

*Il presidente Putin ha dichiarato che davanti alla minaccia crescente di una "grande guerra", quando gli eserciti di grandi potenze precipitosamente si rimodernano, la Russia è*

*obbligata a compiere un balzo*<sup>894</sup>. Ricreare nei tempi più brevi il complesso militare industriale e fabbricare le armi migliori al mondo. Per questo il Paese stanziava cifre favolose: trilioni di rubli.

Sono risorse destinate alla costruzione di nuove fabbriche, all'acquisto di macchine moderne, alla formazione di una nuova classe di lavoratori, all'educazione di un nuovo "corpo ingegneristico", alla rinascita delle scuole scientifiche. Simili trasformazioni toccano tutta la società, tutti i territori, in sostanza tutta la popolazione. Emerge la tanto attesa "causa comune" attorno alla quale le persone nuovamente possono unirsi in un solo popolo, capace d'agire, che scrive la sua storia.

Si tratta di creare un nuovo Paese sulle macerie lasciate dai liberali dopo lo sterminio dell'Urss. I codici profondi di questo Paese coincidono con i codici dell'impero "rosso", con i codici dell'impero ortodosso "bianco", con i codici dello zarato di Mosca e dell'antico impero di Kiev-Novgorod. *La futura Russia nasce all'interno della corrente dell'ininterrotta storia russa.*

La creazione di un'arma contemporanea è equivalente alla creazione di una nuova civiltà russa, alla quale attende l'avversario esterno, colui che appicca il fuoco in un Paese dopo l'altro, avvicinando le fiamme della guerra ai confini della Russia. Assieme ad esso, agisce contemporaneamente anche l'avversario interno, "l'arancionismo"<sup>895</sup> pronto a recidere non solo la dirigenza del Cremlino, ma anche la stessa statualità russa. Il nemico esterno e quello interno sono legati fra loro, agiscono nell'ambito di una strategia antirussa unitaria. Questo permette di considerarli unitamente come "un solo nemico".

L'esistenza di una "causa comune" e "l'immagine del nemico" stanno alla base del "progetto di mobilitazione", del "salto di mobilitazione".

L'arma russa difende non solo gli spazi russi, le città e il sottosuolo, ma lo stesso messianismo russo, l'idea della giustizia universale, il sogno del paradiso terrestre che si è

---

894In corsivo nell'originale.

895Il riferimento è alle "rivoluzioni colorate", in particolar modo alla cosiddetta "rivoluzione arancione" che ha avuto luogo a Kiev nel decennio scorso.

incarnato nelle fiabe popolari, nell'insegnamento degli anziani, nell'utopia comunista. La vetta del messianismo russo è stata la vittoria sul fascismo nel Quarantacinque, quando la Russia ha sacrificato a Cristo 30 milioni dei suoi figli. La vittoria del Quarantacinque è santa. L'arma russa è un'arma santa.

L'essenza del progetto di mobilitazione sta nel concentrare risorse limitate [...] in "centri di sviluppo" dove queste saranno spese con la massima efficienza. Questo balzo è accompagnato dalle misure descritte dalla teoria dello "sviluppo di mobilitazione". Una di queste misure è la fondazione di una "guardia dello sviluppo", di portatori dell'idea di sviluppo: un'appassionata "élite della rinascita", che rimpiazza "l'élite della decadenza". [...] Questa guardia sarà *leader* dello sviluppo, *leader* del popolo, quartier generale intellettuale del "progetto".

La propaganda e la cultura saranno lo strumento con l'aiuto del quale riacquisteranno vigore i codici avviliti della coscienza popolare russa, le rappresentazioni profonde del servizio statale, della creazione storica, dell'eroico messianismo russo. Nuovamente al centro dell'ideologia starà l'Eroe, il Lavoratore eroico [*Подвижник*], il Creatore. La Chiesa ortodossa anima lo slancio popolare, limita l'arbitrio del potere, mette dei limiti etici alla violenza possibile in un "regime di mobilitazione".

"L'economia del balzo", "la politica estera e interna del balzo" costituiscono sezioni particolari del "progetto di mobilitazione". L'assetto economico [*экономический уклад*] nel quale tutte le risorse, tutte le finanze vengono pompate verso altre civiltà e trasformano la Russia in una colonia, questo assetto oligarchico sarà abbattuto. I flussi finanziari delle grandi *corporation* saranno invertiti e indirizzati verso lo sviluppo russo.

Il "progetto di mobilitazione" presuppone la repressione di chi si oppone allo sviluppo, la repressione del nemico interno che attua la strategia del nemico esterno, per il quale è inaccettabile che la Russia sia forte, consolidata ed equipaggiata tecnicamente e moralmente. "L'arma organizzativa" dell'avversario deve essere tolta dalle sue mani. Un partito di nuovo tipo: è questa "l'arma organizzativa" predestinata agli scontri ideologici e politici.



"L'ideologia del balzo" si inserisce nella metafisica del percorso storico russo, con i suoi slanci storici e le sue cadute in disgrazia, con la "resurrezione pasquale" che la coscienza ortodossa tratta come la rivelazione del Miracolo Russo. La chiesa ortodossa, l'islam tradizionale - assieme ai tecnocrati e ai *siloviki*, ai politici e agli artisti orientati in senso patriottico - tutti costoro sono una parte irrinunciabile della "guardia dello sviluppo".

Tutto il complesso di rappresentazioni della "strategia dello slancio in avanti" va a comporre la filosofia della Vittoria Russa, di quella Vittoria che è stata conseguita a metà del XX secolo, nei secoli precedenti e che inevitabilmente trionferà nel XXI secolo. Lo renderà il "secolo russo".

In nome di ciò è stato fondato il Club d'Izborsk, che ha unito in sé storici e filosofi che ragionano in termini patriottici, così come economisti e futurologi, psicologi sociali e artisti. Essi sono tenuti a creare il progetto della rinascita russa, a costruire "l'arma organizzativa" e a metterla nelle mani degli statalisti russi [*государственники*].

[...]

## Documento 4 - Stalingrado: idea statale della Russia

Dichiarazione del Club Izborskij, adottata il 4 novembre 2013<sup>896</sup>

Quando nel 1961 cercarono di togliere il nome alla città della Grande Vittoria Russa, assieme ad esso volevano togliere la forza stessa della vittoria, la sua energia.

Ma Stalingrado nella coscienza delle persone è rimasta Stalingrado e la battaglia di Stalingrado è rimasta per sempre impressa come simbolo del miracolo nella memoria dell'uomo stupefatto. A giudizio di quelli che furono i nemici, [cioè] i generali tedeschi, a Stalingrado iniziò la trasformazione della Russia in una potenza mondiale. Con un'impresa e con un tributo di sangue senza precedenti, il nostro popolo pagò questa trasformazione, ruppe un corso di eventi spaventosi, distrusse l'intento dei registi che mettevano in scena la Seconda guerra mondiale. (Hitler era solo uno strumento nelle mani di questi registi).

Nel mistero della battaglia di Stalingrado fu rivelata l'ideologia della Vittoria Russa, della santa Arma Russa, del santo Soldato Russo, che raddrizzò l'asse storto della storia mondiale, riportandolo al suo posto.

A Stalingrado è incarnato in tutta la sua potenza il messianismo russo. Questo è il messianismo non della vittima passiva, ma dell'attiva abnegazione militare, il messianismo del superamento del male. Questa è l'incarnazione della nostra anima cristiana, dell'idea della vittoria a qualunque costo, il che include anche il prezzo della propria morte: «con la sua morte ha vinto la morte».

Il Club Izborskij ha portato a Stalingrado un'icona con una parte delle reliquie di San Giorgio Trionfante. E queste reliquie del grande martire resteranno nella chiesa di Ognissanti sul colle di Mamaev, in questa città di grandi martiri russi, di martiri-vincitori, di martiri-trionfanti.

---

<sup>896</sup>*Сталинград — государственная идея России* [Stalingrado: idea statale della Russia], sito del Club Izborskij, 5 novembre 2013.

Il fatto che la battaglia più importante della Grande Guerra Patriottica ebbe luogo attorno alla città che portava il nome del Comandante in capo supremo non era e non poteva essere una casualità. Non è possibile cancellare con un tratto di penna Stalin dalla storia di questa guerra, dalla storia del XX secolo. Per noi la restituzione a Stalingrado del suo nome non è il trionfo del neostalinismo, ma [una questione di] giustizia storica. In quest'atto sarà dimostrato il riconoscimento di quel male strisciante che è penetrato nel nostro Paese, a dispetto della sua grande impresa.

Cambiando un nome glorioso, tenuto a battesimo col sangue e col fuoco, in un nome privo di senso e scialbo, provarono meschinamente a occultare le questioni scomode e complesse del passato recente, a rinnegare uno sguardo realmente profondo sulle metamorfosi storiche [occorse] nel Paese all'epoca di due guerre mondiali. Di pari passo con la destalinizzazione e col cambio di nomi, nel nostro Paese-vincitore si insinuò un lento e micidiale principio di degenerazione, di una degenerazione [che ha portato] dai colossi staliniani ai nani della *perestrojka*: l'ideologia dell'atteggiamento conciliatorio, del "magari non ci fosse la guerra", l'ideologia del "piccolo popolo" - che d'ora in avanti poteva non temere le repressioni e le accuse di ospitare nel suo seno i nemici del grande popolo - l'ideologia dei conformisti e degli opportunisti della *nomenklatura*, degli egoistici piccoliborghesi e degli acquirenti, l'ideologia del doppio *standard*, della doppia morale, l'ideologia della definitiva scristianizzazione della Russia, della vittoria definitiva sulla religione, l'ideologia degli aborti di massa e del suicidio demografico, l'ideologia dei trafficanti e dei ladri che godono di prestigio in ambienti malavitosi, che sognano di legalizzarsi. E tutto questo è stato fatto per far spazio al cosiddetto "normale" ordine mondiale del consumo. Per questa specie di persone, Stalingrado e la sua impresa senza precedenti sono state e per sempre saranno una follia.

Ma nel XXI secolo la storia continua il suo corso inesorabile. E davanti a noi sorge imminente una nuova Stalingrado, [che consiste nella] battaglia per il diritto di rimanere noi stessi. Per il nostro popolo Stalingrado fu al contempo una prova e una decorazione, così come per gli occupanti risultò essere uno spaventoso castigo.

Nel 1943 fu colpito il cane alla catena dell'Occidente globale, che era stato scatenato

contro la Russia. Ma il castigo di Stalingrado lo meritano anche coloro che avevano iniziato questa spaventosa avventura, coloro che aizzarono l'uno contro l'altro i popoli e gli Stati, formando i propri capitali sulla guerra mondiale. Li aizzarono, fregandosi le mani, attendendo chi avrebbe avuto la meglio su chi, per esultare poi insieme al vincitore e per dichiarare dopo qualche tempo come totalitari, egualmente "anormali", sia lo Stato sconfitto sia quello vittorioso.

Meritano il castigo di Stalingrado i loro eredi odierni, coloro che hanno contribuito alla rovina dell'Urss, distruggendo con ciò stesso - così sembrava loro - i risultati della nostra Grande Vittoria, vendicandosi sulla Russia per il fatto che sotto la sua poderosa protezione i popoli colonizzati di ieri erano stati liberati dalla curatela degli schiavisti e dei colonizzatori.

Meritano il castigo di Stalingrado coloro che fecero atti di sciacallaggio sulle rovine di un impero portato allo sfacelo e anche coloro che oggi - sotto la copertura delle crisi mondiali e delle guerre regionali - compiono rapine e depredazioni in tutto il mondo, seminando discordia, irretendo i popoli con le droghe, con la cultura di massa della dissolutezza e del degrado, facendo il doppio gioco, inculcando loro la passione per le rivoluzioni nella lotta per apparenti diritti e libertà, strappando ovunque i perni dell'originalità dell'esistenza [*самобытность*] [...].

Sta arrivando una nuova Stalingrado. È necessaria per fermare l'impeto della Sodoma mondiale. Stalingrado già da tempo ha smesso di essere il simbolo di dispute politiche e di rese dei conti. Si è trasformato in una fonte di energie che portano luce, a cui oggi il popolo attinge, restando comunque - dopo tutte le catastrofi - un popolo-vincitore, un popolo fedele alla propria idea messianica. Questo è il simbolo dell'eterna vittoria russa. E in esso si palesano le nostre imprese e le nostre vittorie future.

La battaglia di Stalingrado è l'evento più importante della storia russa. Il nome "Stalingrado" porta in sé la memoria dell'impresa sacrificale del nostro popolo, il suo sacrario. Il sacrario vive non solo nelle chiese, nei colli, nelle steli commemorative di questa città, ma nel suo stesso nome, che è risuonato in tutto il mondo e che è stato - come si dice al giorno d'oggi - un *brand* della gloria russa, dell'abnegazione russa e della sua volontà inflessibile. La

città - consacrata da questa impresa, partecipe di questo mistero della guerra, della morte e del [suo] superamento - deve chiamarsi così come si chiamava nel 1942 e nel 1943.

Esortiamo gli abitanti e le autorità della città e dell'*oblast'*, il Presidente della Federazione Russa, entrambe le Camere federali a sostenere il nostro appello. È arrivato il tempo di restituire ufficialmente a Stalingrado il suo nome, di scriverlo nuovamente anche sulle carte del Paese e sulle strade della città. Ne siamo convinti: non appena la città della grande gloria inizierà a portare nuovamente su di sé il suo nome vittorioso, con fierezza, come una bandiera, questo cambio di simboli si rifletterà anche su tutto il nostro Paese, che tanto ha sofferto. Saremo più vicini alla nostra passata vittoria e più vicini a vittorie nuove, che sono così necessarie.

Stalingrado è la capitale della Vittoria Russa.

## Documento 5 - Gloria ad Hamas!

articolo di Aleksandr Prochanov, gennaio 2014<sup>897</sup>

Khaled Mesh'al, *leader* del movimento Hamas, è un uomo dalla coscienza messianica. Ha mani roventi, labbra caldissime, che profetano instancabilmente, occhi neri dal luccichio violetto. Egli è simile a un calice pieno di magma che trabocca. Questa sostanza fiammeggiante solo in parte gli appartiene. In questa coppa entrano le energie burrascose della guerra, della sofferenza, dell'impresa. Questo calice è riempito di lacrime e di sangue da tutto il popolo palestinese, da quando le prime navi con i sionisti attraccarono sul lido di Palestina. Come crudeli extraterrestri, gli invasori si misero a far esplodere le case, a piantare pallottole nei bambini e nelle donne, sgomberando lo spazio per essi vitale. Trasformarono in profughi e vittime di incendio gli abitanti di terre beate. Esattamente allo stesso modo, ai tempi della Bibbia, qui apparve la milizia ebraica di Giosuè, che condannava le città e i villaggi di Cananea con un esorcismo, faceva passare i prigionieri sotto martelli e seghe di ferro, li gettava in stufe arroventate per cuocere la calce.

Khaled Mesh'al ha consacrato la sua vita alla liberazione della Palestina dagli occupanti israeliani e non vi è prezzo che non sia disposto a pagare per la vittoria.

Ha percepito in sé questo fuoco inestinguibile sin dall'infanzia, quando saliva sulla collina nei dintorni del suo villaggio e guardava all'azzurro orizzonte, che gli invasori gli avevano tolto. Questo fuoco inestinguibile l'ha sentito sopra di sé nell'azzurro, dal quale gli sono giunte le sacre parole del Profeta. Questo fuoco l'ha stimolato a cercare persone a lui simili, a riunirle in gruppi, a costruire un'organizzazione di guerrieri.

Ha trovato persone che professano le sue stesse idee nei campi profughi sotto Damasco, Beirut e Amman, nell'aula universitaria dove studiava. Alle riunioni degli attivisti di Hamas, dove il suo maestro e precettore spirituale fu lo sceicco Yassin, grande amante della verità e mistico, la cui vita fu troncata da un missile israeliano. Fu così tanto forte e celebre,

---

<sup>897</sup>ALEKSANDR PROCHANOV, *Слава Хамас!* [Gloria ad Hamas], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 1, 2014 pp. 84-85.

che un agente del "Mossad" tentò di ucciderlo, rimase appostato in una strada della capitale giordana, si avvicinò con un salto e iniettò nel suo orecchio del veleno mortale, dopodiché l'avvelenato Khaled restò in coma per due giorni, fino a quando non gli somministrarono un antidoto.

Egli è lo stratega di Hamas, ne formula l'ideologia e la politica. Incontra i *leader* dei Paesi arabi. Procura il denaro necessario alla resistenza. Elabora complicatissime alchimie nelle relazioni con l'Europa e l'America. L'organizzazione, sottoposta a repressioni e bombardamenti, incorruttibile e piena d'abnegazione, ha vinto le libere elezioni palestinesi, rimpiazzando al potere il vertice degenerato di Fatah. La visita di Mesh'al a Mosca è stata trionfale. Egli è una celebrità mondiale, *leader* di un popolo in lotta, così diverso dai soliti presidenti che vengono e vanno senza lasciare la propria impronta nella storia.

Egli racconta che una donna palestinese, dopo aver perduto nell'*intifada* quattro figli, gli ha telefonato e detto: "Prendete il quinto, se ciò serve alla Palestina".

Racconta di una madre palestinese: accompagnando il figlio-*shahid* all'impresa mortale, gli fece gli auguri<sup>898</sup> fino al momento dello scoppio. Racconta di un'altra madre, alla quale portarono la camicia insanguinata del figlio ucciso dagli ebrei, e questa tiene il vestito del figlio nella camera da letto, baciandolo prima di addormentarsi. Egli ammira gli artisti palestinesi, i loro quadri accesi di cento colori, nei quali i bambini lanciano pietre sui carri armati israeliani e la colomba della pace dilania col suo candido corpo il filo spinato delle prigioni. Scrive poesie che traspongono in musica e che diventano canzoni di guerra. I soldati israeliani acciuffavano [вылавливать] i bambini palestinesi che scaraventavano pietre sui blindati con la stella a sei punte, mettevano le loro esili mani su un sasso e con un altro sasso rompevano loro le ossa. Egli ritiene che a uccidere il presidente Yitzhak Rabin non fu la pallottola di un fanatico-cabalista, ma l'odio dei palestinesi verso i propri boia. E Ariel Sharon in otto anni si è trasformato in un vegetale, allacciato ai tubetti dell'alimentazione perché lo abbatté la retta ira dei palestinesi.

Quest'ira, unita all'amore religioso verso la Patria, accomuna i palestinesi d'oggi alla

---

<sup>898</sup>Напутствовать, impiegato specialmente nei confronti di chi parte o inizia una nuova attività.

generazione dei sovietici che respinsero l'invasione più spaventosa della storia. Si fasciavano di granate e si stendevano sotto i carri armati. Appiccavano il fuoco alle caserme degli occupanti e poi dondolavano nel cappio con la scritta "Terrorista" [appesa al collo]. Morivano tra le torture, urlando maledizioni al nemico con la bocca insanguinata. Quando sento parlare degli eroi di Hamas che, fasciati di esplosivo, fanno saltare in aria i carri armati degli occupanti, io ricordo gli eroi [della guarnigione] Panfilov. Quando sento del blocco a Gaza, terra in cui le persone muoiono di fame e condividono l'una con l'altra l'ultima briciola di pane, davanti a me vedo il blocco di Leningrado.

Dio ha voltato le spalle agli ebrei, così come voltò loro le spalle all'epoca della distruzione del Tempio. In passato sulle loro teste cadde la "manna dal cielo", mentre adesso cadono i razzi palestinesi *Qassam*. E ai palestinesi, bloccati nella striscia di Gaza, il mare porta a riva pesce vivo ed essi lo raccolgono, salvandosi dalla fame. Ci fu un tempo in cui i sionisti sognavano il "Grande Israele" dal Nilo all'Eufrate. Sulla loro bandiera le due strisce blu simboleggiano i due grandi fiumi. Ma oggi Israele si circonda di un muro di calcestruzzo, chiudendosi da sé in un ghetto tra la pece ribollente dell'odio e della protesta.

Mentre parlavo con Khaled Mesh'al ed altri miei amici palestinesi, mi ha stupito che il principale contenuto politico-filosofico della lotta di Hamas fosse legato al principio di giustizia. La giustizia per Hamas non è soltanto una forma delle relazioni tra persone o tra popoli, è un principio universale, cosmico, divino. E se questo principio è violato, si azzerava tutto il sistema dei valori mondiali. Oggi la giustizia è calpestata e il mondo cade nel baratro. Il popolo palestinese - e in particolare Hamas - dà battaglia per il ristabilimento della giustizia. Questo orientamento di Hamas mi colpisce e mi attira, poiché la giustizia impregna la nostra storia: i russi per secoli hanno sopportato privazioni e sacrifici in nome della giustizia.

Sono ammirato dalla grande anima del popolo palestinese, che dà alla luce eroi. Oggi ogni russo deve essere un po' palestinese per far rinascere la propria patria. Essendo una persona ortodossa e uno scrittore russo, anch'io mi sento un palestinese che combatte per la giustizia mondiale.



Il popolo palestinese, bellissimo e pieno di abnegazione, deve essere uno e libero.

Gloria ad Hamas!

## Documento 6 - Salvare l'Ucraina!

Memorandum degli esperti del Club Izborskij (13 febbraio 2014)<sup>899</sup>

### Ultime tendenze nella disposizione delle forze attorno all'Ucraina

Noi, esperti e studiosi, riuniti nel Club Izborskij, ci rivolgiamo ai cittadini russi e agli organi esecutivi e legislativi della Federazione Russa, ai cittadini e alla società d'Ucraina, esprimendo la nostra preoccupazione e il nostro allarme in relazione allo sviluppo degli eventi a Kiev e in altre città ucraine.

A nostro parere la situazione si avvicina a una linea superata la quale l'Ucraina corre un pericolo di fascistizzazione [*фашизация*].

Gli ultimi atti del presidente Janukovyč, le azioni della "triplice opposizione" e lo stesso Occidente (Usa e Ue) fissano nitidamente la rotta verso la trasformazione dell'Ucraina da uno Stato collocato al di fuori della logica dei blocchi [*внеблоковое государство*], neutrale e denuclearizzato in un nuovo "punto caldo" d'Europa e di tutto il mondo, in un focolaio di instabilità e caos ai confini della Russia.

Il presidente Janukovyč, con una serie di concessioni all'opposizione e rifiutandosi di adottare alternative legali di uscita dalla crisi, pone tutte le condizioni per un'illegittima presa del potere da parte di una coalizione di forze politiche che non rappresentano gli interessi della maggioranza del popolo d'Ucraina. Egli porta avanti una simile politica sotto la pressione dei "partner occidentali" e in piena conformità con le "raccomandazioni" dei consiglieri americani che lavorano nel suo *entourage* su base permanente. Nel frattempo, la comparsa della "registrazione" della conversazione telefonica del vice segretario di stato Usa Victoria Nuland con l'ambasciatore Usa a Kiev Geoffrey Pyatt ha messo a nudo l'intero spettro delle nuove sfumature nella politica americana a proposito dell'Ucraina. Tra esse, noi fissiamo i seguenti aspetti:

---

<sup>899</sup>Il documento è reperibile al seguente indirizzo: <https://izborsk-club.ru/2602>.

1. Dietro tutte le azioni delle opposizioni e dietro lo stesso fenomeno del "Maidan" c'è direttamente Washington, che opera sia tramite la propria ambasciata, sia tramite altolocate personalità dell'Unione Europea. L'obiettivo di questo "gioco" politico, che ha avuto luogo nel corso di tutti gli ultimi anni e in particolare nel corso dell'organizzazione del Maidan stesso, è la trasformazione dell'Ucraina in uno stato antirusso. Cosa che non bisogna guardare diversamente da un'aggressione di civiltà contro la Russia portata avanti dall'Occidente, con a capo gli Usa.
2. Gli Usa hanno alcune divergenze con l'Ue, in primo luogo con la Germania a proposito dell'avanzamento alla prima posizione di Kličko (Ue) o di Jacenjuk, a cui deve succedere la Timošenko dopo la sua scarcerazione. Nel frattempo, Washington tratta con grande disprezzo i tentativi di Bruxelles e di Berlino di giocare un ruolo autonomo a Kiev. Intanto, [però], i loro fini ultimi coincidono.
3. A Washington soprattutto temono che Mosca, che dispone di enormi riserve presso la società ucraina, improvvisamente si svegli e passi ad uno schema d'azione attivo, il che demolirebbe il quasi ultimato progetto di istituzione di un nuovo potere totalmente antirusso, [che si sta spingendo] sino all'ampio uso dei seguaci fascistizzati di Bandera.
4. Negli Stati Uniti il gruppo a capo dell'operazione "Ucraina" è composto da altolocati collaboratori dei servizi e diplomatici, che coinvolgono con successo in queste "azioni" i più alti leader politici, come i deputati di entrambe le camere, il vicepresidente Biden e persino il presidente Obama. Ci troviamo così di fronte a una consolidata strategia statunitense, che non cambierà in alcun modo senza un'attiva opposizione da parte russa.

### **Prossimo copione dei mutamenti politici**

Si pianifica di realizzare il passaggio definitivo del potere a Kiev, che molto probabilmente seguirà il seguente schema, alla base del quale vi è l'obiettivo di rovesciare le autorità in carica. Il presidente Janukovyč e l'opposizione "tricipite" con "la mediazione dell'Occidente" entrano in una fase "di dialogo" e, sotto la maschera di concessioni reciproche orchestrate dagli Stati Uniti, creano una tavola rotonda per la formazione di un governo tecnico di coalizione per un periodo di 4-6 mesi, fino alle elezioni anticipate, presumibilmente

sia parlamentari che presidenziali. Parallelamente, per il tramite dell'opposizione, gli Usa introducono una "deliberazione" per tornare a una "costituzione sul modello del 2004". Un simile scenario sottintende che grandi gruppi di parlamentari e funzionari governativi (tra cui anche dal blocco dei *siloviki*) si mettano precipitosamente a passare nel campo dell'opposizione, in quanto futura vincitrice e "padrona" del paese. Una simile situazione consentirà di controllare tutto il "processo elettorale", raggiungendo così i prefissati scopi antirusi e antisilavi. Se per qualunque combinazione delle circostanze i risultati delle elezioni dovessero rivelarsi infelici per "l'opposizione" proamericana, allora il Maidan - che sarà stato conservato [sino a quel momento] in uno stato latente - per l'ennesima volta passerà alla fase attiva. I *siloviki* transiteranno nel campo dell'opposizione, le elezioni saranno riconosciute ancora una volta come illegittime. Di conseguenza, lo stesso Janukovyč sarà spazzato via dalla presidenza per mezzo di un altro ciclo elettorale oppure con un'operazione di forza decisa dalla Verchovna Rada nella sua nuova composizione. *Non è esclusa nemmeno la possibilità di una sua uscita su esortazione degli americani perfino nelle prossime settimane, prima di tutti questi eventi pronosticati*<sup>900</sup>. Nel corso di questi cambiamenti, nei prossimi 4-6 mesi Julija Tymošenko sarà liberata e in ultima analisi sarà a capo dell'Ucraina, schierandosi con la piattaforma duramente nazionalistica di Tjahnybok e altri gruppi di destra fascisteggianti. Una simile svolta geopolitica conviene in egual misura tanto agli Usa quanto all'Ue, poiché in questo modo si forma uno stato antirusso al confine con la Russia. Inoltre, si spezza qualunque processo di integrazione complessa nello spazio post-sovietico. In questo stesso periodo gli Usa, molto probabilmente attraverso il Fondo Monetario Internazionale, daranno al governo di transizione - o a quello già definitivamente formato dall'attuale "opposizione" - una cifra nell'ordine di 12 miliardi di dollari per coprire le spese di *welfare* e per scongiurare rivolte sociali. Tale atto permetterà di rafforzare il successo del Maidan fascisteggiante alla [successiva] tornata elettorale. Le nuove autorità non mancheranno di scatenare anche un'intera serie di esemplari processi anticorruzione contro il gruppo di Janukovyč, che avrebbe agito sotto l'ala di Mosca: ciò consente non solo di consolidare l'odio ideologico della popolazione verso la Russia, ma porta anche alla redistribuzione della grande proprietà sul territorio ucraino.

---

900 Corsivi nostri.

## Conseguenze del golpe per gli interessi strategici della Russia

L'instaurazione di un nuovo regime politico-ideologico in Ucraina entro la fine del 2014, con a capo Timošenko o Kličko, sarà indubbiamente basata su un'ideologia estremamente nazionalistica, il che costituisce l'unico modo per ridurre la tensione sociale. Alla luce di ciò, è opportuno attendersi le seguenti decisioni, che toccano direttamente gli interessi strategici della Federazione Russa:

- Diniego di soggiorno per le Forze armate russe in Crimea, inclusa Sebastopoli come base della Flotta del Mar Nero della Federazione Russa. Le scadenze saranno fissate in 6-10 mesi, il che non consentirebbe di attuare un trasferimento ordinato dei complessi militari sul territorio russo nella provincia di Novorossijsk;
- Epurazione delle forze filorusse dall'Ucraina orientale e meridionale, che porterà a un flusso di profughi nel territorio della Federazione Russa;
- Distruzione delle attività produttive che lavorano per il complesso militare-industriale russo a Kiev, Dnepropetrovsk, Char'kov e in altre città dell'Ucraina;
- Rafforzamento dell'ucrainizzazione forzata della popolazione sulla riva sinistra del Dnepr;
- Allargamento del partenariato dell'Ucraina con la Nato e comparsa di basi Usa e Nato sul territorio ucraino, Crimea inclusa;
- Creazione nell'Ucraina orientale di basi per l'addestramento di terroristi, che inizieranno ad agire sulla direttrice caucasica, così come su quella del distretto del Volga e, non è da escludersi, persino in Siberia;
- Propagazione delle tecniche "dell'Euromaidan" alle grandi città russe, soprattutto verso le unità federate russe [*в национально-государственных субъектах РФ*];
- Estrusione dal territorio dell'Ucraina della Chiesa ortodossa russa, che sarà accompagnata da occupazioni forzate di chiese e monasteri e il cui risultato sarà un'ulteriore caduta dell'autorità presso la società russa sia della stessa Chiesa ortodossa russa, sia del potere esecutivo;
- Inizio di procedimenti giudiziari contro Gazprom, Rosneft' e la rispettiva dirigenza, oltre all'avvio di cause intentate dalle nuove autorità ucraine contro la Russia in corti internazionali. Questo avverrà con diversi pretesti, che l'Occidente appoggerà

attivamente.

### **Cosa deve fare la Russia?**

Riteniamo che la situazione che si sta delineando in Ucraina sia catastrofica per il futuro della Russia e per tutto lo spazio post-sovietico.

A questo proposito il gruppo di esperti "Club Izborskij" propone alla dirigenza politica russa di mettere in atto un'intera gamma di azioni indirizzate a far rimanere la crisi ucraina nella cornice del diritto internazionale. Ciò presuppone:

- un giudizio ideologico ufficiale di questo golpe strisciante come fascista e nazista, che schiaccia i diritti di tutti i popoli e delle nazionalità che vivono in Ucraina;
- un appello ai popoli russo e ucraino, che li esorti ad opporsi con tutte le forze alla peste fascista che si è impadronita del potere a Kiev [...];
- un aiuto sociale ed economico a tutte le province dell'Ucraina meridionale e orientale tramite il dispiegamento di programmi bilaterali e il mantenimento dei prezzi del gas, rifiutando ulteriori crediti diretti al governo ucraino;
- un appello a tutti i russi di mettersi in contatto con parenti e amici in Ucraina al fine di spingerli ad inserirsi nel processo politico diretto contro il Maidan, *che sta portando ad una futura guerra fratricida*<sup>901</sup>;
- la formazione in tutte le grandi città russe di fondi pubblici di "Lotta per l'Ucraina" e fondi volontari di sostegno finanziario all'Ucraina. Su questa base, *formazione di gruppi per il lavoro di propaganda nelle regioni ucraine di orientamento filorusso*<sup>902</sup>;
- tenere sedute congiunte della società russa e ucraina, tanto a livello delle *oblast'* di confine, quanto nella forma di riunioni di categoria fra imprenditori e direttori d'industria;
- l'avvio di un'ampia campagna tramite i canali televisivi federali a sostegno dell'opinione pubblica ucraina e la rivelazione del contenuto fascista del colpo di stato in corso, parimenti alle sue conseguenze economiche negative per l'Ucraina, soprattutto per la sua parte orientale e per quella meridionale;

---

901 Corsivi nostri.

902 Corsivi nostri.

- un'aperta dichiarazione alla comunità mondiale circa l'inaccettabilità per la Russia della formazione di uno Stato fascista e antisemita vicino ai nostri confini, e interventi con simili dichiarazioni all'Onu e in altre organizzazioni internazionali;
- un appello del Governo della Federazione Russa, in conformità al vigente memorandum di Budapest per la sovranità dell'Ucraina del 5 dicembre 1994 (art. 6) ai governi di Ucraina, Usa e Gran Bretagna con una risoluta protesta contro l'intromissione degli Usa negli affari interni dell'Ucraina e con la richiesta di convocazione di una riunione degli Stati parte del memorandum di Budapest, in relazione alla situazione di aggressione politica e di presenza di elementi «di costrizione economica indirizzata a subordinare ai propri interessi l'esercizio da parte dell'Ucraina di diritti pertinenti alla sua sovranità»;
- nel caso di rifiuto di una delle parti di prendere parte a tale conferenza, dichiarare tale memorandum temporaneamente non più in vigore e iniziare un negoziato diretto con Washington, individuando nella crisi nei Caraibi del 1962 un precedente per gli accadimenti odierni in Ucraina, proponendo agli Usa negoziati per l'elaborazione di un monitoraggio congiunto del processo politico e delle elezioni in Ucraina, e anche una mediazione congiunta nell'appianamento della crisi politica che si sta sviluppando;
- proposta alla Repubblica Popolare Cinese e ai paesi Brics di elaborare piani di aiuto economico all'Ucraina e di lavoro congiunto in tutto lo spazio post-sovietico al fine di imbrigliare i tentativi di egemonia unilaterale degli Usa.

Solo tali azioni dello Stato russo e delle forze sane della società russa e internazionale, assieme agli organi esecutivi dei nostri due Stati permetteranno di stabilizzare le condizioni socioeconomiche in Ucraina e di scongiurare una catastrofe socio-politica sul suo territorio.

## Documento 7 - Russia, Novorossija è tua sorella!

Di Aleksandr Prochanov<sup>903</sup>

Tra il fragore dei mortai, delle città in fiamme, tra le urla dei martiri di Odessa, tra i gemiti dei feriti a Mariupol' e a Slavjansk nasce il giovane Stato di Novorossija. È consacrato da un referendum, confermato dalla volontà del popolo e dei suoi *leader* inflessibili, si nutre delle possenti forze della Vittoria del Quarantacinque. Il fascismo, allevato dall'Occidente liberale, nutrito dai banchieri d'America e d'Europa, ha vinto a Kiev, ha preso L'vov e Ivano-Frankovsk e ha attaccato le città della Riva sinistra. La guerra che combattono Doneck e Lugansk, Odessa e Nikolaev, Dnepropetrovsk e Char'kov - è una guerra contro il fascismo. Il fascismo, nonostante la caduta di Berlino e il processo di Norimberga, è rinato di nuovo ed è giunto a Oriente, sollevando la mano nel saluto fascista, allestendo nelle città ucraine i forni crematori e le camere a gas.

Il nuovo Stato, nato nello scontro con la bestia fascista, assolve una missione grandiosa. Esso, senza sostegno esterno, senza Armata rossa e divisioni siberiane, difende il mondo dal fascismo. Non solo sé stesso, ma anche tutta l'umanità e la Russia, che, come incantata, con occhi immobili guarda morire sotto la mitragliatrice i soldati delle milizie di Slavjansk e Mariupol'.

La guerra nel sud-ovest dell'Ucraina è una seconda Spagna, dove il fascismo testa l'umanità [*пробует на зубок человечество*]. Solo che questa guerra si combatte senza i carristi e i piloti sovietici, senza volontari giunti via mare in Spagna dal Mediterraneo. Le atrocità che commettono i fascisti nelle città ucraine, esecuzioni rituali che compiono a Odessa e a Mariupol', tutto questo mostruoso teatro fascista, [...] genera nel popolo nuovi focolai di insurrezione. Desta nei giovani e negli anziani la memoria genetica, che li unisce al gigantesco oceano mistico che dà luce. Li unisce alla generazione dei giganti che hanno abbattuto il fascismo. Il nuovo Stato sorge dalle gesta della Grande Vittoria. Qui, negli spazi del Donbass, vigono le leggi della guerra di popolo, secondo le quali ogni sparo del nemico,

---

903 ALEKSANDR PROCHANOV, *Россия, сестра твоя – Новороссия!* [Russia, Novorossija è tua sorella!], op. cit., pp. 2-5.



ogni morte di un eroe, ogni atto di violenza fascista fa nascere una reazione di resistenza e di odio.

La guerra fascista condotta dall'Ucraina acquisisce i tratti di una santa guerra di popolo. In questa guerra non esiste una forte dirigenza, non c'è gerarchia di comandanti. È una guerra reticolare, dove ogni città e ogni villaggio - e forse ogni quartiere e ogni casa - sono il quartier generale, il centro della resistenza. [...] In questa guerra ogni martire ucciso fa nascere una decina di eroi. Ogni barricata abbattuta fa sorgere un quartiere fortificato. *Leader* dell'insurrezione popolare diventano coloro che sono passati per le casematte, che sono stati trafitti dalle pallottole, chi ha sentito il rombo della storia ed è diventato il precursore della grande vittoria.

Nella coscienza popolare, in questa forza della natura in lotta esistono tre correnti, tre tendenze. Alcuni sognano una tempestiva riunione con la Russia. Invocano e supplicano le truppe da sbarco russe, le squadre d'assalto che in anni recenti hanno inflitto una totale disfatta ai guerrieri da strapazzo [вожка] georgiani e hanno salvato dallo sterminio i popoli dell'Ossezia del Sud e dell'Abcasia. "Russia, accorri in aiuto!" - udiamo le loro voci, che giungono sino a noi dal confine.

Altri, più moderati e miti, non vogliono uscire dall'Ucraina, ritengono possibile riappacificarsi, conservare l'integrità in seno a uno Stato un tempo fiorente. Essi sono sostenitori del federalismo, vogliono per le proprie città e regioni più poteri all'interno di un'Ucraina unita.

Sia i primi che i secondi non sono moltissimi. Essi cedono il passo per numero e attività ai fautori della terza corrente. Sono coloro che si pronunciano a favore dello Stato indipendente di Novorossija, che si isolano dalla Kiev fascista e dalle *oblast'* occidentali e che non ambiscono ad entrare a far parte della Russia. Pur rimanendo filorusi, spiritualmente vicini a Mosca, essi creano il proprio Stato sovrano. Questo Stato, ancora non realizzato, ha una propria immagine, i propri parametri, la propria filosofia e una religione. È autosufficiente, ha uno sbocco sul mare, confina con l'amica Russia, tramite il mare è in grado di interagire con tutto il resto del mondo. Questo Stato ha un possente settore tecnico

[*могучая техносфера*], rimastogli dal tempo sovietico. Sono fabbriche grandiose, che costruiscono missili e aerei, turbine per centrali atomiche, componenti di veicoli spaziali. Questo comparto tecnico si è intrecciato con legami innumerevoli alle fabbriche, ai cosmodromi, alle centrali atomiche russe. Questo comparto tecnico è un gioiello che garantisce al nuovo Stato un introito nazionale stabile, un introito di cui cercano di appropriarsi i fannulloni delle scioperate campagne dell'Ucraina occidentale.

Lo Stato Novorossija ha una storia colossale, che lo immerge nei segreti reconditi del mondo slavo antico, delle *poleis* greche, dei tumuli degli Sciti. In queste terre e nelle terre della Crimea sorse una primordiale forza mistica che generò tutto il mondo russo: dal mar Nero al Baltico, dai Carpazi agli Urali. Qui nacquero pensatori religiosi, politici raffinati, condottieri coraggiosi. Dalle loro cure fu creato un regno enorme, il primo impero dei russi: la Rus' di Kiev-Novgorod.

In questo impero vivevano e interagivano slavi e ugrofinnici, variaghi e cazari, greci e nomadi della Grande steppa. Lo Stato di Novorossija ha il diritto di primogenitura di tutto il mondo russo. Questo Stato si è anche contrapposto agli *ultras* nazionali che sul territorio dell'Ucraina riconoscono solo un popolo, quello degli ucri, nati dalla fantasia narcotica degli inventori di miti di Kiev [*мифотворцы*].

Novorossija non accetta questo mito deforme, che violenta la storia ed offre uno Stato multinazionale e sovrano, nel quale tutte le lingue, tutte le credenze, tutti i talenti e le culture nazionali formano una sintesi florida. [...] La cultura di Novorossija è Omero e Lev Gumilëv, Babel' e Puškin, Skovoroda e Vernadskij.

Lo Stato che si sta formando nell'Ucraina orientale è popolare nel suo stesso spirito. Ha milizie popolari, giornalisti del popolo, *leader* del popolo. Non sono gli oligarchi che il governo mondiale delega al potere. Non sono i ricconi immorali che hanno derubato il proprio popolo. Sono i figli della guerra di popolo, che si battono per la giustizia. Per la giustizia sociale, dove non c'è gerarchia, dove non ci sono ricchi o poveri. Per la giustizia nazionale, dove tutti i popoli sono eguali e uniti. E per la giustizia divina, poiché lo scontro col fascismo è una guerra, è una cosmogonica guerra tra le forze della luce e le forze delle tenebre, tra le

forze dell'amore e le forze dell'odio, tra il paradiso e l'inferno. La Russia per lo Stato di Novorossija è un alleato fraterno e naturale. La poderosa parata della Vittoria, che ha visto sfilare sulla Piazza Rossa i suoi enormi missili, carri armati, che ha visto sollevarsi nel cielo del Cremlino le squadre di potenti aerei, questa parata si è udita [sin] sulle barricate di Slavjansk e di Mariupol'. Siamo tutti uniti dai nastri della vittoria nero-dorati<sup>904</sup>.

---

904Il richiamo è al cosiddetto "nastro di San Giorgio".

## Documento 8 - Dugin, ti stringiamo fraternamente la mano!

Appello dei membri del Club Izborskij, luglio 2014<sup>905</sup>

La cacciata scandalosa di Aleksandr Gel'evič Dugin dall'Università statale di Mosca [MGU] e la successiva uscita solidale di Vladimir Ivanovič Dobren'kov, che ha diretto per 27 anni la facoltà di sociologia, sono motivate - come noto - da una tesi assurda e falsa: l'università non sarebbe un posto per fare politica. In realtà, questa cacciata si presenta proprio come un manifesto rastrellamento politico, che non è stato mascherato in alcun modo. Sia Dugin che Dobren'kov più di una volta hanno subito attacchi a causa della loro posizione politica conservatrice e statalista. L'origine delle persecuzioni è sempre stata, e rimane, la quinta colonna liberale.

In particolar modo, è evidente che oggi questo *repulisti* [зачистка] all'interno di MGU è effettuato nel contesto della guerra - reale e su larga scala - che ha luogo nel sud-est dell'Ucraina, là dove i nazisti ucraini uccidono la nostra gente per diretto ordine dei propri "civili" protettori occidentali e tra le urla giubilanti dei liberali nostrani. Il pretesto per la caccia a Dugin è stata la sua dichiarazione sul fatto che occorre uccidere i nazisti ucraini, persone che ci bruciano vivi, per i quali noi siamo sottouomini e «insetti»<sup>906</sup>.

C'è una legge suprema, una tradizione per la quale il nostro popolo ha dato 27 milioni di vite: il nazista buono è il nazista morto. Una persona che ha scelto per sé il nazismo come orientamento politico, che pretende la morte per gli altri, [è una persona che] aspira alla pallottola. È la legge della guerra.

Le persone che hanno dato il via alla cacciata di Dugin e di Dobren'kov a causa della loro visione del mondo, per il sostegno a Novorossija, per il sostegno a coloro che oggi combattono con le superiori forze del nazismo, nel migliore dei casi non capiscono quello che

---

905Cfr. ALEKSANDR PROCHANOV ET AL., *Дугин, братски жмём твою руку!* [Dugin, ti stringiamo fraternamente la mano!], 17 luglio 2014. Una versione dell'appello è reperibile sulla versione precedente del sito del Club: <http://www.dynacon.ru/content/articles/3486/>.

906Più precisamente dorifore [колорады], appellativo attribuito dai nazionalisti ucraini alle forze belligeranti in Donbass.

stanno facendo. In verità, coloro che parteggiano per il nazismo ucraino odiano brutalmente la Russia e tutto ciò che è russo. Per esempio, l'ex ministro della difesa ucraina Gricenko ha direttamente esortato a uccidere il presidente Putin.

Se avrà luogo l'eliminazione di Dobren'kov e di Dugin, sarà un colpo alla schiena della Russia e un'infamia per l'Università di Mosca.

## Documento 9 - Il bombardiere strategico "Club Izborskij"

di Aleksandr Prochanov<sup>907</sup>

Nei pressi di Saratov, nella città di Engels, nell'aerodromo della divisione della Dal'njaja Aviacija<sup>908</sup> è avvenuta una festa solenne [торжество]: a uno dei portamissili strategici, all'aereo Tu-95 MS è stato attribuito il nome della città d'Izborsk. E sulla sua fusoliera luccicante sono apparsi la denominazione di questa città eroica e l'emblema del Club Izborskij. Il conferimento del nome del Club Izborskij a questa macchina terribile dice del riconoscimento di cui gode questa formazione patriottica presso [alcuni] ambienti della nostra società.

Lungo la pista di decollo, tra decine di macchine che compiono i propri voli strategici sull'Atlantico e verso l'oceano Pacifico, con una marcia solenne sono passati i piloti della divisione. Hanno portato la bandiera. Sono intervenuti il governatore dell'*oblast'* di Saratov Valerij Radaev, il comandante della divisione Dal'njaja Anatolij Žičhaev, il vescovo Pachomij e Dmitrij Ajackov, capo del distaccamento del Club Izborskij competente per l'area del Volga.

Al suono della marcia solenne dalla fusoliera dell'apparecchio è stata tolta la cortina di seta, sotto il sole ha cominciato a brillare la parola "Izborsk", si è manifestata la croce con la cicogna bianca che vola - emblema del Club Izborskij.

Si è compiuta la consacrazione dell'aereo. A sua eminenza hanno portato una coppa con acqua santa del Volga, con la quale egli ha asperso la possente macchina e tutti coloro che si erano riuniti per la cerimonia solenne. Il bombardiere "Izborsk" ha acceso i suoi motori, ha cominciato a far girare le eliche e ha fatto un giro sul cemento dell'aerodromo, riempiendo l'aria con uno scintillio e un ruggito terribili.

Ora l'emblema del Club Izborskij apparirà sulle enormi distese dell'oceano Atlantico

---

<sup>907</sup>ALEKSANDR PROCHANOV, *Стратегический бомбардировщик «Изборский клуб»* [Il bombardiere strategico "Club Izborskij"], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 8, 2014, pp. 90-95.

<sup>908</sup>Si tratta di una divisione delle Forze armate strategiche nucleari russe.

dove volano gli aerei per il loro turno di servizio militare. E attraverso la propria strumentazione ottica potranno vederlo i piloti degli F-15, che decollano dalle basi militari inglesi e americane.

L'unione dell'arma intellettuale dello Stato russo, simboleggiata dal Club Izborskij, con una potente arma di resistenza strategica, ossia il terribile portamissili: questa unione è la garanzia della nostra sovranità, della nostra saldezza, dei nostri valori russi.

Quando mi hanno concesso la parola, ho detto: «Izborsk è una cittadina minuscola, che si trova sulla strada che porta dai paesi baltici a Pskov e, di seguito, al cuore della Russia. Se ora voi vi trovaste in questa città, vedreste mura antiche, consumate dai proiettili, dalle palle di cannone e dalle frecce. Vedreste torri rettangolari e rotonde. Le feritoie di queste torri sono rivolte verso l'esterno: da esse si poteva sparare al nemico da grandi distanze, era possibile colpire i nemici che si arrampicavano sulle scale appoggiate alle mura di questa città.

Ma una delle torri ha le sue feritoie orientate verso l'interno della fortezza. Questa torre è popolata da guerrieri, [chiamati a combattere] nel caso in cui il nemico faccia irruzione nella città, stermini parte della guarnigione e cerchi di prendere [la piazzaforte] sotto controllo. A quel punto i paladini feriti, arretrando dall'erba insanguinata, entrano in questa torre e intraprendono la loro ultima battaglia mortale, sparando verso l'interno del fortilizio pieno di nemici. Izborsk è una città-eroina, una città-martire, è una città-fortezza, le cui mura mandarono in frantumi tutte le invasioni, compresa l'ultima: quella fascista. Presso le mura di questa città due anni fa si riunirono intellettuali russi di orientamento patriottico: storici, filosofi, economisti, giornalisti, sacerdoti, persone di orientamenti molto diversi, di tendenze molto diverse. Ma li unisce la fede nel carattere sacro dello Stato russo. *Poiché lo Stato russo è la medesima religione della nostra grande ortodossia*<sup>909</sup>. Quando il nostro popolo perde lo Stato, iniziano disgrazie spaventose. Ce lo ricordiamo dal Novantuno.

E noi sotto le mura di questa città sacra abbiamo fondato la nostra confraternita, il nostro Club Izborskij, che è anch'esso una fortezza. Il nostro Club non è un circolo di dignitari, non è un circolo di oratori. Esso è un circolo di intellettuali pronti a opporre

---

909 Corsivi nostri.

resistenza alle calunnie piombate sulla nostra patria, pronti a difendere la nostra storia, a difendere i nostri valori, a difendere i nostri luoghi sacri.

Ed ecco che ora il nome di Izborsk - vecchia, antica fortezza che ci rimanda qua, al nostro tempo - le sue sante energie invincibili e l'emblema del Club Izborskij, pieno di intellettuali vivi, brillanti, appassionati e patriottici, fan mostra di sé sull'aereo, su questa fortezza celeste. Ed essa porterà per tutto il globo terrestre il nostro nome, i nostri simboli, la nostra terribile volontà, la nostra verità. Perché oggi siamo entrati nel periodo post-crimeano della nostra storia, un periodo molto minaccioso, molto duro, nel quale a tutti noi si chiede di avere una volontà perseverante, pazienza, vigilanza assoluta e serietà nei confronti di tutto ciò che accade nel mondo: attorno a noi e dentro noi stessi.

L'unione di queste forze - della fortezza di Izborsk, di questa macchina terribile che adesso porta il nome "Izborsk" ed anche del patriottico Club Izborskij - è la garanzia del fatto che la Russia contemporanea è attrezzata con tutti i mezzi necessari per continuare il proprio cammino nel tempo storico russo verso l'inevitabile e futura Vittoria Russa.



## **BIBLIOGRAFIA**

- Controversial Russian "Night Wolves" heading to Germany to mark the end of WW2*, in «Euronews», 8 maggio 2018
- Russia Plans S-400 Deliveries to India in 2021*, in «The Moscow Times», 5 febbraio 2020
- Vladimir Putin rides a Harley Davidson with a biker gang in Russia*, in «The Telegraph», 30 agosto 2011
- GABRIEL A. ALMOND e G. BINGHAM POWELL JR, *Politica comparata. Sistema, processi e politiche*, Boston, Little Brown and Company, 1978
- EDWIN BACON, *Policy change and the narratives of Russia's think tanks*, in «Palgrave Communications», n. 94, 2018, pp. 7-9
- GAWDAT BAHGAT, *Russia-Iran Relations*, in NURŞIN ATEŞOĞLU GÜNEY (a cura di), *The New Geopolitical Realities for Russia: From the Black Sea to the Mediterranean*, Lanham (Maryland), Lexington Books, 2019, pp. 89-104
- MARGARITA M. BALMACEDA, *Privatization and elite defection in de facto states: The case of Transnistria, 1991–2012*, in «Communist and Post-Communist Studies», vol. 46, n. 4, 2013, pp. 445-454
- LISA BARRINGTON, *Bahrain upholds life sentence against opposition leaders - BNA*, in «Reuters», 28 gennaio 2019
- FRANK BAUMGARTNER e BETH LEECH, *Basic Interests: The Importance of Groups in Politics and in Political Science*, Princeton, Princeton University Press, 1998
- , e BETH LEECH, *The Importance of Groups in Politics and in Political Science*, Princeton, Princeton University Press, 1998
- ARTHUR F. BENTLEY, *The Process of Government: A Study of Social Pressures*, Bloomington (Indiana), Principia Press, 1908
- ISAIAH BERLIN, *To define populism*, in «London School of Economics Conference on Populism, May 20–21, 1967: Verbatim Report», Londra, biblioteca LSE, segnatura HN 17 C74, 1967
- FABIO BETTANIN, *Putin e il mondo che verrà*, Roma, Viella, 2018
- PATRICK BIERNACKI e DAN WALDORF, *Snowball Sampling: Problems and Techniques of Chain Referral Sampling*, in «Sociological Methods & Research», n. 10, vol. 2, 1981, pp. 141-163
- NATASHA BLUTH, *The Club That Wants Russia To Take Over The World*, in «Coda Story», 7 febbraio 2018
- NORBERTO BOBBIO, *Il futuro della democrazia*, Torino, Einaudi, 1995
- PAOLO BORGOGNONE, *Capire la Russia. Correnti politiche e dinamiche sociali nella Russia e nell'Ucraina postsovietiche*, Milano, Zambon, 3a ed, 2016
- ALESSANDRO BRUSCHI, *Metodologia delle scienze sociali*, Milano, Bruno Mondadori, 1999
- PAUL BURSTEIN, *Interest Organizations, Political Parties and the Study of Democratic Politics*,

- in ANNE N. COSTAIN e ANDREW S. MCFARLAND (a cura di), *Social Movements and American Political Institutions*, Lanham (Maryland), Rowman and Littlefield Publishers, 1998, pp. 39-56
- LAURA CANALI, *Contese territoriali del Giappone*, in «Limes Online», 24 ottobre 2017
- MARIO CARDANO, *La ricerca qualitativa*, Bologna, Il Mulino, 2011
- OLIVER CARROLL, *War on the grapevine? Russia ups control on Georgian wine imports*, in «The Independent», 24 giugno 2019
- PHILIPP CASULA, *Sovereign Democracy, Populism, and Depoliticization in Russia*, in «Problems of Post-Communism», vol. 60, n. 3, pp. 3-15
- RAJ CHARI, JOHN HOGAN e GARY MURPHY, *The Legal Framework for the Regulation of Lobbying in the Council of Europe Member States*, Strasburgo, Venice Commission, studio numero 590/2010, 2011
- MICHAEL S. CHASE ET AL., *Russia-China Relations. Assessing Common Ground and Strategic Fault Lines*, The National Bureau of Asian Research, special report n. 66, 2017
- FLAVIO CHIAPPONI, *Il populismo nella prospettiva della scienza politica*, Genova, Erga Edizioni, 2014
- GIULIETTO CHIESA, *Putinfobia*, Milano, Piemme, 2016
- CHRISTOPHER S. CHIVVIS, *Understanding Russian "Hybrid Warfare" And What Can Be Done About It*, audizione di fronte al Committee on Armed Services della Camera dei Rappresentanti Usa, testo edito da Rand Corporation, marzo 2017
- GIORGIO COMAI, *L'Abkhazia dipende da Mosca, suo malgrado*, in «Limes», n. 2, 2014. pp. 197-201
- e BERNARDO VENTURI, *Language and education laws in multi-ethnic de facto states: the cases of Abkhazia and Transnistria*, in «Nationalities Papers - The Journal of Nationalism and Ethnicity», vol. 43, n. 6, 2015, pp. 886-905
- ALEXANDER COOLEY, *Great Games, Local Rules: The New Great Power Contest in Central Asia*, Oxford, Oxford University Press, 2012
- e JOHN HEATHERSHAW, *Dictators Without Borders: Power and Money in Central Asia*, New Haven, Yale University Press, 2012
- RICCARDO M. CUCCIOLLA (a cura di), *State and Political Discourse in Russia*, Roma, Reset-Dialogues on Civilizations, 2017
- ALICJA CURANOVIĆ, *The Religious Factor in Russia's Foreign Policy. Keeping God on our Side*, Londra, Routledge, 2012
- CRISTINA DALLA LIBERA, *Tra lingue e culture. La comunicazione interculturale fra russi e italiani*, Venezia, Edizioni Ca' Foscari, 2017
- KAREN DAWISHA, *Putin's Kleptocracy. Who owns Russia?*, New York, Simon & Schuster, 2015

(2a ed.)

- MAURO DE BONIS, *Abe e Putin uniti contro la Cina, separati dalle Curili*, in «Limes online», 27 aprile 2017
- DONATELLA DELLA PORTA, *L'intervista qualitativa*, Roma-Bari, Laterza, 2010
- ANDREY DEVYATKOV, *Russian Policy Toward Transnistria*, in «Problems of Post-Communism», vol. 59, n. 3, 2014, pp. 53-62
- CLAUDE DUBAR e DIDIER DEMAZIÈRE, *Dentro le storie: analizzare le interviste biografiche*, Milano, Raffaello Cortina Editore, 2000
- ALEKSANDR DUGIN e ALAIN DE BENOIST, *Eurasia, Vladimir Putin e la grande politica*, Napoli, Controcorrente, 2014
- ALEKSANDR DUGIN, *Eurasia. La rivoluzione conservatrice in Russia*, Roma, I libri del Borghese, 2015
- , *Putin contro Putin*, Milano, Aga, 2018
- , *L'ultima guerra dell'isola-mondo*, Milano, Aga, 2018
- ELENA DUNDOVICH, 'New values' for a new 'Great Russia', in SARA POLI, *The European Neighbourhood Policy: Values and Principles*, Londra, Routledge, 2016, pp. 130-142
- JOHN B. DUNLOP, *Aleksandr Dugin's "Neo-Eurasian" Textbook and Dmitrii Trenin's Ambivalent Response*, in «Harvard Ukrainian Studies», vol. 25, nn. 1-2, 2001, pp. 91-127
- SILVIO FAGIOLO, *I gruppi di pressione in URSS*, Roma-Bari, Laterza, 1977
- JULIETTE FAURE, *Le cosmisme, une vieille idée russe pour le XXIe siècle*, in «Le Monde Diplomatique», dicembre 2018
- , *L'idée de tradition au cœur de la politique du régime russe contemporain: un «conservatisme dynamique»?*, in «Geostrategia.fr», 28 gennaio 2019
- ALDO FERRARI, *La foresta e la steppa. Il mito dell'Eurasia nella cultura russa*, Milano-Udine, Mimesis, 2012
- , *Il grande Paese. Studi sulla storia e la cultura russe*, Milano-Udine, Mimesis, 2012
- , *Russia, a conservative society?*, in ID. (a cura di), *Russia 2018. Predictable elections, uncertain future*, Milano, Ispi, 2018, pp. 33-52
- e ELEONORA TAFURO AMBROSETTI (a cura di), *Russia and China. Anatomy of a Partnership*, Milano, Ispi-Ledizioni, 2019
- SAMUEL EDWARD FINER, *Anonymous Empire. A study of the Lobby in Great Britain*, Londra, The Pall Mall Press Limited, 1958
- , *I gruppi d'interesse e il processo politico in Gran Bretagna*, in «Rivista Internazionale di Scienze Sociali», vol. 31, n. 4, 1960, pp. 307-336
- DOMENICO FISICHELLA (a cura di), *Partiti e gruppi di pressione*, Bologna, Il Mulino, 1972

- , *L'altro potere. Tecnorazia e gruppi di pressione*, Roma-Bari, Laterza, 1997
- CARLO FRAPPI e MATTEO VERDA, *Baku vince la partita del gas*, in «Limes», 5 febbraio 2014
- LAWRENCE FREEDMAN, *Ukraine and the Art of Limited War*, in «Survival - Global Politics and Strategy», vol. 56, n. 6, 2014, pp. 7-38
- CLIFFORD GEERTZ, *Interpretazione di culture*, Bologna, Il Mulino, 1987
- VLADIMIR GEL'MAN, *Political Opposition in Russia: A Dying Species?*, in «Post-Soviet Affairs», vol. 21, n. 3, 2005, pp. 226-246
- , *Authoritarian Russia: Analyzing Post-Soviet Regime Changes*, Pittsburgh, University of Pittsburgh Press, 2015
- ANDREA GIANNOTTI, *Fra Europa e Asia. La politica russa nello spazio post-sovietico*, Torino, Giappichelli Editore, 2016
- KEIR GILES, *Moscow Rules. What drives Russia to confront with the West*, Londra-Washington, The Brookings Institution e The Chatham House, 2019
- GRAEME GILL, *Russia and the Vulnerability of Electoral Authoritarianism?*, in «Slavic Review», vol. 75, n. 2, 2016, pp. 354-373
- SERENA GIUSTI, *La proiezione esterna della Federazione Russa*, Pisa, Edizioni ETS, 2012
- , *Nuova Ucraina o vassallo russo? I dilemmi della Bielorussia*, in «Limes», 3 dicembre 2016
- , *Tra Russia e Bielorussia il matrimonio è imperfetto, il divorzio impossibile*, in «Limes», 22 dicembre 2016
- PAUL A. GOBLE, *Izborsky Club calls for new Molotov-Ribbentrop Pact to re-divide Eastern Europe between Moscow and Berlin*, in «Euromaidan Press», 12 maggio 2017
- GRIGORII V. GOLOSOV, *The Regional Roots of Electoral Authoritarianism in Russia*, in «Europe-Asia Studies», vol. 63, n. 4, 2011, pp. 623-639
- , *Do spoilers make a difference? Instrumental manipulation of political parties in an electoral authoritarian regime, the case of Russia*, in «East European Politics», vol. 31, n. 2, 2015, pp. 170-186
- HAROLD GORDON SKILLING e FRANKLYN GRIFFITHS, *Interest Groups in Soviet Politics*, Princeton, Princeton University Press, 1971
- WYN GRANT, *Pressure Politics: The Changing World of Pressure Groups*, in «Parliamentary Affairs», vol. 57, n. 2, 2004, pp. 408-419
- AGNIA GRIGAS, *Beyond Crimea. The New Russian Empire*, New Haven e Londra, Yale University Press, 2016
- HENRY E. HALE, *Why Not Parties in Russia?*, Cambridge, Cambridge University Press, 2005
- JAMES HEISER, *Putin's Rasputin: The Mad Mystic Who Inspired Russia's Leader*, in «Breitbart News Network», 10 giugno 2014

- GUY HERMET, *La trahison démocratique. Populistes, républicains et démocrates*, Parigi, Flammarion, 1998
- , *Les populismes dans le monde*, Parigi, Fayard, 2001
- JOHN D. HICKS, *The Populist Revolt. A History of the Farmers' Alliance and the People's Party*, Lincoln, University of Nebraska Press, 1961
- TOMÁŠ HOCH e VINCENC KOPEČEK (a cura di), *De Facto States in Eurasia*, Londra, Routledge, 2019
- EUGENE HUSKEY, *Elite recruitment and state-society relations in technocratic authoritarian regimes: The Russian case*, in «Communist and Post-Communist Studies», vol. 43, n. 4, 2010, pp. 363-372
- LUDOVICO INCISA DI CAMERANA, *Fascismo, populismo, modernizzazione*, Roma, Pellicani editore, 1999
- VOLODYMYR ISHCENKO, *The Ukrainian Left during and after the Maidan protests*, GUE/NGL report, gennaio 2016
- BOGDAN IVANEL, *Puppet States: A Growing Trend of Covert Occupation*, in TERRY D. GILL (a cura di), *Yearbook of International Humanitarian Law*, vol. 18, 2015, pp. 43-65
- HERBERT JACOB e KENNETH VINES (a cura di), *Politics in the American States*, Boston, Mass, 1971
- MARVIN KALB, *Imperial Gamble. Putin, Ukraine, and the New Cold War*, Washington, The Brookings Institution, 2015
- VLADIMIR V. KARA-MURZA, *Russia and the Baltics: Once Friend, Now Foe*, in «World Affairs», vol. 177, n. 5, 2015, pp. 16-23
- IVAN KATCHANOVSKI, *The Separatist War in Donbas: A Violent Break-up of Ukraine?*, in «European Politics and Society», vol. 17, n. 4, 2016, pp. 473-489
- NINA KHRUSHCHEVA e JEFFREY TAYLER, *In Putin's Footsteps. Searching for the Soul of an Empire Across Russia's Eleven Time Zones*, New York, St. Martin's Press, 2019
- RICHARD KIMBER e JEREMY J. RICHARDSON (a cura di), *Pressure Groups in Britain*, Londra, Dent & Co., 1974
- KSENIA KIRKHAM, *The formation of the Eurasian Economic Union: How successful is the Russian regional hegemony?*, in «Journal of Eurasian Studies», vol. 7, n. 2, 2016, pp. 111-128
- ZOE KNOX, *Russian Society and the Orthodox Church. Religion in Russia after Communism*, Londra, Routledge, 2004
- MICHAEL KOFMAN e MATTHEW ROJANSKY, *A Closer look at Russia's "Hybrid War"*, in «Wilson Center - Kennan Cable», n. 7, aprile 2015
- PÅL KOLSTØ, *Crimea vs. Donbas: How Putin Won Russian Nationalist Support - and Lost it Again*, in «Slavic Review», vol. 75, n. 3, 2016, pp. 702-725

- , *Biting the hand that feeds them? Abkhazia-Russia client-patron relations*, in «Post Soviet Affairs», vol. 36, n. 2, 2020, pp. 140-158
- KATE KONNOLLY, *Pro-Putin bikers Night Wolves dwindle en route to Germany*, in «The Guardian», 4 maggio 2015
- NIKOLAY KOZHANOV, *Understanding the Revitalization of Russian-Iranian Relations*, Carnegie Moscow Center, Brief, 2015
- KSENIJA KUZ'MINA, *Tra Cina e Usa, la Russia sceglie il bene maggiore*, in «Limes», 28 giugno 2020
- MARLÈNE LARUELLE, *Aleksandr Dugin: A Russian Version of the European Radical Right?*, Kennan Institute Occasional Papers, n. 294, 2006, pp. 1-26
- , *Russia as a "Divided Nation", from Compatriots to Crimea. A Contribution to the Discussion on Nationalism and Foreign Policy*, in «Problems of Post-Communism», vol. 62, 2015, pp. 88-97
- , *The three colors of Novorossiia, or the Russian nationalist mythmaking of the Ukrainian crisis*, in «Post-Soviet Affairs», vol. 32, n. 1, 2015, pp. 55-74
- , *The Iuzhinskii Circle: Far-Right Metaphysics in the Soviet Underground and Its Legacy Today*, in «The Russian Reveiw», n. 74, 2015, pp. 563-580
- , *The Izborsky Club, or the New Conservative Avant-Garde in Russia*, in «The Russian Review», n. 75, 2016, pp. 626-644
- EARL LATHAM, *The Group Basis of Politics. A Study in Basing-Point Legislation*, Ithaca (New York), Cornell University Press, 1952
- , *The Group Basis of Politics. Notes for a Theory*, in «American Political Science Review», vol. 46, n. 2, 1952, pp. 376-397
- MATTHEW A. LAUDER, *'Wolves Of The Russian Spring': Examination Of Night Wolves As Proxy For Russian Government - Analysis*, «Canadian Military Journal», 7 luglio 2018
- JON LOCKETT, *Inside Vlad's 'Night Wolves' biker gang who invaded Crimea, spread gay hate and vow to 'Make Russia Great Again'*, in «The Sun», 17 luglio 2018
- ANNA LORETONI, *Regressioni democratiche*, in ANTONIO MASALA e LORENZO VIVIANI (a cura di), *L'età dei populismi. Un'analisi politica e sociale*, Roma, Carocci editore, 2020, pp. 80-92
- OL'GA MALINOVA, *The embarrassing centenary: reinterpretation of the 1917 Revolution in the official historical narrative of post-Soviet Russia (1991-2017)*, in «Nationalities Papers», vol. 46, n. 2, 2018, pp. 272-289
- TATYANA MALYARENKO, *Playing a Give-Away Game? The Undeclared Russian-Ukrainian War in Donbas*, in «Small Wars Journal», dicembre 2015
- ANTONIO MASALA e LORENZO VIVIANI (a cura di), *L'età dei populismi. Un'analisi politica e sociale*, Roma, Carocci editore, 2020

- ALFIO MASTROPAOLO, *La mucca pazza della democrazia: nuove destre, populismo, antipolitica*, Torino, Bollati Boringhieri, 2005
- LIBORIO MATTINA, *I gruppi di interesse*, Bologna, Il Mulino, 2010
- ANNA MATVEEVA, *Through Times of Trouble - Conflict in Southeastern Ukraine Explained from Within*, New York, Lexington Books, 2017
- KIMITAKA MATSUZATO, *The Donbass War: Outbreak and Deadlock*, in «Demokratizatsiya: The Journal of Post-Soviet Democratization», vol. 25, n. 2, 2017, pp. 175-201
- ANDREJ MELVILLE, *A Neoconservative Consensus in Russia?*, in «Russian Politics & Law», vol. 55, nn. 4-5, 2017, pp. 315-335
- YVES MÉNY e YVES SUREL (a cura di), *Democracies and Populist Challenge*, Londra, Palgrave Macmillan, 2002
- KHALED MESH'AL, *The political thought of the Islamic Resistance Movement - Hamas*, Londra, Memo Publishers, 2013
- JEAN MEYNAUD, *Les groupes de pression*, Parigi, Presses universitaires de France, 1960
- LESTER W. MILBRATH, *Lobbying as a Communication Process*, in «Public Opinion Quarterly», vol. 24, n. 1, 1960, pp. 32-53
- ANDREW MONAGHAN, *The New Politics of Russia. Interpreting Change*, Manchester, Manchester University Press, 2016
- ERIC D. MOORE, *Russia-Iran Relations Since the End of the Cold War*, Londra, Routledge, 2014
- XAVIER MOREAU, *Ukraine. Pourquoi la France s'est trompée*, Monaco, Éditions du Rocher, 2015
- GOLAM MOSTAFA e MONOWAR MAHMOOD, *Eurasian Economic Union: Evolution, challenges and possible future directions*, in «Journal of Eurasian Studies», vol. 9, n. 1, 2018, pp. 163-172
- JAN-WERNER MÜLLER, *What is Populism?*, Philadelphia, University of Pennsylvania Press, 2016
- MIRKO MUSSETTI, *La Transnistria, un'esca sulla nuova cortina di ferro*, in «Limes online», 9 gennaio 2015
- TORU NAGASHIMA, *Russia's Passportization Policy toward Unrecognized Republics*, in «Problems of Post-Communism», vol. 66, n. 3, 2019, pp. 186-199
- NICOLE NG e EUGENE RUMER, *The West Fears Russia's Hybrid Warfare. They're Missing the Bigger Picture*, in «Carnegie Endowment for International Peace», 3 luglio 2019
- ANTHONY J. NOWNES, *Total Lobbying. What lobbyists want (and how they try to get it)*, New York, Cambridge University Press, 2006
- PETER H. ODEGARD, *Political Parties and Group Pressures*, in «The Annals of the American



- Academy of Political and Social Science», vol. 179, n. 1, 1935, pp. 68-81
- JOHN O'LOUGHIN, VLADIMIR KOLOSISOV e GERARD TOAL, *Inside the post-Soviet de facto states: a comparison of attitudes in Abkhazia, Nagorny Karabakh, South Ossetia, and Transnistria*, in «Eurasian Geography and Economics», vol. 55, n. 5, 2014, pp. 423-456
- MITCHELL A. ORENSTEIN, *The Lands in Between: Russia vs. the West and the New Politics of Hybrid War*, Oxford-New York, Oxford University Press, 2019
- IRINA PAPKOVA, *The Orthodox Church and Russian Politics*, Oxford, Oxford University Press, 2011
- GIANFRANCO PASQUINO, *Istituzioni, partiti, lobbies*, Roma-Bari, Laterza, 1988
- SCOTT PEGG, *International Society and the De Facto State*, Londra, Routledge, 1998
- MIRIAM PELUFFO, *Una riforma impopolare ma necessaria: le pensioni nella Russia di Putin*, in «Limes online», 5 ottobre 2018
- PIER LUIGI PETRILLO, *Teorie e tecniche del lobbying*, Bologna, Il Mulino, 2019
- NIKOLAI PETROV, *From Managed Democracy to Sovereign Democracy*, in «Ponars Policy Memo», n. 396, 2005
- , MARIA LIPMAN e HENRY HALE, *Overmanaged Democracy in Russia: Governance Implications of Hybrid Regimes*, in «Carnegie Papers», n. 106, 25 febbraio 2010
- AGNIESZKA PIKULICKA-WILCZEWSKA e RICHARD SAKWA (a cura di), *Ukraine and Russia: People, Politics, Propaganda and Perspectives*, Bristol, E-International Relations, 2016
- RICHARD PIPES, *Narodnichestvo: A Semantic Inquiry*, in «Slavic Review», vol. 13, n. 3, 1964, pp. 441-458
- NICU POPESCU, *'Outsourcing' de facto Statehood: Russia and the Secessionist Entities in Georgia and Moldova*, in «CEPS Policy Briefs», vol. 12, n. 1, 2006, pp. 1-8
- JONATHAN POTTER, *Two kinds of natural*, in «Discourse Studies», vol. 4, n. 4, 2002, pp. 539-542
- HEIDI REISINGER e ALEKSANDR GOLTS, *Russia's Hybrid Warfare*, in «Research Division - Nato Defense College», n. 105, novembre 2014
- BETTINA RENZ, *Russia and 'hybrid warfare'*, in «Contemporary Politics», vol. 22, n. 3, 2016, pp. 283-300
- JEREMY J. RICHARDSON (a cura di), *Pressure Groups*, New York, Oxford University Press, 1993
- NEIL ROBINSON e SARAH MILNE, *Populism and political development in hybrid regimes: Russia and the development of official populism*, in «International Political Science Review», n. 38, vol. 4, 2017, pp. 412-425
- ADRIANO ROCCUCCI, *Stalin e il patriarca. La Chiesa ortodossa e il potere sovietico*, Torino, Einaudi, 2011

- SILVIA RONCHEY, *Il confessore dello Zar: "Dio, patria e Santa Rus' "*, in «Repubblica», 3 novembre 2015
- RICHARD SAKWA, *The crisis of Russian Democracy*, Cambridge, Cambridge University Press, 2011
- , *Putin Redux. Power and contradiction in contemporary Russia*, Oxon-New York, Routledge, 2014
- , *Frontline Ukraine. Crisis in the Borderlands*, Londra-New York, I. B. Tauris, 2015
- , *Russia against the rest. The post-Cold War Crisis of World Order*, Cambridge, Cambridge University Press, 2017
- , *Russia against the rest. The post-Cold War Crisis of World Order*, Cambridge, Cambridge University Press, 2017
- HARRIET SALEM, *Crimea's Putin supporters prepare to welcome possible Russian advance*, in «The Guardian», 1 marzo 2014
- GIOVANNI SARTORI, *La nuova politica comparata*, in Domenico Fisichella (a cura di), *Metodo scientifico e ricerca politica*, Roma, La Nuova Italia Scientifica, 1985, pp. 243-267
- ELMER E. SCHATTSCHEIDER, *The Simisovereign People*, in Frank Munger e Douglas Price, *Political Parties and Pressure Groups*, New York, Crowell, 1964, pp. 130-147
- ANDREAS SCHEDLER, *Electoral Authoritarianism: The Dynamics of Unfree Competition*, Boulder, Lynne Rienner Publishers, 2006
- CARMEN SCOCOZZA, *Un'identità difficile. Occidentalisti e slavofili russi tra passato e presente*, Napoli, La città del sole, 2007
- BRUNO S. SERGI, *Putin's and Russian-led Eurasian Economic Union: A hybrid half-economics and half-political "Janus Bifrons"*, in «Journal of Eurasian Studies», vol. 9, n. 1, 2018, pp. 52-60
- TORNIKE SHARASHENIDZE, *Too normal? Georgia, democracy, and the Gavrillov crisis*, in «European Council on Foreign Relations», 2 luglio 2019
- ANTON SHEKHOVTSOV e ANDREAS UMLAND, *Is Aleksandr Dugin a Traditionalist? "Neo-Eurasianism" and Perennial Philosophy*, in «The Russian Review», vol. 68, n. 4, 2009, pp. 662-678
- DAVID SILVERMAN, *Doing Qualitative Research*, Londra, Sage Publications, 2a ed., 2005
- GIORGIO SOLA, *Storia della scienza politica*, Roma, Carocci, 1996, 4a ed. 2004
- SUSAN A. SPEER, *'Natural' and 'contrived' data: a sustainable distinction?*, in «Discourse Studies», vol. 4, n. 4, 2002, pp. 511-525
- GEORGE J. STIGLER, *The theory of economic regulation*, in «Bell Journal of Economics and Management Science», vol. 2, n. 1, 1971, pp. 3-21
- KATHRYN STONER-WEISS, *Russia: Authoritarianism Without Authority*, in «Journal of

- Democracy», vol. 17, n. 1, 2006, 104-118
- DAMON TABOR, *Putin's Angels: Inside Russia's Most Infamous Motorcycle Club*, in «Rolling Stone», 8 ottobre 2015
- PAUL TAGGART, *Populism*, Buckingham and Philadelphia, Open University Press, 2000
- MARCO TARCHI, *Il populismo e la scienza politica: come liberarsi del "complesso di Cenerentola"*, in «Filosofia politica», n. 3, 2004, pp. 411-432
- , *Italia populista. Dal qualunquismo a Beppe Grillo*, Bologna, Il Mulino, 2015
- , (a cura di), *Anatomia del populismo*, Frattamaggiore, Diana, 2019
- GERARD TOAL, *Near Abroad. Putin, the West and the Contest over Ukraine and the Caucasus*, Oxford-New York, Oxford University Press, 2017
- CECILIA TOSI, *Le mani russe su Moldova e Transnistria*, in «Limes online», 10 aprile 2009
- , *La guerra a tavola: l'embargo della Russia sui prodotti alimentari dei vicini ex sovietici*, in «Limes», 4 dicembre 2013
- DMITRI TRENIN, *The End of Eurasia: Russia on the Border Between Geopolitics and Globalization*, Washington, Brookings Institution, 2002, p. 36
- , *Should We Fear Russia?*, Cambridge, Polity Press, 2017
- DAVID B. TRUMAN, *The Governmental Process. Political interests and Public Opinion*, New York, Alfred A. Knopf, 1951, 7a ed., 1960
- ANDREI P. TSYGANKOV, *The Strong State in Russia*, Oxford-New York, Oxford University Press, 2014
- ANDREAS UMLAND, *Post-Soviet "Uncivil Society" and the Rise of Aleksandr Dugin: A Case Study of the Extraparliamentary Radical Right in Contemporary Russia*, tesi di dottorato, Università di Cambridge, 2007
- , *Alexander Dugin and Moscow's New Right Radical Intellectual Circles At The Start Of Putin's Third Presidential Term 2012-2013: The Anti-Orange Committee, The Izborsk Club And The Florian Geyer Club In Their Political Context*, in «Europolity - Continuity and Change in European Governance», n. 2, 2016
- NADIA URBINATI, *Democrazia sfigurata. Il popolo fra opinione e verità*, Milano, Bocconi editore, 2014
- , *Io, il popolo. Come il populismo trasforma la democrazia*, Bologna, Il Mulino, 2020
- EVGENY VINOKUROV, *Eurasian Economic Union: Current state and preliminary results*, in «Russian Journal of Economics», vol. 3, n. 1, 2017, pp. 54-70
- FRANCESCO VITO, *I fondamenti della politica di sviluppo economico regionale*, in «Rivista Internazionale di Scienze Sociali», vol. 32, nn. 1/2, 1961, p. 4
- LUCAN A. WAY, *Authoritarian State Building and the Sources of Regime Competitiveness in*

- the Fourth Wave: The Cases of Belarus, Moldova, Russia, and Ukraine*, in «World Politics», vol. 57, n. 2, 2005, pp. 231-261
- ROBERT S. WEISS, *Learning From Strangers: The Art and Method of Qualitative Interview Studies*, New York, Free Press, 1994
- DAVID WHITE, *Modifying Electoral Authoritarianism. What the 2016 Parliamentary Elections Tell us about the Nature and Resilience of the Putin Regime*, in «Russian Politics», vol. 2, n. 4, 2017, pp. 482-501
- KENNETH WILSON, *How Increased Competition Can Strengthen Electoral Authoritarianism. Party-System Pluralization in Russia*, in «Problems of Post-Communism», vol. 63, n. 4, 2016, pp. 199-209
- GRAHAM WOOTTON, *Interest-groups*, Englewood Cliffs (New Jersey), Prentice Hall, 1970, trad. it., *I gruppi di interesse*, Bologna, Il Mulino, 1975
- ANDREI YAKOVLEV, *What is Russia trying to defend?*, in «Russian Journal of Economics», n. 2, 2016, pp. 146-161
- FAREED ZAKARIA, *The Rise of Illiberal Democracy*, in «Foreign Affairs», vol. 76, n. 6, 1997, pp. 22-43
- LORIS ZANATTA, *Il populismo*, Roma, Carocci editore, 2013
- HARMON L. ZEIGLER, *Interest Groups*, in Mary Hawkesworth e Maurice Kogan (a cura di), *The Encyclopedia of Government and Politics*, vol. 1, Londra, Routledge, 1992, pp. 377-392
- WILLIAM ZIMMERMAN, *Ruling Russia: Authoritarianism from the Revolution to Putin*, Princeton, Princeton University Press, 2014
- ROBERT ZUBRIN, *Moscow's Mad Philosophers*, in «National Review», febbraio 2015
- MIKHAIL ZYGAR, *All the Kremlin's Men. Inside the Court of Vladimir Putin*, New York, Public Affairs, 2016

## Testi in lingua russa

*Депутаты от "Единой России" приедут в Тирасполь поддержать партию Евгения Шевчука* [Deputati di "Russia Unita" arriveranno a Tiraspol' per sostenere il partito di Evgenij Ševčuk], in «Regnum», 19 agosto 2009

*Министр-русофоб напяливает тогу патриота* [Il ministro russofobo indossa la toga del patriota], «News.ru», cit. sul sito del Partito comunista della Federazione Russa, 9 settembre 2012

*Постоянные члены Изборского клуба* [Membri permanenti del Club Izborskij], in «Izborskij Club - Russkie Strategii», n. 1, 2013, p. 1

*Рождение Изборского клуба* [Nascita del Club d'Izborsk], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 1, 2013, pp. 2-4

*Ахмадинежад в Изборском клубе* [Ahmadinejad al Club Izborskij], in «Izborskij Club - Russkie Strategii», n. 6, 2013, pp. 2-5

*Ахмадинежад - встреча с Изборским клубом* [Ahmadinejad: incontro con il Club Izborskij], sito del Club Izborskij, 12 luglio 2013

*Сталинград - государственная идея России* [Stalingrado: idea statale della Russia], sito del Club Izborskij, 5 novembre 2013

*Дискуссия в Манеже* [Discussione al Maneggio], sito del Club Izborskij, 11 novembre 2013

*Выставку «Православная Русь. Романовы» в Москве посетили более 300 тысяч человек* [La mostra «Rus' ortodossa. I Romanov» a Mosca è stata visitata da più di 300 mila persone], sito della Chiesa ortodossa russa, 25 novembre 2013

*Путин счел ситуацию на Украине гражданской войной* [Putin ha giudicato la situazione in Ucraina come guerra civile], Interfax, 23 maggio 2014

*Кадыров вступил в мотоклуб "Ночные волки"* [Ramzan Kadyrov è entrato nel motoclub "I lupi della notte"], in «Ria Novosti», 25 agosto 2014

*В Новосибирске создано отделение Изборского клуба* [A Novosibirsk è stata fondata una sezione del Club Izborskij], sito del partito «Russia Giusta, Novosibirsk», 28 aprile 2015

*Александр Проханов рассказал о своей дружбе с байкером Хирургом* [Aleksandr Prochanov ci ha raccontato della sua amicizia col motociclista Chirurgo], in «812 Online», 29 aprile 2015

*Коммюнике XII Всеславянского Собора* [Comunicato del XII Concilio panslavo], sito «Vseslavjanskij Sojuz», maggio 2015. Il testo è reperibile al seguente indirizzo: <http://vseslav.su/kommyunike-xii-vseslavyanskogo-sobora/>

*Во Владимире* [A Vladimir], sito del Club Izborskij, 5 ottobre 2015

*В Курске* [A Kursk], sito del Club Izborskij, 11 dicembre 2015

- Нащупывая константы национальной идеологии* [Cercando le costanti dell'ideologia nazionale], sito del Club Izborskij, gennaio 2016. Il documento è reperibile al seguente indirizzo: <https://izborsk-club.ru/8145#a2>
- Изборский клуб на Кубани* [Il Club Izborskij a Kuban'], sito del Club Izborskij, maggio 2016. Il documento è reperibile al seguente indirizzo: <http://dynacon.ru/content/articles/9392/>
- Александр Проханов проголосовал бы на выборах в Госдуму за лидера Ханты-Мансийской "Родины"* [Aleksandr Prochanov alle elezioni per la Duma di Stato voterebbe per il leader di "Rodina" degli Chanty-Mansi], sito di Rodina, 8 luglio 2016
- Президентом Молдавии стал член «Изборского клуба» – первый зампред организации* [Un membro del Club Izborskij è diventato presidente della Moldavia - così ha dichiarato il primo vicepresidente dell'organizzazione], in «KrymInform», 17 novembre 2016
- Круглый стол «Российско-белорусские отношения: мифы и реальность»* [Tavola rotonda «Le relazioni russo-bielorusse: miti e realtà»], sito del Club Izborskij, 7 dicembre 2016
- Джульетто Кьеза поработал наблюдателем в Приднестровье* [Giulietto Chiesa ha svolto il compito di osservatore in Pridnestrov'e], in «Tsv», 12 dicembre 2016
- 23 декабря в Кишиневе состоится инаугурация Президента Республики Молдова* [Il 23 dicembre a Chişinău avrà luogo la cerimonia d'insediamento del Presidente della Repubblica di Moldavia], sito del Club Izborskij, 22 dicembre 2016
- Состоялась инаугурация президента Республики Молдова* [Ha avuto luogo la cerimonia d'insediamento del Presidente della Repubblica di Moldavia], sito del Club Izborskij, 24 dicembre 2016
- Писатель Николай Стариков: если Навальный возглавит Россию, она закончится* [Lo scrittore Nikolaj Starikov: se Naval'nyj sarà a capo della Russia, questa cesserà di esistere], in «Amitel», 28 febbraio 2017
- Додон: Молдавия категорически не приемлет НАТО* [Dodon: categoricamente la Moldavia non accetterà la Nato], «Tass», 10 maggio 2017
- Лидер Истринского отделения "Родины" Александр Казаков поблагодарил Проханова и Рылеева за визит* [Il leader della sezione di "Rodina" [del rajon] d'Istrinskij Aleksandr Kazakov ha ringraziato Prochanov e Ryleev per la visita], sito di Rodina, 7 agosto 2017
- Политолог о планах США в Молдавии: американцы считают – "мир уже их"* [Politologo sui piani degli Usa in Moldavia: gli americani pensano che il mondo sia già loro], intervista a Valerij Korovin per Radio Sputnik, 7 agosto 2017
- Ось Москва-Баку: к новой геополитике Кавказа* [Asse Mosca-Baku: verso una nuova geopolitica del Caucaso], in «Geopolitika.ru», 14 settembre 2017
- Конференция "Ось Москва-Баку" в Карабахе* [Conferenza "Asse Mosca-Baku" in Karabakh], in «Geopolitika.ru», 1 luglio 2018
- Стенограмма круглого стола Изборского клуба «В поисках русской мечты и образа*

- будущего*» [Stenogramma della tavola rotonda del Club Izborskij «Alla ricerca del sogno russo e dell'immagine del futuro»], sito del Club Izborskij, 10 ottobre 2018
- В Москву приехала делегация крупнейших промышленных компаний Индии* [A Mosca è giunta una delegazione delle più grandi compagnie industriali indiane], in «Vesti.ru», 13 marzo 2019
- В Государственной Думе представили документальный фильм «Народ мечты»* [Alla Duma di Stato hanno presentato il documentario "Il popolo del sogno"], sito della Duma russa, 22 luglio 2019
- Реальная евроинтеграция лишит украинских олигархов капиталов, собственности и свободы - Глазьев* [Una reale integrazione europea toglierà agli oligarchi ucraïni capitali, proprietà e libertà - Glaz'ev], in «Ukraina.ru», 9 agosto 2019
- "Следующий премьер, а потом президент": Делягин об амбициях Собянина - "нового Черномырдина"* ["Prossimo primo ministro e poi presidente": Deljagin sulle ambizioni di Sobjanin - "nuovo Černomyrdin"], in «Car' Grad», 28 agosto 2019
- «Первый час песен». Друзья и соратники Виталия Аверьянова о его творчестве* [«La prima ora di canzoni». Amici e collaboratori di Vitalij Aver'janov sulla sua opera artistica], in «Zavtra», n. 43 (1350), 2019, p. 7
- Изборский клуб провёл видеоконференцию «Сетевая война Запада против независимого Молдавского государства»* [Il Club Izborskij ha tenuto la videoconferenza: "La guerra reticolare dell'Occidente contro lo Stato indipendente di Moldavia], sito del Club Izborskij, 12 novembre 2020
- Отделение Изборского клуба открылось в Боровском районе Калужской области* [Un distaccamento del Club Izborskij è stato aperto nel Borovskij rajon dell'*oblast'* di Kaluga], sito del Club Izborskij, 13 novembre 2020
- АА. VV., *О клубе* [A proposito del Club], documento reperibile al seguente indirizzo: <https://izborsk-club.ru/about>
- АА. VV., *Манифест отцов-основателей клуба, принятый 8 сентября 2012 года* [Manifesto dei padri fondatori del Club, adottato l'8 settembre 2012], in «Izborskij Club - Russkie Strategii», n. 1, 2013, pp. 5-6
- АА. VV., *Ульяновская декларация Изборского клуба* [Dichiarazione di Ul'janovsk del Club Izborskij], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 3, 2013, pp. 46-47
- АА. VV., *Россия. Земля. Народ* [Russia. Terra, Popolo], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 7, 2013, pp. 34-41
- АА. VV., *Симфония народов* [Sinfonia dei popoli], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 10, 2013, pp. 12-25
- АА. VV., *Спаси Украину!* [Salvare l'Ucraina!], sito del Club Izborskij, 13 febbraio 2014
- АА. VV., *Идеология Новороссии* [L'ideologia di Novorossija], in «Izborskij Klub - Russkie

- Strategii», n. 5, 2014, pp. 6-31
- АА. VV., *Холодная война 2.0. Стратегия русской победы* [Guerra fredda 2.0. La strategia della vittoria russa], Mosca, Книжный мир, 2015
- АА. VV., *Путин в зеркале "Изборского Клуба"* [Putin allo specchio del "Club Izborskij"], Mosca, Книжный Мир, 2015
- АА. VV., *Победа, холодная война и евразийство* [Vittoria, guerra fredda ed eurasismo], atti dell'incontro di Orenburg, in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 3, 2015, pp. 34-45
- АА. VV., *Сирия в огне* [La Siria tra le fiamme], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», nn. 11-12, 2015, pp. 22-31
- АА. VV., *Доктрина русского мира* [Dottrina del mondo russo], Mosca, Книжный Мир, 2016
- АА. VV., *Алтари и заводы* [Altari e fabbriche], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 2, 2016, pp. 26-35
- АА. VV., *Рывок в новый век* [Salto nel nuovo secolo], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 2, 2016, pp. 36-43
- АА. VV., *Молдавия и Россия. Конференция Изборского клуба* [La Moldavia e la Russia. Conferenza del Club Izborskij], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 5, 2016, pp. 14-23
- АА. VV., *Арктика: проблемы и перспективы* [Artico: problemi e prospettive], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 8, 2016, pp. 44-51
- АА. VV., *Возвращение Крыма в Россию* [Il ritorno della Crimea in Russia], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 1, 2017, pp. 8-29
- АА. VV., *Здравствуй, мобилизация. Русский рывок: как и когда?* [Salve, mobilitazione! Lo scatto in avanti russo: come e quando?], Mosca, Книжный мир, 2019
- АА. VV., *Вознесение Поднебесной* [L'ascesa/ascensione della Celeste (dell'impero celeste)], in «Zavtra», n. 38 (1345), settembre 2019, pp. 1 e 3
- VITALIJ AVER'JANOV ET AL., *Доклад Изборского клуба — По ту сторону «красных» и «белых»* [Rapporto del Club Izborskij - Oltre i "rossi" e i "bianchi"], in «Izborskij Klub, russkie strategii», n. 3, 2013, pp. 48-75
- VITALIJ AVER'JANOV, *Изборский клуб и главный вопрос эпохи* [Il Club Izborskij e la questione principale dell'epoca], post di blog, «Zavtra», 18 giugno 2013
- (a cura di), *Мы верим в Россию. От Русской доктрины к Изборскому клубу* [Noi crediamo nella Russia. Dalla Dottrina russa al Club Izborskij], Mosca, Russkaja Civilizacija, 2019
- SERGEJ BATČIKOV, *Уроки украинской Смуты* [Lezioni del Periodo dei torbidi ucraino], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 4, 2014, pp. 38-43
- DMITRIJ BORISENKO, *Николай Стариков: Скоро полиции придётся охранять оппозиционеров от народа* [Nikolaj Starikov: presto la polizia si troverà a dover difendere



- gli oppositori dal popolo], sito del Club Izborskij, 8 agosto 2019
- , *Александр Нагорный: Протесты в Гонконге могут запустить «цепную реакцию» по всему Китаю* [Aleksandr Nagornyj: le proteste a Hong Kong possono innescare una "reazione a catena" in tutta la Cina], sito del Club Izborskij, 22 agosto 2019
- , *Политический тайфун надвигается на Гонконг и весь Китай* [Un tifone politico incombe su Hong Kong e su tutta la Cina], sito del Club Izborskij, 29 agosto 2019
- VARVARA BORISOVA, *Региональное отделение «Изборского клуба» начало свою работу в Приморье* [La sezione regionale del "Club d'Izborsk" ha iniziato la sua attività nel Territorio del Litorale], in «SM News», 2 settembre 2019
- OXSANA BORISOVA e MICHAEL EGOROV, *Экс-депутат Европарламента назвал мотивы украинских националистов убить Сальвини* [Un ex deputato al Parlamento Europeo ha elencato i motivi che avrebbero i nazionalisti ucraini per uccidere Salvini], in «Vzgljad», 16 luglio 2019
- SERGEJ BOŽENOV, *intervento*, in AA. VV., *Столица Русской Победы* [La capitale della Vittoria Russa], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», nn. 11-12, 2013, pp. 20-33
- SERGEJ BRILEV, *Сергей Глазьев: евроинтеграция - самоубийство для Украины* [Sergej Glaz'ev: l'integrazione europea è un suicidio per l'Ucraina], in «Vesti», 7 novembre 2013
- VLADIMIR BUKARSKIJ, *Михаил Делягин: У Молдавии в рамках евроинтеграции только одна перспектива - вымирание* [Michail Deljagin: nella cornice dell'integrazione europea la Moldavia ha solo una prospettiva: l'estinzione], intervista per il sito del Club Izborskij Moldavia, 16 marzo 2018
- ALEKSANDR ČALENKO, *Игорь Друзь: «Наши ребята хотели уничтожить Яроша, но я отговорил...»* [Igor' Druz' : «I nostri ragazzi volevano distruggere Jaroš, ma li ho dissuasi»], in «Ukraina.ru», 23 agosto 2014
- KONSTANTIN ČEREMNYX, *Куда вы смотрите?* [Verso dove guardate?], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 4, 2014, pp. 44-48
- SERGEJ ČERNJACHOVSKIJ, *Государства «Украина» больше нет* [Lo Stato «Ucraina» non c'è più], in «Km.ru», 21 febbraio 2014
- , *Функция Путина* [La funzione di Putin], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 2, 2014, pp. 58-65
- , *На Украине фашизм* [In Ucraina c'è il fascismo], in «Izborskij Klub», 29 dicembre 2015
- , *России пора сделать выводы и признать ДНР и ЛНР* [Per la Russia è giunto il tempo di trarre le conclusioni e di riconoscere Dnr e Lnr], in «Novorosinform.org», 19 settembre 2019
- MICHAEL CHAZIN, *Горстка воров губит Украину* [Una manciata di ladri sta distruggendo l'Ucraina], in «Russkaja Narodnaja Linija», cit. sul sito del Club Izborskij, 4 ottobre 2013
- , *Глобальный кризис и Россия* [La crisi globale e la Russia], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 2, 2014, pp. 72-77

- NANA CHOŠTARIJA, *Александр Дугин: После возвращения Азербайджану 7 районов на них будет выстроена модель будущего мирного сосуществования азербайджанцев и армян* [Aleksandr Dugin: Dopo la restituzione all'Azerbaijan di 7 distretti, su di essi sarà edificato un modello per la futura coesistenza pacifica di azeri e di armeni], in «Moskva-Baku», 17 gennaio 2019
- , *Александр Проханов рассказал «Москва-Баку», кто может решить нагорно-карабахский конфликт и об опасности столкновений* [Aleksandr Prochanov ha detto a "Moskva-Baku" chi può risolvere il conflitto in Nagorno Karabakh e ha parlato della pericolosità degli scontri], in «Moskva-Baku», 2 agosto 2020
- MICHAIL DELJAGIN, *Закат Украины вручную* [Il tramonto dell'Ucraina fatto a mano], in «Svobodnaja Pressa», 25 ottobre 2013
- , *Либеральный хаос и экономические воззрения Путина* [Il caos liberale e le concezioni economiche di Putin], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 2, 2014, pp. 66-71
- , *Геноцид от Евронацистов* [Il genocidio da parte degli euronazisti], sito web dell'autore, 13 marzo 2014
- , *Почему либерализм убивает: пример Украины* [Perché il liberalismo uccide: l'esempio ucraino], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 4, 2014, pp. 49-57
- , *Выбор Молдавии во многом определит судьбу России. Приднестровье может стать очагом начала Третьей мировой войны* [La scelta della Moldavia determinerà su molti aspetti il destino della Russia. La Transnistria può essere il focolaio d'inizio della Terza guerra mondiale], in «Svobodnaja Pressa», 7 luglio 2016
- , *Боевой 2018 год: Запад нам готовит государственный переворот* [Un 2018 di guerra. L'Occidente ci prepara un colpo di stato], in «Komsomol'skaja Pravda», 13 dicembre 2017
- , *Разворот в никуда. Россия в петле Кудрина* [Svolta verso il nulla. La Russia nel cappio di Kudrin], Mosca, Knižnyj mir, 2018
- , *К гражданам РФ относятся хуже, чем к пленным немцам* [Trattano peggio i cittadini della Federazione Russa dei prigionieri di guerra tedeschi], in «Regnum», 10 luglio 2019
- , *РФ могут быть полезны санкции США против её госдолга* [Alla Federazione Russa possono essere utili le sanzioni Usa contro il suo debito sovrano], in «Regnum», 15 luglio 2019
- , *Почему миллионеры в России богатеют быстрее, чем в мире?* [Perché i milionari in Russia si arricchiscono più velocemente che nel resto del mondo?], in «Argumenty i Fakty», n. 30, 24 luglio 2019
- , intervistato in *Полный провал пенсионной реформы? Деньги на доплаты к пенсиям дали. Но эксперты скептически* [Un insuccesso completo della riforma delle pensioni? I soldi per incrementare le pensioni li hanno dati (stanziati). Ma gli esperti sono scettici], in «Car' Grad», 27 luglio 2019

- , *Настало время извиняться за пенсионную реформу: Делягин назвал ориентировочный размер пенсий по новому закону* [È giunto il tempo di scusarsi per la riforma delle pensioni: Deljagin ha definito l'ammontare orientativo delle pensioni secondo la nuova legge], in «Car' Grad», 9 settembre 2019
- , *Ждать от правительства Мишустина развития и модернизации совершенно преждевременно* [Attendere dal governo di Mišustin sviluppo e modernizzazione è del tutto prematuro], in «Radio Komsomol'skaja Pravda», 20 gennaio 2020
- , *Без иллюзий* [Senza illusioni], in «Zavtra», 31 gennaio 2020
- ALEKSANDR DUGIN, *Intervento alla tavola rotonda di Ul'janovsk*, 21 dicembre 2012. Il testo è reperibile al seguente indirizzo: <https://izborsk-club.ru/898>
- , *Третий путь и третья сила* [La terza via e la terza forza], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 4, 2013, pp. 40-59
- , *Ориентация на евразийскую интеграцию является единственным созидательным путем изменения положения и статуса Приднестровья в лучшую сторону* [L'orientamento verso l'integrazione eurasiatica rappresenta l'unico percorso costruttivo verso un cambiamento della condizione e dello status della Transnistria per il meglio], in «Mediacentr Evrazijskoe Pridnestrov'e», 20 giugno 2013
- (a cura di), *Сетевые войны* [Le guerre della rete], rapporto per il Club Izborskij, dicembre 2013
- , *Новая формула Путина* [La nuova formula di Putin], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 2, 2014, pp. 20-27
- , *Русско-Японский союз возможен?* [È possibile un'alleanza russo-giapponese?], video sul canale YouTube dell'autore, 22 giugno 2016
- , *Великая Сербия: время действовать* [Grande Serbia: tempo di agire], in «Katechon», 12 gennaio 2017
- , *Геополитика России: от Болотной до Трампа* [Geopolitica della Russia: dalla Bolotnaja a Trump], in «Geopolitika.ru», 2 giugno 2017
- , *Иран в ожидании (конца) Света* [L'Iran in attesa della (fine del) Mondo /della Luce], in «Geopolitika.ru», 24 luglio 2017
- , *Сербия: Цивилизация боли* [Serbia: la civiltà del dolore], in «Geopolitika.ru», 3 settembre 2017
- , *В Молдавии может вспыхнуть народная революция против прозападного правительства* [In Moldavia può divampare una rivoluzione popolare contro il governo filo-occidentale], in «Car' Grad», 24 settembre 2018
- , *Иранское понимание Евразийства* [La concezione iraniana dell'eurasismo], in «Geopolitika.ru», 4 novembre 2018
- , *Левые и правые, объединяйтесь!* [Sinistrorsi e destrorsi, unitevi!], in «Geopolitika.ru», 19

marzo 2019

- , *Экспертиза Дугина № 68: быть либералом нелегально* [Expertise di Dugin n. 68: essere liberale è illegale], in «Geopolitica.ru», 21 agosto 2019
- , *Великая Молдова и судьбоносные выборы* [La grande Moldavia ed elezioni decisive], in «Katechon», 6 novembre 2020
- DMITRIJ EGORČENKOV, *Необъявленная война. Россия в огненном кольце* [La guerra non dichiarata. La Russia in un anello di fuoco], San Pietroburgo, Piter, 2018
- LINAR FARCHUTDINOV ET AL, *Это взорвет геополитический треугольник»: грядет ли война Армении и Азербайджана?* [Ciò farà esplodere il triangolo geopolitico: è imminente una guerra tra Armenia e Azerbaigian?], in «Business Online», 17 luglio 2020
- ANDREJ FURSOV e MICHAEL DELJAGIN, *Меченый. О памятнике Горбачёву* [Marchiato. Sul monumento a Gorbacëv], sito di «Zavtra», 14 ottobre 2020
- SVETLANA GAMOVA e NATALJA KOSTENKO, *Тирасполь выбирает «Единую Россию»* [Tiraspol' sceglie "Russia Unita"], in «Nezavisimaja Gazeta», 29 maggio 2007
- ALEKSEJ GLADKICH, *Прилепин: "Оранжевые революции" ни к чему не приводят, ни к каким благам* [Le "rivoluzioni arancioni" non portano a nulla, a nulla di buono], in «Life», 3 agosto 2019
- SERGEJ GLAZ'EV, *Настоящее и будущее евразийской интеграции* [Presente e futuro dell'integrazione eurasiatica], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 4, 2013, pp. 60-75
- , *Интервью с А. Венидиктов*, sito del Club Izborskij, 3 ottobre 2013
- , *Украина нарушает двухсторонний договор о дружбе с Россией под диктовку США* [L'Ucraina viola l'accordo bilaterale d'amicizia con la Russia sotto dettatura degli Stati Uniti], in «Nakanune.ru», 29 ottobre 2013
- , *Евразийская интеграция — ключевое направление современной политики РФ* [L'integrazione eurasiatica è l'indirizzo fondamentale della politica contemporanea della Federazione Russa], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 2, 2014, pp. 44-57
- (a cura di), *Украина: между Западом и Россией* [Ucraina: tra l'Occidente e la Russia], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 4, 2014, pp. 6-27
- , *Фашизм через 69 лет* [Il fascismo 69 anni dopo], in «Zavtra», 15 maggio 2014
- , *Геноцид русских* [Il genocidio dei russi], sito del Club Izborskij, 10 agosto 2014
- , *Последняя мировая война. США начинают и проигрывают* [L'ultima guerra mondiale. Gli Stati Uniti la iniziano e la perdono], Mosca, Knižnyj mir, 2016
- , *Битва за лидерство в XXI веке. Россия-США-Китай* [Battaglia per la leadership nel XXI secolo. Russia-Usa-Cina], Mosca, Knižnyj mir, 2017
- , *О сотрудничестве с КНР* [Sulla cooperazione con la Cina], intervista a «Zavtra», cit. sul sito «Glazev.ru», 28 luglio 2018

- ROMAN GOLOVANOV, *Александр Проханов: «У России нет другого выхода кроме признания ЛНР и ДНР»* [Aleksandr Prochanov: «La Russia non ha altra scelta se non quella di riconoscere Lnr e Dnr»], in «Komsomol'skaja Pravda», 18 febbraio 2017
- MARINA GONČAROVA, *Политолог оценил «хитрость», на которую может пойти Япония для возврата Курил* [Un politologo ha valutato "il trucco" con il quale il Giappone può tentare il recupero delle Curili], in «Polit Rossija», 22 aprile 2019
- , *Стариков с юмором оценил решение Латвии не покидать ПАСЕ из-за России* [Starikov ha giudicato con humour la decisione della Lettonia di non lasciare l'APCE a causa della Russia], in «Polit Rossija», 2 luglio 2019
- VADIM GORŠENIN, *Экономист Михаил Делягин: план Мишустина ведёт к катастрофе* [L'economista Michail Deljagin: il piano di Mišustin porta alla catastrofe], in «Pravda.ru», 8 giugno 2020
- LIDIJA GROT, *Изборский клуб и его обитатели* [Il Club izborskii e i suoi abitanti], in «Agentsvo Političeskich Novostej», 23 maggio 2013
- PAVEL GUBAREV, *Новороссия - русская судьба* [Novorossija: destino russo], in «Zavtra», n. 41 (1348), ottobre 2019, p. 3
- LEONID IVAŠOV, *Справедливость и безопасность. Базовые ценности евроазиатской интеграции* [Giustizia e sicurezza. I valori fondamentali dell'integrazione eurasiatica], in «Izborskij Club - Russkie Strategii», n. 4, 2013, pp. 60-75
- , *Украина на грани гражданской войны* [L'Ucraina sull'orlo di una guerra civile], in «Moskovskie vedomosti», 27 gennaio 2014
- , *Содействие с Японией по Курилам будет актом очередного предательства* [Leonid Ivašov: La cooperazione col Giappone sulle Curili sarà l'atto dell'ennesimo tradimento], in «Newsland», 17 novembre 2018
- MAKSIM KALAŠNIKOV, *Приднестровье: предварительные выводы* [Transnistria: conclusioni preliminari], post sul sito dell'autore, «LiveJournal», 26 dicembre 2013
- , *Кадры для нового курса: где их взять?* [Quadri per il nuovo corso: dove trovarli?], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 3, 2014, pp. 106-115
- ANNA KAMAЕVA, *Стариков: только Россия поможет навсегда покончить с войной в Нагорном Карабахе* [Starikov: solo la Russia darà una mano a farla finita per sempre con la guerra in Nagorno Karabakh], in «Južnyj Federal'nyj», 5 ottobre 2020
- REZA KERBELAI, *Интервью с Александром Дугиным о шиитском исламе, Иране и проекте «Ноомахия»* [Intervista ad Aleksandr Dugin sull'islam sciita, sull'Iran e sul progetto «Noomachia»], in «Mir Šiizma», 20 gennaio 2016
- NIKOLAJ KIKEŠEV, *Рабочая встреча с депутатами ГД* [Incontro di lavoro con i deputati della Duma di Stato], sito «Vseslavjanskij Sojuz», senza data
- MICHAIL KIL'DJAŠOV, *Александр Проханов - ловец истории* [Aleksandr Prochanov -

cacciatore della storia], Mosca, Veče, 2018

ALEKSANDR KOMAROV, «Обновление»: все действия партии по взаимодействию с «Единой Россией» обсуждаются и согласовываются сторонами ["Rinnovamento": tutte le azioni del partito di coordinamento con "Russia Unita" sono discusse e sono approvate dalle parti], in «Novij Den'», 23 novembre 2011

VALERIJ KOROVIN, *Идеология - мать государства* [L'ideologia è la madre dello Stato], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 9, 2013, pp. 51 e 53

—, *Эксперт: Украина никогда своими силами не разберется с назревшими проблемами* [Esperto: l'Ucraina con le proprie forze non se la caverà mai tra i suoi problemi ormai diventati inevitabili], in «Pravda.ru», 28 gennaio 2014

—, *Россия на пути к империи* [La Russia sulla strada dell'impero], San Pietroburgo, Piter, 2016

—, *Россия - единственный гарант мира в Приднестровье* [La Russia è l'unico garante della pace in Transnistria], Camera civica della Federazione Russa, 11 novembre 2016. Il testo è reperibile al seguente indirizzo: <https://opr.f.ru/press/832/newsitem/36902>

—, *Для мирного договора с Россией Японии следует выйти из-под оккупации США* [Per un accordo di pace con la Russia, il Giappone si sottragga all'occupazione degli Usa], sito del Club Izborskij, 16 dicembre 2016

—, *Сербы заявляют свою волю* [I serbi dichiarano la propria volontà], in «Evrazija», cit. sul sito del Club Izborskij, 24 novembre 2017

—, *Следующей жертвой американской агрессивной политики станет Иран* [La prossima vittima della politica aggressiva americana sarà l'Iran], intervento a «Car'grad», ripreso sul sito del Club Izborskij, 28 aprile 2018

—, *Вернуть Японию островам* [Restituire il Giappone alle isole], in «Rt», 23 gennaio 2019

—, *Косовский фронт* [Il fronte kosovaro], in «Rt», 30 maggio 2019

—, *Глобалистский сценарий в Кишинёве* [La sceneggiatura globalista a Chişinău], in «Rt», 10 giugno 2019

—, *Золото скифов: голландцы опять вступили в сговор против России* [L'oro degli sciti: gli olandesi sono di nuovo entrati in un patto contro la Russia], in «Zavtra», 16 luglio 2019

—, *Конец западной гегемонии* [Fine dell'egemonia occidentale], in «Rt», 29 agosto 2019

—, *Быть собой* [Essere sé stessi], in «Zavtra», n. 40 (1347), ottobre 2019, p. 4

—, *Молдавия против безумных сектантов Санду* [La Moldavia è contro i pazzi settari della Sandu], in «Evrazija», 13 novembre 2020

EVGENIJ KUJVAŠEV, *Intervento alla tavola rotonda «Gli Urali eterni»*, versione precedente del sito del Club Izborskij, 16 ottobre 2016. Il testo è reperibile al seguente indirizzo: <https://izborskiy-club.livejournal.com/576045.html>

- SERGEJ LAVROV, *Мы - вежливые люди! Размышления о внешней политике* [Noi siamo persone gentili! Riflessioni sulla politica estera], Mosca, Knižnyj mir, 2017
- MICHAÏL LEONT'EV, *Красные и белые уже примирились* [I rossi e i bianchi si sono già riconciliati], intervista al portale «Nakanune.ru», 20 dicembre 2012
- , *Международная шваль хочет штурмовать Москву. И поэтому мы за Сирию* [La gentaglia internazionale vuole dare l'assalto a Mosca. E per questo noi stiamo con la Siria], in «Odnako», 27 marzo 2013
- , *Зачем нужно было спасти Украину* [Perché vi era bisogno di salvare l'Ucraina], in «Odnako», 18 dicembre 2013
- NATAL'JA MAKEEVA, *Чем закончится санкционная игра США против Ирана* [Come finirà il gioco delle sanzioni degli Usa contro l'Iran], in «Geopolitica.ru», 22 dicembre 2017
- OL'GA MALINOVA, *Коммеморация столетия революции(й) 1917 года в РФ: анализ стратегий ключевых мнемонических акторов* [La commemorazione del centenario della rivoluzione (delle rivoluzioni) del 1917 in Russia: analisi delle strategie degli attori mnemonici chiave], in «Polis», n. 1, 2018, pp. 9-25
- VIKTOR MARTYNJUK, *Украина: и власть, и оппозиция пытаются угодить Америке* [Ucraina: sia le autorità che l'opposizione cercano di soddisfare l'America], intervista a Valerij Korovin, in «Km.ru», 17 febbraio 2014
- PAVEL MARTYNOV, *Пока не до Китая? Главным врагом Америки объявлен Иран* [Per ora non fino alla Cina? L'Iran è stato dichiarato il nemico principale dell'America], in «Nakanune», 6 febbraio 2017
- VLADIMIR MEDINSKIJ in *Владимир Мединский и Андрей Турчак посетили первое заседание экспертного центра государственников «Изборский клуб»* [Vladimir Medinskij e Andrej Turčak hanno fatto visita alla prima seduta del centro di esperti statalisti "Club Izborskij"], sito dell'oblast' di Pskov, 8 settembre 2012
- , *Культурная политика и национальная идея* [Politica culturale e idea nazionale], Mosca, Knižnyj mir, 2017
- ANDREI MELVILLE, *Неоконсервативный консенсус в России? Основные компоненты, факторы устойчивости, потенциал эрозии* [Un consenso neo-conservatore in Russia? Componenti fondamentali, fattori di stabilità, potenziale di erosione], in «Politija», vol. 84, n. 1, 2017, pp. 29-45
- ALEKSANDR NAGORNYJ, *Уроки киевского переворота* [Lezioni del golpe di Kiev], in «Zavtra», 27 febbraio 2014
- , *Путин: внешнеполитический вектор* [Putin: il vettore della politica estera], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 2, 2014, pp. 28-35
- , *Итоги Майдана-2* [Bilancio del Maidan-2], sito del Club Izborskij, 15 marzo 2014
- e VLADIMIR VINNIKOV, *Глобальный треугольник. Россия, США, Китай. От разрушения*

- СССР до Евромайдана [Il triangolo globale. Russia, Usa, Cina. Dalla distruzione dell'Urss all'Euromaidan], Mosca, Knižnyj Mir, 2015
- , *Союз для мира - Альянс России и Китая предотвращает ядерный Апокалипс* [Un'unione per la pace: l'alleanza tra Russia e Cina scongiura l'Apocalisse nucleare], in «Zavtra», n. 40 (1347), ottobre 2019, pp. 1 e 3
- ALEKSANDR NOTIN, *Холм Русской мечты* [La collina del sogno russo], in «Pereprava», 28 settembre 2017
- , *Куда поведёт Мишустин?* [Dove (ci) porta Mišustin?], in «Pereprava», 11 febbraio 2020
- KARINA ORLOVA, *Интервью радифоника с Максим Шевченко*, programma Osoboe Mnenie, radio Ekho Moskvu, 19 giugno 2014
- SERGEJ PANTELEEV, *О месте и роли Приднестровья в геополитике Русского мира* [Sul posto e sul ruolo della Transnistria nella geopolitica del mondo russo], in «Mediacentr Evrazijskoe Pridnestrov'e», 21 settembre 2016
- OLEG PLATONOV, *Миссия выполнена* [Missione compiuta], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 3, 2014, pp. 134-145
- JURIJ POLJAKOV, *Военный переворот Ельцина* [Il golpe militare di El'cin], in «Večernij Peterburg», 3 ottobre 2013
- DMITRIJ POLONSKIJ, *intervento alla tavola rotonda «Crimea: miracolo russo»*, 9 luglio 2014. Il testo è reperibile al seguente indirizzo: <http://www.dynacon.ru/content/articles/7608/>
- GEORGIJ POLTAVČENKO, *Стиль «Империя»* [Stile "Impero"], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 2, 2015, pp. 6-9
- EVGENIJ PRIMAKOV, *Россия в современном мире. Прошлое, настоящее, будущее* [La Russia nel mondo contemporaneo. Passato, presente e futuro], Mosca, Centrpoligraf, 2018
- ALEKSANDR PROCHANOV, *Intervento alla tavola rotonda di Ul'janovsk*, 21 dicembre 2012. Il testo è reperibile al seguente indirizzo: <https://izborsk-club.ru/898>
- , *Мы — Изборское братство* [Noi siamo la fratellanza d'Izborsk], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 2, 2013, pp. 2-7
- , *Изборский клуб в Дамаске* [Il Club Izborskij a Damasco], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 3, 2013, pp. 2-15
- , *Две психологии сирийской войны* [Due psicologie della guerra in Siria], in «Zavtra», 7 aprile 2013
- , *Евразийская рапсодия* [Rapsodia eurasiatica], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 4, 2013, pp. 2-9
- , *Нимбы Сталинграда* [Le aureole di Stalingrado], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», nn. 11-12, 2013, pp. 2-4
- , *Слава Хамас!* [Gloria ad Hamas], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 1, 2014 pp.



- , *Газа - туннель в будущее* [Gaza: un tunnel verso il futuro], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 1, 2014, pp. 86-93
- e ŠAMIL' SULTANOV, «Свобода негасима, как солнце» [«La libertà è inestinguibile, come il sole»], intervista a Khaled Mesh'al, in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 1, 2014, pp. 94-105
- , *Замковый камень российской государственности* [La chiave di volta della statualità russa], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 2, 2014, pp. 2-19
- , *Противодействовать фашизму* [Opporsi al fascismo], in «Nakanune.ru», 17 marzo 2014
- , *Крымская Победа* [Vittoria di Crimea], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 4, 2014, pp. 2-5
- , *Россия, сестра твоя – Новороссия!* [Russia, Novorossija è tua sorella!], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 5, 2014, pp. 2-5
- , *intervento alla tavola rotonda «Crimea: miracolo russo»*, 9 luglio 2014. Il testo è reperibile al seguente indirizzo: <http://www.dynacon.ru/content/articles/7608/>
- , *Стратегический бомбардировщик «Изборский клуб»* [Il bombardiere strategico "Club Izborskij"], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 8, 2014, pp. 90-95
- ET AL, *Дугин, братски жмём твою руку!* [Dugin, ti stringiamo fraternamente la mano!], 17 luglio 2014. Una versione dell'appello è reperibile sulla versione vecchia del sito del Club, al seguente indirizzo: <http://www.dynacon.ru/content/articles/3486/>
- , *Сербия: победа над супостатом. Реплика Александра Проханова* [Serbia: vittoria sul nemico. Replica di Aleksandr Prochanov], in «Vesti.ru», 26 marzo 2015
- , *Сербия может стать мостом в отношениях между Россией и Западной Европой* [La Serbia può diventare un ponte nelle relazioni tra la Russia e l'Europa occidentale], articolo apparso sul sito di «Rodina» [Patria], 27 marzo 2015
- , *Приднестровье как символ борьбы* [La Transnistria come simbolo di lotta], in «Vesti.ru», 3 giugno 2015
- , *За Родину! За Приднестровье!* [Per la Patria! Per la Transnistria!], in «Izvestija», 4 giugno 2015
- , *Я - колокол Хиросимы* [Io sono una campana di Hiroshima], in «Zavtra», 6 agosto 2015
- , *Америка – страна сумасшедших, а японцы – это народ-мученик* [L'America è un Paese di matti, mentre i giapponesi sono un popolo-martire], intervista con S. Korolëv, sito del Club Izborskij, 15 agosto 2015
- , *Волга впадает в Токийский залив* [Il Volga sfocia nel golfo di Tokyo], in «Izvestija», 17 agosto 2015
- , *Крым чудотворный* [Crimea taumaturgica], sito del Club Izborskij, 2 novembre 2015

- , VITALIJ AVER'JANOV, VESCOVO AVGUSTIN ET AL., *Трибуна Изборского Клуба в Сербии* [La tribuna del Club Izborskij in Serbia], sito del Club Izborskij, 4 novembre 2015
- , *Миф ИГИЛ* [Il mito dell'Isis], in «Izborskij Club - Russkie Strategii», nn. 11-12, 2015, pp. 2-13
- , LEONID IVAŠOV e VLADISLAV ŠURYGIN, *Сирийский Армагеддон. ИГИЛ, нефть, Россия. Битва за восток* [L'Armageddon siriano - Isis, petrolio, Russia: la battaglia per l'Oriente], Mosca, Knižnyj Mir, 2016
- , *Иранский вояж* [Viaggio iraniano], in «Zavtra», 12 febbraio 2016
- , *Додон борётся не за власть, а за реализацию проекта независимой, нейтральной Молдовы* [Dodon lotta non per il potere, ma per la realizzazione del progetto di una Moldavia indipendente e neutrale], in «Bloknot», 5 aprile 2016
- , *Подвиг Абхазии* [L'impresa dell'Abcasia], in «Izvestija», 6 giugno 2016
- , *Палестинцы — люди победы* [I palestinesi sono le persone della vittoria], in «Zavtra», 20 ottobre 2016
- , *Я брат твой, ХАМАС!* [Io sono tuo fratello, Hamas!], in «Zavtra», 1 marzo 2017
- , *Преображение. Чеченская мечта* [Trasfigurazione. Sogno ceceno], in «Zavtra», 3 ottobre 2018
- , *От либерала до палача - один шаг* [Solo un passo separa un liberale da un boia], in «Zavtra», 6 agosto 2019
- , *Победа русской мечты* [Vittoria del sogno russo], in «Zavtra», n. 41 (1348), ottobre 2019, p. 1
- VLADIMIR PUTIN, *Мысли о России. Президент о самом важном* [Pensieri sulla Russia. Il Presidente su ciò che è più importante], Mosca, Zentrpoligraf, 2016
- , *Патриотизм - национальная идея России* [Il patriottismo è l'idea nazionale della Russia], Mosca, Knižnyj Mir, 2017
- DMITRIJ ROGOZIN, *tweet* del 2 maggio 2014
- OLEG ROZANOV, *Игорь Додон - спасительная альтернатива для Молдавии* [Igor' Dodon è un'alternativa di salvezza per la Moldavia], sito del Club Izborskij (fonte originale non reperibile), 17 settembre 2016
- ELENA RYČKOVA, *Детские шалости королевы Елизаветы – английский истеблишмент любил поиграть в фашизм* [Le monellerie d'infanzia della regina Elisabetta: all'establishment inglese piaceva giocare al fascismo], intervista con Andrej Fursov, in «Nakanune.ru», 22 luglio 2015
- , *Андрей Фурсов об ошибках ГКЧП: Они должны были обратиться к народу с воззванием – Отечество в опасности!* [Andrej Fursov sugli errori del Comitato statale per lo stato di emergenza: si sarebbero dovuti rivolgere al popolo con il proclama: "La Patria è in

- pericolo!"], in «Nakanune.ru», 18 agosto 2015
- ALEKSANDR SARGIN, «Хорошо бы совместно с Китаем провести учения у берегов США» [«Sarebbe bene svolgere esercitazioni assieme alla Cina presso le coste degli Usa»], in «Argumenty Nedeli», 13 luglio 2019
- OKSANA SAZONOVA, *Александр Дугин: союз с Россией - вопрос суверенитета и территориальной целостности Сербии* [Aleksandr Dugin: l'unione con la Russia è la questione della sovranità e dell'integrità territoriale della Serbia], in «News Front», 4 luglio 2017
- OLEG ŠČUKIN, *Проханов рассказал, как Запад использовал ГКЧП для разгрома СССР* [Prochanov ci ha raccontato come l'Occidente ha usato il Comitato centrale per lo stato di emergenza per la distruzione dell'Urss], in «Federal'noe Agentstvo Novostej», 19 agosto 2019
- KONSTANTIN SĚMIN, *Гидра. Исполнилось 25 лет со дня расстрела Верховного Совета и полного торжества беззакония* [Idra. Sono trascorsi 25 anni dal giorno degli spari contro il Soviet Supremo e del completo trionfo dell'illegalità], in «Zavtra», 4 ottobre 2018
- MAKSIM ŠEVČENKO, *Сирия не Ливия* [La Siria non è la Libia], in «Fail-RF.ru», 14 giugno 2013
- , *Накба. Израильтяне ради «самозащиты» убили десятки, ранили тысячи палестинцев* [Nakba. Gli israeliti per "autodifesa" hanno ucciso decine, ferito migliaia di palestinesi], in «Zavtra», 15 maggio 2018
- ANDREJ SIPČENKO, *Развитие межпартийных связей способствовало укреплению сотрудничества между Верховным Советом и Государственной Думой* [Lo sviluppo di legami interpartitici ha permesso il rafforzamento della cooperazione tra il Soviet supremo e la Duma di Stato], sito del Soviet supremo della Repubblica moldava di Pridnestrove, 26 novembre 2008
- ALEKSANDR SLABIEV e JANA BOBYLKINA, *Проханов: Русская мечта долго искала, в кого поселиться, и свила гнездо в Путине* [Prochanov: il sogno russo ha cercato a lungo presso chi abitare, e ha fatto il suo nido in Putin], in «Daily Storm», 22 luglio 2019
- ANDREJ SMIRNOV, *Игра по-крупному. О музыке динамического консерватизма* [Gioco in grande. Sulla musica del conservatorismo dinamico], in «Zavtra», n. 43 (1350), 2019, p. 7
- VLADIMIR SOLOV'ĚV, *Революция консерваторов* [La rivoluzione dei conservatori], Mosca, Edizioni «Э», 2017
- NINA ŠTANSKI, *intervento*, in AA. VV., *Изборский клуб в Тирасполе* [Il Club Izborskij a Tiraspol], in «Izborskij Club - Russkie Strategii», n. 6, 2013, pp. 9-10
- NIKOLAJ STARIKOV, «Оранжевая кровь» [«Sangue arancione»], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», nn. 10-11, 2013, pp. 88-93
- , *Украина: хаос и революция - оружие доллара* [Ucraina: il caos e la rivoluzione sono l'arma del dollaro], San Pietroburgo, Piter, 2014

- , *Новая политика России началась с Украины* [La nuova politica della Russia è iniziata dall'Ucraina], sito dell'autore, 23 gennaio 2014
- , *Путин - Медведев: почувствуйте разницу* [Putin - Medvedev: provate la differenza], sito dell'autore, 25 maggio 2014
- , *Джульетто Къеза, Эстония и Изборский клуб* [Giulietto Chiesa, l'Estonia e il Club Izborskij], sito dell'autore, 2 febbraio 2015
- , *О блокировании российской военной базы в Приднестровье* [Sul blocco della base militare russa in Transnistria], sito del Club Izborskij, 31 maggio 2015
- , *Незнание истории это пустяк? Это смертельно: Путча 1991 года не было!* [L'ignoranza della storia è una piccolezza? È mortale: nel 1991 non c'è stato nessun putsch], sito del Club Izborskij, 25 agosto 2015
- , *Победа ПСРМ приведет к процветанию Молдовы* [La vittoria del Partito dei Socialisti della Repubblica moldava porterà a una Moldavia fiorente], intervento tenuto al XIV Congresso straordinario del Partito dei socialisti, 19 dicembre 2016
- , *Власть. Книга с иллюстрациями но без картинок* [Il potere. Libro con illustrazioni, ma senza immagini], San Pietroburgo, Piter, 2017
- , *Украина в огне – на очереди Молдавия* [L'Ucraina è in fiamme, poi sarà il turno della Moldavia], post sul sito dell'autore, 14 dicembre 2017
- , *Россия не имеет союзнических обязательств воевать за Сербию* [La Russia non ha l'obbligo di un alleato di combattere per la Serbia], sito del Club Izborskij, 16 giugno 2019
- , commento, in *Сирия итоги недели 14 - 20 июля: США остаются в Сирии, «воскрешение» ИГИЛ на территории курдов* [Siria, bilancio della settimana 14-20 luglio: gli Usa restano in Siria, "resurrezione" dell'Isis nel territorio dei curdi], in «Federal'noe Agentstvo Novostej», 20 luglio 2019
- , *Китаю нужно перехватить инициативу* [La Cina deve / ha bisogno di riprendere l'iniziativa], sito del Club Izborskij, 14 agosto 2019
- , *Национализация рубля. Путь к свободе России* [Nazionalizzazione del rublo. La strada verso la libertà della Russia], Mosca, Eskmo, 2020
- VJAČESLAV ŠTYROV, *Ещё раз о "курильской проблеме"* [Ancora una volta sul "problema delle Curili"], sito dell'autore, 25 giugno 2019
- , *Вопрос по Курилам должен быть закрыт раз и навсегда* [La questione delle Curili deve essere chiusa una volta per tutte], in «Nakanune.ru», 3 settembre 2019
- ŠAMIL' SULTANOV, *Для ХАМАС важен каждый палестинец* [Per Hamas ogni palestinese è importante], post sulla piattaforma «Vk», poi ripreso sul sito del Club Izborskij, 19 gennaio 2016
- , *Распря. Обвинения против Катара - шаг к изоляции Ирана* [Discordia. Le accuse contro il Qatar sono un passo verso l'isolamento dell'Iran], in «Zavtra», 6 giugno 2017

- , *Умысел. Нетаньяху и Трамп планируют атаку на Сирию и Иран* [Premeditazione. Netanyahu e Trump pianificano l'attacco alla Siria e all'Iran], in «Zavtra», 6 marzo 2018
- VLADISLAV ŠURYGIN, *Возвращение Севастополя* [Il ritorno di Sebastopoli], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 4, 2014, pp. 58-65
- , *Приднестровье - рубеж, с которого Россия не может отступить* [La Transnistria è quel limite dal quale la Russia non può retrocedere], sito del Club Izborskij, 3 giugno 2015
- , *Приднестровье в опасности!* [La Transnistria è in pericolo!], in «Zavtra», 4 giugno 2015
- , *Тема Приднестровья должна быть в центре внимания* [Il tema della Transnistria deve essere al centro dell'attenzione], sito del Club Izborskij, 11 giugno 2015
- , *Наши связи с Ираном усилятся* [I nostri legami con l'Iran si rafforzano], sito del Club Izborskij, 28 giugno 2015
- , *Это сладкое слово - «Победа»!* [Una parola dolce: «Vittoria!»], in «Zavtra», n. 38 (1345), 2019, p. 6
- , *Донецкий меридиан. В осаждённой Горловке* [Il meridiano del Doneck. Nella Gorlovka assediata], in «Zavtra», n. 43 (1350), 2019, p. 6
- SERGEJ TABARINCEV-ROMANOV, *Изборский клуб: Нужно признать, что и "красные" и "белые" - герои, честно воевавшие за свою страну* [Izborskij Club: bisogna riconoscere che sia i "rossi" sia i "bianchi" sono eroi che hanno onestamente combattuto per il proprio Paese], portale «Nakanune.ru», 22 aprile 2013
- JURIJ TAVROVSKIJ, *Украина, Россия и Китай* [Ucraina, Russia e Cina], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 4, 2014, pp. 86-93
- , *Россия и Китай перед лицом вызовов XXI века* [Russia e Cina di fronte alle sfide del XXI secolo], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 5, 2015, pp. 96-105
- , *Буза в Гонконге* [Cagnara/scandalo a Hong Kong], in «Zavtra», 2 luglio 2019
- , *Вмешательство англосаксов в гонконгский кризис будет только нарастать* [L'interferenza degli anglosassoni nella crisi di Hong Kong potrà solo crescere], sito del Club Izborskij, 7 settembre 2019
- ELENA TREGUBOVA, *Спасение или панацея? Что ждет экономику Украины в случае интеграции с ЕС* [Salvezza o panacea? Che cosa attende l'economia ucraina nel caso di un'integrazione con l'Ue], in «Argumenty i Fakty», 2 dicembre 2013
- ALEKSANDR ZALDOSTANOV (CHIRURGO), *Ночные Волки на презентации книги Проханова "Пятый Сталин"* [I Lupi della notte alla presentazione del libro di Prochanov "Il quinto Stalin"], in «Zavtra», 8 settembre 2019
- KONSTANTIN ZATULIN, *Стенограмма della trasmissione televisiva «Questione russa»*, TV-Centr, 15 maggio 2013
- ANNA ŽDANOVA, *Дугин появился в Кишиневе, встретился с президентом, МИД*

*выдворяет 5 дипломатов* [Dugin è apparso a Chişinău, ha incontrato il presidente, il Ministero degli affari esteri espelle cinque diplomatici], in «Haqqin.az», 30 maggio 2017

ALEKSANDR ŽUČKOVSKIJ, *85 дней Славянска* [Gli 85 giorni di Slavjansk], Nižnij Novgorod, Černaja Sotnja, 2018

**Хронология мероприятий клуба [Cronologia delle iniziative del club], in «Izborskij Klub - Russkie Strategii», n. 2, 2013, p. 109**

- , n. 3, 2013, p. 117.
- , n. 4, 2013, p. 106
- , n. 5, 2013, pp. 108-109
- , n. 7, 2013, p. 109
- , n. 10, 2013, p. 112
- , nn. 11-12, 2013, p. 124
- , n. 1, 2014, p. 109
- , n. 4, 2014, pp. 104-105
- , n. 6, 2014, p. 106
- , n. 7, 2014, p. 117
- , n. 8, 2014, pp. 117-118
- , n. 9, 2014, p. 125
- , n. 10, 2014, p. 121
- , nn. 11-12, 2014, p. 122
- , n. 2, 2015, p. 129
- , n. 3, 2015, p. 108
- , n. 5, 2015, p. 107
- , n. 6, 2015, p. 108
- , n. 10, 2015, p. 107
- , nn. 11-12, 2015, pp. 112-113
- , n. 2, 2016, p. 108
- , n. 3, 2016, pp. 106-107
- , n. 4, 2016, p. 111
- , n. 5, 2016, p. 107
- , nn. 6-7, 2016, p. 133
- , nn. 8-9, 2016, p. 118
- , n. 10, 2016, p. 117
- , n. 1, 2017, pp. 121-122
- , n. 2, 2017, p. 121
- , n. 3, 2017, p. 123
- , n. 4, 2017, p. 107
- , n. 5, 2017, p. 111
- , n. 7, 2017, p. 113
- , n. 8, 2017, p. 100
- , n. 9, 2017, p. 119
- , n. 2, 2018, p. 111
- , n. 3, 2018, p. 121
- , n. 4, 2018, p. 121
- , n. 5, 2018, p. 101
- , n. 6, 2018, p. 105
- , n. 9, 2018, p. 14
- , n. 2, 2019, p. 142
- , n. 3, 2019, p. 113
- , n. 10, 2019, p. 133
- , n. 1, 2020, p. 143